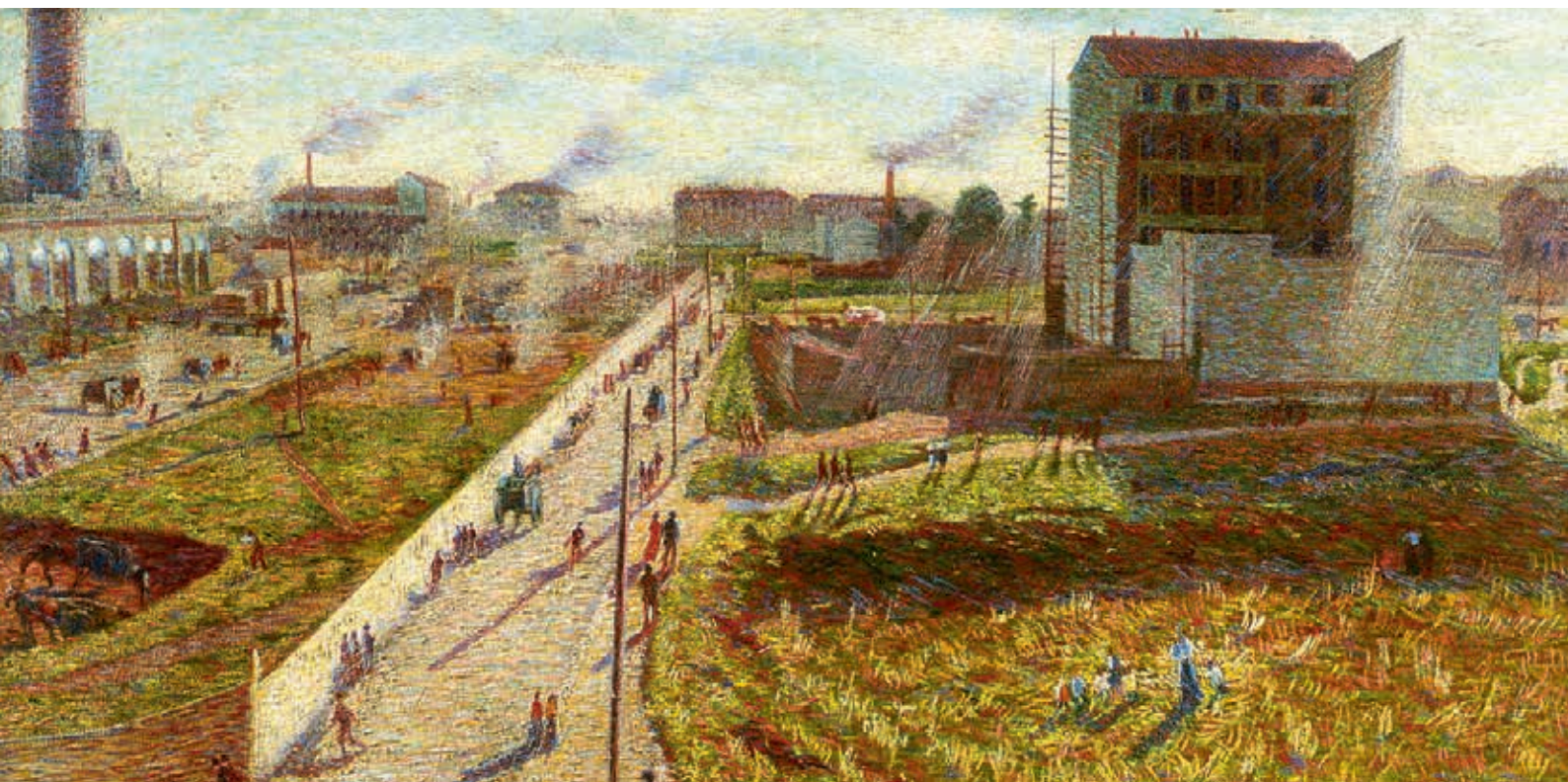


# Bilanci 2012





*Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.*

*A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.*

*Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.*



## Consiglio di Sorveglianza del 21 marzo 2013

## Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2012

## Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2012

**Intesa Sanpaolo S.p.A.**

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.681.412,32 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



---

# Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Lettera dei Presidenti	13

## **RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO**

Introduzione	17
--------------	----

### **RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE**

<b>Il 2012 in sintesi</b>	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	23
Altri indicatori alternativi di performance	24
La mappa degli Stakeholder	26
Executive summary	29
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	41
I risultati economici e gli aggregati patrimoniali	49
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	79
Corporate Governance e politiche di remunerazione	113
La responsabilità sociale e ambientale	123
Il titolo Intesa Sanpaolo	139
<b>Altre informazioni</b>	
Altre informazioni	147
La prevedibile evoluzione della gestione	149

### **BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO**

<b>Prospetti contabili consolidati</b>	
Stato patrimoniale consolidato	154
Conto economico consolidato	156
Prospetto della redditività consolidata complessiva	157
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	158
Rendiconto finanziario consolidato	159
<b>Nota Integrativa consolidata</b>	
Parte A - Politiche contabili	163
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	200
Parte C - Informazioni sul conto economico	273
Parte D - Redditività consolidata complessiva	295
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	296
Parte F - Informazioni sul patrimonio	396
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	409
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	411

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	416
Parte L - Informativa di settore	418
<b>Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998</b>	<b>420</b>
<b>Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato</b>	<b>421</b>
<b>Allegati di bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>425</b>
<b>RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO</b>	
<b>RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE</b>	
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo	450
I risultati dell'esercizio	452
Altre informazioni	458
La prevedibile evoluzione della gestione	459
<b>Proposte all'Assemblea</b>	<b>461</b>
<b>BILANCIO DI INTESA SANPAOLO</b>	
<b>Prospetti contabili</b>	
Stato patrimoniale	468
Conto economico	470
Prospetto della redditività complessiva	471
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	472
Rendiconto finanziario	473
<b>Nota integrativa</b>	
Parte A - Politiche contabili	477
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	502
Parte C - Informazioni sul conto economico	549
Parte D - Redditività complessiva	564
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	565
Parte F - Informazioni sul patrimonio	602
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	608
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	610
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	618
Parte L - Informativa di settore	620
<b>Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998</b>	<b>621</b>
<b>Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo</b>	<b>623</b>
<b>Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo</b>	<b>627</b>
<b>Glossario</b>	<b>661</b>
<b>Contatti</b>	<b>675</b>
<b>Calendario finanziario</b>	<b>679</b>





# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

## Banche

### INTESA SANPAOLO



#### NORD OVEST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
1.591	Intesa Sanpaolo Private Banking	58
	Banca Fideuram	38
	Banca Prossima	22
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1



#### NORD EST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
19	CR del Veneto	413
	CR in Bologna	226
	CR del Friuli Venezia Giulia	133
	CR Venezia	113
	CR di Forlì e della Romagna	110
	Banca di Trento e Bolzano	85
	Banca Monte Parma	72
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	13
	Mediocredito Italiano	2

#### CENTRO

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
263	Banca CR Firenze	745
	Banca dell'Adriatico	81
	Banca Fideuram	21
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	8
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2

#### SUD

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
9	Banco di Napoli	722
	Banca dell'Adriatico	111
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	16
	Banca CR Firenze	12
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

#### ISOLE

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
182	Banca di Credito Sardo	97
	Banca Prossima	7
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 dicembre 2012

## Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

## INTESA SANPAOLO



### AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

### ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul
	Teheran <sup>(3)</sup>

### EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Dornbirn <sup>(1)</sup>	Bruxelles <sup>(2)</sup>
Francoforte	Istanbul
Innsbruck <sup>(1)</sup>	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	Varsavia
Parigi	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	211
Federazione Russa	Banca Intesa	76
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	86
Serbia	Banca Intesa Beograd	199
Slovacchia	VUB Banka	241
Slovenia	Banka Koper	54
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	259
Ungheria	CIB Bank	108

### AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 dicembre 2012

(1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(3) Attività sospesa

## Società Prodotto

CONSUMER FINANCE HOLDING

INTESA SANPAOLO CARD

Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento

CIB LEASING

INTESA LEASING Beograd

PBZ LEASING

VUB LEASING

Leasing

CIB INVESTMENT FUND MANAGEMENT Eurizon Capital s.a.

FIDEURAM Asset Management s.p.a.

PBZ INVEST

VUB ASSET MANAGEMENT

Asset Management

INTESA SANPAOLO LIFE

Insurance



---

## Cariche sociali

### Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Pietro GARIBALDI
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Gianfranco CARBONATO Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Jean-Paul FITOUSSI Guido GHISOLFI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Livio TORIO Riccardo VARALDO

### Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Enrico Tommaso CUCCHIANI
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

### Direttori generali

Enrico Tommaso CUCCHIANI  
Giuseppe CASTAGNA  
Carlo MESSINA  
Gaetano MICCICHÈ

### Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

### Società di Revisione

KPMG S.p.A.



---

## Lettera dei Presidenti

Signori Azionisti,

nel 2012 l'economia mondiale ha registrato una crescita intorno al 3%, sostenuta dall'andamento positivo degli Stati Uniti e dei paesi di più recente industrializzazione, nonché dal persistere di orientamenti espansivi delle politiche monetarie. Il quadro macroeconomico dell'eurozona ha invece risentito di una lieve contrazione del prodotto interno lordo per effetto della recessione che ha colpito le economie dei paesi periferici e delle politiche fiscali restrittive.

L'andamento dei mercati finanziari è stato condizionato dalla crisi del debito sovrano per tutta la prima parte dell'anno. A partire dall'estate il clima di fiducia è migliorato, grazie ai progressi registrati nella finanza pubblica dei paesi più colpiti dalla crisi e alla costituzione della rete di sicurezza rappresentata dal Meccanismo Europeo di Stabilità e dal programma di acquisto di titoli di Stato annunciato dalla Banca Centrale Europea.

L'Italia è riuscita gradualmente a riconquistare la fiducia dei mercati che hanno apprezzato la decisa contrazione del fabbisogno statale e il netto miglioramento dell'avanzo primario, salito in un anno dall'1,2 al 2,5 per cento del prodotto interno lordo. Il differenziale di rendimento tra titoli decennali italiani e tedeschi si è ridotto dai 575 punti base di fine 2011 a un minimo di 248 osservato prima delle elezioni; il tasso medio sui Buoni Ordinari del Tesoro è sceso, nello stesso periodo, dal 6,4 all'1,2 per cento.

Superata l'emergenza finanziaria, la sfida per il nostro Paese è ora riavviare il ciclo dell'economia reale. Rispetto ai livelli del 2008 il prodotto interno lordo, valutato a prezzi costanti, si è ridotto di oltre 5 punti percentuali; la produzione industriale e gli investimenti fissi sono calati di poco meno del 20 per cento; il reddito disponibile delle famiglie è sceso dell'8 per cento. Solo il canale estero ha offerto un contributo positivo alla crescita, per effetto di un rilevante aumento dei flussi di export verso i paesi non appartenenti all'Unione Europea e della caduta delle importazioni.

La capacità di penetrazione nei mercati esteri costituisce oggi il principale punto di forza del sistema industriale italiano. Per uscire dalla crisi è necessario che - nel rispetto dei progressi conseguiti sul fronte del riequilibrio dei conti pubblici - si persegua un disegno organico di riforme strutturali, che assicurino alle imprese i necessari incrementi di competitività e favoriscano il recupero di crescita e occupazione. La strada da percorrere è nota: incoraggiare la ricerca e l'innovazione, promuovere la concorrenza, migliorare i servizi alle imprese, contrastare l'illegalità e l'evasione, ridurre gli sprechi nella spesa pubblica.

In un quadro di grave difficoltà, Intesa Sanpaolo ha contribuito ad assicurare all'economia italiana condizioni di equilibrio. Ha sostenuto il mercato dei titoli di Stato nelle fasi più drammatiche della crisi. Ha avviato numerose iniziative dirette a incentivare la nascita di nuove imprese, a

---

promuovere l'innovazione, a favorire l'internazionalizzazione delle aziende italiane, nella prospettiva di una maggiore competitività del nostro sistema industriale. Nonostante il peggioramento del merito creditizio di una significativa quota del sistema produttivo, il Gruppo ha continuato a fornire credito a imprese e famiglie.

I coefficienti patrimoniali, ulteriormente rafforzati rispetto ai livelli del 2011 e superiori ai requisiti regolamentari, confermano la solidità della banca. A fine 2012, il Core Tier 1 ratio ha raggiunto l'11,2 per cento; il Common Equity ratio pro forma secondo il terzo Accordo di Basilea a regime risulta pari al 10,6%, tra i livelli più alti nel panorama delle maggiori banche europee. Risultano, inoltre, rispettati entrambi i requisiti di liquidità definiti dal suddetto Accordo di Basilea, in ampio anticipo rispetto alle date previste per la loro entrata in vigore.

Il bilancio 2012 si chiude con risultati positivi. Nonostante il contesto macroeconomico recessivo e la crisi sul debito sovrano dell'Italia:


- i proventi operativi netti sono aumentati del 6,5% rispetto al 2011 per il crescente apporto della attività di negoziazione e della gestione assicurativa;
- è proseguita l'attività di contenimento dei costi che ha permesso di ridurre il cost/income al 49,8%;
- il risultato operativo è stato pari a poco meno di 9 miliardi di euro.

Il risultato netto consolidato è pari a 1,6 miliardi di euro, e tiene conto di rettifiche per rischio creditizio pari a circa 4,7 miliardi (+11,1% rispetto al 2011) e di imposte per 1,5 miliardi circa.

I risultati conseguiti nell'esercizio, in un contesto particolarmente difficile, e la solidità patrimoniale e finanziaria attestata dagli indicatori regolamentari consentono di proporre all'Assemblea ordinaria la distribuzione agli azionisti di un dividendo di 832 milioni (corrispondente a 5 centesimi per azione ordinaria e a 6,1 centesimi per ogni azione di risparmio).

Nel 2013 per Intesa Sanpaolo rimarrà prioritario preservare la solidità patrimoniale e mantenere uno stretto controllo dei profili di rischio e di liquidità, perseguendo al contempo - attraverso una sempre maggiore efficienza e produttività - l'obiettivo di una redditività sostenibile.

Giovanni Bazoli

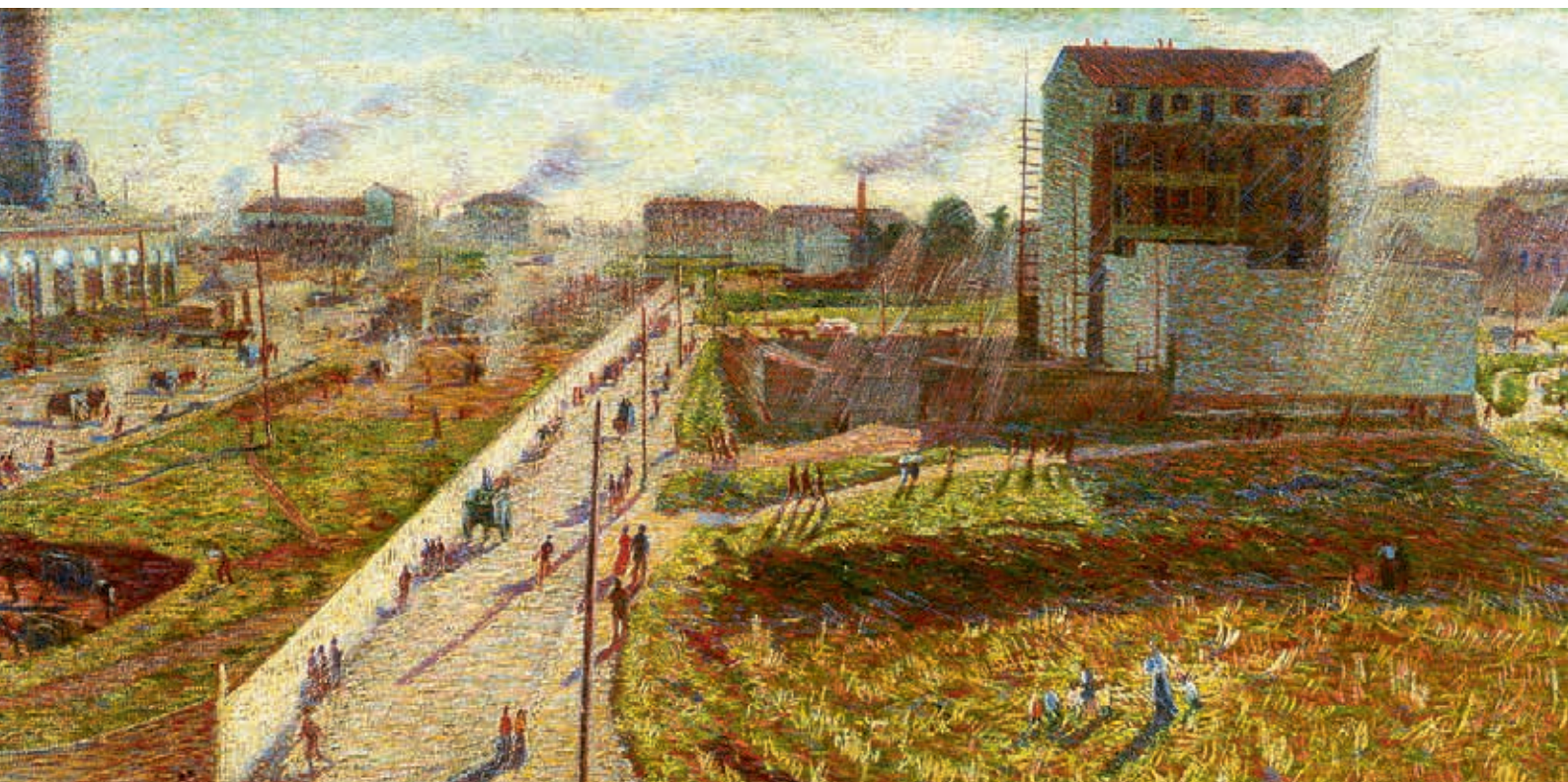


Andrea Beltratti





# Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo





---

## Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo. A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di gestione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio. Nel medesimo fascicolo sono contenute anche le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF. Il documento, "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", è consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com). Al medesimo indirizzo sono disponibili anche l'informativa prevista dal terzo pilastro di Basilea 2 (il c.d. Pillar 3) nonché i comunicati stampa pubblicati nell'esercizio ed altra documentazione finanziaria.





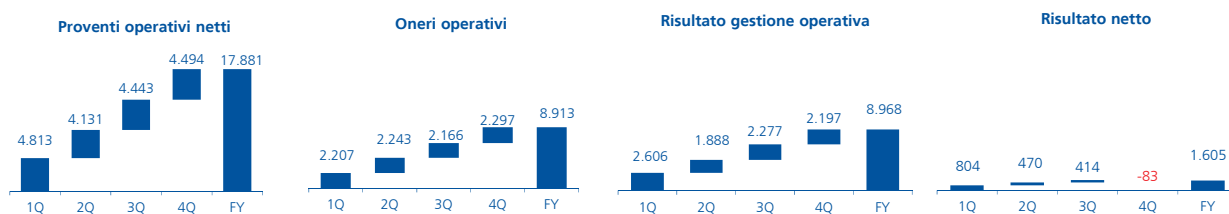




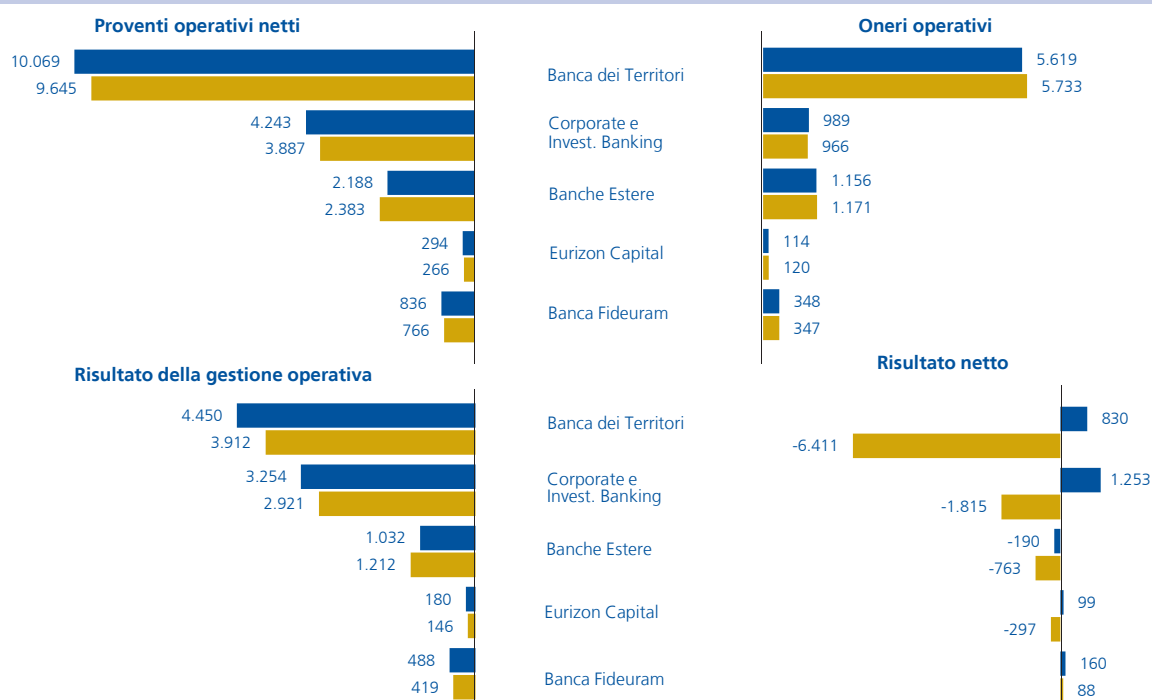
# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	9.430 9.780	-350	-3,6
Commissioni nette	5.451 5.466	-15	-0,3
Risultato dell'attività di negoziazione	2.182 920	1.262	
Risultato dell'attività assicurativa	828 540	288	53,3
Proventi operativi netti	17.881 16.785	1.096	6,5
Oneri operativi	-8.913 -9.137	-224	-2,5
Risultato della gestione operativa	8.968 7.648	1.320	17,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.714 -4.243	471	11,1
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Risultato netto	1.605 -8.190	9.795	

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



## Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



Dati risposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

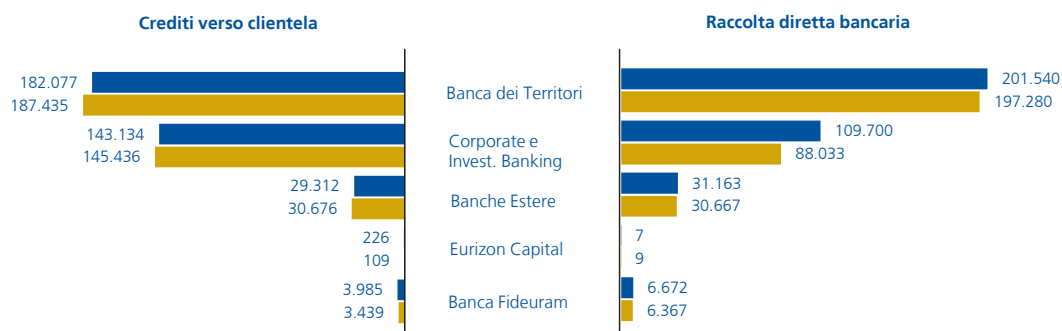
2012   
 2011



# Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	199.790 165.614	34.176	20,6
di cui: Imprese di Assicurazione	80.400 73.926	6.474	8,8
Crediti verso clientela	376.625 376.974	-349	-0,1
Totale attività	673.472 639.483	33.989	5,3
Raccolta diretta bancaria	380.353 360.019	20.334	5,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	81.766 73.119	8.647	11,8
Raccolta indiretta:	413.796 405.727	8.069	2,0
di cui: Risparmio gestito	231.491 221.889	9.602	4,3
Patrimonio netto	49.613 47.040	2.573	5,5

## Principali dati patrimoniali per settori attività (milioni di euro)



Struttura operativa	31.12.2012	31.12.2011	variazioni assolute
<b>Numero dei dipendenti</b>	<b>96.170</b>	<b>101.199</b>	<b>-5.029</b>
Italia	66.427	70.217	-3.790
Estero	29.743	30.982	-1.239
<b>Numero dei promotori finanziari</b>	<b>5.082</b>	<b>4.850</b>	<b>232</b>
<b>Numero degli sportelli bancari <sup>(a)</sup></b>	<b>6.841</b>	<b>7.246</b>	<b>-405</b>
Italia	5.302	5.581	-279
Estero	1.539	1.665	-126

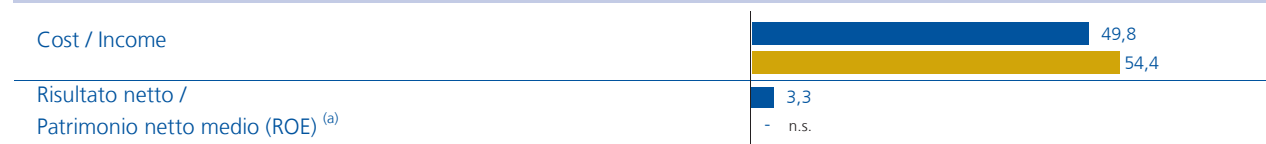
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

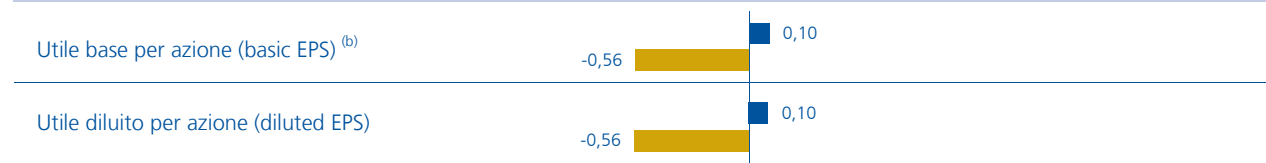
31.12.2012   
 31.12.2011

## Altri indicatori alternativi di performance

### Indicatori di redditività consolidati (%)



### Utile per azione (euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

<sup>(b)</sup> Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

### Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,0	2,4
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	60,5	63,8

### Coefficienti patrimoniali consolidati (%) <sup>(c)</sup>

Patrimonio di base di Vigilanza <sup>(d)</sup> al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	11,2	10,1
Patrimonio di base di Vigilanza <sup>(d)</sup> / Attività di rischio ponderate	12,1	11,5
Patrimonio totale di Vigilanza <sup>(e)</sup> / Attività di rischio ponderate	13,6	14,3
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	298.619	325.206

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(c)</sup> I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2. I dati di raffronto non vengono riesposti.

<sup>(d)</sup> Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

<sup>(e)</sup> Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

31.12.2012   
 31.12.2011 

## La mappa degli stakeholder

AZIONISTI		2012	2011
Investitori istituzionali	Numero azioni ordinarie (migliaia)	15.501.512	15.501.282
Piccoli investitori	Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	1,300	1,289
Fondazioni	Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	1,233	1,658
Mercato	Capitalizzazione media di borsa (milioni)	20.066	27.006
	Patrimonio netto (milioni di euro)	50.199	47.758
	Patrimonio netto per azione (euro)	3,057	2,907
<b>Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)</b>			
	Moody's	Baa2	A2
	Standard & Poor's	BBB+	BBB+
	Fitch	A-	A-

Dati 2011 non riesposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

CLIENTI		2012	2011
Famiglie	Numero clienti (milioni)	19,2	19,0
Piccole e Medie Imprese	Anzianità media di rapporto clientela Retail (anni)	11,5	8,9
Imprese Corporate			
Associazioni dei Consumatori			
Enti pubblici e Pubblica Amministrazione			

Dati 2011 non riesposti. L'incremento nell'anzianità media dipende da affinamenti metodologici.

COLLABORATORI		2012	2011
Apprendisti	Dipendenti per sesso: uomini (%)	46,0%	46,3%
Aree professionali	Dipendenti per sesso: donne (%)	54,0%	53,7%
Quadri Direttivi	Dipendenti laureati (%)	41,8%	41,4%
Dirigenti	Tasso di turnover (%)	-4,0%	-1,8%
Organizzazioni Sindacali	Giorni di formazione per dipendente	11,4	10,1

Dati 2011 non riesposti.

<b>COMUNITA'</b>		2012	2011
Associazioni rappresentanti dei nostri Stakeholder	Donazioni (milioni)	17,8	19,9
Enti no profit	Sponsorizzazioni (milioni)	38,5	39,1
Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali			
Comunità in senso globale			
Territorio			
Media			

Dati 2011 non riesposti.

<b>AMBIENTE</b>		2012	2011
Associazioni ambientaliste	Emissioni di CO2 per dipendente - esclusa flotta aziendale (Kg)	1.037	1.055
Generazioni future	Consumo Energia Elettrica per dipendente (KWh)	5.638	5.797
	Consumo di carta per dipendente (Kg)	92	92

Dati 2011 non riesposti.

<b>FORNITORI (%)</b>		2012	2011
Partner Commerciali	Servizi informatici	25,2%	24,7%
Grandi Fornitori	Gestione immobili	27,4%	25,9%
Piccoli Fornitori	Acquisti di beni e servizi	23,0%	21,9%
	Spese legali e professionali	13,1%	16,2%
	Spese pubblicitarie e promozionali	5,3%	5,7%
	Altre spese	6,0%	5,6%

Dati 2011 non riesposti.



---

# Executive summary

## L'esercizio 2012

---

### L'andamento dell'economia nel 2012

---

Il 2012 è stato un anno di moderata espansione per l'economia mondiale. La crescita è stata trainata dall'andamento della domanda interna di Stati Uniti e Paesi emergenti. Le politiche monetarie sono state molto accomodanti.

Nell'Eurozona, la congiuntura economica è rimasta debole. Il prodotto interno lordo ha subito una modesta contrazione, dovuta alle spinte recessive che hanno caratterizzato i Paesi della periferia continentale e i Paesi Bassi. La decelerazione dei tassi di crescita riflette le conseguenze di politiche fiscali fortemente restrittive e di condizioni finanziarie rese sfavorevoli dalla crisi del debito. La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei. Dopo un temporaneo miglioramento legato alla forte immissione di liquidità effettuata dalla BCE con le operazioni di rifinanziamento triennali, la tensione è tornata a salire. Un significativo miglioramento del clima sui mercati finanziari si è osservato da fine luglio. Ad agosto, la BCE ha annunciato un programma condizionato di acquisto di titoli di stato, denominato OMT (Outright Monetary Transactions). L'annuncio ha indotto i mercati a ridimensionare la valutazione del rischio insito nel debito di Spagna e Italia.

L'Italia ha vissuto un anno di recessione, col PIL in calo del 2,4% e il tasso di disoccupazione in aumento di oltre due punti percentuali. La debolezza di investimenti e consumi è stata compensata solo in parte dal miglioramento del saldo commerciale.

In luglio, la Banca Centrale Europea ha ridotto di 25 punti base i tassi ufficiali. L'eccesso di liquidità è rimasto elevato per tutto il 2012. Conseguentemente, i tassi di mercato monetario sono scesi senza soluzione di continuità. Sul mercato italiano del debito, dopo le ampie oscillazioni del periodo gennaio-luglio, i rendimenti dei titoli di Stato hanno conseguito una marcata flessione.

Anche le economie emergenti sono state interessate da un deterioramento del ciclo, rimasto comunque in crescita. Il rallentamento ha interessato tutte le principali aree geografiche, anche se con diversa intensità. È stato più contenuto nei Paesi asiatici, dell'America Latina, e dei Paesi CIS (Confederazione di Stati Indipendenti). Il rallentamento della crescita economica è stato invece particolarmente marcato nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, che più hanno risentito della fase recessiva dell'Area Euro. In controtendenza si sono mossi i Paesi non petroliferi del MENA (Medio Oriente e Nord Africa) nei quali l'economia, anche grazie al favorevole confronto con un 2011 segnato dagli effetti dei rivolgimenti politici, ha invece accelerato.

In Italia, l'andamento dei tassi bancari è stato condizionato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Il calo intrapreso nei primi mesi del 2012 grazie all'immissione di liquidità da parte della BCE si è invertito col ritorno delle tensioni. La discesa è ripresa nell'estate ma successivamente i movimenti dei tassi bancari si sono fatti più incerti. Le condizioni sul mercato creditizio sono risultate migliori rispetto al culmine della fase restrittiva di fine 2011, grazie alla distensione della posizione di liquidità delle banche e al rafforzamento del loro grado di patrimonializzazione, a cui si è però contrapposto l'aumento del rischio di credito.

Il costo della raccolta è rimasto elevato, ai massimi degli ultimi quattro anni e la forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta ha toccato nuovi minimi.

L'attività creditizia ha continuato a indebolirsi. Nel secondo semestre si è accentuato il calo dei prestiti alle società non finanziarie i cui tassi di variazione hanno toccato i minimi della serie storica da fine anni '90. Pur mostrando una maggiore resilienza, dopo un graduale rallentamento anche i prestiti alle famiglie hanno segnato una contrazione. Il rischio di credito è rimasto elevato. In corso d'anno tutti gli indicatori della qualità del credito hanno evidenziato un peggioramento. In particolare, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle società non finanziarie ha superato il 3%, livello che non si vedeva da fine anni '90.

La raccolta bancaria ha registrato un miglioramento, tornando in crescita da settembre in poi, trainata dai depositi da residenti. A fronte della continua riduzione su base annua dei conti correnti, che peraltro si è attenuata verso fine 2012, è proseguito lo sviluppo dei depositi a tempo. In termini di valori assoluti, l'incremento dei depositi a tempo ha più che compensato il calo dei conti correnti e dei pronti contro termine con la clientela ordinaria. Miglioramenti si sono evidenziati anche dal lato della raccolta obbligazionaria. Grazie al clima più sereno sui mercati finanziari, nel secondo semestre alcune principali banche italiane sono tornate con successo sul mercato internazionale degli investitori istituzionali, con emissioni di titoli unsecured e di covered bond.

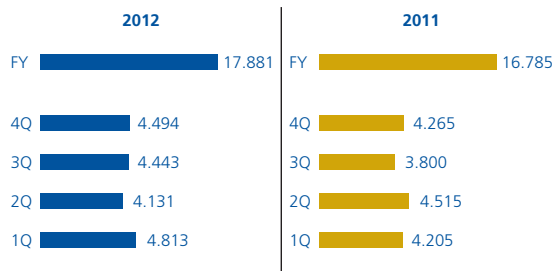
---

### I risultati dell'esercizio 2012

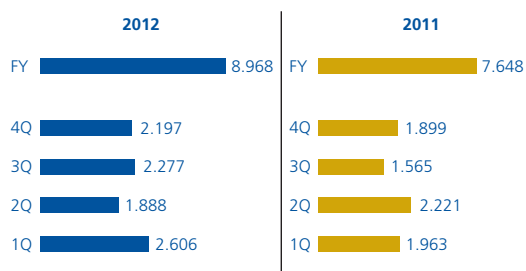
---

Nonostante il difficile contesto economico che nel 2012 ha negativamente condizionato l'attività bancaria sia in Italia sia nella generalità dei Paesi esteri di insediamento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso l'esercizio 2012 con risultati positivi: i proventi operativi netti, pari a 17.881 milioni, sono stati superiori del 6,5% rispetto al 2011. La positiva dinamica dei ricavi – nel cui ambito il notevole incremento del risultato dell'attività di negoziazione e della gestione assicurativa ha più che controbilanciato il calo rilevato negli interessi netti – unita alle strutturali azioni di contenimento dei costi, ha consentito di registrare un risultato della gestione operativa di 8.968 milioni, in crescita del 17,3%. Il maggior fabbisogno di rettifiche per rischio creditizio (+11,1%), da ascrivere al diffuso peggioramento della qualità del credito, è stato compensato dalle minori rettifiche di valore su altre attività, che nel 2011 includevano i pesanti effetti della ristrutturazione del debito dello Stato greco. Il risultato corrente al lordo delle imposte, che è ammontato a 3.610 milioni, ha di conseguenza rilevato un aumento di quasi l'80%. Il risultato netto è stato di 1.605 milioni, a fronte della perdita di 8.190 milioni del precedente esercizio, che era stata determinata dalla svalutazione dell'avviamento, in relazione al deterioramento della situazione economica e alle mutate previsioni reddituali del sistema creditizio in generale.

**Proventi operativi netti**  
(milioni di euro)



**Risultato della gestione operativa**  
(milioni di euro)



milioni da 540 milioni del precedente esercizio, per effetto soprattutto del significativo miglioramento del margine finanziario, favorito anche dalla ripresa dei mercati verificatasi nel primo e nel quarto trimestre dell'anno.

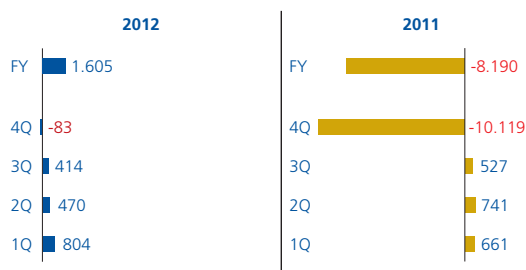
In conseguenza degli andamenti delineati, i proventi operativi netti ammontano, come già indicato, a 17.881 milioni, in crescita del 6,5%.

Gli oneri operativi, oggetto di attento e costante controllo e di ulteriori puntuali azioni volte al loro strutturale contenimento, evidenziano un ammontare in diminuzione (-2,5% a 8.913 milioni) da ascrivere sia alla componente delle spese del personale (-1,5%) in relazione alla diminuzione degli organici, sia a quella dei costi amministrativi (-5,2%) cui ha concorso, in particolare, la diminuzione delle spese per consulenze. Gli ammortamenti sono per contro risultati in contenuta crescita (+2,5%).

La combinata dinamica dei ricavi e dei costi ha determinato un cost-income ratio inferiore al 50%.

Il risultato della gestione operativa, come sopra anticipato, è stato di 8.968 milioni, in crescita del 17,3%.

**Risultato netto**  
(milioni di euro)



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico dell'esercizio presenta interessi netti per 9.430 milioni, che risultano, a livello complessivo, in diminuzione rispetto al 2011 (-3,6%), dopo che il primo semestre aveva rilevato una ripresa, favorita dal miglioramento del pricing. Il più contenuto apporto dell'attività di intermediazione con clientela e anche i maggiori interessi passivi nei rapporti con banche – da ascrivere soprattutto all'aumento dell'esposizione verso la BCE, a partire dal 3° trimestre del 2011 – non sono stati infatti interamente compensati dal maggior contributo degli investimenti in titoli.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 5.451 milioni, con un apporto in linea con il precedente esercizio (-0,3%) quale risultante dei più elevati contributi delle componenti relative all'attività bancaria commerciale (+2,1%) e di quella connessa all'intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+0,8%), peraltro assorbiti dalla diminuzione delle commissioni diverse (-7,7%), prevalentemente relative a finanziamenti concessi e altri servizi bancari.

Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 2.182 milioni, ha fornito un apporto più che doppio rispetto al 2011, avendo beneficiato oltre che della ripresa dell'operatività di trading, di effetti positivi non ricorrenti connessi al riacquisto da parte della Capogruppo di propri titoli obbligazionari subordinati Tier 1 (711 milioni). Peraltro si ricorda che anche il dato del 2011 comprendeva proventi non ricorrenti, e in particolare le plusvalenze per la cessione degli investimenti in Prada e Findomestic (426 milioni).

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo e di costo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è aumentato a 828

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, complessivamente, una diminuzione del 5% circa, da ascrivere alle minori rettifiche di valore su altre attività (da 1.069 milioni a 282 milioni), che nel precedente esercizio avevano accolto le rilevanti svalutazioni di attività finanziarie resesi necessarie a seguito della crisi del debito greco. Tale diminuzione ha interamente compensato le maggiori rettifiche per rischio creditizio (+11,1% a 4.714 milioni), quale effetto del generalizzato deterioramento della qualità del credito in conseguenza del peggioramento della situazione economica.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte, come già indicato, è stato di 3.610 milioni, superiore di quasi l'80% rispetto al precedente esercizio.

La dinamica delle imposte sul reddito (un onere di 1.523 milioni nel 2012 a fronte di imposte positive per 910 milioni nel 2011), risente della presenza, in entrambi gli esercizi, di componenti di natura non ricorrente. In particolare, nel 2012 ha inciso l'effetto positivo della deduzione dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale, dipendente e assimilato, dall'imponibile IRES. Tale deduzione, ammessa dal D.L. n. 201/2011, trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012. Il successivo D.L. 16/2012 ha integrato il precedente provvedimento, ammettendo la possibilità per i contribuenti di chiedere il rimborso relativo ai periodi d'imposta compresi tra il 2007 e il 2011, per i quali l'ammontare delle imposte IRES oggetto di istanza di rimborso ha determinato un beneficio fiscale per il Gruppo di oltre 260 milioni. L'importo del 2011 recepiva invece gli effetti (2.130 milioni circa) dell'affrancamento di avviamenti iscritti nel bilancio consolidato, consentito dal D.L. n. 98/2011.

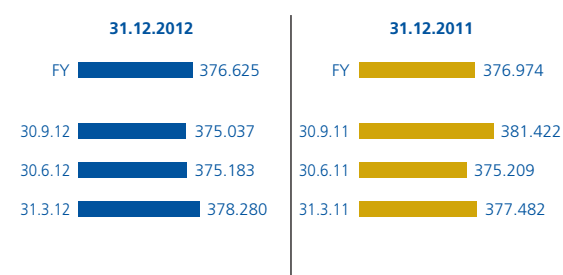
Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo ammontano complessivamente, al netto delle imposte a 134 milioni, di cui 89 milioni sono riconducibili – come illustrato in maggior dettaglio nel seguito – alla modifica del sistema pensionistico ed alla conseguente necessità di coprire i maggiori oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo intervenuto con le OO.SS. nel luglio 2011, che ha consentito l'uscita dal lavoro di oltre 5.000 persone.



Dopo aver contabilizzato effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 299 milioni nonché utili di terzi per 49 milioni, il conto economico si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 1.605 milioni, a fronte della perdita di 8.190 milioni del precedente esercizio.

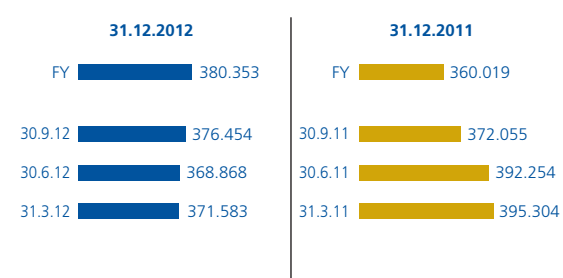
Il raffronto dei risultati del quarto trimestre 2012 con il terzo evidenzia proventi operativi netti in leggera crescita (+1,1% a 4.494 milioni) per effetto dei più elevati apporti delle commissioni nette (+11% a 1.479 milioni) e della negoziazione (+9,5% a 682 milioni), che hanno interamente assorbito i minori apporti degli interessi netti (-5,9% a 2.181 milioni) e dell'attività assicurativa (-26% circa a 159 milioni). Queste dinamiche, in presenza della stagionale crescita nell'ultimo trimestre dell'anno degli oneri operativi, soprattutto delle spese amministrative (+9,8%), hanno determinato una flessione del risultato della gestione operativa (-3,5% a 2.197 milioni). Il maggior fabbisogno di rettifiche di valore e accantonamenti ha condotto ad un risultato corrente al lordo delle imposte in calo del 60% circa. Dopo la rilevazione di imposte (291 milioni), oneri di incentivazione all'esodo del personale (99 milioni) e gli ammortamenti dell'allocazione dei costi di acquisizione (79 milioni), il conto economico del quarto trimestre si è chiuso con una perdita di 83 milioni.

#### Crediti verso clientela (milioni di euro)



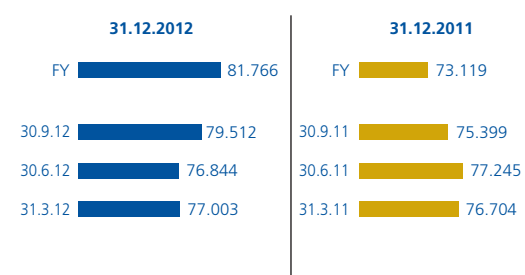
Quanto alle consistenze patrimoniali, i crediti a clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono attestati a 377 miliardi sostanzialmente allineati rispetto a fine 2011 (-0,1%). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (conti correnti, mutui, anticipazioni e finanziamenti, -4,2% complessivamente) e dei crediti rappresentati da titoli (-8,6%) si è contrapposta la crescita delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria. Le dinamiche delle diverse forme tecniche che costituiscono i crediti verso clientela hanno risentito in misura significativa dell'incremento dei crediti deteriorati, intesi in senso stretto, indotto dal peggioramento del quadro economico generale, e dei crediti scaduti e sconfinanti, a seguito della riduzione, da parte di Banca d'Italia, a far tempo dal 2012, da oltre 180 a oltre 90 giorni, del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati.

#### Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria da clientela risulta in aumento rispetto a fine 2011 (+5,6% a 380 miliardi). La crescita ha riguardato quasi tutte le forme tecniche che compongono l'aggregato. In dettaglio, risultano infatti in aumento la componente a vista rappresentata da conti correnti e depositi (+5,9%), la raccolta obbligazionaria (+3%) e i certificati di deposito (+2%). La diminuzione rilevata nell'ammontare della raccolta subordinata (-31%) è prevalentemente da ascrivere agli acquisti di titoli propri. Anche sulla dinamica della raccolta ha influito significativamente l'aumento delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria: le operazioni pronte contro termine sono risultate infatti in forte aumento, soprattutto in relazione al perfezionamento di operazioni di ammontare rilevante con controparti istituzionali.

#### Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



Positiva è risultata anche la dinamica della raccolta diretta assicurativa (+11,8% a 82 miliardi), che include le riserve tecniche.

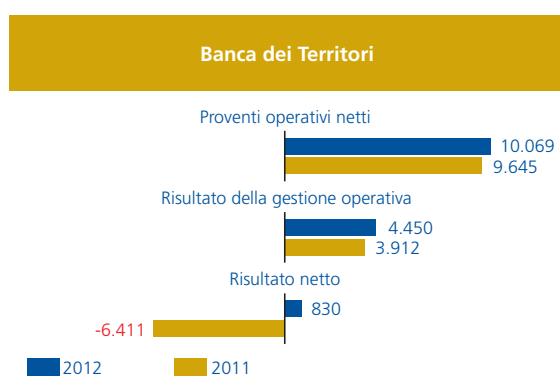
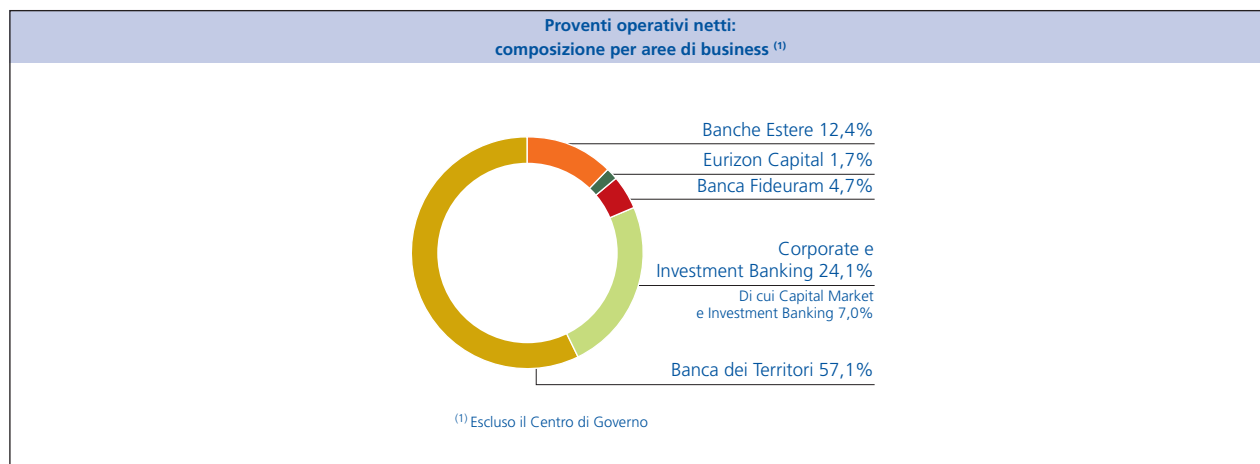
L'incremento rilevato a livello complessivo è stato determinato sia dal maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+23% circa), e dei prodotti unit-linked in particolare, sia dall'incremento delle riserve tecniche (+7,7%), che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione di Intesa Sanpaolo Vita, Eurizon Vita, Sud Polo Vita e Centrovita), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 11,6 miliardi.

La raccolta indiretta risulta in aumento rispetto a fine 2011 (+2% a 414 miliardi circa), grazie alle performance positive degli asset in gestione che hanno più che compensato la flessione della componente amministrata.

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo con uno stock superiore ai 231 miliardi, ha infatti beneficiato della buona performance delle attività in portafoglio, che ha assorbito gli effetti di una raccolta netta ancora negativa, mentre la riduzione delle masse amministrata è riconducibile ai depositi della clientela istituzionale e, in misura minore, alla clientela retail.

## I risultati delle Business unit

La composizione dell'apporto dei proventi operativi netti nel 2012, con riferimento alle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, conferma il preponderante apporto dell'attività bancaria commerciale in Italia (57% circa dei proventi operativi netti), in presenza di un contributo comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (24% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa).

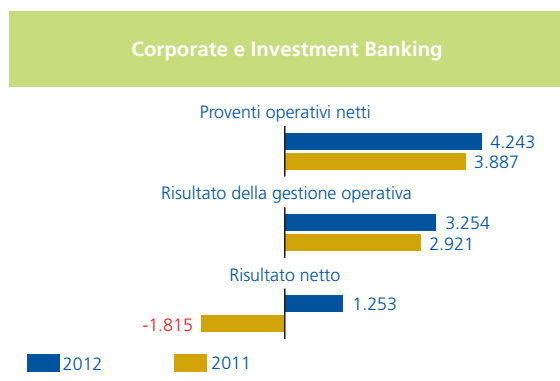


Nel 2012 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 10.069 milioni, con una crescita del 4,4% rispetto all'anno precedente. Alla ripresa degli interessi netti (+1%), che hanno beneficiato del maggior contributo degli impieghi a clientela e degli effetti delle coperture delle poste a vista, si sono aggiunti i più elevati apporti delle commissioni nette (+4,3%) – sostenute, tra l'altro, dai comparti dei conti correnti e dal comparto del risparmio amministrato e gestito – e del risultato della gestione assicurativa, che ha rilevato un incremento di poco inferiore al 45%, principalmente riconducibile al miglioramento del margine finanziario.

Dopo aver rilevato oneri operativi in diminuzione (-2%), il risultato della gestione operativa è stato di 4.450 milioni, superiore del 14% circa rispetto al 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte è

creciuto del 23,5% a 1.729 milioni, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti in relazione al generalizzato peggioramento della situazione economica. Il risultato netto, che sconta imposte per 622 milioni, oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 104 milioni, ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 173 milioni, si colloca a 830 milioni, a fronte della perdita di 6.411 milioni del 2011 che scontava le ingenti rettifiche di valore dell'avviamento.

Le consistenze patrimoniali a fine 2012 hanno evidenziato crediti verso clientela in flessione rispetto a dicembre 2011 (-2,9% a 182.077 milioni) a causa principalmente della contrazione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. Hanno per contro registrato una crescita la raccolta diretta bancaria (+2,2% a 201.540 milioni) essenzialmente da ascrivere ai debiti verso clientela (+3% a 133.987 milioni) e alla raccolta diretta assicurativa (+6,5% a 67.597 milioni), prevalentemente riconducibile alle riserve tecniche.

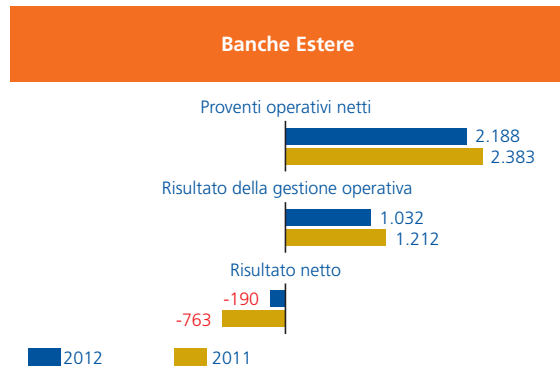


La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti per 4.243 milioni, in crescita del 9,2% rispetto al 2011. Il positivo apporto degli interessi netti (+1,5%), ascrivibile alla più elevata contribuzione degli impieghi con clientela, e, soprattutto, del risultato dell'attività di negoziazione (+77% circa), da ricondurre ai maggiori ricavi nell'ambito del capital market e del proprietary trading, è stato solo in parte assorbito dal calo delle commissioni nette (-5,9%), segnatamente nel comparto dell'investment banking e dal moderato incremento rilevato negli oneri operativi (+2,4%). A seguito di tali dinamiche, il risultato della gestione operativa, pari a 3.254 milioni, ha evidenziato una crescita dell'11,4%. Il risultato corrente al lordo delle imposte (1.848 milioni) è quasi raddoppiato, grazie alle minori rettifiche su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altre attività, che hanno ampiamente

compensato gli effetti delle più elevate rettifiche di valore su crediti.

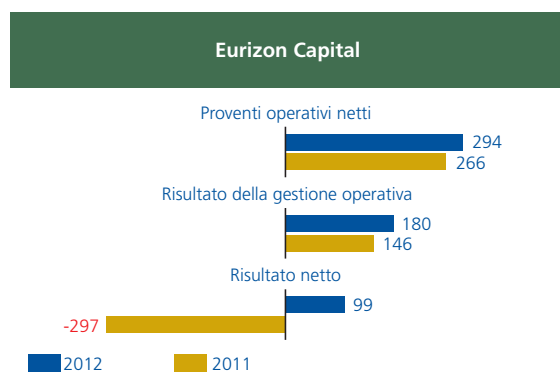
Il conto economico si è chiuso con un utile netto di 1.253 milioni, a fronte della perdita di 1.815 milioni del 2011, da ascrivere alle ingenti rettifiche di valore dell'avviamento.

Gli aggregati patrimoniali evidenziano impieghi a clientela in moderata flessione (-1,6% a 143.134 milioni), in relazione ai minori utilizzi di cassa dei grandi gruppi corporate Italia ed estero, mentre la raccolta diretta bancaria ha mostrato un significativo incremento (+24,6% a 109.700 milioni), principalmente ascrivibile ai depositi di primarie istituzioni finanziarie e grandi gruppi corporate, alla maggiore operatività in pronti contro termine e alla raccolta cartolare effettuata dalle partecipate estere a fronte di emissioni di certificati di deposito, commercial paper e titoli a medio termine.

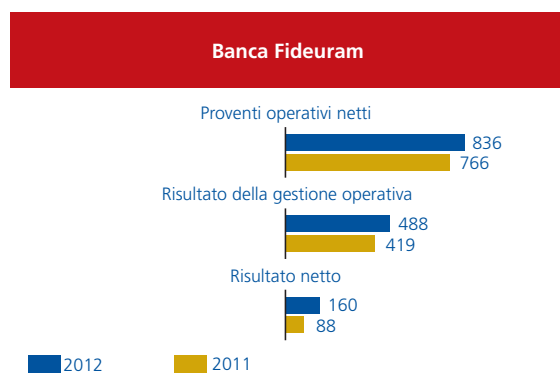


Nel 2012 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – si sono attestati a 2.188 milioni, con una diminuzione dell'8,2% rispetto al precedente esercizio, da ascrivere alla dinamica flettente dei ricavi (interessi netti: -5,4%, commissioni nette: -4,4%, risultato della negoziazione: -40% circa), in presenza di oneri operativi in flessione (-1,3%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un calo del 14,9% attestandosi a 1.032 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 5 milioni, ha scontato le ingenti maggiori rettifiche di valore nette su crediti (+215 milioni) e su altre attività (+98 milioni). Dopo aver rilevato imposte per 193 milioni, la Divisione ha chiuso il conto economico dell'esercizio con un risultato negativo di 190 milioni, a fronte della perdita di 763 milioni del 2011 determinata dalle rettifiche di valore dell'avviamento rilevate in quell'esercizio. Il

negativo andamento della Divisione è in gran parte attribuibile alla situazione della controllata CIB Bank, che ha risentito pesantemente della negativa congiuntura in Ungheria. Quanto ai dati patrimoniali, alla flessione dei crediti verso clientela (-4,4% a 29.312 milioni), si è contrapposto un incremento della raccolta diretta bancaria (+1,6% a 31.163 milioni), sia nella componente dei debiti verso clientela che in quella della raccolta in titoli.



Eurizon Capital, operante nel comparto dell'asset management, presenta proventi operativi netti del 2012, pari a 294 milioni, in crescita del 10,5% rispetto al 2011 per il positivo apporto delle commissioni nette (+14%). Grazie alla diminuzione dei costi operativi (-5%), da ascrivere a mirate azioni di contenimento, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una crescita di oltre 23%, attestandosi a 180 milioni. Eurizon Capital ha chiuso il conto economico con un utile netto di 99 milioni, a fronte della perdita di 297 milioni del 2011 da ascrivere alle rettifiche di valore dell'avviamento. Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine 2012 a 144 miliardi circa, in crescita del 10% da inizio anno in relazione alla dinamica dei mercati. La raccolta è risultata pressoché stabile: i positivi risultati dei prodotti istituzionali e dei fondi e sicav lussemburghesi hanno infatti compensato quasi interamente il deflusso dai fondi comuni italiani e dalle gestioni patrimoniali retail.



Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – presenta un risultato della gestione operativa di 488 milioni, in significativa crescita (+16,5%) rispetto al precedente esercizio. L'aumento dei proventi operativi netti (+9,1%), in presenza di interessi netti sostanzialmente stabili (-0,7%), è da ascrivere alle commissioni (+3,2%) e, soprattutto, al risultato dell'attività assicurativa, ben più che raddoppiato (da 44 milioni a 110 milioni). Gli oneri operativi sono risultati in linea con il precedente esercizio (+0,3%).

I maggiori accantonamenti per rischi ed oneri sono stati più che compensati dal minor fabbisogno di rettifiche di valore, consentendo al risultato corrente al lordo delle imposte una crescita di quasi il 45% a 368 milioni. Dopo l'attribuzione di imposte per 119 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 88 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il conto economico con un utile netto di 160 milioni (+82% circa). A fine 2012 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 79 miliardi circa (di cui 59 miliardi di risparmio gestito e 20 miliardi di risparmio amministrato), con una crescita dell'11,8% da inizio anno, da ascrivere alla buona performance di mercato dei patrimoni e, seppure in misura minore, alla raccolta netta positiva.

## Gli eventi significativi

### Gli eventi dell'esercizio

Di seguito si riportano gli eventi più importanti che hanno interessato il Gruppo Intesa Sanpaolo nel corso del 2012 e che, se necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

Il 20 febbraio Intesa Sanpaolo ha perfezionato un buy-back di propri titoli subordinati per un valore nominale complessivo di 1.226 milioni. L'operazione ha avuto come riferimento strumenti innovativi e non innovativi di capitale di tipo Tier 1 collocati sotto forma di operazioni pubbliche. L'operazione ha consentito di incrementare il Core Tier 1 Capital ai fini regolamentari in virtù della plusvalenza derivante dall'acquisto dei titoli ad un prezzo inferiore al loro valore nominale. Essa era inoltre finalizzata ad ottimizzare la composizione del Patrimonio di Vigilanza attraverso il riacquisto di strumenti, che – ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) approvata dalla Commissione Europea – saranno sottoposti al regime di grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1 Capital. Il conto economico 2012 del Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, di 274 milioni (183 milioni al netto delle imposte).

A tale operazione ha fatto seguito, nel mese di luglio, l'offerta di acquisto rivolta ai portatori di alcuni titoli subordinati e senior, emessi o garantiti dalla stessa Intesa Sanpaolo. Anche questa operazione ha permesso al Gruppo di ottimizzare la composizione del patrimonio di vigilanza attraverso l'incremento del proprio Core Tier 1 Capital, in virtù della plusvalenza derivante dall'acquisto dei titoli a un prezzo inferiore al loro valore nominale e, nel contempo, ha consentito ai portatori dei titoli di smobilizzare il proprio investimento a prezzi più elevati rispetto a quelli di mercato registrati nel corso del periodo antecedente l'annuncio dell'invito.

L'operazione è stata regolata in data 2 agosto per un ammontare di titoli subordinati equivalente a 1.148 milioni (corrispondente ad un prezzo di acquisto aggregato di circa 1 miliardo) e di titoli senior pari a 507 milioni (corrispondente ad un prezzo di acquisto aggregato di circa 500 milioni). A seguito di questa seconda operazione, l'utile netto del Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, di 327 milioni (219 milioni al netto delle imposte).

Infine, nel mese di novembre, è stato perfezionato lo scambio di propri titoli subordinati Lower Tier II in circolazione con un titolo senior di nuova emissione. L'operazione è stata regolata per un valore nominale complessivo accettato in scambio equivalente a 2.168 milioni circa. Il titolo di nuova emissione è un bond senior la cui data di scadenza è il 9 novembre 2017, che paga interessi a tasso fisso pari al 4% annuo. A seguito del perfezionamento dello scambio, il conto economico consolidato del 2012 ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, di 110 milioni (74 milioni al netto delle imposte).

Nel mese di marzo 2012 è stata realizzata una cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze per un ammontare - al lordo delle rettifiche di valore - di circa 1.640 milioni, a un prezzo di cessione pari al valore di libro al netto delle rettifiche di valore, ossia a circa 270 milioni.

Nel mese di maggio, Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione di circa 14,5 milioni di azioni ordinarie detenute in London Stock Exchange Group, corrispondente a circa il 5,4% del capitale sociale della Società, al prezzo di 9,60 sterline per azione ordinaria, attraverso un'operazione di collocamento destinata ad investitori istituzionali qualificati. Il corrispettivo complessivo è stato di circa 172 milioni di euro ed ha comportato per Intesa Sanpaolo un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 105 milioni. Le azioni vendute costituivano l'intera partecipazione posseduta da Intesa Sanpaolo nel London Stock Exchange.

Il 26 giugno, Intesa Sanpaolo ha perfezionato il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio del piano di assegnazione gratuita ai dipendenti, autorizzato dall'Assemblea del 28 maggio scorso. Nell'unico giorno di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro.

Alla fine del primo semestre 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato una strategia di riordino dei marchi finalizzata al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori. Nella Regione Umbria è stata prevista la razionalizzazione dei marchi del Gruppo presenti, con la creazione di un'unica Banca a competenza regionale, denominata Casse di Risparmio dell'Umbria, controllata direttamente da Banca CR Firenze. La Banca è stata costituita attraverso la fusione in incorporazione di Cassa di Risparmio Città di Castello, Cassa di Risparmio di Foligno e Cassa di Risparmio di Terni e Narni in Cassa di Risparmio di Spoleto, che ha assunto la nuova denominazione. A Casse di Risparmio dell'Umbria sono state successivamente trasferite le filiali umbre di Banca CR Firenze e di Intesa Sanpaolo attraverso, rispettivamente, una scissione non proporzionale di un ramo d'azienda di Banca CR Firenze, costituito da 17 punti operativi, e il conferimento, da parte di Intesa Sanpaolo, di un ramo d'azienda costituito da 10 punti operativi. Il capitale sociale della nuova banca è composto da azioni ordinarie e privilegiate. La Banca è posseduta per il 96% circa da Banca CR Firenze, mentre la restante parte è posseduta principalmente da azionisti terzi, in origine azionisti della Cassa di Risparmio di Foligno e della Cassa di Risparmio di Spoleto. L'operazione è finalizzata a razionalizzare l'assetto organizzativo sul territorio, migliorandone l'azione commerciale.

All'inizio del luglio scorso il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha stabilito di procedere alla scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS) a beneficio di Intesa Sanpaolo stessa (attività creditizie, commerciali e di consulenza) e di Leasint (attività di leasing in precedenza svolte da BIIS a favore della Pubblica Amministrazione). In particolare la Direzione Commerciale di BIIS è stata integrata nella Divisione Corporate e Investment Banking (Divisione CIB) attraverso la creazione della Direzione Public Finance e continua a svolgere funzioni di finanziamento ai progetti infrastrutturali e al settore pubblico. La decisione, che ha fatto seguito alla collocazione di BIIS a riporto della Divisione CIB, ha l'obiettivo di mettere a fattor comune le rispettive competenze, in una prospettiva di razionalizzazione e semplificazione coerente con i mutati scenari economici. L'operazione, che non ha avuto alcun impatto a livello di bilancio consolidato ed è neutrale dal punto di vista fiscale, è stata perfezionata il 1° dicembre, con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2012.

Quanto alla raccolta obbligazionaria, dopo il successo nel collocamento di due obbligazioni benchmark senior, non garantite, a 18 mesi e a 5 anni rispettivamente a gennaio e a febbraio, per complessivi 2,5 miliardi, Intesa Sanpaolo ha lanciato altre emissioni sull'euromercato a valere sul Programma Euro Medium Term Notes, destinate ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e finalizzate ad ottimizzare la gestione di tesoreria.

All'inizio del mese di luglio per 1 miliardo, è stata perfezionata la prima emissione benchmark senior non garantita da parte di una banca dell'area euro periferica dopo il vertice UE di fine giugno. Si tratta di un bond a tasso fisso a 3 anni. La domanda - di cui 70% circa (1,4 miliardi) proveniente da investitori istituzionali esteri - è risultata doppia rispetto al target di 1 miliardo. Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,676, il rendimento a scadenza è 4,994% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 410 punti base.

A questa operazione ha fatto seguito, in settembre, un'altra emissione per 1,25 miliardi, con un bond a tasso fisso a 4 anni. La domanda, di cui l'83% pervenuta da investitori istituzionali esteri, è stata pari a 3,25 miliardi, 2,6 volte l'importo collocato. Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,592, il rendimento a scadenza è 4,238% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 345 punti base.

Inoltre, ancora nel mese di settembre, è stata perfezionata - sull'euromercato e sempre con la finalità di ottimizzare la gestione di tesoreria - un'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per 1 miliardo, anch'essa destinata ai mercati internazionali. Si tratta di OBG a tasso fisso a 7 anni emesse a valere sul Programma di emissione di 20 miliardi assistito in massima parte da mutui ipotecari residenziali e commerciali ceduti da Intesa Sanpaolo. La domanda, pervenuta per il 77% da investitori istituzionali esteri, è stata pari a 3,5 miliardi (3,5 volte rispetto al target di 1 miliardo). Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,372, il rendimento a scadenza è del 3,854% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 245 punti base.

L'attività di collocamento è proseguita in ottobre, con un'altra emissione obbligazionaria sull'euromercato, per 1,25 miliardi, tramite un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 7 anni. La domanda, di cui circa il 90% pervenuta da investitori istituzionali esteri, è stata pari ad oltre 4,7 miliardi (oltre 3,7 volte l'importo collocato). Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,481, il rendimento a scadenza è 4,463% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid-swap + 315 punti base.

Nel mese di novembre, Intesa Sanpaolo ha lanciato un'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) sull'euromercato per 1,25 miliardi, destinata ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali. Si tratta di OBG a tasso fisso a 10 anni emessa a valere sul Programma di emissione di 20 miliardi assistito in massima parte da mutui ipotecari residenziali e commerciali ceduti da Intesa Sanpaolo. La domanda, pervenuta per l'83% circa da investitori istituzionali esteri, ha superato i 5 miliardi (oltre 4 volte rispetto al target di 1,25 miliardi). Il rendimento a scadenza è del 3,743% annuo.

Tutte le emissioni sopra descritte sono quotate presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel mercato "Over-the-Counter".

Nel corso del 2012 sono state complessivamente perfezionate operazioni di raccolta sul mercato istituzionale unsecured per un totale di circa 9,2 miliardi comprensivi di titoli obbligazionari senior collocati sull'euromercato e di finanziamenti da parte di investitori istituzionali, oltre alle due citate operazioni di covered bond per complessivi 2,25 miliardi. La raccolta a medio-lungo termine effettuata ha ampiamente superato l'ammontare in scadenza nell'intero anno (pari a 22 miliardi), con circa 27 miliardi collocati, di cui circa 15 relativi alla componente retail.

Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali il 29 luglio 2011 avevano sottoscritto un accordo per dare attuazione alla riorganizzazione del Gruppo prevista dal Piano d'Impresa 2011 - 2013/15 ed alla conseguente riduzione degli organici di almeno 3.000 persone. Alla scadenza dei termini previsti, avevano aderito all'accordo circa 5.000 persone. La riforma del sistema pensionistico introdotta dal D.L. 201 del 2011, convertito nella L. 214 del 2011, ha modificato radicalmente il quadro normativo. A fronte dei relativi oneri, già nel bilancio 2011 era presente uno stanziamento complessivo (attualizzato ed al lordo della fiscalità) di circa 700 milioni.

Come è noto, con il Decreto Ministeriale del mese di giugno 2012 è stato determinato il numero dei c.d. "salvaguardati", numero che ulteriori interventi sulla materia hanno progressivamente ampliato.

Nel mese di luglio 2012, è intervenuto un nuovo accordo sindacale di Gruppo ("verbale di ricognizione" del precedente accordo del luglio 2011) nel quale si ribadisce la determinazione di consentire l'uscita dal lavoro delle persone che ne hanno fatto richiesta, mediante il ricorso al Fondo di solidarietà di settore, nei casi in cui le disposizioni normative lo consentano, alla riassunzione o al mantenimento al lavoro sino al sessantesimo mese precedente al diritto alla pensione e ad altre modalità da individuare.

Questo accordo, in sostanza, conferma l'uscita delle 5.000 persone circa prevista dal precedente accordo del luglio 2011 con tempi e modalità diversi e, di fatto, ha posto a carico delle società del Gruppo maggiori oneri, in relazione al prolungato periodo di permanenza del Fondo del personale esodato.

Come ha infatti ribadito l'INPS nella Circolare del dicembre 2012, il Decreto del Ministro del Lavoro del 1° giugno 2012 ha contestualmente disposto che i lavoratori, per i quali sia stato previsto da accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011 il diritto di accesso a Fondi di solidarietà e maturino i requisiti per il pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011, restino a carico dei Fondi di solidarietà fino al compimento di almeno 62 anni di età, ancorché maturino prima del compimento della predetta età i requisiti per l'accesso al pensionamento previsti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.L. n. 201/11. Per soddisfare questa condizione, i Comitati amministratori dei Fondi possono deliberare il prolungamento dell'erogazione dell'assegno straordinario anche oltre il limite di durata massima di permanenza del lavoratore nel Fondo prevista dai rispettivi regolamenti di settore. Gli oneri derivanti da tale differimento sono però posti a carico delle aziende esodanti.

L'onere complessivo per l'applicazione dell'accordo 29 luglio 2011 ammonta a 856 milioni. Poiché al 31 dicembre 2012 il fondo dedicato, al lordo degli esborsi sostenuti nel corso dell'esercizio e degli effetti dell'attualizzazione, presentava un saldo di 726 milioni, nel conto economico dell'esercizio si è reso necessario un accantonamento integrativo di 130 milioni (pari a 89 milioni al netto dell'attualizzazione e della fiscalità). Tenendo conto del predetto accantonamento, degli esborsi già sostenuti e del ricalcolo dell'attualizzazione, il fondo dedicato presenta un valore di bilancio di 705 milioni, mentre l'effetto economico complessivo si è attestato a 139 milioni.

All'inizio di ottobre 2012 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) e la Banca d'Italia hanno annunciato i risultati dell'esercizio sul capitale e l'adempimento della Raccomandazione emanata dall'EBA nel dicembre 2011, con riferimento ai dati al 30 giugno 2012. Intesa Sanpaolo ha registrato un coefficiente patrimoniale in termini di Core Tier 1 pari al 10,1%, tenuto conto del sovereign buffer così come definito nella Raccomandazione EBA del dicembre 2011, superando largamente il requisito minimo

stabilito del 9%.

Tale Raccomandazione era stata emanata al fine di affrontare la difficile situazione del sistema bancario dell'Unione Europea, specialmente con riferimento alle esposizioni al rischio sovrano, e ripristinare condizioni di stabilità sui mercati. La Raccomandazione richiedeva alle banche incluse nel campione oggetto dell'esercizio di rafforzare il proprio capitale, costituendo un buffer temporaneo ed eccezionale tale da portare il coefficiente patrimoniale in termini di Core Tier 1 ad un livello almeno pari al 9% entro la fine di giugno 2012.

Alla fine del mese di ottobre, l'Assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo ha approvato alcune modifiche allo Statuto sociale. Le principali di queste riguardano l'assetto del Consiglio di gestione, il recepimento di adeguamenti normativi relativi alle "quote rosa" negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e al divieto legale di assumere o esercitare cariche in imprese, o gruppi di imprese, concorrenti (c.d. "divieto di interlocking").

Nel mese di dicembre, Intesa Sanpaolo Vita ha acquisito la totalità delle azioni rappresentative del capitale sociale di Bentos Assicurazioni, per un corrispettivo di 13 milioni circa. L'acquisizione, così come quella della società New 16, acquisita nel corso dell'esercizio e fusa in Intesa Sanpaolo Provis (già Intesa Real Estate), è finalizzata al trasferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo di specifici asset facenti capo alla società Delta, in amministrazione straordinaria.

### Principali rischi ed incertezze

Il perdurare dell'incertezza del contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari continuano ad imporre il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire, nel medio e lungo termine, una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage ed adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità si è mantenuta su livelli elevati: al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammontava a complessivi 115 miliardi, di cui 67 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati, in crescita rispetto ai 97 miliardi di fine 2011. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (in buona parte volto a sostituire la raccolta di carta a breve sui mercati internazionali) è stato mantenuto a 36 miliardi (dai 37,5 miliardi di fine 2011) ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

L'indicatore interno di liquidità di breve termine che misura, per diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra disponibilità di riserve di liquidità e flussi positivi attesi rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali presenta valori significativamente superiori all'unità. Anche l'equilibrio finanziario di medio-lungo termine, monitorato attraverso un indicatore di liquidità strutturale, mostra a fine anno un surplus ampiamente positivo.

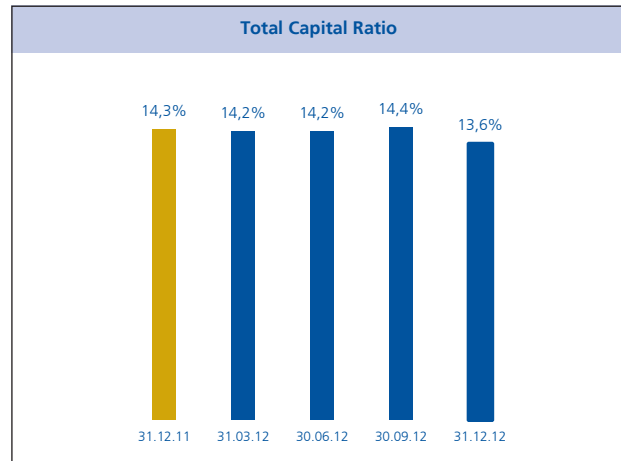
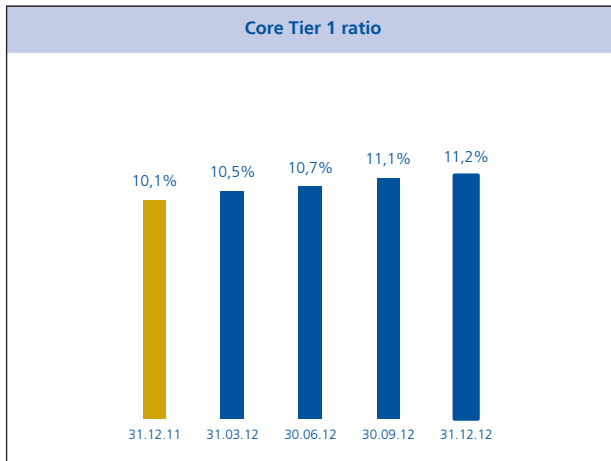
A fine dicembre risultano già rispettati i livelli minimi dei ratio di liquidità previsti da Basilea 3: il "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) ed il "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) superano entrambi il 100%.

Quanto al funding, l'esercizio è stato caratterizzato da un incremento della raccolta diretta dalla clientela delle varie Business Unit, nella quale sono risultate particolarmente dinamiche le componenti a vista (conti correnti e depositi).

La rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 79% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (299 miliardi). Inoltre, come già indicato, nel corso del 2012 sono state complessivamente perfezionate operazioni di raccolta sul mercato istituzionale unsecured per un totale di circa 9,2 miliardi comprensivi di titoli obbligazionari senior collocati sull'euromercato e di finanziamenti da parte di investitori istituzionali, oltre a due operazioni di covered bond per complessivi 2,25 miliardi. La raccolta a medio-lungo termine effettuata ha ampiamente superato – come già indicato – l'ammontare in scadenza nell'intero anno (pari a 22 miliardi), con circa 27 miliardi collocati, di cui circa 15 relativi alla componente retail.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

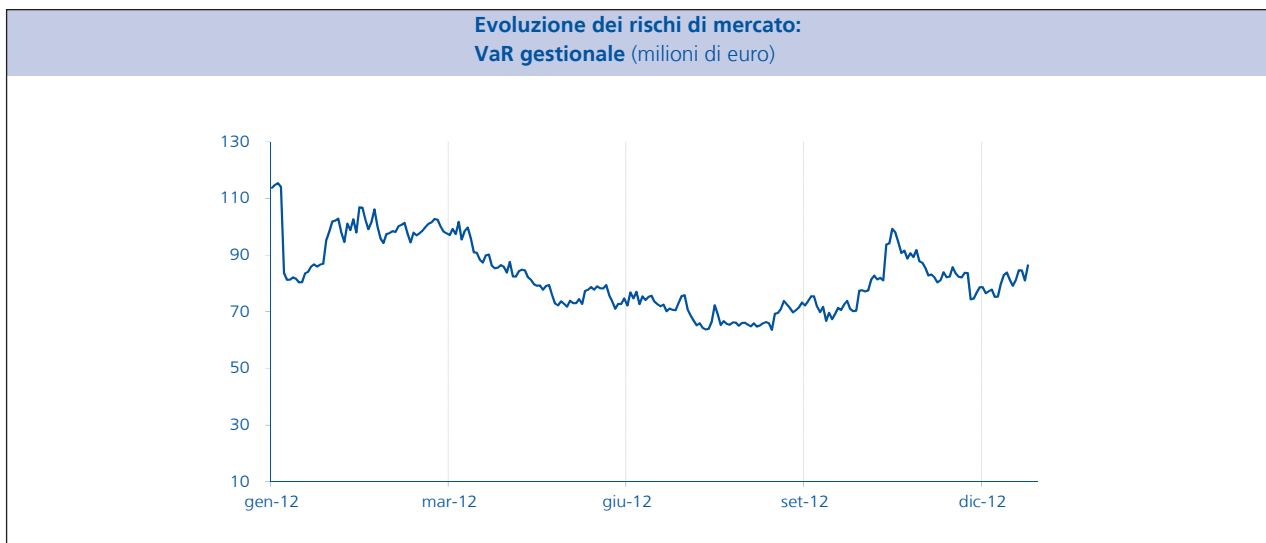
Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata: il Total Capital Ratio è pari a 13,6%, il Tier 1 a 12,1% e il Core Tier 1 a 11,2%. Il coefficiente EBA pro-forma risulta pari al 10,3% rispetto al 9,2% risultante dall'analisi EBA sui dati di settembre 2011 ed al requisito minimo del 9%.



Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 dicembre 2012 il margine di solvibilità consolidato disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 4.613 milioni, in aumento rispetto ai 3.141 milioni del 31 dicembre 2011 in relazione alla dinamica dei mercati e all'utile conseguito dalla società nell'anno 2012. Il margine è superiore di 2.174 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 31 dicembre 2012 risulta pertanto pari al 189%, in crescita rispetto al 134% del 31 dicembre 2011.

Il progressivo miglioramento della patrimonializzazione ha permesso alla Compagnia la restituzione alla Capogruppo di parte dei versamenti in conto futuro aumento di capitale per un importo pari a 200 milioni. Come da normativa regolamentare il solvency ratio pari al 189% è espresso al netto dei 200 milioni.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene comunque su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI, che registra a inizio anno una crescita connessa all'operatività sul mercato dei titoli governativi italiani. Il VaR medio gestionale dell'esercizio è stato pari a 82,1 milioni.



Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono sempre più complessa la valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi ultimi, sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di

problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (60,5%) e in incaglio (20,6%). Nell'ambito dei crediti in bonis, nonostante la classificazione tra i crediti deteriorati dei crediti scaduti e sconfinanti da oltre 90 giorni, effettuata a partire dal 2012, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, in linea con la copertura del Bilancio 2011, tenuto conto della dinamica delle forme tecniche che compongono l'aggregato. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.550 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni.

Molta attenzione è posta alla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 64% con il metodo dell'"effective market quotes" (livello 1), per il 34% con tecniche di valutazione "comparable approach" (livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (93%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 31 dicembre, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 104 miliardi (di cui 35 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 26 miliardi. Al 31 dicembre 2011 l'esposizione in titoli era pari a 74 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 24 miliardi. L'incremento intervenuto è prevalentemente da ascrivere ad acquisti di titoli di Stato italiani.

L'esposizione in titoli di Stato italiani è di circa 90 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario (57 miliardi) presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (37,5 miliardi fino a 2 anni), con una duration pari a 1,9 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 4,9 anni, coerente con quella del passivo, rappresentato dagli impegni verso gli assicurati.

L'esposizione verso la Grecia, dopo lo scambio intervenuto a seguito dell'accordo dell'Eurogruppo dello scorso febbraio e la successiva cessione sul mercato dei titoli ottenuti dallo scambio, al 31 dicembre 2012 è ormai sostanzialmente azzerata.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei dodici mesi, un impatto positivo di 43 milioni per i primi e di 26 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

Con riferimento alle attività intangibili a vita definita, rappresentate dal portafoglio di asset management, dal portafoglio assicurativo e dai core deposits, i cui valori (complessivamente pari a 2.823 milioni al 31 dicembre 2012) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (420 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2012), sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte in bilancio per un valore complessivo di 11.065 milioni (di cui 8.681 milioni riferiti all'avviamento), è stato rideterminato il valore recuperabile facendo ricorso al cosiddetto Valore d'uso, ovvero il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle diverse CGU cui sono attribuite le citate attività intangibili a vita indefinita.

A questo proposito si rammenta che in sede di redazione del Bilancio 2011, i suddetti impairment test avevano determinato la necessità di apportare rettifiche al valore di iscrizione dell'avviamento per un importo complessivo di 10,3 miliardi (10,2 miliardi al netto dell'effetto fiscale).

Con riferimento alla determinazione del Valore d'uso delle CGU ai fini degli impairment test per il Bilancio 2012, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri nel breve periodo della gestione operativa e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

L'attuale contesto, senza precedenti a causa delle interconnessioni tra la crisi finanziaria e la negativa congiuntura economica che ha colpito numerosi Stati europei, ha condotto i tassi di interesse a livelli mai raggiunti prima d'ora e a dinamiche degli indicatori della produzione e dei consumi molto negativi. Tali fattori condizionano significativamente la redditività del sistema bancario, e quindi anche di Intesa Sanpaolo, rendendo estremamente complesso effettuare previsioni nel breve e medio periodo e quindi predisporre piani d'impresa pluriennali. Va, peraltro, rilevato che l'attuale crisi ha natura sistemica e non incide sui primari fattori produttivi del Gruppo Intesa Sanpaolo e sulla capacità strutturale di generare un reddito sostenibile ed adeguato a remunerare il proprio capitale una volta superata l'attuale debolezza dei mercati finanziari e del quadro macroeconomico.

Nelle more della predisposizione di un nuovo piano d'impresa, la stima dei flussi finanziari attesi ai fini dell'effettuazione dell'impairment test è stata effettuata muovendo dalle proiezioni inerenti le attese dinamiche macroeconomiche e del settore bancario elaborate dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Le dinamiche di crescita attese, così stimate, sono state applicate nei diversi anni per il periodo 2013-2017, tenendo conto – nel 2013 – delle indicazioni di budget. In sostanza le stime dei flussi finanziari attesi sono frutto di una proiezione coerente con le dinamiche macro-economiche e finanziarie sopra indicate e, pertanto, non includono gli effetti di specifiche azioni manageriali volte alla massimizzazione dei flussi finanziari se non con riferimento agli effetti delle azioni già avviate nel corrente esercizio.

Poiché lo scenario macro-economico considerato ipotizza il ritorno a condizioni "normalizzate" solo dopo il periodo di previsione analitica, è stato stimato un flusso finanziario a "regime", da proiettare in perpetuità ai fini della determinazione del "Terminal value", attraverso la definizione di un orizzonte di "normalizzazione" determinato facendo ricorso, ove possibile, ad autorevoli fonti internazionali. In tal modo si è cercato di garantire che lo scenario di riferimento risultasse quanto più possibile indipendente da scelte soggettive sulla selezione dei criteri di stima o dei parametri. Si è associata la situazione "normale" all'ipotetico sviluppo dell'economia nel periodo 2018-2022, al netto di eventuali (e non prevedibili) oscillazioni cicliche delle variabili reali e finanziarie. In tale scenario si è ipotizzato il superamento della crisi del debito nell'Eurozona e l'avvio di un processo di riduzione del debito in Italia, come imposto dal nuovo patto di stabilità e crescita.

In sostanza si è assunto che le fonti primarie di generazione del reddito del Gruppo, influenzate nel breve-medio periodo dall'attuale dinamica congiunturale, nel lungo periodo consentiranno di raggiungere i livelli di redditività riflessi nel Terminal value e sostanzialmente in linea con la redditività prodotta dal Gruppo prima dell'inizio della crisi finanziaria del 2008, tenuto conto delle dinamiche inflattive e dell'efficientamento dei costi operativi nel corso degli anni conseguito.



I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che la crisi in atto incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Pertanto, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi - frutto di una proiezione coerente con le dinamiche macro-economiche e finanziarie che tiene conto delle indicazioni di budget per il Gruppo nel 2013 - non includono gli effetti di specifiche azioni manageriali volte alla massimizzazione dei flussi finanziari se non con riferimento agli effetti delle azioni già avviate nel corrente esercizio. Peraltro tali flussi tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; peraltro il valore medio ponderato ottenuto è sostanzialmente coerente con il costo del capitale di Intesa Sanpaolo espresso dal mercato e con i tassi medi utilizzati dalle case di investimento nei più recenti report sul titolo Intesa Sanpaolo;
- il tasso "g" ai fini del Terminal value per l'Italia, che rappresenta l'area prevalente del business del Gruppo, è stato posto pari a zero in termini reali.

\*\*\*\*\*

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate – come già indicato – le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori della attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo introduttivo della Relazione sulla gestione, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2012 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.







---

# Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

## Lo scenario macroeconomico

---

### L'economia e i mercati

---

Il 2012 è stato nel complesso un anno di moderata espansione per l'economia mondiale con un profilo temporale di grande variabilità: ad un avvio positivo, è seguito nei mesi primaverili ed estivi un rallentamento e, infine, nei mesi autunnali una fase di timida ripresa. La crescita è stata trainata dall'andamento della domanda interna di Stati Uniti e Paesi emergenti.

Il quadro macroeconomico si è caratterizzato per politiche monetarie fortemente espansive, sia per il basso livello dei tassi di interesse, sia per le misure volte ad accrescere la base monetaria adottate dalla Federal Reserve e dalla maggior parte delle banche centrali.

Nell'Eurozona, la congiuntura economica è rimasta debole. La dinamica del prodotto interno lordo ha subito una modesta contrazione, dovuta alle spinte recessive che hanno caratterizzato i Paesi della periferia continentale e l'Olanda. La decelerazione dei tassi di crescita riflette le conseguenze di politiche fiscali fortemente restrittive e di condizioni finanziarie rese sfavorevoli dalla crisi del debito. Il minor dinamismo del ciclo internazionale ha a sua volta contribuito a rallentare l'evoluzione della domanda estera.

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei. Dopo un temporaneo miglioramento legato alla forte immissione di liquidità effettuata dalla BCE mediante le operazioni di rifinanziamento triennali del dicembre 2011 e del febbraio 2012, la tensione è tornata rapidamente a salire. In marzo, è stato lanciato un secondo programma di sostegno economico alla Grecia, associato a una pesante ristrutturazione del debito pubblico detenuto dal settore privato. Tuttavia, il prolungato periodo di instabilità politica determinato dall'esito inconcludente delle prime elezioni ha rafforzato le aspettative di un'imminente uscita della Grecia dall'Unione monetaria. In Spagna, si è osservato un crescente deterioramento dei saldi fiscali, mentre si procedeva alla quantificazione delle svalutazioni del portafoglio di impieghi delle banche e delle conseguenti necessità di capitale. L'aumento del fabbisogno finanziario in condizioni di ridotto accesso ai mercati ha indotto il governo spagnolo a richiedere il sostegno dell'Eurozona per la ricapitalizzazione delle aziende di credito, concesso nel corso dell'estate.

Un significativo miglioramento del clima sui mercati finanziari si è osservato a partire da fine luglio. In occasione della riunione di agosto del Consiglio direttivo, la BCE ha annunciato il lancio di un programma condizionato di acquisto di titoli di Stato, denominato OMT (Outright Monetary Transactions), con l'obiettivo di ripristinare condizioni omogenee di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area. Possono beneficiare del programma, che prevede interventi su titoli con vita residua da uno a tre anni e che non ha limiti quantitativi prefissati, i Paesi soggetti a programmi di sostegno, anche precauzionali. L'annuncio della BCE ha immediatamente indotto i mercati a ridimensionare la propria valutazione del rischio insito nel debito pubblico di Spagna e Italia. In un secondo significativo sviluppo, la Germania ha completato la ratifica del Meccanismo Europeo di Stabilità, divenuto operativo nel corso del mese di ottobre. Il Consiglio Europeo ha inoltre confermato l'obiettivo di completare entro fine 2013 l'iter legislativo per l'avvio del meccanismo unico di supervisione bancaria. Infine, in dicembre si è proceduto a un primo alleggerimento del piano di rimborso e di pagamento degli interessi sul debito della Grecia verso organismi ufficiali, prospettando il completamento di nuovi passi verso l'alleggerimento del carico debitorio al conseguimento di un avanzo primario di bilancio.

L'insieme di tali misure ha attivato un circolo virtuoso di riduzione dei premi al rischio sui mercati finanziari. Segnali di miglioramento dei conti pubblici in Spagna e Italia e l'andamento positivo dei programmi di risanamento in Irlanda e Portogallo hanno contribuito a consolidare i progressi.

L'Italia ha vissuto un anno di pesante recessione economica, caratterizzato da una contrazione del PIL, pari al -2,4% secondo i dati annuali comunicati dall'Istat il 1° marzo 2013, e da un rialzo di oltre due punti percentuali del tasso di disoccupazione. La debolezza di investimenti fissi e consumi non è stata compensata che in parte dal miglioramento del saldo commerciale. Il calo della spesa delle famiglie, penalizzato dall'aumento della pressione fiscale e dal deteriorarsi delle condizioni occupazionali, è stato più intenso rispetto a quello verificatosi durante la recessione del 2009. Le misure di austerità fiscale introdotte con le manovre del 2010 e del 2011 hanno consentito di ridurre il deficit e di conseguire un notevole avanzo primario. Tuttavia, il rapporto debito/PIL ha continuato a crescere, a causa della recessione e degli effetti della partecipazione italiana ai programmi europei di aiuto.

In luglio, la Banca Centrale Europea ha ridotto di 25 punti base i tassi ufficiali: il tasso sui depositi è stato portato a zero e il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato ridotto allo 0,75%. L'eccesso di liquidità, cresciuto ulteriormente a seguito delle operazioni di rifinanziamento triennali, è rimasto molto elevato per tutto il 2012. Conseguentemente, i tassi di mercato monetario sono scesi senza soluzione di continuità. L'Euribor a 1 mese, che era stato fissato all'1,15% a inizio anno, negli ultimi mesi è risultato stabile intorno allo 0,10%. Una netta tendenza al calo ha interessato anche i tassi IRS a medio e lungo termine.

Sul mercato italiano del debito, dopo le ampie oscillazioni del periodo gennaio-luglio, i rendimenti dei titoli di Stato hanno conseguito una marcata flessione, imputabile più alla riduzione dei premi al rischio che al generale processo di calo dei tassi di interesse europei. Sulla scadenza decennale, al 31 dicembre il rendimento dei BTP risultava pari al 4,53%, contro il 6,93% di inizio anno. Il rendimento del BOT semestrale, che a inizio anno era pari al 3,53%, il 31 dicembre era sceso allo 0,8%. Le preoccupazioni per il rifinanziamento del debito si sono sensibilmente ridotte; a partire da agosto l'offerta di titoli di Stato è

stata assorbita più agevolmente rispetto ai mesi precedenti e il calo delle passività nette di Banca d'Italia verso il resto dell'Eurosistema avvenuto negli ultimi quattro mesi del 2012 è prova di un parziale rientro di capitali sul mercato italiano.

L'euro ha registrato ampie oscillazioni nei confronti del dollaro americano, che a inizio anno era scambiato intorno a 1,30. Minimi pari a 1,20 dollari sono stati toccati nella seconda metà di luglio, in coincidenza con il riemergere delle preoccupazioni per la tenuta dell'Eurozona. Successivamente, il cambio è risalito rapidamente fino a tornare sui livelli di inizio anno. Il 31 dicembre, il dollaro veniva scambiato poco sotto 1,32. La maggiore stabilità dell'Eurozona ha favorito anche una modesta ripresa del cambio contro il franco svizzero.

Nel corso del 2012, i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento nel complesso positivo, in un contesto di elevata volatilità delle quotazioni, e di forte discontinuità nelle performance degli indici.

L'anno è iniziato con un ampio movimento al rialzo, toccando massimi di periodo attorno a metà marzo. Negli USA il rialzo è stato sostenuto da una dinamica della crescita economica e degli utili societari in moderato miglioramento; nell'area dell'euro, invece, è stato principalmente guidato dalla liquidità (a seguito delle due operazioni LTRO della Banca Centrale Europea), e dai progressi nella gestione della crisi del debito sovrano (positiva conclusione del PSI sul debito greco).

Successivamente, crescenti incertezze sulla tenuta della crescita nell'area dell'euro, rinnovati timori sulla dinamica dei conti pubblici in alcuni paesi periferici dell'Eurozona (maggiormente esposti agli effetti dell'austerità fiscale) e rinnovate tensioni in Grecia (crisi politica) ed in Spagna (necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario) hanno innescato una netta correzione dei corsi azionari in Europa, più accentuata nei mercati periferici dell'area.

Nel corso del 3° trimestre, le dichiarazioni del Presidente della BCE Draghi a fine luglio, seguite ad inizio settembre dall'annuncio del nuovo programma ECB di riacquisto bond (OMT) hanno significativamente invertito la tendenza dei mercati azionari, con un netto calo dell'avversione al rischio degli investitori. La positiva sentenza della Corte Costituzionale tedesca sul fondo salva-Stati ESM e le misure di stimolo annunciate dalla FED hanno contribuito a rafforzare il sentiment degli investitori.

Dopo aver toccato nuovi minimi nella seconda metà di luglio, i mercati azionari hanno registrato importanti recuperi delle quotazioni, solo in parte stornati nella parte finale del trimestre, a seguito di rinnovati timori sulla congiuntura economica e sull'andamento degli utili aziendali.

Nei mesi finali dell'anno, infine, gli indici azionari hanno generalmente consolidato e rafforzato i progressi dei mesi precedenti, in un contesto di maggior propensione al rischio da parte degli investitori, e di ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali (crescita e utili societari).

Nel 2012, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 13,4%. Le performance dei principali indici europei sono risultate, nel complesso, ampiamente positive: l'EuroStoxx 50 chiude il periodo con un rialzo del 13,8%; il CAC 40 si è apprezzato del 15,2%, mentre il DAX ha registrato un più marcato rialzo (+29,1%). È rimasto in territorio negativo il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 che ha segnato un -4,7% (pur se in recupero rispetto al -17% di metà anno), appesantito dalle preoccupazioni sul settore bancario domestico. Al di fuori dell'area dell'euro, in moderato recupero l'indice del mercato inglese, FTSE 100 (+5,8%), mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +14,9% dell'indice SMI.

I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance differenziate, anche se di segno positivo: l'Indice SSE Composite del mercato Cinese ha chiuso il periodo in rialzo marginale (+3,1%), scontando attese di rallentamento del tasso di crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 22,9%.

Il mercato azionario Italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto ai maggiori mercati dell'area euro, ad eccezione della Spagna, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura economica domestica, e le rinnovate preoccupazioni degli investitori legate alla crisi dei debiti sovrani. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 7,8%; dello stesso tenore è stata anche la performance del FTSE Italia All Share (+8,4%). I titoli del segmento STAR hanno invece registrato performance largamente superiori alle blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha evidenziato a fine periodo un rialzo del 16,6%.

Nel 2012 i mercati del credito europeo hanno messo a segno una positiva performance in tutti i comparti, grazie alle misure straordinarie di politica monetaria e all'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento. La maggiore propensione al rischio degli investitori è stata innescata dall'intervento della BCE, che ha drasticamente ridotto il rischio di una rottura incontrollata dell'Eurozona.

Nel primo trimestre principale fattore di sostegno è stata l'iniezione di liquidità attraverso le due operazioni straordinarie di rifinanziamento a tre anni. Dopo un'intonazione tornata presto negativa, solo a fine luglio si è affermato un trend di graduale stabilizzazione dopo l'annuncio della BCE sul programma condizionale di acquisto titoli (OMT) a sostegno dei paesi in difficoltà. Il rafforzamento del "muro frangifuoco" ha reso gli scenari pessimistici meno probabili e ha dirottato la liquidità disponibile anche verso le obbligazioni degli emittenti periferici.

Grazie alla continuazione del rally nel quarto trimestre, il comparto cash ha chiuso il 2012 con un ottimo bilancio e premi al rischio sui minimi dell'anno, caratterizzati da una netta sovra-performance dei titoli finanziari rispetto agli industriali e delle emissioni speculative rispetto alle investment grade. È da sottolineare come lo spread su emittenti finanziari sia tornato ad essere inferiore a quello degli industriali, indicando un trend di crescente normalizzazione dei mercati del credito.

Molto positiva anche la performance del comparto derivato, che ha terminato il 2012 con premi al rischio sui minimi dell'anno. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati, e nella copertura da rischio di insolvenza di emittenti corporate periferici.

## Le economie e i mercati emergenti

Il deterioramento del ciclo ha riguardato anche le economie emergenti. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, il tasso reale di crescita del PIL è passato dal 6,3% del 2011 al 5,1% (stimato) nel 2012. Il rallentamento ha interessato tutte le principali aree geografiche, anche se con diversa intensità. È stato più contenuto nei Paesi asiatici, in crescita del 6,6% (dall'8% del 2011), dell'America Latina, in decelerazione al 3% (dal 4,5% nel 2011) e dei Paesi CIS, con una crescita in flessione al 3,6% dal 4,9% del 2011.

Il rallentamento della crescita economica è stato invece particolarmente marcato nei Paesi dell'Europa centro e sud orientale, che più hanno risentito della fase recessiva dell'Area Euro. Sulla base di dati recenti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il PIL è cresciuto solo dell'1% nei Paesi CEE (in marcata flessione rispetto al 3,5% del 2011) ed è rimasto sostanzialmente fermo nell'Area SEE (dal 2,2% nel 2011). In controtendenza si sono mossi i Paesi non petroliferi del MENA (Medio Oriente e Nord Africa) nei quali l'economia, anche grazie al favorevole confronto con un 2011 segnato dagli effetti dei rivolgimenti politici, ha invece accelerato.

Nel dettaglio e sulla base di stime ancora preliminari di fonte BERS, tra i Paesi dell'Europa centro orientale alla crescita positiva attesa nel 2012 in Slovacchia (+2,2%) si affianca una caduta del PIL in Slovenia (-2,1%) e Ungheria (-1,5%) mentre tra i Paesi dell'Europa sud orientale accanto alla dinamica positiva dell'Albania si registra una contrazione in Bosnia, Croazia e Serbia. Nei paesi CIS la crescita è stimata in rallentamento al 3,4% in Russia e pari allo 0,2% in Ucraina. In Egitto, in linea con gli altri Paesi non petroliferi dell'Area MENA, viene stimata infine una crescita del 3,4% nel 2012, dopo la diminuzione dello 0,8% intervenuta nel 2011.

Il tasso tendenziale di aumento dei prezzi per un paniere composito che include le principali economie emergenti ha frenato dal 5,2% del dicembre 2011 al 4,7% del dicembre 2012. Il rallentamento è stato in parte favorito dall'indebolimento della congiuntura ed in parte determinato dal progressivo assorbimento di pressioni al rialzo delle componenti più volatili di energia ed alimentari.

Quanto ai Paesi SEE (Sud Est Europa) in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera tramite le sue controllate, il tasso di inflazione ha evidenziato dinamiche differenziate, con un aumento in particolare in Serbia, dove il tasso di inflazione ha accelerato dal 7% a dicembre 2011 al 12,2% a fine 2012 e in Romania, dal 3,1% al 5%. Nei Paesi CIS (Confederazione di Stati Indipendenti) e MENA (Medio Oriente e Nord Africa) l'inflazione tendenziale è scesa sensibilmente in Ucraina, dal 4,6% di dicembre 2011 al -0,2% del dicembre 2012, grazie al congelamento delle tariffe e alla debolezza recente della domanda interna, e in Egitto (dal 9,5% al 4,7%) a seguito delle minori pressioni al rialzo dei prezzi dei beni interessati da controlli e sussidi. In Russia, dopo aver toccato un minimo al 3,6% a maggio (dal 6,1% del dicembre 2011 grazie ad un temporaneo congelamento delle tariffe), la dinamica dei prezzi è tornata ad accelerare sino a chiudere il 2012 al 6,5%, sopra il valore obiettivo della Banca Centrale (6%).

I segnali di debolezza delle economie e le preoccupazioni riguardo il peggioramento del quadro esterno hanno portato nel corso dell'anno ad azioni di allentamento monetario in quasi tutte le aree emergenti. In Asia, hanno tagliato i tassi, tra gli altri, Cina, Corea, India, Filippine e Vietnam. In America Latina, la Banca centrale del Brasile ha portato il tasso Selic dall'11% del dicembre 2011 al 7,25% a fine 2012. Il rientro delle tensioni valutarie ha permesso un ampio taglio del tasso massimo di prestito overnight (dall'11,5% al 9%) in Turchia.

I tassi monetari hanno visto riduzioni in Croazia, Romania, Ucraina e, soprattutto in Ungheria, dove nella seconda metà del 2012 si sono avuti diversi tagli dei tassi di policy, scesi dal 7% di fine 2011 al 5,75% di fine 2012. Azioni restrittive si sono invece avute in Serbia per contrastare le spinte al deprezzamento del cambio e in Russia (+25 punti base all'8,25% a settembre) dopo che l'inflazione aveva superato il valore obiettivo indicato dalla Banca Centrale.

Condizioni più distese sui mercati finanziari internazionali hanno favorito dinamiche tendenzialmente positive sui mercati azionari ed obbligazionari dei Paesi emergenti. L'indice azionario MSCI composito dei Paesi emergenti è salito nel 2012 del 13,9%, recuperando in buona parte le perdite (-14,9%) del 2011. L'EMBI+ (Emerging Markets Bond Index) spread composito ha a sua volta chiuso l'anno attorno ai 260 punti base, in restringimento di ben 160 punti base rispetto al livello di fine 2011. Tra i Paesi in cui operano le società del Gruppo, la riduzione dello spread è stata ampia in Ungheria (dagli oltre 600 punti base di fine 2011 ai 260 punti base di fine 2012) ma ha registrato solo una piccola limatura in Serbia, per preoccupazioni riguardo gli sviluppi della politica fiscale e la dinamica del cambio. Il premio per il rischio resta alto, seppur inferiore rispetto ad un anno prima, sia in Egitto (attorno ai 500 punti base) che in Ucraina (600 punti base).

Sui mercati valutari, gli orientamenti di politica monetaria delle maggiori banche centrali nei Paesi maturi, l'abbondante liquidità e una maggiore propensione al rischio da parte degli investitori, hanno favorito l'apprezzamento delle valute di diversi Paesi emergenti. Il dollaro OITP (Other Important Trading Partners), un paniere di valute dei paesi emergenti principali partner commerciali degli Stati Uniti, si è deprezzato del 2,7%, tornando così ai livelli di fine 2010 (nel 2011 si era apprezzato del 2,8%). I più ampi rialzi sono stati messi a segno dalle valute di alcuni Paesi asiatici (Corea, Singapore e Taiwan) e dell'America Latina (Messico, Colombia, Peru e Cile). In controtendenza, deprezzandosi nei confronti del dollaro, si sono invece mosse la rupia indiana (-3,2%) ed il real brasiliano (-8,9%) su timori riguardo l'evoluzione della congiuntura.

Nei Paesi in cui il gruppo opera tramite società controllate, il fiorino ungherese si è apprezzato nei confronti dell'euro (+6,3%), pur con qualche cedimento su fine anno, mentre il dinaro serbo si è complessivamente deprezzato rispetto all'euro (-2,7%), beneficiando di un parziale recupero occorso nella seconda metà del 2012. In Russia il rublo, spinto dal rialzo del prezzo del petrolio, si è apprezzato del 4,8% sul dollaro mentre in Ucraina la hryvnia, grazie agli interventi della Banca Centrale, è rimasta sostanzialmente stabile. In Egitto le riserve valutarie, utilizzate dalla Banca Centrale per sostenere la lira, hanno registrato un consistente calo, scendendo a fine anno attorno ai 10 miliardi di dollari (al netto di oro e DSP), meno di un terzo del livello raggiunto a dicembre 2010, nonostante il sostegno finanziario ricevuto dall'Egitto da Paesi del Golfo (Qatar). In questo contesto ed al fine di evitare un ulteriore prosciugamento delle riserve, le Autorità monetarie del Paese decidevano il 30 dicembre di assecondare sul mercato un parziale deprezzamento del cambio (5,5% con riferimento all'intero 2012).

Guardando alle valutazioni delle agenzie, tagli di rating hanno interessato alcuni Paesi con controllate ISP come Ucraina, Egitto e Ungheria su preoccupazioni riguardo la capacità di finanziare il disavanzo esterno, Croazia (che ha perso l'investment grade) per le difficoltà mostrate ad implementare riforme strutturali in grado di innalzare il potenziale di crescita, Slovenia, sulla quale pesano le debolezze del sistema bancario, e, Serbia, per timori sulla sostenibilità dei deficit di conto corrente e di bilancio.

## Il sistema creditizio italiano

### I tassi e gli spread

Nel corso del 2012 l'andamento dei tassi bancari è stato condizionato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Il calo intrapreso nei primi mesi dell'anno grazie alla forte immissione di liquidità da parte della BCE si è temporaneamente invertito col ritorno delle tensioni. La discesa è ripresa nell'estate ma successivamente i movimenti dei tassi bancari si sono fatti più incerti. Le condizioni sul mercato creditizio sono risultate nel complesso migliori rispetto al culmine della fase restrittiva di fine 2011 / inizio 2012, grazie alla significativa distensione della posizione di liquidità delle banche e al rafforzamento del loro grado di patrimonializzazione, a cui si è però contrapposto l'aumento del rischio di credito.

Il costo della raccolta è rimasto elevato. Il tasso sulla nuova provvista tramite depositi a tempo, benché ridotto in corso d'anno rispetto al picco di inizio 2012, è risultato superiore a quanto registrato in media nel 2011. Il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie a tasso fisso ha mostrato ampie oscillazioni attorno al 4% anche nell'ultimo trimestre, confermandosi in media più elevato rispetto al secondo trimestre ma decisamente inferiore ai massimi di gennaio 2012. Il tasso sui conti correnti è risultato essenzialmente invariato lungo tutto il 2012, registrando una media poco diversa rispetto al 2011. Diversamente, il tasso sul complesso dei depositi in essere ha subito un aumento progressivo, anche a causa della maggiore incidenza delle forme a tempo. Combinando questo graduale aumento con la marginale distensione del tasso medio sullo stock di obbligazioni, il costo complessivo della raccolta da clientela si è stabilizzato su valori elevati, ai massimi degli ultimi quattro anni<sup>1</sup>.

Al contempo, la normalizzazione dei tassi sui prestiti, avviata nella prima parte dell'anno, si è fatta successivamente più incerta, dapprima per la risalita del premio al rischio sovrano e successivamente per il deterioramento della qualità del credito. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si è ridotto con decisione nel corso del primo trimestre per poi mantenersi in linea col valore raggiunto a marzo, più basso rispetto alla media dell'ultimo trimestre 2011. L'andamento del tasso medio ha risentito delle oscillazioni del tasso sulle nuove operazioni di importo più elevato (oltre 1 milione di euro) risalito leggermente verso fine anno. Il tasso sui prestiti fino a 1 milione ha mostrato invece un calo più regolare. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno delineato una discesa progressiva.

I tassi sui prestiti in essere sono risultati in graduale riduzione, risentendo dell'indicizzazione ai bassi livelli dell'Euribor. La discesa si è attenuata nel quarto trimestre 2012. Essendo stato riassorbito quasi tutto l'aumento subito nell'anno precedente, il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie ha registrato in media annua un valore prossimo a quello del 2011 e una media dell'ultimo trimestre in lieve calo sul periodo precedente.

Considerato l'elevato costo della raccolta in essere e il leggero calo in corso d'anno dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia non ha smesso di ridursi, pur mostrando un assestamento verso fine anno. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è scesa sotto il 2% nel secondo semestre, toccando nuovi minimi (1,85% per il quarto trimestre, 2,01% la media 2012 dal 2,25% del 2011). La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, è risultata in territorio negativo da marzo in poi, su valori mai segnati in base alla serie storica disponibile, risentendo del livello molto basso dei tassi Euribor a fronte della resistenza dei tassi sui conti correnti (mark-down<sup>2</sup> sull'Euribor a 1 mese a -0,43% per il quarto trimestre e a -0,20% in media per l'anno 2012 dallo 0,68% del 2011). Il mark-up<sup>3</sup> sull'Euribor a 1 mese ha segnato valori elevati superando il 5% nell'ultimo trimestre, ai massimi della serie storica disponibile dal 2003 (4,90% la media per il 2012 dal 3,42% del 2011). Dati i suddetti andamenti, la forbice a breve è rimasta su valori elevati, pur essendosi ridotta rispetto ai massimi del primo trimestre 2012 (-20 punti base nell'ultimo trimestre rispetto al primo; 4,70% la media per il 2012 dal 4,11% del 2011).

### Gli impieghi

L'attività creditizia ha continuato a indebolirsi. Nel secondo semestre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie. Da settembre a novembre i tassi di variazione dei prestiti alle imprese sono risultati ai minimi della serie storica disponibile da fine anni '90. L'andamento è stato determinato dalla riduzione sia dei prestiti a breve, il cui tasso di variazione ha mostrato ampie oscillazioni, sia di quelli a medio-lungo termine. Una contrazione dei prestiti a medio-lungo termine alle imprese non era mai stata osservata nella storia recente, nemmeno nella precedente recessione del 2009. La contrazione registrata nel corso del 2012 dà la misura della caduta della domanda di credito per investimenti.

Pur mostrando una maggiore resilienza, dopo un progressivo rallentamento anche i finanziamenti alle famiglie hanno segnato una contrazione. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni verso fine 2012 hanno toccato variazioni leggermente negative, dopo essere rimasti per diversi mesi l'unica componente in seppur modesta crescita. In aggregato, i prestiti a famiglie e imprese hanno registrato una contrazione evidente, accentuatasi nel corso del secondo semestre.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione economica, alla caduta degli investimenti, all'instabilità finanziaria e al basso livello del clima di fiducia di imprese e famiglie. Nel corso del 2012 si è assistito a un miglioramento di alcuni dei fattori che determinano l'offerta, grazie all'efficacia delle misure a sostegno della liquidità attuate dalla BCE, e per effetto del rafforzamento patrimoniale realizzato dalle banche. Il rischio di credito è però rimasto elevato. Nel corso del 2012 tutti gli indicatori che misurano la qualità del credito hanno evidenziato un peggioramento. In particolare, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle società non finanziarie è salito sopra il 3%, un livello che non si vedeva da fine anni '90. Pertanto, il mercato creditizio è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur in un contesto meno restrittivo nel confronto con i mesi tra fine 2011 e inizio 2012.

<sup>1</sup> Costo medio della raccolta calcolato ponderando con i volumi al netto delle obbligazioni detenute da Istituzioni Finanziarie Monetarie italiane, dei depositi di controparti centrali e di quelli in contropartita di prestiti ceduti e non cancellati.

<sup>2</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>3</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.



## La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha registrato un evidente miglioramento, tornando complessivamente in crescita da settembre in poi, trainata dallo sviluppo dei depositi da residenti. Nel corso del secondo semestre la dinamica dei depositi ha evidenziato una notevole accelerazione, raggiungendo tassi di sviluppo superiori al 6% anno su anno negli ultimi mesi del 2012, grazie alla solidità dei depositi delle famiglie, ma anche alla crescita dei depositi delle società non finanziarie.

A fronte della continua riduzione su base annua dei conti correnti, che peraltro risulta essersi attenuata verso fine 2012, è proseguito il notevole successo dei depositi a tempo. In termini di valori assoluti, l'incremento dei depositi a tempo ha più che compensato il calo dei conti correnti e dei pronti contro termine con la clientela ordinaria.

Miglioramenti si sono evidenziati anche dal lato della raccolta obbligazionaria. Grazie al clima più sereno sui mercati finanziari, nel secondo semestre alcune principali banche italiane sono tornate con successo sul mercato internazionale degli investitori istituzionali, con emissioni di titoli unsecured e di covered bond. Tuttavia, il volume di titoli in essere ha continuato a subire una contrazione, se si escludono quelli detenuti in portafoglio dalle banche stesse, tra cui figurano le emissioni di titoli garantiti dallo Stato utilizzati come collaterale nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

## Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata delle banche, si è progressivamente accentuato l'indebolimento, dopo la notevole ripresa osservata nel 2011. In particolare, i titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici hanno subito una rapida decelerazione della crescita in corso d'anno, fino a segnare una variazione negativa negli ultimi mesi, dal picco di fine 2011 – inizio 2012. In termini di valori assoluti, i titoli di debito delle famiglie consumatrici in custodia presso le banche sono risultati in continua contrazione lungo tutto l'anno. Il raffreddamento della dinamica ha interessato anche i titoli in deposito delle imprese e delle famiglie produttrici che hanno mostrato una significativa contrazione su base annua.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2012 il mercato italiano dei fondi comuni aperti sembra aver esaurito il trend di disinvestimenti che lo caratterizzava dall'inizio del 2011, tornando in positivo nella seconda metà dell'anno. I fondi di diritto estero hanno contribuito con una raccolta netta particolarmente positiva; inoltre, nel secondo semestre i deflussi dai fondi italiani sono sensibilmente rallentati. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 1,2 miliardi: i fondi obbligazionari hanno apportato la gran parte dei flussi positivi (con oltre 23 miliardi), a cui si è aggiunto il contributo, più contenuto, dei fondi flessibili (435 milioni), mentre i deflussi più consistenti hanno riguardato i fondi monetari (-12,6 miliardi) e gli azionari (-7,1 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2012, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 482 miliardi, in aumento rispetto ai 419 miliardi di dicembre 2011 (+15,1% anno su anno).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2012 non si è arrestato l'indebolimento della produzione dei rami Vita (-10% rispetto al 2011), seppure con qualche segno di miglioramento nella seconda metà dell'anno. Il calo della raccolta premi ha riguardato i prodotti tradizionali mentre i prodotti a più elevato contenuto finanziario, meno diffusi, hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni. Tra i canali distributivi, nel corso del 2012, la contrazione della raccolta si è confermata più accentuata per le polizze collocate dagli sportelli bancari e postali (-17,1% anno su anno), che continuano a rappresentare una quota poco inferiore ai due terzi del mercato vita (pari al 64,8%).

## Le prospettive per l'esercizio 2013

La fase di moderata espansione dell'economia globale si estenderà anche all'anno in corso. L'attività economica rimarrà debole nell'Eurozona, anche se è attesa una lieve ripresa nella seconda metà dell'anno. Un andamento analogo è previsto anche per l'Italia, dove la restrizione fiscale e le conseguenze della crisi finanziaria continueranno a pesare sull'andamento dell'economia almeno per il primo semestre. Un'effettiva ripresa dell'attività economica è rinviata al 2014. Le politiche monetarie manterranno un orientamento espansivo, anche in Europa. I tassi ufficiali della BCE rimarranno probabilmente invariati per tutto il 2013.

Il PIL per il complesso delle economie emergenti è previsto dal Fondo Monetario Internazionale in crescita intorno al 5,5%, solo leggermente superiore al 5,1% stimato per il 2012. Nel dettaglio, il tasso di crescita si mantiene sopra il 7% in Asia, superiore al 3% in America Latina, in Medio Oriente e Nord Africa (MENA) e nella Confederazione di Stati Indipendenti (CIS), più contenuto nei Paesi dell'Europa centro e sud orientale, viste da stime recenti della BERS – Banca Europa per la Ricostruzione e lo Sviluppo – poco sopra l'1%.

La fase ciclica è attesa ancora in recessione in Slovenia e Ungheria, in rallentamento in Slovacchia e in recupero in Albania e Romania, mentre ancora contrastato potrebbe risultare il cammino della ripresa in Croazia e Serbia. In Egitto le previsioni sono di ulteriore recupero, ma pesano le incertezze sugli sviluppi politici e sulla possibilità di accordo per un sostegno finanziario da parte del Fondo Monetario Internazionale.

Sul fronte monetario nei Paesi dell'Europa orientale sono previsti tassi d'interesse a breve nel complesso stabili o in lieve calo per il passo più contenuto di quanto precedentemente atteso delle economie, per le modeste pressioni inflattive e per gli orientamenti accomodanti delle Banche Centrali, con alcune eccezioni, tra le quali la Serbia, la cui Banca Centrale potrebbe alzare ancora i tassi per favorire il rientro dell'inflazione.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico del nostro Paese e dalle conseguenze della crisi dei debiti sovrani. L'auspicata graduale distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti, coerente con le condizioni accomodanti di politica monetaria e la compressione dei tassi monetari, resterà subordinata all'andamento degli spread sui titoli governativi. Inoltre, sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. Il persistere di un contesto economico recessivo per buona parte dell'esercizio 2013 continuerà a influenzare negativamente la qualità del credito e la dinamica dei finanziamenti alla clientela, con possibili cenni di ripresa solo verso fine anno. Dal lato della raccolta, è prevedibile il proseguimento della crescita dei depositi delle famiglie.







# I risultati economici

## Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai trimestri del 2012 e al 2011 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al Bilancio consolidato, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni dei dati del 2011 riguardano le risultanze ante acquisizione di Banca Monte Parma e di Banca Sara e l'esclusione dell'apporto ante cessione degli sportelli ceduti al Crédit Agricole e di Fideuram Bank Suisse, operazioni avvenute nel corso di quell'esercizio.

I dati del 2012 non hanno necessitato di riesposizioni.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- le rettifiche di valore conseguenti all'impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci che sono state allocate alla voce Rettifiche di valore su altre attività, indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- la voce Imposte sul reddito dell'operatività corrente, alla quale sono state ricondotte, in relazione alla stretta correlazione esistente, le quote di Interessi passivi deducibili relativi all'applicazione degli istituti deflattivi del contenzioso fiscale, unitamente agli importi per sanzioni connesse, contabilizzati tra gli Altri oneri di gestione;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3.

Da ultimo si segnala che al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'operatività ordinaria, la voce Rettifiche di valore dell'avviamento, che accoglie le ingenti rettifiche di valore di attività intangibili effettuate nel 2011, viene esposta, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti", così come già avveniva per la voce Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte).

## Conto economico riclassificato

	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	9.430	9.780	-350	-3,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	39	72	-33	-45,8
Commissioni nette	5.451	5.466	-15	-0,3
Risultato dell'attività di negoziazione	2.182	920	1.262	
Risultato dell'attività assicurativa	828	540	288	53,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-49	7	-56	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>17.881</b>	<b>16.785</b>	<b>1.096</b>	<b>6,5</b>
Spese del personale	-5.338	-5.419	-81	-1,5
Spese amministrative	-2.921	-3.080	-159	-5,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-654	-638	16	2,5
<b>Oneri operativi</b>	<b>-8.913</b>	<b>-9.137</b>	<b>-224</b>	<b>-2,5</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>8.968</b>	<b>7.648</b>	<b>1.320</b>	<b>17,3</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-245	-218	27	12,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.714	-4.243	471	11,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-282	-1.069	-787	-73,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-117	-99	18	18,2
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>3.610</b>	<b>2.019</b>	<b>1.591</b>	<b>78,8</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.523	910	-2.433	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-134	-552	-418	-75,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-299	-321	-22	-6,9
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-10.233	-10.233	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-49	-13	36	
<b>Risultato netto</b>	<b>1.605</b>	<b>-8.190</b>	<b>9.795</b>	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2012				2011			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.181	2.317	2.431	2.501	2.541	2.479	2.368	2.392
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	11	-27	29	26	5	26	34	7
Commissioni nette	1.479	1.333	1.322	1.317	1.339	1.322	1.410	1.395
Risultato dell'attività di negoziazione	682	623	161	716	173	-74	541	280
Risultato dell'attività assicurativa	159	216	195	258	205	50	165	120
Altri proventi (oneri) di gestione	-18	-19	-7	-5	2	-3	-3	11
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>4.494</b>	<b>4.443</b>	<b>4.131</b>	<b>4.813</b>	<b>4.265</b>	<b>3.800</b>	<b>4.515</b>	<b>4.205</b>
Spese del personale	-1.334	-1.295	-1.353	-1.356	-1.348	-1.324	-1.375	-1.372
Spese amministrative	-781	-711	-735	-694	-841	-752	-766	-721
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-182	-160	-155	-157	-177	-159	-153	-149
<b>Oneri operativi</b>	<b>-2.297</b>	<b>-2.166</b>	<b>-2.243</b>	<b>-2.207</b>	<b>-2.366</b>	<b>-2.235</b>	<b>-2.294</b>	<b>-2.242</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.197</b>	<b>2.277</b>	<b>1.888</b>	<b>2.606</b>	<b>1.899</b>	<b>1.565</b>	<b>2.221</b>	<b>1.963</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-105	-69	-34	-37	-106	-18	-80	-14
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.461	-1.198	-1.082	-973	-2.043	-695	-823	-682
Rettifiche di valore nette su altre attività	-141	-43	-39	-59	-360	-635	-57	-17
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-104	-5	-2	-6	-139	7	19	14
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>386</b>	<b>962</b>	<b>731</b>	<b>1.531</b>	<b>-749</b>	<b>224</b>	<b>1.280</b>	<b>1.264</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-291	-454	-152	-626	976	894	-464	-496
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-99	-11	-10	-14	-53	-483	-12	-4
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-79	-71	-76	-73	-67	-83	-85	-86
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-10.233	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-12	-23	-14	7	-25	22	-17
<b>Risultato netto</b>	<b>-83</b>	<b>414</b>	<b>470</b>	<b>804</b>	<b>-10.119</b>	<b>527</b>	<b>741</b>	<b>661</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In un contesto caratterizzato dal perdurare della crisi finanziaria nell'Eurozona e da una fase recessiva dell'attività economica e dei consumi in Italia, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito risultati operativi positivi, uno sviluppo apprezzabile dei ricavi e uno stretto controllo dei costi operativi. Tali risultati hanno portato ad un incremento del 17,3% del risultato della gestione operativa. Nonostante la politica di accantonamenti e rettifiche di valore rigorosa, necessaria a fronteggiare il peggioramento del ciclo del credito, l'utile dell'operatività corrente prima delle imposte si è attestato a 3.610 milioni, in crescita del 78,8% rispetto al precedente esercizio.

Il risultato netto si colloca a 1.605 milioni, valore che si confronta con la perdita di 8.190 milioni contabilizzata nel 2011, gravata da 10.233 milioni di rettifiche straordinarie dell'avviamento.

### Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo nel 2012 sono ammontati a 17.881 milioni, in aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente.

La dinamica positiva è stata influenzata dal notevole incremento del risultato dell'attività di negoziazione e della gestione assicurativa che ha più che controbilanciato il calo degli interessi netti.

In particolare il quarto trimestre del 2012 ha registrato proventi operativi netti, pari a 4.494 milioni, in lieve crescita (+1,1%) rispetto al terzo: tale andamento è da ricondurre allo sviluppo delle commissioni e del risultato dell'attività di negoziazione, mentre hanno segnato una riduzione il margine di interesse e il risultato della gestione assicurativa.

**Interessi netti**

Voci	(milioni di euro)				Evoluzione trimestrale Interessi netti				
	2012	2011	variazioni						
			assolute	%	1/11	2/11	3/11	4/11	1/12
Rapporti con clientela	10.941	11.922	-981	-8,2					
Titoli in circolazione	-5.778	-5.526	252	4,6					
Differenziali su derivati di copertura	1.731	1.209	522	43,2					
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>6.894</b>	<b>7.605</b>	<b>-711</b>	<b>-9,3</b>					
Attività finanziarie di negoziazione	493	624	-131	-21,0					
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	88	108	-20	-18,5					
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.232	758	474	62,5					
<b>Attività finanziarie</b>	<b>1.813</b>	<b>1.490</b>	<b>323</b>	<b>21,7</b>					
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-195</b>	<b>-115</b>	<b>80</b>	<b>69,6</b>					
<b>Attività deteriorate</b>	<b>988</b>	<b>881</b>	<b>107</b>	<b>12,1</b>					
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-70</b>	<b>-81</b>	<b>-11</b>	<b>-13,6</b>					
<b>Interessi netti</b>	<b>9.430</b>	<b>9.780</b>	<b>-350</b>	<b>-3,6</b>					

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A fine 2012 il margine di interesse si è attestato a 9.430 milioni, in diminuzione del 3,6% rispetto al 2011: il miglioramento del pricing sugli impieghi e la crescita degli interessi sulle attività finanziarie, insieme ai maggiori differenziali su derivati di copertura, hanno in parte limitato la minore contribuzione dell'intermediazione con la clientela.

Nel corso dell'anno i tassi di mercato hanno proseguito la discesa iniziata nella seconda parte del 2011; in tale contesto il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 6.894 milioni, in calo del 9,3% rispetto all'esercizio precedente, nonostante i maggiori differenziali su derivati di copertura. Questi hanno solo parzialmente assorbito il maggior costo della raccolta a vista (il mark-down sulla raccolta è ai minimi storici), il maggior costo implicito sulla raccolta a termine e l'incremento degli interessi passivi sui titoli in circolazione.

Rispetto all'esercizio 2011 gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in aumento del 21,7%, grazie alla crescita di quelli relativi alle attività disponibili per la vendita (+474 milioni), che ha ampiamente compensato il calo delle attività finanziarie di negoziazione (-131 milioni) e quello più contenuto delle attività detenute sino alla scadenza (-20 milioni), in un contesto che vede comunque un forte aumento degli investimenti finanziari.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 195 milioni, che si confronta con quello sempre negativo di 115 milioni conseguito nel 2011, soprattutto in relazione al rilevante aumento dell'esposizione verso la BCE, a partire dal terzo trimestre 2011.

Voci	(milioni di euro)							
	2012				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Rapporti con clientela	2.427	2.668	2.849	2.997	-9,0	-6,4	-4,9	
Titoli in circolazione	-1.467	-1.447	-1.449	-1.415	1,4	-0,1	2,4	
Differenziali su derivati di copertura	486	477	435	333	1,9	9,7	30,6	
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>1.446</b>	<b>1.698</b>	<b>1.835</b>	<b>1.915</b>	<b>-14,8</b>	<b>-7,5</b>	<b>-4,2</b>	
Attività finanziarie di negoziazione	116	122	116	139	-4,9	5,2	-16,5	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20	22	22	24	-9,1	-	-8,3	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	348	306	300	278	13,7	2,0	7,9	
<b>Attività finanziarie</b>	<b>484</b>	<b>450</b>	<b>438</b>	<b>441</b>	<b>7,6</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,7</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-18</b>	<b>-58</b>	<b>-48</b>	<b>-71</b>	<b>-69,0</b>	<b>20,8</b>	<b>-32,4</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>285</b>	<b>247</b>	<b>226</b>	<b>230</b>	<b>15,4</b>	<b>9,3</b>	<b>-1,7</b>	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-16</b>	<b>-20</b>	<b>-20</b>	<b>-14</b>	<b>-20,0</b>	<b>-</b>	<b>42,9</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>2.181</b>	<b>2.317</b>	<b>2.431</b>	<b>2.501</b>	<b>-5,9</b>	<b>-4,7</b>	<b>-2,8</b>	

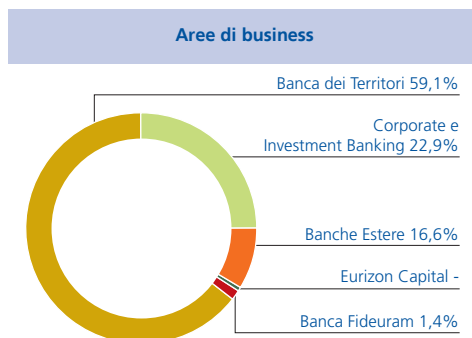
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel quarto trimestre gli interessi netti hanno mostrato una flessione del 5,9% rispetto al terzo, confermando il progressivo rallentamento rilevato nel corso del 2012. La diminuzione è principalmente attribuibile ai livelli molto bassi raggiunti dai tassi di mercato che si sono riflessi in un restringimento dei margini sulla raccolta.



	(milioni di euro)			
	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.863	5.806	57	1,0
Corporate e Investment Banking	2.272	2.239	33	1,5
Banche Estere	1.642	1.736	-94	-5,4
Eurizon Capital	2	2	-	-
Banca Fideuram	140	141	-1	-0,7
<b>Totale aree di business</b>	<b>9.919</b>	<b>9.924</b>	<b>-5</b>	<b>-0,1</b>
Centro di governo	-489	-144	345	
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>9.430</b>	<b>9.780</b>	<b>-350</b>	<b>-3,6</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 59% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in crescita dell'1%, principalmente per il maggiore contributo riveniente dalle politiche di repricing degli impieghi a clientela e dai benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista nonostante i più contenuti margini sulla raccolta. Anche il Corporate e Investment Banking ha registrato un aumento del margine di interesse (+1,5%), ascrivibile alla gestione attenta del pricing sugli impieghi che ha caratterizzato in particolare le relazioni corporate Italia (segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate) e Mediofactoring, compensando l'andamento negativo dei volumi medi di impiego a clientela. Per contro, sono risultati in calo gli interessi netti delle Banche Estere (-5,4%). Banca Fideuram ha registrato un dato sostanzialmente in linea con quello contabilizzato nel precedente esercizio (-0,7%).

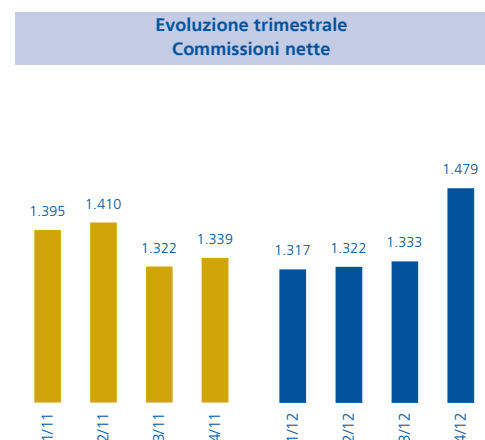
#### Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nell'esercizio 2012 i dividendi azionari e gli utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto sono stati pari a 39 milioni, riconducibili, oltre al dividendo corrisposto da Banca d'Italia (29 milioni), agli effetti, per lo più negativi, della valutazione ad equity di alcune società partecipate sulle quali il Gruppo esercita influenza notevole e che, quindi, sono valutate in bilancio con il metodo del patrimonio netto. La voce ha presentato un calo rispetto ai 72 milioni registrati nel precedente esercizio. I dividendi sono relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

#### Commissioni nette

Voci	(milioni di euro)			
	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	271	378	-107	-28,3
Servizi di incasso e pagamento	334	345	-11	-3,2
Conti correnti	1.035	872	163	18,7
Servizio Bancomat e carte di credito	463	465	-2	-0,4
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>2.103</b>	<b>2.060</b>	<b>43</b>	<b>2,1</b>
Intermediazione e collocamento titoli	453	386	67	17,4
Intermediazione valute	45	57	-12	-21,1
Gestioni patrimoniali	1.194	1.179	15	1,3
Distribuzione prodotti assicurativi	607	667	-60	-9,0
Altre commissioni intermediazione / gestione	120	110	10	9,1
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>2.419</b>	<b>2.399</b>	<b>20</b>	<b>0,8</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>929</b>	<b>1.007</b>	<b>-78</b>	<b>-7,7</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>5.451</b>	<b>5.466</b>	<b>-15</b>	<b>-0,3</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Le commissioni nette, che rappresentano circa un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 5.451 milioni, sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio 2011.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un incremento (+2,1%) dato dalla crescita delle commissioni sui conti correnti che hanno compensato la flessione sui servizi d'incasso e pagamento e sulle garanzie rilasciate e ricevute. In particolare l'andamento di queste ultime (-28,3%) è ascrivibile alla contabilizzazione dell'onere per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione stanziata presso la BCE a fine dicembre 2011 (85 milioni nel 2012).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 2.419 milioni, in lieve crescita (+0,8%) rispetto ai 2.399 milioni del 2011. L'aumento delle commissioni da intermediazione e collocamento titoli (+67 milioni) e delle commissioni rivenienti dalle gestioni patrimoniali (+15 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, ha controbilanciato la flessione di quelle derivanti dalla distribuzione di prodotti assicurativi (-60 milioni) e dall'intermediazione valute (-12 milioni). Le commissioni relative ad altre attività di gestione e intermediazione hanno realizzato un incremento di 10 milioni.

Le altre commissioni nette, pari a 929 milioni, hanno registrato una flessione del 7,7% essenzialmente attribuibile alle commissioni sui finanziamenti concessi e per altri servizi bancari, solo in parte compensate da maggiori ricavi sui servizi per operazioni di factoring.

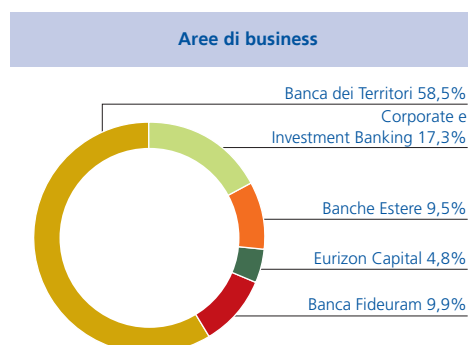
(milioni di euro)

Voci	2012				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate / ricevute	51	62	73	85	-17,7	-15,1	-14,1
Servizi di incasso e pagamento	87	81	91	75	7,4	-11,0	21,3
Conti correnti	291	278	239	227	4,7	16,3	5,3
Servizio Bancomat e carte di credito	118	124	113	108	-4,8	9,7	4,6
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>547</b>	<b>545</b>	<b>516</b>	<b>495</b>	<b>0,4</b>	<b>5,6</b>	<b>4,2</b>
Intermediazione e collocamento titoli	128	98	87	140	30,6	12,6	-37,9
Intermediazione valute	10	10	11	14	-	-9,1	-21,4
Gestioni patrimoniali	363	282	273	276	28,7	3,3	-1,1
Distribuzione prodotti assicurativi	160	149	157	141	7,4	-5,1	11,3
Altre commissioni intermediazione / gestione	33	31	26	30	6,5	19,2	-13,3
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>694</b>	<b>570</b>	<b>554</b>	<b>601</b>	<b>21,8</b>	<b>2,9</b>	<b>-7,8</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>238</b>	<b>218</b>	<b>252</b>	<b>221</b>	<b>9,2</b>	<b>-13,5</b>	<b>14,0</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>1.479</b>	<b>1.333</b>	<b>1.322</b>	<b>1.317</b>	<b>11,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nella dinamica trimestrale, i ricavi commissionali del quarto trimestre, pari a 1.479 milioni, hanno presentato una crescita dell'11% in confronto al terzo, grazie soprattutto all'aumento delle commissioni relative all'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+21,8%), in particolare all'andamento positivo delle commissioni connesse alle gestioni patrimoniali (+81 milioni di cui 75 attribuibili alle overperformance sui fondi comuni) e di quelle da intermediazione e collocamento titoli (+30 milioni). Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale sono risultate sostanzialmente stabili (+0,4%).

	(milioni di euro)			
	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	3.376	3.236	140	4,3
Corporate e Investment Banking	999	1.062	-63	-5,9
Banche Estere	547	572	-25	-4,4
Eurizon Capital	277	243	34	14,0
Banca Fideuram	574	556	18	3,2
<b>Totale aree di business</b>	<b>5.773</b>	<b>5.669</b>	<b>104</b>	<b>1,8</b>
Centro di governo	-322	-203	119	58,6
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>5.451</b>	<b>5.466</b>	<b>-15</b>	<b>-0,3</b>

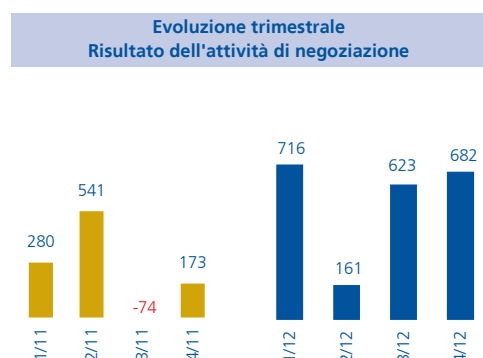


Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, la crescita più rilevante in valore assoluto è attribuibile a Banca dei Territori (+4,3%), che rappresenta il 58,5% dei ricavi commissionali delle unità operative: nel dettaglio, hanno mostrato un incremento le commissioni su conti correnti (inclusive di quelle di disponibilità fondi), quelle su raccolta amministrata tradizionale, le commissioni sui prodotti di gestione del risparmio e quelle su incassi e pagamenti a fronte di un calo delle commissioni di bancassurance, da assicurazione mutui e su carte di pagamento. Sono inoltre risultate in aumento le commissioni nette di Eurizon Capital (+14%), che includono commissioni di overperformance, e quelle di Banca Fideuram (+3,2%), principalmente a seguito dell'incremento delle commissioni ricorrenti correlate allo sviluppo del patrimonio medio in gestione. Per contro, le commissioni nette del Corporate e Investment Banking hanno registrato un calo (-5,9%) riconducibile al comparto dell'investment banking, soprattutto con riferimento al mercato primario e alla finanza strutturata, che nel 2011 avevano beneficiato di operazioni non ricorrenti. Anche le Banche Estere hanno presentato una diminuzione (-4,4%), ascrivibile principalmente alle commissioni su finanziamenti e su carte di pagamento.

**Risultato dell'attività di negoziazione**

Voci	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	471	-245	716	
Strumenti di capitale	111	-53	164	
Valute	162	237	-75	-31,6
Prodotti strutturati di credito	96	49	47	95,9
Derivati di credito	-127	95	-222	
Derivati su merci	16	12	4	33,3
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>729</b>	<b>95</b>	<b>634</b>	
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>1.453</b>	<b>825</b>	<b>628</b>	<b>76,1</b>
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>2.182</b>	<b>920</b>	<b>1.262</b>	



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, beneficiando di una fase di minor incertezza dei mercati finanziari, ha presentato un risultato di 2.182 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 920 milioni contabilizzati nell'esercizio 2011. I dati dei due periodi includono proventi non ricorrenti: in particolare il 2012 comprende i capital gain derivanti da operazioni di acquisto e di scambio di titoli di propria emissione (per complessivi 711 milioni) e dalla cessione di London Stock Exchange (94 milioni). Inoltre, la voce include gli effetti derivanti dalla riclassificazione di alcuni contratti derivati posti a copertura dei "core deposits", risultati inefficaci a causa della contrazione delle masse coperte. La cessazione dell' hedge accounting ha determinato la necessità di riclassificare nel comparto di trading, nel quarto trimestre, i contratti derivati eccedenti; la valutazione degli stessi ha generato un risultato positivo di 342 milioni. L'esercizio 2011 aveva invece beneficiato delle plusvalenze da cessione di Findomestic e Prada (rispettivamente 154 e 272 milioni). L'operatività finanziaria risulterebbe comunque in forte crescita anche escludendo le sopra citate plusvalenze.

La dinamica positiva dell'attività di trading è stata determinata soprattutto dal contributo dell'operatività sui tassi di interesse (+716 milioni) e degli strumenti di capitale (+164 milioni), solo parzialmente attenuata dall'andamento cedente delle operazioni in valuta e dei derivati di credito. Anche l'operatività su titoli AFS e passività finanziarie ha conseguito ricavi ampiamente superiori a quelli del 2011 (+628 milioni), essenzialmente per i riacquisti di titoli propri sopra menzionati.

Si rammenta che nella sottovoce operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

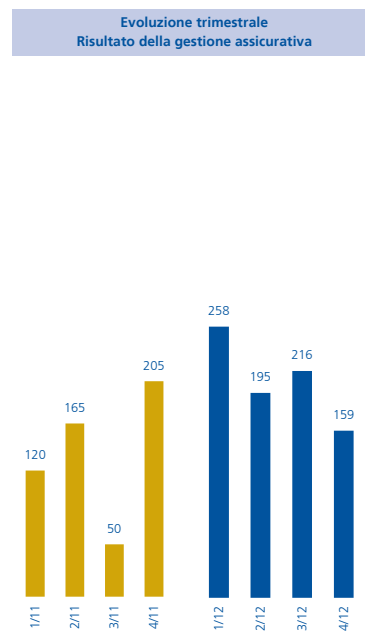
Voci	2012				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Tassi di interesse	-13	108	31	345			-91,0
Strumenti di capitale	48	19	6	38			-84,2
Valute	87	19	41	15		-53,7	
Prodotti strutturati di credito	21	50	5	20	-58,0		-75,0
Derivati di credito	-45	-18	10	-74			
Derivati su merci	-	4	-5	17			
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>98</b>	<b>182</b>	<b>88</b>	<b>361</b>	<b>-46,2</b>		<b>-75,6</b>
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>584</b>	<b>441</b>	<b>73</b>	<b>355</b>	<b>32,4</b>		<b>-79,4</b>
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>682</b>	<b>623</b>	<b>161</b>	<b>716</b>	<b>9,5</b>		<b>-77,5</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'andamento trimestrale, il risultato del quarto trimestre del 2012 si è attestato a 682 milioni collocandosi su livelli superiori (+9,5%) a quelli contabilizzati nel terzo trimestre e rappresenta il risultato trimestrale più elevato dell'ultimo biennio, ad eccezione del primo trimestre del 2012.

**Risultato dell'attività assicurativa**

Voci (a)	2012			2011			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
<b>Margine tecnico</b>	<b>71</b>	<b>13</b>	<b>84</b>	<b>83</b>	<b>42</b>	<b>125</b>	<b>-41</b>	<b>-32,8</b>
Premi netti (b)	5.495	165	5.660	9.093	167	9.260	-3.600	-38,9
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-7.447	-82	-7.529	-6.718	-47	-6.765	764	11,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	12	1	13	-3.019	-	-3.019	3.032	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	2.171	-	2.171	966	-	966	1.205	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	130	-	130	116	-	116	14	12,1
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-290	-64	-354	-381	-76	-457	-103	-22,5
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-	-7	-7	26	-2	24	-31	
<b>Margine finanziario</b>	<b>722</b>	<b>22</b>	<b>744</b>	<b>401</b>	<b>14</b>	<b>415</b>	<b>329</b>	<b>79,3</b>
Reddito operativo degli investimenti	5.341	22	5.363	838	14	852	4.511	
Interessi netti	2.287	16	2.303	2.057	12	2.069	234	11,3
Dividendi	94	-	94	87	-	87	7	8,0
Utili/perdite da realizzo	809	6	815	-119	2	-117	932	
Utili/perdite da valutazione	2.535	-	2.535	-1.005	-	-1.005	3.540	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-155	-	-155	-151	-	-151	4	2,6
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-229	-	-229	-31	-	-31	198	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-4.619	-	-4.619	-437	-	-437	4.182	
Prodotti assicurativi (k)	-1.906	-	-1.906	-1.062	-	-1.062	844	79,5
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-265	-	-265	96	-	96	-361	
Prodotti di investimento (m)	-2.448	-	-2.448	529	-	529	-2.977	
<b>Risultato dell'attività assicurativa</b>	<b>793</b>	<b>35</b>	<b>828</b>	<b>484</b>	<b>56</b>	<b>540</b>	<b>288</b>	<b>53,3</b>



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel 2012 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo e costo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 828 milioni, in crescita di 288 milioni rispetto al precedente esercizio. L'andamento positivo del settore è stato favorito dalla ripresa dei mercati finanziari verificatasi a partire dal primo trimestre dell'esercizio e dall'attività di negoziazione posta in essere dalle compagnie per sostenere il rendimento delle gestioni separate.

Il comparto vita ha evidenziato un'evoluzione positiva: il margine finanziario ha registrato un importante miglioramento attribuibile alla crescita del risultato operativo degli investimenti, che è stata superiore alle retrocessioni agli assicurati. Il margine tecnico del ramo vita ha mostrato un decremento per l'effetto congiunto della riduzione dei premi netti e dell'incremento degli oneri relativi a sinistri e riscatti, contrastati dalla riduzione degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve, e dall'aumento dei risultati di pertinenza degli assicurati.

Il ramo danni - la cui consistenza è ancora marginale nell'ambito dell'attività assicurativa del Gruppo - ha presentato una flessione di 21 milioni, imputabile principalmente alla crescita degli oneri relativi ai sinistri e ai riscatti, solo in parte compensati dall'incremento del margine finanziario.

Voci (a)	(milioni di euro)						
	2012				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
<b>Margine tecnico</b>	<b>35</b>	<b>21</b>	<b>30</b>	<b>-2</b>	<b>66,7</b>	<b>-30,0</b>	
Premi netti (b)	1.523	1.281	1.731	1.125	18,9	-26,0	53,9
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.834	-2.188	-1.752	-1.755	-16,2	24,9	-0,2
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-62	359	-222	-62			
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	482	624	330	735	-22,8	89,1	-55,1
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	30	34	33	33	-11,8	3,0	-
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-99	-85	-99	-71	16,5	-14,1	39,4
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-5	-4	9	-7	25,0		
<b>Margine finanziario</b>	<b>124</b>	<b>195</b>	<b>165</b>	<b>260</b>	<b>-36,4</b>	<b>18,2</b>	<b>-36,5</b>
Reddito operativo degli investimenti	1.155	1.835	216	2.157	-37,1		-90,0
Interessi netti	604	562	574	563	7,5	-2,1	2,0
Dividendi	17	26	38	13	-34,6	-31,6	
Utili/perdite da realizzo	229	227	51	308	0,9		-83,4
Utili/perdite da valutazione	462	964	-365	1.474	-52,1		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-33	-38	-42	-42	-13,2	-9,5	-
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-124	94	-40	-159			-74,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.031	-1.640	-51	-1.897	-37,1		-97,3
Prodotti assicurativi (k)	-424	-547	-274	-661	-22,5	99,6	-58,5
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-58	-77	-56	-74	-24,7	37,5	-24,3
Prodotti di investimento (m)	-549	-1.016	279	-1.162	-46,0		
<b>Risultato della gestione assicurativa</b>	<b>159</b>	<b>216</b>	<b>195</b>	<b>258</b>	<b>-26,4</b>	<b>10,8</b>	<b>-24,4</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Nel quarto trimestre del 2012 l'andamento del comparto assicurativo ha registrato un calo di 57 milioni rispetto al trimestre precedente, per effetto della contrazione del margine finanziario, segnatamente del reddito operativo degli investimenti, in parte attenuata dalla crescita del margine tecnico.

Produzione	2012				di cui nuova produzione	2011
	Premi periodici	Premi unici	Totale			
<b>Rami Vita</b>	<b>343</b>	<b>5.153</b>	<b>5.496</b>	<b>5.153</b>	<b>9.094</b>	
Premi emessi prodotti tradizionali	281	4.934	5.215	4.934	8.685	
Premi emessi prodotti Unit Linked	28	31	59	31	158	
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	1	1	2	1	2	
Premi emessi Fondi pensione	33	187	220	187	249	
<b>Rami Danni</b>	<b>46</b>	<b>125</b>	<b>171</b>	<b>70</b>	<b>174</b>	
Premi emessi	45	177	222	160	222	
Variazione della riserva premi	1	-52	-51	-90	-48	
<b>Premi ceduti in riassicurazione</b>	<b>-2</b>	<b>-5</b>	<b>-7</b>	<b>-1</b>	<b>-8</b>	
<b>Premi netti da prodotti assicurativi</b>	<b>387</b>	<b>5.273</b>	<b>5.660</b>	<b>5.222</b>	<b>9.260</b>	
Produzione contratti Index Linked	-	1	1	1	-	
Produzione contratti Unit Linked	190	6.354	6.544	6.364	3.613	
<b>Totale produzione relativa ai contratti di investimento</b>	<b>190</b>	<b>6.355</b>	<b>6.545</b>	<b>6.365</b>	<b>3.613</b>	
<b>Produzione totale</b>	<b>577</b>	<b>11.628</b>	<b>12.205</b>	<b>11.587</b>	<b>12.873</b>	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nel corso del 2012 si è approssimata a 12,2 miliardi di premi, valore di poco inferiore ai 12,9 miliardi di raccolta complessiva nel 2011; la dinamica è stata determinata dalla contrazione dei premi emessi a fronte di polizze vita tradizionali, mentre si è registrata un'espansione della produzione relativa ai contratti di investimento Unit Linked. Anche la nuova produzione, che registra i premi relativi ai nuovi contratti sottoscritti dalla clientela nell'esercizio,

inclusi i premi unici aggiuntivi, risulta pressoché in linea con quella del 2011: il flusso, inclusivo dei prodotti previdenziali, si è attestato a 11,6 miliardi, riconducibile per 4,9 miliardi ai prodotti vita tradizionali e per 6,4 miliardi ai contratti di investimento.

### Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative. La voce presenta, di norma, un saldo di importo trascurabile e di segno variabile. Nel 2012 gli altri proventi netti hanno mostrato un saldo negativo di 49 milioni che si confronta con i 7 milioni di proventi contabilizzati nel 2011.

### Oneri operativi

Voci	2012	2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi							
			variazioni assolute	%	1/11	2/11	3/11	4/11	1/12	2/12	3/12	4/12
Salari e stipendi	3.783	3.834	-51	-1,3								
Oneri sociali	937	982	-45	-4,6								
Altri oneri del personale	618	603	15	2,5								
<b>Spese del personale</b>	<b>5.338</b>	<b>5.419</b>	<b>-81</b>	<b>-1,5</b>								
Spese per servizi informatici	675	688	-13	-1,9								
Spese di gestione immobili	749	754	-5	-0,7								
Spese generali di funzionamento	430	437	-7	-1,6								
Spese legali e professionali	338	455	-117	-25,7								
Spese pubblicitarie e promozionali	146	166	-20	-12,0								
Costi indiretti del personale	114	127	-13	-10,2								
Altre spese	365	364	1	0,3								
Imposte indirette e tasse	714	663	51	7,7								
Recupero di spese ed oneri	-610	-574	36	6,3								
<b>Spese amministrative</b>	<b>2.921</b>	<b>3.080</b>	<b>-159</b>	<b>-5,2</b>								
Immobilizzazioni materiali	366	385	-19	-4,9								
Immobilizzazioni immateriali	288	253	35	13,8								
<b>Ammortamenti</b>	<b>654</b>	<b>638</b>	<b>16</b>	<b>2,5</b>								
<b>Oneri operativi</b>	<b>8.913</b>	<b>9.137</b>	<b>-224</b>	<b>-2,5</b>	2.242	2.294	2.235	2.366	2.207	2.243	2.166	2.297

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 8.913 milioni, in diminuzione del 2,5% rispetto al dato registrato nel 2011.

Le spese per il personale, pari a 5.338 milioni, hanno presentato una riduzione dell'1,5%, da ricondurre alla flessione del 3% dell'organico medio, il cui effetto ha più che compensato quello della crescita delle retribuzioni.

Le spese amministrative si sono attestate a 2.921 milioni, in calo del 5,2%: a tale andamento ha concorso in particolar modo la diminuzione delle spese legali e professionali (consulenze) - scese di 117 milioni, pari al 25,7% - accompagnata dalla riduzione delle spese pubblicitarie e promozionali (-12%), e di quelle per servizi informatici (-1,9%) unitamente ai costi indiretti del personale (-10,2%).

Gli ammortamenti sono ammontati a 654 milioni, con una crescita del 2,5% rispetto al precedente esercizio, dovuta ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali.

Il cost/income dell'esercizio 2012, grazie alla dinamica congiunta dei ricavi e dei costi, è sceso per la prima volta sotto il 50%, attestandosi al 49,8% rispetto al 54,4% rilevato nell'anno precedente.

(milioni di euro)

Voci	2012				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
(A)	(B)	(C)	(D)				
Salari e stipendi	951	935	952	945	1,7	-1,8	0,7
Oneri sociali	227	221	247	242	2,7	-10,5	2,1
Altri oneri del personale	156	139	154	169	12,2	-9,7	-8,9
<b>Spese del personale</b>	<b>1.334</b>	<b>1.295</b>	<b>1.353</b>	<b>1.356</b>	<b>3,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>-0,2</b>
Spese per servizi informatici	180	164	169	162	9,8	-3,0	4,3
Spese di gestione immobili	190	189	186	184	0,5	1,6	1,1
Spese generali di funzionamento	100	109	110	111	-8,3	-0,9	-0,9
Spese legali e professionali	108	75	80	75	44,0	-6,3	6,7
Spese pubblicitarie e promozionali	56	29	38	23	93,1	-23,7	65,2
Costi indiretti del personale	26	20	35	33	30,0	-42,9	6,1
Altre spese	99	95	88	83	4,2	8,0	6,0
Imposte indirette e tasse	188	170	196	160	10,6	-13,3	22,5
Recupero di spese ed oneri	-166	-140	-167	-137	18,6	-16,2	21,9
<b>Spese amministrative</b>	<b>781</b>	<b>711</b>	<b>735</b>	<b>694</b>	<b>9,8</b>	<b>-3,3</b>	<b>5,9</b>
Immobilizzazioni materiali	95	89	89	93	6,7	-	-4,3
Immobilizzazioni immateriali	87	71	66	64	22,5	7,6	3,1
<b>Ammortamenti</b>	<b>182</b>	<b>160</b>	<b>155</b>	<b>157</b>	<b>13,8</b>	<b>3,2</b>	<b>-1,3</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>2.297</b>	<b>2.166</b>	<b>2.243</b>	<b>2.207</b>	<b>6,0</b>	<b>-3,4</b>	<b>1,6</b>

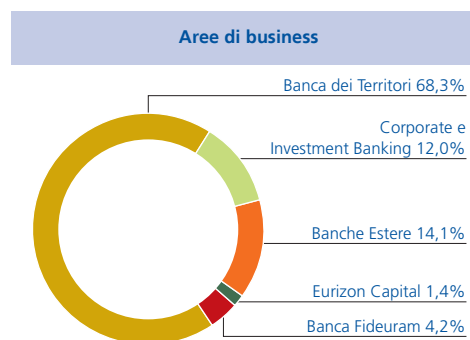
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del quarto trimestre hanno mostrato un aumento del 6% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.297 milioni. Tale dinamica è soprattutto ascrivibile alle spese amministrative, che tradizionalmente presentano elementi di stagionalità: in particolare hanno registrato flussi più consistenti le spese legali e professionali, quelle pubblicitarie e promozionali e quelle per servizi informatici.

(milioni di euro)

	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.619	5.733	-114	-2,0
Corporate e Investment Banking	989	966	23	2,4
Banche Estere	1.156	1.171	-15	-1,3
Eurizon Capital	114	120	-6	-5,0
Banca Fideuram	348	347	1	0,3
<b>Totale aree di business</b>	<b>8.226</b>	<b>8.337</b>	<b>-111</b>	<b>-1,3</b>
Centro di governo	687	800	-113	-14,1
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>8.913</b>	<b>9.137</b>	<b>-224</b>	<b>-2,5</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Alla dinamica calante degli oneri operativi del Gruppo (-2,5%) hanno concorso Banca dei Territori (-2%), che contabilizza il 68% circa delle spese delle aree operative, Eurizon Capital (-5%) e le Banche Estere (-1,3%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato principalmente le altre spese amministrative. Per contro hanno registrato una crescita gli oneri del Corporate e Investment Banking (+2,4%), a causa di maggiori spese del personale e amministrative. Banca Fideuram ha contabilizzato oneri in linea con quelli del precedente esercizio. Le spese del Centro di Governo sono risultate in calo (-14,1%) per effetto del minor costo del personale.

### Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del 2012 è stato pari a 8.968 milioni, in aumento del 17,3% rispetto al precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dalla crescita dei ricavi (+6,5%), cui si è accompagnato un calo degli oneri operativi (-2,5%). L'analisi trimestrale evidenzia una flessione del 3,5% del quarto trimestre rispetto al terzo, essenzialmente riconducibile ad un incremento degli oneri non sufficientemente compensata dal progresso dei ricavi derivanti dall'operatività finanziaria.

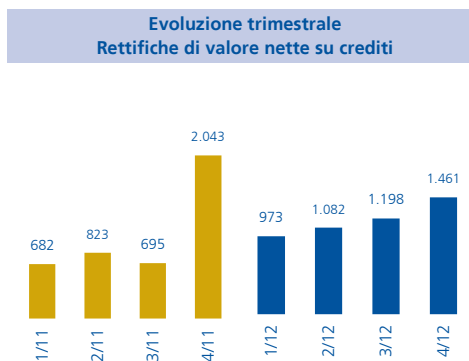
## Rettifiche e riprese di valore su attività

### Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel 2012 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 245 milioni, in buona parte attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legali da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo, del Banco di Napoli e di Banca Fideuram. Tale ammontare si confronta con i 218 milioni registrati nel 2011, anch'essi riconducibili a stanziamenti per cause legali, cause revocatorie e per altri rischi in essere, principalmente della Capogruppo.

### Rettifiche di valore nette su crediti

Voci			(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Rettifiche di valore nette su crediti	
	2012	2011	variazioni			
			assolute	%		
Sofferenze	-2.363	-2.227	136	6,1		
Incagli	-1.656	-993	663	66,8		
Crediti ristrutturati	-271	-387	-116	-30,0		
Crediti scaduti / sconfinanti	-427	-207	220			
Crediti in bonis	56	-416	472			
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-4.661</b>	<b>-4.230</b>	<b>431</b>	<b>10,2</b>		
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-53</b>	<b>-13</b>	<b>40</b>			
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-4.714</b>	<b>-4.243</b>	<b>471</b>	<b>11,1</b>		



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il negativo andamento della situazione economica generale, che si protrae ormai da più di un anno, ha determinato un progressivo deterioramento della qualità del credito, con conseguente aumento delle rettifiche di valore. Tale dinamica è proseguita anche nel 2012, con rettifiche nette per 4.714 milioni, in crescita rispetto al 2011 di 471 milioni (+11,1%). Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 2.363 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio (+6,1%), con un livello di copertura media pari al 60,5%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 1.656 milioni, sono cresciute del 66,8% rispetto al 2011; la copertura su tali posizioni si attesta al 20,6%. Anche le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti hanno presentato un significativo incremento, dovuto anche alle diverse modalità di classificazione di questi crediti tra le posizioni deteriorate, con l'abbassamento a 90 giorni del limite previsto dal Regolatore. Le rettifiche sui crediti ristrutturati sono invece calate di 116 milioni rispetto al precedente esercizio.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la movimentazione della riserva generica è avvenuta mantenendo stabile allo 0,8% circa la copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio.

Voci	2012				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-898	-492	-519	-454	82,5	-5,2	14,3
Incagli	-490	-412	-357	-397	18,9	15,4	-10,1
Crediti ristrutturati	-44	-164	-53	-10	-73,2		
Crediti scaduti / sconfinanti	-99	-112	-103	-113	-11,6	8,7	-8,8
Crediti in bonis	93	-36	-4	3			
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-1.438</b>	<b>-1.216</b>	<b>-1.036</b>	<b>-971</b>	<b>18,3</b>	<b>17,4</b>	<b>6,7</b>
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-23</b>	<b>18</b>	<b>-46</b>	<b>-2</b>			
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-1.461</b>	<b>-1.198</b>	<b>-1.082</b>	<b>-973</b>	<b>22,0</b>	<b>10,7</b>	<b>11,2</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale conferma la tendenza alla crescita delle rettifiche di valore nette su crediti, passate da 1.198 milioni nel terzo trimestre a 1.461 milioni nel quarto, per effetto di maggiori accantonamenti sulle posizioni in sofferenza e in incaglio, solo parzialmente controbilanciati dalla diminuzione delle rettifiche su crediti ristrutturati e scaduti/sconfinanti e dalle riprese di valore sui crediti in bonis.

### Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nel 2012 sono state pari a 282 milioni, essenzialmente attribuibili alla svalutazione di immobili situati in Italia e, soprattutto, all'estero (115 milioni), e di titoli detenuti nel portafoglio delle compagnie assicurative e delle banche estere. L'importo si raffronta con i 1.069 milioni rilevati nell'esercizio precedente, che includevano oltre 900 milioni di svalutazione dei titoli greci detenuti dalle società del Gruppo.



Nel quarto trimestre del 2012 le rettifiche sono incrementate rispetto al trimestre precedente da 43 a 141 milioni. La cifra comprende principalmente 43 milioni di svalutazione di titoli di capitale, 12 milioni di titoli di debito e 70 milioni su immobili rivenienti da operazioni di leasing.

#### **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**

Nel 2012 le attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno registrato un risultato negativo per 117 milioni, essenzialmente ascrivibili alla svalutazione di Telco (116 milioni), società che possiede un investimento in Telecom Italia e alla quale Intesa Sanpaolo partecipa con una quota dell'11,6%. La voce si confronta con i 99 milioni di perdite contabilizzate nel 2011.

#### **Risultato corrente al lordo delle imposte**

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito nel 2012 si è attestato a 3.610 milioni, in aumento del 78,8% rispetto al 2011. La dinamica è stata determinata soprattutto dall'incremento del risultato della gestione operativa e dal calo delle rettifiche di valore nette su altre attività, solo in parte contrastata dall'aumento delle rettifiche di valore su crediti. Il risultato del quarto trimestre, penalizzato dalle anzidette rettifiche, si è ridimensionato rispetto a quello del terzo trimestre, a 386 milioni.

#### **Altre voci di ricavo e costo**

##### **Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le imposte di competenza del 2012 su base corrente e differita sono risultate pari a 1.523 milioni con un tax rate del 42,2%. Le imposte contabilizzate nel 2011 (con un importo a credito per 910 milioni) avevano beneficiato dell'effetto positivo dell'affrancamento di avviamenti risultanti dal bilancio consolidato come consentito dall'art. 23, D.L. 6 luglio 2011, n. 98. Peraltro il tax rate del 2012 ha beneficiato dell'effetto positivo della deduzione dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale, dipendente e assimilato, dall'imponibile IRES. Tale deduzione, ammessa dall'art. 2, comma 1, del D.L. n. 201/2011, trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012. Il successivo D.L. 16/2012 ha integrato il precedente provvedimento, ammettendo la possibilità per i contribuenti di chiedere il rimborso relativo ai periodi d'imposta compresi tra il 2007 e il 2011, per i quali l'ammontare delle imposte IRES oggetto di istanza di rimborso ha determinato un beneficio fiscale per il Gruppo di oltre 260 milioni.

##### **Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)**

La voce è pari a 134 milioni e risulta significativamente ridotta rispetto ai 552 milioni contabilizzati nel 2011, esercizio in cui si era concentrato l'onere connesso agli esodi di personale in base all'Accordo Quadro del 29 luglio 2011.

Nel 4° trimestre sono stati spesi oneri relativi al personale per 89 milioni, riconducibili alla modifica del sistema pensionistico di cui alla L. 214/2011 ed alla necessità di coprire i maggiori oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo del luglio 2011, come previsto dall'accordo del 31 luglio 2012 fra Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali.

##### **Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)**

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel 2012 si sono attestati a 299 milioni, in diminuzione rispetto ai 321 milioni contabilizzati nel 2011 che includevano anche la contabilizzazione di un badwill di 16 milioni relativo all'acquisizione del Banco Emiliano Romagnolo.

##### **Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)**

Nel 2012 non sono state rilevate rettifiche di valore dell'avviamento. Per contro, nel 2011, l'esito negativo dei test d'impairment sugli avviamenti iscritti in bilancio aveva determinato la rilevazione di rettifiche di valore per complessivi 10.233 milioni. Di essi, 6.390 milioni avevano riguardato la CGU Banca dei Territori, 2.318 milioni la CGU Corporate e Investment Banking, 373 milioni la CGU Eurizon Capital e 122 milioni la CGU Banche Estere alle cui banche erano pure attribuibili differenze di cambio per 21 milioni, interamente rettificate. Dalla CGU Banche Estere, unicamente per ragioni dipendenti dalla situazione istituzionale ed economica del Paese di ubicazione, l'Egitto, era stata incorporata Bank of Alexandria, il cui avviamento, pari a 1.009 milioni, era stato interamente svalutato.

##### **Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)**

Nell'esercizio 2012, così come nel 2011, non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione.

#### **Risultato netto**

Il 2012 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 1.605 milioni, a fronte della perdita realizzata nel precedente esercizio che scontava 10.233 milioni di rettifiche straordinarie dell'avviamento. Il risultato negativo del quarto trimestre, pari a -83 milioni, che è stato influenzato dall'incremento delle rettifiche di valore e dalla tipica stagionalità dei costi, si confronta con quello positivo di 414 milioni conseguito nel terzo trimestre dell'anno corrente.

---

## Gli aggregati patrimoniali

### Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Si segnala che i dati patrimoniali al 31 dicembre 2011 sono stati riesposti unicamente per tenere conto dell'acquisto della società New 16 (contestualmente fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo Provis - già Intesa Real Estate), avvenuto a fine 2012 nell'ambito del trasferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo di specifici asset facenti capo alla società Delta, in amministrazione straordinaria.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

## Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	63.546	59.963	3.583	6,0
di cui: Imprese di Assicurazione	1.125	1.341	-216	-16,1
Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	34.253	2.634	7,7
di cui: Imprese di Assicurazione	35.748	33.391	2.357	7,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	68.777	28.432	41,3
di cui: Imprese di Assicurazione	43.527	39.194	4.333	11,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148	2.621	-473	-18,0
Crediti verso banche	36.533	35.865	668	1,9
Crediti verso clientela	376.625	376.974	-349	-0,1
Partecipazioni	2.706	2.630	76	2,9
Attività materiali e immateriali	20.249	20.596	-347	-1,7
Attività fiscali	12.563	14.712	-2.149	-14,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	26	-1	-3,8
Altre voci dell'attivo	24.981	23.066	1.915	8,3
<b>Totale attività</b>	<b>673.472</b>	<b>639.483</b>	<b>33.989</b>	<b>5,3</b>

Passività	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	73.352	78.858	-5.506	-7,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	377.358	357.438	19.920	5,6
di cui: Imprese di Assicurazione	68	403	-335	-83,1
Passività finanziarie di negoziazione	52.195	48.740	3.455	7,1
di cui: Imprese di Assicurazione	79	29	50	
Passività finanziarie valutate al fair value	27.047	22.653	4.394	19,4
di cui: Imprese di Assicurazione	27.038	21.955	5.083	23,2
Passività fiscali	3.494	4.069	-575	-14,1
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	30.617	24.226	6.391	26,4
Riserve tecniche	54.660	50.761	3.899	7,7
Fondi a destinazione specifica	4.550	4.966	-416	-8,4
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	40.861	49.982	-9.121	-18,2
Riserve da valutazione	-1.399	-3.298	-1.899	-57,6
Patrimonio di pertinenza di terzi	586	732	-146	-19,9
Risultato netto	1.605	-8.190	9.795	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>673.472</b>	<b>639.483</b>	<b>33.989</b>	<b>5,3</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del 2012 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita del 5,3%, pari a 34 miliardi. Si segnalano, sul lato dell'attivo, gli incrementi delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+28,4 miliardi), delle attività finanziarie di negoziazione (+3,6 miliardi) e di quelle valutate al fair value (+2,6 miliardi) e la sostanziale stabilità dei crediti verso clienti. Nel passivo si rilevano gli incrementi della raccolta da clientela e dei titoli in circolazione (+19,9 miliardi), delle altre voci del passivo (+6,4 miliardi), delle passività finanziarie valutate al fair value (+4,4 miliardi), delle riserve tecniche delle compagnie di assicurazione (+3,9 miliardi) e delle passività finanziarie di negoziazione (+3,5 miliardi) a fronte della diminuzione dei debiti verso banche (-5,5 miliardi).

## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

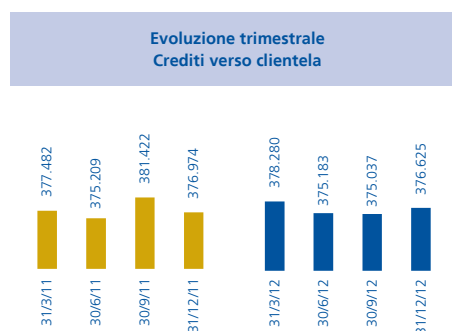
Attività	Esercizio 2012				Esercizio 2011			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	63.546	70.034	66.080	60.328	59.963	69.934	60.584	61.141
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.125	1.102	1.257	1.331	1.341	1.371	1.625	1.690
Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	36.546	37.842	35.971	34.253	35.212	36.303	36.349
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.748	35.486	36.763	35.015	33.391	34.345	35.354	35.230
Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	88.317	88.408	85.224	68.777	70.950	69.007	64.845
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	43.527	41.709	41.082	40.623	39.194	40.733	41.837	41.137
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148	2.224	2.222	2.266	2.621	2.872	2.865	3.021
Crediti verso banche	36.533	36.580	35.826	32.431	35.865	40.449	43.258	40.449
Crediti verso clientela	376.625	375.037	375.183	378.280	376.974	381.422	375.209	377.482
Partecipazioni	2.706	2.794	2.795	2.672	2.630	2.732	2.694	2.817
Attività materiali e immateriali	20.249	20.257	20.360	20.484	20.596	30.895	30.817	30.922
Attività fiscali	12.563	12.796	13.323	12.350	14.712	11.269	7.896	8.089
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	28	27	26	26	30	38	35
Altre voci dell'attivo	24.981	24.314	24.613	22.860	23.066	21.819	19.185	20.706
<b>Totale attività</b>	<b>673.472</b>	<b>668.927</b>	<b>666.679</b>	<b>652.892</b>	<b>639.483</b>	<b>667.584</b>	<b>647.856</b>	<b>645.856</b>
Passività	Esercizio 2012				Esercizio 2011			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	73.352	74.787	83.831	75.958	78.858	73.192	50.396	51.301
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	377.358	373.471	365.667	368.685	357.438	369.487	389.539	392.764
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	68	106	117	343	403	368	389	405
Passività finanziarie di negoziazione	52.195	55.779	54.921	47.907	48.740	53.952	38.216	37.431
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	79	68	26	23	29	76	43	42
Passività finanziarie valutate al fair value	27.047	26.278	24.854	24.496	22.653	23.558	24.729	25.201
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	27.038	25.938	24.417	23.637	21.955	22.814	23.969	24.403
Passività fiscali	3.494	3.297	2.936	3.154	4.069	4.862	3.304	3.347
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	30.617	27.410	28.812	24.641	24.226	26.698	24.331	23.766
Riserve tecniche	54.660	53.468	52.310	53.023	50.761	52.217	52.887	51.896
Fondi a destinazione specifica	4.550	4.585	4.678	4.945	4.966	4.978	4.405	4.561
Capitale	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	6.647
Riserve	40.861	40.906	40.882	41.800	49.982	49.906	49.924	47.920
Riserve da valutazione	-1.399	-1.955	-2.704	-1.805	-3.298	-2.827	-937	-766
Patrimonio di pertinenza di terzi	586	667	672	738	732	1.086	1.114	1.127
Risultato netto	1.605	1.688	1.274	804	-8.190	1.929	1.402	661
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>673.472</b>	<b>668.927</b>	<b>666.679</b>	<b>652.892</b>	<b>639.483</b>	<b>667.584</b>	<b>647.856</b>	<b>645.856</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Conti correnti	34.199	9,1	33.839	9,0	360	1,1
Mutui	161.653	42,9	164.923	43,7	-3.270	-2,0
Anticipazioni e finanziamenti	120.676	32,0	131.783	35,0	-11.107	-8,4
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>316.528</b>	<b>84,0</b>	<b>330.545</b>	<b>87,7</b>	<b>-14.017</b>	<b>-4,2</b>
<b>Operazioni pronti c/termine</b>	<b>14.911</b>	<b>4,0</b>	<b>5.302</b>	<b>1,4</b>	<b>9.609</b>	
<b>Crediti rappresentati da titoli</b>	<b>16.714</b>	<b>4,4</b>	<b>18.286</b>	<b>4,9</b>	<b>-1.572</b>	<b>-8,6</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>28.472</b>	<b>7,6</b>	<b>22.841</b>	<b>6,0</b>	<b>5.631</b>	<b>24,7</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>376.625</b>	<b>100,0</b>	<b>376.974</b>	<b>100,0</b>	<b>-349</b>	<b>-0,1</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



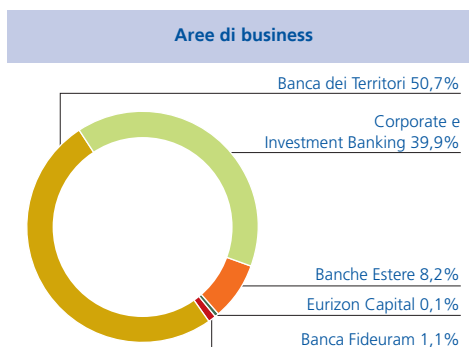
Al 31 dicembre 2012 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono approssimati a 377 miliardi, in linea con la chiusura del precedente esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata dalla diminuzione dei crediti da attività commerciale, in flessione di 14 miliardi (-4,2%), solo in parte compensata dall'incremento di 9,6 miliardi dei pronti contro termine attivi, in forte espansione rispetto a fine dicembre 2011. Alla variazione complessiva hanno inoltre concorso l'aumento dei crediti deteriorati e la riduzione dei crediti rappresentati da titoli. L'andamento dei crediti da attività commerciale è ascrivibile alla contrazione di 11,1 miliardi delle operazioni di anticipazione e finanziamento (-8,4%) e, in misura minore, al calo dei mutui pari a 3,3 miliardi (-2%). I conti correnti hanno registrato una moderata crescita, pari a 360 milioni (+1,1%). Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del 2012 destinate alle famiglie (comprehensive dei segmenti small business e non profit) si sono approssimate a 10,5 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori sono risultate pari a 6,8 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Mid Corporate e Large Corporate Italia hanno superato i 21 miliardi e quelle destinate alla clientela public finance sono state pari a 3 miliardi.

Al 31 dicembre 2012 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è risultata pari al 15,8% per gli impieghi totali, in crescita di un decimo di punto percentuale da dicembre 2011.

	(milioni di euro)			
	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	182.077	187.435	-5.358	-2,9
Corporate e Investment Banking	143.134	145.436	-2.302	-1,6
Banche Estere	29.312	30.676	-1.364	-4,4
Eurizon Capital	226	109	117	
Banca Fideuram	3.985	3.439	546	15,9
<b>Totale aree di business</b>	<b>358.734</b>	<b>367.095</b>	<b>-8.361</b>	<b>-2,3</b>
Centro di governo	17.891	9.879	8.012	81,1
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>376.625</b>	<b>376.974</b>	<b>-349</b>	<b>-0,1</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 2,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e small business. I crediti del Corporate e Investment Banking hanno evidenziato una flessione dell'1,6% generata dai minori utilizzi di cassa dei clienti large e international corporate; anche le Banche Estere hanno mostrato una diminuzione (-4,4%). Per contro i finanziamenti di Banca Fideuram, di entità complessivamente modesta, sono risultati in aumento (+15,9%) grazie ai crediti verso clientela e agli impieghi in titoli di debito. L'espansione degli impieghi del Centro di Governo, quasi raddoppiati su base annua, è ascrivibile al perfezionamento di operazioni di pronti contro termine attivi effettuate con controparti istituzionali.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2012		31.12.2011		Variazione Esposizione netta
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	11.202	3,0	9.091	2,4	2.111
Incagli	11.495	3,0	9.171	2,4	2.324
Crediti ristrutturati	2.863	0,8	3.425	0,9	-562
Crediti scaduti / sconfinanti	2.912	0,8	1.154	0,3	1.758
<b>Attività deteriorate</b>	<b>28.472</b>	<b>7,6</b>	<b>22.841</b>	<b>6,0</b>	<b>5.631</b>
Finanziamenti in bonis	331.439	88,0	335.847	89,1	-4.408
Crediti in bonis rappresentati da titoli	16.714	4,4	18.286	4,9	-1.572
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>376.625</b>	<b>100,0</b>	<b>376.974</b>	<b>100,0</b>	<b>-349</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Voci	31.12.2012			31.12.2011			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	28.362	-17.160	11.202	25.128	-16.037	9.091	2.111
Incagli	14.480	-2.985	11.495	11.544	-2.373	9.171	2.324
Crediti ristrutturati	3.587	-724	2.863	4.032	-607	3.425	-562
Crediti scaduti / sconfinanti	3.244	-332	2.912	1.326	-172	1.154	1.758
<b>Attività deteriorate</b>	<b>49.673</b>	<b>-21.201</b>	<b>28.472</b>	<b>42.030</b>	<b>-19.189</b>	<b>22.841</b>	<b>5.631</b>
Finanziamenti in bonis	333.989	-2.550	331.439	338.557	-2.710	335.847	-4.408
Crediti in bonis rappresentati da titoli	17.108	-394	16.714	19.220	-934	18.286	-1.572
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>400.770</b>	<b>-24.145</b>	<b>376.625</b>	<b>399.807</b>	<b>-22.833</b>	<b>376.974</b>	<b>-349</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2012 il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, in crescita del 24,7% su base annua. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, salita dal 6% al 7,6%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 42,7%, su livelli inferiori rispetto a quelli rilevati a fine 2011 (45,7%) anche per effetto della cessione a terzi, nel primo trimestre, di un portafoglio di crediti in sofferenza per un importo lordo di 1.640 milioni a un prezzo - pari al loro valore netto di carico - di circa 270 milioni. Al netto di tale cessione e sterilizzando gli effetti dei cambiamenti normativi relativi ai criteri di classificazione dei crediti scaduti, il livello di copertura delle attività deteriorate risulta più prossimo ai valori di fine 2011 e pari al 44,9%. Il livello di copertura è adeguato a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le esposizioni.

Nel dettaglio, i finanziamenti netti classificati in sofferenza sono cresciuti nel corso del 2012 del 23,2% attestandosi a 11,2 miliardi; l'incidenza sul totale dei crediti è risultata del 3%, con un livello di copertura del 60,5%. Le partite in incaglio hanno mostrato una dinamica del tutto simile, risultando in crescita del 25,3% rispetto al 31 dicembre 2011 e approssimandosi a 11,5 miliardi; l'incidenza sul totale degli impieghi a clientela è salita al 3% ed il livello di copertura è rimasto stabile al 20,6%. I crediti ristrutturati, pari a 2,9 miliardi, hanno presentato una contrazione superiore al 16% rispetto a fine dicembre 2011, il livello di copertura è salito al 20,2% mentre l'incidenza sul totale impieghi è scesa allo 0,8%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 2,9 miliardi, risultando più che raddoppiati su base annua: la variazione è dovuta in buona parte agli effetti dell'inclusione in tale aggregato dei crediti scaduti e sconfinanti da più di 90 e sino a 180 giorni in base alla nuova normativa Banca d'Italia; il livello di copertura si è posizionato al 10,2%. Si rammenta che, in precedenza, in mancanza di altri elementi di criticità del credito, queste posizioni erano mantenute nel portafoglio "in bonis".

La copertura dei crediti performanti è rimasta stabile allo 0,8% circa.

## Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	380.353	47,8	360.019	47,0	20.334	5,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	81.766	10,3	73.119	9,5	8.647	11,8
Raccolta indiretta	413.796	52,1	405.727	53,0	8.069	2,0
Elisioni <sup>(a)</sup>	-81.279	-10,2	-73.009	-9,5	8.270	11,3
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>794.636</b>	<b>100,0</b>	<b>765.856</b>	<b>100,0</b>	<b>28.780</b>	<b>3,8</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, riserve tecniche vita e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate presso i propri clienti).

Al 31 dicembre 2012 le attività finanziarie della clientela si sono approssimate a 795 miliardi, in crescita di quasi 29 miliardi (+3,8%) su base annua per l'incremento sia della raccolta diretta sia di quella indiretta. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento di 20,3 miliardi (+5,6%), dovuto al positivo andamento delle principali forme tecniche. La raccolta diretta assicurativa è risultata in crescita di 8,6 miliardi (+11,8%) per effetto sia delle passività assicurative associate ai prodotti unit linked sia delle riserve tecniche del ramo vita riferite alle polizze tradizionali. La raccolta indiretta ha evidenziato uno sviluppo di 8,1 miliardi (+2%), grazie alle performance positive degli asset in gestione, che hanno più che compensato la raccolta netta negativa dell'esercizio e la flessione della componente amministrata.

## Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria
	31.12.2012		31.12.2011		variazioni		
		incidenza %		incidenza %	assolute	%	
Conti correnti e depositi	194.680	51,2	183.801	51,0	10.879	5,9	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	14.414	3,8	4.640	1,3	9.774		
Obbligazioni	136.407	35,9	132.480	36,8	3.927	3,0	
di cui: valutate al fair value <sup>(*)</sup>	9	-	698	0,2	-689	-98,7	
Certificati di deposito	6.556	1,7	6.425	1,8	131	2,0	
Passività subordinate	13.451	3,5	19.481	5,4	-6.030	-31,0	
Altra raccolta	14.845	3,9	13.192	3,7	1.653	12,5	
di cui: valutate al fair value <sup>(**)</sup>	3.054	0,8	2.286	0,6	768	33,6	
<b>Raccolta diretta bancaria</b>	<b>380.353</b>	<b>100,0</b>	<b>360.019</b>	<b>100,0</b>	<b>20.334</b>	<b>5,6</b>	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(\*)</sup> Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

<sup>(\*\*)</sup> Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

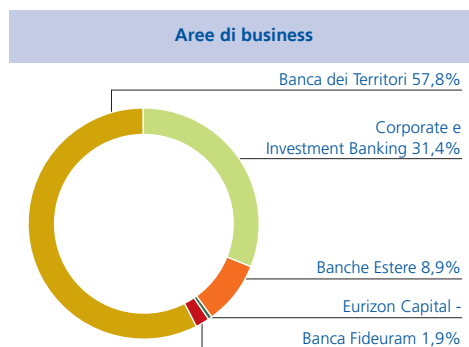
La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in crescita del 5,6% rispetto a fine dicembre 2011 grazie al positivo andamento delle principali forme tecniche.

In particolare i conti correnti e depositi, sostenuti dall'interesse manifestato dalla clientela per forme di deposito a scadenza quali i buoni di risparmio, hanno mostrato uno sviluppo pari a 10,9 miliardi (+5,9%). Le obbligazioni sono aumentate di 3,9 miliardi (+3%), confermando la loro importanza nel funding complessivo del Gruppo, mentre l'altra raccolta ha registrato un incremento di 1,7 miliardi (+12,5%), ascrivibile in prevalenza ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI (+0,8 miliardi), compensando parzialmente la riduzione sulle passività subordinate, in contrazione di 6 miliardi (-31%), anche a seguito di operazioni di acquisto e scambio di titoli propri effettuati nei mesi di febbraio, agosto e novembre. La quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico, espressa da depositi e obbligazioni, al termine del 2012 si è attestata al 16,8%, in linea con il dato del 2011.

Con riferimento alle restanti forme di raccolta, si rileva che i pronti contro termine passivi sono risultati in forte aumento soprattutto in relazione al perfezionamento di operazioni di ammontare rilevante con controparti istituzionali.

			(milioni di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	201.540	197.280	4.260	2,2
Corporate e Investment Banking	109.700	88.033	21.667	24,6
Banche Estere	31.163	30.667	496	1,6
Eurizon Capital	7	9	-2	-22,2
Banca Fideuram	6.672	6.367	305	4,8
<b>Totale aree di business</b>	<b>349.082</b>	<b>322.356</b>	<b>26.726</b>	<b>8,3</b>
Centro di governo	31.271	37.663	-6.392	-17,0
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>380.353</b>	<b>360.019</b>	<b>20.334</b>	<b>5,6</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



L'analisi della raccolta diretta per settori di attività del Gruppo ha mostrato andamenti generalmente positivi. La Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in crescita su base annua (+2,2%) principalmente per l'aumento dei debiti verso clientela. Il Corporate e Investment Banking ha presentato un'espansione di 21,7 miliardi (+24,6%) ascrivibile ai depositi di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi corporate Italia ed estero nonché alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e alla nuova raccolta cartolare effettuata dalle partecipate estere a fronte di emissioni di certificati di deposito, commercial paper e titoli a medio termine del Gruppo. Le Banche Estere hanno registrato un incremento dell'1,6% dovuto sia ai rapporti verso la clientela sia ai titoli in circolazione. La provvista di Banca Fideuram è aumentata del 4,8% grazie ai maggiori depositi in conto corrente e in pronti contro termine della clientela ordinaria e istituzionale. Il Centro di Governo ha per contro evidenziato una dinamica cedente (-17%) da porre in relazione con la riduzione dei titoli per effetto della prevalenza dei rimborsi rispetto alle nuove emissioni sul mercato wholesale solo in parte attenuata dai più elevati volumi di pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

#### Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

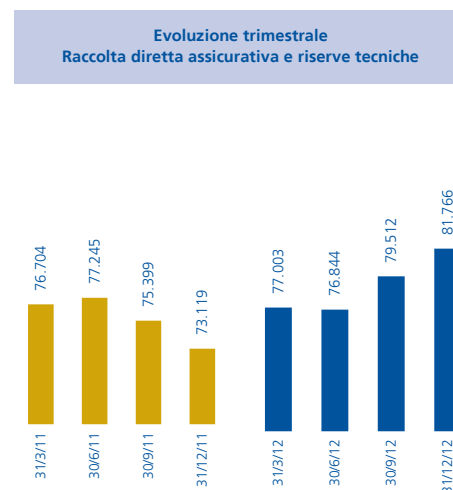
Voci					(milioni di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011	variazioni		assolute	%
			incidenza %	incidenza %		
<b>Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)</b>	<b>27.038</b>	<b>21.955</b>	<b>33,1</b>	<b>30,0</b>	<b>5.083</b>	<b>23,2</b>
Prodotti Index Linked	1.700	1.564	2,1	2,1	136	8,7
Prodotti Unit Linked	25.338	20.391	31,0	27,9	4.947	24,3
<b>Riserve tecniche</b>	<b>54.660</b>	<b>50.761</b>	<b>66,8</b>	<b>69,4</b>	<b>3.899</b>	<b>7,7</b>
Rami Vita	54.241	50.419	66,3	69,0	3.822	7,6
Riserve matematiche	47.525	44.895	58,1	61,4	2.630	5,9
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	6.226	9.053	7,6	12,4	-2.827	-31,2
Altre riserve	490	-3.529	0,6	-4,8	4.019	
Ramo danni	419	342	0,5	0,4	77	22,5
<b>Altra raccolta assicurativa (***)</b>	<b>68</b>	<b>403</b>	<b>0,1</b>	<b>0,6</b>	<b>-335</b>	<b>-83,1</b>
<b>Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche</b>	<b>81.766</b>	<b>73.119</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8.647</b>	<b>11,8</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(\*\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

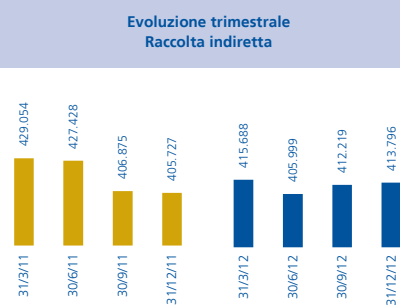


La raccolta diretta assicurativa a fine dicembre 2012 ha presentato masse pari a 81,8 miliardi, in crescita dell'11,8% su base annua. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato uno sviluppo pari a 5,1 miliardi (+23,2%), essenzialmente ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 3,9 miliardi (+7,7%). Tale andamento è dovuto alla riduzione delle passività differite verso gli assicurati incluse tra le altre riserve, in seguito alla ripresa delle quotazioni sui mercati azionari e obbligazionari, e alla crescita delle riserve matematiche (+2,6 miliardi) che hanno più che compensato la diminuzione delle riserve relative alle polizze con rischio a carico degli assicurati (-2,8 miliardi).



## Raccolta indiretta

Voci	31.12.2012		31.12.2011		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento (*)	59.011	14,3	58.310	14,4	701	1,2
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.040	0,7	2.939	0,7	101	3,4
Gestioni patrimoniali	77.140	18,6	73.279	18,1	3.861	5,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	82.122	19,8	77.322	19,0	4.800	6,2
Rapporti con clientela istituzionale	10.178	2,5	10.039	2,5	139	1,4
<b>Risparmio gestito</b>	<b>231.491</b>	<b>55,9</b>	<b>221.889</b>	<b>54,7</b>	<b>9.602</b>	<b>4,3</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>182.305</b>	<b>44,1</b>	<b>183.838</b>	<b>45,3</b>	<b>-1.533</b>	<b>-0,8</b>
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>413.796</b>	<b>100,0</b>	<b>405.727</b>	<b>100,0</b>	<b>8.069</b>	<b>2,0</b>



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 dicembre 2012, la raccolta indiretta del Gruppo si è approssimata a 414 miliardi risultando in crescita di 8,1 miliardi (+2%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio grazie all'incremento di 9,6 miliardi della componente gestita (+4,3%), solo in parte attenuato dalla riduzione di 1,5 miliardi delle masse amministrata (-0,8%).

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo con uno stock superiore ai 231 miliardi, ha beneficiato della buona performance delle attività in portafoglio che ha ampiamente assorbito gli effetti della raccolta netta negativa. All'incremento da fine dicembre 2011 hanno contribuito le principali forme tecniche, in particolare le polizze vita (+4,8 miliardi) e le gestioni patrimoniali (+3,9 miliardi) a cui si affianca la moderata crescita dei fondi comuni d'investimento (+0,7 miliardi). Questi ultimi hanno realizzato performance positive, ma hanno ancora risentito dei riscatti verificatisi nel corso dell'anno, segnatamente sui fondi monetari e azionari, con una progressiva ricomposizione verso il comparto obbligazionario. Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione delle compagnie assicurative Intesa Sanpaolo Vita - ex Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita e Centrovita Assicurazioni), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel corso del 2012 a 11,5 miliardi, a fronte di 12 miliardi di produzione complessiva, inclusi i premi ricorrenti. La riduzione delle masse amministrata rispetto a fine dicembre 2011 è riconducibile ai depositi della clientela istituzionale e, in misura minore, alla clientela retail che si è riposizionata verso altre forme di risparmio.

## Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2012		31.12.2011		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	63.546	1.125	59.963	1.341	3.583	6,0
di cui fair value contratti derivati	44.968	39	41.789	25	3.179	7,6
Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	35.748	34.253	33.391	2.634	7,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	43.527	68.777	39.194	28.432	41,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148		2.621		-473	-18,0
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>199.790</b>	<b>80.400</b>	<b>165.614</b>	<b>73.926</b>	<b>34.176</b>	<b>20,6</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione (*)</b>	<b>-49.141</b>	<b>-79</b>	<b>-46.454</b>	<b>-29</b>	<b>2.687</b>	<b>5,8</b>
di cui fair value contratti derivati	-46.097	-79	-44.172	-29	1.925	4,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 20,6% principalmente per l'espansione delle attività disponibili per la vendita, passate da 69 miliardi a 97 miliardi (+41,3%): tale dinamica è ascrivibile all'incremento delle obbligazioni e altri titoli di debito detenuti dalla Capogruppo e dalle società assicurative del Gruppo. Le attività finanziarie detenute ai fini di negoziazione hanno evidenziato una crescita pari a 3,6 miliardi (+6%) in gran parte ascrivibile al maggior valore dei contratti derivati (che peraltro trova speculare dinamica tra le passività) e quelle valutate al fair value hanno registrato un incremento di 2,6 miliardi (+7,7%). Per contro le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, di importo complessivamente marginale, hanno rilevato una riduzione del 18%.

**Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value**

Voci	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	di cui		di cui		assolute	%
	Imprese di Assicurazione	Imprese di Assicurazione	Imprese di Assicurazione	Imprese di Assicurazione		
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	40.472	23.603	38.823	22.469	1.649	4,2
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	23.664	22.670	22.083	21.403	1.581	7,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	14.764	13.011	13.320	11.955	1.444	10,8
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	13.002	12.858	11.887	11.705	1.115	9,4
Attività per cassa valutate al fair value	229	220	284	283	-55	-19,4
<b>Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>55.465</b>	<b>36.834</b>	<b>52.427</b>	<b>34.707</b>	<b>3.038</b>	<b>5,8</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione (*)</b>	<b>-3.044</b>	<b>-</b>	<b>-2.282</b>	<b>-</b>	<b>762</b>	<b>33,4</b>
Valore netto contratti derivati finanziari	-849	-21	-1.774	-4	-925	-52,1
Valore netto contratti derivati creditizi	-280	-19	-609	-	-329	-54,0
<b>Valore netto contratti derivati di negoziazione</b>	<b>-1.129</b>	<b>-40</b>	<b>-2.383</b>	<b>-4</b>	<b>-1.254</b>	<b>-52,6</b>
<b>Attività / Passività nette</b>	<b>51.292</b>	<b>36.794</b>	<b>47.762</b>	<b>34.703</b>	<b>3.530</b>	<b>7,4</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico sono ammontate a 51,3 miliardi, in aumento del 7,4% rispetto a fine 2011. In dettaglio tale crescita risulta conseguente all'incremento degli stock di obbligazioni e altri titoli di debito e dei titoli di capitale e quote di OICR che hanno ampiamente assorbito l'incremento delle passività finanziarie di negoziazione, comprensive degli scoperti tecnici su titoli.

**Attività finanziarie disponibili per la vendita**

Voci	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	di cui		di cui		assolute	%
	Imprese di Assicurazione	Imprese di Assicurazione	Imprese di Assicurazione	Imprese di Assicurazione		
Obbligazioni e altri titoli di debito	92.329	41.743	64.051	37.578	28.278	44,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	4.843	1.784	4.689	1.616	154	3,3
<b>Titoli disponibili per la vendita</b>	<b>97.172</b>	<b>43.527</b>	<b>68.740</b>	<b>39.194</b>	<b>28.432</b>	<b>41,4</b>
<b>Crediti disponibili per la vendita</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>97.209</b>	<b>43.527</b>	<b>68.777</b>	<b>39.194</b>	<b>28.432</b>	<b>41,3</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammontate a oltre 97 miliardi, con una crescita del 41,3% rispetto al dato del 31 dicembre 2011. La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura marginale, da titoli di capitale. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

**Posizione interbancaria netta**

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2012 è risultata negativa per quasi 37 miliardi, in miglioramento di oltre 6 miliardi rispetto a quella, sempre negativa, rilevata a fine 2011 (-43 miliardi). Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, nel corso dell'anno, è stato mantenuto costante a 36 miliardi da marzo 2012 (dai 37,5 miliardi di fine 2011) ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

**Attività non correnti in via di dismissione e passività associate**

Voci	31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	25	26	-1	-3,8
Altre attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Singole attività</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>-1</b>	<b>-3,8</b>
<b>Gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	-	-	-	-
<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-
<b>Attività non correnti in via di dismissione e passività associate</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>-1</b>	<b>-3,8</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2012 l'unica componente dell'aggregato è quella delle attività materiali, pari a 25 milioni, su livelli simili a quelli dell'esercizio 2011.

## Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 31 dicembre 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 104 miliardi (di cui 35 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 26 miliardi. Tra queste, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 90 miliardi, a cui si aggiungono 24 miliardi rappresentati da impieghi.

Al 31 dicembre 2011 l'esposizione in titoli era pari a 74 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 24 miliardi. L'incremento intervenuto nel corso dell'esercizio è prevalentemente da ascrivere ad acquisti di titoli di Stato italiani.

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Attività finanziarie di negoziazione			
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value					
<b>Paesi UE</b>	<b>7.911</b>	<b>46.174</b>	<b>1.510</b>	<b>78</b>	<b>8.407</b>	<b>34.585</b>	<b>98.665</b>	<b>25.039</b>	
Austria	-	3	3	-	52	12	70	-	
Belgio	-	36	-	-	7	33	76	50	
Bulgaria	-	-	-	-	2	-	2	-	
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	
Repubblica Ceca	-	31	-	-	1	-	32	32	
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-	
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	-	-	-	-	65	7	72	14	
Francia	126	3	-	-	102	110	341	19	
Germania	90	104	-	20	1.154	958	2.326	-	
Grecia	-	-	-	-	1	-	1	-	
Ungheria	231	824	20	-	96	-	1.171	182	
Irlanda	-	-	-	-	-	71	71	-	
Italia	6.946	43.365	367	58	6.283	33.019	90.038	23.798	
Lettonia	-	-	-	-	1	-	1	63	
Lituania	-	23	-	-	3	-	26	-	
Lussemburgo	-	9	-	-	296	86	391	-	
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paesi Bassi	-	35	-	-	61	112	208	-	
Polonia	46	23	-	-	11	-	80	-	
Portogallo	-	-	-	-	1	23	24	10	
Romania	10	138	-	-	9	-	157	17	
Slovacchia	-	1.446	1.120	-	72	-	2.638	129	
Slovenia	-	131	-	-	-	-	131	186	
Spagna	462	-	-	-	94	125	681	539	
Svezia	-	3	-	-	87	29	119	-	
Regno Unito	-	-	-	-	9	-	9	-	
<b>Paesi Nord Africani</b>	<b>-</b>	<b>101</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>1.104</b>	<b>-</b>	<b>1.218</b>	<b>36</b>	
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	36	
Egitto	-	101	13	-	1.104	-	1.218	-	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Giappone</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>44</b>	<b>-</b>	<b>44</b>	<b>-</b>	
<b>Altri Paesi</b>	<b>2.632</b>	<b>894</b>	<b>258</b>	<b>493</b>	<b>-</b>	<b>248</b>	<b>4.525</b>	<b>1.260</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>10.543</b>	<b>47.169</b>	<b>1.781</b>	<b>571</b>	<b>9.555</b>	<b>34.833</b>	<b>104.452</b>	<b>26.335</b>	

(\*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 34.394 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 203 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 236 milioni nel portafoglio di negoziazione.

Nell'ambito delle esposizioni ai rischi sovrani, l'esposizione complessiva residua nei confronti dello Stato greco ammonta al 31 dicembre 2012 a 3 milioni in termini di valore nominale, iscritti in Bilancio al valore complessivo di 1 milione, interamente rappresentati da nuovi titoli emessi dallo Stato greco e ricevuti in esecuzione dell'accordo del 21 febbraio 2012. L'accordo ha riguardato non solo i titoli di diretta emissione dello Stato greco, ma anche il titolo emesso dal nominativo Hellenic Railways.

Per quanto riguarda le previsioni degli accordi di scambio definiti nel corso dell'esercizio 2012 con le autorità greche, si fa rinvio a quanto già illustrato in sede di Bilancio al 31 dicembre 2011 e nella Parte E della nota integrativa consolidata del presente bilancio.

L'impatto complessivo rilevato a conto economico sulle posizioni nei confronti dello Stato greco risulta pari a complessivi -28 milioni, di cui -29 milioni nelle "Rettifiche di valore su crediti" e +1 milione nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione/assicurativa".

Dall'analisi degli indicatori di impairment con riferimento ad esposizioni verso altri soggetti greci, è emersa la necessità di effettuare una svalutazione dell'esposizione verso la banca greca National Bank of Greece, posseduta dalla controllata ISP Bank Albania, per un ammontare di 11 milioni su un valore nominale di 15 milioni.

## Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2012 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 49.613 milioni a fronte dei 47.040 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La crescita del patrimonio netto, pari a 2,6 miliardi, deriva dall'utile maturato nel periodo e dalla riduzione di 1,9 miliardi del saldo negativo delle riserve da valutazione e tiene conto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea degli azionisti dello scorso mese di maggio. Nel corso dell'anno si sono registrate variazioni marginali del capitale sociale, in seguito alle incorporazioni nella Capogruppo di Banco Emiliano Romagnolo S.p.A. e di Finanziaria B.T.B. S.p.A., con attribuzione di nuove azioni agli azionisti delle società incorporate.

### Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2011	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2012	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.352	2.293	-59	4,2
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	-975	1.196	221	-15,8
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-933	-373	-1.306	93,4
Leggi speciali di rivalutazione	344	7	351	-25,1
Altre	-357	-28	-385	27,5
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-3.298</b>	<b>1.899</b>	<b>-1.399</b>	<b>100,0</b>

Al 31 dicembre 2012 il saldo negativo delle riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo si è ridotto a 1.399 milioni dai 3.298 milioni registrati a fine 2011. La variazione del periodo è attribuibile in prevalenza alla rivalutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+2,3 miliardi), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative. Le riserve di copertura dei flussi finanziari hanno mostrato un saldo negativo in crescita a 1.306 milioni rispetto a quello, sempre negativo, di 933 milioni di fine dicembre 2011. Le altre riserve e quelle per leggi speciali di rivalutazione hanno segnato variazioni marginali.

## Il patrimonio di vigilanza

	(milioni di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
<b>Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità</b>		
<b>Patrimonio di vigilanza</b>		
Patrimonio di base (tier 1)	36.013	37.295
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	2.544	4.498
Patrimonio supplementare (tier 2)	8.141	12.201
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.410	-3.144
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>40.744</b>	<b>46.352</b>
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO</b>	<b>40.744</b>	<b>46.352</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte	253.309	277.498
Rischi di mercato	18.427	17.488
Rischi operativi	25.745	24.825
Altri rischi specifici (***)	1.138	5.395
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>298.619</b>	<b>325.206</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Core Tier 1 ratio	11,2	10,1
Tier 1 ratio	12,1	11,5
Total capital ratio	13,6	14,3

(\*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(\*\*) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(\*\*\*) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 dicembre 2012 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

A fine 2012 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 40.744 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 298.619 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio, registrato costantemente nel corso del 2012, è dovuto a diversi fattori: ai processi di ottimizzazione, al minor impatto - in valore assoluto - del floor previsto dalla normativa prudenziale e all'eliminazione/riduzione dei requisiti patrimoniali specifici su alcune controllate a seguito di autorizzazioni pervenute dall'Organo di vigilanza. Il calo è stato determinato anche dall'estensione dell'utilizzo dei modelli interni da parte del Gruppo. In particolare si ricorda che, a valere sui dati del quarto trimestre 2012, il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo dei metodi avanzati nel calcolo dei requisiti per il rischio di credito sul segmento regolamentare SME Retail (+22 centesimi di punto in termini di Core Tier 1 ratio). La diminuzione delle attività ponderate, infine, è riconducibile anche ad una contenuta contrazione del credito e alla sua diversa composizione ai fini degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche dei contrapposti effetti dell'acquisto di titoli subordinati Tier 1 e Tier 2, nonché di obbligazioni senior che, se da un lato hanno portato ad una diminuzione del patrimonio "non core", dall'altro hanno prodotto utili di importo rilevante, con conseguente aumento del patrimonio di qualità primaria.

Il patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2012, come sempre, include la proposta di dividendo che il Consiglio di gestione sottoporrà all'Assemblea a valere sul risultato 2012, e cioè euro 0,061 a ciascuna azione di risparmio ed euro 0,050 a ciascuna azione ordinaria, per un monte dividendi complessivo di 832 milioni.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 13,6%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,1%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'11,2%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento del 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2012 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +7 centesimi di punto).

**Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato**

Causali	Patrimonio netto	(milioni di euro)
		<i>di cui: risultato netto al 31.12.2012</i>
<b>Saldi dei conti della capogruppo al 31 dicembre 2012</b>	<b>44.289</b>	<b>912</b>
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	3.985	1.718
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	-78	10
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment dell'avviamento	1.479	695
Dividendi incassati nel periodo	-	-1.740
Altre variazioni	-62	10
<b>Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2012</b>	<b>49.613</b>	<b>1.605</b>









---

## I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2012.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
<b>Proventi operativi netti</b>							
2012	10.069	4.243	2.188	294	836	251	17.881
2011	9.645	3.887	2.383	266	766	-162	16.785
Variazione % <sup>(a)</sup>	4,4	9,2	-8,2	10,5	9,1		6,5
<b>Oneri operativi</b>							
2012	-5.619	-989	-1.156	-114	-348	-687	-8.913
2011	-5.733	-966	-1.171	-120	-347	-800	-9.137
Variazione % <sup>(a)</sup>	-2,0	2,4	-1,3	-5,0	0,3	-14,1	-2,5
<b>Risultato della gestione operativa</b>							
2012	4.450	3.254	1.032	180	488	-436	8.968
2011	3.912	2.921	1.212	146	419	-962	7.648
Variazione % <sup>(a)</sup>	13,8	11,4	-14,9	23,3	16,5	-54,7	17,3
<b>Risultato netto</b>							
2012	830	1.253	-190	99	160	-547	1.605
2011	-6.411	-1.815	-763	-297	88	1.008	-8.190
Variazione % <sup>(a)</sup>			-75,1		81,8		
<b>Crediti verso clientela</b>							
31.12.2012	182.077	143.134	29.312	226	3.985	17.891	376.625
31.12.2011	187.435	145.436	30.676	109	3.439	9.879	376.974
Variazione % <sup>(b)</sup>	-2,9	-1,6	-4,4		15,9	81,1	-0,1
<b>Raccolta diretta bancaria</b>							
31.12.2012	201.540	109.700	31.163	7	6.672	31.271	380.353
31.12.2011	197.280	88.033	30.667	9	6.367	37.663	360.019
Variazione % <sup>(b)</sup>	2,2	24,6	1,6	-22,2	4,8	-17,0	5,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2012 e 2011.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2012 e 31.12.2011.

## SETTORI DI ATTIVITA'

## Banca dei Territori

Dati economici	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	5.863	5.806	57	1,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	1	-	-
Commissioni nette	3.376	3.236	140	4,3
Risultato dell'attività di negoziazione	90	102	-12	-11,8
Risultato dell'attività assicurativa	713	492	221	44,9
Altri proventi (oneri) di gestione	26	8	18	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>10.069</b>	<b>9.645</b>	<b>424</b>	<b>4,4</b>
Spese del personale	-3.278	-3.285	-7	-0,2
Spese amministrative	-2.333	-2.438	-105	-4,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8	-10	-2	-20,0
<b>Oneri operativi</b>	<b>-5.619</b>	<b>-5.733</b>	<b>-114</b>	<b>-2,0</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>4.450</b>	<b>3.912</b>	<b>538</b>	<b>13,8</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-58	-72	-14	-19,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.660	-2.335	325	13,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-105	-102	-97,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.729</b>	<b>1.400</b>	<b>329</b>	<b>23,5</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-622	-755	-133	-17,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-104	-457	-353	-77,2
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-173	-209	-36	-17,2
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-6.390	-6.390	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>830</b>	<b>-6.411</b>	<b>7.241</b>	

Dati operativi	31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	182.077	187.435	-5.358	-2,9
Raccolta diretta bancaria	201.540	197.280	4.260	2,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	67.597	63.457	4.140	6,5
Raccolta indiretta	233.426	231.364	2.062	0,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel 2012 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 10.069 milioni, che rappresentano il 56% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 4,4% rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una crescita degli interessi netti (+1%), che vede tra le principali determinanti il maggiore contributo riveniente dalle politiche di repricing degli impieghi a clientela e dai benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista nonostante i più contenuti margini sulla raccolta. Le commissioni nette sono aumentate del 4,3%. Nel dettaglio, hanno mostrato un incremento le commissioni su conti correnti (inclusive di quelle di disponibilità fondi), quelle su raccolta amministrata tradizionale, in relazione alla rimodulazione delle condizioni sugli ordini effettuati per conto dei clienti secondo le regole della best execution, le commissioni sui prodotti di gestione del risparmio, per effetto del pricing che ha compensato il ridimensionamento del patrimonio medio rispetto al 2011, e quelle su incassi e pagamenti. Sono invece calate le commissioni di bancassurance, condizionate dai minori volumi di nuova produzione, quelle da assicurazione mutui, a seguito delle erogazioni più contenute, e su carte di pagamento. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato della gestione assicurativa, salito da 492 milioni a 713 milioni. Tale incremento è principalmente riconducibile al miglioramento del margine finanziario, correlato sia all'aumento delle masse in gestione separata, segnatamente quelle che accolgono i prodotti di nuova generazione, che hanno accresciuto la redditività del portafoglio per effetto degli elevati rendimenti conseguiti nel corso dell'esercizio per le nuove gestioni, sia alla buona dinamica della componente cedolare derivante dall'andamento dei tassi sui BTP. Anche la componente valutativa ha fornito un apporto positivo al margine finanziario. Gli oneri operativi, pari a 5.619 milioni, hanno mostrato risparmi (-2%) rispetto al 2011. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 4.450 milioni, in aumento del 13,8% rispetto al precedente esercizio. Il risultato corrente al lordo delle

imposte ha evidenziato un progresso del 23,5%, attestandosi a 1.729 milioni, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti (+13,9%). Le imposte sul reddito dell'operatività corrente hanno beneficiato degli effetti positivi della rilevazione contabile delle istanze relative al rimborso a fronte del recupero della deducibilità IRAP delle spese per il personale dall'esercizio 2007 in avanti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 104 milioni, significativamente inferiori ai 457 milioni del 2011 che includevano i costi connessi agli esodi di personale ai sensi dell'Accordo Quadro del 29 luglio 2011, e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 173 milioni, il risultato netto si colloca a 830 milioni. Tale risultato si confronta con la perdita di 6.411 milioni del precedente esercizio, che scontava ingenti rettifiche di valore sull'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2012 ha registrato, rispetto al terzo, un risultato della gestione operativa in riduzione (-9,5%) a causa di maggiori costi operativi e di ricavi in lieve flessione. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un calo significativo (-54,9%), principalmente in relazione all'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti (+26,4%).

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2012 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 182.077 milioni, in flessione del 2,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa principalmente della riduzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business che hanno ridotto gli utilizzi a causa della congiuntura economica negativa. La raccolta diretta bancaria, pari a 201.540 milioni, ha per contro registrato una crescita (+2,2%) ascrivibile essenzialmente all'incremento dei debiti verso clientela. Anche la raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 67.597 milioni, ha mostrato un aumento (+6,5%) riconducibile alle riserve tecniche e, in misura minore, alle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value. La raccolta indiretta si è attestata a 233.426, in incremento dello 0,9% da fine dicembre 2011, per effetto della performance positiva dei mercati finanziari che ha inciso sul valore delle masse gestite e amministrare compensando il deflusso della raccolta amministrata.

<b>Business</b>	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
<b>Missione</b>	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>– il presidio capillare del territorio</li> <li>– l'attenzione alla specificità dei mercati locali</li> <li>– la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio</li> <li>– la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit</li> </ul>
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni.
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta – che dal 1° gennaio 2013 ha assunto la denominazione di Intesa Sanpaolo Personal Finance - e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit.
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
<b>Struttura distributiva</b>	5.134 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Nell'ambito di una strategia di riordino dei marchi finalizzata al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori che prevede, a tendere, un'univocità di brand a livello territoriale e la semplificazione dei presidi operativi, nel corso del 2012 è proseguita la ridefinizione dei perimetri di competenza delle Aree territoriali, cresciute a 28 dalle 27 di fine dicembre 2011, e delle Direzioni Regionali, scese da 8 a 7.

Quali tappe dello stesso percorso di riorganizzazione, tutti gli sportelli di Intesa Sanpaolo e di CR Firenze ubicati nelle province di Pistoia, Lucca e Massa Carrara sono stati concentrati nella nuova Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, già Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Inoltre in Umbria è stata creata un'unica banca a competenza regionale, denominata Casse di Risparmio dell'Umbria, controllata da Banca CR Firenze, ove sono confluite le Casse di Risparmio di Spoleto, Foligno, Terni e Città di Castello.

Nel corso dell'esercizio il perimetro della Banca dei Territori è stato interessato dalle operazioni di divisionalizzazione di Banca Monte Parma, che ha adottato i processi organizzativi, normativi interni, operativi e informatici, nonché il modello distributivo e organizzativo e i criteri di portafogliazione della clientela di Intesa Sanpaolo.

Infine, a dicembre è stata perfezionata l'incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banco Emiliano Romagnolo.

Direzione Marketing Privati

Risparmio

Nel 2012 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con il lancio di:

- Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2012" ed "Eurizon Strategia Protetta II Trimestre 2012", due fondi di diritto italiano che, tramite un approccio dinamico nella scelta dei pesi delle diverse componenti di portafoglio, mirano a fornire su un orizzonte temporale di circa sei anni la protezione del capitale a scadenza e una crescita del capitale investito;
- "Cedola Doc 02/2019", fondo di diritto italiano che, attraverso un investimento in titoli obbligazionari europei con vita residua in linea con la durata del ciclo di investimento, si propone di conseguire, sull'orizzonte temporale di sei anni, un rendimento assoluto positivo con distribuzione di una cedola annua;
- quindici nuovi fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni appartenenti alla gamma "Sistema Gestione Attiva" che mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ciascun fondo;
- "Eurizon Strategia Flessibile 15", un fondo di diritto italiano nato come trasformazione - alla scadenza del suo ciclo di investimento - di "Eurizon Focus Garantito giugno 2012", indirizzato ai clienti che desiderano partecipare, in un orizzonte temporale inferiore ai sei anni, alle opportunità offerte dai mercati finanziari utilizzando una gestione flessibile nella ripartizione degli investimenti tra comparti, aree geografiche e valute;
- quattordici nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon". I primi sei, "Cedola x 4 02/2012", "Cedola x 4 03/2012", "Cedola x 4 Indexed 05/2012", "Cedola x 4 Indexed 07/2012", "Cedola x 4 Indexed 09/2012" e "Cedola x 4 Indexed 10/2012", si propongono di conseguire, sull'orizzonte di investimento raccomandato, un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a sei anni, per i primi due, e a quattro anni, per gli altri, fissato all'inizio del periodo di investimento e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di investimento. "Valore Cedola x 5 12/2012" si propone di conseguire, sull'orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni, un rendimento atteso positivo e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio di ogni periodo. Gli altri sette, che appartengono alla linea "Forex Coupon", sono dedicati all'investimento in valute, principalmente di mercati emergenti, e hanno il duplice obiettivo di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato un rendimento atteso superiore al tasso swap a cinque anni e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di esposizione alle valute;
- undici nuovi comparti del fondo lussemburghese "Soluzioni Eurizon": "Cedola Doc Italia 07/2015", "Cedola Doc Italia 09/2015", "Cedola Doc 05/2017", "Cedola Doc 07/2017", "Cedola Doc 09/2017" e "Cedola Doc 11/2017", tramite un investimento in strumenti obbligazionari emessi da soggetti italiani, per i primi due, ed europei, per gli altri quattro, mirano a conseguire rispettivamente, sull'orizzonte di investimento raccomandato, un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a tre anni maggiorato di uno 0,25% e al tasso swap a cinque anni fissati all'inizio del periodo di investimento con distribuzione di una cedola annua; "Strategia i 08/2019", "Strategia i 10/2019", "Strategia i 12/2019" e "Strategia i 02/2020", il cui collocamento si è concluso a inizio febbraio, con un investimento minimo del 45% del patrimonio in titoli azionari, europei e statunitensi, puntano a conseguire su un orizzonte temporale di circa sette anni un rendimento in linea con quello storicamente registrato dagli indici azionari occidentali nel lungo termine riducendo la volatilità dell'investimento;
- "Base Più 11/2017" e "Base Più Bonus", due nuovi fondi interni di durata pari, rispettivamente, a cinque anni e mezzo e a sei anni che arricchiscono l'area Innovazione della polizza "Intesa Sanpaolo Life Prospettiva", realizzati con l'obiettivo di accrescere il valore delle quote investite dai clienti, assicurando la protezione del capitale a scadenza;
- "Prima Classe", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con rendimento minimo garantito ed elevata liquidabilità, indirizzata ai clienti possessori di alcune polizze index linked e mirata a consentire il riposizionamento del portafoglio migliorando il profilo di rischio/rendimento.

In un'ottica di revisione della gamma dei prodotti, il fondo multicomparto "Eurizon EasyFund" è stato riorganizzato in tre linee di investimento: Limited Tracking Error, Linea Active Strategy e Linea Active Market.

Previdenza complementare

In un'ottica di razionalizzazione della gamma prodotti, è stata predisposta la nuova offerta della previdenza complementare costituita dal Piano Individuale Pensionistico di Intesa Sanpaolo Vita "Il Mio Futuro" e dal Fondo Pensione Aperto di Intesa Sanpaolo Previdenza SIM "Il Mio Domani". Entrambi i prodotti sono articolati in tre linee legate all'orizzonte temporale di investimento, cui si aggiunge per il Fondo Pensione Aperto una linea specifica dedicata alla gestione del TFR, e prevedono il meccanismo "Life Cycle", che consente di attivare un percorso coerente con l'orizzonte temporale mancante al pensionamento, con spostamento automatico e graduale della posizione sulla linea maggiormente adeguata all'orizzonte temporale residuo.

Superflash

Il marchio "Superflash", riservato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, è stato esteso all'offerta dei servizi di connettività telefonica e Internet con tariffe vantaggiose per il traffico mobile voce, SMS e dati.

Nell'anno è proseguita, a Padova, Roma e Palermo, l'apertura di nuove filiali con brand "Superflash", caratterizzate da un ambiente innovativo e interattivo, disegnato e progettato su misura per rispondere alle esigenze dei giovani, con un'operatività di cassa svolta unicamente tramite apparecchiature self banking. Inoltre, all'interno delle filiali Retail sono state allestite apposite aree "Superflash", attraverso le quali vengono riservati maggiori spazi alla clientela giovane.



<p><b>Carte</b></p>	<p>Da metà maggio è disponibile “Carta Pensione”, la carta prepagata nominativa con IBAN che integra l’offerta di prodotti transazionali sui quali è possibile accreditare le pensioni e risponde alle previsioni del “Decreto Salva Italia”. La nuova carta, che incorpora tutti i servizi e le funzionalità previsti per la carta Superflash, include un pacchetto di coperture assicurative (Safe on line, protezione acquisti e scippo/aggressione agli sportelli automatici) e prevede la gratuità del canone annuale per i titolari di età almeno pari a 60 anni.</p>
<p><b>E-commerce</b></p>	<p>A seguito di un accordo stipulato con GTT (Gruppo Torinese Trasporti), Intesa Sanpaolo è la prima banca ad offrire agli studenti in possesso di una tessera elettronica l’opportunità di ricaricare il proprio abbonamento alla rete di trasporti GTT presso uno dei suoi 7.200 sportelli automatici diffusi sull’intero territorio nazionale.</p> <p>Intesa Sanpaolo ha definito con Telecom Italia un accordo finalizzato a dare impulso alla diffusione in Italia dei pagamenti tramite telefono cellulare. Con un telefono dotato di SIM NFC di Telecom Italia abbinato a una carta di pagamento del Gruppo Intesa Sanpaolo sarà possibile pagare gli acquisti avvicinando il cellulare ad un POS abilitato.</p>
<p><b>Mutui</b></p>	<p>La piattaforma modulare “Mutuo Domus” che, grazie alle molteplici combinazioni dei piani di rimborso, delle opzioni di flessibilità e degli accessori, consente la proposizione strutturata di soluzioni personalizzate che rispondono integralmente ai bisogni dei clienti che acquistano casa, nel corso del 2012 si è arricchita con l’offerta della polizza “Abitazione&amp;Famiglia”, in abbinamento all’erogazione del mutuo.</p>
<p><b>Finanziamenti</b></p>	<p>In favore delle famiglie e degli operatori economici delle province di Ferrara, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo che hanno subito danni dal terremoto è stato stanziato da Intesa Sanpaolo insieme con le banche del Gruppo che operano nel territorio colpito dal sisma (Cassa di Risparmio di Bologna, Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio del Veneto) un plafond totale di 250 milioni per finanziamenti destinati al ripristino delle strutture danneggiate, anche con la possibilità di iniziare il pagamento delle rate dopo due anni. Inoltre è stata concessa una moratoria di 12 mesi sulle rate di mutui e leasing su immobili, ad uso sia abitativo sia produttivo, danneggiati dal sisma e sono state previste linee di credito in conto corrente per finanziare le spese di emergenza, della durata massima di 12 mesi.</p> <p>A sostegno delle famiglie e delle aziende, in particolare agricole e artigiane, dell’Alto Adige danneggiate dal nubifragio abbattutosi sulla Val d’Isarco ad inizio agosto, Banca di Trento e Bolzano ha stanziato un plafond di 10 milioni per speciali finanziamenti rivolti a tutti coloro che hanno subito danni.</p> <p>A supporto delle famiglie e degli operatori economici di Toscana, Umbria e Alto Lazio colpiti dalle esondazioni e dagli allagamenti di metà novembre è stato stanziato dalle banche del Gruppo attive nelle province interessate (Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Casse di Risparmio dell’Umbria e Cassa di Risparmio di Civitavecchia) un plafond di 100 milioni per finanziamenti destinati al ripristino delle strutture danneggiate, a condizioni di particolare favore. Inoltre è stata concessa una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui su immobili ad uso abitativo danneggiati dall’alluvione.</p>

**Direzione Marketing Small Business**

<p><b>Prodotti di raccolta</b></p>	<p>Per le persone giuridiche appartenenti alla Pubblica Amministrazione è stato predisposto “Soluzione Business PA”, un deposito vincolato che si propone di custodire e ottimizzare la gestione della liquidità degli enti. Il nuovo prodotto ha una soglia minima di ingresso di 500.000 euro, prevede due durate, di 6 o 12 mesi, non richiede l’apertura di un conto dedicato per gli enti già clienti e consente di svincolare in qualsiasi momento le somme depositate offrendo una remunerazione minima pari a quella del conto corrente.</p> <p>Da fine febbraio è disponibile “Conto BusinessInsieme”, una nuova offerta modulare di prodotti e servizi transazionali (conto corrente, servizi di incasso e pagamento) dedicata ai piccoli operatori economici, alle piccole imprese e ai professionisti, personalizzabile in funzione delle caratteristiche, delle esigenze e dell’operatività di ciascun cliente.</p> <p>La nuova proposta si caratterizza per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- flessibilità: il cliente sceglie solo i servizi di effettivo interesse;</li> <li>- trasparenza dei costi: il canone mensile è onnicomprensivo ed è determinato dalla somma dei costi dei prodotti/servizi scelti;</li> <li>- chiarezza della proposta commerciale: il cliente riceve un preventivo dell’offerta configurata;</li> <li>- premiazione dei comportamenti virtuosi: il canone del conto corrente può essere ridotto in funzione del possesso di un determinato numero di prodotti, individuati nell’ambito di un paniere predefinito.</li> </ul> <p>“Conto BusinessInsieme” presenta importanti elementi di innovazione anche in termini di approccio commerciale: analisi strutturata dei bisogni del cliente; definizione di panieri suggeriti di prodotti/servizi in base alle sue caratteristiche e al suo settore di attività economica; nuovo percorso commerciale che consente di accompagnarlo nell’individuazione dell’offerta più adatta ai suoi bisogni; meccanismi di pricing innovativi tramite canone mensile onnicomprensivo e premiazione in base al possesso prodotti e possibilità di scelta tra quattro canoni mensili correlati all’operatività dei clienti.</p>
------------------------------------	--

## Accordi

Intesa Sanpaolo e Unionfidi hanno sottoscritto un accordo per garantire nuove risorse alle PMI del Nord Ovest. Il plafond previsto, pari a 20 milioni, con garanzia Unionfidi, è destinato a finanziare sia l'operatività ordinaria delle imprese, con linee di credito fino a 18 mesi, sia investimenti a medio/lungo termine in un'ottica di crescita o per eventuali necessità di consolidamento nei confronti del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Rete Imprese Italia, associazione di rappresentanza delle principali Confederazioni dell'imprenditoria (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Confesercenti) un nuovo accordo, che garantisce continuità alla collaborazione avviata nel 2011. L'intesa, che interessa 2,6 milioni di aziende operanti nei settori del commercio, dei servizi e dell'artigianato, mette a disposizione finanziamenti per 5 miliardi, destinati al sostegno del capitale circolante, al riequilibrio della gestione economico-finanziaria e alla promozione della nuova imprenditoria. L'accordo conferma il coinvolgimento dei Confidi per favorire l'accesso al credito e incentivare l'utilizzo degli strumenti pubblici di garanzia e trova il suo punto di forza nella flessibilità funzionale alle specificità dei territori, prevedendo l'individuazione di una rete di referenti locali e un'ampia autonomia delle strutture di Area nel definire contenuti e condizioni degli accordi locali in funzione delle specifiche esigenze.

A sostegno dell'innovazione dei quasi 1,7 milioni di aziende della filiera agricola e agroalimentare che intendono soddisfare i trend di crescita della domanda di prodotti ad alto contenuto di qualità e servizio e valorizzare il made in Italy agroalimentare d'eccellenza, Intesa Sanpaolo, tramite Agriventure, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con Federalimentare per condividere azioni congiunte volte al rilancio della competitività del settore, quali contratti di rete d'impresa, sinergie tra i soggetti coinvolti e lo sviluppo di nuovi canali di vendita.

Per la promozione e lo sviluppo dell'agribusiness sul territorio nazionale altri due accordi sono stati sottoscritti da Agriventure: il primo, con CAFIL (Rete dei Consorzi Agrari della Lombardia), prevede l'offerta di prodotti e servizi dedicati esclusivamente al sostegno dell'indotto creato dalla rete dei Consorzi Agrari di Pavia, Como, Lecco, Sondrio e Bergamo; il secondo, congiuntamente a Mediocredito, con Copagri, associazione di categoria con oltre 300.000 associati, in particolare nel Centro e Sud Italia, indirizzato a delineare azioni congiunte volte al rilancio della competitività del settore, anche con la creazione di reti di impresa agricole.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Banco di Napoli e Agriventure, ha siglato con Vitignoitalia un accordo in favore della vitivinicoltura meridionale, finalizzato a favorire lo sviluppo di nuovi canali di vendita e a sostenere l'offerta attraverso l'avvio di azioni coordinate a supporto dell'internazionalizzazione, in particolare verso il mercato cinese.

## Finanziamenti

A fine marzo Intesa Sanpaolo ha aderito all'accordo "Nuove misure per il credito alle PMI" (sottoscritto il 28 febbraio 2012 da Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, ABI e associazioni imprenditoriali) che propone misure analoghe a quelle già messe a disposizione delle PMI con l'Avviso comune del 3 agosto 2009 e con l'Accordo per il credito alle PMI del 16 febbraio 2011 e, segnatamente: il rinvio di 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio/lungo termine con traslazione e allungamento di un anno del piano di rimborso; il rinvio del pagamento della quota capitale delle operazioni di leasing finanziario per 12 mesi (immobiliare) o per 6 mesi (mobiliare); l'allungamento del piano di rimborso dei finanziamenti a medio/lungo termine (escluso il leasing) per un periodo massimo pari alla durata residua del finanziamento con un limite di 2 anni per i finanziamenti chirografari e di 3 anni per quelli ipotecari; l'allungamento a 120 giorni delle scadenze del credito agrario di conduzione ex art. 43 del TUB; l'allungamento a 270 giorni delle operazioni a breve termine di anticipazione su crediti certi ed esigibili; interventi a sostegno del rafforzamento patrimoniale delle PMI in particolare tramite finanziamenti proporzionali all'aumento di capitale versato dai soci.

Nel corso dell'esercizio è stato lanciato "Finanziamento Energie Rinnovabili", un prestito riservato alle imprese e alle Energy Service Company, società rientranti nel segmento small business che assumono il rischio finanziario dell'intervento in ambito energetico e partecipano ai benefici economici prodotti nel tempo dall'intervento stesso. Il finanziamento copre fino al 100% dell'investimento destinato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, in particolare biomasse di origine agricola/forestale ed energia mini-eolica. Di importo compreso tra 20.000 e 750.000 euro e durata da 2 a 12 anni, con possibilità di prefinanziamento fino all'80% e fino a 12 mesi in facoltà decentrata, il prestito prevede come garanzia obbligatoria la cessione del credito pro solvendo vantato nei confronti del Gestore dei Servizi Energetici, con canalizzazione degli incentivi GSE su un "conto di evidenza" riservato esclusivamente alla gestione delle rate e indisponibile fino alla concorrenza dell'importo della rata in scadenza. I progetti riguardanti gli impianti a biomasse devono essere validati da Agriventure, che effettua una valutazione complessiva di carattere tecnico sulla tipologia di impianto.

Nell'ambito del credito agrario, è stato lanciato sul territorio il "Progetto Radici", avviato nel 2011, focalizzato sulle filiali retail a maggiore vocazione agricola e finalizzato a dare nuovo impulso allo sviluppo dell'agribusiness e ad aumentare la vicinanza alle realtà locali, con un approccio modulabile in base alle esigenze e alle peculiarità di ogni Area.

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Cassa di Risparmio di Firenze hanno promosso con l'Associazione Vobis il progetto SV.E.T. (Sviluppo Economico del Territorio) a favore delle imprese locali impegnate a recuperare competitività, agendo su produttività e occupazione. L'Ente ha messo a disposizione della Banca un plafond di 4,8 milioni finalizzato all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine con tassi fissi a 5 anni particolarmente vantaggiosi, destinati alle PMI e alle aziende artigiane attive da almeno due anni nelle province di Firenze, Arezzo e Grosseto.

## Direzione Marketing Imprese

## Finanziamenti

Uno strumento innovativo per le PMI che intendono sviluppare una strategia di valorizzazione dei propri modelli e disegni è rappresentato dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI) creato dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE) che consente alle stesse di accedere a finanziamenti a medio/lungo termine assistiti da una garanzia di portafoglio fornita dal MiSE.

Intesa Sanpaolo ha aderito all'iniziativa tramite Mediocredito Italiano, che si è aggiudicato una quota importante dei fondi del FNI, creando "Nova+ FNI Disegni" e "Nova+ FNI Brevetti", soluzioni dedicate che offrono finanziamenti a condizioni vantaggiose senza ulteriori garanzie personali, reali o assicurative rispetto a quella già fornita dal FNI.

L'importo messo a disposizione è di 50 milioni per la parte disegni e modelli e 115 milioni per la parte brevetti.

Intesa Sanpaolo, grazie ad un accordo sottoscritto con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ha messo a disposizione 50 milioni per la promozione di progetti finalizzati alla messa in sicurezza o la ricostruzione di beni e di strutture pubbliche e private – tra cui scuole e ospedali - nelle zone dell'Emilia Romagna e delle limitrofe province lombarde e venete colpite dal terremoto del mese di maggio. I fondi costituiscono la prima tranche di una linea di credito di 200 milioni, che si aggiunge a quanto già stanziato dal Gruppo in favore delle famiglie e degli operatori economici che hanno subito danni dal terremoto.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sinergia con la Banca Europea per gli Investimenti, ha messo a disposizione, attraverso Mediocredito Italiano, Leasint e Banca Prossima, 670 milioni per finanziamenti a medio/lungo termine a sostegno del settore produttivo italiano, con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi economica e contribuire all'avvio del processo di ripresa. In particolare, nell'ambito di tale plafond, Mediocredito Italiano gestisce provviste per 360 milioni, destinate a PMI (200 milioni), imprese di medie dimensioni (50 milioni), energie rinnovabili (50 milioni), reti di impresa (30 milioni), progetti di ricerca e sviluppo selezionati dal Ministero dello Sviluppo Economico nell'ambito dell'iniziativa "Industria 2015" (30 milioni).

A supporto delle imprese agricole del Polesine che hanno subito danni produttivi a causa della siccità estiva, la Cassa di Risparmio del Veneto ha stanziato un plafond di 35 milioni per finanziamenti a breve termine a condizioni agevolate, riconoscendo anche la possibilità di richiedere una moratoria fino a 12 mesi sulle rate dei finanziamenti senza variazione delle condizioni.

## Servizi

L'offerta alla clientela è stata arricchita con l'avvio del servizio "Consulenza alle Imprese", che offre assistenza e supporto nelle scelte di strategia e di organizzazione aziendale e nella pianificazione finanziaria e fiscale, avvalendosi della collaborazione di società specializzate nella consulenza aziendale. Warrant Group e SCS Azionnova Consulting sono i primi due partner individuati.

## Internazionalizzazione

A supporto dei progetti di sviluppo all'estero delle PMI italiane, Intesa Sanpaolo e Mediocredito hanno sottoscritto con SACE (Società di assicurazione del credito all'esportazione italiana) un accordo diretto a finanziare le imprese che investono in progetti di respiro internazionale, senza richiedere garanzie reali, mettendo a disposizione un plafond di 500 milioni destinato alle imprese con fatturato non superiore a 250 milioni, di cui almeno il 10% generato all'estero. I finanziamenti, di importo tra 250.000 e 5 milioni di euro e durata compresa tra 3 e 5 anni, beneficiano della garanzia SACE fino al 70% e sono erogati da Mediocredito Italiano attraverso il nuovo prodotto "International+ con garanzia SACE".

Per agevolare il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane sono stati siglati da SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero), finanziaria controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico, e da SIBAC (Shanghai Sino-Italy Business Advisory Company), partecipata cinese del Gruppo Intesa Sanpaolo, due accordi di collaborazione con CITTC (China-Italy Technology Transfer Center). L'iniziativa apre un canale di collaborazione per le PMI, ma anche per gli enti universitari e i centri di ricerca che desiderano operare in Cina nel settore dell'hi-tech, assicurando una guida nella conoscenza del mercato e nella ricerca di partner locali per sviluppare attività commerciali e industriali in forma congiunta.

## Accordi

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Federturismo Confindustria (Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo) un accordo finalizzato alla crescita del settore turistico alberghiero che prevede lo sviluppo di rapporti di collaborazione nei seguenti ambiti: riqualificazione e sviluppo del sistema alberghiero; aggregazione e crescita dimensionale; formazione e riqualificazione del capitale umano; efficienza energetica ed ecosostenibilità; innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico.

La collaborazione, che prevede una declinazione dell'accordo a livello locale con la costituzione di tavoli territoriali, mira a valorizzare le sinergie tra quelli che sono considerati gli elementi di successo del "made in Italy", ovvero il turismo, l'arte, la cultura, l'ambiente e il settore agroalimentare.

Intesa Sanpaolo ha siglato con Sistema Moda Italia, la più grande associazione di categoria del settore tessile-moda, l'accordo "Imprese di Moda nel Mondo", volto a sostenere le aziende, in particolare PMI, che mirano a espandersi sui mercati internazionali, offrendo servizi e competenze per accrescere la presenza nei mercati in espansione (Brasile, Russia, India e, in particolare, Cina) o con domanda in ripresa (Stati Uniti).

Nello stesso ambito un altro accordo è stato sottoscritto con Milano Unica, che rappresenta oltre 400 aziende italiane del settore tessile, con l'obiettivo di fornire alle imprese del comparto consulenza, prodotti e servizi strategici per l'internazionalizzazione e lo sviluppo del business all'estero.

## Accordi

Per contrastare la crisi del settore edilizio e facilitarne la ripresa, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) un accordo che mette a disposizione delle imprese associate un plafond di 2 miliardi per lo sviluppo di iniziative immobiliari, con particolare attenzione alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

L'accordo è diretto ad agevolare le imprese di costruzioni nella gestione delle unità abitative invendute, nella gestione dell'indebitamento a breve termine, nel finanziamento di nuovi cantieri e nell'anticipo del circolante su opere eseguite per conto di terzi. Inoltre si propone di sostenere il settore su aspetti fondamentali per la crescita come l'efficienza energetica, le reti d'impresa, la formazione, l'internazionalizzazione e l'innovazione.

Grazie all'accordo sottoscritto con l'Unione Industriali della Provincia di Varese, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione del sistema produttivo varesino 100 milioni nell'ambito dell'iniziativa "Imprese X 100", finalizzata a supportare le necessità di finanza aziendale e sostenere il circolante per esigenze di liquidità.

Intesa Sanpaolo ha siglato con le Associazioni datoriali del Piemonte e il Politecnico di Torino un accordo volto a promuovere la costituzione di nuove reti d'impresa nella Regione, che istituisce un Laboratorio regionale avente l'obiettivo di individuare le potenzialità di aggregazione delle imprese nei territori e di assistere la crescita e lo sviluppo delle reti, indirizzando le aziende e facilitandole nell'impostazione del progetto di rete.

## Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del 2012 l'attività di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e attenta politica di riduzione dei costi.

L'offerta è stata ampliata con la commercializzazione del servizio di "Advisory" per i clienti di fascia media, che integra il servizio, già operativo, di consulenza a pagamento dedicato alla clientela di fascia alta ("Private Advisory").

Con il completamento delle attività progettuali – tra cui i corsi di formazione specialistica per la rete commerciale – nel 2012 si è assistito alla progressiva diffusione di tale servizio di consulenza a pagamento, che ha raggiunto 1,4 miliardi di masse, di cui 200 milioni relative all'"Advisory". E' proseguita l'azione di sviluppo del risparmio gestito e di ampliamento della gamma prodotti con il rafforzamento della collaborazione con Eurizon e l'avvio della commercializzazione di nuovi comparti di case terze. In particolare si ricorda il lancio della nuova piattaforma costituita dai fondi Eurizon multimanager Private Style che ha avuto un riscontro positivo da parte della clientela, con collocamenti per oltre 600 milioni. La raccolta netta complessiva di fondi ha raggiunto circa 2 miliardi nel 2012. A ciò si aggiunge la consueta attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo e di certificati di Banca IMI (2,6 miliardi nel 2012), cui si sono affiancate le OPS Enel e Atlantia.

Il 2012 ha registrato una forte crescita degli assets gestiti, passati a 77 miliardi (+6 miliardi da inizio 2012), in seguito all'efficace azione commerciale della rete e ai rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito. Si è conclusa con successo una specifica iniziativa pilota volta a sviluppare le sinergie con il segmento Imprese della Banca dei Territori, al fine di individuare nuove opportunità di crescita della base di clientela comune ai due segmenti. L'estensione dell'iniziativa all'intera rete commerciale, avvenuta nel quarto trimestre del 2012, è in via di completamento nel primo trimestre del 2013. Gli eccellenti risultati commerciali, la crescita delle masse amministrare e l'azione di contenimento dei costi hanno consentito il raggiungimento del migliore utile netto nella storia della società, nonché l'ulteriore calo del livello di costo/income e di "cost to serve".

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nel 2012 un utile netto pari a 147 milioni, che si confronta con la perdita di 16 milioni del 2011 (dovuta alle rettifiche di valore dell'avviamento), principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+19,9%), sostenuti dagli interessi e dalle commissioni nette, nonché al contenimento dei costi (-0,4%).

## Società prodotto

Nel 2012 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 2,6 miliardi, in riduzione del 24% circa rispetto al 2011. L'attività dei Desk Specialistici, grazie anche allo sviluppo di nuovi strumenti a supporto dell'istruttoria creditizia, ha apportato alle erogazioni un contributo superiore al 40% degli importi (circa 1.075 milioni su 2.632). La richiesta di finanziamenti nell'area Energia è risultata preponderante e rappresenta circa il 60% del totale erogato dai Desk. E' inoltre continuata la focalizzazione da parte di tutta la rete di Mediocredito Italiano sulla generazione di valore. Il rafforzamento della specializzazione ha consentito, in primo luogo, di ottimizzare la negoziazione del pricing con la clientela, determinando sensibili incrementi in termini sia di spread medio sia di commissioni up-front. A ciò si aggiunge lo sviluppo di prodotti a basso assorbimento di capitale grazie all'utilizzo delle garanzie pubbliche (Fondo Centrale di Garanzia, accordo con Sace finalizzato a sostenere i progetti di investimento destinati all'internazionalizzazione che ha permesso a Mediocredito Italiano di accogliere domande di finanziamento per circa 150 milioni di cui 30 milioni già erogati, Fondo Nazionale per l'Innovazione).

Il risultato della gestione operativa di Mediocredito è stato pari a 205 milioni, in aumento rispetto ai 177 milioni del 2011. La società ha conseguito un utile netto di 11 milioni, che si confronta con la perdita di 89 milioni del precedente esercizio, anche grazie al calo delle rettifiche di valore nette su crediti (diminuite di 106,5 milioni). La contrazione delle rettifiche, pur in un contesto di peggioramento delle condizioni economiche generali e di riduzione di valore delle garanzie immobiliari poste a tutela dei crediti stessi, è stata possibile sia per merito dell'attività di gestione proattiva dei crediti sconfinanti sia grazie all'operazione straordinaria di cessione dei crediti in sofferenza realizzata nel primo trimestre del 2012.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite **Moneta** (che dal 1° gennaio 2013 ha assunto la denominazione di Intesa Sanpaolo Personal Finance) e Neos Finance. Nel mese di settembre è stato avviato un progetto di integrazione tra le due società del Gruppo operanti nel comparto del credito al consumo. L'operazione di riorganizzazione, che avrà effetto dal 1° aprile 2013, prevede la scissione parziale del ramo "credito al consumo" di Neos Finance a favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance con il mantenimento del solo ramo leasing in Neos Finance, sino all'integrazione di quest'ultima nel polo di competenza del leasing.

Nel 2012 il mercato del credito al consumo ha evidenziato una generalizzata flessione delle erogazioni. In tale contesto, la rete distributiva della Banca dei Territori ha erogato finanziamenti di Intesa Sanpaolo Personal Finance per 1.650 milioni, in contrazione

del 5,7% rispetto al precedente esercizio (+0,3% i prestiti personali, -40,7% i finanziamenti con cessione del quinto). Nel corso dell'anno sono state realizzate, in collaborazione con Banca dei Territori, iniziative commerciali destinate a sostenere le erogazioni di prestiti ("Campagna primavera 2012") e a contrastare il fenomeno delle estinzioni anticipate (campagna R.est.a). Con l'obiettivo di favorire un contatto proattivo tra gestore e cliente e di migliorare la probabilità di accettazione delle richieste di finanziamento, è stato avviato un modello di proposizione commerciale basato su nuove logiche di profilazione, targeting e servizio alla clientela. Il risultato corrente al lordo delle imposte di Intesa Sanpaolo Personal Finance si è attestato a 56 milioni rispetto ai 46 milioni del 2011 (+23,1%). La crescita è da ascrivere a un incremento dei ricavi (+13%) e alla riduzione dei costi operativi (-3,3%) solo in parte attenuata dall'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti (+10,6%).

**Neos Finance** ha chiuso il 2012 con un importo finanziato complessivo di 1.394 milioni, inferiore del 22,7% rispetto a fine dicembre 2011. Quasi tutti i comparti hanno presentato variazioni negative (-22,8% i prestiti personali, -51,7% i prestiti auto, -5,3% i finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio, -50% il leasing) ad eccezione dei prestiti finalizzati (+7,9%). Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 83 milioni, in riduzione del 14,5% rispetto al 2011 a causa di minori interessi netti e commissioni nette. Le elevate rettifiche di valore su crediti appostate nel periodo, sia pure significativamente inferiori a quelle del precedente esercizio, hanno determinato una perdita a livello sia di risultato corrente al lordo delle imposte sia di risultato netto (-26 milioni).

**Setefi** è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 12,2 milioni di carte gestite da Setefi al 31 dicembre 2012 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+15,5% rispetto all'anno precedente). Il totale dei POS a fine 2012 è ammontato a circa 294.000 unità, con una crescita del 3,9% rispetto a fine dicembre 2011. Nel 2012 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite e relativi importi transatti (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui). Il numero totale delle operazioni gestite (circa 639 milioni) è aumentato del 15% rispetto al 2011; il relativo importo transatto (circa 49,6 miliardi) si è incrementato di circa il 12%. Tra le principali azioni intraprese nell'esercizio si segnala lo sviluppo, congiuntamente alle banche del Gruppo, della piattaforma "Move and Pay" e dei progetti per il "Mobile Payments" (dove associando a uno smartphone una carta di pagamento e una SIM telefonica è possibile pagare i propri acquisti utilizzando per il pagamento il cellulare in "prossimità" di POS contactless). Setefi sta inoltre operando per ampliare il mercato domestico dei pagamenti contactless/NFC e per sviluppare accordi con i principali operatori del settore TELCO (finalizzati alla diffusione in Italia dei pagamenti tramite telefono cellulare).

Nel 2012 Setefi ha mostrato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 203 milioni (+17% rispetto al 2011) e dell'utile netto, pari a 137 milioni (+18,5%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transatti e numero di POS installati.

**SIREFID**, la società specializzata nei servizi fiduciari agli imprenditori e agli investitori privati, al 31 dicembre 2012 deteneva masse amministrate per 8,2 miliardi corrispondenti a circa 24.300 mandati.

## Banca Prossima

**Banca Prossima**, operante nel settore nonprofit con 66 presidi locali e 150 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del 2012 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 31 dicembre 2012 la banca evidenziava uno stock di quasi 22.000 clienti (di cui più del 65% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,3 miliardi, di cui 3,3 miliardi di raccolta indiretta e circa 950 milioni di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 1,5 miliardi. Nel 2012 la società ha realizzato ricavi per 38 milioni (+30,6% rispetto al precedente esercizio), raggiungendo un risultato operativo di 15 milioni e un risultato netto di 6 milioni. Nel 2012, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima come banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata, oltre che sull'acquisizione di nuova clientela, sullo sviluppo di quella già esistente attraverso soluzioni di conto corrente, prodotti e servizi finanziari (finanziamenti e investimenti) più rispondenti alle necessità espresse dalla clientela. Inoltre, grazie al supporto di un nuovo modello di profilazione delle organizzazioni nonprofit, l'attività commerciale e di servizio si è maggiormente focalizzata sui clienti con bisogni non ancora adeguatamente soddisfatti. Banca Prossima ha inoltre aderito a iniziative promosse in sinergia con la Capogruppo, tra cui la Moratoria Debiti PMI - Nuove misure per il credito alle piccole e medie imprese - varata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 28 febbraio 2012 per fronteggiare l'attuale crisi economica, e le moratorie previste dal D.L. 74 del 6 giugno 2012 per agevolare le organizzazioni colpite dal terremoto in Emilia. Infine è stato siglato un contratto con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) che ha messo a disposizione del Terzo Settore, tramite Banca Prossima, 60 milioni a sostegno dell'educazione e della sanità, con l'obiettivo di mitigare gli effetti della crisi e contribuire all'avvio del processo di ripresa.

## Società del comparto assicurativo e previdenziale

Dal 1° gennaio 2012 è operativa **Intesa Sanpaolo Vita**, la nuova compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nata dalla fusione per incorporazione di Sud Polo Vita, Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita) e Centrovita Assicurazioni in EurizonVita. Intesa Sanpaolo Vita propone una gamma di offerte articolate che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare e si avvale di una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo che offrono l'intera gamma prodotti, private bankers di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest per i prodotti previdenziali, agenzie di Neos Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno inoltre parte: Intesa Sanpaolo Assicura, attiva nel ramo danni; Intesa Sanpaolo Life, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory,

società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company.

Nell'esercizio 2012 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 557 milioni, in significativa crescita rispetto ai 233 milioni del 2011, principalmente grazie all'andamento favorevole della gestione finanziaria riconducibile sia all'aumento delle masse in gestione separata, segnatamente quelle che accolgono i prodotti di nuova generazione, che hanno accresciuto la redditività del portafoglio per effetto degli elevati rendimenti conseguiti nel corso dell'esercizio per le nuove gestioni, sia alla buona dinamica della componente cedolare derivante dall'andamento dei tassi sui BTP. Anche la componente valutativa ha fornito un apporto positivo al margine finanziario. A fine dicembre 2012 il portafoglio polizze si è attestato a 67.683 milioni, in lieve incremento su base annua (+0,5%). Nel 2012 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 7.200 milioni, a fronte degli 11.493 milioni del 2011. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 6.883 milioni (10.713 milioni nel precedente esercizio).

Al 31 dicembre 2012 il patrimonio gestito da **Intesa Sanpaolo Previdenza** è risultato pari a 1.527 milioni, di cui 1.249 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+10,3% rispetto a fine dicembre 2011) e 278 milioni di fondi chiusi (in crescita dell'11,9% su base annua). La raccolta netta dell'anno si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi. A fine dicembre 2012 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione quasi 254.000 posizioni pensionistiche, di cui circa 149.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Nel corso dell'esercizio 2012 la società ha lanciato la nuova gamma prodotti di previdenza complementare per le reti distributive del Gruppo Intesa Sanpaolo e ha avviato un completo rinnovamento nel modo di proporre previdenza della Banca dei Territori in termini sia di strumenti sia di approccio consulenziale ai bisogni dei clienti. Le trasformazioni intraprese nell'offerta sono state associate a iniziative commerciali volte a incoraggiare la diffusione della previdenza complementare tra i giovani.

## Corporate e Investment Banking

Dati economici	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.272	2.239	33	1,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-34	-4	30	
Commissioni nette	999	1.062	-63	-5,9
Risultato dell'attività di negoziazione	996	564	432	76,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	10	26	-16	-61,5
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>4.243</b>	<b>3.887</b>	<b>356</b>	<b>9,2</b>
Spese del personale	-408	-397	11	2,8
Spese amministrative	-576	-563	13	2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-6	-1	-16,7
<b>Oneri operativi</b>	<b>-989</b>	<b>-966</b>	<b>23</b>	<b>2,4</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>3.254</b>	<b>2.921</b>	<b>333</b>	<b>11,4</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-32	-18	14	77,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.165	-947	218	23,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-87	-747	-660	-88,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-122	-265	-143	-54,0
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.848</b>	<b>944</b>	<b>904</b>	<b>95,8</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-590	-411	179	43,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5	-33	-28	-84,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	3	-3	
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-2.318	-2.318	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>1.253</b>	<b>-1.815</b>	<b>3.068</b>	

Dati operativi	31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	143.134	145.436	-2.302	-1,6
Raccolta diretta bancaria <sup>(a)</sup>	109.700	88.033	21.667	24,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking nel 2012 ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.243 milioni (che rappresentano il 24% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 9,2% rispetto al 2011.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 2.272 milioni, hanno mostrato una dinamica positiva (+1,5%) ascrivibile alla gestione attenta del pricing sugli impieghi che ha caratterizzato in particolare le relazioni corporate Italia (segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate) e Mediofactoring, compensando l'andamento negativo dei volumi medi di impiego a clientela. Le commissioni nette, pari a 999 milioni, hanno registrato una contrazione del 5,9% ascrivibile al comparto dell'investment banking, soprattutto con riferimento al mercato primario e alla finanza strutturata che nel 2011 avevano beneficiato di operazioni non ricorrenti; nell'ambito degli altri comparti hanno generato maggiori proventi i servizi di commercial banking, in particolare su finanziamenti, garanzie e factoring. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 996 milioni, ha evidenziato un significativo progresso (+76,6%) imputabile ai maggiori ricavi riferibili a capital markets e proprietary trading. Gli oneri operativi sono ammontati a 989 milioni, in incremento del 2,4% rispetto al 2011 a causa di maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 3.254 milioni, ha evidenziato una crescita dell'11,4%. Analoga dinamica per il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.848 milioni, che è quasi raddoppiato, grazie alle minori rettifiche su altre attività e alla diminuzione delle svalutazioni su attività finanziarie detenute sino a scadenza che hanno più che compensato le maggiori rettifiche di valore su crediti conseguenti a svalutazioni di posizioni corporate, di finanza strutturata e di leasing. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.253 milioni e si confronta con la perdita di 1.815 milioni del 2011, determinata dalle ingenti rettifiche di valore dell'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il quarto trimestre del 2012 ha evidenziato, rispetto al terzo, un aumento dei proventi operativi netti (+10,3%) ascrivibile alla dinamica positiva di tutte le principali componenti. La crescita dei ricavi, solo in parte attenuata dai maggiori costi operativi (+6,8%), si è riflessa in un progresso del risultato della gestione operativa dell'11,4%. Il

risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 323 milioni, in calo rispetto al terzo trimestre 2012 soprattutto a causa della svalutazione della partecipazione in Telco, società che possiede un investimento in Telecom Italia. Infine l'utile netto, pari a 181 milioni, ha evidenziato una riduzione del 26,1% rispetto al trimestre precedente.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in crescita rispetto a fine dicembre 2011 (+8,3%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento del 24,6% principalmente ascrivibile a specifiche azioni commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate principalmente di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi corporate Italia ed estero. Inoltre la raccolta ha beneficiato della maggiore operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e della nuova raccolta cartolare effettuata dalle partecipate estere a fronte di emissioni di certificati di deposito, commercial paper e titoli a medio termine del Gruppo. Gli impieghi a clientela hanno evidenziato una riduzione dell'1,6% generata dai minori utilizzi di cassa dei clienti large e international corporate, solo in parte compensata dalla crescita degli impieghi di factoring e dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.



<b>Business</b>	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
<b>Missione</b>	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking  Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
<b>Struttura organizzativa</b>	
Large Corporate Italia	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana attraverso l'identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo
Public Finance e Infrastrutture (già BISS)	La Direzione opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia e ha la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade service
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
<b>Struttura distributiva</b>	In Italia si avvale di 56 filiali dedicate alla clientela corporate e 15 filiali al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

## Large Corporate Italia e Mid Corporate

Nel corso del 2012 si è registrata una flessione dei volumi totali della clientela corporate in termini sia di accordato sia di utilizzato coerentemente con la dinamica evidenziata dal sistema. Tuttavia il grado di utilizzo delle linee è stato superiore rispetto alla media del sistema, a conferma della preferenza accordata al Gruppo dalle aziende corporate.

Nel corso del 2012 è proseguita la "Start-Up Initiative", mediante la quale il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di sponsor, in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. Dal lancio dell'iniziativa sono già state realizzate 48 edizioni tra Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, che hanno coinvolto migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. Tale iniziativa ha ricevuto il "Premio ABI per l'innovazione nei servizi bancari" e il "Premio dei Premi per l'Innovazione" conferito dal Governo Italiano. È continuata la finalizzazione del progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti Large e International Corporate, tramite l'offerta di un servizio dedicato per ciascun cliente e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. È stata presentata l'attività istituzionale della Fondazione R&I, costituita nel settembre 2010, che ha come obiettivo l'unione delle tre componenti di punta dell'innovazione tecnologica: ricerca scientifica, industria e banca. L'attività Fondazione è finalizzata: alla promozione di piccole imprese "research-driven"; alla selezione di piccole imprese innovative meritevoli di essere sostenute nella loro crescita, in modo da raggiungere un livello attraente per operatori ed investitori; alla diffusione della conoscenza tra le PMI tecnologiche al fine di favorirne l'integrazione in filiere ad alto contenuto di innovazione; allo sviluppo di sinergie e collaborazioni con istituzioni pubbliche e altri organismi pubblici o privati, sia italiani che esteri, al fine di valorizzare e sostenere la crescita delle imprese innovative. Inoltre, con l'obiettivo di favorire la diffusione di una cultura dell'innovazione e del cambiamento, è stata avviata una collaborazione con la Singularity University, uno dei più avanzati centri di ricerca per le nuove tecnologie costituito nella Silicon Valley con il supporto della NASA e di Google. Infine, nell'ambito dello sviluppo del sistema agroalimentare italiano, la Banca ha promosso e organizzato un incontro dedicato all'innovazione, alle esperienze imprenditoriali e alla crescita internazionale del comparto alimentare, che ha rappresentato un momento di confronto strategico per imprenditori e manager del settore.

## Direzione Public Finance e Infrastrutture (già Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo)

A seguito della scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo in favore di Intesa Sanpaolo e di Leasint, avente efficacia giuridica dal 1° dicembre 2012, è stata costituita nell'ambito della Divisione Corporate e Investment Banking la Direzione Public Finance e Infrastrutture, con l'obiettivo di sviluppare e gestire le relazioni con la clientela di competenza e garantire un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi.

Nel corso del 2012, al fine di promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, è proseguita, in collaborazione con Banca IMI, l'attività di supporto ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Brebemi, la Tangenziale Esterna Est di Milano e la Pedemontana Lombarda. Si segnalano, altresì, il prestito concesso alla società Autostrada Torino Milano e il rilascio di una linea di firma a Confederazione Autostrade.

A sostegno dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, è stata finanziata la Fondazione IRCCS Cà Granda nell'operazione di ammodernamento della sede dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Allo scopo di favorire l'efficienza del Sistema Sanitario delle Regioni Lazio e Campania, è proseguita l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dai fornitori nei confronti delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere ed è stato rinnovato l'accordo per l'acquisto pro soluto dei crediti certificati vantati nei confronti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dai fornitori del Policlinico Gemelli. È stato concesso, inoltre, un finanziamento destinato ad interventi di riqualificazione della struttura ospedaliera del Policlinico di Modena.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità nel settore delle multiutility si segnalano: il finanziamento all'Azienda Speciale Brescia, quello a Bim Gestione Servizi Pubblici e il rinnovo del prestito ponte alla Società Multiservizi. È stato inoltre riconfermato un finanziamento a medio lungo termine alla Società Dolomiti Energia ed è stato concesso un prestito alla Società Maira. Di particolare rilievo, infine, la ristrutturazione del debito concessa alla Finanziaria Sviluppo Utilities, Holding del Gruppo IREN.

Nell'ambito delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a diversi progetti eolici e fotovoltaici, anche su serre agricole, finanziati sia attraverso l'erogazione di mutui sia in regime di project financing e leasing in costruendo.

Allo scopo di fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali. È stato riconfermato il sostegno alle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende loro fornitrici attraverso l'anticipo dei corrispettivi vantati da queste nei confronti degli Enti. Sono state infatti sottoscritte numerose convenzioni per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di Enti Locali in tutta Italia.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio si evidenzia il finanziamento accordato con lo strumento del leasing in costruendo per la realizzazione del complesso scolastico "Cittadella degli Studi di Fabriano" in Provincia di Ancona e il finanziamento, con onere a carico dello Stato, concesso al Consorzio di Bonifica del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera per la realizzazione di un impianto irriguo in provincia di Macerata. È stato rinnovato, inoltre, il prestito obbligazionario concesso alla Società Patrimonio del Trentino e quello all'Azienda Territoriale per l'edilizia della Provincia di Imperia. Nell'ambito delle infrastrutture per la mobilità si segnala il finanziamento concesso alla Società Brescia Infrastrutture per il completamento dei lavori di costruzione della linea metropolitana leggera automatica mentre per le infrastrutture aeroportuali è stato concesso un finanziamento al Gruppo SEA, gestore degli scali aeroportuali milanesi.

## Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 12 filiali wholesale, 18 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel corso del 2012 il presidio internazionale è stato perseguito attraverso il rafforzamento delle relazioni con la clientela italiana ed estera e l'espansione dell'offerta e della copertura dei mercati di maggiore attrattività mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. Nel periodo si è inoltre consolidato il progetto di integrazione delle attività rivolte alla clientela internazionale del segmento public finance nell'ambito del network estero della Divisione. Tra i numerosi interventi si citano: il rafforzamento dei desk specialistici di prodotto che operano nell'ambito del network internazionale; il rilascio di una nuova piattaforma internet di remote banking che supporta la gestione dei flussi finanziari e commerciali della clientela a livello globale; la semplificazione dei processi cross-border tra le diverse unità del Gruppo. Inoltre, nell'ambito del piano di espansione focalizzata con investimenti sui mercati esteri a maggiore crescita e di maggiore attrattività si segnalano l'apertura del nuovo ufficio di rappresentanza nell'Emirato di Abu Dhabi che ha contribuito al rafforzamento nell'area Middle East e North Africa (MENA) e l'ottenimento delle licenze per la costituzione di una filiale a Varsavia e di una rappresentanza a Sydney, le cui aperture, previste entrambe per il primo trimestre del 2013, contribuiranno allo sviluppo delle attività del Gruppo rispettivamente nell'Europa Centro-Orientale e nell'area Asia-Pacific (APAC).

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nel 2012 ha registrato un utile netto pari a 136 milioni, quasi triplicato rispetto al precedente esercizio, grazie alla crescita dei ricavi (+25,6%), ascrivibile alla positiva dinamica del risultato dell'attività di negoziazione e degli interessi netti, che hanno più che compensato i maggiori costi;
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un utile netto di 43 milioni, in riduzione del 51,8% rispetto al 2011, principalmente a causa del calo dei proventi operativi (-45,9%), penalizzati dai minori interessi netti.

## Direzione Global Banking & Transaction

Nel 2012, in un contesto caratterizzato da un'elevata volatilità dei mercati finanziari, l'attività della Direzione è stata particolarmente intensa e diversificata: è stata confermata la leadership in Italia per le operazioni di finanziamento sia collateralizzato sia strutturato; sono state concluse importanti operazioni di investimento con clientela italiana ed estera; sono stati ottenuti importanti mandati di advisory da parte di banche italiane medie; è stata incrementata l'attività con le banche estere sulle operazioni di trade finance; sono aumentati i flussi di operazioni in titoli da parte della clientela istituzionale estera; sono state poste le basi per operazioni strutturate con alcuni importanti clienti internazionali e, infine, sono stati conclusi mandati da emittenti internazionali nell'ambito del Debt Capital Markets.

Nell'ambito del Trade Finance sono state finalizzate le iniziative a supporto dei clienti core del Gruppo attraverso le banche partner radicate nell'area del trade finance funded. Tuttavia, nella seconda parte del 2012, a causa del peggioramento della liquidità, tali attività sono state parzialmente sostituite dall'acquisto selettivo di rischi, su base unfunded e in ottica di reciprocità, da banche commerciali estere. In ambito commerciale è stato fornito supporto, con particolare riferimento alle attività specialistiche di trade finance, all'iniziativa "Progetto Mid International Evolution", lanciata dalla Direzione Mid Corporate con l'obiettivo di promuovere l'internazionalizzazione della clientela corporate in termini di espansione dell'export e degli investimenti e, infine, è proseguita la collaborazione con Banca IMI al fine di esplorare le ulteriori potenziali opportunità di business delle banche nell'Europa dell'Est.

Nel settore dello Structured Export Finance è proseguita la strategia volta a privilegiare l'operatività italiana, segnatamente quella assistita dalla Sace. In coerenza con questo impegno, la Banca ha acquisito sempre maggior peso nell'ambito della convenzione "Export Banca" con Cassa Depositi e Prestiti al fine di favorire la creazione di un sistema nazionale di supporto all'esportazione in grado di confrontarsi con le migliori esperienze internazionali. Nel 2012 sono state concluse operazioni di rilievo, tra le quali il finanziamento a favore della banca russa VTB Bank, con il ruolo di SACE agent, al fine supportare un contratto commerciale per Rizzani De Eccher e la partecipazione al progetto "Etileno XXI", con il ruolo di Facility Agent e Lead Arranger, per la realizzazione in Messico del più moderno stabilimento petrolchimico delle Americhe. Nel periodo sono stati sottoscritti 4 mandati con i ruoli di Mandate Lead Arranger, di SACE agent e di SIMEST agent, finalizzati al finanziamento di contratti italiani per esportazioni verso India, Bielorussia, Ucraina e Messico ed è stato organizzato un finanziamento per Alitalia garantito da COFACE, la Compagnia di Assicurazione Statale Francese. Si è confermato, infine, l'impegno a supportare selettivamente i flussi di commercio con i mercati emergenti, tramite operazioni strutturate e con solido track record, quali la partecipazione al finanziamento in pool internazionale di tipo "Receivables Backed Trade Finance Facility" in favore di Ghana Cocoa Board.

Nell'ambito del Transaction Banking, è stato adottato un nuovo modello organizzativo e operativo con l'obiettivo di potenziare lo sviluppo del business transazionale, incrementare l'efficacia dell'azione commerciale con la clientela anche attraverso una maggiore complementarietà d'azione con i gestori e focalizzazione sulle attività caratteristiche del core business. In tale ambito sono state lanciate campagne commerciali finalizzate ad aumentare la penetrazione presso la clientela sia attraverso nuovi prodotti e servizi sia accrescendone il volume di affari. La diffusione del canale Web Inbiz, con le nuove offerte di cash management e trade services, a fine 2012 ha raggiunto la clientela di riferimento della Divisione.

Infine, le iniziative dell'ufficio Local Custody sono state finalizzate allo sviluppo di mandati per alcuni clienti principali, all'attività di cross selling con Banca IMI volta all'acquisizione di mandati di execution/custody integrata e alla messa a disposizione, per alcuni clienti primari, di servizi complementari finalizzati alla movimentazione del collaterale nei confronti di Banca d'Italia al fine di permettere a queste controparti di accedere ai finanziamenti di politica monetaria della stessa banca centrale. Per quanto riguarda il presidio delle sub depositarie di Intesa Sanpaolo, è stata portata a termine la prima fase di analisi relativa alla possibilità di concentrare gli asset e i relativi flussi operativi residui rispetto alla cessione del business a State Street, su un numero limitato di depositarie strategiche, in un'ottica di riduzione dei costi di gestione e di successivo repricing dei servizi prestati ai clienti interni ed esterni. A tale riguardo, sono state identificate le soluzioni più idonee dal punto di vista commerciale, è stata completata la prima parte della due diligence congiunta con Banca IMI e le strutture operative di ISGS e sono state pianificate le relative sostituzioni delle depositarie per i primi mesi del 2013.

## Merchant Banking

Al 31 dicembre 2012 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, direttamente e tramite le società controllate, si è attestato a 3,1 miliardi, di cui 2,7 miliardi investiti in società e 0,4 miliardi in fondi comuni di private equity. Nel 2012 sono state concluse significative iniziative di investimento, con un approccio di grande selettività e attenzione al rischio. In dettaglio, attraverso la controllata IMI Investimenti, la Direzione ha sottoscritto, per un importo di 40 milioni, pari al 10% del capitale sociale, un aumento di capitale in Pianoforte Holding S.p.A, società che detiene le partecipazioni totalitarie nelle due società proprietarie dei marchi Yamamay e Carpisa. Con un investimento di 45 milioni ha inoltre perfezionato l'acquisto del 18,9% di Limacorporate S.p.A., multinazionale italiana attiva nel settore medicale. Inoltre, nel 2012 ha proceduto alla dismissione della partecipazione detenuta in London Stock Exchange Group, con il realizzo di una plusvalenza complessiva di 105 milioni incluso il beneficio fiscale. Infine, la controllata IMI Investimenti ha perfezionato la cessione dell'intera partecipazione detenuta in F2i Reti TLC all'attuale socio di maggioranza del Fondo F2i, generando una plusvalenza di circa 3 milioni.

Relativamente all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita l'attività di investimento del nuovo fondo nazionale Atlante Private Equity, dedicato alle piccole e medie imprese, e dei fondi di venture capital. Nel complesso sono state concluse operazioni di investimento per un controvalore di circa 41 milioni.

## Finanza Strutturata

Nel corso del 2012 sono state effettuate numerose operazioni a supporto dell'attività di lending della Capogruppo per la clientela corporate e della Banca dei Territori per le quali Banca IMI ha svolto il ruolo di MLA (Mandated Lead Arranger), tra le quali si segnalano: la firma del Forward Start Facility a favore di Telecom e il finanziamento a Telco; il prestito a Edizione Holding comprendente una tranche dedicata all'OPA Benetton; l'intervento finalizzato a rifinanziare l'indebitamento di Saras; la strutturazione della linea revolving per il finanziamento del portafoglio commesse di Tecnimont; il finanziamento a CLN; le operazioni per il riordino dell'indebitamento di Almagora e del Gruppo Zodiak; il prestito a Campari a sostegno dell'acquisizione della giamaicana LdM. Si segnalano inoltre, il finanziamento in favore di Fly (gruppo Forgit) a seguito dell'acquisizione di un contratto da Rolls Royce; il prestito a IVS (operatore leader nel settore del Vending) per l'acquisizione di Selecta Italia nell'ambito dell'operazione di fusione con Italy 1 Investment; il finanziamento per l'ingresso di Clessidra nel capitale di Euticals; il prestito a sostegno dell'acquisizione di EcorNatura Sì con ingresso nella compagine sociale del gruppo Crespi Paravicini. E' stata, inoltre, confermata la partecipazione al rifinanziamento delle linee esistenti a favore del gruppo Smurfit Kappa.

Nell'ambito del Project & Acquisition Finance Banca IMI ha contribuito alla strutturazione di operazioni a carattere internazionale e domestico finalizzate a sostenere l'acquisizione: di Iceland Foods Group da parte di una cordata di investitori e membri del management; di Light Force (Italia) da parte del fondo di private equity Carlyle; del ramo d'azienda di cabotaggio di Tirrenia Navigazione in amministrazione straordinaria da parte di Compagnia Italiana Navigazione; di Alpitour (Italia) da parte di un consorzio di investitori finanziari guidati dai fondi di private equity Wisequity e ILP Funds; del ramo di azienda operativo Bitolea Chimica Ecologica (Italia) da parte del fondo di private equity Clessidra; di una quota di controllo di Marcolin da parte del fondo di private equity PAI. Sono inoltre state erogate facilitazioni creditizie: volte a supportare l'acquisizione del 70% del capitale sociale di Edipower da parte di Delmi e a rifinanziare l'indebitamento in essere di Edipower; a favore di Greentech Energy System AVS (Danimarca) nell'ambito di un'offerta pubblica d'acquisto su una società spagnola attiva nel settore delle energie rinnovabili; a favore di Intertrust Group Holding S.A. per sostenere l'acquisizione di Walker Management Services; a favore di Moby (Italia) destinate al rifinanziamento dell'indebitamento esistente, all'aumento di capitale finalizzato alla partecipazione in Compagnia Italiana Navigazione e ad esigenze di circolante; a supporto della costruzione di un parco eolico in Sicilia su iniziativa del gruppo Falck; finalizzate all'aggregazione societaria di due gruppi operanti nel settore della TV via cavo e via satellite nella regione dei Balcani; a favore di ION Trading Ireland e della rete di distribuzione idrica in Spagna. E' inoltre stato significativo il contributo alla strutturazione della copertura dei fabbisogni finanziari di Snam, che comprende il rifinanziamento del debito verso Eni. E' infine proseguita l'attività di origination e di strutturazione di facilitazioni creditizie che saranno perfezionate nel 2013 quali: la realizzazione di un parco fotovoltaico in Romania; l'acquisizione tramite OPA di STX OSV Holdings Limited (Singapore) da parte del gruppo Fincantieri; il rifinanziamento dell'indebitamento in essere di un primario operatore di torri di telecomunicazioni in Gran Bretagna; la realizzazione e gestione di un parco eolico in provincia di Cagliari.

Nel comparto del real estate, in un contesto di incertezza del mercato immobiliare europeo e italiano, Banca IMI ha mantenuto una posizione apicale nella strutturazione di finanziamenti. In particolare, sono state perfezionate, con il ruolo di MLA, facilitazioni creditizie per un importo di 153 milioni, tra le quali si ricordano quelle a favore del Centro Sviluppo Ostiense a supporto del progetto di riqualificazione e sviluppo immobiliare dell'area degli ex Mercati Generali a Roma. Inoltre sono stati erogati finanziamenti: a supporto del fondo immobiliare promosso dalla Provincia di Roma e gestito da BNP REIM SGR; a sostegno del fondo Core Multiutilities gestito da REAM SGR nell'ambito di un'operazione di sale and lease-back promossa dal gruppo IREN; a favore di alcune società del gruppo Beni Stabili SIIQ per rifinanziare l'indebitamento esistente su un portafoglio immobiliare a reddito. Relativamente all'attività di advisory, si segnalano le acquisizioni dei mandati per la valorizzazione di una struttura alberghiera localizzata a Venezia e per la collocazione delle quote del fondo immobiliare Boccaccio e la conclusione del mandato per l'analisi e l'individuazione della migliore struttura finanziaria di Beni Stabili SIIQ.

Infine, in merito all'attività di Loan Agency, nel 2012 si è confermato l'interesse della clientela verso la banca attraverso un incremento dei mandati di Facility e Security Agent. Tra le più importanti operazioni acquisite si ricordano quelle a favore di: Gruppo Coin, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gruppo Stroili, Gruppo Edison, Prysmian, Gasplus, Consorzio Reggio Calabria e Sicilia, Cinecittà, nonché quelle a favore dei gruppi Alfaparf, Barbaro, Zoppas, Cremonini, K-Flex, Mare Nostrum, Euticals, Fracasso, Avio, Belco, Edipower, Janus (EcoNaturasi), Moby, Sebeto, NH Italia, Fimmit Sgr, Alpha New, Ansaldo, Sviluppo Ripamonti, Alpitour, Cafima, Granarolo, Enervitabio San Nicola, Tangenziale Esterna, Milano Fiori 2000, MTP Sapa, Fly, Eolica Petralia, Nuova Premuda, F2i Ambiente, Ream Sgr, Fondo Multiutilities. Nel segmento dei finanziamenti ristrutturati sono state svolte attività a favore dei gruppi Zucchi, Zaleski, Lucchini & Canepa, TAS, Kerself, Coestra, Valore e Sviluppo, Iter, Inso, Pininfarina e Salmoiraghi (Vision).

## Proprietary Trading

Nel 2012 il Proprietary Trading ha registrato un significativo incremento dei ricavi ascrivibile soprattutto al recupero delle posizioni di mercato del portafoglio degli Hedge Funds che ha più che compensato la riduzione del comparto dei prodotti strutturati di credito.

Nel corso dell'esercizio il comparto ha perseguito una graduale diminuzione dell'esposizione su posizioni di rischio classificate sia nel portafoglio di negoziazione sia nel portafoglio crediti. Al 31 dicembre 2012 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded europei/US e unfunded ammontava a 2,2 miliardi, in calo rispetto ai 2,8 miliardi del 31 dicembre 2011, mentre l'esposizione riferita ai packages strutturati ammontava a 3 milioni, in contrazione rispetto ai 41 milioni di fine 2011.

La consistenza a fine dicembre 2012 del portafoglio degli Hedge Funds è stata pari a 696 milioni a fronte dei 665 milioni di fine 2011. Il comparto ha generato ricavi di negoziazione nel 2012, in forte recupero rispetto alle perdite dell'esercizio 2011. Il risultato economico, in un esercizio caratterizzato da elevata volatilità, ha beneficiato della ripresa dei titoli del settore finanziario e del settore real estate; un contributo positivo è provenuto da posizioni lunghe assunte su specifiche operazioni di ristrutturazione del debito, sia nei settori industriali e di consumo sia a livello di titoli precedentemente gravati da un forte deterioramento del rischio paese.

## Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel 2012, Banca IMI si è confermata tra i principali operatori di mercato in Italia nel comparto del debt capital market. In relazione agli emittenti corporate, ha concluso, con il ruolo di bookrunner, 38 operazioni, numero mai raggiunto in precedenza. In particolare, nell'ambito dei clienti corporate italiani, la banca ha svolto il ruolo di bookrunner per Fiat Auto, Eni, Telecom Italia, FGA Capital, Atlantia ed Enel. Di rilievo, inoltre, la partecipazione alle emissioni di Snam, all'emissione unrated di Campari e, in qualità di arranger e bookrunner, al programma EMTN di A2A. Con riferimento alle emissioni retail, Banca IMI ha coordinato il consorzio di collocamento dell'OPS di obbligazioni di Enel e la prima OPS di obbligazioni di Atlantia collocate al pubblico indistinto in Italia. Nel comparto high yield ha partecipato, in qualità di bookrunner, alle tre emissioni italiane del 2012 quali la dual tranche di Wind, l'emissione di Rottapharm Madaus e quella di Guala Closures. In ambito internazionale, Banca IMI ha agito in qualità di bookrunner per le emissioni di Iberdrola, Telefonica, Gas Natural, Enagas, MAN SE, Metro, PPR, Banque PSA, RCI Banque e Heineken. In merito alla clientela financial institutions la banca ha ricoperto il ruolo di bookrunner per gli eurobond emessi da Banca Monte dei Paschi di Siena, Mediobanca e Intesa Sanpaolo. Per quest'ultima ha anche agito in qualità di dealer manager in due operazioni di buy back e in due di exchange offer. Inoltre, ha partecipato, nel ruolo di dealer manager, alle operazioni di liability management per la Banca Popolare di Vicenza e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Riguardo la clientela estera, è stato svolto il ruolo di bookrunner per le emissioni di Raiffeisen Bank International e Société Générale. Per gli emittenti del settore sovereign, supranational & agencies, Banca IMI ha confermato nel 2012 la leadership nella distribuzione di titoli innovativi emessi dalla Repubblica Italiana, partecipando quale dealer alle due emissioni del BTP Italia, e organizzando un private placement di un titolo inflation linked a 30 anni della Repubblica Italiana. Infine, nel corso del 2012 la banca ha agito come co-lead manager in dieci emissioni benchmark di EFSF (European Financial Stability Facility) e, nell'ambito del liability management, ha ricoperto il ruolo di dealer manager nell'offerta di riacquisto di due covered bond di Cassa Depositi e Prestiti.

Nel 2012, nel comparto dell'equity capital market, Banca IMI ha partecipato in qualità di joint bookrunner all'aumento di capitale offerto in opzione di UniCredit e all'accelerated bookbuilding di Terna; ha agito in qualità di global coordinator e bookrunner per l'emissione Camfin exchangeable in Pirelli; ha guidato, in qualità di financial advisor e intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto volontaria lanciata da Edizione sulle azioni Benetton Group. A livello internazionale, la banca ha partecipato: agli accelerated bookbuilding di azioni di London Stock Exchange e della banca turca Akbank; all'aumento di capitale di Peugeot; al collocamento di azioni di BlackRock e di equity units di United Technologies; alle Ipo di Santander Mexico e Telefónica Deutschland. A fine 2012 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 47 società quotate sul mercato italiano, confermando i livelli di eccellenza raggiunti in tale segmento di mercato. Nel 2012 Banca IMI è stata nominata corporate broker e/o specialist da Biesse, Brembo, Eurotech, Fiera Milano, Poligrafici Editoriale e Save.

Nell'attività di M&A Advisory, Banca IMI ha concluso significative operazioni. In particolare, nel settore industrial ha assistito: Italy1 Investment SA, prima SPAC quotata in Borsa sul segmento MIV, nella fusione per incorporazione di IVS, primo operatore italiano nel settore delle vending machine; il fondo Clessidra, nell'acquisizione dell'80% di Bitolea; Compagnia Italiana di Navigazione, nell'acquisizione di Tirrenia; InvestIndustrial, nella cessione di Ducati; Coesia, nell'acquisizione di Oystar North America; Impregilo, nella cessione di una quota del 19% di Ecorodovias Infrastruttura e Logistica. Nel settore energy & utilities ha supportato: Iren, nella riorganizzazione della catena di controllo di Edipower; ERG, nell'acquisizione dell'80% di IP Maestrale; F2i, nell'acquisizione del termovalorizzatore TRM di Torino; Acea, nella cessione di un portafoglio di asset fotovoltaici a RTR Capital. Nel settore fashion & luxury, ha supportato Edizione, nell'OPA volontaria sulla totalità delle azioni Benetton, e Carlyle, nell'acquisizione di Twin Set. Nel settore pharma, ha prestato servizi a Clessidra nell'ingresso quale azionista di maggioranza nel capitale di Euticals; nel settore telecom, media & technology, ha assistito Libero nell'acquisizione di Matrix; nel settore healthcare, ha sostenuto AXA Private Equity e Intesa Sanpaolo nell'acquisizione del 66% di Limacorporate; nel settore food & beverage, ha supportato la cessione del gruppo Stelliferi a Ferrero e, infine, nel settore financial institutions, ha assistito la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nell'acquisizione del 20% di Banca Monte Lucca. Inoltre, nel corso dell'esercizio, sono state effettuate operazioni il cui closing è atteso nel primo semestre del 2013, quali la cessione da parte di Cinven del business dell'aviazione del Gruppo Avio a General Electric; la cessione da parte di Bain Capital e Clessidra di Cerved a CVC e l'acquisizione da parte di Fincantieri di STX OSV, che rappresenta la più grande operazione cross border annunciata da una società italiana nel corso dell'anno.

## Factoring e Leasing

Nel 2012 **Mediofactoring** ha realizzato un turnover pari a 53,5 miliardi, in incremento del 7,9% su base annua, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,6%, in incremento rispetto al 29,5% di fine 2011. Rispetto al 31 dicembre 2011, l'outstanding, pari a 13,3 miliardi, ha mostrato un incremento (+12,5%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11,4 miliardi, in crescita del 16,2%. Il positivo andamento dell'operatività,

depurata dagli effetti stagionali, è confermata dai volumi medi di impiego, pari a 7,5 miliardi, in aumento di 0,9 miliardi rispetto al precedente esercizio (+13,9%).

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del 2012, pari a 216 milioni, ha registrato una crescita del 36,1% rispetto al precedente esercizio grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+29,4%), trainato dagli interessi netti, che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi medi, e dalle commissioni nette. L'utile netto è stato pari a 108 milioni, in progresso del 58,6% rispetto al 2011.

Intesa Sanpaolo si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 17,6% (17,7% il dato di fine dicembre 2011). La Banca opera in tale comparto attraverso le società **Leasint** e **Centro Leasing**, che svolgono il proprio ruolo all'interno del Polo del Leasing focalizzando la distribuzione dei prodotti, rispettivamente, sui clienti captive bancari e sui clienti non captive.

Nel 2012 Leasint ha stipulato 6.916 nuovi contratti per un controvalore di 2.219 milioni, in riduzione rispetto al 2011 (-37,2%) ma in linea con l'andamento del mercato. L'outstanding, pari a 18,6 miliardi a fine dicembre 2012, è risultato stabile su base annua. I comparti immobiliare ed energy hanno evidenziato una diminuzione inferiore a quella registrata dai competitors, mentre i comparti auto e strumentale hanno mostrato un rallentamento in linea con quello del mercato. Nel corso dell'esercizio è stato finalizzato e commercializzato il nuovo prodotto Leasenergy 20-200, per il finanziamento degli impianti fotovoltaici. Relativamente ai dati economici, Leasint ha chiuso il 2012 con un risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 56 milioni, che si confronta con i 97 milioni di utile ante imposte del 2011, a causa principalmente del calo dei ricavi (-31,7%), penalizzati dai minori interessi (-28%), e del significativo aumento delle rettifiche su crediti (+67,7%). Il risultato netto si è attestato a -48 milioni e si confronta con la perdita di 80 milioni del 2011 determinata dalle ingenti rettifiche di valore dell'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Centro Leasing nel 2012 ha stipulato contratti per 529 milioni, in calo del 24,5% rispetto al 2011. L'attività si è concentrata in particolare sullo sviluppo del settore energy che, pur in lieve riduzione rispetto al 2011, ha presentato un andamento significativamente migliore dei competitors. Riguardo ai dati economici, la società ha conseguito una perdita netta pari a 66 milioni (che si confronta con un risultato di -3 milioni del 2011), ascrivibile alla riduzione dei proventi operativi netti (-28,2%), penalizzati da minori interessi netti (-25%), e a rettifiche su crediti quasi raddoppiate.

## Banche Estere

Dati economici	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.642	1.736	-94	-5,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	25	19	6	31,6
Commissioni nette	547	572	-25	-4,4
Risultato dell'attività di negoziazione	61	101	-40	-39,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-87	-45	42	93,3
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>2.188</b>	<b>2.383</b>	<b>-195</b>	<b>-8,2</b>
Spese del personale	-591	-598	-7	-1,2
Spese amministrative	-434	-440	-6	-1,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-131	-133	-2	-1,5
<b>Oneri operativi</b>	<b>-1.156</b>	<b>-1.171</b>	<b>-15</b>	<b>-1,3</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>1.032</b>	<b>1.212</b>	<b>-180</b>	<b>-14,9</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4	-11	-7	-63,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-908	-693	215	31,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-117	-19	98	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2	4	-2	-50,0
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>5</b>	<b>493</b>	<b>-488</b>	<b>-99,0</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-193	-104	89	85,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-	2	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-1.152	-1.152	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-190</b>	<b>-763</b>	<b>-573</b>	<b>-75,1</b>
			(milioni di euro)	
Dati operativi	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	29.312	30.676	-1.364	-4,4
Raccolta diretta bancaria	31.163	30.667	496	1,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel 2012 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in diminuzione dell'8,2% rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 2.188 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.642 milioni, in flessione rispetto ai 1.736 milioni del 2011 (-5,4%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da CIB Bank (-104 milioni), Privredna Banka Zagreb (-28 milioni), Banca Intesa Beograd (-18 milioni), VUB Banka (-12 milioni) e Banca Intesa - Russia (-7 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da Bank of Alexandria (+79 milioni). Le commissioni nette, pari a 547 milioni, hanno registrato una riduzione del 4,4% ascrivibile in modo particolare a CIB Bank (-17 milioni). Anche il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 61 milioni, ha mostrato un decremento (-39,6%) in seguito ai minori apporti di VUB Banka (-27 milioni) e di CIB Bank (-23 milioni), solo in parte compensati dall'incremento di Banca Intesa Beograd (+4 milioni), di Banca of Alexandria (+3 milioni), di Banca Intesa - Russia (+2 milioni) e di Intesa Sanpaolo Bank Romania (+2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 1.156 milioni, sono risultati in calo (-1,3%) rispetto al 2011. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una diminuzione del 14,9% attestandosi a 1.032 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 5 milioni, ha presentato una pesante contrazione rispetto ai 493 milioni del 2011, per effetto di maggiori rettifiche di valore su altre attività (+98 milioni) e, soprattutto, di più elevate rettifiche nette su crediti, passate da 693 milioni a 908 milioni. Queste ultime sono state determinate prevalentemente da CIB Bank, che ha risentito delle svalutazioni sul project finance, sul portafoglio leasing e sul segmento retail, e da Pravex Bank. La Divisione ha chiuso il 2012 con un risultato netto di -190 milioni che si confronta con la perdita di 763 milioni del precedente esercizio che era stata determinata da significative rettifiche di valore sull'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2012 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore del 10,9% rispetto al terzo, grazie alla crescita dei ricavi (+2,8%) e al risparmio sui costi operativi (-3,9%). Il risultato corrente al lordo

delle imposte ha mostrato una contrazione in raffronto al terzo trimestre dell'anno (-233 milioni) a causa dell'incremento delle rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2011 (-1,4%) riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-4,4%). La raccolta diretta bancaria ha per contro mostrato un incremento (+1,6%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione.

Si sottolinea che il negativo andamento della Divisione nel 2012 rispetto al 2011 è in gran parte attribuibile alla situazione della controllata CIB Bank, che ha risentito pesantemente della negativa congiuntura che ha penalizzato l'Ungheria. Le dimensioni della controllata in rapporto alla consistenza della Divisione Banche Estere rendono questi effetti particolarmente rilevanti. Basti considerare che la diminuzione di 195 milioni dei ricavi divisionali per 147 è riferibile a CIB Bank e che alla medesima società è attribuibile, per 295 milioni, la riduzione del risultato prima delle imposte di complessivi 488 milioni.

<b>Business</b>	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
<b>Missione</b>	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
<b>Struttura organizzativa</b>	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
<b>Struttura distributiva</b>	1.520 filiali in 12 Paesi

### Area South-Eastern Europe

Nel 2012 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 453 milioni (-7,4% rispetto al precedente esercizio) a causa principalmente della diminuzione degli interessi netti. I costi operativi, pari a 198 milioni, hanno evidenziato un calo (-5,1%), riconducibile agli ammortamenti e alle spese del personale. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 255 milioni, in riduzione del 9,2% sul 2011 e il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 171 milioni, ha mostrato una flessione del 19,9% a causa dell'incremento delle rettifiche di valore su crediti (+20,8%).

**Banca Intesa Beograd**, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 146 milioni, in decremento del 5,3% rispetto al 2011. I proventi operativi netti hanno evidenziato una riduzione del 6,4%, principalmente per la dinamica degli interessi netti. Gli oneri operativi sono diminuiti dell'8,1% prevalentemente per effetto della riduzione delle spese amministrative. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 92 milioni rispetto ai 106 milioni del precedente esercizio (-12,9%).

**Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina** ha chiuso il 2012 con un risultato della gestione operativa pari a 15 milioni, in crescita del 17,6% rispetto al 2011. Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti (+3,6%) e a oneri operativi in calo (-5,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 8,8 milioni rispetto agli 11 milioni del precedente esercizio (-16,5%), a causa di rettifiche di valore su crediti in crescita (+4,4 milioni).

**Intesa Sanpaolo Bank Albania** ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 32 milioni, in crescita del 19,7% rispetto al 2011, per effetto di un incremento dei ricavi (+13,9%) che ha più che compensato i maggiori costi operativi (+3,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 6,5 milioni, a fronte dei 18 milioni del 2011, per effetto di maggiori rettifiche di valore su crediti e su altre attività.



Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania**, che dal 1° ottobre ha incorporato Banca CR Firenze Romania, e ISP Leasing Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 13 milioni, in aumento del 17,2% rispetto al precedente esercizio. Tale dinamica è la risultante di una significativa contrazione dei costi operativi (-10,2%) ascrivibile a tutte le componenti di spesa che ha più che assorbito la diminuzione dei proventi operativi netti (-3,7%) riconducibile a minori interessi netti e commissioni. Le società hanno evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 25 milioni, che si confronta con i -33 milioni del 2011, principalmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti (-10 milioni).

### Area Central-Eastern Europe

**Banka Koper**, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 88 milioni, inferiori del 6,8% rispetto al 2011 per la dinamica cedente di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in calo (-3,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 10 milioni, evidenziando una contrazione del 56,1% rispetto all'anno precedente.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 225 milioni, in riduzione del 23% rispetto al 2011, a causa di un decremento dei proventi operativi netti (-14,6%) riconducibile principalmente alla flessione del risultato dell'attività di negoziazione e alla crescita degli altri oneri di gestione. Gli oneri operativi hanno presentato un decremento (-3,5%) ascrivibile alle spese del personale e agli ammortamenti. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 148 milioni, a fronte dei 223 milioni del precedente esercizio, è stato penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti (+18,2%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza sia delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata, determinando impatti negativi sugli spread, sul costo del funding e sulla qualità del portafoglio crediti. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 274 milioni, in diminuzione del 34,9% rispetto al 2011. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-37,7%) e delle commissioni nette (-15,9%) nonché al minor apporto del risultato dell'attività di negoziazione (-63,1%). Gli oneri operativi sono diminuiti del 5,8% grazie ai risparmi su tutte le componenti di spesa. L'aumento delle rettifiche di valore su crediti, che hanno raggiunto i 454 milioni, ha risentito delle svalutazioni sul project finance, sul portafoglio leasing e sul segmento retail. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato un saldo negativo di 441 milioni, che si confronta con la perdita di 146 milioni contabilizzata nel precedente anno.

### Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

**Banca Intesa - Russia** ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 38 milioni, che si confronta con i 30 milioni del 2011 (+27,6%). I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-1,4%) a causa del calo degli interessi netti (-5,4%) che ha assorbito la crescita delle commissioni nette (+17,4%) e del risultato dell'attività di negoziazione (+42,8%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un lieve incremento (+0,9%). Le rettifiche nette su crediti, pari a 14 milioni, si sono dimezzate in raffronto al 2011, esercizio in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di **Pravex Bank** nel 2012 è stato positivo per 1,8 milioni, in calo rispetto agli 11 milioni nel 2011 principalmente a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-12,4%) in tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in crescita del 2,2% rispetto a quelli dell'anno precedente, per effetto dell'incremento delle spese amministrative e degli ammortamenti. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 94 milioni (rispetto ai 6,5 milioni del 2011), Pravex Bank ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 98 milioni, a fronte di un risultato positivo di 4,3 milioni del precedente esercizio.

**Bank of Alexandria** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 154 milioni, in crescita di 54 milioni (+54,3%) rispetto al 2011. I proventi operativi netti, pari a 304 milioni, sono aumentati di 83 milioni principalmente grazie alla positiva evoluzione degli interessi netti (+79 milioni, pari a +45,4%). Gli oneri operativi hanno mostrato un incremento (+23,8%) ascrivibile in particolare alle spese del personale a seguito degli aumenti connessi al rinnovo del contratto aziendale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 51 milioni, in espansione del 30,1% rispetto al precedente esercizio, il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 98 milioni a fronte dei 59 milioni del 2011 (+66%).

### Altre società

Nel 2012 i proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 36 milioni (+8,1% rispetto al precedente esercizio) grazie all'aumento delle commissioni nette (+8,4%). I costi operativi hanno evidenziato un incremento sulle spese amministrative e sugli ammortamenti, attestandosi a 31 milioni (+3%). Ne è conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 4,3 milioni, in espansione rispetto agli 1,7 milioni del 2011.

**Eurizon Capital**

Dati economici	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2	2	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	12	14	-2	-14,3
Commissioni nette	277	243	34	14,0
Risultato dell'attività di negoziazione	2	5	-3	-60,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	2	-1	-50,0
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>294</b>	<b>266</b>	<b>28</b>	<b>10,5</b>
Spese del personale	-52	-49	3	6,1
Spese amministrative	-61	-70	-9	-12,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-114</b>	<b>-120</b>	<b>-6</b>	<b>-5,0</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>180</b>	<b>146</b>	<b>34</b>	<b>23,3</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-5	-3	2	66,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>175</b>	<b>143</b>	<b>32</b>	<b>22,4</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-35	-28	7	25,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-38	-38	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-373	-373	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-3	-1	2	-
<b>Risultato netto</b>	<b>99</b>	<b>-297</b>	<b>396</b>	

Dati operativi	31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	143.578	130.497	13.081	10,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine dicembre 2012 a 143,6 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 10% nei dodici mesi, grazie alla performance positiva dei mercati finanziari, che ha inciso sul valore delle masse gestite per circa 13 miliardi. Nel 2012 la raccolta netta è risultata pressoché nulla (-100 milioni): il deflusso dei fondi comuni italiani e delle gestioni patrimoniali retail è stato controbilanciato dalla raccolta netta positiva conseguita sui prodotti istituzionali, soprattutto grazie all'indotto assicurativo derivante dal collocamento di polizze di ramo I del Gruppo Intesa Sanpaolo, e su fondi e sicav lussemburghesi. Al 31 dicembre 2012 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,4% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking).

I proventi operativi netti del 2012, pari a 294 milioni, hanno registrato una crescita del 10,5% rispetto al precedente esercizio, beneficiando della favorevole dinamica delle commissioni nette (+14%), che includono commissioni di overperformance per 37 milioni. Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-5%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa, segnatamente sui costi di outsourcing e sulle consulenze esterne. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 180 milioni, in crescita del 23,3% rispetto al 2011. Eurizon Capital ha chiuso l'esercizio con un risultato netto di 99 milioni. Tale ammontare si confronta con la perdita di 297 milioni evidenziata nel 2011 a seguito delle ingenti rettifiche di valore dell'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2012 ha presentato, in raffronto al terzo, un risultato corrente al lordo delle imposte in aumento del 77,8% principalmente grazie al significativo incremento dei proventi operativi, trainati dalle commissioni nette (+67%), che ha più che compensato la crescita dei costi operativi (+30,3%).

<b>Business</b>	Asset management
<b>Missione</b>	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
<b>Struttura organizzativa</b>	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Per quanto riguarda i fondi comuni di diritto italiano, nel corso del 2012 è stato effettuato il restyling dei fondi liquidità "Eurizon Liquidità" ed "Epsilon Cash" che sono stati ridenominati rispettivamente "Eurizon Obbligazioni Italia Breve Termine" ed "Epsilon Italy Bond Short Term". In particolare, al fine di riconfigurarli quali fondi specializzati nell'investimento in obbligazioni a breve termine di emittenti italiani, è stata modificata la politica di investimento orientandola principalmente verso strumenti finanziari di natura monetaria e/o obbligazionaria emessi dallo Stato italiano. Per i fondi flessibili appartenenti alla "Linea Rendimento Assoluto", alla "Linea Profili", alla "Linea Team" e per il fondo "Obiettivo Rendimento", è stata introdotta la possibilità di investire in strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime (commodities), fino a un massimo del 10% del totale delle attività di ciascun fondo, mentre per il fondo "Azioni PMI Europa" è variata la composizione del benchmark e del parametro di riferimento utilizzato ai fini del calcolo della provvigione di incentivo. Nei primi mesi del 2012 ha avuto luogo il "Nuovo Periodo di Offerta" di "Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2012" mentre, a decorrere da fine maggio, a seguito della scadenza del fondo "Eurizon Focus Garantito I Trimestre 2007", è stata modificata la denominazione in "Eurizon Strategia Protetta II Trimestre 2012" ed è, inoltre, mutata la politica di investimento e la qualificazione del fondo da "garantito" a "protetto". A luglio ha avuto efficacia l'operazione di fusione per incorporazione del fondo "Eurizon Focus Garantito II Trimestre 2007" nel fondo "Eurizon Strategia Protetta II Trimestre 2012". Da inizio agosto hanno acquisito efficacia alcune modifiche apportate al fondo "Eurizon Focus Garantito giugno 2012". In particolare sono variate la denominazione del fondo, ora "Eurizon Strategia Flessibile 15", e la politica di investimento. A giugno è stato avviato il periodo di collocamento della nuova gamma di fondi comuni denominata "Gestione Attiva". Il Sistema è composto da tre fondi ("Gestione Attiva Classica", "Gestione Attiva Dinamica" e "Gestione Attiva Opportunità") che mirano ad ottimizzare il rendimento in funzione di un livello di rischio predefinito e della durata.

Nel 2012 anche l'offerta lussemburghese si è arricchita di nuovi prodotti. In particolare nell'ambito del fondo multi-comparto "Investment Solutions by Epsilon" sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Forex Coupon" e "Cedola x 4" mentre da giugno l'offerta è stata ampliata con la creazione di "Cedola x 4 Indexed", "Flexible Equity Coupon" e "Valore Cedola x 5". È stato aperto il collocamento di nuovi prodotti obbligazionari a scadenza all'interno del fondo multi comparto "Soluzioni Eurizon", offrendo in contemporanea alla clientela retail la possibilità di esporsi al mercato obbligazionario italiano ("Cedola Doc Italia") o di diversificare il proprio investimento in altre zone geografiche ("Cedola Doc"). All'interno dello stesso fondo è stata istituita una nuova famiglia di prodotti azionari ("Strategia I") a completamento della gamma. La linea di prodotti destinati al segmento private si è arricchita con l'attivazione di due nuovi comparti del fondo "Eurizon Multimanager Stars Fund" ("Private Style Income" e "Private Style Flexible"), che consentono alla clientela di accedere attraverso un solo prodotto ad una selezione dei migliori fondi di terzi nelle categorie d'investimento prescelte. Inoltre sono state portate a termine iniziative volte alla semplificazione dell'offerta, principalmente mediante interventi sui comparti dei fondi "Eurizon EasyFund" ed "Eurizon Stars Fund" (ridenominato "Epsilon Fund" da fine giugno). Nell'ambito di "Eurizon Investment SICAV", promossa da Eurizon Capital S.A., sono stati avviati undici nuovi comparti destinati esclusivamente a investitori istituzionali. Infine nel corso dell'esercizio è stata ulteriormente ampliata la gamma di prodotti lussemburghesi esposti ai mercati emergenti, sfruttando competenze specifiche di società specializzate all'interno e all'esterno del Gruppo. In particolare si segnalano due iniziative di co-branding rispettivamente con il gruppo brasiliano Itaù (Eurizon MM Collection Fund – Itaù Equity Brazil Domestic Dynamics) e con il gruppo cinese Guosen (Eurizon MM Collection Fund – Guosen RMB Fixed Income) e un'iniziativa di collaborazione con le società di asset management del Gruppo Intesa Sanpaolo situate nell'Europa dell'Est (Eurizon EasyFund – Equity Eastern Europe). A completamento della gamma, è stato infine attivato un prodotto lussemburghese specializzato nei cosiddetti nuovi mercati emergenti (Eurizon EasyFund – Equity Emerging Markets New Frontiers LTE).

In merito alle iniziative volte allo sviluppo internazionale, nel corso del 2012 sono proseguite le azioni finalizzate alla realizzazione di un nuovo polo regionale dell'asset management nel mercato dell'Europa dell'Est in grado di porsi quale centro di eccellenza per la gestione dei prodotti destinati alla clientela retail e istituzionale. Tale progetto prevede l'assunzione del controllo da parte della lussemburghese Eurizon Capital SA delle società di asset management, già appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, localizzate in Slovacchia (VUB Asset Management), Croazia (PBZ Invest) e Ungheria (CIB IFM).

**Banca Fideuram**

(milioni di euro)

Dati economici	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	140	141	-1	-0,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	574	556	18	3,2
Risultato dell'attività di negoziazione	14	21	-7	-33,3
Risultato dell'attività assicurativa	110	44	66	
Altri proventi (oneri) di gestione	-2	4	-6	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>836</b>	<b>766</b>	<b>70</b>	<b>9,1</b>
Spese del personale	-141	-138	3	2,2
Spese amministrative	-192	-194	-2	-1,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-15	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-348</b>	<b>-347</b>	<b>1</b>	<b>0,3</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>488</b>	<b>419</b>	<b>69</b>	<b>16,5</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-90	-33	57	
Rettifiche di valore nette su crediti	-3	-1	2	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-138	-126	-91,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-15	7	-22	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>368</b>	<b>254</b>	<b>114</b>	<b>44,9</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-119	-62	57	91,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-11	-10	-90,9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-88	-94	-6	-6,4
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	1	-1	
<b>Risultato netto</b>	<b>160</b>	<b>88</b>	<b>72</b>	<b>81,8</b>

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	59.157	51.977	7.180	13,8
Raccolta diretta bancaria	6.672	6.367	305	4,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	14.169	9.661	4.508	46,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Il perimetro della Business Unit include Banca Sara, in seguito all'acquisto della partecipazione totalitaria da Sara Assicurazioni, ed esclude Fideuram Bank (Suisse), per effetto della cessione della partecipazione a Banca Credinvest; entrambe le operazioni sono state perfezionate nel mese di giugno 2011. Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono stati ricostruiti in termini omogenei, apportando ai dati storici le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tali variazioni.

A fine dicembre 2012 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 79,3 miliardi (di cui 59,2 miliardi di risparmio gestito e 20,1 miliardi di risparmio amministrato), in crescita dell'11,8% su base annua. Tale andamento è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e, in misura minore, alla raccolta netta positiva del periodo. In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 13,8% rispetto al saldo di fine 2011, grazie alla buona dinamica delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Anche il risparmio amministrato ha evidenziato un incremento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2011 (+6,2%). Nel 2012 la raccolta netta di asset under management, pari a 2,3 miliardi, ha mostrato un progresso di 599 milioni rispetto al flusso conseguito nel 2011. La scomposizione per aggregati evidenzia che la componente di risparmio gestito ha presentato un saldo positivo di 2,7 miliardi quasi interamente riconducibile alla raccolta assicurativa, a fronte di un saldo negativo di 31 milioni nel 2011. La componente di risparmio amministrato, negativa per 433 milioni, si confronta con un flusso positivo di 1,7 miliardi del 2011.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 6.672 milioni, in crescita del 4,8% da inizio anno, grazie all'aumento dei depositi in conto corrente e in pronti contro termine della clientela ordinaria e istituzionale.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 14.169 milioni, ha mostrato un incremento significativo (+46,7%), riconducibile alla dinamica delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Il numero dei private bankers è salito da 4.850 unità di fine 2011 a 5.082 unità al 31 dicembre 2012.

Il risultato della gestione operativa del 2012 si è attestato a 488 milioni, in crescita (+16,5%) rispetto al precedente esercizio, grazie all'aumento dei proventi operativi netti (+9,1%) e in presenza di oneri operativi stabili (+0,3%).

L'andamento dei ricavi è essenzialmente ascrivibile all'aumento delle commissioni nette (+3,2%) e del risultato della gestione assicurativa riconducibile alla compagnia Fideuram Vita, che ha evidenziato un significativo incremento nell'anno, passando da 44 milioni a 110 milioni. In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono aumentate rispetto al 2011 grazie alla crescita costante del patrimonio medio in gestione. Anche le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano il 9% delle commissioni nette, sono aumentate per effetto dei buoni risultati ottenuti nell'attività di collocamento titoli e raccolta ordini e per la favorevole dinamica dei prodotti assicurativi. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono risultate pari a 18 milioni, in forte aumento grazie alla positiva evoluzione dei prodotti di risparmio gestito rispetto ai benchmark di riferimento. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato un incremento per effetto delle maggiori incentivazioni a favore delle reti di private banker a fronte dei buoni risultati in termini di raccolta netta gestita conseguiti nel periodo e per le nuove iniziative commerciali a supporto della crescita. La dinamica meno favorevole del margine di interesse (-0,7%) è stata in parte compensata dalla maggiore redditività dei nuovi investimenti, ottenuta attraverso un cambiamento dell'asset allocation e, in misura minore, dall'ampliamento dell'attività di lending con la clientela. Gli accantonamenti per rischi e oneri sono quasi triplicati principalmente per effetto delle maggiori indennità contrattuali dovute ai private banker e a presidio di cause passive e contenziosi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 368 milioni, in crescita del 44,9%, beneficiando della significativa riduzione delle rettifiche di valore su altre attività che nel 2011 scontavano la svalutazione di quattro titoli governativi greci del portafoglio disponibile per la vendita, decisa in seguito all'aggravamento della crisi del debito dello stato greco. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno evidenziato un saldo negativo di 15 milioni che si confronta con quello positivo di 7 milioni del 2011, che includeva la plusvalenza realizzata con la cessione di Fideuram Bank (Suisse).

Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 88 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il 2012 con un utile netto di 160 milioni (+81,8%).

<b>Business</b>	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
<b>Missione</b>	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
<b>Struttura distributiva</b>	97 filiali in Italia che si avvalgono di 5.082 private bankers

Gli interventi di sviluppo prodotti nel corso del 2012 sono stati realizzati con l'obiettivo di un arricchimento dell'offerta coerente con il contesto di riferimento e le esigenze specifiche della clientela, da un lato sfruttando le competenze interne al Gruppo e, dall'altro, consolidando le partnership con asset manager terzi. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking.

Con riferimento ai fondi della casa, nel corso dell'esercizio sono state realizzate due partnership con primarie società di asset management di livello internazionale che hanno consentito di ampliare la gamma degli investimenti ad altre asset class precedentemente escluse e di passare da un'esposizione prevalentemente sull'area euro a un'esposizione globale. E' inoltre stato avviato Fonditalia Ethical Investment, il fondo etico in partnership con l'Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla che, grazie a una liberalità legata al prodotto, punta a sostenere la ricerca scientifica. Contestualmente è stata ampliata la gamma dei comparti Fonditalia a distribuzione dei dividendi e sono state rivisitate alcune soluzioni presenti sulla SICAV Interfund e sul Fondo Fideuram Fund con l'avvio di due deleghe gestionali, rispettivamente, a PIMCO sui comparti bond US e a Fidelity sui comparti High Yield.

All'interno del perimetro di Fideuram Multibrand (fondi di case terze distribuiti à la carte) sono state intraprese nuove partnership con PIMCO, Lemanik (gestore svizzero indipendente che offre soluzioni innovative di tipo quantitativo) e Banca Finnat Euramerica (la cui SICAV ha consentito un ulteriore rafforzamento dell'offerta obbligazionaria). E' proseguita inoltre l'attività di manutenzione evolutiva della gamma in essere, che si è concretizzata nell'avvio dei piani di accumulo sui fondi di Black Rock, Invesco, JP Morgan, Morgan Stanley e Pictet e nell'estensione alla rete Fideuram di case già attive sulla rete Sanpaolo Invest (fondi e SICAV di Eurizon Capital e Zenit SGR).

Per quanto concerne le gestioni patrimoniali, sono state introdotte due nuove linee di investimento nel contratto unico di gestione patrimoniale "Fideuram Omnia" nell'ambito dei mercati obbligazionari dei paesi emergenti (Idea Obbligazionaria Paesi Emergenti) e delle strategie di investimento alternative (Idea Decorrelazione).

In ambito assicurativo l'offerta è stata ulteriormente arricchita con l'introduzione di una nuova soluzione garantita "Fideuram Vita Garanzia e Valore Plus" e con l'ampliamento delle opzioni di investimento offerte dalla unit linked "Fideuram Vita Insieme".

Relativamente alle iniziative sui prodotti di risparmio amministrato, Banca Fideuram ha partecipato alle emissioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo (tredici emissioni sul mercato primario prevalentemente sul segmento a due e a cinque anni a tasso fisso) e ha aderito ai consorzi per l'offerta al pubblico delle obbligazioni Enel e Atlantia e delle azioni SEA. La banca ha inoltre preso parte al collocamento delle emissioni del BTP Italia lanciate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sia tramite canale tradizionale sia attraverso Fideuram Online.

Con riferimento all'offerta di prodotti bancari, nel corso del 2012 sono proseguite le iniziative volte a promuovere la bancarizzazione e l'acquisizione di nuova clientela.

Il servizio personalizzato di consulenza evoluta a pagamento, denominato Sei, introdotto nel 2009 accanto al servizio di consulenza di base, in tre anni di attività è stato sottoscritto da circa 40.000 clienti (+10.000 unità rispetto al 2011), corrispondenti a circa 16,1 miliardi di masse amministrate (+4,8 miliardi rispetto a fine 2011).

## Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno prodotto nel 2012 proventi operativi netti pari a 251 milioni, che si confrontano con i -162 milioni del precedente esercizio. Tale miglioramento è stato determinato principalmente dal risultato dell'attività di negoziazione, pari a 1.019 milioni, che include i capital gain derivanti da operazioni di acquisto e di scambio di titoli di debito di propria emissione e gli effetti derivanti dalla riclassificazione di alcuni contratti derivati posti a copertura dei "core deposits", risultati inefficaci a causa della contrazione delle masse coperte. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a -515 milioni (-1.215 milioni nel 2011): la dinamica che emerge dal confronto tra i due periodi è principalmente riconducibile alla contabilizzazione di riprese di valore su crediti nel 2012 a fronte di elevate rettifiche appostate nel 2011, solo in parte attenuata dal venir meno, nel 2012, di utili da cessione realizzati nel 2011 (cessione sportelli a Crédit Agricole). Il risultato netto ha mostrato una perdita di 547 milioni, che si confronta con l'utile di 1.008 milioni del precedente esercizio. Quest'ultimo aveva tratto vantaggio dai benefici fiscali connessi all'affrancamento degli avviamenti risultanti dal bilancio consolidato come consentito dall'art. 23, D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

## Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel corso del 2012 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo di riferimento come banca sistemica a livello italiano ed europeo, mantenendo costanti le quote di mercato relative ai pagamenti sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema. Intesa Sanpaolo ha inoltre avviato il gruppo di lavoro interno che si occuperà di sviluppare le strategie e le implementazioni (operative e tecnologiche) per aderire a Target2 Securities, la nuova piattaforma dell'Eurosistema per il settlement dei titoli. La data prevista per la prima finestra di migrazione nella quale sarà coinvolto anche il CSD italiano Monte Titoli è giugno 2015. Sempre con riferimento ai mercati collateralizzati, a dicembre è stata avviata la fase 2 di X-COM, la nuova piattaforma Triparty Repo di Monte Titoli che dovrebbe vedere la luce ad inizio 2014. In tale ambito, Intesa Sanpaolo sta svolgendo un ruolo di primo piano nel gruppo di lavoro che ha come obiettivo la definizione dell'architettura di sistema e dei suoi principali requisiti normativi e operativi.

Nel 2012 il mercato monetario è stato caratterizzato da un generalizzato rientro dalle tensioni che avevano interessato l'area euro alla fine del 2011, con la crisi politica domestica e l'apice della tensione sul debito sovrano periferico. Con l'immissione nel sistema di liquidità senza precedenti (circa 1.000 miliardi di euro), il mercato ha vissuto il primo trimestre all'insegna di un forte ridimensionamento dei rendimenti; nel secondo trimestre si è osservato un rallentamento della dinamica positiva fino ad arrivare al taglio dei tassi ufficiali di 25 punti base (al nuovo minimo storico di 0,75%) e all'azzeramento dei tassi sul deposito di ultima istanza. La svolta dell'anno è però rappresentata dalle dichiarazioni di fine luglio del governatore della BCE, che hanno rafforzato la moneta unica, e dall'annuncio di settembre delle OMT ("Outright Monetary Transactions"), strumento finalizzato a sostenere il debito pubblico di paesi membri in difficoltà: il ciclo virtuoso si è tradotto in una forte discesa dei tassi e in un netto miglioramento sul fronte della raccolta, che ha consentito a Intesa Sanpaolo di consolidare le proprie posizioni di liquidità. In particolare, nel corso dell'ultimo trimestre, pur in presenza di un mercato interbancario stagnante e fortemente polarizzato sulle scadenze a brevissimo, il clima disteso sopra descritto si è riverberato soprattutto sul mercato cartolare dove la Banca ha efficacemente operato un allungamento delle scadenze e un aumento del volume di emissioni di carta a breve. L'indebitamento in BCE di Intesa Sanpaolo, sostitutivo della minor raccolta cartolare e interbancaria di matrice anglosassone non ancora recuperata, nel corso dell'intero esercizio si è mantenuto a 36 miliardi a fronte di 37,5 miliardi a fine 2011.

L'evoluzione macroeconomica sopra descritta si è riflessa anche sul portafoglio titoli detenuto ai fini di liquidità. In particolare la riacquistata credibilità internazionale, i risultati positivi ottenuti sulla dinamica dei conti pubblici dal nostro Paese e la massiccia iniezione di liquidità hanno generato la compressione dei rendimenti dei titoli governativi italiani, sia in assoluto sia in spread contro bund: lo spread BTP/Bund, assunto a termometro della crisi, passa infatti dai 527 punti base di inizio gennaio ai circa 275 punti base di metà marzo, e ritorna a fine giugno in prossimità dei massimi storici in area 500 punti base. In questo contesto, l'attività in sovereign si è concentrata inizialmente su un sostanziale incremento delle posizioni in AFS, attraverso acquisti di carta italiana fino a 3 anni. Successivamente, è stata privilegiata una gestione di tipo dinamico, attraverso la sostituzione di titoli con vita residua breve e brevissima con titoli, acquistati essenzialmente sul mercato primario, con maturity più lunga (comunque entro i 3 anni) e spread più interessanti.

La graduale riapertura del mercato primario, generata da un clima di minore avversione al rischio con un restringimento generalizzato degli spread, ha apportato un beneficio anche al comparto dei covered bond. In questo contesto, si sono alleggerite le posizioni con un profilo di rischio maggiore e si è preso profitto da quelle che avevano raggiunto livelli di spread minimi. Nel corso del 2012 il portafoglio di corporate bond è stato investito principalmente in emittenti "Core Europe", allo scopo di contenere e diversificare il rischio emittente. La forte domanda di mercato concentrata su questa asset class ne ha favorito la performance, agevolata anche dall'ampia liquidità garantita dalla BCE.

## ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche

analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente al Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Nell'ambito dell'attività di ACM operativo e di credit portfolio management la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". Nel 2011/2012 la Banca ha esteso il bacino dei prestiti stanziabili includendo tutti i prestiti erogati al settore corporate a prescindere dalla dimensione del loro fatturato ed i prestiti erogati anche da Mediocredito Italiano e da alcune Banche Rete in qualità di terzi datori di pegno, a seguito di apposita autorizzazione ricevuta da Banca d'Italia. Nel corso del 2012 l'attività è stata oggetto di ulteriore espansione, anche a seguito dell'estensione dei criteri di idoneità dei prestiti da parte di Banca d'Italia, con la costituzione in pegno di nuovi asset eleggibili per un importo lordo di circa 2,75 miliardi (includendo i prestiti erogati dalla Capogruppo e da terzi datori di pegno). Al 31 dicembre 2012 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 8,2 miliardi.

## Funding

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, con riferimento al mercato domestico, l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 15 miliardi nel 2012. Sui titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente plain vanilla pari al 79,3%, mentre il peso delle obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati di tasso) è stato pari al 20,7%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 2 anni con un peso del 43,5%, mentre il 52,5% è rappresentato da titoli con scadenza tra 3 e 5 anni ed il restante 4% da obbligazioni con scadenza tra 6 e 7 anni. Sui mercati internazionali, nel corso del 2012 sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per un totale di circa 9,2 miliardi comprensivi di titoli obbligazionari senior collocati sull'euromercato e di finanziamenti da parte di investitori istituzionali. Inoltre sono state perfezionate tre operazioni di Liability Management sui propri titoli unsecured: nel mese di febbraio su subordinati di tipo Tier 1, in luglio su senior e su subordinati e in novembre su subordinati di tipo Lower Tier II mediante un'operazione di scambio con un titolo senior a 5 anni di nuova emissione.

Nell'ambito del funding strutturato, nel corso del 2012 è stato varato un nuovo Programma di emissione di OBG da 30 miliardi, assistito da mutui ipotecari e finalizzato a emissioni retained che beneficiano indirettamente del rating dell'emittente. I titoli emessi nell'anno per complessivi 19 miliardi sono a tasso variabile con durata di 2 anni circa, quotati alla Borsa del Lussemburgo e stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Il programma è collateralizzato, da mutui ipotecari del Banco di Napoli (5,7 miliardi circa) e di Intesa Sanpaolo (12 miliardi circa) e da mutui ceduti recentemente dalla Cassa di Risparmio del Veneto per un importo iniziale di 2,6 miliardi circa. A valere sul programma garantito da ISP CB Pubblico, si è completata l'Offerta di Scambio per le serie n. 2 e n. 3 i cui titoli sono stati in larga parte scambiati con titoli di nuova emissione e di pari caratteristiche a valere sul programma garantito da ISP CB Ipotecario per un ammontare finale di 1,8 miliardi per la serie n. 10 e di 1,3 miliardi per la serie n. 11. Sempre a valere su quest'ultimo Programma, sono state successivamente effettuate sul mercato istituzionale due nuove emissioni di covered bond a tasso fisso per complessivi 2,25 miliardi (di cui 1 miliardo con scadenza a 7 anni e 1,25 miliardi con scadenza a 10 anni) che hanno segnato il rientro della Banca sul mercato dei covered bond dopo un'assenza di circa un anno e mezzo. I titoli, quotati alla Borsa del Lussemburgo, hanno ottenuto da Moody's il rating A2.

## Business continuity

Nel corso del 2012 sono state aggiornate e collaudate le soluzioni di continuità operativa, proseguendo con le iniziative di rafforzamento dei presidi in essere.

In particolare, per la Divisione Corporate e Investment Banking e per la Divisione Banche Estere, sono stati raggiunti gli obiettivi previsti nel 2012 per innalzare il livello dei presidi di continuità operativa di filiali e controllate estere; si evidenziano l'integrazione della filiale Hub di New York e di tutte le filiali europee nel modello di Business Continuity Management del Gruppo e l'adozione da parte di 7 controllate bancarie estere della metodologia e dei processi di verifica applicati da Capogruppo.

Relativamente al Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi, nel mese di ottobre si è svolto l'esercizio di simulazione – guidato da Banca d'Italia – per verificare le procedure di coordinamento e i canali di comunicazione tra gli operatori chiave del sistema finanziario domestico in condizioni di emergenza, nonché l'attivazione completa delle linee di comando aziendali in caso di crisi. La complessità dello scenario di crisi affrontato nella simulazione ha richiesto il coinvolgimento di un numero esteso di funzioni e strutture aziendali, consentendo di verificare i meccanismi di coinvolgimento dei referenti e di attivare puntualmente tutte le strutture operative straordinarie previste dal modello (Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, Responsabile Generale delle Crisi, Crisis Manager e Unità di Crisi). Inoltre, sono state effettuate 97 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di società italiane ed estere del Gruppo, nonché tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati infine proficuamente utilizzati in diverse occasioni, per i terremoti nel nord Italia, l'emergenza neve e le alluvioni in Italia e all'estero, alcune manifestazioni sociali sul territorio italiano, l'uragano Sandy a New York, le rivolte sociali in Egitto. Per quanto riguarda l'attivazione delle soluzioni di continuità operativa, si segnala che sono state approntate 7 filiali mobili a supporto della popolazione colpita dal sisma in Emilia Romagna e si sono utilizzati i contingency plans per l'indisponibilità dei sistemi informativi e di specifiche sedi. Per la filiale di New York, in occasione dell'uragano Sandy è stato necessario attivare tutte le misure di continuità operativa, dal disaster recover per garantire il funzionamento dei sistemi



informativi locali all'utilizzo del sito secondario per il personale addetto all'esecuzione dei processi/attività più critici, al ricorso all'alta affidabilità impiantistica.

Sono stati inoltre resi operativi gli accordi con il Ministero degli Affari Esteri per la gestione ed il monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgano Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

Nel corso dell'anno, il presidio dei livelli di sicurezza informatica è stato consolidato e orientato al contenimento dei rischi operativi, in particolar modo negli ambiti dei servizi telematici offerti alla clientela. Nell'ambito della dematerializzazione, si segnala l'adozione della PEC (Posta Elettronica Certificata) come strumento di comunicazione verso selezionati segmenti di clientela, l'ulteriore estensione del perimetro per la conservazione digitale del ciclo passivo e dei Libri Inventari e l'attivazione del processo anche per i Libri Giornale.

## Sistemi informativi

Anche nel corso del 2012 Intesa Sanpaolo Group Services – società consortile che accentra le strutture eroganti servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi ed altri servizi ausiliari di supporto al business del Gruppo – ha sviluppato significativi interventi progettuali a supporto delle funzioni di Business e di Governance del Gruppo e ha rivestito un ruolo di primaria importanza nelle iniziative aziendali di efficientamento, semplificazione, razionalizzazione e innovazione.

I più importanti progetti che la Direzione Sistemi Informativi ha realizzato collaborando con le funzioni di Business sono finalizzati all'ottimizzazione del modello operativo, allo sviluppo di prodotti e servizi, al miglioramento dei rapporti con la clientela, oltre che ad ottemperare agli adempimenti richiesti dall'evoluzione della normativa di riferimento.

Per la Divisione Banca dei Territori, i progetti di maggior rilievo hanno risposto alle esigenze di diverse aree: dal potenziamento dell'offerta modulare per un maggior controllo e flessibilità nella concessione dei crediti, soprattutto a favore dei segmenti Small Business e Imprese, all'arricchimento e all'integrazione dell'applicazione utilizzata dai gestori a supporto della relazione e della vendita. Inoltre, sono state evolute le funzionalità della piattaforma Internet Banking, cui ora i clienti accedono con una profilazione allineata al segmento di appartenenza, ed è stato perfezionato il sistema di monitoraggio della qualità del servizio erogato al cliente in filiale.

Sono anche proseguite le attività di razionalizzazione ed ammodernamento della rete degli ATM e delle filiali, che sono state messe nelle condizioni di operare con orario prolungato durante la settimana lavorativa e al sabato mattina. A supporto dell'operatività di filiale, sono state poi aperte le nuove Contact Unit di Bologna, Treviso e Trapani.

Per quanto riguarda la Divisione Corporate e Investment Banking, l'impegno ha riguardato lo sviluppo degli strumenti di monitoraggio e segnalazione in ottica di miglioramento dell'efficacia commerciale e di controllo del rischio. E' stato completato il programma Financial Value Chain con l'introduzione di nuove funzionalità nel portale imprese InBiz.

Allo scopo di sostenere l'operatività sui Capital Markets e assicurare un rapido time-to-market nel delivery di nuove soluzioni, sono proseguiti il potenziamento e la revisione dell'intera architettura applicativa di Banca IMI per la quale è stata anche implementata una nuova piattaforma per la negoziazione dei derivati listed e potenziato il servizio di clearing.

Nel corso del 2012 sono poi proseguite le attività finalizzate agli adeguamenti alla normativa di riferimento, quali il programma di interventi per Basilea II e Basilea III, l'adeguamento alle disposizioni Banca d'Italia relative alla Trasparenza Bancaria ed alle esposizioni rilevanti e i decreti "salva Italia" e "Monti".

E' stato avviato il progetto Payment HUB, inserito nel programma Transaction Banking di gruppo, volto a realizzare una nuova piattaforma che genera e veicola ordini di pagamento domestici ed esteri e informative correlate per tutte le banche del gruppo.

Nel 2012, è proseguito l'impegno nelle iniziative di semplificazione sia dei servizi erogati verso l'esterno, sia del modello di funzionamento interno (processi produttivi e relativi controlli, gestione operativa, processi amministrativi) al fine di ridurre i costi ed aumentare l'efficienza. Le iniziative volte al miglioramento del modello operativo hanno riguardato sia l'ambito applicativo, attraverso la reingegnerizzazione di diverse importanti applicazioni (es. gestione del credito a lungo e medio termine), sia l'ambito infrastrutturale. Per quanto riguarda la semplificazione verso l'esterno, l'impegno si è concretizzato in diversi ambiti quali il miglioramento dei controlli, l'incremento dell'automazione, l'agevolazione delle lavorazioni per i poli di back office e l'attenzione alle nuove opportunità presentate dagli adeguamenti normativi richiesti. Sono inoltre proseguiti gli interventi volti allo sviluppo e al consolidamento del programma "Macchina dei Numeri" per la razionalizzazione, il reporting e il monitoraggio delle performance, della qualità dei dati e dei flussi informativi. Sono poi proseguite le attività per agevolare e semplificare la condivisione e la diffusione delle informazioni necessarie all'operatività quotidiana, per evolvere il monitoraggio e la tracciabilità delle lavorazioni e per rendere più trasparenti alla clientela i principali processi operativi. Sono state concretizzate, inoltre, molte nuove iniziative proposte direttamente dai colleghi della Rete attraverso i canali di ascolto.

Si è confermato l'impegno sul versante dell'innovazione sia al fine di evolvere l'architettura tecnologica esistente, sia al fine di creare nuove opportunità in collaborazione con il Business. Nel 2012 sono stati avviati diversi progetti per l'efficientamento e lo sviluppo dell'ambito infrastrutturale. Sono state apportate evoluzioni alle soluzioni di cloud computing per l'erogazione di servizi interni, ed è stata completata la revisione delle elaborazioni notturne al fine di agevolare il prolungamento dell'orario di operatività delle filiali.

Nell'ottica di supportare efficacemente la ricerca dell'aumento della redditività, sono state attivate iniziative volte a permettere ai gestori di effettuare offerte commerciali fuori dalle filiali.

In maggio è stato inaugurato il Museo del Risparmio per il quale è stata realizzata la necessaria dotazione informatica che permettere di arricchire l'esperienza di diversi target di visitatori.

Nei primi mesi del 2013 è partito "Move and Pay": il nuovo brand di Intesa Sanpaolo per l'adozione e la diffusione dell'operatività P2P per il trasferimento di denaro e per i pagamenti di prossimità senza contatto sfruttano la tecnologia NFC a bordo degli smartphone dotati di apposita SIM abbinata alle carte di credito del gruppo. Sempre per i dispositivi mobili, di rilievo il rilascio dell'app per iPad, iPhone e l'avvio dei lavori per quella su sistema operativo Android nell'ambito di una revisione più ampia dell'offerta Mobile Banking.

Infine, è proseguito il progetto di dematerializzazione dei documenti e per l'introduzione della firma elettronica. Prevede l'allargamento del perimetro dei documenti dematerializzabili senza vincoli legati alla firma elettronica avanzata e conta nel 2013 di includere tutti i documenti contrattuali. Nella stessa ottica, e nell'ambito del relativo progetto ABI, è stato avviato anche il progetto di dematerializzazione assegni.

## LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
<b>Proventi operativi netti</b>				
2012	14.344	2.980	557	17.881
2011	12.923	3.280	582	16.785
Variazione % <sup>(a)</sup>	11,0	-9,1	-4,3	6,5
<b>Crediti verso clientela</b>				
31.12.2012	329.845	37.795	8.985	376.625
31.12.2011	326.159	41.156	9.659	376.974
Variazione % <sup>(b)</sup>	1,1	-8,2	-7,0	-0,1
<b>Raccolta diretta bancaria</b>				
31.12.2012	325.971	50.545	3.837	380.353
31.12.2011	310.937	41.270	7.812	360.019
Variazione % <sup>(b)</sup>	4,8	22,5	-50,9	5,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2012 e 2011.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2012 e 31.12.2011.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo è in massima parte concentrata nel mercato domestico. In Italia sono infatti stati realizzati l'80% dei ricavi, l'88% dei crediti verso clientela e l'86% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania e Ucraina), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo dell'esercizio 2012, la crescita dei volumi di raccolta bancaria complessiva è stata conseguita in Italia e negli altri Paesi europei, mentre nell'ambito dei crediti verso clientela, sostanzialmente stabili nel loro complesso, è risultata positiva la dinamica rilevata in Italia. Anche per i proventi operativi netti si segnala il favorevole sviluppo registrato in Italia.





# Corporate Governance e politiche di remunerazione

## La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate ed è dotata di un sistema di governance in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

## L'azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 31 dicembre 2012, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,718%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,948%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	725.017.011	4,677%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,320%
Assicurazioni Generali	488.202.063	3,149%
Fondazione C.R. in Bologna	313.656.442	2,023%

(\*) detenute direttamente o indirettamente.

## Il modello dualistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello dualistico di amministrazione e controllo, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Sorveglianza e di un Consiglio di Gestione, in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

La scelta del modello dualistico - largamente utilizzato in altri paesi dell'Unione Europea, specie nelle società di più grandi dimensioni e con azionariato diffuso - si è fondata su diverse motivazioni.

In primo luogo, tale modello determina una migliore demarcazione tra proprietà e gestione, in quanto il Consiglio di Sorveglianza si pone quale filtro tra gli azionisti e l'organo gestorio - il Consiglio di Gestione - e sembra quindi poter rispondere più efficacemente rispetto al modello tradizionale alle esigenze di maggior trasparenza e riduzione dei potenziali rischi di conflitto di interessi.

Inoltre, il ruolo attribuito dalla legge al Consiglio di Sorveglianza enfatizza la distinzione tra la funzione del controllo e degli indirizzi strategici, da un lato, e la funzione della gestione dall'altro, consentendo di delineare al meglio ruoli e responsabilità degli organi sociali, anche a garanzia di una sana e prudente gestione della Banca. In particolare, il Consiglio di Sorveglianza, che assomma in sé alcuni poteri tipici dell'Assemblea, funzioni del collegio sindacale e alcuni poteri di "alta amministrazione", assolve ad un compito di indirizzo e controllo, anche di merito, sulla gestione della Società più ampio di quello tipicamente svolto dall'organo sindacale.

Si precisa al riguardo che l'Assemblea straordinaria dell'ottobre 2012 ha deliberato talune modifiche allo Statuto, al fine di valorizzare ulteriormente le peculiarità ed esaltare le potenzialità del modello dualistico adottato dalla Banca.

In questa prospettiva, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno proposto e l'Assemblea ha approvato alcuni interventi sull'assetto del Consiglio di Gestione, in modo da assicurare allo stesso, nella sua dimensione collegiale, connotati di più marcata esecutività in termini di partecipazione attiva al processo di gestione dell'impresa, tipici e propri di tale organo nel sistema dualistico.

Detto obiettivo è stato perseguito attraverso una specifica previsione statutaria riguardante la composizione del Consiglio di Gestione, in base alla quale un certo numero dei suoi componenti - prefissato dalla disposizione statutaria e variabile in ragione del numero complessivo dei membri dell'Organo - sia scelto tra i dirigenti di società facenti parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

La nuova conformazione del Consiglio - operativa a partire dal prossimo rinnovo dell'Organo - comporterà il superamento dello schema operativo basato sulle Commissioni specializzate costituite nel suo ambito, assicurando, per altra e più diretta via, una corretta ed equilibrata dialettica interna al Consiglio, maggiormente collegata all'effettiva fase decisionale dell'Organo medesimo.

## L'Assemblea degli Azionisti

L'Assemblea degli Azionisti è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo Statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. In Intesa Sanpaolo, quale società che ha adottato il modello di amministrazione e controllo dualistico, l'Assemblea degli Azionisti risulta competente a deliberare, tra l'altro, in merito:

- alla nomina, alla revoca e alla determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza, ivi compresi i Consiglieri investiti di particolari cariche;
- alla responsabilità dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e, in via concorrente con il Consiglio di Sorveglianza, dei componenti del Consiglio di Gestione;
- alla distribuzione degli utili;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale;
- all'approvazione del bilancio di esercizio in caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione e dei piani basati su strumenti finanziari, in linea con le disposizioni di legge e regolamentari vigenti;
- alle operazioni di competenza dell'assemblea straordinaria ai sensi di legge.

## Il Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea, che restano in carica per tre esercizi.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto, l'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, tenutasi in sede ordinaria in data 30 aprile 2010, ha nominato il Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 indicandone in 19 il numero dei componenti, nominandone Presidente Giovanni Bazoli e Vice Presidenti Mario Bertolissi e Elsa Fornero (che ha lasciato l'incarico il 16 novembre 2011 per assumere incarichi governativi).

L'elezione dell'organo di controllo è avvenuta, ai sensi di Statuto, sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalla legge e dallo Statuto, presentate dai Soci titolari di almeno l'0,5% del capitale rappresentato da azioni ordinarie.

Il 28 maggio 2012 l'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo ha deliberato, ai sensi dell'art. 23.8 dello Statuto, la nomina di Pietro Garibaldi a Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza e, ai sensi dell'art. 23.9 dello Statuto, la nomina di Gianfranco Carbonato a componente del Consiglio di Sorveglianza, in sostituzione di Gianluca Ferrero, dimessosi con decorrenza 27/04/2012 in ottemperanza all'art. 36 del D.L. n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011.

Il Consiglio di Sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo; pertanto, oltre alle funzioni di vigilanza che nel modello tradizionale di amministrazione e controllo sono proprie del collegio sindacale, svolge anche compiti tradizionalmente di competenza dell'Assemblea degli azionisti quali la nomina, la revoca dei componenti il Consiglio di Gestione, l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Gestione, l'approvazione del bilancio di esercizio.

Il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno i seguenti Comitati, tre dei quali previsti dallo Statuto:

- Comitato per il Controllo, che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e del sistema informativo contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca;
- Comitato Nomine, che ha funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione;
- Comitato Remunerazioni, con funzioni propositive e consultive in merito ai compensi, ai sensi di legge e di Statuto;
- Comitato per le Strategie, incaricato di assistere il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell'esame delle proposte pervenute dal Consiglio di Gestione in materia di indirizzi generali, programmatici e strategici, piani industriali e/o finanziari, nonché operazioni strategiche;
- Comitato per il Bilancio, che assiste il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell'approfondimento delle problematiche connesse alla formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, formulando, tra l'altro, raccomandazioni in ordine all'approvazione dei documenti di bilancio e procedendo autonomamente, in nome e per conto del Consiglio di Sorveglianza, a richieste di approfondimenti e chiarimenti da indirizzare agli organi preposti alla gestione;
- Comitato per le operazioni con parti correlate che, nel rispetto di quanto previsto dal vigente Regolamento di Gruppo in materia, si occupa di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e con soggetti collegati di Gruppo (eccettuate quelle inerenti le remunerazioni, che spettano allo specifico Comitato), esprimendo quanto richiesto un parere motivato preventivo.

## Il Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione è composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, anche non soci, nominati dal Consiglio di Sorveglianza, il quale ne determina il numero all'atto della nomina.

Il Consiglio di Sorveglianza del 7 maggio 2010 ne ha determinato in 9 il numero dei componenti e ne ha nominato Presidente Andrea Beltratti, Vice Presidente Vicario Marcello Sala e Vice Presidente Giovanni Costa; Enrico Tommaso Cucchiani è subentrato nella carica di Consigliere Delegato e CEO dal 22 dicembre 2011 a seguito della cessazione dall'incarico di Corrado Passera per assunzione di responsabilità ministeriali.

Il Consiglio di Gestione resta in carica per tre esercizi, con scadenza alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012.

Al Consiglio di Gestione spetta, in via esclusiva, la gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza, con il quale peraltro concorre, nell'ambito delle proprie competenze, a esercitare la funzione di supervisione strategica. A tal fine il Consiglio delibera tutte le operazioni, di ordinaria e di straordinaria amministrazione, necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale.

Il Consiglio di Gestione si avvale, nello svolgimento dei propri compiti, di tre Commissioni specializzate (Commissione Piano d'impresa e Operazioni straordinarie, Commissione Adeguatezza patrimoniale e Bilancio e Commissione Crediti e Rischi),

composte da Consiglieri esecutivi indicati dal Consiglio di Sorveglianza, con funzioni istruttorie e consultive finalizzate ad apportare un contributo attivo e sistematico all'esercizio delle funzioni gestorie. Per ciascuna Commissione è stato individuato un Consigliere Coordinatore, chiamato ad organizzare e programmare l'attività, assicurando ogni opportuno collegamento sia con il Presidente sia con il Consigliere Delegato.

## Le Direzioni Centrali

Le Direzioni Centrali di Intesa Sanpaolo sono organizzate secondo un modello allineato alle best practice di Corporate Governance che si stanno affermando a livello internazionale. La maggior parte delle Direzioni Centrali è strutturata nelle seguenti aree di responsabilità a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO:

### Chief Operating Officer (COO)

Il COO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in ambito organizzativo, informatico, logistico, operativo e di sicurezza del Gruppo, avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services;
- coordinare l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo e avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

### Chief Financial Officer (CFO)

Il CFO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi, pianificazione, capital management, strategie creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- favorire la generazione del valore del Gruppo e garantire i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, capital management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital management, controllo di gestione, bilancio e fiscale da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare l'attuazione di tali indirizzi e politiche, anche attraverso il presidio del processo di pianificazione e capital management di Gruppo, lo sviluppo del budget e delle attività di controllo direzionale;
- assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche definiti e garantire il conseguimento di efficacia ed efficienza nel livello di servizio offerto.

### Chief Lending Officer (CLO)

Il CLO ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito problematico;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e delle linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza;
- presidiare, monitorare e coordinare il recupero a livello di Gruppo delle posizioni classificate a sofferenza non conferite in mandato di gestione a società di recupero esterne.

### Chief Risk Officer (CRO)

Il CRO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicurare il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi Sociali;
- presidiare l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti dalle norme vigenti, nonché la consulenza, assistenza e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alle normative.

Non rientrano nelle sopra descritte aree di responsabilità:

- La **Direzione Internal Auditing**, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza e ha il compito di:
  - o assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
  - o fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione;

- o assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit;
  - o supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari ed agli Enti Istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta.
- La **Direzione Affari Societari e Partecipazioni**, che risponde al Consigliere Delegato e CEO e al Presidente del Consiglio di Gestione e ha il compito di:
- o garantire assistenza e consulenza agli organi sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione nella corretta applicazione delle norme di diritto societario e per i profili di regolamentazione di vigilanza a livello di Gruppo;
  - o assicurare assistenza in tutte le operazioni societarie che riguardano la Capogruppo e le società del Gruppo;
  - o curare gli adempimenti connessi alla gestione societaria di tutte le società del Gruppo, al funzionamento del Consiglio di Gestione e all'assemblea degli azionisti;
  - o assicurare la migliore tutela dell'interesse del Gruppo in tutte le società partecipate specificatamente assegnate;
  - o gestire le Relazioni Istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con la Pubblica Amministrazione, con le Autorità di controllo e vigilanza, con le Associazioni e Ordini di categoria, con gli organismi internazionali.
- La **Direzione Relazioni Esterne**, che risponde al Consigliere Delegato e CEO, al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza e ha il compito di:
- o gestire e coordinare a livello di Gruppo la comunicazione verso l'esterno, allo scopo di promuoverne la competitività, la qualità e l'innovazione presso i target di riferimento dei diversi business, sostenerne la reputazione presso i media e la comunità finanziaria, accrescerne complessivamente l'immagine tra gli opinion maker e nell'opinione pubblica italiana e straniera;
  - o diffondere i valori etici, sociali e culturali che fanno parte dell'identità del Gruppo;
  - o curare la gestione dei rapporti con la stampa e i media in generale;
  - o monitorare la percezione del gruppo e l'efficacia della comunicazione esterna.

Per una descrizione dettagliata del sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, si rinvia alla “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari”, contenuta nel separato Fascicolo “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari – Relazione sulle Remunerazioni”, redatta in ottemperanza alle previsioni dell'art. 123-bis del Testo unico della finanza, approvata dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza e consultabile nella sezione “Governance” del sito internet della banca [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com).

### Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.

In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati effettivamente conseguiti.

Nel 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.

La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato nuove disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. L'Autorità di Vigilanza ha rafforzato il presidio su quest'ultimo tema inserendo i sistemi e le prassi di remunerazione tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico “Pillar 3”, di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Anche l'ISVAP (ora IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.

La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.

Sono infine stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.

La stessa Banca d'Italia è successivamente tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con una comunicazione in data 2 marzo 2012, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità. Da ultimo, nel mese di novembre 2012, l'Autorità di Vigilanza, in attuazione degli orientamenti della European Banking Authority (EBA) per effettuare un'analisi comparata a livello europeo, ha attivato una dettagliata raccolta dati sui trattamenti retributivi di tutti i dipendenti, all'interno della quale ha posto una particolare attenzione all'ammontare dei compensi variabili del “personale più rilevante” e delle risorse – cosiddette “high earners” – la cui remunerazione totale annuale è almeno pari a 1 milione di Euro.

Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, è stata redatta una specifica Relazione sulle remunerazioni, pubblicata congiuntamente alla Relazione su governo societario e assetti proprietari. Tale Relazione tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Inoltre, nell'ambito del Terzo Pilastro di Basilea 2 (Pillar III) un'ampia informativa qualitativa e quantitativa è stata data nella Tavola 15, recentemente introdotta nel documento da Banca d'Italia.

Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e sua massima trasparenza al mercato. Le suddette informative rinnovano e integrano le modalità sinora seguite, raccogliendo in un documento, organico e strutturato, e in un apposito capitolo del Pillar III, le informazioni quali-quantitative che, prima dell'esercizio 2011, in funzione della loro tipologia erano contenute nella Relazione su governo societario e assetti proprietari, nella relazione



presentata all'Assemblea dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'art. 153 del Testo unico della finanza, nonché nella documentazione di bilancio.

Entrambi i documenti sono disponibili nel sito internet [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com). Ad essi si rimanda per un'esaustiva e dettagliata analisi dei sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione e per le relative informazioni quantitative.

### Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

In Intesa Sanpaolo, società che adotta il sistema di amministrazione e controllo dualistico, le politiche di remunerazione sono in parte riservate alla competenza deliberativa dell'Assemblea e in parte a quella del Consiglio di Sorveglianza, con il coinvolgimento del Consiglio di Gestione per quanto riguarda le politiche di remunerazione relative ai dipendenti.

In dettaglio, all'Assemblea spetta, ai sensi dell'art. 2364-bis, comma 1, n. 2) c.c. e in conformità alla previsione dello Statuto, il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Sorveglianza dalla stessa nominati e la remunerazione dei Consiglieri investiti di particolari cariche. Rientra altresì nella competenza assembleare l'approvazione della politica di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e dei piani di compensi basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio di Sorveglianza – nel rispetto delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea e con il supporto del Comitato Remunerazioni – ha il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Gestione, anche in relazione alle cariche e agli incarichi loro attribuiti (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere Esecutivo); al Consiglio di Sorveglianza spetta altresì l'approvazione – su proposta del Consiglio di Gestione – delle politiche di remunerazione relative ai dipendenti, ivi inclusi i Direttori Generali e i Dirigenti con responsabilità strategiche, e ai collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il Consiglio di Gestione, ai sensi di Statuto, è competente in via esclusiva ad assumere le decisioni concernenti:

- la determinazione dei compensi spettanti ai Direttori Generali, sentito il parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza;
- la determinazione, previo parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza, dei compensi spettanti al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- la definizione, sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza, dei compensi spettanti ai responsabili delle funzioni di controllo interno ivi incluse quelle di revisione interna, di conformità alle norme e di gestione dei rischi, previste da disposizioni legislative o regolamentari.

Le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato vengono predisposte da parte della Direzione Centrale Risorse Umane che provvede a coinvolgere le funzioni aziendali competenti al fine di garantire, tra l'altro, la loro coerenza con gli obiettivi strategici ed il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle società e del Gruppo nonché la loro conformità alle norme, ai regolamenti, ai codici etici e agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

### La remunerazione dei Consiglieri di Sorveglianza

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Sorveglianza spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso fisso che viene determinato per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina, tenendo anche conto dei compensi da riconoscere ai Consiglieri investiti di particolari cariche (Presidente, Vice Presidente e Segretario del Consiglio).

Al riguardo, in relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza anche ai sensi di Statuto, l'Assemblea ha previsto il riconoscimento di una remunerazione aggiuntiva a favore del Presidente dei Comitati e un gettone di presenza, a ciascun Consigliere di Sorveglianza facente parte dei Comitati in relazione alla effettiva partecipazione a ogni riunione. A favore dei componenti del Comitato per il Controllo, tenuti ai sensi di Statuto a partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione, è stato altresì previsto il riconoscimento di un gettone di presenza in ragione dell'effettiva partecipazione a ogni riunione del Consiglio di Gestione.

A far tempo dal 1° luglio 2012 i Consiglieri di Sorveglianza, aderendo all'invito del Presidente, hanno ridotto di un terzo i loro emolumenti fissi connessi alla carica nonché agli incarichi ad personam ricoperti nell'ambito del Consiglio. Per quanto riguarda il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, tale riduzione si somma alla rinuncia a un terzo dei compensi spettanti per la carica, effettuata con decorrenza 1° maggio 2012.

### Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione

Ai sensi di Statuto, l'Assemblea approva le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, sentito il Comitato Remunerazioni, ne determina il compenso.

Secondo le politiche in vigore, la remunerazione dei Consiglieri di Gestione si compone di una parte fissa e di una parte variabile.

Per quanto attiene alla parte fissa, tutti i Consiglieri di Gestione, in quanto componenti dell'organo amministrativo, sono destinatari di un compenso annuo per ciascuno degli esercizi compresi nel mandato di nomina; ai Consiglieri di Gestione investiti di particolari incarichi (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consiglieri esecutivi componenti delle Commissioni specializzate) viene riconosciuto un ulteriore importo, in misura fissa su base annua, per ciascuno degli esercizi di nomina (in caso di cumulo degli incarichi, viene assegnato unicamente il compenso fisso più elevato).

La parte variabile è riservata esclusivamente ai componenti esecutivi, per tali intendendosi il Consigliere Delegato e i componenti delle Commissioni specializzate.

Il Presidente del Consiglio di Gestione, analogamente a quanto effettuato dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza, ha rinunciato, con decorrenza 1° maggio 2012, a un terzo dei compensi spettanti per la carica.

## La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

- a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi aziendali, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- b) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
  - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
  - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
  - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media
- c) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
  - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona ed il peso della relativa posizione ricoperta;
  - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza;
- d) competitività esterna della retribuzione globale annua rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- e) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi annuali, attraverso:
  - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti, anche relativamente al peer di riferimento;
  - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
  - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
  - l'allineamento dei costi all'andamento aziendale mediante la variabilizzazione delle retribuzioni del management;
  - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
- f) rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari internazionali, europee e nazionali e il conseguente focus sui Dirigenti con responsabilità strategica, Risk Taker e Funzioni di Controllo.

Il compito di approvare le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato spetta al Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.

I medesimi Organi hanno altresì facoltà di deliberare aggiornamenti, modifiche e/o deroghe alla policy.

La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete alla Direzione Centrale Risorse Umane, che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- la Direzione Centrale Risk Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il risk appetite/strategia rischi del Gruppo;
- la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo e il Servizio Active Value Management e Strategie (Pianificazione Strategica), al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
  - o gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
  - o il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- la Direzione Centrale Compliance, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

- a) componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente, comprensiva di eventuali indennità;
- b) componente variabile, collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati di breve e lungo termine effettivamente conseguiti e composta da:
  - o specifici sistemi di incentivazione, come più avanti descritto, che prevedono l'attribuzione di premi allineati ai valori di mercato, così come rilevati da periodiche survey specializzate, quale ad esempio l'indagine retributiva condotta annualmente dall'Associazione Bancaria Italiana, focalizzata sul personale della rete commerciale;
  - o premio aziendale, previsto dalla contrattazione collettiva italiana e finalizzato a riconoscere al personale dipendente, ciascuno in base al proprio inquadramento, l'incremento della produttività aziendale;
- c) eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse; possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte sono stati innanzitutto stabiliti ex ante limiti massimi alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

Sono state inoltre individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento a:

- le diverse categorie di personale, con particolare attenzione a quello ricompreso tra il "Personale Più Rilevante" e "Perimetro Esteso", per rispecchiare correttamente il livello di incidenza su rischio e risultati, contenendo il peso della componente variabile per il personale delle funzioni di controllo interno;
- le diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione;
- le risorse chiave e di alta qualità manageriale, con l'obiettivo di sostenere la meritocrazia e supportare la retention di tali risorse.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'introduzione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente al Lordo delle Imposte;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente al Lordo delle Imposte di Gruppo;
- l'introduzione del principio di "discrezionalità guidata" che si traduce nell'assegnazione al CEO di quota parte limitata del bonus pool di Gruppo (10%), allocabile una volta attivato il cancello, alle strutture che abbiano superato la loro Soglia di accesso, a ulteriore riconoscimento della qualità e del livello di performance raggiunta;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali ovvero, a livello di Gruppo, il raggiungimento dei richiesti livelli di solidità patrimoniale (Core Tier 1 superiore alla soglia regolamentare) e, a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance:
  - o Redditività: Price/ Book Value vs. peers, Risultato Corrente al Lordo delle Imposte/ Capitale Allocato, Portfolio Mix (risparmio gestito vs. amministrato), Combined ratio (business danni).
  - o Crescita: Proventi operativi netti, Ricavi / masse totali (asset management).
  - o Produttività: Cost/Income, Recupero sui portafogli problematici in gestione diretta (sofferenza e crediti deteriorati di fascia alta), Proventi Operativi Netti /FTE.
  - o Costo del rischio/sostenibilità: Miglioramento Gap Raccolta/Impieghi, RWA relativi ai credito/impieghi, qualità stato patrimoniale e profilo rischi attivi;
- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura l'adeguatezza dei sistemi di controllo interni di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo assunti, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.

È fatto esplicito divieto di effettuare strategie di copertura o di assicurazioni sulla componente fissa e variabile della remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite. In tutti gli altri casi è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, anche attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

In ogni caso, il rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo esclude la possibilità di riconoscere "golden parachutes" ai propri manager e dipendenti.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.







---

## La responsabilità sociale e ambientale

Sono proseguite nel 2012 le attività volte a promuovere la responsabilità sociale e ambientale quale caratteristica distintiva di Intesa Sanpaolo. Il modello di gestione della responsabilità sociale d'impresa (CSR) ha continuato ad operare grazie a due ambiti attuativi: Il Codice Etico e il Bilancio Sociale.

Il Codice Etico dichiara i valori aziendali e i principi di comportamento nei confronti degli stakeholder e definisce i meccanismi di attuazione e di verifica da parte dei più alti Organi di governo affinché i valori rimangano lettera viva e concretamente operante nella vita aziendale. A questo fine viene predisposta una comunicazione continuativa riferita sia alla gestione ordinaria sia alla gestione delle situazioni impreviste, assicurando la tempestiva individuazione di possibili aree critiche e la definizione degli eventuali processi di miglioramento. Il Codice Etico si ispira ad un modello basato sull'auto-responsabilità delle strutture che perseguono e difendono il valore reputazionale di un comportamento socialmente responsabile. In quest'ottica sono fondamentali i "Referenti CSR", delegati dai Responsabili delle Strutture che collaborano con l'Unità CSR a riporto del Consigliere Delegato per innervare i principi della sostenibilità nei diversi ambiti di competenza.

Nel 2012 si è consolidata l'attuazione del sistema decentrato di gestione delle segnalazioni di inosservanza al Codice. Le partecipate estere del Gruppo hanno ora piena autonomia nel rispondere alle segnalazioni di inosservanza da parte dei loro stakeholder attraverso l'azione dei Referenti presenti in ogni banca. Un report periodico viene inviato all'Unità CSR della Capogruppo e confluisce nella relazione annuale al Comitato di Controllo del Consiglio di sorveglianza.

Il monitoraggio dell'attuazione del Codice Etico si è focalizzato per lo Stakeholder Clienti sulle strutture di rete con 27 interviste a responsabili commerciali e dei crediti. Per i Fornitori è stata aggiornata la valutazione attraverso 10 interviste a responsabili della funzione acquisti. Per i Collaboratori sono stati affrontati i temi della salute e sicurezza attraverso un'analisi documentale e tre interviste ai responsabili aziendali.

Nuove policy sono state emanate per integrare criteri di sostenibilità nelle attività aziendali. Le norme, comunicate al pubblico sul sito Internet di Gruppo, prevedono una rendicontazione annuale sullo stato della loro applicazione e riguardano:

- le regole in materia di politica ambientale ed energetica, aggiornate nel 2012 per dare conto della nuova certificazione energetica UNI CEI EN ISO 50001:2011 ottenuta dal Sistema di Gestione Integrato Ambiente ed Energia. Questa norma, nel quadro della politica ambientale emanata nel 2007, definisce l'approccio di Intesa Sanpaolo nel prevenire, gestire e, ove possibile, ridurre gli impatti ambientali che comprendono anche quelli correlati ai consumi energetici;
- le regole per l'implementazione degli Equator Principles nelle banche del perimetro estero, che verranno progressivamente recepite e adottate dalle banche attive nella finanza di progetto;
- le regole per la realizzazione di filiali sostenibili, che definiscono i criteri per ridurre l'impronta ecologica della banca attraverso un attento controllo dei consumi per riscaldamento, raffreddamento, illuminazione e promuovendo buone norme per la gestione dei rifiuti, l'uso dell'acqua, la scelta dei materiali di arredamento.

Il Bilancio Sociale presenta alla società civile e a tutti gli stakeholder le attività e gli impegni concreti della Banca declinati sulla base dei valori espressi nel Codice Etico e degli obiettivi strategici d'impresa. Il processo che sta alla base della redazione di questo rendiconto nasce dall'ascolto e dal dialogo con gli stakeholder che sono periodicamente coinvolti in un percorso di engagement. L'ascolto consente di individuare obiettivi di miglioramento e temi rilevanti che vengono valutati tenendo in considerazione le strategie aziendali e il contesto operativo, per definire opportunità di sviluppo di progetti e individuare eventuali rischi reputazionali. L'engagement, nel corso del 2012 ha coinvolto circa 80 collaboratori in attività di focus group, 12 rappresentanti sindacali, interviste a clienti e realizzazione di specifici questionari in collaborazione con il Servizio customer satisfaction, interviste a rappresentanti dello stakeholder azionisti (l'associazione EDIVA, la Fondazione Cariplo e la Compagnia di San Paolo), interviste alle più rappresentative ONG sul tema dei diritti umani.

Il quadro che emerge dal coinvolgimento ha permesso di valutare la "materialità" dei temi di interesse per gli stakeholder e per la Banca e di individuare temi rilevanti per la comunicazione con il Bilancio Sociale che punta a una maggiore sintesi e fruibilità dei contenuti, pur senza perdere di vista la capacità informativa. Il documento guida il lettore ad approfondimenti sul Sito Internet mettendo a disposizione numerosi collegamenti ipertestuali. In appendice vengono pubblicate tutte le tavole degli indicatori numerici che misurano i progressi fatti nel triennio.

Importanti sforzi sono continuati nel proseguire la diffusione della cultura di responsabilità sia come conoscenza sia come consapevolezza attraverso la quale trasferire nel lavoro di ogni giorno il significato degli impegni assunti con il Codice Etico. I Referenti CSR sono stati protagonisti di un cambio di prospettiva in questo ambito: sono stati invitati a candidarsi in alcuni percorsi formativi proposti, esercitando auto-responsabilità anche in questo senso. Alcuni di loro hanno scelto di continuare il lavoro svolto nel thinkshop del 2011 "Valore ai Pensieri" partecipando alla scrittura collettiva di un manifesto capace di esprimere i valori dei Referenti CSR e di chi si occupa di sostenibilità. Per affrontare questo impegno si è scelto un metodo di riflessione partecipativo che si è sviluppato a partire dalle opere d'arte della collezione Ottocento e Novecento di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo. Un altro gruppo di Referenti ha invece scelto di lavorare sui conflitti e sul valore della mediazione. L'unità CSR ha inoltre incontrato in due occasioni nell'anno i Referenti CSR, incontri che sotto il nome di Agorà sono diventati momenti partecipati di condivisione e informazione.

Per quanto riguarda le sessioni formative che hanno affiancato la normativa interna per l'applicazione degli Equator Principles nella valutazione dei finanziamenti in project finance, è stato concluso il ciclo dei laboratori, iniziati nel 2011 e dedicati agli specialisti di project finance, con la sessione presso la sede di Hong Kong.

Lo specifico progetto di formazione a distanza sui temi della sostenibilità ambientale, "Ambientiamo" è stato arricchito nel 2012 con quattro moduli sulle energie rinnovabili per sensibilizzare i colleghi sul tema ed ha avuto circa 80.000 accessi tramite piattaforma formativa sulla Intranet aziendale da quando è stato implementato.

Nel 2012, numerosi sono stati i riconoscimenti attribuiti a Intesa Sanpaolo per le attività nei diversi ambiti di intervento. In campo ambientale, Intesa Sanpaolo è stata inserita nella classifica Bloomberg "World's Greenest Bank" come la terza banca "verde" al mondo e la prima tra le banche italiane; il premio Trane "Efficiency Leader" ha riconosciuto le azioni di miglioramento avviate negli ultimi anni nel polo tecnologico di Parma. Nell'ambito dell'edizione 2012 del premio Banca e Territorio di AIFIn (Associazione Italiana Financial Innovation) Intesa Sanpaolo si è classificata al primo posto con il progetto dedicato alla sostenibilità ambientale «La Filiale a energia quasi 0» e al secondo per quelle a sostegno dell'educazione, istruzione e formazione con il Progetto Officine Formative, posizionandosi al terzo posto nella categoria Banca Territoriale dell'anno.

Nel campo dell'innovazione due prestigiosi riconoscimenti: il premio speciale "Intermediario innovativo dell'anno" di AIFIn e il "Premio dei premi per l'innovazione" per il progetto Start up initiative.

Per quanto riguarda infine la valorizzazione dei collaboratori, la banca ha ottenuto il "Diversity & Inclusion Award Diversitalavoro" per le politiche di avviamento lavorativo e di valorizzazione del talento e delle competenze per le persone svantaggiate.

## La relazione con gli stakeholder

### Collaboratori

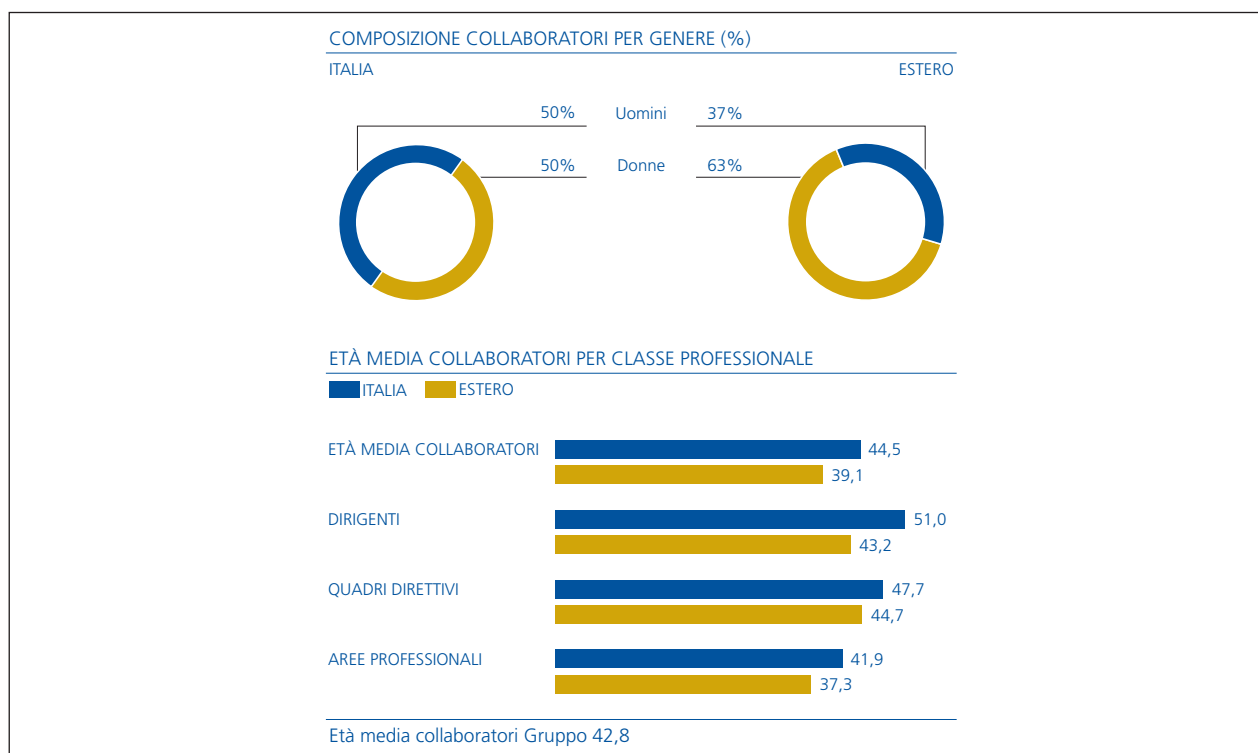
Intesa Sanpaolo – in un contesto di perduranti difficoltà congiunturali del sistema Paese e del mercato internazionale – nel corso del 2012 ha orientato la propria azione a:

- rivedere le strutture, i processi interni e i modelli di servizio in ottica di maggiore flessibilità dell'organizzazione aziendale migliorando l'efficacia strategica e quella operativa;
- gestire attentamente i ricavi e ripensare alla struttura dei costi strutturali;
- ricercare un nuovo modo di fare banca e stare sul mercato, potenziando l'efficacia commerciale, anche pensando a "nuovi mestieri", in risposta alle nuove esigenze espresse dalla clientela.

In questo scenario, nel corso dell'anno, la strategia delle risorse umane:

- ha minimizzato gli impatti sul fattore lavoro, attraverso un sistema di relazioni industriali orientate a mantenere la coesione sociale anche attraverso soluzioni innovative e sostenibili e in grado di valorizzare ulteriormente il sistema integrato di welfare del Gruppo;
- ha mantenuto un forte investimento nella formazione continua e avviato progetti specifici di riqualificazione;
- ha continuato a valorizzare il merito e ad orientare le professionalità attraverso opportunità di sviluppo per le persone motivate e di talento.

Un'azione determinata ed efficiente per l'incremento della produttività e il forte impegno di tutte le Parti sociali a trovare soluzioni condivise rispetto a misure di contenimento dei costi è alla base di un nuovo processo di crescita per ripristinare livelli di redditività sostenibili e creare condizioni per la tutela della attuale e futura occupazione.





Organico per tipologia di contratto (composizione %)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato %	98,1	91,3	96,0
Contratto per l'occupazione - tempo indeterminato %	0,3	-	0,2
Contratto di apprendistato %	0,9	0,2	0,7
Contratto per l'occupazione - apprendisti %	0,6	-	0,4
Contratto di inserimento %	0,0	0,0	-
Contratto a tempo determinato %	0,1	8,5	2,7
Contratti interinali (in Italia: Somministrazione e Co.co.pro) n.	138	207	345

In tema di occupazione, il Gruppo nel 2012 ha assunto 2.979 persone (467 in Italia e 2.512 all'estero). A livello di Gruppo la componente femminile è pari al 54% e l'investimento sul futuro attraverso l'inserimento di giovani risorse è proseguito in coerenza con gli obiettivi aziendali confermati nell'ambito delle intese sottoscritte con le OOSS con il Protocollo Occupazione e Produttività.

Nell'ambito dell'attività di selezione del personale è costante l'attenzione alla ricerca di risorse appartenenti alle liste di collocamento per categorie tutelate attraverso il monitoraggio dei curricula provenienti da incontri di orientamento, nonché alla collaborazione con le associazioni territoriali che favoriscono l'accesso al lavoro di categorie svantaggiate.

L'orientamento professionale dei giovani è proseguito attraverso la collaborazione costante con le principali Università e Business School italiane, in particolare nell'ambito del Master in Quantitative Finance and Risk Management dell'Università Bocconi, con l'assegnazione di alcune borse di studio e l'offerta di opportunità di placement.

La sezione "Lavora con Noi" del sito internet istituzionale è sempre aggiornata nei suoi contenuti e nelle sue funzionalità.

Numero assunzioni nell'anno (per tipologia di contratto)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato	352	1.329	1.681
di cui contratto per l'occupazione	56	-	56
Contratto di apprendistato	25	47	72
di cui contratto per l'occupazione	-	-	-
Contratto a tempo determinato	74	1.124	1.198
Contratto di inserimento	16	12	28

Il peggioramento del quadro economico internazionale e le nuove norme regolamentari hanno reso necessari interventi sia per recuperare i ricavi sia per adeguare al nuovo scenario strutture organizzative gravate da eccessi di capacità produttiva e di costi. Il confronto all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo è proseguito sulla base dei principi sanciti nel nuovo CCNL: recupero della redditività, crescita della produttività, sostegno dell'occupazione e valorizzazione della solidarietà generazionale, unitamente ad una politica salariale compatibile. Il Protocollo Occupazione e Produttività testimonia questo approccio assumendo un connotato sociale rilevante attraverso un equilibrio tra coesione sociale e necessità di dare ai mercati un segnale di stabilità. Da un lato le intese hanno confermato gli obiettivi già condivisi nell'accordo del luglio 2011 sostenendo le uscite volontarie già concordate, oltre all'occupazione giovanile. Dall'altro, sono state concordate misure che puntano all'aumento della produttività e dell'efficienza (maggiore flessibilità delle prestazioni e degli orari, blocco del lavoro straordinario) e interventi sui costi, individuati in modo da limitare l'impatto sui lavoratori (smaltimento dei residui ferie, riduzione della prestazione lavorativa da 4 a 6 giornate complessive in un triennio con erogazione da parte del Fondo di solidarietà di circa il 60% della paga corrispondente).

Intese innovative hanno salvaguardato il valore del premio aziendale con una formula che ha permesso ai dipendenti di scegliere tra la tradizionale forma in contanti o l'utilizzo sociale per il rimborso delle spese per l'istruzione dei figli, per l'assistenza sanitaria integrativa e/o la previdenza complementare anche a favore dei famigliari in un'ottica di valorizzazione del welfare aziendale.

Turnover	Tasso di Turnover
Italia	-3,98%
Uomini	-5,39%
Donne	-2,53%
Estero	-3,97%
Uomini	-2,76%
Donne	-4,67%

Il tasso di turnover di Gruppo, pari a -3,98%, registra un andamento coerente con gli interventi strutturali previsti nel Piano di Impresa.

Canali e strumenti innovativi hanno rafforzato un'informazione continua e trasparente per coinvolgere tutte le persone che lavorano nel Gruppo in particolar modo grazie alla WEB TV dei territori che propone quotidianamente temi nazionali e locali utili per la vita in azienda. Una spinta all'integrazione e all'internazionalizzazione è stata rappresentata dalla creazione del canale extranet della Divisione Corporate e Investment Banking per i colleghi presso sedi estere. In ottica di sostenibilità ambientale la

Banca ha messo a disposizione il proprio house organ esclusivamente online. L'azione di ascolto si è sviluppata anche quest'anno attraverso l'analisi di clima con una partecipazione in Italia del 60% e iniziative mirate che hanno coinvolto oltre 12.000 persone.

Nel corso del 2012 Intesa Sanpaolo ha dato un forte impulso alle politiche di avviamento lavorativo di persone svantaggiate all'interno del Gruppo inserendo circa 60 persone con disabilità valorizzando le capacità peculiari dei singoli individui in relazione al ruolo e al livello di complessità richiesto dalla struttura. L'accuratezza con cui Intesa Sanpaolo gestisce le prassi di inclusione, in collaborazione con i principali enti ed associazioni attive sul territorio nazionale, è valso alla banca il riconoscimento del Diversity&Inclusion Award – Diversitalavoro.

Il Modello di riferimento per il governo dello Sviluppo Professionale è "ON Air", nato nel 2011 con un progetto pilota in Divisione Banca dei Territori e esteso nel 2012 alle Direzioni Centrali della Capogruppo, con il coinvolgimento di circa 3.500 persone. Il Modello di Sviluppo Professionale, che si fonda su un sistema di autocandidatura, integra i sistemi gestionali HR per la scelta delle persone più motivate e professionalmente preparate e prevede la creazione di Percorsi di Sviluppo per favorire comportamenti più funzionali al raggiungimento degli obiettivi. La valorizzazione delle diversità e la creazione di "bacini di sviluppabilità" di persone che assicurino l'efficiente copertura dei fabbisogni del business costituiscono i tratti caratterizzanti del modello. La Comunità di Talent composta da circa un centinaio colleghi italiani e stranieri ha partecipato e concluso nel corso dell'anno il programma di Executive Program in Banking Management realizzato in lingua inglese in collaborazione con la SDA Bocconi.

Da due anni Performer è il sistema di valutazione delle prestazioni del Gruppo in Italia e in alcune strutture estere della Divisione Corporate. E' integrato nel più generale processo di gestione e sviluppo delle Risorse Umane ed è orientato a valorizzare l'eccellenza tenendo conto delle diverse complessità lavorative presidiate, in particolare la fase di autovalutazione consente di acquisire consapevolezza ed essere attori del proprio sviluppo professionale mentre la valutazione del Responsabile orienta e indirizza la performance della squadra e la responsabilità individuale.

Le politiche retributive e i sistemi incentivanti hanno continuato a perseguire, anche nel 2012, l'obiettivo di correlare la remunerazione variabile all'entità dei rischi effettivamente assunti, nel breve e nel lungo periodo, e al mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione. All'interno del quadro sopra delineato, è stato rafforzato il collegamento tra le leve individuali e i meccanismi di incentivazione tesi a meglio differenziare la remunerazione variabile su base meritocratica, fermo restando il rispetto del principio di simmetria tra entità degli incentivi attribuiti e i risultati effettivamente conseguiti.

In continuità con le linee strategiche che guidano la Formazione di Intesa Sanpaolo, anche il 2012 si è caratterizzato per un forte investimento sullo sviluppo delle competenze di mestiere, sia con la formazione continua realizzata attraverso le "Academy professionali" e i Programmi formativi (Pro) dedicati ai ruoli di Filiale, sia attraverso progetti specifici di riqualificazione (es. progetto Esperti Bancassicurazione). La formazione ha sostenuto inoltre la diffusione della cultura dell'eccellenza e della responsabilità con progetti che hanno coinvolto trasversalmente la popolazione manageriale del Gruppo, focalizzandosi sui temi di innovazione, semplificazione e intergenerazionalità. E' stato realizzato il progetto "Etica d'impresa e Responsabilità sociale in Intesa Sanpaolo" che ha coinvolto le parti sociali in un laboratorio esperienziale e territoriale sui temi della Responsabilità sociale d'impresa. L'ascolto dei collaboratori anche nel 2012 è stato il punto di partenza per il miglioramento continuo dell'accessibilità e l'efficacia della formazione: con il lancio dell'iniziativa annuale FREE 18, che mette a disposizione dei collaboratori CD, libri e audiolibri da fruire fuori orario di lavoro, è stata infatti proposta ai colleghi un'indagine ad hoc che ha consentito di raccogliere quasi 35.000 feedback che si aggiungono ai questionari di gradimento già previsti dal processo standard di misurazione dell'efficacia. Particolare attenzione è stata infine dedicata all'innovazione e al miglioramento dell'accessibilità e dell'usabilità dei canali a distanza (e-learning, web tv, audio social network), utilizzati nella valorizzazione e nel potenziamento didattico della formazione obbligatoria (progetto ISPAD e ISVAP). L'attenzione allo scambio e alla "contaminazione" esterno/interno è continuata con il progetto "OFFicine Formative" che fa oggi parte di una piattaforma di servizio offerta dal Gruppo per sviluppare nuova imprenditoria e occupabilità giovanile.

Formazione	Italia	Estero
Giorni di formazione erogati nell'anno (aula+distanza) (*)	925.776	161.626
Giorni di formazione per dipendente	14,0	5,6

(\*) il dato non comprende la fruizione del canale Web TV

La valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei collaboratori nei luoghi di lavoro è la missione del Servizio Prevenzione e Protezione, che ha realizzato un sistema di gestione per l'attuazione di una politica di salute e sicurezza nel rispetto dei requisiti definiti dai più importanti standard nazionali (UNI EN ISO 9001 – UNI – INAIL ISPESL).

L'attività di gestione dei rischi si articola in diverse fasi che consentono: la loro identificazione, l'individuazione delle procedure di prevenzione e di protezione, la definizione di un piano degli interventi da parte delle strutture aziendali responsabili per la sua attuazione, cui segue la realizzazione vera e propria degli interventi pianificati.

Nel corso del 2012, sono stati effettuati più di 5.000 sopralluoghi presso le unità organizzative in cui è articolato il Gruppo, al fine di aggiornare la valutazione del rischio. A seguito di questa attività, per ciascuna Banca e Società del Gruppo in Italia è aggiornato il "Documento di Valutazione dei Rischi" che dopo la consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza è reso disponibile a tutto il personale. Il percorso metodologico adottato per la valutazione del rischio stress lavoro correlato prevede due macro fasi: una valutazione preliminare (già completata per la prima volta per tutte le Società del Gruppo) e una eventuale valutazione approfondita (avviata con la consulenza della Clinica del Lavoro Devoto dell'Università di Milano) per alcuni specifici gruppi omogenei di lavoratori, per i quali la letteratura scientifica evidenzia potenziali condizioni di maggiore esposizione. L'applicazione del metodo è stata effettuata da un apposito gruppo di lavoro multidisciplinare che ha programmato, coordinato e applicato l'intero processo valutativo previsto. L'analisi degli indicatori, allo stato attuale, non ha evidenziato complessivamente condizioni organizzative che possano determinare una presenza significativa di stress correlato al lavoro ed ha individuato aree di

miglioramento e controllo per innalzare le condizioni di benessere. Il risultato è qualitativamente coerente, per gli ambiti applicabili, con la lettura degli indicatori di effetto, evidenziati dalla Relazione epidemiologica del personale sottoposto a sorveglianza sanitaria per gli anni 2008-2011. La relazione riassume in modo anonimo ed aggregato i dati derivanti dalle cartelle sanitarie predisposte dai medici competenti nel corso delle visite ed elaborate dal Dipartimento di Medicina del Lavoro – Università degli Studi di Milano.

La popolazione lavorativa allora visitata (oltre 4.000 collaboratori) risulta in buone e ottime condizioni generali (91%) e nessun lavoratore è stato giudicato in pessime condizioni di salute, mentre quelli giudicati in condizioni mediocri/discrete sono il 9% e con frequenze di disturbi/patologie inferiori rispetto alla popolazione generale. Per quanto riguarda le condizioni cliniche maggiormente correlate alla attività con il VDT (disturbi apparato visivo, disturbi apparato muscolo-scheletrico, stress lavoro-correlato) il quadro rilevato risulta sostanzialmente positivo ed invariato rispetto alla precedente relazione epidemiologica. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla promozione della salute della popolazione esaminata, in particolare l'abitudine al fumo e l'assunzione di alcool, il quadro risulta sostanzialmente positivo, sia rispetto ai dati della precedente relazione epidemiologica che in relazione a quelli ISTAT.

Totale infortuni nell'anno	Italia	Estero	Totale
Totale infortuni nell'anno	905	137	1.042
Numero infortuni nell'anno (all'interno degli ambienti di lavoro)	225	36	261
Numero infortuni nell'anno (all'esterno degli ambienti di lavoro)	680	101	781
Percentuale Infortuni su numero dipendenti	1,4	0,5	1,1

E' stato realizzato sull'Intranet aziendale, nello spazio "miaformazione" un cruscotto per l'intera offerta formativa aziendale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che include il corso e-learning "tutti al sicuro". Oltre a supporti e oggetti formativi dedicati alla cultura della prevenzione, si possono trovare schede descrittive dei corsi di formazione e dei programmi della WebTv; materiali didattici; supporti info-formativi.

E' stato introdotto nel cruscotto "In-forma al pc: pillole formative sullo stretching alla scrivania" con utili suggerimenti per tenersi in forma e svolgere brevi e utili esercizi di prevenzione per la propria salute fisica. Circa cinquanta pillole saranno individuate con la collaborazione dei Medici Competenti Coordinatori del Gruppo Intesa Sanpaolo e gradualmente messe a disposizione.

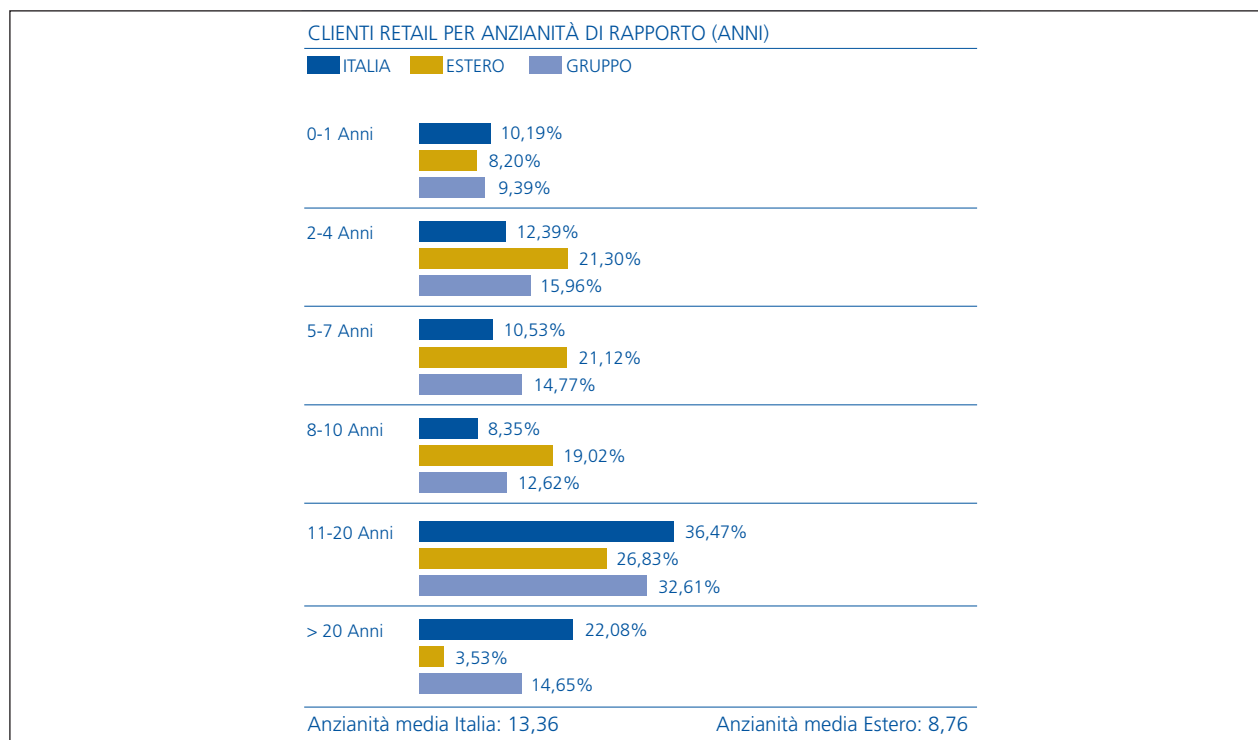
E' proseguita l'attività di sostegno post rapina con il supporto degli specialisti dell'Università di Milano. Gli interventi, eseguiti con il volontario e preventivo consenso degli interessati, sono stati condotti dal medico del lavoro e nei casi ritenuti più critici (per la dinamica dell'evento) anche dallo psicologo.

Nel corso del 2012 non sono state accertate responsabilità aziendali in alcuna delle tre fattispecie di seguito elencate:

- morti sul lavoro del personale iscritto a libro matricola, per le quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- infortuni gravi sul lavoro che hanno comportato lesioni gravi o gravissime al personale iscritto al libro matricola per i quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- addebiti in ordine a malattie professionali su dipendenti o ex dipendenti e cause di mobbing, per cui la società è stata dichiarata definitivamente responsabile.

### Clienti

In un contesto di crisi economica, Intesa Sanpaolo ha continuato a garantire soluzioni finanziarie innovative per rispondere alle esigenze di cittadini in particolari situazioni di disagio o appartenenti a fasce sociali emergenti quali i giovani e gli immigrati. In primo luogo è stata garantita continuità all'iniziativa Piano Famiglie promossa dall'ABI e dalle principali Associazioni dei Consumatori che consente di sospendere il pagamento delle rate del mutuo casa per 12 mesi. Nel luglio del 2012 la Banca ha aderito al nuovo protocollo d'intesa "Percorso Famiglie" che definisce un insieme armonico di agevolazioni per la famiglia (acquisto casa, nascita dei figli ecc.) e, in attuazione al decreto Salva Italia, ha attivato prontamente un Conto Base con operatività limitata e canone gratuito per cittadini in particolari situazioni di disagio. A fine dicembre i conti di base aperti dalla clientela sono 2.315.



Per le persone con età maggiore ai 60 anni è stata sviluppata una gamma di offerta agevolata che include un nuovo libretto di risparmio e una carta prepagata nominativa ricaricabile che associa alle funzionalità proprie delle carte di pagamento i servizi tipici del conto corrente.

Anche le emergenze ambientali e sociali del 2012 hanno visto Intesa Sanpaolo a fianco delle famiglie e degli operatori economici. Sono stati complessivamente stanziati 350 milioni a condizioni di particolare favore per finanziare il ripristino di abitazioni e strutture colpite dal terremoto in Emilia Romagna e delle alluvioni che hanno colpito la Toscana, l'Umbria e l'Alto Lazio.

Particolare attenzione è rivolta ai giovanissimi per i quali sono previste agevolazioni e promozioni dedicate affinché possano con facilità avvicinarsi ai prodotti bancari. Superflash è il "marchio ombrello" per i clienti tra i 18 e i 35 anni che contraddistingue servizi, iniziative speciali, sito Internet e filiali dedicate. L'offerta include un conto con canone gratuito per la fascia 18-26 anni, un prestito senza spese di istruttoria e di bollo, prodotti di risparmio con costi di gestione contenuti rispetto ai piani di accumulo tradizionali, un mutuo con tassi dedicati, nessuna spesa di istruttoria e polizza gratuita per lavoratori atipici che impegna la compagnia di assicurazione a pagare le rate mensili del mutuo in caso di perdita del lavoro.

Con l'obiettivo di favorire integrazione e inclusione finanziaria dei cittadini stranieri, Intesa Sanpaolo ha ulteriormente sviluppato il servizio di trasferimento fondi nato dall'accordo con Western Union nel 2011. Per ridurre ulteriormente i costi di esecuzione delle rimesse in alcuni paesi di destinazione, a fronte di tempi più lunghi, è nato il servizio Next Day a cui si è affiancato, all'inizio del 2013 il nuovo servizio Express to Family che, grazie ad accordi bilaterali con alcune banche estere del Gruppo, consente di inviare denaro allo stesso costo di un bonifico in Italia. Il servizio è disponibile anche per i non clienti che effettuano le operazioni in contanti a tariffe comunque convenienti.

Anche nei confronti delle imprese è continuato il dialogo con le PMI per essere al loro fianco in un percorso di superamento della crisi. Intesa Sanpaolo ha preso parte a importanti accordi tra associazioni e organismi istituzionali: l'accordo con Confindustria Piccola Industria del novembre 2011 che mette a disposizione un plafond di 10 miliardi destinati ad investimenti negli ambiti strategici per sostenere la competitività delle aziende italiane.

Di rilievo è anche l'adesione nel 2012 alle "Nuove misure per il credito alle PMI", accordo istituzionale che prevede la possibilità di sospendere mutui e leasing, di allungare la durata di mutui, anticipazioni bancarie e scadenze del credito agrario di conduzione, nonché di concedere finanziamenti connessi ad aumenti di mezzi propri realizzati dalle piccole e medie imprese.

Per sostenere uno specifico settore dell'economia italiana particolarmente colpito dalla crisi economica, Intesa Sanpaolo ha anche realizzato un accordo con l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, che mette a disposizione delle imprese associate all'ANCE un plafond di 2 miliardi per lo sviluppo di iniziative immobiliari, con particolare attenzione alla valorizzazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

Intesa Sanpaolo, consapevole che il rilancio della competitività delle imprese può avvalersi delle sinergie di innovativi strumenti di aggregazione ha messo a punto un modello di servizio dedicato alla nascita di reti d'impresa. Per favorire queste sinergie è continuata l'attività di un nucleo di specialisti che opera in ciascuna delle direzioni regionali della banca con il compito di agevolare il dialogo tra banca e impresa. Sono stati creati un "Osservatorio Nazionale" e Laboratori Regionali che mirano a comprendere il fenomeno delle reti d'impresa, a diffondere una corretta informativa sulla sua evoluzione e a rafforzare il modello di offerta del Gruppo.

In tema di sostegno all'innovazione è proseguita Intesa Sanpaolo Start Up Initiative che si è affermata in Italia come una delle iniziative più importanti nella promozione delle start-up innovative, favorendo l'incontro tra chi innova e chi finanzia. In tre anni ha raggiunto 50 edizioni, incrementato il numero di paesi, tecnologie e settori industriali, sviluppato partnership a livello mondiale con il Global Social Venture Competition dell'Università di Berkeley e in Italia con l'Università Cattolica/Altis e l'Associazione San Michele Valore Impresa.

Di rilievo è anche il programma di finanziamenti Nova+ che affianca alla tradizionale analisi di merito di credito una valutazione tecnico-industriale del piano di investimenti, svolta da una struttura di ingegneri specializzati per settore merceologico di Mediocredito Italiano che si avvalgono della collaborazione di alcuni Atenei italiani per valutare il rischio tecnologico dei progetti più complessi ed ambiziosi. Nel 2012 sono stati erogati finanziamenti per quasi 370 milioni di euro.

Per quanto riguarda il mondo equity, nel 2012 il Fondo investimenti per l'abitare ha proseguito a richiamare impegni verso i propri sottoscrittori, tra cui Intesa Sanpaolo, al fine di finanziare iniziative di sviluppo immobiliare con destinazione Housing sociale.

L'attività di sostegno degli attori pubblici e privati che collaborano alla realizzazione delle grandi infrastrutture e al miglioramento dei servizi di pubblica utilità sono proseguite nel 2012. Intesa Sanpaolo si è impegnata a favorire la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali di interesse nazionale. Parallelamente a questa tipologia di finanziamenti è rilevante l'adozione dello strumento di smobilizzo pro soluto per ovviare al ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione per servizi di fornitura, progettazione e lavori pubblici, garantendo così la necessaria liquidità alle imprese che devono fare fronte a un contesto critico.

### Azionisti

Nel 2012, obiettivo prioritario del Gruppo è stato quello di preservare il carattere di sostenibilità dei risultati in uno scenario macroeconomico ancora instabile per il protrarsi della crisi. Grande attenzione è stata prestata - oltre agli obiettivi reddituali, presidiando costantemente l'efficienza e la produttività del Gruppo - alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale e al miglioramento del profilo di rischio e di liquidità.

Nel corso del 2012 la comunicazione con la comunità finanziaria ha continuato a focalizzarsi sulla redditività sostenibile e sulla solidità del Gruppo come sicuro riferimento per gli stakeholder. Per garantire la parità di accesso, anche nel 2012 le informazioni sono state rese disponibili in modo tempestivo, agevole e non oneroso tramite una pluralità di canali: Internet, conference call con numero verde gratuito, brochure, inoltre gratuito dei bilanci a chi li richiede. La sezione Investor Relations del sito Internet propone contenuti articolati e aggiornamenti tematici per rendere sempre disponibile agli stakeholder un'informazione ampia e sistematica.

Al fine di contribuire alla creazione di valore sostenibile nel tempo si sono svolti regolari e frequenti incontri con la comunità finanziaria che hanno consolidato rapporti duraturi e fiduciosi.

Per quanto riguarda la presenza di Intesa Sanpaolo negli indici etici che si caratterizzano per i criteri di selezione basati oltre che sulla performance finanziaria, sui comportamenti improntati alla responsabilità sociale delle imprese (sostenibilità ambientale, diritti dei lavoratori nell'azienda, nella catena dei fornitori e dei distributori, rispetto dei diritti umani, rapporto con i diversi portatori d'interessi, politiche anticorruzione), Intesa Sanpaolo è presente dal 2007 negli indici FTSE4Good, ASPI Eurozone e Ethibel Sustainability Index. Dal 2011 Intesa Sanpaolo è stata ammessa all'indice DJSI. Infine nel 2012 Intesa Sanpaolo è entrata a far parte del Carbon Performance Leadership Index, degli indici ECPI e di Vigeo Europe 120.

### Fornitori

Nel 2012 le spese complessive sostenute dal Gruppo Intesa Sanpaolo per gli acquisti ammontano a più di 2,7 miliardi di euro, così ripartite:



Grazie al continuo potenziamento del Portale Fornitori della Capogruppo anche nel 2012 la trasparenza nella relazione con i fornitori e nei processi di acquisto è stato uno degli elementi caratterizzanti della nostra gestione. Il portale infatti prevede un sistema di negoziazioni in rete: a coloro che si candidano è richiesta la registrazione on-line dove possono seguire, qualora invitati a una gara, tutte le fasi del processo in maniera trasparente. Trasparenza e correttezza sono stati i principi guida per le attività di sviluppo del processo di gestione del ciclo passivo. I principali ambiti di intervento hanno toccato l'istradamento delle fatture, la digitalizzazione del processo di fatturazione e lo screening delle fatture in arrivo. Il perfezionamento dei processi ha portato anche a un miglioramento della comunicazione con i fornitori. Un ulteriore passo in avanti nel presidio dei tempi di pagamento sarà possibile grazie al completamento della sezione del Portale dedicata alle comunicazioni, in fase di implementazione, dove i fornitori potranno trovare le informazioni relative a ordini, prestazioni fatturabili e fatturate e pagamenti.

Alla fine del 2012 i fornitori iscritti al Portale erano quasi 4.000. Un numero significativo, se si tiene conto del fatto che le iscrizioni erano ripartite da zero nel 2011, quando aveva preso avvio la fase di rinnovamento dello stesso Portale. Durante la fase di registrazione il fornitore, oltre all'inserimento di tutti i dati anagrafici, risponde anche a un questionario sulle sue pratiche di responsabilità sociale e ambientale. Questo permette di effettuare una valutazione complessiva tecnico-economica ma anche di sostenibilità dei fornitori.

Sempre in questa fase i candidati devono prendere visione del Modello di organizzazione, gestione e controllo (Decreto legislativo 231/2001), del Codice Interno di Comportamento di Gruppo e del Codice Etico di Intesa Sanpaolo: coloro che diventano nostri fornitori, sottoscrivono contratti che includono il rispetto dei valori aziendali.

Dei quasi 4.000 fornitori iscritti al Portale, circa 1.400 hanno completato la registrazione. Di questi il 13% dichiara di pubblicare un bilancio sociale e ambientale, il 3,2% dispone di certificazione SA 8000, il 22% di un codice etico o di politiche che descrivono l'impegno sociale, il 14% possiede certificazioni ambientali e il 9% ha una politica ambientale.

Nel corso del 2012 è continuata con regolarità la verifica delle procedure di gestione degli appalti al fine di prevenire e identificare eventuali situazioni o comportamenti critici. Le dichiarazioni rese dai fornitori e contenute nel Portale sono verificate attraverso un sistema di monitoraggio a campione che si focalizza sulle categorie merceologiche più rischiose e sui casi ritenuti meritevoli di indagine approfondita.

Le verifiche in tema di rispetto dei criteri sociali sono condotte da personale interno e si rivolgono ai capitolati di servizio all'edificio (manutenzione impianti) e alle persone (pulizie) e prevedono il controllo della scadenza della documentazione relativa alla Camera di Commercio, Artigianato e Agricoltura e al Documento Unico di Regolarità Contributiva.

Nel caso invece di indagini sul rispetto di criteri ambientali, quali ad esempio l'efficienza energetica, l'utilizzo di prodotti di pulizia a norma di legge, le clausole contrattuali legate al rispetto della normativa ambientale, le verifiche ispettive sono effettuate in loco sia da personale interno sia da società esterne e sono sempre rivolte ai servizi all'edificio e alle persone.

L'attività del Servizio Prevenzione e Protezione di Intesa Sanpaolo si rivolge non solo alla tutela dei collaboratori ma anche a quella dei fornitori che svolgono le loro attività presso le strutture della Banca. L'attività consiste nel condividere con questi fornitori le regole vigenti in tema di Salute e Sicurezza, assicurare che i loro dipendenti operino rispettando adeguati standard e garantire che non emergano rischi dovuti a interferenze tra le attività dei vari fornitori e quelle del personale della Banca.

Al fine di facilitare queste attività, il Servizio nel 2012 ha avviato un progetto che mira a migliorare l'operato dei fornitori che lavorano presso Intesa Sanpaolo. Si tratta di un'iniziativa di formazione che, rivolta in una prima fase ai collaboratori che si interfacciano con i fornitori, prevede successivamente l'estensione agli stessi fornitori, attraverso un sito web dedicato.

### Ambiente

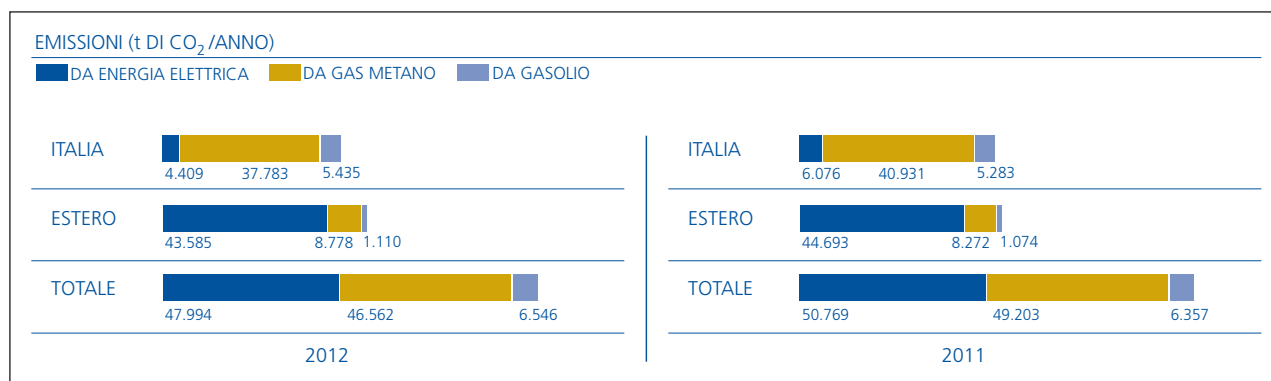
Il Gruppo Intesa Sanpaolo è da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale ed Energetica, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti).

L'impegno del Gruppo in questo settore è orientato all'uso quasi esclusivo di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, di progressivi miglioramenti in termini di efficienza energetica e di conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Il presidio di tali attività è affidato ad un nucleo dedicato alla Sostenibilità Ambientale, coordinato dall'Energy Manager in collaborazione con il Mobility Manager che è supportato da dieci Referenti Territoriali.

Nel 2012 Intesa Sanpaolo, già certificata ISO 14001, ha adeguato il proprio Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia (SGAE) allo standard internazionale ISO 50001 e ha esteso lo stesso a un campione di filiali della Puglia arrivando così a coprire circa 190 siti distribuiti a livello geografico. Attraverso SGAE l'azienda dispone di un reale perimetro campione in cui monitora, misura e gestisce con procedure integrate il livello degli indicatori di performance e di qualità della gestione degli aspetti significativi ambientali e energetici, in ottica di miglioramento progressivo.

I consumi elettrici del Gruppo in Italia rappresentano circa il 20% del settore de credito e delle assicurazioni.

Consumo di energia suddiviso per fonte energetica [GWh]	2012			2011		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Energia termica	202	48	250	217	45	262
Energia elettrica	441	109	550	472	111	583
di cui da fonte rinnovabile idroelettrica	137	-	137	419	-	419
di cui da altra fonte rinnovabile	282	-	282	26	2	28
di cui da cogenerazione	11	-	11	12	-	12
di cui tradizionale	11	109	120	15	109	124



Il Gruppo Intesa Sanpaolo continua a utilizzare in Italia, in tutti i siti che lo consentono, energia proveniente da fonti rinnovabili, che corrisponde a circa il 95% dei suoi consumi elettrici. Nel 2012 sono inoltre stati realizzati alcuni impianti fotovoltaici medio/grandi in palazzi di proprietà a elevato consumo elettrico e piccoli impianti fotovoltaici di tipo innovativo (in totale 826 kWp installati):

grazie a tali realizzazioni e all'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel 2012 si stimano circa 165.000 t di emissioni CO<sub>2</sub> evitate. Ulteriori 2.600 t/anno di emissioni di CO<sub>2</sub> sono state evitate grazie all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili attraverso pompe di calore.

I consumi elettrici complessivi - tipologia energetica predominante negli utilizzi del Gruppo, dovuta all'alto livello di informatizzazione e al diffuso utilizzo di pompe di calore - registrano in Italia un contenimento del 6,8%, a cui corrispondono potenzialmente circa 12.700 t di emissioni CO<sub>2</sub> evitate.

Questi risultati sono stati raggiunti grazie a diverse iniziative volte a migliorare l'efficienza energetica complessiva:

- maggior diffusione dei sistemi di rilevazione dei consumi energetici (datalogger) gestiti via web che consentono l'attivazione di programmi di accensione e spegnimento degli impianti di illuminazione e climatizzazione;
- applicazione ai palazzi e alle filiali nel perimetro SGAE della nuova procedura di Check-up Termico degli Edifici (CTE): ciò ha portato alla riduzione del 6,9% dei consumi di riscaldamento;
- sostituzione progressiva delle macchine da ufficio con altre energeticamente più efficienti.

Inoltre, coerentemente con quanto previsto dalla nuova policy interna sulle filiali sostenibili, sono stati allestiti siti ristrutturati o di nuova realizzazione (circa 80 nel 2012) secondo criteri per il miglioramento dell'efficienza energetica e gestionale. Tra questi, di particolare interesse, la realizzazione della prima "Filiale ad energia quasi 0" inaugurata nel giugno 2012 a Venezia Marghera che, oltre alla produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, ha adottato soluzioni (sia sulla coibentazione della struttura che per la impiantistica) efficaci per il contenimento dei consumi energetici dell'immobile, grazie alle quali si sono ridotti del 50% i consumi elettrici e si sono azzerati i consumi di gas per riscaldamento.

Di rilievo è anche la ristrutturazione del polo tecnologico di Moncalieri che è passato dalla classe energetica "E" alla "C" e il nuovo Museo "Gallerie d'Italia" in Piazza della Scala a Milano che, grazie alla nuova impiantistica per climatizzazione e illuminazione, consentirà un risparmio annuo stimato in circa 550.000 kWh di energia elettrica e di circa 90.000 mc di gas.

Oltre a ottenere significativi risparmi economici, gli interventi di ristrutturazione consentono di usufruire delle detrazioni fiscali del 55% riconosciute per interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e attestate da relative Certificazioni Energetiche.

A seguito dell'emanazione della Policy aziendale in materia di acquisti e utilizzo di carta e di materiali derivati con criteri di sostenibilità ad uso interno, nel 2012 in Italia l'impiego di carta riciclata e certificata a basso impatto ambientale ha raggiunto la ragguardevole cifra dell'85% rispetto al totale utilizzato. Le consuete attività di dematerializzazione di alcune fasi specifiche di stampa (RI.BA, F24, Contabili bonifici e Tabulati per i punti operativi e gli uffici) hanno consentito, nello stesso anno, di evitare l'utilizzo di oltre 650 t di carta, corrispondenti a minori emissioni di CO<sub>2</sub> per oltre 1.200 t. Parallelamente si sono estese le adesioni al servizio di Rendicontazione On-line attraverso il quale sono stati ridotti ulteriormente i consumi di carta per circa 334 t con conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per oltre 640 t.

Va inoltre ricordata la realizzazione del sistema ISPad, che consente la sottoscrizione delle contabili di sportello sullo schermo di una tavoletta digitale. Il tasso di adesione della clientela si è mantenuto su altissimi livelli (circa l'85% delle proposte avanzate) e ciò ha consentito la dematerializzazione della copia-banca e della copia-cliente delle contabili per oltre 67 milioni di stampe, con riduzione dell'emissioni di CO<sub>2</sub> per ulteriori 600 t.

Nel 2012 in Italia si registra una forte diminuzione dei quantitativi di rifiuti prodotti (-32%) imputabile sia al progressivo miglioramento dell'utilizzo della raccolta differenziata comunale, specie per la carta, sia alla riduzione dei rifiuti derivanti dai toner. I costi complessivi sostenuti per la protezione dell'ambiente in Italia sono diminuiti, oltre che per la riduzione del perimetro, anche grazie al progressivo rinnovamento impiantistico effettuato negli anni scorsi ed a una più attenta gestione nella manutenzione degli impianti. Si segnala che relativamente al rispetto delle normative ambientali non sono emerse segnalazioni su danni causati all'ambiente derivanti dall'operatività della Banca, né sanzioni significative relative a tali eventi.

A livello di azioni di formazione per i collaboratori continua la diffusione della piattaforma "Ambientiamo" che nel 2012 è stato arricchito di quattro moduli dedicati alle energie rinnovabili e uno sulla mobilità con l'obiettivo di promuovere e diffondere le conoscenze sulle tecnologie a favore dell'ambiente e della mobilità sostenibile.

Intesa Sanpaolo aderisce inoltre ogni anno a numerose iniziative di sensibilizzazione quali ad esempio la trasmissione di Radio2 Rai "M'illumino di meno", la "Giornata Mondiale dell'Ambiente", la "Settimana Europea per le Energie Rinnovabili" e la "Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti" con azioni di comunicazione mirate verso la clientela tramite i supporti informativi disponibili su bancomat/ATM, sito internet e in Filiale. Abbiamo inoltre aderito alla campagna di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della CSR "Io aderisco" promossa dalla Regione Piemonte e da Unioncamere Piemonte.

Alla funzione del Mobility Management compete la definizione delle strategie e delle linee guida in materia di mobilità sostenibile nonché il loro coordinamento a livello di Gruppo in coerenza con le politiche di responsabilità sociale e ambientale. I rapporti di aggiornamento dei Piani Spostamento Casa e Lavoro consegnati alle Amministrazioni Comunali delle 11 piazze coinvolte (Milano, Napoli, Parma, Roma, Torino, Moncalieri, Vicenza, Padova, Firenze, Venezia e Bologna) hanno illustrato i risultati e lo stato di attuazione delle iniziative chiave pianificate per lo scorso anno, evidenza tangibile delle soluzioni e dei progetti a livello aziendale sui temi della mobilità. Fra le più significative citiamo il nuovo processo di Business Travel, per un sistema di mobilità aziendale integrato che promuove comportamenti responsabili e attenti alla riduzione degli impatti economici e ambientali; il completamento della Rete dei Referenti territoriali per la Mobilità con 10 collaboratori che operano a supporto dell'attività del Mobility Manager di Gruppo; lo sviluppo del modello di rendicontazione degli impatti ambientali della corporate mobility dell'intero Gruppo - Italia ed Estero - in coerenza con lo standard di rendicontazione Global Reporting Initiative e le linee guida di ABInergia. Tra i principali progetti pianificati per l'anno in corso, la funzione Mobility management si propone in particolare di completare la rete delle convenzioni con le società del trasporto pubblico, promuovere iniziative per favorirne l'utilizzo attraverso il portale e somministrare una nuova survey sulla mobilità su tutte le piazze interessate.

Grazie a questi e altri progetti, alcuni particolarmente innovativi, il Gruppo ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, tra i quali si cita la classifica di Bloomberg "World's Greenest Banks" redatta nel mese di marzo 2012 in cui Intesa Sanpaolo è la terza banca "verde" al mondo e la prima tra le banche italiane.

Da uno studio presentato dall'Osservatorio Energie Rinnovabili dell'ABI, il settore che ha fatto i maggiori investimenti in Italia durante la crisi è quello della Green Economy, tanto che il sistema bancario dal 2007 al 2011 ha finanziato progetti per circa 20 miliardi di euro, dei quali Gruppo Intesa Sanpaolo ha contribuito per circa 7,5 miliardi di euro. Nel 2012 è continuata l'offerta di finanziamenti indirizzati ai segmenti di clientela imprese, small business e privati che intendono investire nel risparmio energetico e nelle risorse rinnovabili, con due nuovi prodotti: "Finanziamento Energie Rinnovabili" dedicato alle piccole imprese e alle E.s.co. e finalizzato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di forme di energia rinnovabile diversi dal fotovoltaico e "Leasenergy 20-200" per gli impianti fotovoltaici di piccola dimensione che si basa sulla collaborazione fra Leasint e partner tecnici convenzionati.

Per quanto riguarda i prestiti personali ai privati, si segnala che, attraverso il prodotto "Prestito Ecologico", nel 2012 sono stati erogati circa 5.400 prestiti per un ammontare di circa 82 milioni di euro.

Con riferimento al segmento delle piccole imprese e professionisti (Small Business), attraverso i prodotti "Energia Business" e "Finanziamento Energie Rinnovabili" nel 2012 sono stati erogati circa 358 milioni di euro.

Relativamente alle imprese nel 2012 sono stati erogati finanziamenti a medio e lungo termine per circa 800 milioni di euro a sostegno di progetti relativi all'utilizzo di pannelli fotovoltaici, impianti di biomassa e impianti idroelettrici. Un rilevante numero di finanziamenti di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è stato erogato attraverso Leasint e Centro Leasing, le società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicate alle attività di leasing. Nel 2012 con il prodotto "Leasenergy" e "Leasenergy 20-200" sono stati stipulati 496 contratti per un controvalore di circa 984 milioni di euro. Nella sua attività a sostegno dello sviluppo dell'energia verde, Leasint ha nel complesso contribuito alla realizzazione di oltre 1800 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per oltre 2 Gigawatt.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, Agriventure, società dedicata al settore agricolo, agroalimentare e agroenergetico, svolge attività di consulenza alle imprese lungo la filiera che va dal settore primario sino alla prima trasformazione. Grazie all'expertise di Agriventure nel 2012 si è potuto realizzare un importante convegno a Vercelli che ha dato modo di approfondire le nuove potenziali opportunità della filiera del riso attraverso una maggiore sensibilizzazione al tema della sostenibilità ambientale e al corretto uso delle risorse per la produzione di energia rinnovabile.

Nell'individuare nuovi trend e spazi di opportunità, Mediocredito Italiano, tramite il Desk Energy, ha concretizzato sempre di più l'attenzione al tema dell'efficienza energetica, partecipando a tavoli operativi di confronto con i soggetti istituzionali competenti e strutturando con primari operatori nazionali iniziative di partnership su proposte di finanziamento dedicate. Inoltre i finanziamenti in project finance per le rinnovabili sono presidiati da Banca IMI e dalla nuova Direzione Public Finance.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha incrementato la propria presenza nel settore del Cleantech con tre nuove edizioni della Start up Initiative in roadshow internazionali (Francia, Germania, Regno Unito), due edizioni declinate su settori industriali (costruzioni e trasporti) e un'edizione focalizzata sulle applicazioni tecnologiche in cui si è tenuta anche una tavola rotonda sugli investimenti Cleantech da parte delle aziende (Cleantech Corporate Venture Capital). Prosegue inoltre l'adesione di Intesa Sanpaolo all'associazione Desertec Industrial Initiative, per giungere quanto prima a sviluppare i primi progetti di produzione di energia rinnovabile in area Middle East e Nord Africa (MENA) e permettere il trasferimento di parte dell'energia prodotta sui mercati Europei.

Intesa Sanpaolo ha dedicato alle imprese che vogliono dare una svolta green alle loro attività il portale Internet Impresa@ambiente: uno strumento che consente ai clienti di dare visibilità a prodotti e servizi che essi stessi propongono ai loro potenziali clienti. Sono inoltre a disposizione di tutte le imprese, clienti o no, informazioni e studi di settore su temi di rilievo, notizie aggiornate quotidianamente, e una panoramica dei prodotti e servizi offerti dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Tra le strutture del Gruppo che hanno ormai consolidato la propria presenza nei settori a maggior rilevanza sociale (sostenibilità ambientale, riqualificazione urbana, dotazioni infrastrutturali) si distingue EQUITER, società del Gruppo dedicata agli investimenti in capitale di rischio nei settori ambiente, infrastrutture e utilities. Nel corso del 2012, accanto alle consolidate attività di investimento diretto nei settori di competenza e di advisory per la gestione degli investimenti del fondo infrastrutturale PPP Italia, Equiter ha sviluppato un nuovo settore di attività legato alla gestione dei Fondi Strutturali Comunitari della programmazione 2007-2013, messi a disposizione dalla Comunità Europea per favorire politiche di recupero del gap di sviluppo tra le diverse aree dell'Unione. La società è infatti risultata aggiudicataria della gestione di tre fondi, per complessivi euro 190 milioni circa, assegnati dal progetto comunitario Jessica, gestito dalla BEI, per le regioni Sicilia, Sardegna e Campania. I fondi Jessica saranno destinati a finanziare progetti di Riqualificazione Urbana tesi a favorire, oltre ad una maggiore crescita, occupazione ed inclusione sociale, ricorrendo ad un'ampia rosa di interventi che vanno dalle dotazioni infrastrutturali alla promozione della produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili.

Tutte le strutture aziendali interessate alla tematica ambientale si ritrovano regolarmente attorno al "Tavolo Verde", gruppo di lavoro interfunzionale coordinato dall'Unità CSR, che affronta di volta in volta tematiche di attualità sul tema e offre uno spazio di condivisione delle novità normative e delle best practice interne.

Il presidio del rischio ambientale e sociale nel finanziamento nelle operazioni di project finance attraverso l'applicazione degli Equator Principles, adottati dal Gruppo nel 2007, si è ulteriormente rafforzato grazie alla conclusione dei corsi di formazione dedicati agli specialisti di project finance, in Italia e all'estero. Le sessioni, partite nel 2011, erano dedicate all'applicazione concreta delle Guide Operative per l'implementazione degli Equator Principles, emanate nel 2010. Un altro elemento di consolidamento del presidio è dato dall'emanazione, da parte della Divisione Banche Estere, delle Regole per l'implementazione degli Equator Principles, che verranno progressivamente recepite e adottate dalle singole Banche del Gruppo che sono attive nella finanza di progetto. Al fine di garantire coerenza nel Gruppo, è partito un percorso di coinvolgimento delle Banche idonee attraverso seminari sull'applicazione dei Principi e sul percorso seguito dalla Capogruppo.



## Comunità

Intesa Sanpaolo nel corso del 2012 ha avviato numerosi progetti volti a promuovere la crescita sociale e culturale, favorire la coesione e produrre valore e benessere per la collettività.

Uno degli assi portanti è stato il Progetto Cultura, quadro di riferimento strategico in cui trovano pianificazione pluriennale gli interventi culturali della Banca. Attraverso un piano triennale, elaborato da un comitato scientifico, Intesa Sanpaolo si è posta due obiettivi: la condivisione con la collettività del proprio patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico e una mirata programmazione di proposte culturali e scientifiche innovative.

La valorizzazione del patrimonio artistico di proprietà, che intende favorirne la fruizione da parte di un pubblico sempre più ampio, è uno dei principali ambiti di intervento del Progetto Cultura e si attua secondo diverse direttrici: un programma di studio e catalogazione scientifica delle opere; una sistematica attività di restauro; la realizzazione di progetti per l'esposizione permanente alla collettività di una parte sempre più consistente delle raccolte; l'ideazione e la realizzazione di mostre temporanee; il prestito di opere per esposizioni temporanee italiane e internazionali.

Lo scorso autunno, le Gallerie di Piazza Scala a Milano, inaugurate nel 2011, hanno visto l'apertura di "Cantiere del Novecento" nella sede storica della Banca Commerciale Italiana. Il museo milanese si aggiunge a Palazzo Leoni Montanari a Vicenza e a Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli: una rete di poli culturali, le Gallerie d'Italia, che vuole abbracciare l'intero territorio nazionale. Più che favorevole la risposta del pubblico, testimoniata dal numero di visitatori: oltre 200.000 a Milano, più di 46.000 a Napoli e oltre 52.000 a Vicenza.

Nel corso del 2012 è giunta a conclusione la fase di restauro della XVI edizione di Restituzioni, il programma biennale di restauri di opere d'arte del patrimonio pubblico, promosso e curato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con le Soprintendenze architettoniche, archeologiche e storico-artistiche italiane. 43 nuclei di opere d'arte – per un totale di più di 250 singoli manufatti, datati dall'VIII secolo a.C. agli albori del XIX - sono stati restaurati e saranno protagonisti di una grande mostra che si terrà a Napoli nella primavera 2013 al Museo Capodimonte e a Palazzo Zevallos Stigliano.

E' proseguito l'impegno nella realizzazione e divulgazione di progetti per l'approfondimento di studi sull'arte, la musica, la storia e le tradizioni dei territori di riferimento, con finalità di tutela, divulgazione e pubblica fruizione. In particolare, il progetto editoriale e musicale Vox Imago, rivolto all'approfondimento dell'opera lirica, si è arricchito di una nuova edizione dedicata a "Die Zauberflöte" di Mozart, che prevede incontri formativi per docenti delle scuole superiori. Tra le diverse iniziative editoriali ricordiamo la collana "Musei e Gallerie di Milano", caratterizzata da finalità scientifiche e di salvaguardia del patrimonio artistico cittadino, e le Guide sulle sedi storiche. Nella prospettiva di condivisione del patrimonio librario si è intensificata la consulenza editoriale prestata alle diverse strutture del Gruppo. Numerose le iniziative di carattere musicale che hanno l'obiettivo di avvicinare alla conoscenza della musica un pubblico sempre più eterogeneo, attraverso l'organizzazione di concerti, ma anche di programmi dedicati a giovani appartenenti a categorie svantaggiate e incontri di approfondimento aperti a tutti. Un ultimo importante canale di diffusione della cultura è la capillare distribuzione delle nostre pubblicazioni a favore di luoghi di pubblica lettura in Italia e all'estero.

Anche in tema di progetti di microcredito, Intesa Sanpaolo conferma il proprio impegno per favorire inclusione sociale e opportunità occupazionali. Numerose sono state le attività realizzate in partnership con Fondazioni e Onlus locali ed è continuata l'adesione al "Prestito della Speranza", la principale iniziativa a carattere nazionale promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana che ha messo a disposizione un Fondo di garanzia di 30 milioni a copertura dei finanziamenti erogati dalle banche. Il progetto è stato rilanciato, nel 2010, grazie a un accordo quadro tra ABI e CEI che, modificando le condizioni di accesso, ha allargato la platea dei possibili beneficiari. E' stata anche introdotta una nuova forma di prestito per avviare o sostenere attività imprenditoriali, il microcredito d'impresa. Relativamente al microcredito sociale, Intesa Sanpaolo si conferma il maggiore partner bancario dell'iniziativa e nell'ambito del microcredito d'impresa, la banca ha attivato uno specifico prodotto per la clientela small business che offre finanziamenti fino a un massimo di 25.000 euro per sostenere nuove attività o imprese in difficoltà economiche. Essenziale è il lavoro di supporto svolto dalla rete di volontari VoBIS, associazione composta da ex bancari che svolge l'attività di accompagnamento e tutoraggio dei richiedenti.

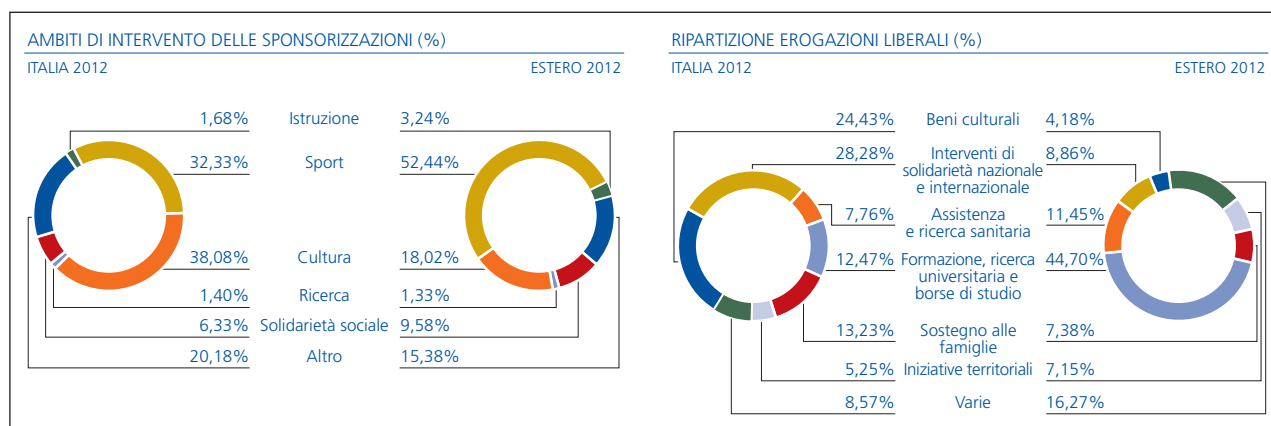
Banca Prossima, la banca del Gruppo dedicata al mondo del Terzo settore ha raggiunto importanti traguardi: 22.000 i clienti, circa 4,3 miliardi di raccolta (quasi 1 miliardo quella diretta), 1,5 miliardi di attività creditizie concesse, di cui 1 miliardo circa utilizzate. Di recente le maggiori Fondazioni azioniste del Gruppo Intesa Sanpaolo sono entrate a far parte del capitale di Banca Prossima, dando vita ad una relazione sinergica per il sostegno al comparto non profit dell'economia italiana. Tramite la costituzione, nel 2011, della Fondazione per l'innovazione del Terzo Settore (FITS!) si è ulteriormente perseguito il compito di raccogliere, intorno alle principali priorità per la sostenibilità del non profit laico e religioso, partner intenzionati a collaborare con assoluta trasparenza e in ottica low profit. Un' importante iniziativa che nel 2012 si è consolidata è "Terzo Valore", un portale di fundraising messo a disposizione dei clienti di Banca Prossima, per agevolarli nella raccolta di fondi da destinare ai loro progetti di utilità sociale e rendere l'operazione economicamente più sostenibile.

Come negli anni precedenti, le elargizioni liberali a valere sul Fondo di beneficenza sono state selezionate e autorizzate dagli Organi competenti della Banca sulla base di un Piano approvato dal Consiglio di Sorveglianza, che ha delineato linee di intervento in continuità con un percorso consolidato di sostegno alla collettività. Tale percorso è fondato sul grande pilastro della solidarietà e sul coordinamento con il mondo di chi opera senza finalità di lucro (operatori del terzo settore, fondazioni, enti pubblici locali, enti religiosi) per la valorizzazione dei progetti più efficaci a coprire i bisogni fondamentali per ogni persona, in particolare per i più deboli. Anche nel 2012, il Fondo di Beneficenza ha puntato a rispondere alle esigenze del territorio non coperte specificamente dall'azione delle "grandi" Fondazioni, sviluppando un'attenzione diretta soprattutto alle organizzazioni di piccola e media dimensione e a progetti circoscritti per mirati "bisogni sociali". Di particolare rilievo è stato lo sviluppo delle liberalità territoriali (donazioni di importo massimo fino a 5.000 euro, gestite in modo autonomo e decentrato dalle Direzioni regionali) che consentono alle filiali di Intesa Sanpaolo e alle banche della Divisione Banca dei Territori che non dispongono di un proprio fondo di beneficenza (o con fondo non dotato di risorse sufficienti) di contare su un nuovo strumento per integrare il tradizionale ruolo di "banca del territorio" con un significativo impegno filantropico, sociale e culturale.

Per quanto riguarda le iniziative umanitarie internazionali, Project Malawi ha proseguito le attività della terza fase progettuale. Si è concluso positivamente a settembre 2012 il primo anno della triennialità con il raggiungimento di buona parte degli obiettivi ed è stato contestualmente avviato il secondo. Il progetto, sostenuto dal 2005 da Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo, ha lo scopo di creare una barriera all'AIDS in Malawi partendo dalla prevenzione della trasmissione del virus da madre a figlio. L'intervento sanitario è affiancato da azioni mirate a contenere l'impatto della malattia sulla popolazione e al rilancio economico del Paese con azioni integrate negli ambiti salute, nutrizione, assistenza agli orfani, prevenzione e sviluppo locale.

In tema di sponsorizzazioni, di grande rilievo sono state ancora una volta le attività di valorizzazione e promozione della cultura e della conoscenza, i programmi in tema di solidarietà e il supporto ad attività sportive. L'impegno in questi ambiti si esprime sia con iniziative realizzate in forma autonoma e diretta, sia attraverso partnership e sponsorizzazioni a sostegno di progetti elaborati e promossi da terzi. Queste iniziative rappresentano un'espressione concreta di partecipazione attiva della Banca alla vita del Paese, un contributo al suo sviluppo sociale e civile, oltre che economico, e un'opportunità per sviluppare e consolidare relazioni nei territori in cui la banca opera. Gli interventi con i vari partner sono tutti orientati alla sostenibilità nel tempo, in modo da sviluppare una relazione duratura, efficace nella promozione di eventi che siano di grande rilevanza per i nostri stakeholder.

Nel 2012, tra elargizioni liberali e sponsorizzazioni sono stati versati più di 56 milioni di euro.



### Il valore economico generato e distribuito

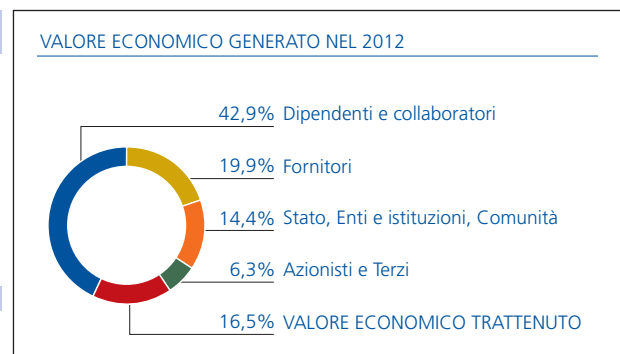
Il valore economico generato nel 2012 dal Gruppo Intesa Sanpaolo<sup>4</sup> ha superato i 14 miliardi. Tale ammontare esprime il valore della ricchezza prodotta, che viene in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato del 43% circa del valore economico generato, per un totale di 6 miliardi. La voce comprende 144 milioni (al lordo dell'effetto fiscale) relativi all'esodo del personale. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di promotori finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 20% circa del valore economico generato, per complessivi 2,8 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 2 miliardi, pari al 14% circa del valore economico generato e riferibili per la parte preponderante alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio. Alla Comunità è stato attribuito dalle società del Gruppo un beneficio di 3 milioni costituiti dall'assegnazione di utili ai Fondi di beneficenza e da elargizioni ed erogazioni liberali;
- agli Azionisti e ai terzi è stato destinato il 6% circa del valore economico generato, prevalentemente attribuibile al dividendo proposto, per un ammontare complessivo di 0,9 miliardi;
- il restante ammontare, circa 2,3 miliardi è stato trattenuto dal sistema impresa. Si tratta della fiscalità anticipata e differita, degli ammortamenti, degli accantonamenti a fondi rischi e oneri e degli utili non distribuiti. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

<sup>4</sup> Il Valore economico generato è stato calcolato secondo le istruzioni distribuite dall'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dal Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

<b>Il valore economico</b>	<b>milioni di euro</b>	<b>%</b>
<b>Valore economico generato</b>	<b>14.073</b>	<b>100,0%</b>
<b>Valore economico distribuito</b>	<b>-11.731</b>	<b>83,5%</b>
Dipendenti e collaboratori <sup>(*)</sup>	-6.031	42,9%
Fornitori	-2.799	19,9%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-2.020	14,4%
Azionisti e Terzi	-881	6,3%
<b>Valore economico trattenuto</b>	<b>2.342</b>	<b>16,5%</b>

<sup>(\*)</sup> La voce include oneri di incentivazione all'esodo del personale per 144 milioni.









# Il titolo Intesa Sanpaolo

## L'andamento del titolo

Nel 2012 la performance dell'indice del settore bancario europeo è stata caratterizzata da una forte volatilità: dopo aver toccato i massimi di periodo nel mese di febbraio, a seguito dell'allentamento delle tensioni relative al debito sovrano, l'indice ha perso progressivamente terreno fino a raggiungere i minimi di periodo nel mese di luglio a causa delle incertezze sulle prospettive della ripresa economica nell'Area euro, associate ai rinnovati timori sulla tenuta dei conti pubblici in alcuni Paesi periferici dell'eurozona e all'estensione della crisi alla Spagna che ha evidenziato la necessità di ricapitalizzare il sistema bancario nazionale.

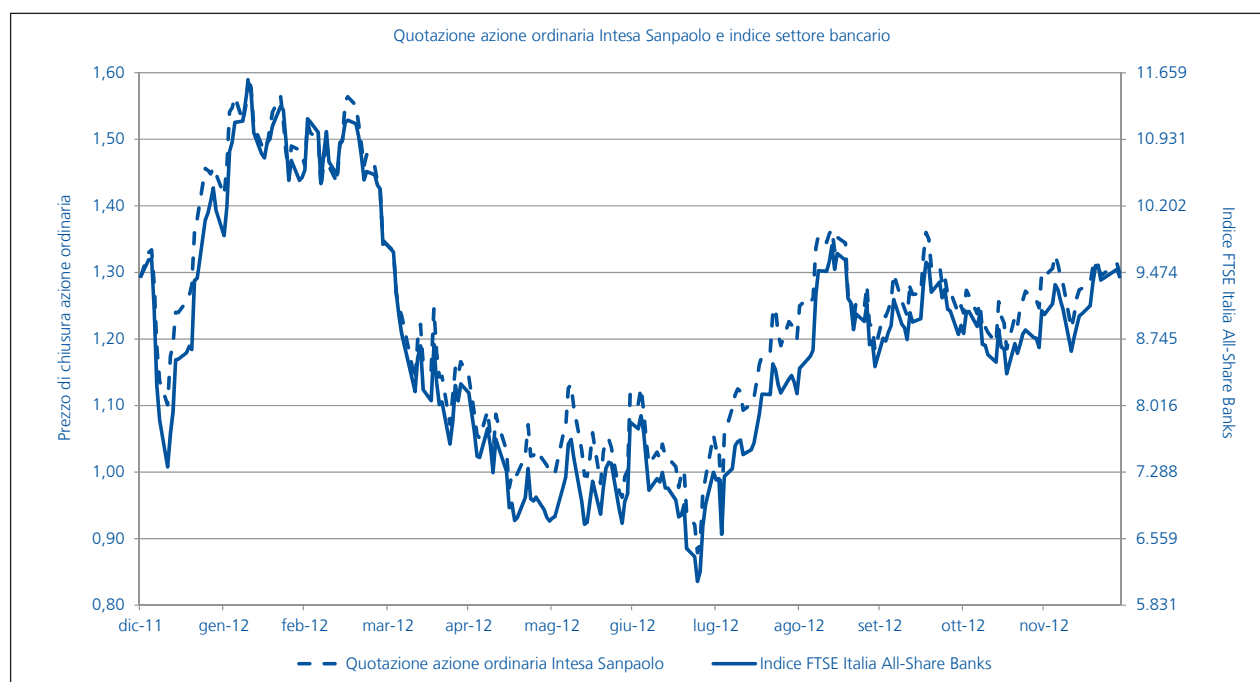
Successivamente, l'indice ha recuperato il terreno perduto, grazie alla riduzione dell'avversione al rischio degli investitori che ha seguito l'annuncio del nuovo programma di acquisto di titoli di stato da parte della Banca Centrale Europea (Outright Monetary Transactions). L'indice Euro Stoxx Banks, dopo aver registrato una performance del +21,9% il 9 febbraio rispetto alla fine dell'anno precedente, è arrivato a perdere fino al 28,2% il 23 luglio, per poi chiudere l'anno in crescita del 12%, con una dinamica inferiore dell'1,8% rispetto all'indice Euro Stoxx 50.

Il comparto bancario Italiano si è mostrato ancora più sensibile della media europea all'andamento delle tensioni sul debito sovrano e ai timori sulla crescita economica, chiudendo il 2012 sugli stessi livelli dell'anno precedente, dopo aver registrato i massimi di periodo l'8 febbraio, quando la performance del comparto aveva superato il 26%, e i minimi il 23 luglio (-36,9%, rispetto alla fine del 2011).

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2012 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario: una flessione nei primi giorni di gennaio, cui hanno fatto seguito una crescita fino agli inizi di febbraio, quando è stato raggiunto il punto di massimo, una successiva tendenza al ribasso fino all'ultima settimana di luglio, quando è stato raggiunto il punto di minimo, e poi una ripresa che ha portato il titolo a fine dicembre a superare dello 0,5% la chiusura del 2011.

La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo ha registrato a fine dicembre un aumento del 10,7% rispetto alla chiusura del 2011. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto a circa il 18% dal 25% di fine 2011.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo si è attestata a 21,1 miliardi di euro alla fine di dicembre rispetto ai 21 miliardi di fine 2011.



### Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.

L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluata": l'EPS base è calcolato rapportando il risultato d'esercizio teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie previste, che peraltro, non determinano effetti di rilievo.

	31.12.2012		31.12.2011	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni ( <i>numero</i> )	15.492.822.013	932.170.435	13.774.655.034	932.305.682
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni ( <i>milioni di euro</i> )	1.514	91	-7.752	-438
Utile base per azione (basic EPS) ( <i>euro</i> )	0,10	0,10	-0,56	-0,47
Utile diluito per azione (diluted EPS) ( <i>euro</i> )	0,10	0,10	-0,56	-0,47

### Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie.

Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il 2012 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	31.12.2012	2012	2011	2010	2009	2008
Capitalizzazione di borsa	21.147	20.066	27.006	31.209	32.228	48.639
Patrimonio netto del Gruppo	49.613	48.327	50.287	53.107	50.818	50.256
<b>Price / book value</b>	<b>0,43</b>	<b>0,42</b>	<b>0,54</b>	<b>0,59</b>	<b>0,63</b>	<b>0,97</b>

### Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo. Per l'esercizio 2008 l'indicatore risulta pari all'1% in quanto l'utile netto di quell'esercizio è stato destinato al rafforzamento dei mezzi propri del Gruppo, in luogo della distribuzione dell'utile d'esercizio, fatta salva la distribuzione alle azioni di risparmio.

Nell'esercizio 2011, in presenza di un risultato d'esercizio negativo, si era ritenuto di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la distribuzione di utili pregressi accantonati a riserva straordinaria per complessivi 822 milioni.

(milioni di euro)

	2012	2011	2010	2009	2008
Risultato d'esercizio	1.605	-8.190	2.705	2.805	2.553
Dividendi	832	-	1.033	1.033	24
<b>Pay-out ratio</b>	<b>52%</b>	<b>-</b>	<b>38%</b>	<b>37%</b>	<b>1%</b>

### Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari.

Per l'esercizio 2008 risulta valorizzato solo l'indicatore relativo alle azioni di risparmio in quanto – come sopra indicato – si era ritenuto opportuno scegliere di rafforzare i mezzi propri del Gruppo in luogo della distribuzione dell'utile d'esercizio.

(euro)

	2012	2011	2010	2009	2008
<b>Azione ordinaria</b>					
Dividendo per azione	0,050	0,050	0,080	0,080	0,000
Prezzo medio del titolo	1,233	1,658	2,479	2,569	3,834
Dividend yield	4,06%	3,02%	3,23%	3,11%	0,00%
<b>Azione risparmio</b>					
Dividendo per azione	0,061	0,050	0,091	0,091	0,026
Prezzo medio del titolo	1,022	1,399	1,967	1,916	3,441
Dividend yield	5,97%	3,57%	4,63%	4,75%	0,76%



## Rating

Il 6 febbraio 2012, a seguito del declassamento dei rating dell'Italia, Fitch ha ridotto il rating a lungo termine di Intesa Sanpaolo a "A-" (da "A") con outlook negativo, ha ridotto il rating a breve termine a "F2" (da "F1") e abbassato il Viability rating ad "a-" (da "a").

Il 10 febbraio 2012 Standard & Poor's ha ridotto i rating a "BBB+" (da "A") per il lungo termine e ad "A-2" (da "A-1") per il breve termine, con outlook negativo. Il declassamento segue l'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana resa nota da Standard & Poor's il 13 gennaio 2012. Il 3 agosto 2012 S&P ha confermato i rating a lungo e breve termine di ISP ("BBB+/Negativo/A-2").

Il 14 maggio 2012 Moody's ha ridotto il Bank Financial Strength rating (BFSR) a "C-" (da "C+"), il rating a lungo termine "A3" (da "A2") e quello a breve termine "P-2" (da "P-1"), con outlook negativo, a conclusione del processo di revisione iniziato il 15 febbraio 2012 nell'ambito di una valutazione europea dei rating del settore finanziario. Successivamente, in data 16 luglio 2012, Moody's ha ridotto il rating assegnato alla Banca per il lungo termine a "Baa2" (da "A3"), a seguito dell'analoga azione sul rating dell'Italia. Il rating per il breve termine "P-2" e il BFSR "C-" sono stati confermati. L'outlook sul BFSR e sul rating a lungo termine è negativo, in linea con quello sul rating sovrano.

	Agenzia di rating		
	Moody's	Standard & Poor's	Fitch
Debito a breve termine	P-2	A-2	F2
Debito a lungo termine	Baa2	BBB+	A-
Outlook	Negativo	Negativo	Negativo
Financial strength	C- (*)	-	-
Viability	-	-	a -
Support	-	-	2

(\*) Con outlook negativo.







---

## Altre informazioni

L'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate risultanti al 31 dicembre 2012 è riportato nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10).

Nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati, con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea.

Le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio.

L'informativa al pubblico al 31 dicembre 2012 relativa al terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, è consultabile nel sopra indicato sito internet della Banca.

Per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", pubblicato congiuntamente al presente bilancio e consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo: [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com).



---

## La prevedibile evoluzione della gestione

Come già in precedenza indicato, la fase di moderata espansione dell'economia globale si estenderà anche all'anno in corso. L'attività economica rimarrà debole nell'Eurozona, anche se è attesa una lieve ripresa nella seconda metà dell'anno. Un andamento analogo è previsto anche per l'Italia, dove la restrizione fiscale e le conseguenze della crisi finanziaria continueranno a pesare sull'andamento dell'economia almeno per il primo semestre. Un'effettiva ripresa dell'attività economica è rinviata al 2014. Le politiche monetarie manterranno un orientamento espansivo, anche in Europa. I tassi ufficiali della BCE rimarranno probabilmente invariati per tutto il 2013.

Il PIL per il complesso delle economie emergenti è previsto dal Fondo Monetario Internazionale in crescita intorno al 5,5%, solo leggermente superiore al 5,1% stimato per il 2012. Nel dettaglio, il tasso di crescita si mantiene sopra il 7% in Asia, superiore al 3% in America Latina, in Medio Oriente e Nord Africa (MENA) e nella Confederazione di Stati Indipendenti (CIS), più contenuto nei Paesi dell'Europa centro e sud orientale, viste da stime recenti della BERS – Banca Europa per la Ricostruzione e lo Sviluppo – poco sopra l'1%.

La fase ciclica è attesa ancora in recessione in Slovenia e Ungheria, in rallentamento in Slovacchia e in recupero in Albania e Romania, mentre ancora contrastato potrebbe risultare il cammino della ripresa in Croazia e Serbia. In Egitto le previsioni sono di ulteriore recupero, ma pesano le incertezze sugli sviluppi politici e sulla possibilità di accordo per un sostegno finanziario da parte del Fondo Monetario Internazionale.

Sul fronte monetario nei Paesi dell'Europa orientale sono previsti tassi d'interesse a breve nel complesso stabili o in lieve calo per il passo più contenuto di quanto precedentemente atteso delle economie, per le modeste pressioni inflattive e per gli orientamenti accomodanti delle Banche Centrali, con alcune eccezioni, tra le quali la Serbia, la cui Banca Centrale potrebbe alzare ancora i tassi per favorire il rientro dell'inflazione.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico del nostro Paese e dalle conseguenze della crisi dei debiti sovrani. L'auspicata graduale distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti, coerente con le condizioni accomodanti di politica monetaria e la compressione dei tassi monetari, resterà subordinata all'andamento degli spread sui titoli governativi. Inoltre, sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. Il persistere di un contesto economico recessivo per buona parte dell'esercizio 2013 continuerà a influenzare negativamente la qualità del credito e la dinamica dei finanziamenti alla clientela, con possibili cenni di ripresa solo verso fine anno. Dal lato della raccolta, è prevedibile il proseguimento della crescita dei depositi delle famiglie.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2013 rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Oltre agli obiettivi reddituali, grande attenzione sarà prestata, infatti, alle varie azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale e al miglioramento del profilo di rischio e liquidità.

Verranno ulteriormente potenziati i sistemi di gestione dei rischi e costantemente presidiate l'efficienza e la produttività del Gruppo. In particolare, le azioni di repricing - iniziate nel 2011 e proseguite nel 2012 - consentiranno di contenere in parte le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato, lo stretto controllo dei costi permetterà di contrastare gli effetti indotti dall'inflazione e dagli automatismi e il costo del credito rimarrà elevato.

Il Consiglio di gestione

Milano, 12 marzo 2013





BILANCIO CONSOLIDATO  
DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO





**Stato patrimoniale consolidato**

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.301	4.061	1.240	30,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.546	59.963	3.583	6,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	34.253	2.634	7,7
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	68.777	28.432	41,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148	2.621	-473	-18,0
60. Crediti verso banche	36.533	35.865	668	1,9
70. Crediti verso clientela	376.625	376.744	-119	-
80. Derivati di copertura	11.651	10.248	1.403	13,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	73	137	-64	-46,7
100. Partecipazioni	2.706	2.630	76	2,9
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	13	15	-2	-13,3
120. Attività materiali	5.530	5.536	-6	-0,1
130. Attività immateriali	14.719	15.041	-322	-2,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	8.681	8.689	-8	-0,1
140. Attività fiscali	12.563	14.702	-2.139	-14,5
<i>a) correnti</i>	2.730	2.379	351	14,8
<i>b) anticipate</i>	9.833	12.323	-2.490	-20,2
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	5.984	6.511	-527	-8,1
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	26	-1	-3,8
160. Altre attività	7.943	8.602	-659	-7,7
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>673.472</b>	<b>639.221</b>	<b>34.251</b>	<b>5,4</b>

**Stato patrimoniale consolidato**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	73.352	78.644	-5.292	-6,7
20. Debiti verso clientela	218.051	197.165	20.886	10,6
30. Titoli in circolazione	159.307	160.245	-938	-0,6
40. Passività finanziarie di negoziazione	52.195	48.740	3.455	7,1
50. Passività finanziarie valutate al fair value	27.047	22.653	4.394	19,4
60. Derivati di copertura	10.776	8.576	2.200	25,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.802	1.686	116	6,9
80. Passività fiscali	3.494	4.064	-570	-14,0
<i>a) correnti</i>	1.617	689	928	
<i>b) differite</i>	1.877	3.375	-1.498	-44,4
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	18.039	13.963	4.076	29,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.207	1.338	-131	-9,8
120. Fondi per rischi ed oneri	3.343	3.628	-285	-7,9
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	416	402	14	3,5
<i>b) altri fondi</i>	2.927	3.226	-299	-9,3
130. Riserve tecniche	54.660	50.761	3.899	7,7
140. Riserve da valutazione	-1.399	-3.298	-1.899	-57,6
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	9.941	13.843	-3.902	-28,2
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	36.143	-5.209	-14,4
190. Capitale	8.546	8.546	-	-
200. Azioni proprie (-)	-14	-4	10	
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	586	718	-132	-18,4
220. Utile (perdita) d'esercizio	1.605	-8.190	9.795	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>673.472</b>	<b>639.221</b>	<b>34.251</b>	<b>5,4</b>

## Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.700	19.149	551	2,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-8.418	-7.762	656	8,5
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>11.282</b>	<b>11.387</b>	<b>-105</b>	<b>-0,9</b>
40. Commissioni attive	6.641	6.298	343	5,4
50. Commissioni passive	-1.511	-1.278	233	18,2
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>5.130</b>	<b>5.020</b>	<b>110</b>	<b>2,2</b>
70. Dividendi e proventi simili	507	542	-35	-6,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	549	-204	753	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-8	-	-
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	1.348	753	595	79,0
<i>a) crediti</i>	-3	-16	-13	-81,3
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	270	590	-320	-54,2
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-14	-1	13	
<i>d) passività finanziarie</i>	1.095	180	915	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.294	-210	1.504	
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>20.102</b>	<b>17.280</b>	<b>2.822</b>	<b>16,3</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.521	-5.021	-500	-10,0
<i>a) crediti</i>	-4.308	-4.229	79	1,9
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-161	-776	-615	-79,3
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	1	-2	3	
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-53	-14	39	
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>15.581</b>	<b>12.259</b>	<b>3.322</b>	<b>27,1</b>
150. Premi netti	5.660	9.260	-3.600	-38,9
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.145	-10.016	-1.871	-18,7
<b>170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>13.096</b>	<b>11.503</b>	<b>1.593</b>	<b>13,8</b>
180. Spese amministrative:	-9.085	-9.839	-754	-7,7
<i>a) spese per il personale</i>	-5.570	-6.223	-653	-10,5
<i>b) altre spese amministrative</i>	-3.515	-3.616	-101	-2,8
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-258	-222	36	16,2
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-469	-381	88	23,1
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-710	-723	-13	-1,8
220. Altri oneri/proventi di gestione	486	494	-8	-1,6
<b>230. Costi operativi</b>	<b>-10.036</b>	<b>-10.671</b>	<b>-635</b>	<b>-6,0</b>
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-123	-207	-84	-40,6
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-10.338	-10.338	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	30	171	-141	-82,5
<b>280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.967</b>	<b>-9.542</b>	<b>12.509</b>	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.313	1.415	-2.728	
<b>300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.654</b>	<b>-8.127</b>	<b>9.781</b>	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
<b>320. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>1.654</b>	<b>-8.127</b>	<b>9.781</b>	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-49	-63	-14	-22,2
<b>340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>1.605</b>	<b>-8.190</b>	<b>9.795</b>	
<b>Utile base per azione (basic EPS) - euro</b>	<b>0,10</b>	<b>-0,56</b>		
<b>Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro</b>	<b>0,10</b>	<b>-0,56</b>		

## Prospetto della redditività consolidata complessiva

	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
<b>10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>1.654</b>	<b>-8.127</b>	<b>9.781</b>	
<b>Altre componenti reddituali (al netto delle imposte)</b>				
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.302	-1.696	3.998	
30. Attività materiali	-	-	-	
40. Attività immateriali	-	-	-	
50. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
60. Copertura dei flussi finanziari	-369	-434	-65	-15,0
70. Differenze di cambio	-33	-141	-108	-76,6
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-	
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-10	24	-34	
<b>110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>1.890</b>	<b>-2.247</b>	<b>4.137</b>	
<b>120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 110)</b>	<b>3.544</b>	<b>-10.374</b>	<b>13.918</b>	
<b>130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi</b>	<b>40</b>	<b>60</b>	<b>-20</b>	
<b>140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo</b>	<b>3.504</b>	<b>-10.434</b>	<b>13.938</b>	

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2012

(milioni di euro)

	31.12.2012											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
<b>ESISTENZE AL 1.1.2012</b>	<b>8.461</b>	<b>488</b>	<b>36.213</b>	<b>13.920</b>	<b>99</b>	<b>-3.292</b>	<b>-</b>	<b>-4</b>	<b>-8.127</b>	<b>47.758</b>	<b>47.040</b>	<b>718</b>
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>												
<b>Riserve</b>			<b>-5.209</b>	<b>-2.967</b>					<b>8.176</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Dividendi e altre destinazioni <sup>(a)</sup></b>									<b>-49</b>	<b>-49</b>	<b>-</b>	<b>-49</b>
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>												
<b>Variazioni di riserve</b>				<b>-121</b>						<b>-121</b>	<b>-99</b>	<b>-22</b>
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>												
Emissione nuove azioni										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Acquisto azioni proprie									<b>-10</b>	<b>-10</b>	<b>-10</b>	<b>-</b>
Distribuzione straordinaria dividendi				<b>-822</b>						<b>-822</b>	<b>-822</b>	<b>-</b>
Variazione strumenti di capitale										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Derivati su proprie azioni										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Stock option										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Altre variazioni	<b>-86</b>		<b>-15</b>							<b>-101</b>	<b>-</b>	<b>-101</b>
<b>Redditività complessiva esercizio 2012</b>						<b>1.890</b>			<b>1.654</b>	<b>3.544</b>	<b>3.504</b>	<b>40</b>
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012</b>	<b>8.375</b>	<b>488</b>	<b>30.989</b>	<b>10.010</b>	<b>99</b>	<b>-1.402</b>	<b>-</b>	<b>-14</b>	<b>1.654</b>	<b>50.199</b>	<b>49.613</b>	<b>586</b>
<b>- del Gruppo</b>	<b>8.061</b>	<b>485</b>	<b>30.934</b>	<b>9.842</b>	<b>99</b>	<b>-1.399</b>	<b>-</b>	<b>-14</b>	<b>1.605</b>	<b>49.613</b>		
<b>- di terzi</b>	<b>314</b>	<b>3</b>	<b>55</b>	<b>168</b>	<b>-</b>	<b>-3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>49</b>	<b>586</b>		

<sup>(a)</sup> La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2011

(milioni di euro)

	31.12.2011											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
<b>ESISTENZE AL 1.1.2011</b>	<b>6.600</b>	<b>488</b>	<b>33.227</b>	<b>12.465</b>	<b>99</b>	<b>-1.045</b>	<b>-</b>	<b>-10</b>	<b>2.776</b>	<b>54.600</b>	<b>53.533</b>	<b>1.067</b>
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>												
<b>Riserve</b>				<b>1.699</b>					<b>-1.699</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Dividendi e altre destinazioni <sup>(a)</sup></b>									<b>-1.077</b>	<b>-1.077</b>	<b>-1.043</b>	<b>-34</b>
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>												
<b>Variazioni di riserve</b>				<b>-244</b>						<b>-244</b>	<b>38</b>	<b>-282</b>
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>												
Emissione nuove azioni	<b>1.899</b>		<b>3.041</b>						<b>6</b>	<b>4.946</b>	<b>4.946</b>	<b>-</b>
Acquisto azioni proprie										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Distribuzione straordinaria dividendi										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Variazione strumenti di capitale										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Derivati su proprie azioni										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Stock option										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Altre variazioni	<b>-38</b>		<b>-55</b>							<b>-93</b>	<b>-</b>	<b>-93</b>
<b>Redditività complessiva esercizio 2011</b>						<b>-2.247</b>			<b>-8.127</b>	<b>-10.374</b>	<b>-10.434</b>	<b>60</b>
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2011</b>	<b>8.461</b>	<b>488</b>	<b>36.213</b>	<b>13.920</b>	<b>99</b>	<b>-3.292</b>	<b>-</b>	<b>-4</b>	<b>-8.127</b>	<b>47.758</b>	<b>47.040</b>	<b>718</b>
<b>- del Gruppo</b>	<b>8.061</b>	<b>485</b>	<b>36.143</b>	<b>13.744</b>	<b>99</b>	<b>-3.298</b>	<b>-</b>	<b>-4</b>	<b>-8.190</b>	<b>47.040</b>		
<b>- di terzi</b>	<b>400</b>	<b>3</b>	<b>70</b>	<b>176</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>63</b>	<b>718</b>		

<sup>(a)</sup> La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.



**Rendiconto finanziario consolidato**

(milioni di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>4.749</b>	<b>8.225</b>
- risultato di esercizio (+/-)	1.654	-8.127
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	727	2.841
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	8	8
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.163	16.350
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.179	1.104
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	526	1.069
- premi netti non incassati (-)	-17	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	616	3.250
- imposte e tasse non liquidate (+)	-895	-4.777
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-4.212	-3.493
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>-31.305</b>	<b>2.947</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-2.727	12.166
- attività finanziarie valutate al fair value	773	245
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-24.707	-9.905
- crediti verso banche: a vista	-2.623	-3.945
- crediti verso banche: altri crediti	1.955	9.416
- crediti verso clientela	-4.598	-2.897
- altre attività	622	-2.133
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>29.519</b>	<b>-16.516</b>
- debiti verso banche: a vista	284	-961
- debiti verso banche: altri debiti	-5.807	26.007
- debiti verso clientela	20.941	-21.228
- titoli in circolazione	157	-20.245
- passività finanziarie di negoziazione	3.148	3.308
- passività finanziarie valutate al fair value	2.281	-2.649
- altre passività	8.515	-748
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>2.963</b>	<b>-5.344</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>489</b>	<b>2.020</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	29	26
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	460	1.234
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	760
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-1.325</b>	<b>-1.236</b>
- acquisti di partecipazioni	-209	-211
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-439	-500
- acquisti di attività immateriali	-396	-344
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-281	-181
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-836</b>	<b>784</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-10	6
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	4.946
- distribuzione dividendi e altre finalità	-871	-1.077
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-881</b>	<b>3.875</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.246</b>	<b>-685</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.061	4.758
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.246	-685
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-6	-12
<b>CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO</b>	<b>5.301</b>	<b>4.061</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita







# Parte A – Politiche contabili

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2012.

### Principi contabili internazionali in vigore dal 2012

Regolamento omologazione	Titolo
--------------------------	--------

1205/2011	Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - Trasferimenti di attività finanziarie
-----------	---

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2013 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

### Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2012

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva (*)
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva (per le modifiche all'IFRS 7) 01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva (per le modifiche allo IAS 32)

(\*) Le società applicano le modifiche dell'IFRS 1 e dello IAS 12 al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci alla data di entrata in vigore del Regolamento (terzo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea) o successivamente.

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato alcune modifiche allo IAS 1 finalizzate ad aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI), mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico

al ricorrere di determinate condizioni. Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19, che ha l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo comporterà un impatto sul patrimonio netto del Gruppo alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto saranno rilevati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio". Sulla base delle stime effettuate l'impatto complessivo per il Gruppo, al 1° gennaio 2013, comporta una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per circa 283 milioni al netto dell'effetto fiscale (389 milioni al lordo della fiscalità).

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012, invece, sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, con il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute "concentrare" in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro.

Peraltro, nessuno dei Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato ha, tuttavia, influenzato la predisposizione del Bilancio 2012: si tratta, come già è stato indicato nella tabella, di nuovi principi (o modifiche a principi esistenti) di applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 o successivamente.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo.

### Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2012

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 1	Government Loans	13/03/2012
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 1	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 16	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 32	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 34	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IFRS 10	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 11	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 12	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 10	Investment Entities	31/10/2012
IFRS 12	Investment Entities	31/10/2012
IAS 27	Investment Entities	31/10/2012

Infine, non rileva ai fini del bilancio consolidato 2012 di Intesa Sanpaolo in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie).

## SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2012 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2011, che non hanno necessitato di modifiche rispetto ai dati pubblicati in quel bilancio.

Negli Allegati vengono presentati specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

### Contenuto dei prospetti contabili

#### *Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico*

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

#### *Prospetto della redditività complessiva*

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è suddivisa distinguendo la quota di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

#### *Prospetto delle variazioni del patrimonio netto*

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Intesa Sanpaolo non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

#### *Rendiconto finanziario*

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

### Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

### SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

#### Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrono i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato. A queste regole fa eccezione la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4%, che in relazione alla sua peculiarità non è valutata con il metodo del patrimonio netto, ma mantenuta al costo.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2011 non si sono verificate nell'area di consolidamento variazioni di particolare rilevanza. Si segnalano tuttavia quelle connesse all'offerta presentata da Intesa Sanpaolo ai Commissari del Gruppo Delta, in amministrazione straordinaria; nello specifico sono state acquisite la società New 16, oggetto di incorporazione in Intesa Sanpaolo Provis contestualmente all'acquisizione, e la compagnia Bentos Assicurazioni, consolidata al patrimonio netto. Per i dettagli di tali operazioni si rinvia alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni hanno comportato o il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa di tali operazioni e in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state rilevate in continuità di valori contabili nei bilanci delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

In tale ambito, le operazioni più importanti perfezionate hanno riguardato la scissione totale a favore della Capogruppo di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. (ad esclusione del ramo di Leasing assegnato a Leasint) e le operazioni connesse alla creazione della Cassa di Risparmio dell'Umbria, sorta dalla fusione della Cassa di Risparmio di Città di Castello, della Cassa di Risparmio di Città di Foligno S.p.A. e della Cassa di Risparmio di Città Terni e Narni S.p.A. Sono inoltre state oggetto di fusione per incorporazione nella Capogruppo Banco Emiliano Romagnolo, Finanziaria B.T.B., Intesa Investimenti e SEP – Servizi e Progetti.

Nell'ambito delle operazioni finalizzate al riordino territoriale degli sportelli, sono stati inoltre effettuati numerosi trasferimenti di unità operative tra società del Gruppo, che hanno interessato soprattutto il Gruppo Carifirenze.

Per il dettaglio delle under common control (UCC) perfezionate nell'esercizio si rinvia alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2012.



## Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
<b>A. PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO</b>					
<b>Capogruppo</b>					
Intesa Sanpaolo S.p.A. Capitale sociale Euro 8.545.681.412,32 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Torino				
<b>A. 1 Consolidate integralmente</b>					
1 Adriano Finance S.r.l. (c) Capitale Euro 15.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Adriano Finance 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Adriano Lease Sec S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
4 Arten Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	87,38	
5 B.I. Private Equity Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Private Equity International	100,00	
6 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 272.652.000	Pesaro	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7 Banca di Credito Sardo S.p.A. Capitale Euro 258.276.569,35	Cagliari	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	1	Intesa Sanpaolo	87,27	
9 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
10 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
12 Banca Intesa a.d., Beograd (f) Capitale RSD 21.315.900.000	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 15,21	
				93,00	
13 Banca Intesa Zao (già Banca Intesa - Closed Joint-Stock Company) (n) Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	39,77 46,98	
				86,75	
14 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale Euro 147.359.895,03	Parma	1	Intesa Sanpaolo	78,62	
15 Banca Prossima S.p.A. (p) Capitale Euro 80.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	71,67	
16 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
17 Bank of Alexandria S.A.E. (g) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
18 Banka Koper d.d. (h) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,62	
19 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 15.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
20 Canova Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
21 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,08	
22 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
23 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
24 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
25 Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Ascoli Piceno	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
26 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	
27 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (i) Capitale Euro 831.364.347	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,74	
28 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (già Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.) (j) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 8,11	
				82,99	
29 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
30 Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. Capitale Euro 284.536.000	Venezia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
31 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
32 (già Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.) Capitale Euro 187.657.326	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	87,85 10,84	99,49
				<u>98,69</u>	
33 Centro Factoring S.p.A. Capitale Euro 25.200.000	Firenze	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	68,20 5,73	
				<u>73,93</u>	
34 Centro Leasing S.p.A. Capitale Euro 155.020.051,50	Firenze	1	Leasint	88,19	
35 Cib Bank Ltd Capitale HUF 145.000.000.003	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 32,31	
				<u>100,00</u>	
36 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
37 CIB Factor Financial Services Ltd (già CIB Factor Financial Service Ltd) Capitale HUF 103.500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
38 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	CIB Bank	100,00	
39 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	1	Cib Bank Recovery Property Utilisation and Services	94,98 5,02	
				<u>100,00</u>	
40 CIB Leasing Holding Limited Liability Company Capitale HUF 500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
41 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 53.000.000	Budapest	1	CIB Leasing Holding CIB Real Estate	98,23 1,77	
				<u>100,00</u>	
42 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
43 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
44 Cimabue Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
45 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869,00	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	63,78	
46 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
47 DB Platinum II Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
48 Duomo Funding Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
49 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	
				<u>100,00</u>	
50 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
51 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
52 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
53 Eurizon Investment Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita Intesa Sanpaolo Life	44,47 55,31	
				<u>99,78</u>	
54 Eurizon Multi Alpha Classe I (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita Eurizon Capital	66,10 33,90	
				<u>100,00</u>	
55 Euro-Treorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
56 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
57 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	
58 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	1	Banca Fideuram	100,00	
59 Fideuram Fund Bond Euro High Yield (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	49,87 27,74	
				<u>77,61</u>	
60 Fideuram Fund Bond Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	80,54 0,06	
				<u>80,60</u>	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
61 Fideuram Fund Bond Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	60,45	62,59
			Intesa Sanpaolo Vita	2,14	
62 Fideuram Fund Bond Yen (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	93,29	93,32
			Intesa Sanpaolo Vita	0,03	
63 Fideuram Fund Equity Europe Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	91,89	96,84
			Intesa Sanpaolo Vita	4,95	
64 Fideuram Fund Equity Europe Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	89,72	96,27
			Intesa Sanpaolo Vita	6,55	
65 Fideuram Fund Equity Euro (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	91,80	96,72
			Intesa Sanpaolo Vita	4,92	
66 Fideuram Fund Equity Euro Corporate Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	50,01	58,18
			Intesa Sanpaolo Vita	8,17	
67 Fideuram Fund Equity Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	82,67	93,74
			Intesa Sanpaolo Vita	6,72	
			Intesa Sanpaolo Life	4,35	
68 Fideuram Fund Equity Italy (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	87,24	89,79
			Intesa Sanpaolo Vita	2,55	
69 Fideuram Fund Equity Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	92,86	95,96
			Intesa Sanpaolo Vita	3,10	
70 Fideuram Fund Equity Pacific Ex Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	90,33	92,87
			Intesa Sanpaolo Vita	2,54	
71 Fideuram Fund Equity Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	92,14	95,17
			Intesa Sanpaolo Vita	3,03	
72 Fideuram Fund Equity Usa Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	94,80	99,19
			Intesa Sanpaolo Vita	4,39	
73 Fideuram Fund Equity Usa Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	92,16	98,53
			Intesa Sanpaolo Vita	6,37	
74 Fideuram Fund Euro Bond Long Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	86,30	88,34
			Intesa Sanpaolo Vita	2,04	
75 Fideuram Fund Euro Bond Low Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	71,10	81,21
			Intesa Sanpaolo Vita	10,11	
76 Fideuram Fund Euro Bond Medium Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	73,02	82,22
			Intesa Sanpaolo Vita	9,20	
77 Fideuram Fund Euro Short Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	72,04	77,90
			Intesa Sanpaolo Vita	5,86	
78 Fideuram Fund Euro Defensive Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	56,48	78,44
			Intesa Sanpaolo Vita	21,96	
79 Fideuram Fund Flexible Opportunity (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	97,10	
80 Fideuram Fund Zero Coupon 2013 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
81 Fideuram Fund Zero Coupon 2014 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
82 Fideuram Fund Zero Coupon 2015 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
83 Fideuram Fund Zero Coupon 2016 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
84 Fideuram Fund Zero Coupon 2017 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
85 Fideuram Fund Zero Coupon 2018 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
86 Fideuram Fund Zero Coupon 2019 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
87 Fideuram Fund Zero Coupon 2020 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
88 Fideuram Fund Zero Coupon 2021 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
89 Fideuram Fund Zero Coupon 2022 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
90 Fideuram Fund Zero Coupon 2023 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
91 Fideuram Fund Zero Coupon 2024 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
92 Fideuram Fund Zero Coupon 2025 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
93 Fideuram Fund Zero Coupon 2026 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
94 Fideuram Fund Zero Coupon 2027 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
95 Fideuram Fund Zero Coupon 2028 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
96 Fideuram Fund Zero Coupon 2029 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
97 Fideuram Fund Zero Coupon 2030 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
98 Fideuram Fund Zero Coupon 2031 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
99 Fideuram Fund Zero Coupon 2032 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
100 Fideuram Fund Zero Coupon 2033 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
101 Fideuram Fund Zero Coupon 2034 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
102 Fideuram Fund Zero Coupon 2035 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
103 Fideuram Fund Zero Coupon 2036 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
104 Fideuram Fund Zero Coupon 2037 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
105 Fideuram Fund Zero Coupon 2038 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
106 Fideuram Fund Zero Coupon 2039 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
107 Fideuram Fund Zero Coupon 2040 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
108 Fideuram Fund Zero Coupon 2041 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
109 Fideuram Fund Zero Coupon 2042 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
110 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram Fideuram Vita	99,94 0,06	100,00
111 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
112 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 19,99	100,00
113 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	
114 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	1	Banka Koper	100,00	
115 Fondo Caravaggio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
116 Fondo Bond Eur Long Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	34,02 25,77	59,79
117 Fondo Bond Eur Medium Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	34,80 29,14	63,94
118 Fondo Bond Eur Short Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	36,30 32,95	69,25
119 Fondo Bond GBP (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	35,63 46,32	81,95
120 Fondo Bond JPY (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	41,64 37,03	78,67
121 Fondo Bond USD (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	40,81 34,63	75,44
122 Fondo Cash Eur (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	32,35 16,70	49,05
123 Fondo Equity Consumer Discretionary (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	0,99 56,48	57,47
124 Fondo Equity Eastern Europe (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	38,32 61,68	100,00
125 Fondo Equity Emerging Market (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	34,85 30,18	65,03
126 Fondo Equity Europe (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	4,86 49,08	53,94
127 Fondo Equity High Tech (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	0,07 67,53	67,60
128 Fondo Euro Cash (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	24,58 28,54	53,12

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
129 Fondo Flexible Strategy (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	58,59	
130 Fondo Total Return Alpha Strategy (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	91,93	
131 Hayez Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
132 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	1	IMI Investments	100,00	
133 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
134 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
135 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
136 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
137 Immobiliare Nuova Sede S.r.l. Capitale Euro 51.480	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
138 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. (o) Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	1	Intesa Sanpaolo	90,60	
139 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services Casse di Risparmio dell'Umbria altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 0,01 0,01	100,00
140 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 58.901.017,59	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,58	
141 Intesa Funding LLC Capitale USD 25.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
142 Intesa Global Finance Company Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
143 Intesa Lease Sec S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	1	Leasint	100,00	
144 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	1	Banca Intesa Zao	100,00	
145 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
146 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
147 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. (I) Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	98,61	100,00
148 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
149 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
150 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. Capitale BAM 3.649.126,50	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
151 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
152 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International Privredna Banka Zagreb Banka Koper	51,32 33,34 15,34	100,00
153 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.157.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita Casse di Risparmio dell'Umbria altre quote minori	99,88 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,04	100,00
154 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.200.087.440	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
155 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
156 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale RON 1.080.000	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania CIB Leasing	99,50 0,50	100,00
157 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
158 Intesa Sanpaolo Previdenza - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 15.300.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
159 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
160 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.313.200	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
161 Intesa Sanpaolo Provis S.r.l. (già Intesa Real Estate S.r.l.) Capitale Euro 4.625.000	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
161 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
162 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Arad	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 0,35	100,00
163 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
164 Intesa Sanpaolo Trust Company Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.032.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
165 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.322.508,16	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	100,00
166 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
167 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
168 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
169 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale PEN 7.941.112,83	Lima	1	Intesa Sanpaolo	99,40	100,00
170 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
171 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
172 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
173 Leasint S.p.A. Capitale Euro 172.043.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
174 Levanna Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	100,00
175 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 47,13	100,00
176 Lunar Funding V Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	100,00
177 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	100,00
178 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 572.043.495	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
179 Mediofactoring S.p.A. Capitale Euro 220.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
180 Mercurio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	92,54	100,00
181 Moneta S.p.A. Capitale Euro 176.611.670	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
182 Neos Finance S.p.A. Capitale Euro 142.518.306	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
183 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	100,00
184 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	100,00
185 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	100,00
186 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	100,00
187 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	100,00
188 Praxex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale UAH 941.920.000	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
189 Private Equity International S.A. Capitale Euro 101.000.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 9,10	100,00
190 Privredna Banka Zagreb d.d. (q) Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
191 RE Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 121.150.000	Milano	1	Iniziative Logistiche Compagnia Italiana Finanziaria - CIF	38,00 62,00	100,00
192 Recovery a.s. Capitale Euro 33.200	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
193 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
194 Romulus Funding Corporation (k)	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
195 Sanpaolo Invest Ireland Ltd Capitale Euro 500.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
196 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
197 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
198 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
199 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 535.091.520	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
200 SP Lux Sicav II (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	90,13	
201 Split 2 S.r.l. (m)	Conegliano	4	Leasint	-	
202 Starling Finance Srl (e)	Dublino	4	Fideuram Vita	-	
203 Sudameris S.A. Capitale Euro 49.671.600	Parigi	1	Intesa Sanpaolo	99,87	
204 T T 1 Lux S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	1	IMI Investimenti	100,00	
205 Tiepolo Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
206 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (d)	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
207 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	96,84	
208 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 1.660.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
209 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
210 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto.

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

(c) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(d) Organismo d'investimento collettivo consolidato ai sensi del SIC 12.

(e) SDS - Società a Destinazione Specifica per l'emissione di prodotti strutturati posti a copertura di polizze Unit-Linked (SIC 12)

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(g) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&amp;Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(h) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,38% del capitale sociale.

(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,26% del capitale sociale.

(j) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(k) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(l) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania SH.A. si segnala la presenza di "Potential Voting Rights" sul 1,39% del capitale sociale in virtù della quota dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.

(m) SDS - Società a Destinazione Specifica per la cartolarizzazione dei crediti di leasing (ex lege 30 aprile 1999 n. 130) (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(n) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sull' 13,25% del capitale sociale.

(o) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 9,40% del capitale sociale.

(p) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 28,33% del capitale sociale.

(q) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 21,22% del capitale sociale.

## Metodi di consolidamento

### Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. In taluni casi, per partecipate di peso non significativo, vengono utilizzati gli ultimi bilanci (annuali o infrannuali) approvati disponibili. Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

### Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto. Per queste ultime, Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo di tale metodo di consolidamento, in alternativa al consolidamento proporzionale, come consentito dallo IAS 31.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

### Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

## SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di riferimento del bilancio non si sono verificati eventi di particolare rilevanza.

Per completezza informativa, si segnala che in data 8 gennaio 2013 Intesa Sanpaolo ha lanciato una duplice emissione obbligazionaria senior per un totale di 3,5 miliardi di dollari statunitensi destinata ai mercati americano e canadese.

Si tratta di due bond a tasso fisso emessi a valere sul Programma U.S. Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo: il primo, a 3 anni, per 2 miliardi di dollari ed il secondo, a 5 anni, per 1,5 miliardi di dollari. I bond collocati sul mercato americano sono esenti da registrazione ai sensi della Sezione 3(a)(2) del U.S. Securities Act in quanto tecnicamente contro-garantiti dalla filiale di New York di Intesa Sanpaolo; la quota destinata al mercato canadese è stata collocata nelle province dell'Ontario e del Quebec sulla base delle esenzioni applicabili ai collocamenti iniziali riservati ai soli investitori professionali (private placement).

Per quanto riguarda il titolo a 3 anni, la cedola semestrale è pari a 3,125% per anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,966%, il rendimento a scadenza è 3,137% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al rendimento del titolo di stato americano a 3 anni + 275 punti base per anno.



Per quanto riguarda, invece, il titolo a 5 anni, la cedola semestrale è pari a 3,875% per anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,851%, il rendimento a scadenza è 3,908% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al rendimento del titolo di stato americano a 5 anni + 310 punti base per anno.

Sempre nel mese di gennaio, Intesa Sanpaolo ha lanciato un'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) sull'euromercato per 1 miliardo, destinata ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, per ottimizzare la gestione di tesoreria. Si tratta di OBG a tasso fisso a 12 anni emesse a valere sul Programma di emissione di 20 miliardi assistito in massima parte da mutui ipotecari residenziali e commerciali ceduti da Intesa Sanpaolo. La domanda (per l'87% da investitori istituzionali esteri) è stata pari a circa 3,5 miliardi (3,5 volte rispetto al target). Questa emissione, unitamente a quella effettuata sul mercato americano, sopra descritta, già copre circa il totale della raccolta a medio-lungo termine wholesale in scadenza nell'intero 2013. La cedola annuale è pari al 3,375%. Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,418%, il rendimento a scadenza è 3,435% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 150 punti base, 106 punti base sotto il BTP di pari scadenza. Il titolo è quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

## SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

### Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

### Altri aspetti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

## A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### **Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

**Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

**Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

**3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza****Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

**Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **4. Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino obiettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **5. Attività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

### **Criteri di iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in

parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 6. Operazioni di copertura

### **Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta, attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

## 7. Partecipazioni

### **Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione**

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali", che siano correntemente

esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dal Gruppo) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

La voce inoltre include la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **8. Attività materiali**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

#### **Criteri di iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

### **9. Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

#### **Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

## 10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

## 11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri



determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

## 12. Fondi per rischi ed oneri

### *Fondi di quiescenza e per obblighi simili*

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborzi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali sono riconosciuti a conto economico, in base al "metodo del corridoio", limitatamente alla parte di utili e perdite attuariali non rilevati al termine del precedente esercizio che eccede il maggiore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del fair value delle attività a servizio del piano; tale eccedenza è imputata al conto economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso o nell'esercizio stesso nel caso del personale in quiescenza.

### *Altri fondi*

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

## 13. Debiti e titoli in circolazione

### *Criteri di classificazione*

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di

deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'entità in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

### **14. Passività finanziarie di negoziazione**

#### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

#### **Criteri di valutazione**

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

### **15. Passività finanziarie valutate al fair value**

#### **Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Inoltre, anche le emissioni obbligazionarie di società controllate il cui rendimento è correlato all'andamento di panieri di quote di fondi di investimento, iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, sono valutate al fair value. L'adozione della fair value option per tale categoria di strumenti finanziari strutturati permette un'esposizione in bilancio in linea con le modalità di copertura naturale dei rischi, così come definite in sede di strutturazione delle emissioni.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

#### **Criteri di valutazione**

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

## 16. Operazioni in valuta

### **Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di rilevazione successiva**

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 17. Attività e passività assicurative

### **Prodotti a contenuto assicurativo**

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali appartenenti ai diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

### **Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate**

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali appartenenti ai diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

### **Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate**

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a provvista specifica di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti

in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementalmente confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;

- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

## 18. Altre informazioni

### **Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### **Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### **Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono computati in base al "metodo del corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano. Tale eccedenza viene rilevata nel Conto Economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso.

### **Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

### **Pagamenti basati su azioni**

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

### **Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;

- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

#### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria**

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

#### **Modalità di determinazione del fair value**

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

#### **Strumenti finanziari**

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si

fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (**livello 1**) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto “comparable approach” (**livello 2**) che presuppone l’utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell’emittente.

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un’analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell’ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori. L’uso dei moltiplicatori avviene secondo l’approccio delle società comparabili, o l’approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni;
- alcuni derivati di tasso e alcune opzioni strutturate su rischio equity, valutati utilizzando alcuni dati di input non direttamente osservabili sul mercato.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocazione dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

La determinazione del Fair Value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Funded ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Nel primo caso, il Fair Value corrisponde al NAV fornito dal Fund Administrator.

Nel secondo caso, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker<sup>5</sup> di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
  - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
  - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
  - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
  - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle

<sup>5</sup> Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Ulteriori informazioni di dettaglio in merito alla modellistica utilizzata nella determinazione del fair value da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo ed i relativi processi organizzativi sono riportate nella Parte E della presente Nota integrativa (sezione 1.2 Gruppo Bancario – Rischi di mercato).

#### **Attività non finanziarie**

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad



esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

## **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

### **Attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate

impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

### **Partecipazioni**

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Eurizon Capital, Banca Fideuram, e Banche Estere) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare" determinato dalla Direzione Risk management per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

### Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si fa riferimento a quanto riportato nel paragrafo dedicato, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se

previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IAS 27 modificato dal Regolamento 494/2009, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

### **Criteria di redazione dell'informativa di settore**

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni della Capogruppo.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di

Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

A ogni settore è stato inoltre attribuito il capitale allocato, rappresentato dall'assorbimento di capitale in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

## A. 3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### A.3.1. Trasferimenti tra portafogli

#### A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2012 non sono state effettuate riclassifiche.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.12.2012	Fair value al 31.12.2012	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	1.915	1.731	125	47	-1	47
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1	-	2
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	37	37	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6.024	4.207	679	171	261	171
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	119	111	-13	3	-18	3
<b>TOTALE</b>			<b>8.095</b>	<b>6.086</b>	<b>791</b>	<b>222</b>	<b>241</b>	<b>223</b>

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni positive nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 299 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive di 791 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative positive di 241 milioni (al lordo delle imposte) per un effetto positivo netto di 550 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti positivi di reddito registrati nell'esercizio a seguito del trasferimento per 241 milioni, riferibili per 58 milioni a rettifiche di valore, per 299 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 791 milioni, riferibili per 78 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati, per 299 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 414 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti negative di reddito per 2 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2012 pari a 2.005 milioni, di cui 171 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 462 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 75 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 92 milioni nell'esercizio 2010, componenti negative di 11 milioni nell'esercizio 2011 e componenti positive di 135 milioni nell'esercizio 2012) e 1.834 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 2.248 milioni al 31 dicembre 2011, con una variazione positiva netta di 414 milioni riferibile alla variazione negativa, in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dal Gruppo è pari a 7.464 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2012. Di questi:

- 5.633 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 1.831 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce anche a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito derivanti da trasformazione di strumenti unfunded (derivati) in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui il Gruppo si trova esposto.

**A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

Nell'esercizio 2012 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

**A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato – di allora e prospettiche – non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati oggetto di riclassificazione prevalentemente prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI.

**A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate**

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3.3% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 7.379 milioni.

**A.3.2. Gerarchia del fair value****A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.143	50.579	824	10.525	48.076	1.362
2. Attività finanziarie valutate al fair value	31.944	4.537	406	27.727	6.335	191
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	89.445	5.264	2.500	61.878	4.920	1.979
4. Derivati di copertura	-	11.649	2	-	10.247	1
<b>Totale</b>	<b>133.532</b>	<b>72.029</b>	<b>3.732</b>	<b>100.130</b>	<b>69.578</b>	<b>3.533</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.335	46.200	660	4.250	43.534	956
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	27.047	-	-	22.653	-
3. Derivati di copertura	-	10.757	19	-	8.567	9
<b>Totale</b>	<b>5.335</b>	<b>84.004</b>	<b>679</b>	<b>4.250</b>	<b>74.754</b>	<b>965</b>

**A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)**

(milioni di euro)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.362</b>	<b>191</b>	<b>1.979</b>	<b>1</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>946</b>	<b>271</b>	<b>2.194</b>	<b>1</b>
2.1 Acquisti	584	5	1.477	-
2.2 Profitti imputati a:	158	41	133	1
2.2.1 Conto Economico	158	41	13	1
- di cui plusvalenze	115	41	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	120	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	138	162	480	-
2.4 Altre variazioni in aumento	66	63	104	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-1.484</b>	<b>-56</b>	<b>-1.673</b>	<b>-</b>
3.1 Vendite	-752	-6	-1.261	-
3.2 Rimborsi	-38	-5	-59	-
3.3 Perdite imputate a:	-357	-29	-182	-
3.3.1 Conto Economico	-357	-29	-98	-
- di cui minusvalenze	-157	-29	-89	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-84	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-308	-1	-33	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-29	-15	-138	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>824</b>	<b>406</b>	<b>2.500</b>	<b>2</b>

La voce "Trasferimenti da altri livelli" delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è essenzialmente riconducibile a contratti derivati aventi fair value positivo.

**A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)**

(milioni di euro)

	PASSIVITA' FINANZIARIE		
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	di copertura
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>956</b>	-	<b>9</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>210</b>	-	<b>12</b>
2.1 Emissioni	82	-	11
2.2 Perdite imputate a:	109	-	1
2.2.1 Conto Economico	109	-	1
- di cui minusvalenze	109	-	1
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	19	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-506</b>	-	<b>-2</b>
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-142	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-351	-	-2
3.3.1 Conto Economico	-351	-	-2
- di cui plusvalenze	-150	-	-2
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-13	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>660</b>	-	<b>19</b>

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

Nei Riacquisti sono state convenzionalmente ricomprese le chiusure anticipate di operazioni in contratti derivati.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, determinata in 6 milioni<sup>6</sup> al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collaterali presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

**A.3.3.3 Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"**

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui l'entità del Gruppo

<sup>6</sup> Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Modalità di determinazione del fair value").



(la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

La tabella che segue spiega la dinamica dell'ammontare sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>40</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4</b>
2.1 Nuove operazioni	4
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-9</b>
3.1 Rilasci a conto economico	-9
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>35</b>

## Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
a) Cassa	3.914	3.043
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1.387	1.018
<b>TOTALE</b>	<b>5.301</b>	<b>4.061</b>

#### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	10.341	6.134	332	9.011	7.381	347
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	45	424	21	35	542	44
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	10.296	5.710	311	8.976	6.839	303
2. Titoli di capitale	297	1	1	202	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.045	265	153	663	6	563
4. Finanziamenti	-	8	-	-	1	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	8	-	-	1	-
<b>Totale A</b>	<b>11.683</b>	<b>6.408</b>	<b>486</b>	<b>9.876</b>	<b>7.388</b>	<b>910</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	398	42.537	322	566	37.417	383
1.1 <i>di negoziazione</i>	381	42.220	322	564	37.152	383
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	15	-	-	-	16	-
1.3 <i>altri</i>	2	317	-	2	249	-
2. Derivati creditizi	62	1.634	16	83	3.271	69
2.1 <i>di negoziazione</i>	62	1.634	3	83	3.271	56
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	13	-	-	13
<b>Totale B</b>	<b>460</b>	<b>44.171</b>	<b>338</b>	<b>649</b>	<b>40.688</b>	<b>452</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>12.143</b>	<b>50.579</b>	<b>824</b>	<b>10.525</b>	<b>48.076</b>	<b>1.362</b>

## 2.1 Di cui : di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	10.112	5.449	313	8.863	6.463	347
1.1 Titoli strutturati	45	424	21	35	542	44
1.2 Altri titoli di debito	10.067	5.025	292	8.828	5.921	303
2. Titoli di capitale	297	1	1	202	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	892	265	153	413	6	563
4. Finanziamenti	-	8	-	-	1	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	8	-	-	1	-
<b>Totale A</b>	<b>11.301</b>	<b>5.723</b>	<b>467</b>	<b>9.478</b>	<b>6.470</b>	<b>910</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	372	42.527	322	557	37.401	383
1.1 di negoziazione	372	42.220	322	557	37.152	383
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	307	-	-	249	-
2. Derivati creditizi	59	1.634	16	83	3.271	69
2.1 di negoziazione	59	1.634	3	83	3.271	56
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
<b>Totale B</b>	<b>431</b>	<b>44.161</b>	<b>338</b>	<b>640</b>	<b>40.672</b>	<b>452</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>11.732</b>	<b>49.884</b>	<b>805</b>	<b>10.118</b>	<b>47.142</b>	<b>1.362</b>

## 2.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	229	685	19	148	918	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	229	685	19	148	918	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	153	-	-	250	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>382</b>	<b>685</b>	<b>19</b>	<b>398</b>	<b>918</b>	<b>-</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	26	10	-	9	16	-
1.1 di negoziazione	9	-	-	7	-	-
1.2 connessi con la fair value option	15	-	-	-	16	-
1.3 altri	2	10	-	2	-	-
2. Derivati creditizi	3	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	3	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>29</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>16</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>411</b>	<b>695</b>	<b>19</b>	<b>407</b>	<b>934</b>	<b>-</b>

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A) ATTIVITA' PER CASSA</b>					
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>16.807</b>	<b>15.874</b>	<b>933</b>	-	<b>16.739</b>
a) Governi e Banche Centrali	9.627	9.391	236	-	8.096
b) Altri enti pubblici	163	163	-	-	98
c) Banche	4.429	3.828	601	-	5.257
d) Altri emittenti	2.588	2.492	96	-	3.288
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>299</b>	<b>299</b>	-	-	<b>202</b>
a) Banche	14	14	-	-	33
b) Altri emittenti:	285	285	-	-	169
- imprese di assicurazione	15	15	-	-	2
- società finanziarie	15	15	-	-	2
- imprese non finanziarie	255	255	-	-	165
- altri	-	-	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.463</b>	<b>1.310</b>	<b>153</b>	-	<b>1.232</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	-	-	<b>1</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	2	2	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	6	6	-	-	1
<b>Totale A</b>	<b>18.577</b>	<b>17.491</b>	<b>1.086</b>	-	<b>18.174</b>
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>					
a) Banche	30.909	30.870	39	-	30.941
- fair value	30.909	30.870	39	-	30.941
b) Clientela	14.060	14.060	-	-	10.848
- fair value	14.060	14.060	-	-	10.848
<b>Totale B</b>	<b>44.969</b>	<b>44.930</b>	<b>39</b>	-	<b>41.789</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>63.546</b>	<b>62.421</b>	<b>1.125</b>	-	<b>59.963</b>

## 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>16.739</b>	<b>202</b>	<b>1.232</b>	<b>1</b>	<b>18.174</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>434.691</b>	<b>27.812</b>	<b>9.319</b>	<b>66</b>	<b>471.888</b>
B.1 acquisti	428.058	27.412	9.111	66	464.647
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	402	13	71	-	486
B.3 altre variazioni	6.231	387	137	-	6.755
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-434.623</b>	<b>-27.715</b>	<b>-9.088</b>	<b>-59</b>	<b>-471.485</b>
C.1 vendite	-422.843	-26.909	-8.982	-56	-458.790
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-8.137	-	-	-3	-8.140
C.3 variazioni negative di fair value	-73	-8	-24	-	-105
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-80	-	-	-	-80
C.5 altre variazioni	-3.490	-798	-82	-	-4.370
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>16.807</b>	<b>299</b>	<b>1.463</b>	<b>8</b>	<b>18.577</b>

## 2.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>15.673</b>	<b>202</b>	<b>982</b>	<b>1</b>	<b>16.858</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>432.007</b>	<b>27.812</b>	<b>9.261</b>	<b>66</b>	<b>469.146</b>
B.1 acquisti	427.656	27.412	9.075	66	464.209
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	316	13	54	-	383
B.3 altre variazioni	4.035	387	132	-	4.554
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-431.806</b>	<b>-27.715</b>	<b>-8.933</b>	<b>-59</b>	<b>-468.513</b>
C.1 vendite	-420.678	-26.909	-8.870	-56	-456.513
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-7.531	-	-	-3	-7.534
C.3 variazioni negative di fair value	-70	-8	-24	-	-102
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-80	-	-	-	-80
C.5 altre variazioni	-3.447	-798	-39	-	-4.284
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>15.874</b>	<b>299</b>	<b>1.310</b>	<b>8</b>	<b>17.491</b>

## 2.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.066</b>	<b>-</b>	<b>250</b>	<b>-</b>	<b>1.316</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>2.684</b>	<b>-</b>	<b>58</b>	<b>-</b>	<b>2.742</b>
B.1 acquisti	402	-	36	-	438
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	86	-	17	-	103
B.3 altre variazioni	2.196	-	5	-	2.201
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-2.817</b>	<b>-</b>	<b>-155</b>	<b>-</b>	<b>-2.972</b>
C.1 vendite	-2.165	-	-112	-	-2.277
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-606	-	-	-	-606
C.3 variazioni negative di fair value	-3	-	-	-	-3
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-43	-	-43	-	-86
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>933</b>	<b>-</b>	<b>153</b>	<b>-</b>	<b>1.086</b>

## SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

## 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	19.069	4.340	256	16.008	6.073	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	19.069	4.340	256	16.008	6.073	2
2. Titoli di capitale	1.905	-	-	1.403	-	14
3. Quote di O.I.C.R.	10.946	1	150	10.295	-	175
4. Finanziamenti	24	196	-	21	262	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	24	196	-	21	262	-
<b>Totale</b>	<b>31.944</b>	<b>4.537</b>	<b>406</b>	<b>27.727</b>	<b>6.335</b>	<b>191</b>
<b>Costo</b>	<b>29.884</b>	<b>4.400</b>	<b>455</b>	<b>29.355</b>	<b>7.533</b>	<b>199</b>

**3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	21	974	-	405	274	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	21	974	-	405	274	1
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	14
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	144	-	-	168
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>974</b>	<b>144</b>	<b>405</b>	<b>274</b>	<b>183</b>
<b>Costo</b>	<b>21</b>	<b>875</b>	<b>168</b>	<b>405</b>	<b>281</b>	<b>191</b>

Il Gruppo ha classificato in tale categoria taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura ed interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

**3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	19.048	3.366	256	15.603	5.799	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	19.048	3.366	256	15.603	5.799	1
2. Titoli di capitale	1.905	-	-	1.403	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	10.946	1	6	10.295	-	7
4. Finanziamenti	24	196	-	21	262	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	24	196	-	21	262	-
<b>Totale</b>	<b>31.923</b>	<b>3.563</b>	<b>262</b>	<b>27.322</b>	<b>6.061</b>	<b>8</b>
<b>Costo</b>	<b>29.863</b>	<b>3.525</b>	<b>287</b>	<b>28.950</b>	<b>7.252</b>	<b>8</b>

Nelle attività valutate al fair value sono state ricomprese essenzialmente le attività nelle quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati (c.d. Classe D).

**3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>23.665</b>	<b>995</b>	<b>22.670</b>	<b>-</b>	<b>22.083</b>
a) Governi e Banche Centrali	18.263	553	17.710	-	14.938
b) Altri enti pubblici	18	18	-	-	21
c) Banche	4.599	231	4.368	-	1.050
d) Altri emittenti	785	193	592	-	6.074
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>1.905</b>	<b>-</b>	<b>1.905</b>	<b>-</b>	<b>1.417</b>
a) Banche	530	-	530	-	126
b) Altri emittenti:	1.375	-	1.375	-	1.291
- imprese di assicurazione	71	-	71	-	60
- società finanziarie	58	-	58	-	57
- imprese non finanziarie	1.027	-	1.027	-	967
- altri	219	-	219	-	207
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>11.097</b>	<b>144</b>	<b>10.953</b>	<b>-</b>	<b>10.470</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>220</b>	<b>-</b>	<b>220</b>	<b>-</b>	<b>283</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	213	-	213	-	273
d) Altri soggetti	7	-	7	-	10
<b>TOTALE</b>	<b>36.887</b>	<b>1.139</b>	<b>35.748</b>	<b>-</b>	<b>34.253</b>

## 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>22.083</b>	<b>1.417</b>	<b>10.470</b>	<b>283</b>	<b>34.253</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>8.782</b>	<b>1.314</b>	<b>7.230</b>	<b>66</b>	<b>17.392</b>
B.1 acquisti	2.389	555	6.185	31	9.160
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	2.258	211	632	-	3.101
B.3 altre variazioni	4.135	548	413	35	5.131
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-7.200</b>	<b>-826</b>	<b>-6.603</b>	<b>-129</b>	<b>-14.758</b>
C.1 vendite	-3.244	-572	-2.509	-13	-6.338
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-983	-	-	-	-983
C.3 variazioni negative di fair value	-411	-115	-120	-1	-647
C.4 altre variazioni	-2.562	-139	-3.974	-115	-6.790
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>23.665</b>	<b>1.905</b>	<b>11.097</b>	<b>220</b>	<b>36.887</b>

## 3.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>680</b>	<b>14</b>	<b>168</b>	-	<b>862</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>945</b>	-	-	-	<b>945</b>
B.1 acquisti	747	-	-	-	747
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	169	-	-	-	169
B.3 altre variazioni	29	-	-	-	29
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-630</b>	<b>-14</b>	<b>-24</b>	-	<b>-668</b>
C.1 vendite	-555	-	-	-	-555
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-1	-	-	-	-1
C.3 variazioni negative di fair value	-33	-	-24	-	-57
C.4 altre variazioni	-41	-14	-	-	-55
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>995</b>	-	<b>144</b>	-	<b>1.139</b>

## 3.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>21.403</b>	<b>1.403</b>	<b>10.302</b>	<b>283</b>	<b>33.391</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>7.837</b>	<b>1.314</b>	<b>7.230</b>	<b>66</b>	<b>16.447</b>
B.1 acquisti	1.642	555	6.185	31	8.413
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	2.089	211	632	-	2.932
B.3 altre variazioni	4.106	548	413	35	5.102
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-6.570</b>	<b>-812</b>	<b>-6.579</b>	<b>-129</b>	<b>-14.090</b>
C.1 vendite	-2.689	-572	-2.509	-13	-5.783
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-982	-	-	-	-982
C.3 variazioni negative di fair value	-378	-115	-96	-1	-590
C.4 altre variazioni	-2.521	-125	-3.974	-115	-6.735
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>22.670</b>	<b>1.905</b>	<b>10.953</b>	<b>220</b>	<b>35.748</b>

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

## 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	86.895	4.656	778	59.350	4.167	534
1.1 Titoli strutturati	4	-	-	23	89	-
1.2 Altri titoli di debito	86.891	4.656	778	59.327	4.078	534
2. Titoli di capitale	1.029	522	1.101	1.287	651	969
2.1 Valutati al fair value	1.029	513	1.082	1.287	643	936
2.2 Valutati al costo	-	9	19	-	8	33
3. Quote di O.I.C.R.	1.521	81	589	1.241	92	449
4. Finanziamenti	-	5	32	-	10	27
<b>TOTALE</b>	<b>89.445</b>	<b>5.264</b>	<b>2.500</b>	<b>61.878</b>	<b>4.920</b>	<b>1.979</b>

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

## 4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	47.090	3.051	370	23.542	2.535	396
1.1 Titoli strutturati	4	-	-	23	89	-
1.2 Altri titoli di debito	47.086	3.051	370	23.519	2.446	396
2. Titoli di capitale	539	522	967	672	651	830
2.1 Valutati al fair value	539	513	948	672	643	797
2.2 Valutati al costo	-	9	19	-	8	33
3. Quote di O.I.C.R.	409	39	583	429	41	449
4. Finanziamenti	-	5	32	-	10	27
<b>TOTALE</b>	<b>48.038</b>	<b>3.617</b>	<b>1.952</b>	<b>24.643</b>	<b>3.237</b>	<b>1.702</b>

## 4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	39.805	1.605	333	35.808	1.632	138
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	39.805	1.605	333	35.808	1.632	138
2. Titoli di capitale	490	-	134	615	-	139
2.1 Valutati al fair value	490	-	134	615	-	139
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.112	42	6	812	51	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>41.407</b>	<b>1.647</b>	<b>473</b>	<b>37.235</b>	<b>1.683</b>	<b>277</b>

## 4.1 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Al 31 dicembre 2012 risultano 75 milioni di attività di competenza di altre imprese riferibili ad altri titoli di debito di livello 3, mentre a fine 2011 non era presente la fattispecie.



## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2011
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>92.329</b>	<b>50.511</b>	<b>41.743</b>	<b>75</b>	<b>64.051</b>
a) Governi e Banche Centrali	81.374	47.005	34.369	-	51.964
b) Altri enti pubblici	189	164	25	-	275
c) Banche	6.883	2.141	4.667	75	7.883
d) Altri emittenti	3.883	1.201	2.682	-	3.929
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.652</b>	<b>2.028</b>	<b>624</b>	<b>-</b>	<b>2.907</b>
a) Banche	288	255	33	-	336
b) Altri emittenti:	2.364	1.773	591	-	2.571
- imprese di assicurazione	543	367	176	-	492
- società finanziarie	424	418	6	-	531
- imprese non finanziarie	1.397	988	409	-	1.548
- altri	-	-	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>2.191</b>	<b>1.031</b>	<b>1.160</b>	<b>-</b>	<b>1.782</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>37</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>37</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	5	5	-	-	10
d) Altri soggetti	32	32	-	-	27
<b>TOTALE</b>	<b>97.209</b>	<b>53.607</b>	<b>43.527</b>	<b>75</b>	<b>68.777</b>

Tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie sono comprese alcune posizioni derivanti da conversione di crediti di importo non significativo.

## 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2011
<b>1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>36.138</b>	<b>36.060</b>	<b>78</b>	<b>-</b>	<b>17.629</b>
a) Rischio di tasso di interesse	36.094	36.016	78	-	17.588
b) Rischio di prezzo	-	-	-	-	-
c) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
d) Rischio di credito	-	-	-	-	-
e) Più rischi	44	44	-	-	41
<b>2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-	-
b) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
c) Altro	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>36.138</b>	<b>36.060</b>	<b>78</b>	<b>-</b>	<b>17.629</b>

## 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>64.051</b>	<b>2.907</b>	<b>1.782</b>	<b>37</b>	<b>68.777</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>114.113</b>	<b>1.049</b>	<b>2.120</b>	<b>11</b>	<b>117.293</b>
B.1 acquisti	104.947	393	1.835	10	107.185
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	4.175	299	104	1	4.579
B.3 riprese di valore:	-	10	2	-	12
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	10	2	-	12
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	4.991	347	179	-	5.517
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-85.835</b>	<b>-1.304</b>	<b>-1.711</b>	<b>-11</b>	<b>-88.861</b>
C.1 vendite	-54.451	-768	-1.513	-1	-56.733
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-29.460	-28	-16	-5	-29.509
C.3 variazioni negative di fair value	-966	-99	-43	-5	-1.113
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-27	-111	-26	-	-164
- imputate al conto economico	-27	-108	-26	-	-161
- imputate al patrimonio netto	-	-3	-	-	-3
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-9	-	-	-9
C.6 altre variazioni	-931	-289	-113	-	-1.333
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>92.329</b>	<b>2.652</b>	<b>2.191</b>	<b>37</b>	<b>97.209</b>

## 4.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>26.473</b>	<b>2.153</b>	<b>919</b>	<b>37</b>	<b>29.582</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>88.739</b>	<b>652</b>	<b>1.188</b>	<b>11</b>	<b>90.590</b>
B.1 acquisti	85.484	146	1.070	10	86.710
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	1.884	273	52	1	2.210
B.3 riprese di valore:	-	7	2	-	9
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	7	2	-	9
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1.371	226	64	-	1.661
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-64.701</b>	<b>-777</b>	<b>-1.076</b>	<b>-11</b>	<b>-66.565</b>
C.1 vendite	-35.425	-351	-962	-1	-36.739
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-28.303	-28	-16	-5	-28.352
C.3 variazioni negative di fair value	-633	-85	-39	-5	-762
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-24	-83	-25	-	-132
- imputate al conto economico	-24	-80	-25	-	-129
- imputate al patrimonio netto	-	-3	-	-	-3
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-9	-	-	-9
C.6 altre variazioni	-316	-221	-34	-	-571
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>50.511</b>	<b>2.028</b>	<b>1.031</b>	<b>37</b>	<b>53.607</b>

**4.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>37.578</b>	<b>754</b>	<b>863</b>	-	<b>39.195</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>25.299</b>	<b>397</b>	<b>932</b>	-	<b>26.628</b>
B.1 acquisti	19.388	247	765	-	20.400
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	2.291	26	52	-	2.369
B.3 riprese di valore:	-	3	-	-	3
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	3	-	-	3
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	3.620	121	115	-	3.856
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-21.134</b>	<b>-527</b>	<b>-635</b>	-	<b>-22.296</b>
C.1 vendite	-19.026	-417	-551	-	-19.994
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-1.157	-	-	-	-1.157
C.3 variazioni negative di fair value	-333	-14	-4	-	-351
C.4 svalutazioni da deterioramento	-3	-28	-1	-	-32
- imputate al conto economico	-3	-28	-1	-	-32
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-615	-68	-79	-	-762
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>41.743</b>	<b>624</b>	<b>1.160</b>	-	<b>43.527</b>

**4.4 Di cui: di pertinenza di altre imprese**

Nell'esercizio 2012 si rileva unicamente l'acquisto di 75 milioni di titoli di debito.

**I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita**

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La policy sulla gestione degli impairment test del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la verifica della presenza di indicatori di perdita durevole di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta "significativa" una riduzione del fair value di oltre il 30% e "prolungata" una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Le analisi svolte hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore con riferimento ad alcuni investimenti azionari; le principali rettifiche di valore hanno riguardato Banca delle Marche S.p.A. (18 milioni) e 3 Italia S.p.A. (17 milioni).

## SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

## 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	31.12.2012				31.12.2011			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.148	1.835	190	-	2.621	2.396	-	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	2.148	1.835	190	-	2.621	2.396	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.148</b>	<b>1.835</b>	<b>190</b>	<b>-</b>	<b>2.621</b>	<b>2.396</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili a cui si rimanda.

## 5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2012				31.12.2011			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.148	1.835	190	-	2.621	2.396	-	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	2.148	1.835	190	-	2.621	2.396	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.148</b>	<b>1.835</b>	<b>190</b>	<b>-</b>	<b>2.621</b>	<b>2.396</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>2.148</b>	<b>2.148</b>	-	-	<b>2.621</b>
a) Governi e Banche Centrali	1.781	1.781	-	-	2.127
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	11
c) Banche	226	226	-	-	259
d) Altri emittenti	141	141	-	-	224
<b>2. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.148</b>	<b>2.148</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.621</b>
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>2.025</b>	<b>2.025</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.396</b>

## 5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

## 5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.621</b>	-	<b>2.621</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>137</b>	-	<b>137</b>
B.1 acquisti	130	-	130
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
B.2 riprese di valore	1	-	1
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	6	-	6
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-610</b>	-	<b>-610</b>
C.1 vendite	-295	-	-295
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-278	-	-278
C.3 rettifiche di valore	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-37	-	-37
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.148</b>	-	<b>2.148</b>

## 5.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.621</b>	-	<b>2.621</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>137</b>	-	<b>137</b>
B.1 acquisti	130	-	130
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
B.2 riprese di valore	1	-	1
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	6	-	6
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-610</b>	-	<b>-610</b>
C.1 vendite	-295	-	-295
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-278	-	-278
C.3 rettifiche di valore	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-37	-	-37
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.148</b>	-	<b>2.148</b>

## SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>8.555</b>	<b>8.555</b>	-	-	<b>7.021</b>
1. Depositi vincolati	883	883	-	-	970
2. Riserva obbligatoria	7.567	7.567	-	-	5.706
3. Pronti contro termine attivi	89	89	-	-	311
4. Altri	16	16	-	-	34
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>27.978</b>	<b>27.442</b>	<b>535</b>	<b>1</b>	<b>28.844</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	10.529	10.043	485	1	8.220
2. Depositi vincolati	2.171	2.171	-	-	1.848
3. Altri finanziamenti:	13.450	13.450	-	-	13.431
3.1 Pronti contro termine attivi	8.609	8.609	-	-	6.687
3.2 Leasing finanziario	6	6	-	-	7
3.3 Altri	4.835	4.835	-	-	6.737
4. Titoli di debito	1.828	1.778	50	-	5.345
4.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	178
4.2 Altri titoli di debito	1.828	1.778	50	-	5.167
<b>TOTALE (valore di bilancio)</b>	<b>36.533</b>	<b>35.997</b>	<b>535</b>	<b>1</b>	<b>35.865</b>
<b>TOTALE (fair value)</b>	<b>36.432</b>	<b>35.896</b>	<b>535</b>	<b>1</b>	<b>35.405</b>

Al 31 dicembre 2012 le attività deteriorate verso banche ammontano a 41 milioni, mentre al 31 dicembre 2011 erano pari a 69 milioni.

## 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>703</b>	<b>429</b>
a) Rischio di tasso di interesse	611	429
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	92	-
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>703</b>	<b>429</b>

## 6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2012 i crediti per leasing finanziario nella voce "Crediti verso banche" sono di importo non significativo.

## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Conti correnti	34.199	-	3.782	33.832	-	2.776
2. Pronti contro termine attivi	14.911	-	-	5.302	-	-
3. Mutui	161.653	-	13.950	164.845	-	10.669
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.389	-	726	15.664	-	686
5. Leasing finanziario	20.120	8	3.339	21.611	3	2.523
6. Factoring	12.013	31	479	11.350	37	343
7. Altri finanziamenti	73.154	-	5.999	83.158	-	5.474
8. Titoli di debito	16.714	-	158	18.286	-	185
8.1 Titoli strutturati	-	-	155	8	-	-
8.2 Altri titoli di debito	16.714	-	3	18.278	-	185
<b>TOTALE (valore di bilancio)</b>	<b>348.153</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>	<b>354.048</b>	<b>40</b>	<b>22.656</b>
<b>TOTALE (fair value)</b>	<b>346.790</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>	<b>347.642</b>	<b>40</b>	<b>22.656</b>

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico banca per un ammontare di 136 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche Contabili.

## 7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri
1. Conti correnti	34.199	-	3.782
2. Pronti contro termine attivi	14.911	-	-
3. Mutui	161.653	-	13.950
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.389	-	726
5. Leasing finanziario	20.120	8	3.339
6. Factoring	12.013	31	479
7. Altri finanziamenti	73.134	-	5.999
8. Titoli di debito	15.615	-	158
8.1 Titoli strutturati	-	-	155
8.2 Altri titoli di debito	15.615	-	3
<b>TOTALE (valore di bilancio)</b>	<b>347.034</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>
<b>TOTALE (fair value)</b>	<b>345.671</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>

## 7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2012 risultano 23 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 20 milioni riferiti ad altri finanziamenti in bonis e 3 milioni ad altri titoli di debito in bonis (fair value totale pari a 23 milioni).

## 7.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2012 risultano 1.096 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente ad altri titoli di debito in bonis (fair value totale pari a 1.096 milioni).

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>16.714</b>	-	<b>158</b>	<b>18.286</b>	-	<b>185</b>
a) Governi	4.595	-	-	4.313	-	-
b) Altri enti pubblici	5.946	-	2	5.991	-	-
c) Altri emittenti	6.173	-	156	7.982	-	185
- imprese non finanziarie	1.812	-	156	2.272	-	185
- imprese finanziarie	4.241	-	-	5.229	-	-
- assicurazioni	25	-	-	342	-	-
- altri	95	-	-	139	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>331.439</b>	<b>39</b>	<b>28.275</b>	<b>335.762</b>	<b>40</b>	<b>22.471</b>
a) Governi	11.297	-	6	11.334	-	1
b) Altri enti pubblici	14.804	-	234	13.729	-	237
c) Altri soggetti	305.338	39	28.035	310.699	40	22.233
- imprese non finanziarie	193.620	32	23.420	206.101	32	18.105
- imprese finanziarie	25.614	-	487	17.515	-	375
- assicurazioni	72	-	-	508	-	-
- altri	86.032	7	4.128	86.575	8	3.753
<b>TOTALE</b>	<b>348.153</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>	<b>354.048</b>	<b>40</b>	<b>22.656</b>

## 7.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>15.615</b>	-	<b>158</b>
a) Governi	4.595	-	-
b) Altri enti pubblici	5.946	-	2
c) Altri emittenti	5.074	-	156
- imprese non finanziarie	1.812	-	156
- imprese finanziarie	3.145	-	-
- assicurazioni	25	-	-
- altri	92	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>331.419</b>	<b>39</b>	<b>28.275</b>
a) Governi	11.297	-	6
b) Altri enti pubblici	14.804	-	234
c) Altri soggetti	305.318	39	28.035
- imprese non finanziarie	193.620	32	23.420
- imprese finanziarie	25.596	-	487
- assicurazioni	72	-	-
- altri	86.030	7	4.128
<b>TOTALE</b>	<b>347.034</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>

## 7.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2012 risultano 23 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 18 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 3 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 2 milioni di euro riferiti a finanziamenti verso altri.

## 7.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2012 risultano 1.096 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente a titoli di debito di imprese finanziarie.



## 7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>34.753</b>	<b>34.589</b>
a) Rischio di tasso di interesse	34.266	34.589
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	487	-
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>34.753</b>	<b>34.589</b>

Come illustrato nella Parte A-Politiche contabili e nella Parte E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile rappresentata da titoli, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso ovvero mediante copertura specifica del fair value (fair value hedge).

## 7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2012					
	Crediti deteriorati	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi	di cui valore residuo non garantito	
Fino a 3 mesi	1.475	802	19	86	2.363	39
Tra 3 mesi e 1 anno	825	1.973	26	392	3.190	101
Tra 1 anno e 5 anni	396	6.963	103	2.300	9.659	218
Oltre 5 anni	452	9.463	315	2.883	12.798	14
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
<b>Totale lordo</b>	<b>3.148</b>	<b>19.201</b>	<b>463</b>	<b>5.661</b>	<b>28.010</b>	<b>372</b>
Crediti in costruendo	199	1.072	-	-	1.271	-
Rettifiche di valore	-	-153	-	-	-153	-
- di portafoglio	-	-153	-	-	-153	-
<b>Totale netto</b>	<b>3.347</b>	<b>20.120</b>	<b>463</b>	<b>5.661</b>	<b>29.128</b>	<b>372</b>

## SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

## 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale 31.12.2012	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale 31.12.2011
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A) Derivati finanziari</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>	-	<b>10.247</b>	<b>1</b>	<b>164.452</b>
1) fair value	-	11.619	2	178.545	-	10.197	1	158.787
2) flussi finanziari	-	30	-	2.500	-	50	-	5.665
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>	-	<b>10.247</b>	<b>1</b>	<b>164.452</b>

## 8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale 31.12.2012	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale 31.12.2011
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A) Derivati finanziari</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>	-	<b>10.208</b>	<b>1</b>	<b>162.449</b>
1) fair value	-	11.619	2	178.545	-	10.158	1	156.784
2) flussi finanziari	-	30	-	2.500	-	50	-	5.665
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>	-	<b>10.208</b>	<b>1</b>	<b>162.449</b>

## 8.1 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Al 31 dicembre 2012 non si rilevano derivati di copertura di pertinenza delle altre imprese, mentre al 31 dicembre 2011 erano pari a 39 milioni (il relativo valore nozionale ammontava a 2.003 milioni).

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	232	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1	X	9	X
5. Altre operazioni	-	21	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>233</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	8.708	-	-	X	585	X	4	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	2.090	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>8.708</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>585</b>	<b>2.090</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

**8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	232	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1	X	9	X
5. Altre operazioni	-	21	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>233</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	8.708	-	-	X	585	X	4	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	2.090	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>8.708</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>585</b>	<b>2.090</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse oltre alle coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

**8.2 Di cui: di pertinenza di altre imprese**

Al 31 dicembre 2012 non si rilevano derivati di copertura di pertinenza delle altre imprese, mentre al 31 dicembre 2011 erano pari a 39 milioni riferiti ad altre imprese per copertura specifica di passività finanziarie.

**SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90****9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>73</b>	<b>73</b>	-	-	<b>138</b>
1.1. di specifici portafogli	73	73	-	-	138
a) crediti	73	73	-	-	138
b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
1.2. complessivo	-	-	-	-	-
<b>2. Adeguamento negativo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	-	-	<b>-1</b>
2.1. di specifici portafogli	-	-	-	-	-1
a) crediti	-	-	-	-	-1
b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2.2. complessivo	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>73</b>	<b>73</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>137</b>

**9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse**

Attività coperte	31.12.2012	31.12.2011
1. Crediti	11.738	9.762
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	12.996
<b>TOTALE</b>	<b>11.738</b>	<b>22.758</b>

L'importo indicato corrisponde al valore nominale di riferimento delle cedole di mutui e di titoli a tasso variabile coperte avverso le variazioni di fair value per il periodo intercorrente tra la data di fissazione e quella di liquidazione.

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

## 10.1 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
<b>A. PARTECIPAZIONI SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO</b>					
1 Allfunds Bank S.A. Capitale Euro 27.040.620 suddiviso in azioni da Euro 30	Madrid	7	Intesa Sanpaolo	50,00	50,00
2 Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4 Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
5 Enerpoint Energy S.r.l. Capitale Euro 10.600.000	Desio	7	Equiter	50,00	50,00
6 Eurotlx Sim S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Banca Imi	50,00	50,00
7 Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a. Capitale Chf 4.000.000 suddiviso in azioni da Chf 100	Lugano	7	Equiter	25,00	25,00
8 Intesa Sodic Trade Finance Limited Capitale Usd 5.000.000	Londra	7	Intesa Sanpaolo Holding International	50,00	50,00
9 Leonardo Technology S.p.A. Capitale Euro 160.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	25,00	25,00
10 Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
11 MIR Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	4	Private Equity International	50,00	50,00
12 Noverca Italia S.r.l. Capitale Euro 196.077	Roma	7	Intesa Sanpaolo	34,00	34,00
13 PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
14 Shanghai Sino-Italy Business Advisory Company Ltd Capitale USD 1.560.000 suddiviso in azioni da USD 1	Shanghai	7	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
15 Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	50,00
<b>B. PARTECIPAZIONI AD INFLUENZA NOTEVOLE</b>					
1 A.I.2 S.r.l. Capitale Euro 100.000.000	Roma	4	In.Fra.	22,17	22,17
2 A4 Holding S.p.A. Capitale Euro 127.485.288,60 suddiviso in azioni da Euro 72,30	Verona	4	Re Consult Infrastrutture Equiter Compagnia Italiana Finanziaria	23,26 6,41 5,68	23,26 6,41 5,68
3 Aeroporti Holding S.r.l. Capitale Euro 50.000.000	Caselle Torinese	4	Equiter	35,31	35,31
4 AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale S.r.l. Capitale Euro 214.641	Milano	4	Intesa Sanpaolo	42,86	42,86
5 Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (b) Capitale Euro 668.355.344	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	10,01	10,01
6 Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A. Capitale Euro 1.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Equiter	20,00	20,00
7 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 200.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Milano	4	Equiter Intesa Sanpaolo	20,11 6,03	20,11 6,03
8 Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 466.984.840 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	42,51	42,51
9 Banca Impresa Lazio S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 10.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	12,00	12,00
10 Bank of Qingdao co. LTD Capitale CNY 2.555.980.000	Quindao	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
11 Be Operations Execute, Manage & Perform S.p.A. (già B.E.E. Sourcing S.p.A.) Capitale Euro 351.900 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo C.R. dell'Umbria	13,04 11,96	13,04 11,96
12 Be Think, Solve, Execute S.p.A. (già B.E.E. Team S.p.A.) Capitale Euro 20.537.247,25 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Imi Investimenti	22,06	22,06

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
13 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
14 Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
15 Euromilano S.p.A. Capitale Euro 6.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Intesa Sanpaolo	38,00	38,00
16 Gcl Holdings L.P. S.a.r.l. Capitale Euro 51.995,00	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	21,95	21,95
17 I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
18 Iren S.p.A. Capitale Euro 1.276.225.677 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	4	Equiter	2,27	2,45
19 Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	4	Imi Investimenti	28,57	28,57
20 Italconsult S.p.A. Capitale Euro 20.483.420 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
21 Italfondario S.p.A. Capitale Euro 20.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo	11,25	11,25
22 LKS 2 S.A. Capitale Euro 15.141.815,49 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Lussemburgo	4	T T 1 Lux S.A.	29,50	29,50
23 Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
24 Mater-Bi S.p.A. Capitale Euro 14.560.000 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Milano	4	Intesa Sanpaolo	34,48	34,48
25 Mezzanove Capital Management S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,00	47,00
26 Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co. Capitale EGP 30.000.000	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00
27 Misr International Towers Co. Capitale EGP 40.000.000	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
28 Nh Hoteles S.A. Capitale Euro 493.234.860	Madrid	4	Private Equity International	3,30	3,30
29 Nh Italia S.r.l. Capitale Euro 233.846.717,53	Milano	4	Intesa Sanpaolo	2,35	2,35
30 Noverca S.r.l. Capitale Euro 2.949.288,52	Roma	4	Intesa Sanpaolo	44,50	44,50
31 Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Capitale Euro 148.953.918 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
32 Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	4	Imi Investimenti	20,00	20,00
33 Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
34 Pirelli & C. S.p.A. Capitale Euro 1.345.380.536,73 suddiviso in azioni da Euro 2,76	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
35 Portocittà S.p.A. Capitale Euro 2.933.248	Milano	4	Intesa Sanpaolo	1,58	1,62
36 Prelios S.p.A. Capitale Euro 218.877.615,35 suddiviso in azioni da Euro 0,26	Trieste	4	Intesa Sanpaolo	12,50	12,50
37 Prelios Sgr S.p.A. Capitale Euro 24.558.763 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	C.R. del Friuli Venezia Giulia	12,50	12,50
38 R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 32.135.988 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	4	Intesa Sanpaolo	0,91	0,91
39 Risanamento S.p.A. Capitale Euro 229.972.956,41 suddiviso in azioni da Euro 0,28	Milano	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
40 Rizzoli Corriere della Sera MediaGroup S.p.A. Capitale Euro 762.019.050 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
41 S.A.F.I. S.r.l. Capitale Euro 100.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	35,97	35,97
42 Sagat S.p.A. Capitale Euro 12.911.481 suddiviso in azioni da Euro 5,16	Spinea	4	Centro Leasing	4,83	5,02
	Caselle Torinese	4	Equiter	20,00	20,00
				12,40	12,40

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
43 SIA S.p.A. Capitale Euro 22.091.286,62 suddiviso in azioni da Euro 0,13	Milano	4	Intesa Sanpaolo Banca Imi C.R. di Firenze Banca di Trento e Bolzano C.R. Forlì e della Romagna C.R. dell'Umbria C.R. di Rieti C.R. di Ascoli Piceno Banca Fideuram Banca Monte Parma C.R. della Provincia di Viterbo	30,64 1,39 0,49 0,13 0,04 0,07 0,03 0,02 0,07 0,01 0,03	30,64 1,39 0,49 0,13 0,04 0,07 0,03 0,02 0,07 0,01 0,03
44 Sirti S.p.A. Capitale Euro 95.892.274	Milano	4	Banca Imi	26,84	26,84
45 Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
46 Smia S.p.A. Capitale Euro 1.473.229,50	Roma	4	Banca Fideuram C.R. di Civitavecchia C.R. di Firenze Intesa Sanpaolo	0,63 0,16 0,42 38,33	0,63 0,16 0,42 38,33
47 Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 332.117.693 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	0,05	0,05
48 Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
49 Telco S.p.A. Capitale Euro 1.784.619.719,25 suddiviso in azioni da Euro 0,67	Milano	4	Intesa Sanpaolo	11,62	11,62
50 Termomeccanica S.p.A. Capitale Euro 3.666.635,96 suddiviso in azioni da Euro 0,52	La Spezia	4	Intesa Sanpaolo	35,05	35,05
51 Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500	Perugia	4	C.R. dell'Umbria	33,87	33,87
52 Unimatica S.p.A. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 500	Bologna	4	Infogroup	25,00	25,00
53 UPA Servizi S.p.A. Capitale Euro 1.504.278 suddiviso in azioni da Euro 1	Padova	4	C.R. del Veneto	44,32	44,32
54 Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
55 Vendor Italia S.r.l. Capitale Euro 50.000	Spinea	4	Centro Leasing	20,00	20,00
56 Cargoitalia S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 8.700.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
57 Collegamento Ferroviario Genova-Milano S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 120.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Genova	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
58 Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca di Credito Sardo	32,86 5,63	32,86 5,63
59 Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
60 Impianti S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 92.952	Milano	4	Intesa Sanpaolo Banca di Trento e Bolzano	26,27 1,69	26,27 1,69
61 Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione Volontaria Capitale Euro 628.444,32 suddiviso in azioni da Euro 22,26	Pistoia	4	C.R. di Pistoia e Lucchesia	28,27	28,27
62 United Valves Co. (Butterfly) in liquidazione Capitale EGP 5.000.000 suddiviso in azioni da EGP 500	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - società sottoposta a influenza notevole;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto;
- 8 - maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(b) Si precisa che sulla capogruppo è compreso il valore di Alitalia posseduto da Ottobre 2008 (rappresentativo della quota pari all'1,15%)

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

**10.2 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili**

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	(milioni di euro)	
					Valore di bilancio consolidato	Fair value
<b>A. IMPRESE VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO</b>						
<b>A.1. sottoposte a controllo congiunto</b>					<b>138</b>	
Allfunds Bank S.A.	542	199	22	149	99	-
Augusto S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Colombo S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Diocleziano S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Enerpoint Energy S.r.l.	25	11	1	11	6	-
Eurotlx Sim S.p.A.	11	7	1	8	4	-
Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a.	-	-	-	-	-	-
Intesa Soditic Trade Finance Limited	7	1	-	4	2	-
Leonardo Technology S.p.A.	221	64	-	15	4	-
Manucor S.p.A.	116	123	-6	6	2	-
Mir Capital Management S.A. (a)	-	-	-	-	-	-
Noverca Italia S.r.l.	35	4	-7	18	3	-
PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management	21	6	2	19	10	-
Shanghai Sino-Italy Business Advisory Company Ltd	-	-	-	-	-	-
Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s.	16	5	2	15	8	-
<b>A.2. sottoposte a influenza notevole</b>					<b>1.903</b>	
A.I.2 s.r.l. (a)	-	-	-	130	29	-
A4 Holding S.p.A.	1.557	677	19	490	369	-
Aeroporti Holding S.r.l.	54	-	-	53	17	-
AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A.	2.915	1.761	-190	279	58	-
Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	3	5	-	2	-	-
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	271	8	-3	186	56	-
Autostrade Lombarde S.p.A.	315	1	-	220	174	-
Banca Impresa Lazio S.p.A.	59	2	-	7	1	-
Bank Of Qingdao Co. LTD	12.365	590	113	904	228	-
Be Operations Execute, Manage & Perform S.p.A. (già B.E.E. Sourcing S.p.A.)	27	23	-	4	1	-
Be Think, Solve, Execute S.p.A. (già B.E.E. Team S.p.A.)	106	58	2	34	10	3
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	1.578	48	7	149	50	-
Cr Firenze Mutui S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Euromilano S.p.A.	156	3	-6	31	14	-
Gcl Holdings L.P. S.a.r.l.	864	239	-14	190	42	-
I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	8	4	-	1	-	-
Iren S.p.A.	7.010	3.185	68	1.671	28	13
Ism Investimenti S.p.A.	95	-	-1	43	12	-
Italconsult S.p.A. (a)	21	-	-	21	8	-
Italfondario S.p.A.	62	25	-1	35	3	-
LKS 2 S.A. (a)	151	-	-	151	45	-
Mandarin Capital Management S.A.	5	7	-	5	1	-
Mater-Bi S.p.A.	131	196	1	27	9	-
Mezzanove Capital Management S.a.r.l.	-	-	-	-	-	-
Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co.	19	1	1	19	5	-
Misr International Towers Co.	21	2	1	17	5	-
Nh Hoteles S.A.	3.075	1.442	-27	1.113	76	36
Nh Italia S.r.l.	788	128	-12	359	163	-
Noverca S.r.l.	28	1	-2	24	-	-
Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.	674	27	-20	128	33	-
Penghua Fund Management Co. Ltd.	134	163	22	102	104	-
Pietra S.r.l.	29	-	-	24	5	-
Pirelli & C. S.p.A.	7.535	4.777	306	2.279	35	67
Portocittà S.r.l.	3	-	-1	1	1	-

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair value
Prelios S.p.A.	905	126	-171	145	1	1
Prelios Sgr S.p.A.	51	30	-3	29	18	-
R.C.N. Finanziaria S.p.A.	-	-	-	-	-	-
Risanamento S.p.A.	-	-	-	-	46	49
Rizzoli Corriere della Sera MediaGroup S.p.A.	2.126	1.274	-381	259	9	46
S.A.F.I. S.r.l.	-	1	-	-	-	-
Sagat S.p.A.	174	71	4	64	18	-
SIA S.p.A.	266	350	22	142	73	-
Sirti S.p.A.	-	-	-	-	-	-
Slovak Banking Credit Bureau s.r.o.	1	2	-	-	-	-
Smia S.p.A. (a)	39	-	-	38	15	-
Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A.	603	9	-1	164	-	-
Solar Express S.r.l.	6	2	-	5	2	-
Telco S.p.A.	3.608	164	-818	921	107	-
Termomeccanica S.p.A.	304	201	6	95	28	-
Umbria Export Società Consortile a.r.l.	1	-	-	-	-	-
Unimatica S.p.A.	3	2	-	1	-	-
UPA Servizi S.p.A.	11	14	-1	5	2	-
Varese Investimenti S.p.A.	4	-	-	4	2	-
Vendor Italia S.r.l.	-	1	-	-	-	-
Cargoitalia S.p.A. in liquidazione	65	53	-	9	-	-
Collegamento Ferroviario Genova-Milano S.p.A. in liquidazione	-	-	-	-	-	-
Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione	-	-	-	-6	-	-
Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione	7	1	-	-9	-	-
Impianti S.r.l. in liquidazione	-	-	-	-2	-	-
Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione Volontaria	2	-	-	-	-	-
United Valves Co. (Butterfly) in liquidazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale partecipazioni valutate al patrimonio netto</b>					<b>2.041</b>	<b>-</b>
Banca d'Italia					624	
Altre partecipazioni minori (b)					41	
<b>Totale</b>					<b>2.706</b>	

a) Società neo costituita/acquisita

b) Include principalmente società marginali: i) in liquidazione e/o cessazione dell'attività e ii) in fase di start-up o controllate consolidate al patrimonio netto per immaterialità senza contenuti patrimoniali.

### 10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.630</b>	<b>2.268</b>	<b>-</b>	<b>362</b>	<b>2.716</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>369</b>	<b>348</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>379</b>
B.1 acquisti	283	269	-	14	242
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-	-	-
B.3 rivalutazioni	86	79	-	7	118
B.4 altre variazioni	-	-	-	-	19
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-293</b>	<b>-279</b>	<b>-</b>	<b>-14</b>	<b>-465</b>
C.1 vendite	-28	-28	-	-	-26
C.2 rettifiche di valore <sup>(a)</sup>	-209	-209	-	-	-345
C.3 altre variazioni	-56	-42	-	-14	-94
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.706</b>	<b>2.337</b>	<b>-</b>	<b>369</b>	<b>2.630</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	<b>1.928</b>	<b>1.921</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>1.842</b>
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>1.115</b>	<b>1.115</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>906</b>

<sup>(a)</sup> Comprensivo di -191 euro/mil riferiti a perdita delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto



**10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società controllate in modo congiunto.

**10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

Si segnala la sottoscrizione da parte della Capogruppo del prestito obbligazionario a conversione obbligatoria di Risanamento.

Lo strumento incorpora un derivato embedded su azioni dell'emittente che ha comportato l'iscrizione tra gli "impegni a fronte di put option emesse" di un importo di circa 169 milioni.

**I test di impairment sulle partecipazioni**

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, essendo stati rilevati indicatori di impairment riconducibili a quotazioni inferiori ai valori unitari di iscrizione in bilancio, sono state effettuate valutazioni "fondamentali" basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow". I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore. In particolare la rettifica di valore più significativa ha riguardato la partecipazione in Telco S.p.A. per 116 milioni.

Per quanto riguarda le differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai Valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

**SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110****11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione**

(milioni di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. Ramo danni</b>	<b>10</b>	<b>10</b>
A.1 riserve premi	5	6
A.2 riserve sinistri	5	4
A.3 altre riserve	-	-
<b>B. Ramo vita</b>	<b>3</b>	<b>5</b>
B.1 riserve matematiche	2	4
B.2 riserve per somme da pagare	1	1
B.3 altre riserve	-	-
<b>C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
<b>D. Totale riserve a carico dei riassicuratori</b>	<b>13</b>	<b>15</b>

**11.2 Variazione della voce 110 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"**

Al 31 dicembre 2012 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

## SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

## 12.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A. Attività ad uso funzionale</b>					
1.1 di proprietà	5.012	4.932	31	49	4.977
a) terreni	1.474	1.451	22	1	1.469
b) fabbricati	2.743	2.689	8	46	2.694
c) mobili	302	300	1	1	302
d) impianti elettronici	397	397	-	-	421
e) altre	96	95	-	1	91
1.2 acquisite in leasing finanziario	17	17	-	-	19
a) terreni	7	7	-	-	7
b) fabbricati	9	9	-	-	9
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altre	1	1	-	-	3
<b>Totale A</b>	<b>5.029</b>	<b>4.949</b>	<b>31</b>	<b>49</b>	<b>4.996</b>
<b>B. Attività detenute a scopo di investimento</b>					
2.1 di proprietà	501	185	-	316	540
a) terreni	103	57	-	46	93
b) fabbricati	398	128	-	270	447
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>501</b>	<b>185</b>	<b>-</b>	<b>316</b>	<b>540</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>	<b>5.530</b>	<b>5.134</b>	<b>31</b>	<b>365</b>	<b>5.536</b>

## 12.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Voce non applicabile per il Gruppo.

## 12.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.481</b>	<b>4.092</b>	<b>1.000</b>	<b>2.920</b>	<b>428</b>	<b>9.921</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5	-1.389	-698	-2.499	-334	-4.925
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.476</b>	<b>2.703</b>	<b>302</b>	<b>421</b>	<b>94</b>	<b>4.996</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>23</b>	<b>271</b>	<b>54</b>	<b>141</b>	<b>142</b>	<b>631</b>
B.1 Acquisti	18	46	52	135	115	366
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>14</i>	<i>5</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>19</i>
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	157	-	-	-	157
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>b) conto economico</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	5	68	2	6	27	108
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-18</b>	<b>-222</b>	<b>-54</b>	<b>-165</b>	<b>-139</b>	<b>-598</b>
C.1 Vendite	-16	-28	-1	-3	-9	-57
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>
C.2 Ammortamenti	-	-116	-50	-157	-22	-345
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-28	-1	-1	-	-31
<i>a) patrimonio netto</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>b) conto economico</i>	<i>-1</i>	<i>-28</i>	<i>-1</i>	<i>-1</i>	<i>-</i>	<i>-31</i>
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>b) conto economico</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-1	-1
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-1	-	-1
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>b) attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>
C.7 Altre variazioni	-1	-50	-2	-3	-107	-163
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.481</b>	<b>2.752</b>	<b>302</b>	<b>397</b>	<b>97</b>	<b>5.029</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	6	1.533	749	2.657	356	5.301
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.487</b>	<b>4.285</b>	<b>1.051</b>	<b>3.054</b>	<b>453</b>	<b>10.330</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**12.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.459</b>	<b>4.078</b>	<b>997</b>	<b>2.918</b>	<b>423</b>	<b>9.875</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5	-1.383	-697	-2.498	-331	-4.914
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.454</b>	<b>2.695</b>	<b>300</b>	<b>420</b>	<b>92</b>	<b>4.961</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>22</b>	<b>223</b>	<b>53</b>	<b>141</b>	<b>135</b>	<b>574</b>
B.1 Acquisti	18	42	51	135	115	361
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>14</i>	<i>5</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>19</i>
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	157	-	-	-	157
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	4	24	2	6	20	56
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-18</b>	<b>-220</b>	<b>-53</b>	<b>-164</b>	<b>-131</b>	<b>-586</b>
C.1 Vendite	-16	-28	-1	-3	-3	-51
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>
C.2 Ammortamenti	-	-114	-50	-157	-22	-343
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-28	-	-1	-	-30
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1	-28	-	-1	-	-30
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-1	-	-1
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-1	-	-1
C.7 Altre variazioni	-1	-50	-2	-2	-106	-161
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.458</b>	<b>2.698</b>	<b>300</b>	<b>397</b>	<b>96</b>	<b>4.949</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	6	1.525	747	2.656	353	5.287
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.464</b>	<b>4.223</b>	<b>1.047</b>	<b>3.053</b>	<b>449</b>	<b>10.236</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**12.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

Al 31 dicembre 2012 risultano 31 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 22 riferiti a terreni, 8 milioni riferiti a fabbricati e 1 milione riferito a mobili.

**12.3 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

Al 31 dicembre 2012 si rilevano 49 milioni di competenza delle altre imprese, di cui 46 milioni riferiti a fabbricati, 1 milione riferito a terreni, 1 milione riferito a mobili e 1 milione riferito ad altre immobilizzazioni.

## 12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Totale		Di cui:					
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>93</b>	<b>447</b>	<b>69</b>	<b>233</b>	-	-	<b>24</b>	<b>214</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>36</b>	<b>168</b>	<b>8</b>	<b>46</b>	-	-	<b>28</b>	<b>122</b>
B.1 Acquisti	23	68	-	9	-	-	23	59
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	13	100	8	37	-	-	5	63
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-26</b>	<b>-217</b>	<b>-20</b>	<b>-151</b>	-	-	<b>-6</b>	<b>-66</b>
C.1 Vendite	-3	-24	-3	-18	-	-	-	-6
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-4	-	-3	-	-	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-15	-74	-11	-20	-	-	-4	-54
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-8	-115	-6	-110	-	-	-2	-5
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>103</b>	<b>398</b>	<b>57</b>	<b>128</b>	-	-	<b>46</b>	<b>270</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>105</b>	<b>401</b>	<b>59</b>	<b>131</b>	-	-	<b>46</b>	<b>270</b>

## 12.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2012 per circa 180 milioni, si riferiscono principalmente alla realizzazione del Nuovo Centro Direzionale di Torino.

## SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

## 13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2012		Di cui:						31.12.2011	
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese			
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>8.681</b>	<b>X</b>	<b>7.531</b>	<b>X</b>	<b>1.142</b>	<b>X</b>	<b>8</b>	<b>X</b>	<b>8.689</b>
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	8.681	x	7.531	x	1.142	x	8	x	8.689
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	x	-	x	-	x	-	x	-
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>3.654</b>	<b>2.384</b>	<b>3.275</b>	<b>2.384</b>	<b>379</b>	-	-	-	<b>3.968</b>	<b>2.384</b>
A.2.1 Attività valutate al costo:	<b>3.654</b>	<b>2.384</b>	<b>3.275</b>	<b>2.384</b>	<b>379</b>	-	-	-	<b>3.968</b>	<b>2.384</b>
a) Attività immateriali generate internamente	579	-	579	-	-	-	-	-	501	-
b) Altre attività	3.075	2.384	2.696	2.384	379	-	-	-	3.467	2.384
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.654</b>	<b>11.065</b>	<b>3.275</b>	<b>9.915</b>	<b>379</b>	<b>1.142</b>	-	<b>8</b>	<b>3.968</b>	<b>11.073</b>

Con riferimento alle modalità di rilevazione dell'Avviamento e delle altre Attività immateriali si rinvia a quanto già illustrato nella Parte A – Politiche contabili; per la descrizione delle operazioni effettuate nel corso dell'esercizio 2012 si rinvia alla Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Le Altre attività immateriali a durata definita includono 2.823 milioni riferiti ad attività intangibili rilevate in occasione di operazioni di aggregazione aziendale; di questi 743 milioni si riferiscono ad intangibili legati all'attività di asset management, 366 milioni alla valutazione del portafoglio di polizze assicurative e 1.714 milioni ai cd. "core deposit". Le Altre attività immateriali generate internamente si riferiscono essenzialmente a software.

Le Altre attività immateriali a durata indefinita si riferiscono all'attività intangibile rappresentata dal brand name iscritto in sede di acquisizione dell'ex Gruppo Sanpaolo IMI.

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Units".

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2012	31.12.2011
Banca dei Territori	5.043	5.039
Corporate e Investment Banking	867	867
Eurizon Capital	1.038	1.038
Banca Fideuram	1.002	1.002
Banche Estere	731	743
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.681</b>	<b>8.689</b>

### 13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>20.267</b>	<b>1.927</b>	-	<b>7.756</b>	<b>2.384</b>	<b>32.334</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-11.578	-1.426	-	-4.289	-	-17.293
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>8.689</b>	<b>501</b>	-	<b>3.467</b>	<b>2.384</b>	<b>15.041</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>4</b>	<b>287</b>	-	<b>117</b>	-	<b>408</b>
B.1 Acquisti	4	-	-	115	-	119
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	4	-	-	-	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	287	-	-	-	287
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	2	-	2
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-12</b>	<b>-209</b>	-	<b>-509</b>	-	<b>-730</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-205	-	-505	-	-710
- Ammortamenti	X	-205	-	-505	-	-710
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-12	-	-	-	-	-12
C.6 Altre variazioni	-	-4	-	-4	-	-8
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>8.681</b>	<b>579</b>	-	<b>3.075</b>	<b>2.384</b>	<b>14.719</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	11.578	1.631	-	4.794	-	18.003
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>20.259</b>	<b>2.210</b>	-	<b>7.869</b>	<b>2.384</b>	<b>32.722</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

Tra gli incrementi delle attività immateriali derivanti da operazioni di aggregazione aziendale è compreso l'avviamento rilevato a seguito dell'acquisizione di New 16. Per approfondimenti sui criteri seguiti per la rilevazione di tale attività si rinvia alla Parte G della presente nota integrativa.

## 13.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>19.008</b>	<b>1.920</b>	-	<b>6.822</b>	<b>2.384</b>	<b>30.134</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-11.469	-1.419	-	-3.789	-	-16.677
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>7.539</b>	<b>501</b>	-	<b>3.033</b>	<b>2.384</b>	<b>13.457</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>4</b>	<b>287</b>	-	<b>115</b>	-	<b>406</b>
B.1 Acquisti	4	-	-	113	-	117
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	4	-	-	-	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	287	-	-	-	287
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	2	-	2
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-12</b>	<b>-209</b>	-	<b>-452</b>	-	<b>-673</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-205	-	-448	-	-653
- Ammortamenti	X	-205	-	-448	-	-653
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-12	-	-	-	-	-12
C.6 Altre variazioni	-	-4	-	-4	-	-8
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>7.531</b>	<b>579</b>	-	<b>2.696</b>	<b>2.384</b>	<b>13.190</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	11.469	1.624	-	4.237	-	17.330
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>19.000</b>	<b>2.203</b>	-	<b>6.933</b>	<b>2.384</b>	<b>30.520</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## 13.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.230</b>	<b>7</b>	-	<b>934</b>	-	<b>2.171</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-88	-7	-	-500	-	-595
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.142</b>	-	-	<b>434</b>	-	<b>1.576</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>2</b>	-	<b>2</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>-57</b>	-	<b>-57</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-57	-	-57
- Ammortamenti	X	-	-	-57	-	-57
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.142</b>	-	-	<b>379</b>	-	<b>1.521</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	88	7	-	557	-	652
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.230</b>	<b>7</b>	-	<b>936</b>	-	<b>2.173</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-



## 13.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>29</b>	-	-	-	-	<b>29</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-21	-	-	-	-	-21
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>8</b>	-	-	-	-	<b>8</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
<i>in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>8</b>	-	-	-	-	<b>8</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	21	-	-	-	-	21
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>29</b>	-	-	-	-	<b>29</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione comporta molto spesso l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Praxex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e nel 2011 di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Si rammenta che nel Bilancio 2011 erano state effettuate rettifiche di valore relative all'avviamento per 10.317 milioni (6.464 milioni per l'avviamento della CGU Banca dei Territori, 2.349 per l'avviamento della CGU Corporate e Investment Banking, 373 milioni per l'avviamento di Banca Fideuram, 1.009 milioni per l'avviamento di Bank of Alexandria e 122 milioni per l'avviamento della CGU Banche Estere).

Anche nel Bilancio 2008 erano state effettuate le seguenti rettifiche di valore: valori intangibili per complessivi 751 milioni relativi all'asset management; avviamenti per complessivi 1.065 milioni (95 milioni per l'avviamento di Eurizon Capital, 580 milioni per l'avviamento di Banca Fideuram e 390 milioni per l'avviamento di Praxex Bank).

Nei Bilanci 2009 e 2010 i test d'impairment avevano tutti dato esito positivo, per cui non era stata effettuata alcuna rettifica di valore.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori e la dinamica di queste attività intangibili e dell'avviamento suddivisi per divisioni operative che, peraltro, corrispondono alle Cash Generating Unit (CGU), cioè alle aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2011	Ammort.	Altre variazioni 2011 (a)	Bilancio 31.12.2012
<b>BANCA DEI TERRITORI</b>	<b>8.928</b>	<b>-238</b>	<b>4</b>	<b>8.694</b>
- Intangibile asset management - distribuz.	163	-54	-	109
- Intangibile assicurativo - produz. e distribuz.	421	-55	-	366
- Intangibile core deposits	1.798	-129	-	1.669
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	5.039	-	4	5.043
<b>CORPORATE E INVESTMENT BANKING</b>	<b>1.369</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.369</b>
- Intangibile brand name	502	-	-	502
- Avviamento	867	-	-	867
<b>EURIZON CAPITAL</b>	<b>1.189</b>	<b>-50</b>	<b>-</b>	<b>1.139</b>
- Intangibile asset management - produz.	151	-50	-	101
- Avviamento	1.038	-	-	1.038
<b>BANCA FIDEURAM</b>	<b>2.087</b>	<b>-132</b>	<b>-</b>	<b>1.955</b>
- Intangibile asset management - produz. e distribuz. <sup>(b)</sup>	661	-128	-	533
- Intangibile core deposits	49	-4	-	45
- Intangibile brand name	375	-	-	375
- Avviamento	1.002	-	-	1.002
<b>BANCHE ESTERE</b>	<b>743</b>	<b>-</b>	<b>-12</b>	<b>731</b>
- Avviamento	743	-	-12	731
<b>BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>PRAVEX BANK (Ucraina)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE GRUPPO</b>	<b>14.316</b>	<b>-420</b>	<b>-8</b>	<b>13.888</b>
- Intangibile asset management	975	-232	-	743
- Intangibile assicurativo	421	-55	-	366
- Intangibile core deposits	1.847	-133	-	1.714
- Intangibile brand name	2.384	-	-	2.384
- Avviamento	8.689	-	-8	8.681

(a) Le altre variazioni includono l'acquisizione di New 16 e l'effetto cambio delle partecipate estere.

(b) La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela e rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività immateriali, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. E' inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

Come è descritto nella Parte G della Nota integrativa, nel corso dell'esercizio sono state perfezionate due operazioni di acquisizione, nell'ambito dell'offerta presentata da Intesa Sanpaolo ai Commissari del Gruppo Delta, in amministrazione straordinaria. Trattasi di:

- New 16;
- Bentos Assicurazioni.

New 16, società beneficiaria della scissione parziale, da SediciBanca, di attività creditizie e di un immobile, è stata acquisita in data 17 dicembre 2012 per un corrispettivo pattuito pari a 17 milioni. Dal confronto tra il prezzo pagato e il patrimonio netto di New 16 alla data di esecuzione, pari a 13 milioni, emerge una differenza pari a 4 milioni allocata ad avviamento. Per quanto riguarda Bentos Assicurazioni, in data 17 dicembre 2012, Intesa Sanpaolo Vita, società partecipata da Intesa Sanpaolo al 99,99%, ne ha acquisito la totalità delle azioni rappresentative del capitale sociale, per un corrispettivo pattuito di 13 milioni. Ai fini

dell'applicazione dell'IFRS 3 il prezzo pagato risulta essere allineato al patrimonio netto della società.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 420 milioni al lordo dell'effetto fiscale (circa 288 milioni, al netto di questo).

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario, dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2012, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, fortemente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Gestione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2012.

## L'impairment test dei valori intangibili

### *Il portafoglio di asset management*

L'attività immateriale iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è considerata "a vita definita" e, ai fini del Bilancio 2012, sono state effettuate analisi sui principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio (tra di essi, andamento delle masse e dei tassi di riscatto, variazioni della redditività unitaria dei prodotti, livello degli oneri operativi, costo del capitale).

Nel corso del 2012 è stato osservato un andamento di complessiva crescita del controvalore delle masse rispetto al dato di fine 2011, particolarmente marcata nel corso degli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso, il controvalore degli asset under management (AUM) considerati si attesta, a fine 2012, su livelli generalmente superiori rispetto a quelli di dicembre 2011.

Tra gli altri elementi analizzati, la redditività unitaria dei prodotti ha generalmente confermato nel corso del 2012 i livelli dell'anno precedente, mentre gli oneri operativi si sono attestati a livelli inferiori rispetto alle previsioni di budget (utilizzate nelle analisi condotte a fine 2011). L'andamento mostrato dai tassi di riscatto, d'altra parte, non ha costituito un segnale di possibile perdita di valore dell'attività intangibile. Il decremento del costo del capitale per le CGU considerate è un ulteriore elemento positivo nel complesso delle analisi svolte.

Tali approfondimenti hanno condotto a ritenere che non fossero presenti indicatori di impairment dell'attività intangibile AUM, tenuto peraltro conto dell'ulteriore riduzione del valore dell'attività iscritto in Bilancio, a seguito dell'imputazione della quota di ammortamento dell'esercizio 2012.

Si ricorda che gli impairment test svolti per i Bilanci 2009 e 2010 avevano dato esiti positivi, senza quindi la necessità di registrare svalutazioni ulteriori rispetto agli ammortamenti, mentre nell'esercizio 2008 era stato determinato un impairment di 751 milioni al lordo dell'effetto fiscale (e di 521 milioni al netto di questo). Per il Bilancio 2011, non essendo stati riscontrati indicatori di impairment – al pari di quanto avvenuto per il Bilancio 2012 – erano state condotte delle analisi sulle principali variabili determinanti il valore dell'attività.

Per il Bilancio 2012 si è provveduto ad imputare a conto economico la relativa quota di ammortamento dell'asset a riduzione del valore iscritto in bilancio (pari complessivamente a 232 milioni al lordo dell'effetto fiscale, che rappresenta circa il 24% del valore dell'intangibile AUM iscritto al 31 dicembre 2011).

Nella tabella seguente sono riportati i valori delle masse AUM a fine 2012 e la relativa variazione rispetto a dicembre 2011.

(milioni di euro)

Asset Under Management	Masse gestite	
	Valore 2012	Variazione rispetto al 2011
AUM produzione - Eurizon Capital <sup>(a)</sup>	154.263	8,7%
AUM distribuzione - Eurizon Capital	60.922	4,7%
AUM produzione e distribuzione - Banca Fideuram <sup>(b)</sup>	58.450	13,6%

<sup>(a)</sup> La voce comprende anche i fondi detenuti dalle compagnie assicurative e gestiti da Eurizon Capital.

<sup>(b)</sup> La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi. La voce comprende il contributo dei prodotti di terzi.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili AUM, suddivisi per CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2011	Ammortamento	Bilancio 31.12.2012
<b>Banca dei Territori</b>			
Intangibile asset management - distribuzione	163	-54	109
<b>Eurizon Capital</b>			
Intangibile asset management - produzione	151	-50	101
<b>Banca Fideuram</b>			
Intangibile asset management - produz. e distribuz. <sup>(a)</sup>	661	-128	533
<b>Totale Intangibile asset management</b>	<b>975</b>	<b>-232</b>	<b>743</b>

<sup>(a)</sup> La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi.

### Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi.

Ai fini del Bilancio 2012 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento del 2012, è stato pari a circa il 13% del valore dell'attività iscritto a fine 2011 (pari a 55 milioni al lordo dell'effetto fiscale e 37 milioni al netto di questo).

Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile, che invece era stato determinato ai fini del Bilancio 2011, soprattutto in considerazione della volatilità dei mercati finanziari registrata in particolar modo nella seconda metà del 2011 e degli sviluppi della crisi dei titoli di debito sovrano italiano.

L'andamento del business assicurativo nel corso del 2012 non ha evidenziato particolari criticità e, pertanto, non è stato effettuato un nuovo ricalcolo del valore dell'attività intangibile.

La dinamica delle riserve, pur in presenza di tassi di riscatto in aumento, è in crescita, la redditività dei prodotti – grazie anche al contenimento dei costi operativi – è risultata in leggero aumento, i parametri finanziari, anche in relazione alle dinamiche dei valori dei titoli in portafoglio a seguito della diminuzione della tensione sui titoli di Stato, risultano migliori di quelli presenti a fine 2011.

Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.

(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	Riserve da Modello <sup>(a)</sup>	
	Valore 2012	Variazione rispetto al 2011
Tradizionali	45.083	5,0%
Previdenza	627	15,5%
Unit Linked	16.358	3,9%
Index Linked	4.651	-31,2%
<b>TOTALE <sup>(b)</sup></b>	<b>66.719</b>	<b>1,1%</b>

<sup>(a)</sup> Sono incluse la riserva matematica, la riserva basi demografiche, la riserva spese e la riserva addizionale morte.

<sup>(b)</sup> I dati non comprendono le riserve di Fideuram Vita (costituita nel corso del 2010 e confluita nella CGU Banca Fideuram). I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2012, un incremento di circa l'1%, attestandosi alla fine dell'esercizio a circa 67 miliardi.

Significativo risulta l'incremento delle riserve a fronte dei prodotti tradizionali, che si attestano a circa 45 miliardi. Complessivamente, le riserve a fronte di quest'ultima tipologia di polizze rappresentano oltre i due terzi del monte riserve. La lieve crescita registrata dal monte delle riserve è tanto più significativa considerando il notevole decremento delle riserve a fronte dei prodotti Index Linked, dovuto anche alla scelta di non istituire e commercializzare "nuove" polizze appartenenti a questa categoria.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativo, interamente di pertinenza della CGU Banca dei Territori.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio	Ammortamento	Bilancio
	31.12.2011		31.12.2012
<b>Banca dei Territori</b>			
Intangibile assicurativo - produz. e distribuz.	421	-55	366

### I core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto riconducibile ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta stabile e che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi del mercato interbancario.

L'attività immateriale consiste nella valorizzazione di questo margine futuro denominato "deposit premium", unitamente alle altre componenti reddituali direttamente correlate ai depositi (commissioni e costi di gestione). Il "deposit premium", quindi, rappresenta un asset il cui valore è correlato all'evoluzione dei tassi di mercato e alla dinamica delle masse raccolte. La valorizzazione dell'asset presuppone l'identificazione della componente strutturale della raccolta e, conseguentemente, l'esclusione delle fonti di finanziamento che presentano un elevato grado di volatilità o comunque non ricorrenti.

La determinazione del valore di tale attività si basa sull'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali generati dai depositi lungo un periodo esprimente la durata residua attesa dei rapporti in essere alla data di acquisizione.

Trattandosi di attività a vita definita, il valore viene ammortizzato in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi dalla stessa (che nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo è compreso tra 18 e 24 anni).

Ai fini del Bilancio 2012 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza (pari a 133 milioni al lordo delle imposte e 90 milioni al netto di queste). Inoltre, in quanto attività immateriale a vita definita, come già espresso innanzi, occorre procedere alla verifica dell'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso positivo si procede all'effettuazione del test di impairment. Il perimetro di riferimento per le verifiche ai fini dell'impairment è rappresentato dalle forme tecniche considerate nella valorizzazione iniziale dell'attività immateriale con le consistenze in essere al 31 dicembre 2012. Le verifiche sono state svolte con riferimento alle CGU Banca dei Territori e Banca Fideuram; sono queste due infatti le uniche CGU su cui è valorizzato l'intangibile core deposits.

Al fine di individuare eventuali indicatori di potenziale perdita di valore, sono stati presi in considerazione i seguenti fattori: l'ammontare dei volumi dei depositi, l'andamento del mark-down (inteso come differenza fra l'Euribor a 1 mese e il tasso corrisposto alla clientela sui conti correnti e depositi passivi) previsto per gli esercizi futuri, il cost/income e il costo del capitale.

Nella tabella che segue è riepilogato l'ammontare relativo alla raccolta stabile per le società incluse nel perimetro di riferimento per i periodi considerati. Gli importi includono le forme tecniche relative ai conti correnti passivi e ai depositi liberi (escluse quindi le componenti dei depositi vincolati) verso controparti retail non infragrupo (riferiti ai clienti ricompresi in taluni settori di attività economica) sulla base dei medesimi criteri definiti per la rilevazione iniziale dell'intangibile.

(milioni di euro)

CGU	2012	Variazione rispetto al 2011
Banca dei Territori	94.600	-1,5%
Banca Fideuram	5.006	10,4%
<b>Totale <sup>(a)</sup></b>	<b>99.606</b>	<b>-1,0%</b>

<sup>(a)</sup> Le forme di raccolta ricomprese nell'analisi sono quelle dei saldi relativi alla clientela ricompresa nei seguenti settori di attività economica: famiglie consumatrici, famiglie produttrici, artigiani, istituzioni ed enti ecclesiastici e religiosi, istituzioni con finalità di assistenza e beneficenza. Sono presenti i depositi al portatore.

Dalle analisi effettuate è emerso che i volumi della CGU Banca dei Territori e della CGU Banca Fideuram, che al 31 dicembre 2012 sono complessivamente in lieve riduzione rispetto alla fine del 2011, risultano essere notevolmente più elevati rispetto ai saldi analizzati in sede di allocazione dei costi di acquisizione nell'ambito di business combinations.

Con riferimento alla redditività, l'ipotizzato andamento del mark down risente dell'andamento dei tassi a breve termine (Euribor a 1 mese). Questi si attestano ancora su livelli inferiori a quelli presenti al momento della valorizzazione iniziale. L'anno 2012 è stato caratterizzato da una consistente riduzione dei tassi, che si attestano a fine anno su livelli estremamente ridotti e, per il prossimo biennio, è previsto un livello molto contenuto dei tassi a breve per poi innalzarsi nuovamente negli esercizi successivi.

I costi operativi presentano una diminuzione rispetto al 2011, per effetto delle azioni di efficientamento, seppure inferiore alla riduzione dell'apporto degli interessi.

Sulla base di una stima degli impatti quantitativi sopra definiti sulla valorizzazione del deposit premium, si è verificato che l'ammontare delle masse, decisamente superiore rispetto all'ammontare valorizzato in sede di purchase price allocation, e il decremento del costo del capitale hanno più che compensato gli effetti negativi attribuibili agli altri fattori sopra esposti.

Considerando quanto sopra illustrato, trattandosi di un asset valorizzato su un orizzonte temporale molto lungo (la vita media attesa varia, come detto, tra i 18 ed i 24 anni) e considerando che l'ammontare iniziale dell'attività intangibile è stato già decurtato nel corso del tempo di oltre un terzo del suo valore, non sono stati rilevati indicatori che possano far ritenere che l'attività immateriale possa aver subito una perdita di valore.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili core deposits, suddivisi per CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2011	Ammortamento	Bilancio 31.12.2012
<b>Banca dei Territori</b>			
Intangibile core deposits	1.798	-129	1.669
<b>Banca Fideuram</b>			
Intangibile core deposits	49	-4	45
<b>Totale</b>	<b>1.847</b>	<b>-133</b>	<b>1.714</b>

### Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: il brand "corporate" Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2012 essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU.

## L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

### La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.

Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative che, nel tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Eurizon Capital;
- Banca Fideuram;
- Banche Estere.

Per i motivi sopra esposti, in linea generale le divisioni operative citate corrispondono alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting).

Tali divisioni, in generale, sono state considerate rappresentative delle Cash Generating Units, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione Banche Estere merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.

Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.

Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni delle Divisioni.

Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.

Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.

In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata

estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenerla, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non saranno ripristinate.

Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione Banche Estere del Gruppo. Nel corso del 2009 in Ucraina si è verificata una ulteriore diminuzione del PIL in termini reali, in conseguenza di una forte caduta degli investimenti e dei consumi. A partire dal 2010 e proseguendo nel 2011 il PIL ha ripreso a salire seppur con tassi contenuti; nel 2012, in conseguenza del riaccuarsi della crisi soprattutto nei Paesi europei, il PIL ha registrato un forte rallentamento al pari dell'inflazione. La dinamica del PIL dovrebbe riprendere a crescere nei prossimi anni, ma in maniera più attenuata rispetto alle stime degli scorsi anni. Anche lo scenario valutario risultava e risulta tuttora piuttosto critico, anche se in lieve miglioramento nelle stime future, in quanto l'inflazione, seppur diminuita nel 2012, è stimata in forte rialzo a partire dal 2013 e il deterioramento delle posizioni competitive conducono a stimare un deprezzamento della valuta. I tassi bancari si collocano ancora su valori molto elevati. Lo spread implicito nei CDS (valori medi dicembre 2012) seppur in diminuzione rispetto ai dati di dicembre 2011 rimane il più elevato rispetto agli altri Paesi appartenenti alla CGU Banche Estere. Si segnala infine che nel corso del mese di dicembre 2012, il rating del Paese è stato ridotto da B2 a B3 da parte dell'agenzia Moody's; tra le motivazioni addotte vi sono i dubbi sulla crescita economica, sulla capacità del governo di attuare le riforme necessarie e sul profilo di liquidità, alla luce dei pesanti interventi da parte della banca centrale per contrastare la crisi.

Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca è stata enucleata dalla CGU Banche Estere a causa di una profonda crisi politica. Come è, infatti, noto nel 2011 in Egitto è esplosa una crisi politica, con rilevanti riflessi sull'ordine pubblico, che ha portato inizialmente alla formazione di un governo provvisorio e all'avvio di una fase elettorale. Lo scorso anno, dunque, ritenendo che le persistenti tensioni e l'incertezza riguardo ai tempi di stabilizzazione del quadro politico incidessero sulle scelte operative e di indirizzo del nostro Gruppo nell'area, limitando le strategie di governo unitario ed integrato della banca nell'ambito della divisione Banche Estere, era stato ritenuto necessario considerare la controllata egiziana separatamente e dunque enuclearla dalla CGU Banche Estere del Gruppo. Nel corso del 2012, in seguito ad elezioni parlamentari e presidenziali è stato formato un nuovo Governo. Nonostante ciò la situazione politica è rimasta ancora instabile. Questa situazione continua a generare, ovviamente, anche incertezze in merito agli indirizzi politici ed economici che prenderà il nuovo Governo influenzando di riflesso le scelte strategiche della banca.

Ai fini dell'impairment test 2012 si è ritenuto opportuno confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte rispetto alla divisione Banche Estere del Gruppo.

La separata valutazione ai fini dell'impairment test di tali entità, che permarrà sino a quando le condizioni dei rispettivi Paesi non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo delle partecipate.

### **Il valore contabile delle CGU**

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Eurizon Capital, Banca Fideuram e Banche Estere) è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti (per i quali viene effettuato il cosiddetto "grossing up" in presenza di quote di minoranza) e intangibili registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento.

Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché in particolare la Capogruppo ed altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è stato necessario ricorrere a valori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibili e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" determinato dalla Direzione Risk Management per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Per Pravex Bank e Bank of Alexandria i valori contabili delle CGU sono derivati dai rispettivi bilanci, tenendo conto di eventuali avviamenti e attività intangibili registrati in sede di acquisizione e di eventuali scritture di consolidamento.

I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli relativi ad attività immateriali a vita definita.



Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del “brand name” allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell’impairment test, tengono conto della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell’ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

Valori	Valori al 31 dicembre 2012			
	Valore contabile	di cui avviamento quota Gruppo	di cui “brand name”	di cui di pertinenza di terzi
<b>CGU</b>				
Banca dei Territori	21.333	5.043	1.507	208
Corporate e Investment Banking	17.395	867	502	224
Eurizon Capital	1.705	1.038	-	-
Banca Fideuram	2.971	1.002	375	-
Banche Estere	6.215	731	-	85
Bank of Alexandria (Egitto)	538	-	-	108
Pravex Bank (Ucraina)	81	-	-	-
<b>TOTALE GRUPPO</b>	<b>50.238</b>	<b>8.681</b>	<b>2.384</b>	<b>625</b>

(milioni di euro)

### Criteria per la stima del Valore d’uso delle CGU

Il Valore d’uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l’ultimo piano d’impresa.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell’ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita “g” ai fini del cosiddetto “Terminal value”. Il tasso “g” viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

In linea di principio, il valore terminale dovrebbe esprimere il reddito medio-normale che l’impresa è in grado di generare nel lungo termine; poiché il piano d’impresa esprime la dinamica dei risultati nel breve-medio periodo, in contesti di particolare volatilità delle variabili macro-finanziarie, il flusso dell’ultimo anno di previsione analitica potrebbe non essere rappresentativo di un reddito medio-normale atteso da proiettare nel lungo periodo. In tali situazioni il suddetto reddito medio-normale può essere stimato sulla base di analisi fondamentali e strutturali che considerano sia il vantaggio competitivo dell’impresa, se destinato ad essere mantenuto a prescindere dal contingente contesto congiunturale di crisi o di volatilità delle variabili macro-economiche e finanziarie, sia i riscontri ricavati dalla storia dell’impresa.

Alternativamente, il Terminal value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del Valore d’uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “rischio Paese”.

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere devono essere stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del Valore d’uso.

### La stima dei flussi finanziari

Con riferimento alla determinazione del Valore d’uso delle CGU ai fini degli impairment test per il Bilancio 2012, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

L’attuale contesto, senza precedenti a causa delle interconnessioni tra la crisi finanziaria e la negativa congiuntura economica che ha colpito numerosi Stati europei, ha condotto i tassi di interesse a livelli mai raggiunti prima d’ora e a dinamiche degli indicatori della produzione e dei consumi molto negativi. Tali fattori condizionano significativamente la redditività del sistema bancario, e quindi anche di Intesa Sanpaolo, rendendo estremamente complesso effettuare previsioni nel breve e medio periodo e quindi predisporre piani d’impresa pluriennali. Va, peraltro, rilevato che l’attuale crisi ha natura sistemica e non incide sui primari fattori produttivi del Gruppo Intesa Sanpaolo e sulla sua capacità strutturale di generare un reddito sostenibile ed adeguato a remunerare il proprio capitale una volta superata l’attuale debolezza dei mercati finanziari e del quadro macroeconomico.

Nelle more della predisposizione di un nuovo piano d’impresa, la stima dei flussi finanziari attesi ai fini dell’effettuazione dell’impairment test è stata effettuata muovendo dalle proiezioni inerenti alle attese dinamiche macroeconomiche e del settore bancario elaborate dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Lo scenario macro-economico è stato costruito per il quinquennio 2013-2017 combinando le previsioni interne sull’economia italiana e sulle principali variabili delle maggiori economie/aree economiche con il modello/database strutturale di Oxford Economics. Le proiezioni della curva dei tassi di interesse sono state prodotte mediante un modello interno alimentato dalle previsioni del PIL dell’Eurozona e dalle proiezioni per i tassi ufficiali BCE.

Le stime sulle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici del settore bancario italiano sono state prodotte tramite il modello di previsione del Servizio Studi e Ricerche, sviluppato internamente e aggiornato periodicamente per tenere conto dell’evoluzione dei fenomeni settoriali. Il modello econometrico assume come variabili esogene le stime macroeconomiche e finanziarie e, sulla base di relazioni fondamentali con queste ultime, elabora le dinamiche attese dei principali aggregati e tassi bancari.

Specifiche stime sulle principali variabili macroeconomiche e bancarie sono state elaborate per ognuno dei Paesi esteri in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera.

Le dinamiche di crescita attese, così stimate, sono state applicate nei diversi anni per il periodo 2013-2017, tenendo conto - nel 2013 - delle indicazioni di budget. In sostanza le stime dei flussi finanziari attesi sono frutto di una proiezione coerente con le dinamiche macro-economiche e finanziarie sopra descritte e, pertanto, non includono gli effetti di specifiche azioni manageriali volte alla massimizzazione dei flussi finanziari, se non con riferimento agli effetti delle azioni già avviate nel corrente esercizio.

La stima della dinamica delle rettifiche di valore dei crediti è stata sviluppata attraverso uno specifico lavoro predisposto dalla Direzione Risk Management che, sulla base dell'evoluzione del quadro macroeconomico sopra descritto, ha stimato la dinamica (in progressivo miglioramento successivamente al 2013) dei passaggi in default e dei costi di copertura delle posizioni in stato di credito problematico attraverso il medesimo modello di previsione utilizzato dal Gruppo ai fini dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e del budget.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della determinazione del Valore d'uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile a regime. Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2012, poiché lo scenario macro-economico considerato ipotizza il ritorno a condizioni "normalizzate" solo dopo il periodo di previsione analitica, la redditività del Gruppo raggiunta nel 2017 non è da ritenere quella "normale" conseguibile a regime e quindi proiettabile in perpetuità.

Pertanto è stato stimato un flusso finanziario a "regime" da proiettare in perpetuità ai fini della determinazione del "Terminal value". Tale stima è stata effettuata attraverso la definizione di un orizzonte di "normalizzazione" determinato facendo ricorso, ove possibile, ad autorevoli fonti internazionali. In tal modo si è cercato di garantire che lo scenario di riferimento risultasse quanto più possibile indipendente da scelte soggettive sulla selezione dei criteri di stima o dei parametri. Si è associata la situazione "normale" all'ipotetico sviluppo dell'economia nel periodo 2018-2022, al netto di eventuali (e non prevedibili) oscillazioni cicliche delle variabili reali e finanziarie, desunte dalle proiezioni elaborate dalla Commissione Europea. In tale scenario si è ipotizzato il superamento della crisi del debito nell'Eurozona e l'avvio di un processo di riduzione del debito in Italia, come imposto dal nuovo patto di stabilità e crescita.

Nella consapevolezza che la crisi in atto incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, è stato determinato un reddito "normale", coincidente con il reddito medio sostenibile identificato nel citato periodo 2018-2022. In sostanza si è assunto che le fonti primarie di generazione del reddito del Gruppo, influenzate nel breve-medio periodo dall'attuale dinamica congiunturale, nel lungo periodo consentiranno di raggiungere i livelli di redditività riflessi nel Terminal value e sostanzialmente in linea con la redditività prodotta dal Gruppo prima dell'inizio della crisi finanziaria del 2008, tenuto conto delle dinamiche inflattive e dell'efficientamento dei costi operativi nel corso degli anni conseguito.

Tutti i flussi finanziari di ogni CGU, così determinati, sono stati corretti per tenere conto dei flussi relativi ai corporate asset. L'allocazione di tali flussi è stata svolta secondo criteri razionali tali da esprimere l'assorbimento da parte delle diverse CGU dei servizi resi dal "Centro di Governo".

Il tasso "g", coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale, nei Paesi in cui ciascuna CGU (o componente della CGU "Banche Estere") opera, osservato e previsto nel periodo 2008-2017. Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica e il ritorno ad uno scenario "normalizzato", si è fatto riferimento al periodo 2008-2017, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.

I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di "g", sono stati desunti dalle stime, aggiornate a febbraio 2013, prodotte dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Per l'Italia, il periodo 2008-2017 presenta un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Poiché il tasso "g" viene utilizzato per scontare in perpetuità il flusso del valore terminale, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero con conseguente corrispondenza del tasso "g" con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2017.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le previsioni sui principali indicatori macroeconomici considerati ai fini della definizione dei flussi finanziari attesi nel periodo 2013-2017 ed ai fini del calcolo del Terminal value.

Italia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 - 2022	
							Media	Δ
<b>ECONOMIA REALE</b>								
PIL reale Italia	-2,4	-1,5	0,5	1,2	1,3	1,4	1,6	
Prezzi al consumo Italia	3,0	2,0	2,4	2,2	2,2	2,2	2,0	
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,75	0,75	1,00	1,75	2,50	3,25	-	0,25
Tasso Euribor 3m	0,6	0,2	0,5	1,6	2,5	3,1	-	0,6
<b>SETTORE BANCARIO</b>								
Impieghi	0,1	-1,0	1,3	2,8	3,6	3,7	4,4	
Raccolta diretta	0,3	1,1	2,3	3,3	3,3	3,2	3,3	
Spread medio clientela	2,0	1,9	2,0	2,1	2,3	2,5	-	0,1
Fondi comuni	11,2	2,0	2,0	4,0	4,4	5,6	7,0	
Gestioni patrimoniali	1,7	1,5	2,2	4,3	4,9	5,6	7,0	
Riserve tecniche vita	0,3	1,5	2,8	4,5	5,3	5,6	7,0	

Paesi		Paesi											
		Albania	Bosnia -Herzegovina	Croazia	Serbia	Slovenia	Repubblica Slovacca	Ungheria	Romania	Russia	Ucraina	Egitto	
<b>2012</b>	Pil reale	0,6	-0,2	-1,8	-1,6	-2,2	2,4	-1,5	0,2	3,4	0,9	3,2	
	Inflazione	2,0	2,2	3,2	7,2	2,8	3,8	5,7	3,4	5,2	0,8	7,4	
	Crescita impieghi	4,2	3,5	-3,0	14,0	-2,8	2,6	-12,5	4,5	16,0	2,0	6,5	
	Crescita depositi	6,5	3,6	2,0	10,0	-1,5	4,3	-2,5	5,0	9,5	8,5	6,4	
	Tassi interesse impieghi	10,7%	n.d.	9,6%	18,0%	4,1%	5,1%	9,1%	11,3%	9,0%	18,2%	12,2%	
	Tassi interesse depositi	5,4%	n.d.	1,9%	9,8%	2,0%	1,2%	6,3%	5,4%	5,4%	12,2%	7,6%	
	<b>2013</b>	Pil reale	0,8	0,4	-0,4	-0,2	-1,6	0,4	-0,2	0,3	3,0	0,5	3,8
		Inflazione	2,4	2,3	3,0	8,6	2,6	3,5	4,2	4,0	6,4	6,5	9,0
		Crescita impieghi	5,5	3,8	-0,3	3,5	-0,8	2,7	-3,2	5,0	11,0	1,0	6,8
		Crescita depositi	6,7	4,2	1,5	3,0	0,5	2,9	-1,0	5,5	10,2	6,0	6,7
		Tassi interesse impieghi	10,6%	n.d.	9,4%	17,8%	4,0%	4,9%	8,0%	11,0%	8,8%	17,5%	11,4%
		Tassi interesse depositi	5,2%	n.d.	1,7%	9,7%	1,9%	0,9%	4,9%	5,2%	5,3%	11,0%	7,0%
<b>2014</b>		Pil reale	1,8	1,5	1,2	1,8	1,0	2,0	1,2	1,5	3,5	2,5	4,4
	Inflazione	2,6	2,5	2,7	5,5	2,6	3,2	3,2	3,5	6,3	7,0	10,5	
	Crescita impieghi	6,0	4,7	3,0	4,7	1,1	4,0	0,5	5,5	11,3	4,3	7,1	
	Crescita depositi	6,9	4,8	3,2	5,0	1,6	4,0	2,5	5,9	10,5	8,2	7,0	
	Tassi interesse impieghi	10,8%	n.d.	9,7%	16,8%	4,5%	5,3%	7,8%	10,9%	8,7%	15,1%	11,3%	
	Tassi interesse depositi	5,3%	n.d.	2,0%	9,0%	2,1%	1,3%	4,6%	5,3%	5,2%	8,5%	6,9%	
	<b>2015</b>	Pil reale	2,5	2,0	2,5	2,2	1,5	2,5	1,8	2,1	3,9	3,5	4,7
Inflazione		3,0	2,8	2,9	5,0	2,8	3,0	3,0	3,2	6,2	6,8	10,0	
Crescita impieghi		6,8	5,5	4,0	5,0	3,0	5,5	2,0	5,7	11,5	6,3	7,3	
Crescita depositi		7,1	5,5	3,7	6,5	4,0	4,8	3,5	6,2	11,1	10,2	7,2	
Tassi interesse impieghi		11,1%	n.d.	10,0%	14,2%	4,7%	5,7%	8,0%	11,0%	8,6%	15,2%	11,0%	
Tassi interesse depositi		5,5%	n.d.	2,2%	7,5%	2,4%	1,6%	4,8%	5,4%	5,1%	8,6%	6,5%	
<b>2016</b>		Pil reale	3,0	2,8	3,0	2,5	2,5	3,0	2,2	2,6	4,1	3,8	4,9
	Inflazione	3,0	3,0	3,0	4,5	3,0	3,0	3,0	3,0	6,1	6,5	9,5	
	Crescita impieghi	7,2	6,1	4,5	5,5	3,5	5,7	3,0	5,9	11,8	8,4	7,4	
	Crescita depositi	7,5	6,2	4,2	7,0	4,7	4,9	4,0	6,5	11,6	10,3	7,3	
	Tassi interesse impieghi	11,3%	n.d.	10,3%	12,5%	4,8%	5,8%	8,1%	11,3%	8,5%	15,5%	10,8%	
	Tassi interesse depositi	5,6%	n.d.	2,5%	6,0%	2,5%	1,7%	4,9%	5,6%	5,0%	8,7%	6,3%	
	<b>2017</b>	Pil reale	3,2	3,0	3,2	3,0	2,8	3,5	2,5	3,1	4,2	3,9	5,0
Inflazione		3,0	3,0	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	6,0	6,0	9,0	
Crescita impieghi		7,5	6,3	5,0	5,8	3,6	6,0	3,5	6,0	12,0	9,7	7,5	
Crescita depositi		7,8	6,4	4,5	7,4	4,8	5,0	4,5	6,7	12,0	10,5	7,4	
Tassi interesse impieghi		11,8%	n.d.	10,5%	12,0%	5,0%	5,9%	8,2%	11,5%	8,5%	15,8%	10,5%	
Tassi interesse depositi		5,8%	n.d.	2,7%	5,5%	2,7%	1,8%	5,0%	5,7%	5,0%	9,0%	6,0%	
<b>2018 - 2022</b>		Pil reale	3,2	3,2	3,0	3,0	2,6	3,5	2,3	3,2	4,0	3,6	5,0
	Inflazione	2,5	2,5	2,5	3,0	2,5	2,5	2,5	2,5	6,0	5,5	7,5	
	Crescita impieghi	7,7	6,0	5,4	6,2	4,3	6,0	3,7	5,7	11,5	10,3	12,2	
	Crescita depositi	7,4	6,4	5,5	6,0	4,9	6,0	4,8	6,3	11,8	11,3	11,3	
	Tassi interesse impieghi	11,7%	n.d.	9,0%	11,0%	5,5%	6,3%	7,7%	9,3%	9,0%	14,0%	10,3%	
	Tassi interesse depositi	5,7%	n.d.	1,5%	4,5%	3,2%	2,3%	4,7%	3,8%	5,1%	7,6%	5,8%	

Lo scenario di riferimento per l'economia mondiale è di moderata espansione nel periodo 2013-17, con un'accelerazione fra il 2013 e il 2014 dovuta principalmente alla ripresa dell'economia europea. Si assume che la fase di politiche monetarie accomodanti si estenda a gran parte del periodo di riferimento, con tassi reali a breve termine nei paesi OCSE negativi fino a tutto il 2014.

L'economia dell'eurozona si prevede ancora in modesta contrazione anche nel 2013, ma una lenta ripresa, consentita dall'orientamento più accomodante delle politiche fiscali e dal calo delle tensioni sul debito dei periferici, riporterà la crescita verso l'1% nel 2014. In seguito, si prevede un'espansione del PIL superiore all'1,5% fra il 2015 e il 2017. L'inflazione è prevista in calo nel 2013; successivamente, si prevede che l'inflazione rimanga marginalmente superiore al 2% annuo.

Per l'economia italiana, per il 2013 si ipotizza prudenzialmente una contrazione del PIL del -1,5%, superiore alla stima di consenso e alle più recenti proiezioni di FMI e Commissione Europea. La contrazione dell'economia continua a essere guidata dalla compressione della domanda interna, causata dall'austerità fiscale. Per il periodo 2014-17 è prevista una lenta ripresa, con tassi di crescita soltanto di poco superiori all'1%.

Dal 2018 in avanti si prevede uno scenario di "normalizzazione", caratterizzato da un tasso medio di crescita dell'economia italiana (1,6%) più elevato di quello stimato nel quinquennio precedente e conseguentemente una dinamica del costo del rischio creditizio in sensibile miglioramento, seppure esso si mantenga su valori più elevati rispetto a quelli antecedenti la crisi finanziaria.

I tassi ufficiali nell'eurozona si prevede rimarranno stabili allo 0,75% fino all'inizio del 2014, quando la ripresa economica potrebbe indurre la BCE a ritirare parte dello stimolo monetario. Nello scenario di riferimento, il livello del tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento salirà gradualmente sino al 2,5% nel corso del 2016, e quindi al 3,25% a fine 2017.

Con riguardo allo scenario del settore bancario si prevede un lento e graduale recupero del credito all'economia dal 2014. Nel 2013, i prestiti bancari risulteranno ancora in calo in media annua, stante la carenza di domanda. Le politiche di offerta resteranno improntate alla prudenza, di riflesso all'elevato rischio di credito e ai vincoli patrimoniali e di liquidità.

Una tenue ripresa dei prestiti alle imprese è attesa nell'ultima parte del 2013, coerente col ritorno dell'economia su un sentiero di debole crescita. I prestiti alle famiglie sono previsti in calo nel 2013, risentendo delle difficoltà del mercato immobiliare, dell'impatto delle misure di austerità e della disoccupazione.

Il ritorno alla crescita dei prestiti alle famiglie prenderà avvio solo a metà del 2014, con circa 2 trimestri di ritardo rispetto ai prestiti alle imprese. Nel periodo 2015-17 la crescita del credito bancario tornerà a essere più evidente, sostenuta dai finanziamenti alle imprese e ancora debole nel caso dei prestiti alle famiglie.

Per quanto riguarda la raccolta diretta, nel 2013 è atteso il proseguimento di una moderata crescita, favorita dalla minore appetibilità dei titoli di Stato per i risparmiatori, dato il calo dei rendimenti; il tasso di crescita della raccolta da clientela dovrebbe restare superiore a quello dei prestiti fino al 2015. Successivamente, soprattutto nello scenario di "normalizzazione", la crescita dei

prestiti risulterà leggermente più sostenuta di quella della raccolta, per circa un punto percentuale.

Nel 2013 è atteso in media un calo modesto del tasso sui prestiti a famiglie e imprese. Dalla seconda metà del 2014, con l'avvio del rialzo dei tassi monetari e di policy, i tassi bancari riprenderanno ad aumentare. Nel triennio 2014-2016, il tasso medio sui prestiti a imprese e famiglie guadagnerà poco più di un punto percentuale, tornando sui valori pre-crisi.

Nell'orizzonte 2018-2022 il tasso medio sui prestiti risulta assestarsi su un valore prossimo al 5,7%.

Per quanto riguarda lo scenario macroeconomico dei Paesi esteri in cui il Gruppo opera, a seguito dei recenti sviluppi della situazione globale, è stata registrata una fase di rallentamento economico, con una crescita attesa del PIL reale pari al 2,3% nel 2012 (2,2% nel 2011). Il rallentamento è stato più marcato nei paesi CEE e SEE, a causa della recessione nell'Area euro, attraverso il canale commerciale e finanziario. Nell'area CEE, la dinamica del PIL risulta in calo nel 2012 a -0,4% a causa della fase recessiva in Slovenia (-2,2%) e in Ungheria (-1,5%), e nonostante la buona performance della Slovacchia (+2,4%). Nell'area SEE, le economie sono pure, nel complesso, in contrazione dello 0,4% con Bosnia, Croazia e Serbia in recessione. In entrambe le aree la crescita economica dovrebbe avviarsi ad una graduale ripresa dal secondo semestre 2013, con il PIL ancora in contrazione tuttavia dello 0,1% complessivo nell'anno.

Nel lungo periodo, è atteso che l'insieme dei Paesi CEE/SEE converga verso un tasso medio di crescita del 3% nel 2018-2022, superiore rispetto sia alla media prevista per il quinquennio 2013-2017 (1,8%) sia a quella del quinquennio 2008-2012 (0,3%) ma inferiore di circa la metà rispetto alla media degli anni 2003-2007 (5,4%).

Per il 2013 sono previste nei Paesi CEE/SEE politiche monetarie ancora espansive, con tassi d'interesse a breve stabili o in lieve calo, mentre la crescita dei prestiti dovrebbe migliorare solo moderatamente nella prospettiva di un successivo rafforzamento negli anni successivi. Il rapporto crediti/PIL è però previsto ancora in calo nella maggior parte dei casi, soprattutto nei paesi a maggiore vulnerabilità finanziaria, come Ungheria e Slovenia nell'area CEE e Serbia nell'area SEE.

La dinamica dei prestiti è attesa in rallentamento ulteriore nel 2013 nei Paesi CIS e MENA, in Russia, dove con l'11% si presenta tuttavia ancora superiore al tasso di inflazione (ed alla crescita del PIL Nominale) ed in Ucraina ed Egitto dove, pur con incrementi positivi, rispettivamente dell'1% e del 6,8%, essa mostra un profilo negativo in termini reali. L'andamento dei depositi è previsto in miglioramento nel 2013 nel complesso dei Paesi nei quali Intesa Sanpaolo opera, con un profilo più alto rispetto ai crediti, con una lieve positiva correzione del rapporto crediti/depositi nei Paesi dove esso è attualmente in squilibrio. I tassi bancari (su depositi e su impieghi) è previsto seguano nel medio termine il profilo dei tassi monetari di riferimento.

#### *I tassi di attualizzazione dei flussi*

Nella determinazione del Valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.

Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Si ricorda che, per l'impairment test 2011, la rilevante volatilità dei parametri finanziari che ha caratterizzato la seconda metà del 2011, l'estrema prudenza adottata nella stima dei flussi finanziari nonché le prospettive di lungo periodo sottostante la stima del Valore d'uso, avevano indotto ad utilizzare tassi di attualizzazione differenziati: un tasso, allineato alle condizioni di mercato presenti al momento dell'effettuazione dell'impairment test (altamente perturbate), per il periodo di proiezione ed estrapolazione dei flussi (10 anni) ed un tasso che considerava una prospettiva di moderato miglioramento dei parametri economico-finanziari, e quindi più rappresentativo di una situazione ordinaria, per l'attualizzazione dei flussi nel Terminal value.

Relativamente all'impairment test 2012, essendosi fortemente attenuata nella seconda metà dell'anno la volatilità dei parametri finanziari considerati ai fini del calcolo del costo del capitale, è stato utilizzato un unico tasso di attualizzazione, sia per i flussi finanziari che per il Terminal value, come peraltro fatto per gli impairment test precedenti al 2011.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- la componente risk free è stata determinata utilizzando il rendimento a dicembre 2012 dei titoli di Stato tedeschi a 10 anni (e 30 anni per le Banche estere che operano in Paesi che negli ultimi anni hanno manifestato tassi di crescita del PIL notevolmente superiori a quelli registrati dai Paesi maturi);

- l'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e tendenzialmente non espressivi dei "fondamentali" economici e, dall'altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell'equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell'equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2012 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free)<sup>7</sup>;
- il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni;
- il country risk premium (il cosiddetto "rischio Paese") è stato considerato separatamente dal risk free per meglio apprezzare questa specifica componente dei fattori di rischio che, soprattutto per alcuni Paesi in cui il Gruppo è presente, assume particolare rilevanza. Tale componente è stata determinata, sulla base di dati storici, tenendo conto di due fattori: (i) differenziale tra i rendimenti storici dei titoli di Stato emessi dal Paese cui il country risk premium si riferisce ed i rendimenti dei titoli di Stato emessi da un Paese privo di rischio; (ii) la "correzione" del premio stimato sub (i) in considerazione della maggior rischiosità del mercato azionario rispetto a quello dei titoli di Stato del Paese in oggetto; tale componente è misurata dal rapporto tra la volatilità (espressa in termini di deviazione standard) del mercato azionario e la volatilità del mercato dei titoli di Stato del Paese cui il country risk si riferisce. In tal modo, il country risk premium esprime il premio per il rischio Paese, nella prospettiva di un investitore nel mercato azionario del Paese in esame. Con riferimento specifico al Paese Italia, tenuto conto della sensibile volatilità dello spread riscontrata negli ultimi due anni, e pur ritenendo che nel medio periodo tale volatilità sia destinata ad attenuarsi, in luogo di valori medi storici, prudentemente è stato considerato lo spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai titoli governativi tedeschi rilevato nel mese di dicembre 2012 che risultava superiore di oltre 50 bps rispetto al valore medio storico.

Benché vi siano studi e ricerche sviluppate negli ultimi mesi che inducono a ritenere che, nell'attuale contesto dei mercati finanziari, il differenziale di rendimento tra i titoli dei diversi Paesi non sia pienamente spiegato con le dinamiche dei parametri macroeconomici e finanziari degli stessi e che, da una parte, il tasso di rendimento dei titoli di alcuni Paesi (la Germania in modo particolare) risulti in qualche misura sottostimato per il cosiddetto "safe haven phenomena" e, dall'altra, il tasso di rendimento dei titoli di altri Paesi dell'area euro (tra cui l'Italia) risulti sovrastimato e quindi superiore a ciò che risulterebbe considerando i fondamentali degli stessi Paesi, non sembrano ravvisarsi elementi obiettivi e sufficientemente solidi per giungere ad una appropriata misurazione di questi fenomeni distorsivi per poterne tenere conto nella definizione dei tassi di attualizzazione ai fini degli impairment test.

Peraltro, la presunta sottostima del tasso risk free considerato nell'impairment test tende ad essere parzialmente compensata dalla presunta sovrastima dello spread sui titoli di Stato italiani utilizzati per la misurazione del cosiddetto "country risk premium", giungendo così, con l'opportuna integrazione della componente del Beta e dell'ERP, ad una misurazione complessiva dei tassi di attualizzazione ritenuta equilibrata.

#### *Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati*

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d'uso: i tassi di crescita medio ponderati 2012-2017, e 2012-Terminal value i tassi di crescita "g" ai fini del Terminal value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

<sup>7</sup> Fonte: New York University – Stern School of Business.

	Tassi/ parametri	Tassi di crescita nominali periodo 2012- 2017	Tassi di crescita nominali periodo 2012 - Terminal value	Tassi di attualizzazione nominali		Tassi di crescita "g" nel lungo periodo		Tassi di inflazione 2012
				2012	2011 <sup>(1)</sup>	2012	2011	
<b>CGU</b>								
Banca dei Territori		31,50%	32,33%	9,08%	9,61%	2,28%	2,30%	2,28%
Corporate e Investment Banking		9,06%	11,32%	10,90%	11,49%	2,28%	2,30%	2,28%
Eurizon Capital		5,70%	7,61%	10,51%	11,15%	2,28%	2,30%	2,28%
Banca Fideuram		12,84%	14,13%	9,86%	10,44%	2,28%	2,30%	2,28%
Banche Estere <sup>(2)</sup>		n.a.	n.a.	11,99% <sup>(3)</sup>	11,27%	5,46% <sup>(4)</sup>	4,71%	3,84% <sup>(5)</sup>
Bank of Alexandria (Egitto)		n.a.	4,66%	25,68%	26,54%	15,21%	16,10%	10,69%
Pravex Bank (Ucraina)		n.a.	n.a.	24,72%	25,40%	10,43%	11,95%	9,21%
<b>Tasso medio ponderato</b>		<b>20,50%</b>	<b>23,63%</b>	<b>10,16%</b>	<b>10,60%</b>	<b>2,81%</b>	<b>2,63%</b>	<b>n.s.</b>

<sup>(1)</sup> Tasso utilizzato per l'attualizzazione del Terminal Value; si riportano di seguito i tassi utilizzati per l'attualizzazione dei flussi al 31.12.11: Banca dei Territori 10,93%, Corporate e Investment Banking 12,81%, Eurizon Capital 12,47%, Banca Fideuram 11,76%, Banche Estere 11,27%, Bank of Alexandria 26,54%, Pravex Bank 25,40%

<sup>(2)</sup> Tassi medi ponderati

<sup>(3)</sup> Si riportano di seguito i tassi di attualizzazione utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.12: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 14,61%, Banka Koper (Slovenia) 10,16%, BIB (Serbia) 18,59%, CIB (Ungheria) 12,63%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 12,92%, Banca Intesa (Russia) 17,12%, PBZ (Croazia) 9,96%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 17,61%, VUB (Slovacchia) 10,40%

<sup>(4)</sup> Si riportano di seguito i tassi di crescita "g" utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.12: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 5,93%, Banka Koper (Slovenia) 2,93%, BIB (Serbia) 8,42%, CIB (Ungheria) 4,42%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 5,70%, Banca Intesa (Russia) 10,69%, PBZ (Croazia) 3,11%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 4,36%, VUB (Slovacchia) 5,21%

<sup>(5)</sup> Si riportano di seguito i tassi di inflazione utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.12: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 2,87%, Banka Koper (Slovenia) 2,74%, BIB (Serbia) 7,29%, CIB (Ungheria) 4,11%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 4,54%, Banca Intesa (Russia) 7,69%, PBZ (Croazia) 2,95%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 2,86%, VUB (Slovacchia) 2,91%

### I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test non hanno evidenziato la necessità di operare delle rettifiche di valore dell'avviamento per alcuna delle CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo; i Valori d'uso risultanti per le diverse CGU, determinati secondo la metodologia e sulla base dei parametri illustrati nelle pagine precedenti, dunque, confermano i valori iscritti in bilancio.

I Valori d'uso determinati sono superiori alle valutazioni espresse dal mercato, rappresentati dalla quotazione del titolo, e quindi dalla capitalizzazione di borsa, e dalle valutazioni espresse recentemente da case di investimento e analisti finanziari, che a loro volta risultano inferiori al patrimonio netto contabile.

Entrambe le valutazioni presentano, tuttavia, caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'uso.

La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo risente delle condizioni dei mercati finanziari, e in particolare di quello italiano, che, seppur in leggera ripresa, risultano ancora generalmente depresse, mentre le valutazioni degli analisti, essendo destinate ad investitori finanziari e dunque finalizzate ad una stima di prezzi e di valori attesi nel breve periodo, danno maggiore enfasi all'attuale situazione congiunturale che, peraltro, penalizza in modo particolare il Paese Italia (anche in considerazione del forte indebitamento pubblico) ed il settore bancario. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti.

Viceversa il Valore d'uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa, a differenza delle valutazioni di mercato che invece sono ancorate alle attese di breve periodo del mercato stesso.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che la crisi in atto incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi - frutto di una proiezione coerente con le dinamiche macro-economiche e finanziarie che tiene conto delle indicazioni di budget per il Gruppo nel 2013 - non includono gli effetti di specifiche azioni manageriali volte alla massimizzazione dei flussi finanziari se non con riferimento agli effetti delle azioni già avviate nel corrente esercizio. Peraltro, tali flussi tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; peraltro il valore medio ponderato ottenuto è sostanzialmente coerente con il costo del capitale di Intesa Sanpaolo espresso dal mercato e con i tassi medi utilizzati dalle case di investimento nei più recenti report sul titolo Intesa Sanpaolo;
- il tasso "g" ai fini del Terminal value per l'Italia, che rappresenta l'area prevalente del business del Gruppo, è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse nel futuro peggioramenti rispetto a quanto

ipotizzato o ritardi nel percorso di normalizzazione sottostante il test di impairment, ciò avrebbe effetti sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

#### Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione sino a 100 bps ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal value sino a 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal value.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'uso delle diverse CGU alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di +/- 10 bps, nonché alla variazione di diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal value.

CGU	Sensitivity	Variazione valore d'uso		
		tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori		-1,31%	-1,68%	-8,92%
Corporate e Investment Banking		-0,85%	-1,20%	-7,45%
Eurizon Capital		-0,85%	-1,20%	-7,12%
Banca Fideuram		-0,96%	-1,31%	-7,36%
Banche Estere		-1,37%	-1,75%	-8,59%
Bank of Alexandria (Egitto)		-0,63%	-0,92%	-6,68%
Pravex Bank (Ucraina)		n.s.	n.s.	n.s.

Con riferimento alla CGU Corporate e Investment Banking, una riduzione del 10% del flusso del Terminal value comporterebbe la stima di un Valore d'uso inferiore al valore contabile per 1.028 milioni. In tutte le altre situazioni rappresentate nella tabella non risulterebbero valori d'uso inferiori ai valori contabili.

L'adozione, estremamente penalizzante, di tassi di attualizzazione superiori di 100 bps o di tassi di crescita "g" inferiori di 50 bps (e quindi negativi in termini reali per l'Italia) porterebbe a stimare un Valore d'uso inferiore al valore contabile nel primo caso della CGU Corporate e Investment Banking per 1.369 milioni e della CGU Banche Estere per 45 milioni, nel secondo caso della CGU Corporate e Investment Banking per 432 milioni.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

CGU	Sensitivity	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione utilizzato
Banca dei Territori		-1,67%	-395 bps	11,78%	270 bps
Corporate e Investment Banking		2,08%	-20 bps	11,03%	13 bps
Eurizon Capital		-0,16%	-244 bps	12,11%	160 bps
Banca Fideuram		-6,18%	-846 bps	14,65%	479 bps
Banche Estere		4,19%	-127 bps	12,94%	95 bps
Bank of Alexandria (Egitto)		12,66%	-255 bps	27,32%	164 bps
Pravex Bank (Ucraina)		n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

### 13.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano impegni di particolare significatività per acquisto di attività immateriali.

**SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO****14.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 9.833 milioni e si riferiscono per 8.900 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 933 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex. Art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 e del D.L. n. 98/11. Le attività per imposte prepagate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita ed alla copertura dei flussi finanziari.

**14.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le imposte differite ammontano a 1.877 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico (1.636 milioni) oltre a 241 milioni rilevate in contropartita al patrimonio netto.

**14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>9.651</b>	<b>9.304</b>	<b>347</b>	-	<b>5.209</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.541</b>	<b>1.494</b>	<b>47</b>	-	<b>5.673</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.154	1.109	45	-	4.944
a) relative a precedenti esercizi	46	46	-	-	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	3	3	-	-	-
d) altre	1.105	1.060	45	-	4.933
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	89
2.3 Altri aumenti	378	376	2	-	565
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	9	9	-	-	75
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-2.292</b>	<b>-2.059</b>	<b>-233</b>	-	<b>-1.231</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-832	-725	-107	-	-781
a) rigiri	-541	-528	-13	-	-588
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-37	-37	-	-	-1
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-254	-160	-94	-	-192
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-1	-1	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.459	-1.333	-126	-	-439
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-905	-905	-	-	-104
b) altre	-554	-428	-126	-	-335
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-11
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.900</b>	<b>8.739</b>	<b>161</b>	-	<b>9.651</b>

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" e "Avviamenti, marchi e altri intangibile", trasformate in crediti di imposta per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nel Bilancio consolidato al 31/12/2011 e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve presenti nel citato Bilancio, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.



### 14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.511</b>	<b>6.411</b>	<b>100</b>	<b>-</b>	<b>3.221</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>562</b>	<b>562</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.695</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-1.089</b>	<b>-991</b>	<b>-98</b>	<b>-</b>	<b>-405</b>
3.1 Rigiri	-144	-84	-60	-	-279
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-905	-905	-	-	-104
a) derivante da perdite di esercizio	-905	-905	-	-	-104
b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-40	-2	-38	-	-22
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.984</b>	<b>5.982</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>6.511</b>

### 14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.195</b>	<b>1.376</b>	<b>819</b>	<b>-</b>	<b>2.409</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>524</b>	<b>470</b>	<b>52</b>	<b>2</b>	<b>993</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	167	123	44	-	340
a) relative a precedenti esercizi	1	1	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	166	122	44	-	340
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	89
2.3 Altri aumenti	352	342	8	2	550
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	5	5	-	-	14
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-1.083</b>	<b>-545</b>	<b>-538</b>	<b>-</b>	<b>-1.207</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-741	-296	-445	-	-953
a) rigiri	-306	-286	-20	-	-842
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-435	-10	-425	-	-111
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-342	-249	-93	-	-227
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-27
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.636</b>	<b>1.301</b>	<b>333</b>	<b>2</b>	<b>2.195</b>

Gli altri aumenti di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le altre diminuzioni di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

### Iscrizione di imposte anticipate a fronte dell'affrancamento fiscale dell'avviamento e di altre attività immateriali (opzione di cui all'art. 15, commi 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/08, convertito nella Legge n. 2109)

Nel corso del 2012 Intesa Sanpaolo ha deliberato di avvalersi della possibilità di affrancare le attività immateriali iscritte nel solo bilancio consolidato anche con riferimento alle operazioni perfezionate nel corso dell'esercizio 2011, così come previsto dall'art. 20, comma 1, del DL 6 dicembre 2011 n. 201. L'affrancamento ha riguardato l'avviamento di 31 milioni iscritto nel bilancio consolidato 2011 in occasione dell'acquisizione della partecipazione di controllo in Banca Monte Parma e ha consentito di iscrivere imposte differite attive per 10 milioni a fronte di un onere per imposta sostitutiva di 5 milioni, con un effetto positivo sul conto economico 2012 di 5 milioni. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo sono stati inoltre affrancati ulteriori 71 milioni di avviamenti iscritti nei bilanci individuali in occasione di operazioni di conferimenti d'azienda; l'opzione ha consentito di iscrivere imposte differite attive per 23 milioni a fronte di un onere per imposta sostitutiva di 11 milioni, con un ulteriore effetto positivo sul conto economico 2012 di 12 milioni.

Di seguito si riporta il prospetto di dettaglio, in milioni di euro, degli importi riferibili a ciascuna società.

Società	(milioni di euro)						
	Avviamento	Marchi	Intangibili	Imposta sostitutiva	Iscrizione di imposte anticipate	Rilascio di imposte differite	Impatto a conto economico
Intesa Sanpaolo	31	-	-	5	10	-	5
Cassa di Risparmio di Firenze	46	-	-	7	15	-	8
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	20	-	-	3	6	-	3
Casse di Risparmio dell'Umbria	5	-	-	1	2	-	1
<b>TOTALE GRUPPO INTESA SANPAOLO</b>	<b>102</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>17</b>

Il trattamento contabile degli affrancamenti fiscali presenta problematiche differenziate a seconda che i riallineamenti riguardino attività immateriali per le quali sono iscritte in bilancio imposte differite passive (come le attività immateriali a vita definita ed i marchi iscritti a seguito dei processi di allocazione del prezzo di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3) o attività immateriali che, seppure non riconosciute fiscalmente, non presentano in bilancio un corrispondente fondo imposte differite perché non consentito dai principi IFRS (come l'avviamento). Nel caso di affrancamento dell'avviamento, il trattamento contabile risulta suscettibile di diverse interpretazioni, stante l'assenza di una norma specifica nell'ambito dello IAS 12 riferita al riconoscimento fiscale dell'avviamento in un momento successivo a quello dell'iscrizione iniziale. Lo IAS 12 si limita a vietare la rilevazione di imposte differite in sede di iscrizione iniziale di avviamenti derivanti da operazioni di acquisizione non riconosciuti fiscalmente. Le analisi effettuate al riguardo hanno condotto l'OIC – Organismo Italiano di Contabilità ad emanare nel febbraio 2009 un documento applicativo, in cui si ritengono compatibili con i principi IFRS diversi trattamenti contabili. Delle tre soluzioni ipotizzate, Intesa Sanpaolo ha deciso, come già fatto nelle precedenti occasioni, di applicare quella che prevede la rilevazione immediata a conto economico, oltre che dell'onere per imposta sostitutiva, anche dell'attività fiscale corrispondente ai futuri benefici ritraibili dalla deducibilità fiscale dell'avviamento con l'aliquota ordinaria. In questo modo il bilancio riflette immediatamente e interamente il beneficio derivante dall'affrancamento.

#### 14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.672</b>	<b>1.039</b>	<b>1.633</b>	<b>-</b>	<b>765</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>490</b>	<b>465</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>2.051</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	413	413	-	-	1.821
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	413	413	-	-	1.821
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	30
2.3 Altri aumenti	77	52	25	-	199
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	1
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-2.229</b>	<b>-596</b>	<b>-1.633</b>	<b>-</b>	<b>-144</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.221	-590	-1.631	-	-122
a) rigiri	-290	-240	-50	-	-101
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-350	-350	-	-	-
d) altre	-1.581	-	-1.581	-	-21
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-1	-1	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7	-5	-2	-	-22
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>933</b>	<b>908</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>2.672</b>

## 14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.180</b>	<b>54</b>	<b>1.126</b>	<b>-</b>	<b>199</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>297</b>	<b>86</b>	<b>211</b>	<b>-</b>	<b>1.076</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	293	84	209	-	786
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	293	84	209	-	786
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	18
2.3 Altri aumenti	4	2	2	-	271
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	1
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-1.236</b>	<b>-38</b>	<b>-1.198</b>	<b>-</b>	<b>-95</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.145	-33	-1.112	-	-25
a) rigiri	-9	-9	-	-	-20
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-1.136	-24	-1.112	-	-5
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-1	-1	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-90	-4	-86	-	-69
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-1
<b>4. Importo finale</b>	<b>241</b>	<b>102</b>	<b>139</b>	<b>-</b>	<b>1.180</b>

**Probability test sulla fiscalità differita**

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio 2012, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2012, come già per il bilancio 2011, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. n. 201/2011 poi convertito nella L. n. 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010). Tale convertibilità ha introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla L. 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- a) nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;
- b) nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2012.

## SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

### 15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A. Singole attività</b>					
A.1 Attività finanziarie	-	-	-	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-	-	-	-
A.3 Attività materiali	25	25	-	-	26
A.4 Attività immateriali	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>25</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>26</b>
<b>B. Gruppi di attività in via di dismissione</b>					
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-	-	-	-
B.8 Attività materiali	-	-	-	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.10 Altre attività	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>					
C.1 Debiti	-	-	-	-	-
C.2 Titoli	-	-	-	-	-
C.3 Altre passività	-	-	-	-	-
<b>Totale C</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>					
D.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
D.6 Fondi	-	-	-	-	-
D.7 Altre passività	-	-	-	-	-
<b>Totale D</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

La voce include cespiti immobiliari di prossima cessione da parte di Cassa di Risparmio del Veneto e delle Casse di appartenenti al gruppo Cassa di Risparmio di Firenze.

### 15.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

### 15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

## SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

## 16.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	Totale	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Addebiti diversi in corso di esecuzione	1.407	1.401	6	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	674	473	201	-
Partite viaggianti	74	74	-	-
Assegni e altri valori in cassa	56	56	-	-
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	150	147	-	3
Crediti verso erario comparto assicurativo	1.013	-	1.013	-
Partite varie	4.569	4.080	481	8
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>7.943</b>	<b>6.231</b>	<b>1.701</b>	<b>11</b>
<b>TOTALE 31.12.2011</b>	<b>8.602</b>	<b>7.188</b>	<b>1.408</b>	<b>6</b>

## PASSIVO

### SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>43.668</b>	<b>43.668</b>	-	-	<b>45.919</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>29.684</b>	<b>29.563</b>	<b>11</b>	<b>110</b>	<b>32.725</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.787	5.695	10	82	5.149
2.2 Depositi vincolati	5.311	5.297	-	14	4.295
2.3 Finanziamenti	18.058	18.043	1	14	22.737
2.3.1 Pronti contro termine passivi	8.344	8.344	-	-	12.690
2.3.2 Altri	9.714	9.699	1	14	10.047
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	500	500	-	-	484
2.5 Altri debiti	28	28	-	-	60
<b>TOTALE</b>	<b>73.352</b>	<b>73.231</b>	<b>11</b>	<b>110</b>	<b>78.644</b>
<b>Fair value</b>	<b>72.373</b>	<b>72.252</b>	<b>11</b>	<b>110</b>	<b>77.899</b>

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, principalmente ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del 20,88% di Privredna Banka Zagreb per un ammontare di circa 268 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di circa 149 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 13,25% di Banca Intesa Zao per un ammontare di circa 82 milioni.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

Tra i pronti contro termine passivi esposti in tabella sono comprese operazioni di long term repo per un valore di bilancio complessivo pari a 1.133 milioni, di cui 678 milioni relativi alla Capogruppo, riconducibili a diverse fattispecie, di seguito descritte.

La prima fattispecie riguarda operazioni di de-risking perfezionate nel corso del 2012 al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività del Gruppo (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (per il tramite dell'acquisizione di garanzie finanziarie).

Le operazioni di repo, con valore di bilancio pari a 689 milioni (di cui 234 milioni relativi alla Capogruppo), hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2019 ed il 2033) e, con riferimento alla Capogruppo, titoli emessi da enti territoriali e corporate pubblici di Paesi dell'area euro (con scadenza compresa tra il 2015 ed il 2018), coperti dal rischio tasso mediante contratti IRS (asset swap), già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo ed iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e, con riferimento alla Capogruppo, tra i crediti verso la clientela. La scadenza ed il valore nominale coincidono con quello dei titoli; le garanzie finanziarie hanno una durata inferiore alla scadenza dei titoli sottostanti.

La seconda fattispecie riguarda operazioni per un valore di bilancio pari a 143 milioni, interamente relativi alla Capogruppo, perfezionate in esercizi precedenti nell'ambito dell'attività di public finance e consistenti in repo a medio lungo termine finalizzati al finanziamento di operazioni di acquisto di titoli emessi da Regioni italiane; trattasi di operazioni effettuate con controparti diverse e con data di scadenza corrispondente a quella dei titoli acquistati. E' stato inoltre stipulato tra le parti un IRS di copertura del rischio di tasso. La Banca ha, infine, costituito un collateral aggiuntivo a favore della controparte.

Tale forma di raccolta a medio lungo termine, essendo infatti collateralizzata, ha consentito alla Banca di ottenere un rendimento netto degli investimenti in titoli migliore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto ricorrendo ad altre forme di finanziamento con il medesimo profilo temporale non supportate dalla stessa struttura di garanzie.

Per completezza segnaliamo, quale terza fattispecie, operazioni di long term repo, per un valore di bilancio pari a 301 milioni (interamente relativi alla Capogruppo), stipulate al solo scopo di procurarsi nuovo funding, concluse utilizzando quale sottostanti titoli già presenti in portafoglio, per lo più tra i crediti verso la clientela (e già in precedenza coperti per il rischio tasso da contratti IRS). La scadenza dei repo (tra il 2013 ed il 2017) in alcuni casi è pari alla scadenza dei titoli sottostanti. E' per tutti prevista la possibilità di sostituzione dei titoli ceduti e non cancellati.

Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".

L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se le fattispecie descritte in precedenza siano assimilabili alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6, in base ai quali la sostanza dell'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, a un credit default swap.

Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio. Inoltre l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti da controparti di mercato differenti da quelle con le quali sono state conclusi i repo.

Con riferimento alla seconda fattispecie, sebbene le operazioni pronti contro termine passive siano contestuali all'acquisto dei titoli ed alla stipula dell'interest rate swap, le stesse sono state perfezionate con controparti differenti e, in taluni casi, su valori nominali inferiori a quelli dei titoli.

Con riferimento infine alla terza fattispecie, la finalità specifica con cui sono state poste in essere, dimostrata dalla sostituibilità dei titoli sottostanti i repo, fa venire meno la correlazione tra le diverse fasi e differenzia le operazioni da quelle descritte nel citato Documento. I titoli erano già iscritti in bilancio e le controparti utilizzate per il perfezionamento delle operazioni erano diverse.

Dall'analisi svolta sono pertanto emersi per tutte le fattispecie elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento e motivazioni circa l'inapplicabilità delle linee guida previste dallo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6. Tutte le operazioni relative alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

## 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano debiti subordinati.

## 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano debiti strutturati.

## 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 si segnalano 283 milioni di debiti oggetto di copertura specifica del fair value relativamente al rischio di tasso di interesse.

## 1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano debiti per leasing finanziario verso banche.

## SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	146.307	146.307	-	-	154.527
2. Depositi vincolati	48.352	48.352	-	-	29.246
3. Finanziamenti	18.092	18.061	31	-	8.663
3.1 Pronti contro termine passivi	14.414	14.414	-	-	4.640
3.2 Altri	3.678	3.647	31	-	4.023
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	455	455	-	-	539
5. Altri debiti	4.845	4.807	38	-	4.190
<b>TOTALE</b>	<b>218.051</b>	<b>217.982</b>	<b>69</b>	<b>-</b>	<b>197.165</b>
<b>Fair value</b>	<b>218.029</b>	<b>217.960</b>	<b>69</b>	<b>-</b>	<b>196.698</b>

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, principalmente ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 10,26% di Cassa di Risparmio di Firenze per un ammontare di circa 273 milioni;

- Put & Call Agreement per l’acquisto del 16,52% di Cassa di Risparmio di Pistoia per un ammontare di circa 85 milioni;
- Put & Call Agreement per l’acquisto del restante 7,00% di Banca Intesa a.d. Beograd, per un ammontare di circa 43 milioni.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Al 31 dicembre 2012 nella voce “Debiti verso clientela” sono inclusi subordinati per 43 milioni.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano debiti strutturati.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 i debiti oggetto di copertura inclusi nella voce “Debiti verso clientela” sono di importo non significativo.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2012 i debiti per leasing finanziario nella voce “Debiti verso clientela” sono di importo non significativo.

## SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2012				31.12.2011			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Titoli</b>								
1. obbligazioni	149.837	56.004	89.698	144	151.218	46.030	86.906	166
1.1 strutturate	28.980	5.811	21.847	13	30.177	2.907	23.093	-
1.2 altre	120.857	50.193	67.851	131	121.041	43.123	63.813	166
2. altri titoli	9.470	-	8.250	1.220	9.027	-	7.974	1.010
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	9.470	-	8.250	1.220	9.027	-	7.974	1.010
<b>TOTALE</b>	<b>159.307</b>	<b>56.004</b>	<b>97.948</b>	<b>1.364</b>	<b>160.245</b>	<b>46.030</b>	<b>94.880</b>	<b>1.176</b>

I derivati incorporati che hanno soddisfatto, alla data di emissione, le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2012 presentano un valore di fair value negativo di 480 milioni.

L’illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.

### 3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2012				31.12.2011			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Titoli</b>								
1. obbligazioni	149.837	56.004	89.698	144	151.218	46.030	86.906	166
1.1 strutturate	28.980	5.811	21.847	13	30.177	2.907	23.093	-
1.2 altre	120.857	50.193	67.851	131	121.041	43.123	63.813	166
2. altri titoli	9.288	-	8.068	1.220	8.963	-	7.910	1.010
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	9.288	-	8.068	1.220	8.963	-	7.910	1.010
<b>TOTALE</b>	<b>159.125</b>	<b>56.004</b>	<b>97.766</b>	<b>1.364</b>	<b>160.181</b>	<b>46.030</b>	<b>94.816</b>	<b>1.176</b>



**3.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2012				31.12.2011			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Titoli</b>								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	182	-	182	-	64	-	64	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	182	-	182	-	64	-	64	-
<b>TOTALE</b>	<b>182</b>	<b>-</b>	<b>182</b>	<b>-</b>	<b>64</b>	<b>-</b>	<b>64</b>	<b>-</b>

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 13.440 milioni.

**3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica**

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2012	31.12.2011
<b>1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>119.349</b>	<b>112.670</b>
a) Rischio di tasso di interesse	117.877	110.538
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	1.472	2.132
<b>2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>237</b>	<b>278</b>
a) Rischio di tasso di interesse	237	278
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>119.586</b>	<b>112.948</b>

## SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

## 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	2.219	2.509	1	-	2.510	1.839	1.945	4	-	1.949
2. Debiti verso clientela	529	533	-	-	533	327	334	-	-	334
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	<b>2.748</b>	<b>3.042</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3.043</b>	<b>2.166</b>	<b>2.279</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>2.283</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	2.210	44.371	577	X	X	1.886	39.907	632	X
1.1 Di negoziazione	X	2.186	43.886	484	X	X	1.886	39.391	556	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	24	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	485	93	X	X	-	516	76	X
2. Derivati creditizi	X	83	1.828	83	X	X	85	3.623	324	X
2.1 Di negoziazione	X	83	1.828	83	X	X	85	3.623	324	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	<b>2.293</b>	<b>46.199</b>	<b>660</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>1.971</b>	<b>43.530</b>	<b>956</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>X</b>	<b>5.335</b>	<b>46.200</b>	<b>660</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>4.250</b>	<b>43.534</b>	<b>956</b>	<b>X</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

## 4.1 Di cui: pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	2.219	2.509	1	-	2.510	1.839	1.945	4	-	1.949
2. Debiti verso clientela	529	533	-	-	533	327	334	-	-	334
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	<b>2.748</b>	<b>3.042</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3.043</b>	<b>2.166</b>	<b>2.279</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>2.283</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	2.181	44.344	577	X	X	1.879	39.885	632	X
1.1 Di negoziazione	X	2.181	43.862	484	X	X	1.879	39.371	556	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	482	93	X	X	-	514	76	X
2. Derivati creditizi	X	62	1.826	83	X	X	85	3.623	324	X
2.1 Di negoziazione	X	62	1.826	83	X	X	85	3.623	324	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	<b>2.243</b>	<b>46.170</b>	<b>660</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>1.964</b>	<b>43.508</b>	<b>956</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>X</b>	<b>5.285</b>	<b>46.171</b>	<b>660</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>4.243</b>	<b>43.512</b>	<b>956</b>	<b>X</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" comprendono gli scoperti tecnici".

La voce "B.1. Derivati finanziari" include strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto per un importo pari a 3.054 milioni, a fine 2011 l'importo ammontava a 2.286 milioni.

## 4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	29	27	-	X	X	7	22	-	X
1.1 Di negoziazione	X	5	24	-	X	X	7	20	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	24	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	3	-	X	X	-	2	-	X
2. Derivati creditizi	X	21	2	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	21	2	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	X	50	29	-	X	X	7	22	-	X
<b>TOTALE (A+B)</b>	X	50	29	-	X	X	7	22	-	X

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

## 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

## 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2012 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per 52 milioni.

## 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Al 31 dicembre 2012 la voce "Passività finanziarie per cassa" è composta in via quasi esclusiva da scoperti tecnici.

## SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

## 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	27.038	-	27.038	-	27.038	21.955	-	21.955	-	22.054
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	27.038	-	27.038	-	X	21.955	-	21.955	-	X
3. Titoli di debito	9	-	9	-	9	720	-	698	-	693
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	706	-	685	-	X
3.2 altri	9	-	9	-	X	14	-	13	-	X
<b>TOTALE</b>	<b>27.047</b>	<b>-</b>	<b>27.047</b>	<b>-</b>	<b>27.047</b>	<b>22.675</b>	<b>-</b>	<b>22.653</b>	<b>-</b>	<b>22.747</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

## 5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	9	-	9	-	9	720	-	698	-	693
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	706	-	685	-	X
3.2 altri	9	-	9	-	X	14	-	13	-	X
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>720</b>	<b>-</b>	<b>698</b>	<b>-</b>	<b>693</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

## 5.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	27.038	-	27.038	-	27.038	21.955	-	21.955	-	22.054
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	27.038	-	27.038	-	X	21.955	-	21.955	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>TOTALE</b>	<b>27.038</b>	<b>-</b>	<b>27.038</b>	<b>-</b>	<b>27.038</b>	<b>21.955</b>	<b>-</b>	<b>21.955</b>	<b>-</b>	<b>22.054</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Al 31 dicembre 2012 le passività valutate al fair value includevano essenzialmente le somme incassate dalle compagnie assicurative del Gruppo per l'emissione di polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie a fronte di investimenti con rischi totalmente a carico dei sottoscrittori.

## 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2012 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

## 5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli di debito	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>21.955</b>	<b>698</b>	<b>22.653</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>8.638</b>	<b>28</b>	<b>8.666</b>
B.1 emissioni	-	6.550	-	<b>6.550</b>
B.2 vendite	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
B.3 variazioni positive di fair value	-	2.087	-	<b>2.087</b>
B.4 altre variazioni	-	1	28	<b>29</b>
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>-3.555</b>	<b>-717</b>	<b>-4.272</b>
C.1 acquisti	-	-864	-51	<b>-915</b>
C.2 rimborsi	-	-2.405	-663	<b>-3.068</b>
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-286	-3	<b>-289</b>
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>27.038</b>	<b>9</b>	<b>27.047</b>

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

## 6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>10.757</b>	<b>19</b>	<b>102.897</b>	-	<b>8.567</b>	<b>9</b>	<b>105.912</b>
1. Fair value	-	8.431	19	92.266	-	6.766	9	98.347
2. Flussi finanziari	-	2.326	-	10.631	-	1.801	-	7.565
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>10.757</b>	<b>19</b>	<b>102.897</b>	-	<b>8.567</b>	<b>9</b>	<b>105.912</b>

## 6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>10.442</b>	<b>19</b>	<b>102.344</b>	-	<b>8.316</b>	<b>9</b>	<b>105.359</b>
1. Fair value	-	8.116	19	91.713	-	6.515	9	97.794
2. Flussi finanziari	-	2.326	-	10.631	-	1.801	-	7.565
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>10.442</b>	<b>19</b>	<b>102.344</b>	-	<b>8.316</b>	<b>9</b>	<b>105.359</b>

## 6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>315</b>	-	<b>553</b>	-	<b>251</b>	-	<b>553</b>
1. Fair value	-	315	-	553	-	251	-	553
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>315</b>	-	<b>553</b>	-	<b>251</b>	-	<b>553</b>

## 6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.869	-	-	-	11	X	-	X	X
2. Crediti	5.475	-	-	X	169	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	37	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>7.344</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>180</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	786	-	-	X	53	X	14	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	50	X	2.312	X
<b>Totale passività</b>	<b>786</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>50</b>	<b>14</b>	<b>2.312</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

## 6.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.554	-	-	-	11	X	-	X	X
2. Crediti	5.475	-	-	X	169	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	37	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>7.029</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>180</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	786	-	-	X	53	X	14	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	50	X	2.312	X
<b>Totale passività</b>	<b>786</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>50</b>	<b>14</b>	<b>2.312</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

## 6.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2012 si rilevano 315 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, riferiti interamente alla copertura di fair value del rischio di tasso di attività finanziarie disponibili per la vendita.

**SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70****7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2011
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	1.869	1.869	-	-	1.769
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-67	-67	-	-	-83
<b>TOTALE</b>	<b>1.802</b>	<b>1.802</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.686</b>

**7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione**

	(milioni di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	36.564	36.730
<b>TOTALE</b>	<b>36.564</b>	<b>36.730</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Il Gruppo, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposit). Inoltre, nel corso del 2012 sono state effettuate coperture del rischio di tasso di interesse generatosi per effetto del mismatch di scadenza tra raccolta e impieghi attraverso Overnight Index Swap (OIS).

La variazione delle passività oggetto di copertura generica rispetto all'esercizio precedente si è determinata per effetto:

- della riduzione delle poste a vista coperte (core deposit) a seguito della revisione del modello, conseguente al calo delle masse, per circa 3 miliardi;
- dell'incremento delle coperture della raccolta con OIS per circa 2,5 miliardi.

**SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

## SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

## 10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	31.12.2012	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Debiti verso fornitori	1.179	1.152	24	3
Somme a disposizione di terzi	422	421	-	1
Partite viaggianti	52	52	-	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	1.226	1.226	-	-
Partite in corso di lavorazione	2.949	2.943	6	-
Somme da erogare al personale	374	373	1	-
Debiti verso enti previdenziali	135	135	-	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	441	441	-	-
Partite diverse del comparto assicurativo	4.980	-	4.980	-
Debiti verso l'erario	1.412	978	432	2
Partite varie	4.869	4.224	636	9
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>18.039</b>	<b>11.945</b>	<b>6.079</b>	<b>15</b>
<b>TOTALE 31.12.2011</b>	<b>13.963</b>	<b>10.127</b>	<b>3.825</b>	<b>11</b>

## SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

## 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.338</b>	<b>1.334</b>	<b>4</b>	-	<b>1.370</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>196</b>	<b>196</b>	-	-	<b>160</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	60	60	-	-	67
B.2 Altre variazioni	136	136	-	-	93
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	10
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-327</b>	<b>-327</b>	-	-	<b>-192</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-205	-205	-	-	-57
C.2 Altre variazioni	-122	-122	-	-	-135
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.207</b>	<b>1.203</b>	<b>4</b>	-	<b>1.338</b>

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2012.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

## 11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati è pari, a dicembre 2012, a 1.354 milioni, mentre a fine 2011 ammontava a 1.385 milioni.

Le perdite attuariali non riconosciute nel conto economico nel 2012, in applicazione del metodo del "corridoio", sono pari a 147 milioni.



## SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

## 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>	<b>416</b>	<b>416</b>	-	-	<b>402</b>
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>2.927</b>	<b>2.908</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>3.226</b>
2.1 Controversie legali	922	917	5	-	940
2.2 Oneri per il personale	1.283	1.273	10	-	1.281
2.3 Altri	722	718	2	2	1.005
<b>TOTALE</b>	<b>3.343</b>	<b>3.324</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>3.628</b>

La voce "1 – Fondi di quiescenza aziendali" accoglie sia fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 12.3, sia fondi "interni" a contribuzione definita.

Il contenuto della voce "2 - Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci/Componenti	Totale		Di cui:					
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
			Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>402</b>	<b>3.226</b>	<b>402</b>	<b>3.209</b>	-	<b>16</b>	-	<b>1</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>75</b>	<b>910</b>	<b>75</b>	<b>899</b>	-	<b>8</b>	-	<b>3</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	43	762	43	753	-	8	-	1
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	21	36	21	36	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	16	-	16	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	11	96	11	94	-	-	-	2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-61</b>	<b>-1.209</b>	<b>-61</b>	<b>-1.200</b>	-	<b>-7</b>	-	<b>-2</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-39	-792	-39	-785	-	-7	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-22	-417	-22	-415	-	-	-	-2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>416</b>	<b>2.927</b>	<b>416</b>	<b>2.908</b>	-	<b>17</b>	-	<b>2</b>

Al 31 dicembre 2012 le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto risultano pari a 16 milioni, imputabili a Capogruppo e Banche Rete.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

## 1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo: il fondo è costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. ed opera unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000. L'entità della rendita è determinata, in base ai criteri di corrispettività e in conformità al principio della capitalizzazione, dalla conversione del montante maturato sulla posizione individuale all'atto del pensionamento;

- Fondo integrativo di previdenza “Trattamento integrativo delle pensioni di legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo”: il fondo riguarda tutti i dipendenti del Mediocredito Lombardo S.p.A. in servizio al 1° gennaio 1967 o assunti sino alla data del 28 aprile 1993. A partire dal 24 aprile 1993, con l’entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti del Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo. La pensione integrativa è determinata come differenza tra l’80% dell’ultima retribuzione teorica pensionabile, opportunamente rettificata per tener conto della maturazione o meno dei 35 anni di servizio presso la società, e l’ammontare della pensione di legge maturata; in ogni caso la pensione integrativa non può risultare superiore ad un importo determinato annualmente. Nel corso del 2006, è stato sottoscritto un accordo sindacale che ha stabilito la trasformazione del regime di prestazioni per gli iscritti in servizio del Fondo da “prestazioni definite” a “contribuzione definita”. Per il personale in servizio e i cosiddetti “differiti” (cessati dal servizio ma con diritto a prestazioni integrative future) si è provveduto a determinare uno zainetto che è stato, secondo le opzioni esercitate dagli interessati, trasferito a forme di previdenza complementare oppure riscattato. Dopo tale operazione, la sezione degli attivi risulta estinta. L’accordo sindacale ha peraltro previsto un processo – ancora da attivare – destinato a proporre ai pensionati, in via del tutto eccezionale, importi una tantum per alla liquidazione della loro posizione previdenziale;
- Fondo integrativo di previdenza “Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana”: il fondo riguarda gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino a una certa data ed in forza di delibera istitutiva del Consiglio di amministrazione del 30 ottobre 1963, a favore dell’alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana. Il beneficio è determinato in base ad un coefficiente derivante da due parametri, l’età anagrafica e la permanenza in anni nel ruolo specifico. La misura dell’integrazione è data dalla differenza tra il trattamento pensionistico complessivamente garantito (ottenuto moltiplicando il coefficiente all’emolumento annuo lordo al momento della cessazione dal servizio con esclusione di quanto corrisposto in misura variabile) e la pensione annua lorda, maturata in base all’Assicurazione generale obbligatoria (AGO), e quella erogata dal Fondo di Previdenza Integrativo Aziendale. Nel corso del 2006, in seguito all’avvio della fase di liquidazione del Fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana, la banca si è accollata nei confronti dei beneficiari del fondo in esame che ne abbiano fatto richiesta l’onere corrispondente alla differenza tra il valore della prestazione a carico dell’AGO e il maggior valore derivante dall’impegno contrattuale assunto;
- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l’ultimo anno di servizio;
- Fondi iscritti tra le poste contabili delle Casse del Centro che operano in regime di prestazione definita nei confronti sia del personale in servizio sia del personale in quiescenza. Scopo dei singoli fondi è quello di integrare le prestazioni annue erogate dall’INPS fino a raggiungere complessivamente il 75% dell’ultima retribuzione annua percepita dall’iscritto;
- Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola: il fondo è iscritto tra le poste contabili della Cassa di Risparmio di Firenze e riviene dall’incorporazione, avvenuta nel corso dell’esercizio 2006, della Cassa di Risparmio di Mirandola;
- Fondo Integrativo della Cassa di Risparmio di Civitavecchia: opera in regime di prestazione definita esclusivamente nei confronti del personale collocato in quiescenza fino al 30 giugno 1999;
- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l’assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all’erogazione di tali benefici.
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma.
- Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell’Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall’ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30/6/2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel fondo nel corso del 2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all’1/1/2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento all’1/1/2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento all’1/1/2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel fondo in argomento all’1/1/2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento al 1° settembre 2012;
- Fondo pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale;

- Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Cassa di previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato";
- Fondo Pensione Complementare per il personale della Banca Monte Parma: trattasi di fondo pensionistico aziendale a favore del personale della società e rivolto a tutti i dipendenti del ramo credito, sezioni Banche e Pegno, in servizio al 31 ottobre 1991.

## 2. Variazioni nell'esercizio dei fondi

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono rilevati utilizzando il "metodo del corridoio".

Le altre variazioni in aumento dei piani esterni sono principalmente riferibili all'estinzione del Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia al fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli.

(milioni di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2012			31.12.2011		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>1.385</b>	<b>275</b>	<b>2.885</b>	<b>1.327</b>	<b>271</b>	<b>2.855</b>
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	8	3	19	8	3	21
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-	-	-
Oneri finanziari	52	17	131	59	18	146
Perdite attuariali rilevate	-	2	-	-	3	-
Perdite attuariali non rilevate	97	27	414	93	14	91
Differenze positive di cambio	-	2	-	-	2	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	10	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	1	-	-	2
Utili attuariali rilevati	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-11	-	-	-16	-15
Differenze negative di cambio	-	-7	-	-	-4	-
Indennità pagate	-201	-15	-215	-57	-15	-215
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-11	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	136	1	11	81	3	-
Altre variazioni in diminuzione	-123	-1	-	-136	-4	-
<b>Esistenze finali</b>	<b>1.354</b>	<b>282</b>	<b>3.246</b>	<b>1.385</b>	<b>275</b>	<b>2.885</b>
<b>Totale utili attuariali non rilevati</b>	<b>-</b>	<b>-11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-16</b>	<b>-15</b>
<b>Totale perdite attuariali non rilevate</b>	<b>97</b>	<b>27</b>	<b>414</b>	<b>93</b>	<b>14</b>	<b>91</b>

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2012			31.12.2011		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.354	51	-	1.385	46	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	231	3.246	-	229	2.885

### 3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2012		31.12.2011	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>92</b>	<b>2.771</b>	<b>91</b>	<b>2.945</b>
Rendimento atteso	5	126	5	150
Perdite attuariali rilevate	-	-	-	-
Perdite attuariali non rilevate	-1	-22	-5	-148
Differenze positive di cambio	2	-	2	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	6	-	3	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	1	-	2
Utili attuariali rilevati	-	-	-	-
Utili attuariali non rilevati	2	150	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-5	-216	-5	-215
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	35	1	36
<b>Esistenze finali</b>	<b>101</b>	<b>2.845</b>	<b>92</b>	<b>2.771</b>
<b>Totale utili attuariali non rilevati</b>	<b>2</b>	<b>150</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale perdite attuariali non rilevate</b>	<b>-1</b>	<b>-22</b>	<b>-5</b>	<b>-148</b>

(milioni di euro)

	31.12.2012				31.12.2011			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale e fondi comuni di investimento azionari	52	51,5	1.268	44,5	41	44,6	874	31,5
Titoli di debito e fondi comuni di investimento obbligazionari	26	25,7	745	26,2	30	32,6	880	31,8
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	7,9	739	26,0	6	6,5	771	27,8
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	15	14,9	93	3,3	15	16,3	246	8,9
<b>TOTALE</b>	<b>101</b>	<b>100,0</b>	<b>2.845</b>	<b>100,0</b>	<b>92</b>	<b>100,0</b>	<b>2.771</b>	<b>100,0</b>

### 4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

In sintesi i piani a benefici definiti presentano la seguente situazione patrimoniale.

(milioni di euro)

	31.12.2012			31.12.2011		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	1.354	282	3.246	1.385	275	2.885
2. Fair value delle attività a servizio del piano	-	101	2.845	-	92	2.771
<b>A. Stato del fondo</b>	<b>1.354</b>	<b>181</b>	<b>401</b>	<b>1.385</b>	<b>183</b>	<b>114</b>
1. Utili attuariali non contabilizzati (sommatoria di quelli cumulati)	-	-	-	5	2	121
2. Perdite attuariali non contabilizzate (sommatoria di quelle cumulate)	-147	-56	-316	-52	-47	-186
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-	-	-	-
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	-	-	232	-	-	118
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	-	-	-	-	-
<b>B. Totale</b>	<b>-147</b>	<b>-56</b>	<b>-84</b>	<b>-47</b>	<b>-45</b>	<b>53</b>
<b>Attività iscritte</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>23</b>	<b>-</b>
<b>Passività iscritte</b>	<b>1.207</b>	<b>146</b>	<b>317</b>	<b>1.338</b>	<b>162</b>	<b>262</b>

Oltre alle passività iscritte sopra illustrate, sussistono ulteriori accantonamenti a fondo per rischi ed oneri pari a 5 milioni appostati a fronte di previsione di liquidazione di alcuni fondi minori.

**5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali**

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2012				31.12.2011			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
<b>TFR</b>	3,2%	X	3,0%	2,0%	4,1%	X	3,0%	2,0%
<b>PIANI INTERNI</b>								
Fondo Pensioni personale Mediocredito Lombardo	2,8%	4,6%	-	2,0%	4,6%	5,1%	-	2,0%
Fondo pensioni personale esattoriale ex Cariplo	2,4%	4,4%	-	2,0%	4,4%	4,9%	-	2,0%
Fondo pensioni Dirigenti ex Comit (API)	2,1%	3,8%	-	2,0%	3,8%	4,5%	-	2,0%
Fondo pensioni filiale di Londra	4,3%	-	4,2%	2,9%	4,8%	-	4,4%	3,1%
Fondo Cassa di Risparmio di Viterbo	2,1%	-	3,5%	2,0%	3,7%	-	2,7%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno	2,8%	-	3,5%	2,0%	4,7%	-	2,6%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Città di Castello	-	-	-	-	4,6%	-	2,6%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Foligno	-	-	-	-	4,4%	-	2,6%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Rieti	2,6%	-	3,5%	2,0%	4,4%	-	2,6%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Spoleto	2,8%	-	3,5%	2,0%	4,6%	5,0%	2,6%	2,0%
Fondo Banca CR Firenze (Mirandola)	2,4%	-	-	2,0%	4,3%	-	-	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	-	-	-	-	4,3%	-	-	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Civitavecchia	2,8%	-	-	2,0%	4,5%	-	-	2,0%
Medical Plan Bank of Alexandria	11,0%	-	7,0%	7,0%	11,0%	-	7,0%	7,0%
Fondo Banca Intesa Beograd	10,0%	-	7,0%	5,5%	10,0%	-	3,2%	5,5%
<b>PIANI ESTERNI</b>								
Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	3,4%	4,7%	2,0%	2,0%	4,7%	5,4%	2,0%	2,0%
Fondo pensioni filiale di New York	3,8%	6,5%	-	-	4,3%	7,0%	-	-
Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sez A	2,8%	4,5%	2,1%	2,0%	4,5%	5,0%	2,0%	2,0%
Fondo pensioni personale ex Cariplo	2,8%	4,4%	-	2,0%	4,4%	4,9%	-	2,0%
Fondo Pensione per il Personale ex Crediop	2,8%	4,6%	2,0%	2,0%	4,6%	5,1%	2,0%	2,0%
Cassa di Previdenza Cariparo-sez pensionati	2,9%	4,7%	-	2,0%	4,7%	4,6%	-	2,0%
Fondo ex esonerato della Cassa di Risparmio di Firenze	3,4%	4,8%	-	2,0%	4,8%	-	-	2,0%
Fondo Banca Monte Parma	2,9%	-	1,5%	2,0%	-	-	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in continuità con l'esercizio 2011, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite A ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri del mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite A è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment Grade" compresi nella classe "A" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per cause passive e revocatorie fallimentari. Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, malversazioni ed altri contenziosi.

(milioni di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
<b>2. Altri fondi</b>		
2.1 controversie legali	922	940
2.2 oneri per il personale	1.283	1.281
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	770	808
premi per anzianità ai dipendenti	183	171
altri oneri diversi del personale	330	302
2.3 altri rischi e oneri	722	1.005
indennità diverse agli agenti della rete distributiva	158	245
altri	564	760
<b>TOTALE</b>	<b>2.927</b>	<b>3.226</b>

## SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130

## 13.1 Riserve tecniche: composizione

(milioni di euro)

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. Ramo danni</b>	<b>419</b>	-	<b>419</b>	<b>342</b>
A.1 riserve premi	288	-	288	237
A.2 riserve sinistri	128	-	128	101
A.3 altre riserve	3	-	3	4
<b>B. Ramo vita</b>	<b>48.015</b>	-	<b>48.015</b>	<b>41.366</b>
B.1 riserve matematiche	47.161	-	47.161	44.427
B.2 riserve per somme da pagare	364	-	364	468
B.3 altre riserve	490	-	490	-3.529
<b>C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati</b>	<b>6.226</b>	-	<b>6.226</b>	<b>9.053</b>
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	5.258	-	5.258	7.780
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	968	-	968	1.273
<b>D. Totale riserve tecniche</b>	<b>54.660</b>	-	<b>54.660</b>	<b>50.761</b>

## 13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. Ramo danni</b>	<b>419</b>	<b>342</b>
Esistenze iniziali	342	286
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	77	56
<b>B. Ramo vita e altre riserve tecniche</b>	<b>54.241</b>	<b>50.419</b>
Esistenze iniziali	50.419	49.902
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	5.497	8.513
Variazione per pagamenti	-7.532	-4.948
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.932	1.134
Variazione per differenza cambio (+/-)	-	-
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	3.925	-4.182
<b>C. Totale riserve tecniche</b>	<b>54.660</b>	<b>50.761</b>

## SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

## SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

## 15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 15.3.

## 15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>15.501.281.775</b>	<b>932.490.561</b>
- interamente liberate	15.501.281.775	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	<b>-2.826.676</b>	<b>-162.000</b>
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>15.498.455.099</b>	<b>932.328.561</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>12.097.432</b>	<b>2.357.357</b>
B.1 Nuove emissioni	230.380	-
- a pagamento:	230.380	-
operazioni di aggregazioni di imprese	230.380	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	11.867.052	2.357.357
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-22.878.020</b>	<b>-2.388.618</b>
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-22.878.020	-2.388.618
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>15.487.674.511</b>	<b>932.297.300</b>
D.1 Azioni proprie (+)	13.837.644	193.261
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	<b>15.501.512.155</b>	<b>932.490.561</b>
- interamente liberate	15.501.512.155	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

## 15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2012, il capitale sociale della Banca è pari a 8.546 milioni, suddiviso in n. 15.501.512.155 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

**15.4 Riserve: altre informazioni**

Le riserve ammontano a 9.941 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve per complessivi 3.925 milioni nonché la riserva da consolidamento pari a 6.016 milioni.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione del Gruppo risultano negative per 1.399 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita per 58 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per -1.291 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per -418 milioni nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per +351 milioni.

**SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210**

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F "Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa".

**Altre informazioni****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31.12.2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2011
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>17.090</b>	<b>17.090</b>	-	-	<b>19.256</b>
a) Banche	3.493	3.493	-	-	3.354
b) Clientela	13.597	13.597	-	-	15.902
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>32.269</b>	<b>32.269</b>	-	-	<b>32.928</b>
a) Banche	3.787	3.787	-	-	3.486
b) Clientela	28.482	28.482	-	-	29.442
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>55.954</b>	<b>55.954</b>	-	-	<b>55.962</b>
a) Banche	14.853	14.853	-	-	9.477
- a utilizzo certo	14.036	14.036	-	-	7.794
- a utilizzo incerto	817	817	-	-	1.683
b) Clientela	41.101	41.101	-	-	46.485
- a utilizzo certo	8.306	8.306	-	-	10.907
- a utilizzo incerto	32.795	32.795	-	-	35.578
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>	<b>77.513</b>	<b>77.513</b>	-	-	<b>57.957</b>
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	-	-	<b>15</b>
<b>6) Altri impegni</b>	<b>2.041</b>	<b>2.041</b>	-	-	<b>1.623</b>
<b>TOTALE</b>	<b>184.882</b>	<b>184.882</b>	-	-	<b>167.741</b>



**2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni**

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2012	Di cui:			31.12.2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.314	9.314	-	-	8.331
2. Attività finanziarie valutate al fair value	243	243	-	-	14
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.153	19.153	-	-	16.839
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	563	563	-	-	746
5. Crediti verso banche	4.070	4.070	-	-	23.912
6. Crediti verso clientela	57.354	57.354	-	-	32.976
7. Attività materiali	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>90.697</b>	<b>90.697</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>82.818</b>

Sono state, inoltre, costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea obbligazioni di propria emissione, in portafoglio, coperte da garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, che secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali non formano oggetto di rilevazione né nell'attivo né nel passivo dello stato patrimoniale, per un ammontare di 12 miliardi.

**3. Informazioni sul leasing operativo**

I costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

**4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked**

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2012
Attività in bilancio	13.651	771	14.422
Attività infragruppo	18.856	197	19.053
<b>Totale Attività</b>	<b>32.507</b>	<b>968</b>	<b>33.475</b>
Passività finanziarie in bilancio	27.038	-	27.038
Riserve tecniche in bilancio	5.258	967	6.225
Passività infragruppo	185	-	185
<b>Totale Passività</b>	<b>32.481</b>	<b>967</b>	<b>33.448</b>

## 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2012	31.12.2011
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>		
a) Acquisti	789.572	671.192
1. regolati	787.078	669.975
2. non regolati	2.494	1.217
b) Vendite	734.239	654.344
1. regolate	732.876	654.199
2. non regolate	1.363	145
<b>2. Gestioni di portafogli</b>		
a) individuali	77.140	73.279
b) collettive	62.051	61.249
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	42.308	43.181
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	242	34.758
2. altri titoli	42.066	8.423
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	558.880	682.151
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	108.043	125.567
2. altri titoli	450.837	556.584
c) titoli di terzi depositati presso terzi	602.885	670.499
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	79.207	91.504
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>159.150</b>	<b>159.000</b>

**Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari**

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- Società del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno prestato per proprie emissioni obbligazionarie, per finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ovvero per altri contratti di debito, negative pledges e covenants, secondo le previsioni dei contratti standard ed a condizioni normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

## Parte C – Informazioni sul conto economico

### SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

#### 1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2012	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	488	1	1	490	617
2. Attività finanziarie valutate al fair value	371	-	-	371	360
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.874	1	-	2.875	2.297
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	88	2	-	90	108
5. Crediti verso banche	162	549	5	716	740
6. Crediti verso clientela	493	13.007	3	13.503	13.871
7. Derivati di copertura	X	X	1.627	1.627	1.127
8. Altre attività	X	X	28	28	29
<b>TOTALE</b>	<b>4.476</b>	<b>13.560</b>	<b>1.664</b>	<b>19.700</b>	<b>19.149</b>

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 127 milioni su posizioni in sofferenza, 304 milioni su posizioni in incaglio, 77 milioni su crediti ristrutturati e 98 milioni su operazioni appartenenti alla categoria degli scaduti e sconfinanti.

#### 1.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2012	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	470	1	-	471	600
2. Attività finanziarie valutate al fair value	33	-	-	33	27
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.229	1	-	1.230	756
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	88	2	-	90	108
5. Crediti verso banche	161	546	5	712	731
6. Crediti verso clientela	465	13.004	3	13.472	13.840
7. Derivati di copertura	X	X	1.654	1.654	1.145
8. Altre attività	X	X	28	28	29
<b>TOTALE</b>	<b>2.446</b>	<b>13.554</b>	<b>1.690</b>	<b>17.690</b>	<b>17.236</b>

#### 1.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2012	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18	-	1	19	17
2. Attività finanziarie valutate al fair value	338	-	-	338	333
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.643	-	-	1.643	1.541
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	1	3	-	4	9
6. Crediti verso clientela	4	-	-	4	4
7. Derivati di copertura	X	X	-27	-27	-18
8. Altre attività	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.004</b>	<b>3</b>	<b>-26</b>	<b>1.981</b>	<b>1.886</b>

**1.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2012	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	2	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
6. Crediti verso clientela	24	3	-	27	27
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>26</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>27</b>

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

(milioni di euro)

Voci	2012	Di cui:			2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	4.156	4.156	-	-	3.244
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.529	-2.502	-27	-	-2.117
<b>SALDO (A - B)</b>	<b>1.627</b>	<b>1.654</b>	<b>-27</b>	<b>-</b>	<b>1.127</b>

**1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni****1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Al 31 dicembre 2012 il saldo del conto accoglie 2.334 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

**1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

Al 31 dicembre 2012 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 679 milioni.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2012	2011
1. Debiti verso banche centrali	363	X	-	363	190
2. Debiti verso banche	543	X	3	546	651
3. Debiti verso clientela	1.869	X	1	1.870	1.480
4. Titoli in circolazione	X	5.621	-	5.621	5.402
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	2	2	3
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	6	-	6	1
7. Altre passività e fondi	X	X	10	10	35
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.775</b>	<b>5.627</b>	<b>16</b>	<b>8.418</b>	<b>7.762</b>

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

**1.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2012	2011
1. Debiti verso banche centrali	363	X	-	363	190
2. Debiti verso banche	536	X	1	537	642
3. Debiti verso clientela	1.869	X	1	1.870	1.479
4. Titoli in circolazione	X	5.612	-	5.612	5.398
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	2	2	3
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	6	-	6	1
7. Altre passività e fondi	X	X	10	10	35
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.768</b>	<b>5.618</b>	<b>14</b>	<b>8.400</b>	<b>7.748</b>

**1.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

Al 31 dicembre 2012 risultano 2 milioni di interessi passivi su debiti verso banche.

**1.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

Al 31 dicembre 2012 risultano 16 milioni riferiti ad altre imprese, di cui 7 milioni su debiti verso banche e 9 milioni su titoli in circolazione.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso per il 2012 negli interessi attivi.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2012 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.216 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

Al 31 dicembre 2012 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

## SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	2012	Di cui:			2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A) Garanzie rilasciate</b>	<b>392</b>	<b>392</b>	-	-	<b>399</b>
<b>B) Derivati su crediti</b>	-	-	-	-	<b>2</b>
<b>C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:</b>	<b>2.514</b>	<b>2.511</b>	-	<b>3</b>	<b>2.368</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	64	64	-	-	66
2. negoziazione di valute	47	47	-	-	59
3. gestioni di portafogli	1.570	1.570	-	-	1.518
3.1. individuali	372	372	-	-	362
3.2. collettive	1.198	1.198	-	-	1.156
4. custodia e amministrazione di titoli	73	73	-	-	86
5. banca depositaria	19	19	-	-	17
6. collocamento di titoli	243	243	-	-	155
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	209	209	-	-	195
8. attività di consulenza	85	85	-	-	78
8.1. in materia di investimenti	58	58	-	-	46
8.2. in materia di struttura finanziaria	27	27	-	-	32
9. distribuzione di servizi di terzi	204	201	-	3	194
9.1. gestioni di portafogli	79	79	-	-	73
9.1.1. individuali	3	3	-	-	4
9.1.2. collettive	76	76	-	-	69
9.2. prodotti assicurativi	121	118	-	3	116
9.3. altri prodotti	4	4	-	-	5
<b>D) Servizi di incasso e pagamento</b>	<b>437</b>	<b>437</b>	-	-	<b>452</b>
<b>E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	-	-	<b>3</b>
<b>F) Servizi per operazioni di factoring</b>	<b>159</b>	<b>159</b>	-	-	<b>139</b>
<b>G) Esercizio di esattorie e ricevitorie</b>	-	-	-	-	-
<b>H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
<b>I) Tenuta e gestione dei conti correnti</b>	<b>1.035</b>	<b>1.035</b>	-	-	<b>876</b>
<b>J) Altri servizi</b>	<b>2.102</b>	<b>1.672</b>	<b>430</b>	-	<b>2.059</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.641</b>	<b>6.208</b>	<b>430</b>	<b>3</b>	<b>6.298</b>

La sottovoce "Altri servizi" accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 752 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 707 milioni

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi – Gruppo Bancario

Canali/Settori	2012	2011
<b>A) Presso propri sportelli</b>	<b>1.293</b>	<b>1.175</b>
1. gestioni di portafogli	907	900
2. collocamento di titoli	232	143
3. servizi e prodotti di terzi	154	132
<b>B) Offerta fuori sede</b>	<b>697</b>	<b>665</b>
1. gestioni di portafogli	651	607
2. collocamento di titoli	9	11
3. servizi e prodotti di terzi	37	47
<b>C) Altri canali distributivi</b>	<b>24</b>	<b>24</b>
1. gestioni di portafogli	12	11
2. collocamento di titoli	2	1
3. servizi e prodotti di terzi	10	12

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2012	Di cui:			2011
		(milioni di euro)			
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A) Garanzie ricevute</b>	<b>120</b>	<b>120</b>	-	-	<b>22</b>
<b>B) Derivati su crediti</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	-	-	<b>9</b>
<b>C) Servizi di gestione e intermediazione:</b>	<b>707</b>	<b>699</b>	<b>8</b>	-	<b>645</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	38	37	1	-	41
2. negoziazione di valute	2	2	-	-	2
3. gestioni di portafogli:	66	66	-	-	69
3.1 proprie	65	65	-	-	68
3.2 delegate da terzi	1	1	-	-	1
4. custodia e amministrazione di titoli	60	53	7	-	72
5. collocamento di strumenti finanziari	80	80	-	-	34
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	461	461	-	-	427
<b>D) Servizi di incasso e pagamento</b>	<b>103</b>	<b>103</b>	-	-	<b>108</b>
<b>E) Altri servizi</b>	<b>567</b>	<b>442</b>	<b>124</b>	<b>1</b>	<b>494</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.511</b>	<b>1.378</b>	<b>132</b>	<b>1</b>	<b>1.278</b>

Nella sottovoce "E - Altri servizi" sono inclusi 289 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 116 milioni di collocamento prodotti assicurativi di investimento, 81 milioni di servizi bancari riferiti a filiali italiane, 66 di servizi bancari riferiti a filiali estere e 15 milioni di altri servizi residuali.

## SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

## 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2012		Di cui:						2011	
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese			
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	330	3	330	2	-	1	-	-	362	3
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60	23	33	5	27	18	-	-	78	18
C. Attività finanziarie valutate al fair value	49	14	-	14	49	-	-	-	41	14
D. Partecipazioni	28	X	28	X	-	X	-	X	26	X
<b>TOTALE</b>	<b>467</b>	<b>40</b>	<b>391</b>	<b>21</b>	<b>76</b>	<b>19</b>	-	-	<b>507</b>	<b>35</b>

## SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>486</b>	<b>870</b>	<b>-105</b>	<b>-693</b>	<b>558</b>
1.1 Titoli di debito	402	717	-73	-488	558
1.2 Titoli di capitale	13	89	-8	-183	-89
1.3 Quote di O.I.C.R.	71	63	-24	-22	88
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>4</b>	<b>822</b>	<b>-44</b>	<b>-1.089</b>	<b>-307</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	4	822	-44	-1.089	-307
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>76</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>20.437</b>	<b>54.414</b>	<b>-21.905</b>	<b>-52.829</b>	<b>222</b>
4.1 Derivati finanziari:	17.725	52.940	-19.182	-51.300	288
- su titoli di debito e tassi di interesse	16.247	41.803	-17.107	-40.796	147
- su titoli di capitale e indici azionari	1.410	3.823	-2.015	-3.232	-14
- su valute e oro	X	X	X	X	105
- altri	68	7.314	-60	-7.272	50
4.2 Derivati su crediti	2.712	1.474	-2.723	-1.529	-66
<b>TOTALE</b>	<b>20.927</b>	<b>56.106</b>	<b>-22.054</b>	<b>-54.611</b>	<b>549</b>

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Per dettagliate informazioni circa i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informativa sui rischi e politiche di copertura.

## 4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>383</b>	<b>802</b>	<b>-102</b>	<b>-690</b>	<b>393</b>
1.1 Titoli di debito	316	654	-70	-487	413
1.2 Titoli di capitale	13	89	-8	-183	-89
1.3 Quote di O.I.C.R.	54	58	-24	-20	68
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>4</b>	<b>822</b>	<b>-44</b>	<b>-1.089</b>	<b>-307</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	4	822	-44	-1.089	-307
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>90</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>20.432</b>	<b>54.404</b>	<b>-21.892</b>	<b>-52.816</b>	<b>223</b>
4.1 Derivati finanziari:	17.720	52.940	-19.177	-51.298	280
- su titoli di debito e tassi di interesse	16.242	41.803	-17.102	-40.794	149
- su titoli di capitale e indici azionari	1.410	3.823	-2.015	-3.232	-14
- su valute e oro	X	X	X	X	95
- altri	68	7.314	-60	-7.272	50
4.2 Derivati su crediti	2.712	1.464	-2.715	-1.518	-57
<b>TOTALE</b>	<b>20.819</b>	<b>56.028</b>	<b>-22.038</b>	<b>-54.595</b>	<b>399</b>



## 4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(milioni di euro)
					Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>103</b>	<b>68</b>	<b>-3</b>	<b>-3</b>	<b>165</b>
1.1 Titoli di debito	86	63	-3	-1	145
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	17	5	-	-2	20
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-14</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>-13</b>	<b>-13</b>	<b>-5</b>
4.1 Derivati finanziari:	1	-	-5	-2	4
- su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	-5	-2	-6
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	10
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	10	-8	-11	-9
<b>TOTALE</b>	<b>104</b>	<b>78</b>	<b>-16</b>	<b>-16</b>	<b>146</b>

## 4.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nell'esercizio 2012, il risultato netto delle attività di negoziazione conseguito dalle altre imprese non è di importo significativo (+4 milioni).

## SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2012	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	2011
<b>A. Proventi relativi a:</b>					
A.1 derivati di copertura del fair value	5.970	5.963	7	-	5.796
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	3.020	2.958	62	-	3.206
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.136	1.136	-	-	1.203
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	75
A.5 attività e passività in valuta	4	4	-	-	38
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>10.130</b>	<b>10.061</b>	<b>69</b>	<b>-</b>	<b>10.318</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>					
B.1 derivati di copertura del fair value	-5.858	-5.794	-64	-	-5.817
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.087	-1.087	-	-	-263
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-3.189	-3.189	-	-	-4.133
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-4	-4	-	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-	-	-	-113
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>-10.138</b>	<b>-10.074</b>	<b>-64</b>	<b>-</b>	<b>-10.326</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>-8</b>	<b>-13</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>-8</b>

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2012			2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	1	-1	-	1	-	1
2. Crediti verso clientela	81	-84	-3	47	-64	-17
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	768	-498	270	816	-226	590
3.1 Titoli di debito	537	-443	94	207	-190	17
3.2 Titoli di capitale	215	-42	173	581	-32	549
3.3 Quote di O.I.C.R.	16	-13	3	28	-4	24
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-15	-14	-	-1	-1
<b>Totale attività</b>	<b>851</b>	<b>-598</b>	<b>253</b>	<b>864</b>	<b>-291</b>	<b>573</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	10	-	10	-	-	-
2. Debiti verso clientela	342	-1	341	1	-	1
3. Titoli in circolazione	779	-35	744	191	-12	179
<b>Totale passività</b>	<b>1.131</b>	<b>-36</b>	<b>1.095</b>	<b>192</b>	<b>-12</b>	<b>180</b>

## 6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2012			2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	1	-1	-	1	-	1
2. Crediti verso clientela	81	-84	-3	47	-64	-17
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	425	-86	339	619	-22	597
3.1 Titoli di debito	246	-75	171	90	-22	68
3.2 Titoli di capitale	177	-11	166	522	-	522
3.3 Quote di O.I.C.R.	2	-	2	7	-	7
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-15	-14	-	-1	-1
<b>Totale attività</b>	<b>508</b>	<b>-186</b>	<b>322</b>	<b>667</b>	<b>-87</b>	<b>580</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	10	-	10	-	-	-
2. Debiti verso clientela	342	-1	341	1	-	1
3. Titoli in circolazione	779	-35	744	191	-12	179
<b>Totale passività</b>	<b>1.131</b>	<b>-36</b>	<b>1.095</b>	<b>192</b>	<b>-12</b>	<b>180</b>

## 6.1 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2012			2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	343	-412	-69	197	-204	-7
3.1 Titoli di debito	291	-368	-77	117	-168	-51
3.2 Titoli di capitale	38	-31	7	59	-32	27
3.3 Quote di O.I.C.R.	14	-13	1	21	-4	17
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>343</b>	<b>-412</b>	<b>-69</b>	<b>197</b>	<b>-204</b>	<b>-7</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE  
- VOCE 110

## 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>3.101</b>	<b>1.270</b>	<b>-647</b>	<b>-397</b>	<b>3.327</b>
1.1 Titoli di debito	2.258	788	-411	-199	2.436
1.2 Titoli di capitale	211	218	-115	-123	191
1.3 Quote di O.I.C.R.	632	250	-120	-56	706
1.4 Finanziamenti	-	14	-1	-19	-6
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-2.087</b>	<b>-29</b>	<b>-2.112</b>
2.1 Titoli di debito	-	4	-	-29	-25
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-2.087	-	-2.087
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>191</b>	<b>127</b>	<b>-154</b>	<b>-85</b>	<b>79</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.292</b>	<b>1.401</b>	<b>-2.888</b>	<b>-511</b>	<b>1.294</b>

Si segnala che la variazione di fair value attribuibile al merito di credito del Gruppo Intesa Sanpaolo ha comportato nel periodo la rilevazione di oneri per -21 milioni, contro i proventi di 6 milioni rilevati nell'esercizio precedente.

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread si rinvia a quanto descritto nella parte A della Nota Integrativa consolidata in merito alle modalità di determinazione del fair value.

## 7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>169</b>	<b>5</b>	<b>-57</b>	<b>-14</b>	<b>103</b>
1.1 Titoli di debito	169	5	-33	-14	127
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-24	-	-24
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-29</b>	<b>-25</b>
2.1 Titoli di debito	-	4	-	-29	-25
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>169</b>	<b>9</b>	<b>-57</b>	<b>-43</b>	<b>78</b>

## 7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>2.932</b>	<b>1.265</b>	<b>-590</b>	<b>-383</b>	<b>3.224</b>
1.1 Titoli di debito	2.089	783	-378	-185	2.309
1.2 Titoli di capitale	211	218	-115	-123	191
1.3 Quote di O.I.C.R.	632	250	-96	-56	730
1.4 Finanziamenti	-	14	-1	-19	-6
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2.087</b>	<b>-</b>	<b>-2.087</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-2.087	-	-2.087
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>4. Derivati creditizi e finanziari (*)</b>	<b>191</b>	<b>127</b>	<b>-154</b>	<b>-85</b>	<b>79</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.123</b>	<b>1.392</b>	<b>-2.831</b>	<b>-468</b>	<b>1.216</b>

(\*) Nelle plusvalenze sono inclusi 6 milioni di euro relativi a valute ed oro

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

## 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2012	2011
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
<b>A. Crediti verso banche</b>	-	<b>-3</b>	<b>-2</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	-	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>1</b>
- Finanziamenti	-	-1	-1	1	4	-	5	8	3
- Titoli di debito	-	-2	-1	-	-	-	3	-	-2
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>-199</b>	<b>-5.663</b>	<b>-500</b>	<b>374</b>	<b>1.154</b>	<b>4</b>	<b>514</b>	<b>-4.316</b>	<b>-4.230</b>
Crediti deteriorati acquistati	-	-4	-	-	-	-	-	-4	-4
- Finanziamenti	-	-4	X	-	-	-	X	-4	-4
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-199	-5.659	-500	374	1.154	4	514	-4.312	-4.226
- Finanziamenti	-150	-5.659	-455	374	1.154	4	481	-4.251	-3.761
- Titoli di debito	-49	-	-45	-	-	-	33	-61	-465
<b>C. Totale</b>	<b>-199</b>	<b>-5.666</b>	<b>-502</b>	<b>375</b>	<b>1.158</b>	<b>4</b>	<b>522</b>	<b>-4.308</b>	<b>-4.229</b>

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 375 milioni. Di tale ammontare, 1 milione è riferibile a posizioni scadute/sconfiniate da oltre 90 giorni, 83 milioni sono riferibili a posizioni in incaglio, 12 milioni riferibili a posizioni ristrutturate, 279 milioni riferibili a posizioni in sofferenza.

## 8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2012	2011
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
<b>A. Crediti verso banche</b>	-	-3	-2	1	4	-	8	8	1
- Finanziamenti	-	-1	-1	1	4	-	5	8	3
- Titoli di debito	-	-2	-1	-	-	-	3	-	-2
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>-199</b>	<b>-5.663</b>	<b>-500</b>	<b>374</b>	<b>1.154</b>	<b>4</b>	<b>514</b>	<b>-4.316</b>	<b>-4.230</b>
Crediti deteriorati acquistati	-	-4	-	-	-	-	-	-4	-4
- Finanziamenti	-	-4	X	-	-	-	X	-4	-4
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-199	-5.659	-500	374	1.154	4	514	-4.312	-4.226
- Finanziamenti	-150	-5.659	-455	374	1.154	4	481	-4.251	-3.761
- Titoli di debito	-49	-	-45	-	-	-	33	-61	-465
<b>C. Totale</b>	<b>-199</b>	<b>-5.666</b>	<b>-502</b>	<b>375</b>	<b>1.158</b>	<b>4</b>	<b>522</b>	<b>-4.308</b>	<b>-4.229</b>

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2012	2011
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-27	-	-	-27	-655
B. Titoli di capitale	-	-108	X	X	-108	-116
C. Quote di O.I.C.R.	-	-26	X	-	-26	-5
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-161</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-161</b>	<b>-776</b>

## 8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2012	2011
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-24	-	-	-24	-468
B. Titoli di capitale	-	-80	X	X	-80	-62
C. Quote di O.I.C.R.	-	-25	X	-	-25	-5
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-129</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-129</b>	<b>-535</b>

## 8.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2012	2011
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-3	-	-	-3	-187
B. Titoli di capitale	-	-28	X	X	-28	-54
C. Quote di O.I.C.R.	-	-1	X	-	-1	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-32</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-32</b>	<b>-241</b>

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Nell'esercizio 2012 sono state rilevate riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza per 1 milione, riferibile al gruppo bancario.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2012	2011
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-52	-27	-	22	-	26	-31	-15
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-24	-13	-	13	-	3	-21	3
D. Altre operazioni	-2	-5	-9	-	4	-	11	-1	-2
<b>E. Totale</b>	<b>-2</b>	<b>-81</b>	<b>-49</b>	<b>-</b>	<b>39</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>-53</b>	<b>-14</b>

**8.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2012	2011
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-52	-27	-	22	-	26	-31	-15
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-24	-13	-	13	-	3	-21	3
D. Altre operazioni	-2	-4	-9	-	3	-	11	-1	-
<b>E. Totale</b>	<b>-2</b>	<b>-80</b>	<b>-49</b>	<b>-</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>-53</b>	<b>-12</b>

**8.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

Nell'esercizio 2012 si rileva -1 milione di rettifiche di valore nette per deterioramento e +1 milione di riprese di valore nette di altre operazioni finanziarie riferite ad altre imprese (rettifica netta pari a zero), mentre a fine 2011 le rettifiche nette erano pari a -2 milioni.

**SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150****9.1 Premi netti: composizione**

(milioni di euro)

Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2012	2011
<b>A. Ramo vita</b>				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	5.496	-	5.496	9.094
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-1
<b>A.3 Totale</b>	<b>5.495</b>	<b>-</b>	<b>5.495</b>	<b>9.093</b>
<b>B. Ramo danni</b>				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	222	-	222	222
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-5	X	-5	-5
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-51	-	-51	-48
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (-/+)	-1	-	-1	-2
<b>B.5 Totale</b>	<b>165</b>	<b>-</b>	<b>165</b>	<b>167</b>
<b>C. Totale premi netti</b>	<b>5.660</b>	<b>-</b>	<b>5.660</b>	<b>9.260</b>

## SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

## 10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

(milioni di euro)

Voci	2012	2011
1. Variazione netta delle riserve tecniche	33	-2.889
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	-7.529	-6.765
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	-649	-362
<b>TOTALE</b>	<b>-8.145</b>	<b>-10.016</b>

## 10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

(milioni di euro)

Variazione netta delle riserve tecniche	2012	2011
<b>1. Ramo vita</b>		
A. Riserve matematiche	-2.590	-4.692
A.1 Importo lordo annuo	-2.588	-4.684
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-2	-8
B. Altre riserve tecniche	-232	257
B.1 Importo lordo annuo	-232	257
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	2.855	1.546
C.1 Importo lordo annuo	2.855	1.546
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
<b>Totale "riserve ramo vita"</b>	<b>33</b>	<b>-2.889</b>
<b>2. Ramo danni</b>	-	-
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-

## 10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2012	2011
<b>Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione</b>	<b>-7.447</b>	<b>-6.718</b>
A. Importi pagati	-7.552	-6.783
A.1 Importo lordo annuo	-7.553	-6.784
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	1
B. Variazione della riserva per somme da pagare	105	65
B.1 Importo lordo annuo	104	64
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	1
<b>Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione</b>	<b>-82</b>	<b>-47</b>
C. Importi pagati	-56	-39
C.1 Importo lordo annuo	-57	-40
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	1
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	-	-
E. Variazioni della riserva sinistri	-26	-8
E.1 Importo lordo annuo	-27	-8
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	-

## 10.4 Composizione della sottovoce “Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa”

(milioni di euro)

	2012	2011
<b>Altri proventi</b>	<b>89</b>	<b>130</b>
Ramo vita	84	126
Ramo danni	5	4
<b>Altri oneri</b>	<b>-738</b>	<b>-492</b>
Ramo vita	-714	-473
Ramo danni	-24	-19

## SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

## 11.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2012	Di cui:			2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>5.525</b>	<b>5.472</b>	<b>52</b>	<b>1</b>	<b>6.162</b>
a) salari e stipendi	3.783	3.746	36	1	3.833
b) oneri sociali	937	929	8	-	981
c) indennità di fine rapporto	111	111	-	-	139
d) spese previdenziali	7	6	1	-	6
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	56	56	-	-	62
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	64	64	-	-	62
- a contribuzione definita	-	-	-	-	-
- a benefici definiti	64	64	-	-	62
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	219	216	3	-	230
- a contribuzione definita	218	215	3	-	228
- a benefici definiti	1	1	-	-	2
patrimoniali	-	-	-	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	348	344	4	-	849
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	-	-	<b>17</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>36</b>	<b>33</b>	<b>3</b>	-	<b>44</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.570</b>	<b>5.514</b>	<b>55</b>	<b>1</b>	<b>6.223</b>

Si precisa che la voce 3 “Amministratori e Sindaci” include i compensi corrisposti ai componenti dei Consigli di Gestione e di Sorveglianza della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

## 11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2012	Di cui:			2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>Personale dipendente</b>	<b>94.207</b>	<b>93.558</b>	<b>649</b>	<b>-</b>	<b>97.233</b>
a) dirigenti	1.758	1.729	29	-	1.795
b) quadri direttivi	34.202	33.951	251	-	33.398
c) restante personale dipendente	58.247	57.878	369	-	62.040
<b>Altro personale</b>	<b>378</b>	<b>377</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>454</b>
<b>TOTALE</b>	<b>94.585</b>	<b>93.935</b>	<b>650</b>	<b>-</b>	<b>97.687</b>



**11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi**

(milioni di euro)

	2012			2011		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-8	-3	-19	-8	-3	-21
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	-52	-17	-131	-59	-18	-146
Rendimento atteso dell'attivo del fondo	-	5	126	-	5	150
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Utile attuariale rilevato	-	-	-	-	-	-
Perdita attuariale rilevata	-	-2	-	-	-3	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-	-	-	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative ai "Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili" di cui alla voce 120 – a del passivo dello Stato Patrimoniale.

**11.4 Altri benefici a favore di dipendenti**

Il saldo della voce al 31 dicembre 2012 ammonta a 348 milioni, di cui 144 milioni si riferiscono ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale. I restanti 204 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

**11.5 Altre spese amministrative: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2012	2011
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	586	596
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	109	124
<b>Spese per servizi informatici</b>	<b>695</b>	<b>720</b>
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	395	398
Spese di vigilanza	66	67
Spese per pulizia locali	55	56
Spese per manutenzione immobili	89	95
Spese energetiche	132	122
Spese diverse immobiliari	21	17
<b>Spese di gestione immobili</b>	<b>758</b>	<b>755</b>
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	56	62
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	111	109
Spese per visure ed informazioni	152	78
Spese postali e telegrafiche	111	127
<b>Spese generali di funzionamento</b>	<b>430</b>	<b>376</b>
Spese per consulenze professionali	154	230
Spese legali e giudiziarie	156	188
Premi di assicurazione banche e clientela	51	52
<b>Spese legali e professionali</b>	<b>361</b>	<b>470</b>
<b>Spese pubblicitarie e promozionali</b>	<b>147</b>	<b>167</b>
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>207</b>	<b>262</b>
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>116</b>	<b>127</b>
<b>Altre spese</b>	<b>166</b>	<b>162</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>714</b>	<b>663</b>
<b>Recuperi imposte e tasse</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>
<b>Recuperi spese diverse</b>	<b>-77</b>	<b>-86</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.515</b>	<b>3.616</b>

\* \* \* \* \*

Le spese amministrative del 2012, incluse nelle tabelle 11.1 “Spese per il personale: composizione” e 11.5 “Altre spese amministrative: composizione”, comprendono 182 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all’esodo al lordo dell’effetto fiscale di seguito dettagliati.

*Oneri di integrazione ed incentivazione all’esodo: composizione*

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2012	2011
<b>Spese per il personale</b>	<b>144</b>	<b>718</b>
- oneri per incentivazione all’esodo del personale	144	718
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>38</b>	<b>29</b>
- spese per servizi informatici	21	19
- spese di gestione immobili	-	2
- spese legali e professionali	8	2
- spese pubblicitarie e promozionali	1	1
- servizi resi da terzi	3	2
- costi indiretti del personale	2	-
- altre spese	3	3
<b>TOTALE</b>	<b>182</b>	<b>747</b>

**SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**

**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Utilizzi	2012
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-186	53	-133
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-2	-	-2
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-196	73	-123
<b>TOTALE</b>	<b>-384</b>	<b>126</b>	<b>-258</b>

Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al decorso del tempo per 13 milioni.

**SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200**

**13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	-348	-120	-	-468
- <i>Ad uso funzionale</i>	-344	-31	-	-375
- <i>Per investimento</i>	-4	-89	-	-93
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- <i>Ad uso funzionale</i>	-1	-	-	-1
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-349</b>	<b>-120</b>	<b>-</b>	<b>-469</b>

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

**SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210****14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	-710	-	-	-710
- generate internamente dall'azienda	-205	-	-	-205
- altre	-505	-	-	-505
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-710</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-710</b>

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

**14.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	-653	-	-	-653
- generate internamente dall'azienda	-205	-	-	-205
- altre	-448	-	-	-448
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-653</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-653</b>

**14.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

Al 31 dicembre 2012 si rilevano -57 milioni di rettifiche di valore nette di competenza delle imprese di assicurazione, riferiti interamente ad ammortamenti su altre attività immateriali.

## SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

## 15.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2012	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	66	66	-	-
Transazioni per cause passive	9	9	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	60	59	-	1
Contributi per interventi Fondo Tutela Depositi	16	16	-	-
Altri oneri non ricorrenti	93	87	4	2
Altri oneri	116	113	3	-
<b>TOTALE 2012</b>	<b>360</b>	<b>350</b>	<b>7</b>	<b>3</b>
<b>TOTALE 2011</b>	<b>327</b>	<b>320</b>	<b>6</b>	<b>1</b>

## 15.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2012	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Recuperi di spese	611	610	-	1
Proventi società informatiche	35	35	-	-
Risarcimenti assicurativi	1	1	-	-
Rimborsi per servizi resi a terzi	34	34	-	-
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	20	20	-	-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	24	20	-	4
Altri proventi non ricorrenti	60	52	6	2
Altri proventi	61	61	-	-
<b>TOTALE 2012</b>	<b>846</b>	<b>833</b>	<b>6</b>	<b>7</b>
<b>TOTALE 2011</b>	<b>821</b>	<b>811</b>	<b>5</b>	<b>5</b>

## SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

## 16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2012	Di cui:			2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
(milioni di euro)					
<b>1) Imprese a controllo congiunto</b>					
A. Proventi	15	15	-	-	14
1. Rivalutazioni	15	15	-	-	14
2. Utili da cessione	-	-	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-8	-8	-	-	-8
1. Svalutazioni	-7	-7	-	-	-1
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-1	-1	-	-	-7
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>
<b>2) Imprese sottoposte a influenza notevole</b>					
A. Proventi	71	64	-	7	125
1. Rivalutazioni	71	64	-	7	87
2. Utili da cessione	-	-	-	-	21
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	17
B. Oneri	-201	-201	-	-	-338
1. Svalutazioni	-184	-184	-	-	-54
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-17	-17	-	-	-283
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-1
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-130</b>	<b>-137</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-213</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-123</b>	<b>-130</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-207</b>

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte di influenza notevole sono riportati nella riga "Rivalutazioni" i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

## SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

## 17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali immateriali: composizione

Voce non applicabile per il Gruppo.

## SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

## 18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2012.

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

## SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

## 19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2012	Di cui:			2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Immobili	26	28	-	-2	40
- Utili da cessione	29	28	-	1	42
- Perdite da cessione	-3	-	-	-3	-2
B. Altre attività <sup>(a)</sup>	4	4	-	-	131
- Utili da cessione	5	5	-	-	170
- Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-39
<b>Risultato netto</b>	<b>30</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>	<b>171</b>

(milioni di euro)

<sup>(a)</sup> Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

## SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

## 20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2012	Di cui:			2011
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Imposte correnti (-)	-2.524	-1.985	-539	-	-3.402
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	288	286	2	-	27
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	28	28	-	-	14
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	905	905	-	-	104
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-584	-522	-62	-	4.148
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	574	173	401	-	524
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)</b>					
<b>(-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>-1.313</b>	<b>-1.115</b>	<b>-198</b>	<b>-</b>	<b>1.415</b>

(milioni di euro)

**20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

(milioni di euro)

	<b>2012</b>	
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.967	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	
<b>Utile imponibile teorico</b>	<b>2.967</b>	
	<b>Imposte</b>	<b>%</b>
<b>Imposte sul reddito - onere fiscale teorico</b>	<b>981</b>	<b>33,1</b>
<b>Variazioni in aumento delle imposte</b>	<b>684</b>	<b>23,0</b>
Costi indeducibili (interessi passivi indeducibili)	183	6,2
Altri costi indeducibili (rettifiche su crediti, spese del personale, ecc)	390	13,1
Altre	111	3,7
<b>Variazioni in diminuzione delle imposte</b>	<b>-352</b>	<b>-11,9</b>
Effetti della participation exemption	-9	-0,3
Effetti delle minori aliquote società estere	-65	-2,2
Istanze di rimborso IRES per IRAP deducibile relativa al costo del personale	-266	-9,0
Altre	-12	-0,4
<b>Totale variazioni delle imposte</b>	<b>332</b>	<b>11,1</b>
<b>Onere fiscale effettivo di bilancio</b>	<b>1.313</b>	<b>44,2</b>
<b>di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente</b>	<b>1.313</b>	
<b>- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione</b>	<b>-</b>	

**SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE -VOCE 310****21.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Al 31 dicembre 2012 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

**21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione**

Al 31 dicembre 2012 non si rilevano imposte sul reddito relative alle attività/passività in via di dismissione.

**SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330****22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

Al 31 dicembre 2012 l'utile di pertinenza di terzi ammonta a 49 milioni. Tra i maggiori apporti si segnala l'utile di pertinenza dei soci di minoranza del Gruppo Privredna Banka Zagreb (30 milioni) e di Bank of Alexandria (14 milioni).

**SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

## SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE

## Utile per azione

	31.12.2012		31.12.2011	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni ( <i>numero</i> )	15.492.822.013	932.170.435	13.774.655.034	932.305.682
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni ( <i>milioni di euro</i> )	1.514	91	-7.752	-438
Utile base per azione (basic EPS) ( <i>euro</i> )	0,10	0,10	-0,56	-0,47
Utile diluito per azione (diluted EPS) ( <i>euro</i> )	0,10	0,10	-0,56	-0,47

**24.1 Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".



## Parte D – Redditività consolidata complessiva

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>1.654</b>
<b>Altre componenti reddituali</b>			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	3.321	-1.019	2.302
a) variazioni di fair value	3.616	-1.077	2.539
b) rigiro a conto economico	-168	9	-159
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	30	-10	20
- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-198	19	-179
c) altre variazioni	-127	49	-78
30. Attività materiali	-	-	-
40. Attività immateriali	-	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari:	-549	180	-369
a) variazioni di fair value	-528	173	-355
b) rigiro a conto economico	2	-	2
c) altre variazioni	-23	7	-16
70. Differenze di cambio:	-33	-	-33
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-33	-	-33
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-10	-	-10
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
c) altre variazioni	-10	-	-10
<b>110. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>2.729</b>	<b>-839</b>	<b>1.890</b>
<b>120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>3.544</b>
<b>130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>40</b>
<b>140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>3.504</b>

---

## Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di credito, operativi, di mercato e sui derivati di credito.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di sorveglianza e dal Consiglio di gestione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo

rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi amministrativi della controllata.

Per le finalità sopra descritte, Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

## Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

### Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come quel rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di gestione ed al Consiglio di sorveglianza supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità e dai livelli ai quali vengono prese le decisioni strategiche, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico con il Business Mix risultante dalle ipotesi di pianificazione.

### Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed Autorità di vigilanza.

Il Gruppo ha adottato e reso pubblico un Codice Etico che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Per quanto concerne i rapporti con la clientela, va ricordato che il Gruppo ha definito un processo sistematico di confronto. Ha emanato inoltre policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani. Inoltre, come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio di reputazione, il Gruppo opera un efficace presidio dei rischi di compliance.

Particolare attenzione è stata prestata ai servizi di consulenza finanziaria alla clientela, per cui si è colta l'opportunità della normativa MIFID come occasione di aggiornamento dell'intero processo commerciale e dei relativi controlli.

Si è rafforzata, pertanto, l'impostazione generale scelta da tempo, che vede l'adozione di processi supportati da metodologie quantitative per la gestione del rischio degli investimenti della clientela, ai sensi di un'interpretazione estensiva della normativa a tutela degli interessi del cliente e della reputazione del Gruppo.

In tal modo, le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta alla sottoscrizione di operazioni in derivati oppure degli investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (sostenibilità in termini di rapporto rischio-rendimento, flessibilità, concentrazione, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

### Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come quel rischio legato alla possibilità di conseguire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

## Il Progetto Basilea 2

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su

un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo<sup>8</sup> e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). La società estera VUB Banka ha ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);

- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel corso del 2012 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione di Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi.

## Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa, esercitate dal Consiglio di gestione, in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il Consiglio di sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e sistema informativo e contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le

<sup>8</sup> Nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a. e di Leasint S.p.a..

funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Dal punto di vista più strettamente operativo la Banca ha individuato le seguenti macro tipologie di controllo:

- controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni. Di norma tali controlli sono effettuati dalle strutture produttive (di business o di supporto) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole strutture produttive con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati. Essi sono affidati di norma a strutture diverse da quelle produttive;
- controlli di conformità, costituiti da politiche e procedure in grado di individuare, valutare, controllare e gestire il rischio conseguente al mancato rispetto di leggi, provvedimenti delle Autorità di Vigilanza e norme di autoregolamentazione, nonché di qualsiasi altra norma applicabile alla Banca;
- revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Pertanto, Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutti i responsabili di funzioni ed il personale tutto, è stata costituita un'area di Chief Risk Officer espressamente dedicata ai controlli di 2° livello e che incardina sia unità con responsabilità di controllo sulla gestione dei rischi (in particolare, la Direzione Risk Management, il Presidio Qualità del Credito, la Validazione Interna ai sensi della normativa Basilea 2), sia il presidio dei controlli di conformità (Direzione Compliance, Servizio Antiriciclaggio); al Chief Risk Officer risponde altresì funzionalmente la Direzione Legale e Contenzioso, che presidia il rischio giuridico di Intesa Sanpaolo e del suo Gruppo.

È inoltre presente una funzione dedicata alle attività di revisione interna (Direzione Internal Auditing) collocata a riporto diretto del Presidente del Consiglio di gestione e del Presidente del Consiglio di sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo.

## Il Risk Management

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

## La Validazione interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, che ha il compito di valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata a Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi. La funzione di Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia.

In particolare, con riferimento ai rischi di primo pilastro, valuta su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative.

I risultati delle attività di Validazione Interna sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le principali analisi sono svolte nell'ambito del processo di controllo prudenziale e sintetizzate nell'ICAAP book.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di validazione interna a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa.

La funzione di Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, e accentrato per le altre.

Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia, le direttive comunitarie, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Nel corso del 2012, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali attività di convalida hanno riguardato:

- l'adozione dell'approccio AIRB per il segmento regolamentare SME Retail (modelli di PD e LGD);
- l'adozione dell'approccio AIRB per Leasing e Mediofactoring (modello LGD);
- l'adozione dell'approccio AIRB per i modelli specialistici di Finanza Strutturata (LAF/AF/CRE/PF);
- le analisi quantitative periodiche richieste da Banca d'Italia per i segmenti regolamentari Mutui Residenziali a Privati e Corporate (modelli di PD ed LGD);
- le analisi di monitoraggio (backtesting, analisi di performance ed empiriche di use test) del segmento Mutui Residenziali a Privati e Corporate, autorizzati all'approccio IRB, nell'ambito della relazione annuale di convalida;
- le analisi funzionali alla valutazione degli interventi effettuati sul sistema FIRB corporate e IRB mutui di VUB, realizzate insieme con la funzione di validazione locale per rispondere alle richieste dei Regulator (modelli slotting per le esposizioni SPV e Real Estate Development, ricalibrazione IALC PD, SME e PD mutui, interventi di miglioramento al modello LGD mutui, nuova metodologia di calcolo del margine di conservatività - MoC per determinazione della Central Tendency, affinamenti del framework di validazione).

Con riferimento al Rischio Operativo le attività di convalida, condotte nel corso del 2012, si sono sostanziate principalmente:

- nel controllo degli interventi attivati in conformità ai requisiti richiesti dal provvedimento di revisione del vincolo sul requisito di capitale ("floor") dell'estate 2011;
- nelle attività di convalida finalizzate alle presentazioni di tre istanze: l'istanza per l'inclusione delle polizze assicurative nel sistema interno AMA ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi; l'istanza di estensione del sistema interno AMA alla prima tranche del cosiddetto "quarto perimetro" di adozione, composto dalle principali società del Gruppo Fideuram e dalle due controllate del Gruppo VUB, VUB Leasing e Consumer Financial Holding (le analisi sulle controllate del Gruppo VUB sono state realizzate insieme con la funzione di validazione locale); infine, l'istanza per la modifica alla metodologia di allocazione del requisito calcolato con il metodo interno AMA;
- nell'esecuzione delle analisi di convalida annuale (relazione annuale).

Ai fini di tali attività di convalida, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche sono state integrate, per alcune unità organizzative, da apposite Verifiche in Loco (VIL), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e da analisi metodologiche.

Per quanto concerne la componente Rischio di Mercato, l'attività di Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

- attività di convalida volte all'istanza di autorizzazione all'estensione del modello interno rischi di mercato al fattore "rischio specifico titoli di debito" (modelli Spread VaR e Incremental Risk Charge);
- analisi di convalida annuale (relazione annuale);
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell'adeguatezza del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo. Le analisi sono state replicate, in via straordinaria, ad agosto 2012 in quanto il valore di Stressed VaR è risultato talora inferiore a quello di VaR non stressato nel corso del III trimestre 2012;
- analisi periodiche, richieste da Banca d'Italia, sull'avanzamento degli interventi correttivi apportati al modello spread VaR e IRC.

Con riferimento al Rischio di Controparte, attualmente utilizzato a soli fini gestionali da Capogruppo e Banca IMI, Banca d'Italia ha effettuato due accessi di pre convalida nel corso del 2012; la funzione di Validazione Interna ha analizzato sia l'impianto di calcolo implementato sia i processi organizzativi e i sistemi informativi sottesi alla gestione del rischio di controparte.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, le principali analisi effettuate nel corso dell'esercizio 2012 si riferiscono a:

- metodologia utilizzata ai fini della valutazione del rischio concentrazione del portafoglio creditizio;
- aggiornamento al modello di misurazione del rischio immobiliare di banking book;
- componente comportamentale poste a vista afferente al modello di rischio di tasso di banking book;
- talune componenti del rischio di liquidità (ad esempio linee di credito committed).

Le metodologie di stress testing, rischio di cambio, rischio di equity di banking book, rischio assicurativo e rischio strategico, oggetto di validazione nel corso dei precedenti esercizi, non hanno subito variazioni nel corso del 2012. Per tale ragione non è stato reputato necessario l'aggiornamento delle relative analisi di convalida.

### La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Le Linee Guida indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Anche attraverso il coordinamento di altre funzioni aziendali, ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due

distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, collocato funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione, quali l'Offerta fuori sede e le iniziative di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello internazionale (es. EMIR, Dodd Frank Act, normativa short selling). In particolare:

- con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento, sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca. In tale contesto, sono stati realizzati interventi sia sulla normativa interna che regola la prestazione di servizi di investimento, adeguando le Regole al mutato scenario economico e finanziario, sia sulle procedure che gestiscono l'operatività con la finalità di migliorare il servizio reso alla clientela, con particolare riferimento al modello di valutazione di adeguatezza. Sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio delle operazioni personali, il clearing dei nuovi prodotti e servizi e il controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; per quanto riguarda la gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate, si è continuato ad operare in un'ottica di rafforzamento del modello adottato dalla Banca anche attraverso interventi sulla normativa interna che regola la materia;
- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, in particolare in tema di trasparenza, credito al consumo ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela. In particolare sono state presidiate le attività connesse alla revisione del regime commissionale applicato alla clientela, in adempimento alle disposizioni derivanti dal nuovo art. 117-bis del TUB in tema di "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti" introdotto dal cd. Decreto Salva Italia;
- con riferimento ai servizi assicurativi e previdenziali, è stata prestata continua consulenza alle funzioni di Business, con particolare riguardo alle novità legislative in materia di polizze auto e polizze abbinate ai mutui. Sono inoltre proseguite le iniziative finalizzate al rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità riferiti al comparto assicurativo-previdenziale, con riguardo alle reti distributive del Gruppo; in tale ambito, sono stati oggetto di revisione la gamma dei prodotti previdenziali ed il relativo processo di commercializzazione ed è stato attivato un progetto per la restituzione del premio residuo delle polizze collegate a finanziamenti estinti anticipatamente;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati presupposto e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Elevata rilevanza è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

### La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2012 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

### La Funzione di Internal Auditing

In merito alle attività di revisione interna, la Direzione Centrale Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali e rischiosi. La Direzione Centrale Internal Auditing valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Direzione Centrale Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditor svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors. La Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".

La Direzione Centrale Internal Auditing ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo divisionale di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo e le Banche dei Territori, nonché altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo invece è stato mantenuto un controllo di secondo livello (sorveglianza indiretta).

La Direzione Centrale Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e del vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla misurazione e gestione dei rischi liquidità, tasso, immobiliare e controparte, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno e alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa anticiclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di gestione dei rischi;
- il rispetto di norme interne ed esterne;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- il controllo sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di anticiclaggio;
- la verifica sull'operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni.

La Direzione Centrale Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo, prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle banche e società controllate italiane ed estere, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Centrale Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza un piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni di audit pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza ai quali sono presentati puntuali aggiornamenti anche sullo stato delle soluzioni in corso per mitigare i punti di debolezza; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Comitato per il Controllo.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01 nei confronti del Comitato per il Controllo, in qualità di organismo di vigilanza.

Da ultimo la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.



**L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF**

Come previsto dall'art. 154 bis del TUF, gli Organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono attestare – mediante apposita relazione allegata al bilancio – l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, l'attendibilità dell'analisi presentata nella Relazione sulla gestione circa l'andamento e i risultati del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui esso è esposto.

Intesa Sanpaolo si è dotata di un sistema di governance e di controllo idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'impresa e del Gruppo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria avviene ad opera del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sulla base del Regolamento aziendale "Linee guida di governo amministrativo finanziario", che disciplina le modalità attuative per la verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo, nonché le responsabilità e le regole per il mantenimento di un adeguato sistema di relazioni con le funzioni aziendali della Capogruppo e le società controllate.

Il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- dell'efficacia e dell'efficienza delle impostazioni organizzative adottate, in specie con riferimento alla funzionalità dei controlli interni sull'informativa finanziaria, mediante un piano di verifiche tese ad accertare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili strumentali alla predisposizione dei documenti di bilancio e di ogni altra comunicazione finanziaria resa ai mercati, tra cui, in particolare, il documento di informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2; per documentare puntualmente la qualità delle impostazioni di controllo del flusso contabile e delle informazioni rappresentate al mercato, sono fatti oggetto di verifica, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, anche tutte le fasi di lavoro che comportino l'acquisizione, la registrazione, l'elaborazione e la rappresentazione dei dati gestiti nell'ambito dei processi di indirizzo e controllo (pianificazione, controllo direzionale, controllo dei rischi), dei processi di business (intermediazione creditizia, intermediazione finanziaria, gestione del risparmio e assicurativa, ecc.), dei processi di supporto (gestione delle operations), nonché le regole generali di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi concepite per assicurare la gestione regolare dei processi elaborativi e modalità adeguate di presidio delle attività evolutive sui sistemi informatici, in specie quelli di servizio alla produzione dell'informativa contabile e finanziaria;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, mediante il rafforzamento del presidio sui processi di comunicazione interna con la gestione, a cura del Dirigente preposto, di un sistema strutturato di flussi informativi che le funzioni della Capogruppo e delle Società controllate provvedono regolarmente a trasporre, segnalando gli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte.

Il Dirigente preposto, che si avvale dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria per il coordinamento delle attività sul Gruppo, ha individuato il perimetro di Società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico-patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni qualitative in ordine alla complessità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria in rapporto alle specificità di business, ai profili di rischio, al contesto operativo. Il piano di verifiche per accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili privilegia l'esame:

- dell'affidabilità dei processi di produzione e diffusione delle informazioni di bilancio ritenute più sensibili;
- dell'attendibilità dei metodi e delle assunzioni su cui si fondano le stime previsionali e i modelli di valutazione;
- della consistenza logica dei criteri espositivi dei principali rischi e incertezze cui il Gruppo risulta esposto.

Il programma di lavoro configurato per l'esercizio è stato realizzato in coerenza ai criteri declinati nel Regolamento "Linee Guida di governo amministrativo finanziario", applicando le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal COSO e dal COBIT Framework<sup>9</sup> per assicurare una gestione omogenea del processo di verifica condotto sulle Società del Gruppo e dei criteri di valutazione del sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria. In particolare, la metodologia prevede un primo inquadramento d'insieme dello stato del sistema dei controlli interni a livello societario, mediante l'accertamento della presenza di adeguati sistemi di governance, di standard comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, di impostazioni organizzative efficaci, di chiare strutture di deleghe e responsabilità, di adeguate policy di rischio, di codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi, di appropriati sistemi disciplinari del personale; questi profili d'interesse più generale sono esaminati sulla base delle indagini e delle evidenze rese disponibili dalle funzioni di Internal Auditing, con un grado di approfondimento del Dirigente preposto focalizzato in prevalenza sui regolamenti aziendali, sulle impostazioni organizzative e sui meccanismi operativi più rilevanti ai fini del governo del sistema amministrativo contabile. In una successiva fase, la metodologia comporta l'approfondimento delle valutazioni generali mediante un complesso di verifiche più analitiche sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi; la disamina è condotta con tecniche specifiche, mutuata dagli standard di revisione, presidiate dal Dirigente preposto con strutture dedicate (Unità Governance Amministrativo Finanziaria), ovvero sulla base di accertamenti e riscontri prodotti dalle funzioni di controllo aziendale, in un'ottica di piena condivisione informativa e massimizzazione delle sinergie operative. Ad esito delle attività condotte sul Gruppo, ogni Società predisponde una Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria, che viene approfondita di concerto con l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria di Capogruppo, prima della formale trasposizione al Dirigente preposto; tali Relazioni, che sono oggetto di presentazione nell'ambito dell'informativa periodica agli Organi di Controllo di ogni Società, sono state perfezionate tenendo conto:

- dei risultati delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e degli approfondimenti condotti con il Management, nonché dei suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione nell'espletamento degli incarichi conferiti per la certificazione dei bilanci;
- dei flussi informativi inoltrati dalle Società al Dirigente preposto per rappresentare i fatti che possono avere un impatto significativo sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria e per riferire gli elementi utili alla rappresentazione, su

<sup>9</sup> Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

base consolidata, dell'andamento e del risultato della gestione, con evidenza dei principali rischi ed incertezze potenziali cui il Gruppo è esposto.

Nelle Relazioni viene quindi rappresentato il quadro di riferimento societario, richiamando i fattori di maggiore complessità operativa da fronteggiarsi per assicurare l'affidabilità dei processi di informativa contabile e l'efficacia del sistema di controlli interni posti a presidio; è inoltre specificamente illustrato il programma di verifiche attuato nell'esercizio, con sintesi degli esiti e descrizione analitica delle situazioni di carenza riscontrate e dei relativi interventi posti in essere per il ripristino della funzionalità del sistema dei controlli sui processi sensibili all'informativa finanziaria. L'Unità Governance Amministrativo Finanziaria coordina il processo di valutazione da svolgere presso ogni Società, secondo metodologie e istruzioni tecniche omogenee, che viene perfezionato con la trasmissione al Dirigente preposto di altrettante relazioni sul sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria e corredato dell'attestazione di responsabilità del rispettivo Organo Delegato. Esaurita la fase di valutazione a livello societario, tutte le carenze riscontrate sul Gruppo sono fattorizzate per essere apprezzate su base consolidata, valutandone quindi le possibili concatenazioni e il rischio di potenziali effetti distortivi sull'informativa finanziaria; in coerenza alla significatività delle disfunzioni operative vengono definite le priorità di intervento e i programmi di lavoro da monitorare nel tempo.

A completamento del processo valutativo svolto di concerto con le Società del Gruppo, l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria predispone un'informativa periodica che il Dirigente preposto presenta al Comitato per il Controllo ed al Comitato per il Bilancio, per successiva rappresentazione al Consiglio di Sorveglianza, e al Consiglio di Gestione; nell'informativa trovano rappresentazione:

- il grado di diffusione del modello di governo amministrativo finanziario conseguito sul Gruppo, con riferimento al quale, nell'esercizio 2012, è proseguita l'azione di progressiva estensione anche alle Società di più limitata dimensione operativa;
- l'azione di monitoraggio condotta sulla funzionalità delle impostazioni organizzative e di controllo già adottate da tutte le Società rilevanti, con verifica della regolarità dei flussi di comunicazione previsti con il Management, con gli Organismi di Controllo e la Società di Revisione;
- le principali iniziative svolte ai fini del rafforzamento del sistema amministrativo contabile nel corso dell'esercizio, con riferimento al completamento degli interventi evolutivi sulle architetture applicative per la produzione dell'informativa contabile di Gruppo e alla razionalizzazione dei processi elaborativi strumentali alla produzione delle segnalazioni di vigilanza consolidata;
- le migliorie apportate sui processi aziendali che contemplano fasi di acquisizione, registrazione, elaborazione e rappresentazione dei dati sensibili all'informativa finanziaria, con valutazione della rispondenza delle fasi di lavorazione contabile rispetto agli aggiornamenti normativi traposti nelle Regole Contabili di Gruppo;
- le disfunzioni riscontrate, con evidenza del potenziale rischio di distorsione informativa e dei relativi conti che avrebbero potuto essere impattati, nonché dei controlli compensativi che hanno agito a mitigazione;
- il giudizio di sintesi, tenuto conto degli elementi informativi segnalati nel corso dell'esercizio dalle Società e dalle funzioni della Capogruppo, nonché delle opinioni espresse dal Management e degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione.

Ad esito dell'insieme delle verifiche svolte nel corso dell'esercizio per l'espressione di giudizio sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, risulta confermata l'affidabilità del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria. L'idoneità delle procedure amministrative e contabili a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo non esclude peraltro l'esistenza di possibili ambiti di miglioramento rispetto ai quali sono stati già orientati gli interventi sulle strutture interessate con azione di monitoraggio sistematico a cura del Dirigente preposto.

L'informativa è presentata al Comitato per il Controllo, al Consiglio di gestione e al Consiglio di sorveglianza, per i rispettivi ambiti di responsabilità. L'attività svolta ha consentito al Consigliere Delegato - CEO ed al Dirigente preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154 bis D.Lgs. 58/98 con riferimento alla Relazione di Bilancio 2012, rese secondo il modello stabilito con regolamento Consob (All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

### Le società controllate e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

Come è noto, la Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società ubicate in e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36, comma 1, del Regolamento Mercati).

In relazione al disposto normativo sono state individuate le società "significative", da includersi nel perimetro di monitoraggio obbligatorio per l'esercizio 2012, che è stato definito considerando la contribuzione individuale alle grandezze economiche e patrimoniali del bilancio consolidato (analisi quantitativa), nonché apprezzando i profili di complessità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria connessi alle specificità di business e al contesto operativo di riferimento (analisi qualitativa). Per tali società sono state regolarmente ottemperate le previsioni di:

- a) mettere a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte per la redazione del bilancio consolidato;
- b) acquisire lo statuto e la composizione ed i poteri degli organi sociali;
- c) accertare che siano state fornite al revisore della Capogruppo Intesa Sanpaolo le informazioni necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della controllante e che la società controllata dispone di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio.

In particolare, con riferimento alle previsioni di cui alla lettera c) che costituiscono la componente più articolata di responsabilità, le società controllate "significative" hanno:

- fornito alla Capogruppo, su base sistematica, le informazioni richieste per la redazione del bilancio consolidato e per la pubblicazione delle situazioni contabili individuali;
- conferito uno specifico incarico di revisione, al fine di asseverare la correttezza della trasposizione delle informazioni dal bilancio locale al bilancio consolidato (auditing del reporting package);
- ottemperato, in coerenza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario":
  - alla regolare comunicazione al Dirigente preposto dell'insieme di flussi informativi statuiti, nonché alla tempestiva segnalazione di ogni fatto rilevante ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
  - allo gestione del piano di verifiche da svolgersi localmente in esecuzione delle direttive del Dirigente preposto e con il coordinamento dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria al fine di accertare l'adeguatezza delle procedure

amministrative e contabili; ad esito delle attività, è stata predisposta una Relazione sul sistema di controllo sull'informativa finanziaria caratterizzata dal medesimo grado di pervasività di analisi e di rigore valutativo osservato per gli adempimenti di cui all'art. 154 bis del TUF.

Il complesso delle iniziative svolte sulle Società ubicate e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea realizza un elevato livello di integrazione del modello di governo amministrativo finanziario esteso all'intero Gruppo; in particolare, risulta rafforzata la possibilità di formulare un giudizio comparato sulla qualità delle procedure amministrative e contabili costituite presso le diverse entità, funzionale anche all'apprezzamento dei processi di stima e di valutazione delle grandezze di bilancio in un momento di forte turbolenza ed elevata aleatorietà di alcuni mercati locali; è stato inoltre assicurato un adeguato livello di interscambio e comunicazione del management locale con la capogruppo e la società di revisione per una gestione consapevole e tempestiva dell'informazione e la condivisione dei suggerimenti in ordine al rafforzamento del sistema dei controlli sull'informativa contabile.

Anche per le società qualificate come "non significative" in rapporto al disposto normativo, è comunque proseguito l'impegno della Capogruppo mirato ad uniformare il modello di governo amministrativo finanziario, prevedendo l'acquisizione dei rispettivi statuti, poteri e composizione degli organi sociali, nonché procedendo ad estendere talune forme di controllo, quali la revisione del reporting package e/o del bilancio locale da parte del revisore. Infine, con riferimento alle società qualificate come "esenti", hanno trovato applicazione forme di presidio più indiretto, quali la revisione del bilancio secondo le normative locali e l'osservanza degli adempimenti societari e regolamentari verso la Capogruppo.

Per le controllate soggette a revisione obbligatoria in conformità alle disposizioni di cui al citato art. 36, le attività effettuate hanno consentito di acquisire le informazioni necessarie e di condurre le verifiche dirette a riscontrare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa. Nell'ambito dei depositi di legge pre-assembleari la Capogruppo assicurerà che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte da tali società ai fini della redazione del bilancio consolidato. Su tali basi, l'Organo di amministrazione della società controllante quotata può attestare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa.

\* \* \* \* \*

*Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.*

*Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.*

*Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.*

## 1.1. RISCHIO DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### Politiche di gestione del rischio di credito

#### Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- il Chief Lending Officer
- il Chief Risk Officer
- il Chief Operating Officer
- il Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio,

mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli stati sovrani.

Completano il quadro i modelli per il portafoglio Enti Pubblici, il modello Banche, articolato in Paesi a rischio e Paesi non a rischio, e modelli a carattere esperienziale per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing). I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Queste attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il "rischio paese" rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Dal punto di vista regolamentare, le banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione, ai fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo al momento adotta il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati OTC, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi, Banca IMI, a partire da ottobre 2010, e la Capogruppo Intesa Sanpaolo, a partire da aprile 2012, adottano l'esposizione potenziale (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura (misura di picco), stimati periodicamente dalla Direzione Risk Management per macrotipologie di prodotto e scadenza. La metrica corrisponde, per ogni contratto preso come benchmark, al picco della PFE (Potential Future Exposure) al 95° percentile.

Nel corso del 2012 è stato avviato il percorso di convalida ai fini regolamentari (in ottica Basilea III) del modello interno sui rischi di controparti per Intesa Sanpaolo e per Banca IMI.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari entro la fine del 2013.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea 3, è stato avviato uno specifico progetto che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- la Direzione Risk Management (DRM) di Capogruppo, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni crediti (centrali e divisionali) che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- aprile 2010: adozione per tutto il Gruppo di una nuova griglia di add-on gestionali molto più granulare di quella precedente

- con revisione delle stime per ogni profilo di rischio;
- ottobre 2010: adozione ai soli fini gestionali della nuova metodologia di simulazione nel tempo e di una nuova misura statistica – Potential Future Exposure (PFE) – per la misurazione degli utilizzi sui derivati non collateralizzati su Banca IMI;
- aprile 2012 – adozione ai soli fini gestionali, per i derivati non collateralizzati, per la Capogruppo Banca Intesa Sanpaolo della PFE per il calcolo degli utilizzi; la misura verrà estesa anche ai derivati collateralizzati nei primi mesi del 2013;
- ottobre 2012: ristima add-on su strumenti derivati di tasso;
- novembre 2012: estensione della misura di PFE sui derivati collateralizzati su Banca IMI.

Nell'ambito del progetto e previa convalida interna da parte delle funzioni aziendali preposte (Validazione Interna; Direzione Internal Auditing), è prevista la presentazione dell'Istanza di Convalida con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI nel corso del 2013, per il riconoscimento per l'utilizzo del modello a fini regolamentari.

Per il resto del Gruppo il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark-to-Market e di add-on stimati dalla Direzione Risk Management.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischio delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

#### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo

di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" redatto dalla Banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2012 sono state portate a termine una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

### **Attività finanziarie deteriorate**

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, coerente con la regolamentazione prevista dagli Accordi di Basilea e ai Principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Le informazioni riportate nei capitoli seguenti, in continuità con quanto rappresentato nei bilanci degli esercizi precedenti, con riferimento alle operazioni di ristrutturazione finanziaria e più in generale all'attività di rinegoziazione delle esposizioni creditizie, tengono conto anche delle indicazioni formulate dalla European Securities and Markets Authority (ESMA) nel documento pubblicato nello scorso mese di dicembre "Public Statement on the Treatment of Forbearance Practices in IFRS Financial Statements of Financial Institutions".

La valutazione di tali attività è effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati e agli incagli, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica e in strutture di Direzione Centrale, anch'esse specialistiche, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che a decorrere dal secondo semestre 2010, il Gruppo ha adottato un modello organizzativo basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Service del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) della gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti – dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario per i crediti a sofferenza esistenti al 30 giugno 2010;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.



Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero, la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario, l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di incaglio oggettivo definite dalla Banca d'Italia.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle citate Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R.

#### **A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**

Nell'ambito delle tavole che seguono (A.1.1 e A.1.2), i dati esposti riguardano l'insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. In esse i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

**A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute	Altre Attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	81	38	23	60.666	-	972	61.784
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	4	50.541	-	41.819	92.366
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.147	-	-	2.147
4. Crediti verso banche	37	-	-	4	35.956	-	535	36.532
5. Crediti verso clientela	11.203	11.494	2.863	2.912	347.033	-	1.119	376.624
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	7	-	-	987	-	22.891	23.885
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	11.651	-	-	11.651
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>11.246</b>	<b>11.582</b>	<b>2.901</b>	<b>2.943</b>	<b>508.981</b>	<b>-</b>	<b>67.336</b>	<b>604.989</b>
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>9.079</b>	<b>9.182</b>	<b>3.439</b>	<b>1.156</b>	<b>484.878</b>	<b>-</b>	<b>62.728</b>	<b>570.462</b>

**A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
<b>A. Gruppo bancario</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	192	-46	146	X	X	60.666	60.812
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6	-	6	50.541	-	50.541	50.547
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.149	-2	2.147	2.147
4. Crediti verso banche	123	-82	41	35.975	-19	35.956	35.997
5. Crediti verso clientela	49.672	-21.200	28.472	349.623	-2.590	347.033	375.505
6. Attività finanziarie valutate al fair value	7	-	7	X	X	987	994
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	11.651	11.651
<b>Totale A</b>	<b>50.000</b>	<b>-21.328</b>	<b>28.672</b>	<b>438.288</b>	<b>-2.611</b>	<b>508.981</b>	<b>537.653</b>
<b>B. Altre imprese incluse nel consolidamento</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	972	972
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	41.819	-	41.819	41.819
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	535	-	535	535
5. Crediti verso clientela	-	-	-	1.119	-	1.119	1.119
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	22.891	22.891
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>43.473</b>	<b>-</b>	<b>67.336</b>	<b>67.336</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>50.000</b>	<b>-21.328</b>	<b>28.672</b>	<b>481.761</b>	<b>-2.611</b>	<b>576.317</b>	<b>604.989</b>
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>42.077</b>	<b>-19.221</b>	<b>22.856</b>	<b>459.726</b>	<b>-3.178</b>	<b>547.606</b>	<b>570.462</b>

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 46 milioni (pari a 33 milioni al 31 dicembre 2011).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2012, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 8.103 milioni a valori lordi e a 8.026 milioni a valori netti. Tali rinegoziazioni concesse a soggetti non classificati tra i crediti deteriorati comportano quanto meno il mantenimento del tasso di remunerazione originario, un allungamento massimo di 36 mesi delle scadenze contrattuali e non generano quindi perdite per il Gruppo. Le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 473.658 milioni a valori lordi e a 568.291 milioni a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni in bonis sono inclusi 3.706 milioni di attività scadute sino a tre mesi, 334 milioni di attività scadute da oltre tre mesi e sino a sei mesi e 740 milioni di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 5.478 milioni, a 1.160 milioni e a 1.800 milioni.

**A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	120	-82	X	38
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	9	-	X	9
e) Altre attività	43.296	X	-19	43.277
<b>TOTALE A</b>	<b>43.425</b>	<b>-82</b>	<b>-19</b>	<b>43.324</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	1	-	X	1
b) Altre	94.827	X	-21	94.806
<b>TOTALE B</b>	<b>94.828</b>	<b>-</b>	<b>-21</b>	<b>94.807</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>	<b>138.253</b>	<b>-82</b>	<b>-40</b>	<b>138.131</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

**A.1.4. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>152</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-	11
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-32</b>	<b>-1</b>	<b>-</b>	<b>-5</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-3
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-26	-1	-	-2
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-6	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>120</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

**A.1.5. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>85</b>	-	-	<b>1</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3</b>	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	3	-	-	-
B.1bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-6</b>	-	-	<b>-1</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-3	-	-	-1
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-3	-	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>82</b>	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

**A.1.6. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	28.365	-17.159	X	11.206
b) Incagli	14.486	-2.985	X	11.501
c) Esposizioni ristrutturate	3.586	-723	X	2.863
d) Esposizioni scadute	3.249	-332	X	2.917
e) Altre attività	415.515	X	-2.592	412.923
<b>TOTALE A</b>	<b>465.201</b>	<b>-21.199</b>	<b>-2.592</b>	<b>441.410</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	1.520	-194	X	1.326
b) Altre	121.658	X	-272	121.386
<b>TOTALE B</b>	<b>123.178</b>	<b>-194</b>	<b>-272</b>	<b>122.712</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>	<b>588.379</b>	<b>-21.393</b>	<b>-2.864</b>	<b>564.122</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni ristrutturate sono ricompresi 241 milioni riferiti ad operazioni in pool (strutture IBLOR) poste in essere dalla Banca nel ruolo di Fronting Bank, a fronte delle quali sussistono cash collateral tra i depositi del passivo.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela in bonis sono inclusi 3.664 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio in bonis il relativo ammontare risulta pari a 1.709 milioni.

**A.1.7. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>24.966</b>	<b>11.486</b>	<b>4.032</b>	<b>1.319</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	23	24	-	8
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.516</b>	<b>13.947</b>	<b>873</b>	<b>10.229</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	457	6.662	99	9.168
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.592	5.607	528	242
B.3 altre variazioni in aumento	1.334	1.678	246	819
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	133	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-5.117</b>	<b>-10.947</b>	<b>-1.319</b>	<b>-8.299</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-138	-1.456	-57	-2.754
C.2 cancellazioni	-2.425	-99	-96	-6
C.3 incassi	-1.176	-1.648	-406	-700
C.4 realizzi per cessioni	-396	-46	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-378	-7.121	-714	-4.756
C.6 altre variazioni in diminuzione	-604	-577	-46	-83
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>28.365</b>	<b>14.486</b>	<b>3.586</b>	<b>3.249</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	34	27	-	13

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal Bilancio (in contropartita della voce "Incassi"), gli incrementi dei saldi per addebiti e la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente rappresentate dalle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo e dal decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

**A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>15.963</b>	<b>2.360</b>	<b>607</b>	<b>172</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5	3	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.417</b>	<b>2.945</b>	<b>466</b>	<b>675</b>
B.1 rettifiche di valore	3.044	2.052	286	490
B.1bis perdite da cessione	36	4	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.429	607	135	36
B.3 altre variazioni in aumento	835	282	45	149
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	73	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-4.221</b>	<b>-2.320</b>	<b>-350</b>	<b>-515</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-657	-373	-24	-59
C.2 riprese di valore da incasso	-305	-95	-3	-6
C.2bis utili da cessione	-24	-5	-	-
C.3 cancellazioni	-2.425	-99	-96	-6
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-121	-1.556	-152	-378
C.5 altre variazioni in diminuzione	-689	-192	-75	-66
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>17.159</b>	<b>2.985</b>	<b>723</b>	<b>332</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14	5	-	-

Nelle "altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "altre variazioni in diminuzione" sono principalmente riferite agli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo, nonché al decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

**Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale**

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni non performing, operazioni di conversione di crediti in strumenti finanziari partecipativi. I crediti lordi convertiti ammontavano a 111 milioni e sono stati oggetto di rettifiche di valore per un importo pari a 76 milioni. Gli strumenti finanziari partecipativi ottenuti sono stati iscritti al loro fair value pari a circa 20 milioni alla data di esecuzione delle operazioni e classificati tra le attività disponibili per la vendita. Sono inoltre stati convertiti in azioni prestiti convertibili per un importo pari a 41 milioni, iscritti a voce Partecipazioni e completamente svalutati al momento della conversione.

## A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(milioni di euro)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>7.715</b>	<b>52.253</b>	<b>61.023</b>	<b>4.566</b>	<b>11.685</b>	<b>29.215</b>	<b>320.762</b>	<b>487.219</b>
<b>B. Derivati</b>	<b>603</b>	<b>2.687</b>	<b>5.324</b>	<b>247</b>	<b>416</b>	<b>173</b>	<b>4.553</b>	<b>14.003</b>
B.1. Derivati finanziari	602	2.653	5.231	247	416	173	4.550	13.872
B.2. Derivati creditizi	1	34	93	-	-	-	3	131
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	<b>4.109</b>	<b>5.892</b>	<b>4.443</b>	<b>501</b>	<b>261</b>	<b>510</b>	<b>33.879</b>	<b>49.595</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	<b>3.054</b>	<b>85.800</b>	<b>17.622</b>	<b>709</b>	<b>263</b>	<b>725</b>	<b>40.299</b>	<b>148.472</b>
<b>E. Altre</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.232</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.232</b>
<b>Totale</b>	<b>15.481</b>	<b>146.632</b>	<b>90.644</b>	<b>6.023</b>	<b>12.625</b>	<b>30.623</b>	<b>399.493</b>	<b>701.521</b>

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.485 milioni. Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

#### Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

#### Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1 +, F1	A -1 +, A -1
Classe 2	P-2	F2	A -2
Classe 3	P-3	F3	A -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

#### Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

*Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni*

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ e inferiori

*Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni*

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

*Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni*

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	Aaa	AAA	AAA
Classe 2	Aa	AA	AA
Classe 3	A1	A+	A+
Classe 4	A2	A	A
Classe 5	A3	A-	A-
Classe 6	Baa1	BBB+	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+	BB+
Classe 10	Ba2	BB	BB
Classe 11	Ba3	BB-	BB-
Classe 12	inferiori a Ba3	inferiori a BB-	inferiori a BB-

*Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni*

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	inferiori a P-3	inferiori a F3	inferiori a A -3

**A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "Il Progetto Basilea 2", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai portafogli Corporate, Specialised Lending, Mutui Retail (mutui residenziali a privati) e SME Retail.

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano al 15% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prevalentemente prestiti personali ai privati e credito al consumo), a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella

creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 71% del totale, mentre il 19% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 10% nelle classi più rischiose (di cui circa l'1% inferiore a B-).

(milioni di euro)

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>12.429</b>	<b>66.344</b>	<b>160.349</b>	<b>95.645</b>	<b>46.578</b>	<b>3.626</b>	<b>28.534</b>	<b>71.229</b>	<b>484.734</b>
<b>B. Derivati</b>	<b>1.271</b>	<b>1.253</b>	<b>6.686</b>	<b>1.440</b>	<b>348</b>	<b>46</b>	<b>139</b>	<b>2.820</b>	<b>14.003</b>
B.1. Derivati finanziari	1.271	1.248	6.592	1.440	348	46	139	2.788	13.872
B.2. Derivati creditizi	-	5	94	-	-	-	-	32	131
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	<b>6.989</b>	<b>11.003</b>	<b>16.263</b>	<b>6.426</b>	<b>1.789</b>	<b>84</b>	<b>497</b>	<b>6.544</b>	<b>49.595</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	<b>4.037</b>	<b>84.100</b>	<b>28.029</b>	<b>6.850</b>	<b>2.941</b>	<b>330</b>	<b>691</b>	<b>21.494</b>	<b>148.472</b>
<b>E. Altre</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.232</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.232</b>
<b>Totale</b>	<b>24.726</b>	<b>162.700</b>	<b>213.559</b>	<b>110.361</b>	<b>51.656</b>	<b>4.086</b>	<b>29.861</b>	<b>102.087</b>	<b>699.036</b>

### A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
<b>VALORE ESPOSIZIONE NETTE</b>	<b>8.765</b>	<b>-</b>	<b>278</b>	<b>21</b>	<b>4.384</b>	<b>-</b>	<b>2.695</b>	<b>-</b>	<b>16.122</b>
<b>GARANZIE REALI <sup>(1)</sup></b>									
Immobili	4	-	-	-	54	-	-	-	58
Ipoteche	-	-	-	-	54	-	-	-	54
Leasing finanziario	4	-	-	-	-	-	-	-	4
Titoli	8.395	-	243	-	1	-	61	-	8.700
Altre garanzie reali	14	-	-	-	4.304	-	2.429	-	6.747
<b>GARANZIE PERSONALI <sup>(1)</sup></b>									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	83	-	-	-	162	-	-	-	245
Altri enti pubblici	35	-	-	-	-	-	-	-	35
Banche	1	-	-	-	5	-	-	-	6
Altri soggetti	186	-	2	2	-	-	15	-	203
<b>TOTALE</b>	<b>8.718</b>	<b>-</b>	<b>245</b>	<b>2</b>	<b>4.526</b>	<b>-</b>	<b>2.505</b>	<b>-</b>	<b>15.994</b>

<sup>(1)</sup> Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.



## A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
<b>VALORE ESPOSIZIONE NETTE</b>	<b>202.258</b>	<b>18.372</b>	<b>16.877</b>	<b>2.268</b>	<b>15.328</b>	<b>596</b>	<b>2.404</b>	<b>95</b>	<b>236.867</b>
<b>GARANZIE REALI <sup>(1)</sup></b>									
Immobili	353.803	35.887	2.240	321	7.867	468	261	45	364.171
Ipoteche	343.888	34.894	2.183	285	7.867	468	261	45	354.199
Leasing finanziario	9.915	993	57	36	-	-	-	-	9.972
Titoli	19.720	404	1.976	554	765	71	204	3	22.665
Altre garanzie reali	8.713	671	1.379	318	631	10	251	8	10.974
<b>GARANZIE PERSONALI <sup>(1)</sup></b>									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	702	1	77	11	5	-	-	-	784
Altri enti pubblici	577	27	354	8	12	-	10	-	953
Banche	2.506	111	254	2	388	2	91	34	3.239
Altri soggetti	35.928	4.555	4.338	482	7.721	151	486	9	48.473
<b>TOTALE</b>	<b>421.949</b>	<b>41.656</b>	<b>10.618</b>	<b>1.696</b>	<b>17.389</b>	<b>702</b>	<b>1.303</b>	<b>99</b>	<b>451.259</b>

<sup>(1)</sup> Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

## B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					Totale esposizioni per cassa	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				Totale esposizioni fuori bilancio	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
<b>GOVERNI</b>													
Esposizione netta	1	5	-	5	73.764	73.775	-	-	-	5.330	5.330	79.105	52.024
Rettifiche valore specifiche	-10	-2	-	-	X	-12	-	-	-	X	-	-12	-10
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-12	-12	X	X	X	-1	-1	-13	-261
<b>ALTRI ENTI PUBBLICI</b>													
Esposizione netta	177	17	-	42	21.098	21.334	-	-	-	1.770	1.770	23.104	22.084
Rettifiche valore specifiche	-64	-4	-	-1	X	-69	-	-	-	X	-	-69	-51
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-44	-44	X	X	X	-3	-3	-47	-43
<b>SOCIETA' FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	74	361	24	9	32.415	32.883	1	24	2	34.745	34.772	67.655	54.844
Rettifiche valore specifiche	-301	-46	-4	-3	X	-354	-1	-	-	X	-1	-355	-422
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-91	-91	X	X	X	-10	-10	-101	-127
<b>SOCIETA' DI ASSICURAZIONE</b>													
Esposizione netta	-	-	-	-	1.478	1.478	-	-	-	1.507	1.507	2.985	4.618
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-2	-2	X	X	X	-4	-4	-6	-3
<b>IMPRESE NON FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	9.082	9.518	2.805	2.333	199.933	223.671	177	586	517	74.953	76.233	299.904	313.426
Rettifiche valore specifiche	-14.074	-2.308	-684	-213	X	-17.279	-88	-60	-26	X	-174	-17.453	-15.275
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-2.120	-2.120	X	X	X	-246	-246	-2.366	-2.567
<b>ALTRI SOGGETTI</b>													
Esposizione netta	1.872	1.600	34	528	84.235	88.269	5	9	5	2.153	2.172	90.441	92.387
Rettifiche valore specifiche	-2.710	-625	-35	-115	X	-3.485	-17	-2	-	X	-19	-3.504	-3.531
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-323	-323	X	X	X	-8	-8	-331	-410

**B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	9.668	-14.669	1.505	-2.231	11	-39	2	-22	20	-198
A.2. Incagli	10.213	-2.568	1.127	-376	54	-1	9	-3	98	-37
A.3. Esposizioni ristrutturate	2.534	-677	166	-31	4	-1	148	-11	11	-3
A.4. Esposizioni scadute	2.724	-270	153	-54	5	-	5	-	30	-8
A.5. Altre esposizioni	343.249	-1.985	53.410	-504	9.295	-29	2.628	-12	4.341	-62
<b>Totale A</b>	<b>368.388</b>	<b>-20.169</b>	<b>56.361</b>	<b>-3.196</b>	<b>9.369</b>	<b>-70</b>	<b>2.792</b>	<b>-48</b>	<b>4.500</b>	<b>-308</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	140	-61	37	-27	-	-	-	-1	5	-16
B.2. Incagli	592	-56	23	-5	-	-	-	-	5	-1
B.3. Altre attività deteriorate	515	-26	5	-1	-	-	-	-	4	-
B.4. Altre esposizioni	53.557	-180	51.363	-72	14.231	-15	731	-2	576	-3
<b>Totale B</b>	<b>54.804</b>	<b>-323</b>	<b>51.428</b>	<b>-105</b>	<b>14.231</b>	<b>-15</b>	<b>731</b>	<b>-3</b>	<b>590</b>	<b>-20</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2012</b>	<b>423.192</b>	<b>-20.492</b>	<b>107.789</b>	<b>-3.301</b>	<b>23.600</b>	<b>-85</b>	<b>3.523</b>	<b>-51</b>	<b>5.090</b>	<b>-328</b>
<b>TOTALE 31.12.2011</b>	<b>395.465</b>	<b>-18.754</b>	<b>105.463</b>	<b>-3.437</b>	<b>28.429</b>	<b>-108</b>	<b>4.634</b>	<b>-60</b>	<b>5.392</b>	<b>-341</b>

**B.3. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
A.1. Sofferenze	3.112	-4.691	2.084	-3.258	2.181	-2.979	2.291	-3.741
A.2. Incagli	3.679	-899	2.167	-478	2.166	-497	2.201	-694
A.3. Esposizioni ristrutturate	1.466	-553	823	-80	168	-38	77	-6
A.4. Esposizioni scadute	832	-72	471	-49	898	-78	523	-71
A.5. Altre esposizioni	109.259	-730	57.665	-399	130.715	-456	45.610	-400
<b>Totale A</b>	<b>118.348</b>	<b>-6.945</b>	<b>63.210</b>	<b>-4.264</b>	<b>136.128</b>	<b>-4.048</b>	<b>50.702</b>	<b>-4.912</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
B.1. Sofferenze	41	-19	28	-13	54	-24	17	-5
B.2. Incagli	196	-13	111	-10	203	-14	82	-19
B.3. Altre attività deteriorate	366	-20	81	-3	55	-2	13	-1
B.4. Altre esposizioni	18.577	-93	8.348	-29	23.241	-48	3.391	-10
<b>Totale B</b>	<b>19.180</b>	<b>-145</b>	<b>8.568</b>	<b>-55</b>	<b>23.553</b>	<b>-88</b>	<b>3.503</b>	<b>-35</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2012</b>	<b>137.528</b>	<b>-7.090</b>	<b>71.778</b>	<b>-4.319</b>	<b>159.681</b>	<b>-4.136</b>	<b>54.205</b>	<b>-4.947</b>
<b>TOTALE 31.12.2011</b>	<b>139.578</b>	<b>-6.414</b>	<b>71.591</b>	<b>-3.949</b>	<b>129.829</b>	<b>-3.601</b>	<b>54.467</b>	<b>-4.790</b>

**B.4. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	18	-7	20	-73	-	-	-	-2	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	5	-	-	-	4	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	13.400	-3	24.919	-9	2.139	-4	1.610	-3	1.209	-
<b>Totale A</b>	<b>13.418</b>	<b>-10</b>	<b>24.944</b>	<b>-82</b>	<b>2.139</b>	<b>-4</b>	<b>1.614</b>	<b>-5</b>	<b>1.209</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	4.737	-1	78.248	-11	4.931	-1	1.493	-6	876	-2
<b>Totale B</b>	<b>4.737</b>	<b>-1</b>	<b>78.249</b>	<b>-11</b>	<b>4.931</b>	<b>-1</b>	<b>1.493</b>	<b>-6</b>	<b>876</b>	<b>-2</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2012</b>	<b>18.155</b>	<b>-11</b>	<b>103.193</b>	<b>-93</b>	<b>7.070</b>	<b>-5</b>	<b>3.107</b>	<b>-11</b>	<b>2.085</b>	<b>-2</b>
<b>TOTALE 31.12.2011</b>	<b>23.302</b>	<b>-13</b>	<b>77.207</b>	<b>-97</b>	<b>7.682</b>	<b>-4</b>	<b>3.978</b>	<b>-16</b>	<b>2.155</b>	<b>-2</b>

**B.5. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
A.1. Sofferenze	18	-7	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	2.762	-2	1.761	-	8.327	-1	550	-
<b>Totale A</b>	<b>2.780</b>	<b>-9</b>	<b>1.761</b>	<b>-</b>	<b>8.327</b>	<b>-1</b>	<b>550</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	681	-	655	-1	3.384	-	17	-
<b>Totale B</b>	<b>681</b>	<b>-</b>	<b>655</b>	<b>-1</b>	<b>3.384</b>	<b>-</b>	<b>17</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2012</b>	<b>3.461</b>	<b>-9</b>	<b>2.416</b>	<b>-1</b>	<b>11.711</b>	<b>-1</b>	<b>567</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2011</b>	<b>7.954</b>	<b>-10</b>	<b>3.821</b>	<b>-1</b>	<b>11.223</b>	<b>-2</b>	<b>304</b>	<b>-</b>

**B.6. Grandi rischi**

Grandi rischi	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	99.359
b) Valore ponderato (milioni di euro)	9.185
c) Numero	5

In base alle disposizioni normative vigenti il numero dei grandi rischi esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Patrimonio di Vigilanza) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Inoltre, a seguito di precisazioni normative emesse dall'Organo di Vigilanza, a partire dal Bilancio 2012 le esposizioni per operazioni poste in essere con controparti centrali su derivati OTC e per operazioni SFT, che a determinate condizioni possono essere poste pari a zero ai fini della determinazione del rischio di controparte, sono da azzerarsi anche ai fini dei grandi rischi. Nella tabella sopra riportata sono state pertanto escluse sia nel dato del valore di bilancio non ponderato che nel corrispondente valore ponderato.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

**C.1. Operazioni di cartolarizzazione****Informazioni di natura qualitativa**

Nel corso del 2012 il Gruppo ha posto in essere nuove operazioni di cartolarizzazione con caratteristiche simili (Cartolarizzazione Conan e Cartolarizzazione Food & Beverages) e ha ristrutturato un'operazione posta in essere nel 2011 (Cartolarizzazione Servizi Facility). Le operazioni sono state realizzate su portafogli di crediti commerciali acquisiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo da terzi. I rischi del portafoglio crediti, originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo, sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di crediti per un valore nominale, sulle nuove operazioni, di circa 295 milioni sono state emesse varie tranches di titoli privi di rating. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Investment Receivable S.a.r.l., CorpEquity Capital S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l. e del veicolo Duomo Funding Plc.

**Informazioni di natura quantitativa****C.1.1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Per cassa

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>152</b>	<b>152</b>	<b>83</b>	<b>79</b>
a) Deteriorate	-	-	-	-	17	17
b) Altre	7	7	152	152	66	62
<b>B. Con attività sottostanti di terzi</b>	<b>5.004</b>	<b>4.997</b>	<b>434</b>	<b>429</b>	<b>25</b>	<b>25</b>
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	5.004	4.997	434	429	25	25
<b>Totale</b>	<b>5.011</b>	<b>5.004</b>	<b>586</b>	<b>581</b>	<b>108</b>	<b>104</b>

Una parte delle esposizioni ricomprese nella tabella sopra riportata è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 2.198 milioni a valori lordi e 2.193 milioni a valori netti, comunque riconducibili quasi integralmente ad esposizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa Nota Integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	-	-	-	-	-	-	<b>1.101</b>	<b>1.101</b>	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	1.101	1.101 <sup>(1)</sup>	-	-	-	-
<b>B. Con attività sottostanti di terzi<sup>(*)</sup></b>	<b>15</b>	<b>15</b>	-	-	-	-	<b>1.558</b>	<b>1.558</b>	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	15	15	-	-	-	-	1.558	1.558	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	-	-	-	-	<b>2.659</b>	<b>2.659</b>	-	-	-	-

<sup>(\*)</sup> Inclusi i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli analitici sono riportati nelle tavole relative alle cartolarizzazioni di terzi.

<sup>(1)</sup> Tutti riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

### C.1.2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>	<b>22</b>	<b>-8</b>
A.1 Intesa Sec Npl - mutui in sofferenza	-	-	-	-2	17	-8
A.2 Cr Firenze Mutui - mutui performing	1	-	-	-	5	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>152</b>	<b>1</b>	<b>57</b>	<b>-</b>
C.1 Intesa Sec 3 - mutui residenziali performing	-	-	109	-	29	-
C.2 Da Vinci - finanziamenti al settore aereo	6	2	1	1	-	-
C.3 Split 2 <sup>(*)</sup> - crediti performing rivenienti da contratti di leasing	-	-	11	-	18	-
C.4 Cartolarizzazione Servizi Facility - crediti commerciali	-	-	3	-	-	-
C.5 Cartolarizzazione Luce - crediti commerciali	-	-	24	-	8	-
C.6 Cartolarizzazione Gas - crediti commerciali	-	-	4	-	2	-
<b>TOTALE</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>152</b>	<b>-1</b>	<b>79</b>	<b>-8</b>

(\*) Trattasi di veicolo di operazioni di cartolarizzazione non iscritto al Gruppo Bancario, ma i cui attivi cartolarizzati non sono stati oggetto di derecognition da parte della società del Gruppo Bancario originator della cartolarizzazione.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Duomo Funding Plc. - crediti commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.101</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
C.1 Duomo Funding Plc. - crediti commerciali	-	-	-	-	-	-	1.101	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.101</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### C.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Romulus <sup>(*)</sup>						
- Asset backed commercial papers	2.039	-	-	-	-	-
A.2 Tevere Finance						
- crediti verso enti locali italiani	307	13	-	-	-	-
A.3 TCWGP						
- finanziamenti Project Finance	278	-	-	-	-	-
A.4 Fondo Immobili Pubblici						
- Crediti pecuniari derivanti da affitti di immobili ad enti pubblici	242	-4	-	-	-	-
A.5 Posillipo Finance						
- Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	178	-1	-	-	-	-
A.6 Siena Mortgage						
- Mutui residenziali ipotecari	127	1	-	-	-	-
A.7 D'Annunzio						
- Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	123	-	-	-	-	-
A.8 Sunrise S.r.l.						
- crediti al consumo	89	1	20	-	-	-
A.9 Duchess <sup>(**)</sup>						
- CLO	104	6	-	-	-	-
A.10 Cordusio RMBS Securitisation						
- Mutui residenziali ipotecari	67	1	33	1	-	-
A.11 Berica Residential MBS S.r.l.						
- mutui residenziali ipotecari	91	-	8	-	-	-
A.12 Nepri Finance S.r.l.						
- mutui residenziali ipotecari	97	6	-	-	-	-
A.13 CLARIS Finance S.r.l.						
- mutui residenziali ipotecari	74	1	-	-	-	-
A.14 Mecenate						
- mutui residenziali ipotecari	58	-	-	-	-	-
A.15 TBRNA						
- Trust Preferred Securities	54	29	-	-	-	-
A.16 Vintage Finance						
- crediti di società appartenenti al settore elettrico nei confronti di enti del settore pubblico	52	-	-	-	-	-
A.17 Portafoglio residuale frazionato su 415 titoli <sup>(***)</sup>	1.017	-8 <sup>(****)</sup>	368	-3 <sup>(*****)</sup>	25	-1
<b>TOTALE</b>	<b>4.997</b>	<b>45</b>	<b>429</b>	<b>-2</b>	<b>25</b>	<b>-1</b>

(\*) I titoli Romulus detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario sono rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, essendo le ABCP emesse da detto veicolo indistintamente a fronte in parte di attività del Gruppo Bancario e in parte di rischi originati da altri soggetti economici.

(\*\*) Posizione facente parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda più avanti il paragrafo di Nota Integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

(\*\*\*) Si precisa che 48 milioni ricompresi nell'aggregato "Portafoglio residuale frazionato" si riferiscono a cartolarizzazioni mono tranche, convenzionalmente classificate tra i titoli Senior, che, ai fini di vigilanza prudenziale, non sono considerate posizioni verso cartolarizzazioni.

(\*\*\*\*) Di cui -5 milioni relativo a titoli facenti parte di packages.

(\*\*\*\*\*) Di cui 2 milioni relativi a titoli facenti parte di packages.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione del portafoglio residuale frazionato su 415 titoli per tipologia di attività sottostante.

(milioni di euro)

Dettaglio portafoglio residuale frazionato per tipologia di attività sottostante	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Mutui residenziali ipotecari <sup>(*)</sup>	392	-6	160	2	5	-1
Mutui commerciali ipotecari	70	-	89	-5	-	-
CDO Cash	136	-	1	-	-	-
Crediti derivanti da operazioni di leasing	80	2	40	2	-	-
Finanziamenti piccole-medie imprese	73	1	46	-1	-	-
Altri ABS (CLO-CMO-CFO) <sup>(*)</sup>	94	-5	6	-	-	-
Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	46	-	-	-	-	-
Crediti verso organismi pubblici esteri	38	-	-	-	-	-
Patrimonio immobiliare pubblico	8	-	20	-1	-	-
Finanziamenti project finance	-	-	-	-	20	-
Crediti commerciali	20	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	13	-	-	-	-	-
WL Collateral CMO	12	-	-	-	-	-
Crediti verso aziende del settore energetico	9	-	-	-	-	-
Prestiti auto	2	-	4	-	-	-
Carte di credito	3	-	-	-	-	-
Prestiti personali	1	-	-	-	-	-
Altre attività	20	-	2	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.017</b>	<b>-8</b>	<b>368</b>	<b>-3</b>	<b>25</b>	<b>-1</b>

<sup>(\*)</sup> Include posizioni facenti parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda nella parte E della Nota Integrativa Consolidata, il paragrafo dedicato ai prodotti strutturati di credito.

### Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni <sup>(*)</sup>	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Duomo - ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	1.497	-	-	-	-	-
A.2 Romulus - ABCP Conduit transactions	15	-	-	-	-	-	61	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.558</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

<sup>(\*)</sup> In aggiunta a quanto riportato in tabella, si precisa che il Gruppo detiene nel portafoglio di negoziazione al 31 dicembre 2012 anche operazioni fuori bilancio rappresentate da contratti di credit default swap aventi come sottostanti delle posizioni verso cartolarizzazioni per un valore nominale pari a 258 milioni.



**C.1.4. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia**

Esposizione/Portafoglio	(milioni di euro)					
	Esposizioni per cassa <sup>(*)</sup>			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	1.250	131	2	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12	3	16	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	49	-	-	-	-	-
Crediti <sup>(**)</sup>	3.687	295	29	1.573	-	-
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>4.998</b>	<b>429</b>	<b>47</b>	<b>1.573</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>5.678</b>	<b>433</b>	<b>85</b>	<b>1.702</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 215 milioni. Al 31 dicembre 2012 risultano esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per 1.101 milioni.

(\*\*) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

**C.1.5. Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>963</b>	<b>-</b>
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	98	X
1. Sofferenze	29	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	1	X
5. Altre attività	68	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	865	-
1. Sofferenze	14	-
2. Incagli	7	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	21	-
5. Altre attività	823	-
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	<b>639</b>	<b>-</b>
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	639	-

### C.1.6. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo

Denominazione	Partecipante	Sede legale	Interessenza %
Adriano Lease Sec S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Conegliano Veneto	5,00%
Intesa Sec S.p.A.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec 2 S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	100,00%
Intesa Sec 3 S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec Npl S.p.A.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Augusto S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Colombo S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Diocleziano S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Cr Firenze Mutui	CR Firenze	Conegliano Veneto	10,00%
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) <sup>(*)</sup>	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
ISP CB Ipotecario S.r.l. <sup>(*)</sup>	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
ISP CB Pubblico S.r.l. <sup>(*)</sup>	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%

<sup>(\*)</sup> ISP CB Ipotecario, ISP CB Pubblico e ISP OBG non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittenti titoli, bensì sono coinvolti in operazioni di emissione di covered bond per le quali si rimanda alla Sezione C.3 di Parte E della presente Nota Integrativa.

### C.1.7. Gruppo bancario - Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec	1	-	-	-	-	100%	-	100%	-	81%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 2	-	-	-	26	-	100%	-	100%	-	100%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3	45	977	4	286	-	100%	-	57%	-	-
Italfondario	Intesa Sec NPL	27	-	10	-	100%	-	46%	-	-	-
Leasint	Intesa Lease Sec	-	-	1	4	-	100%	-	100%	-	100%
Leasint	Split 2	10	48	1	65	-	100%	-	44%	-	-
CR Firenze	Cr Firenze Mutui	2	69	1	21	-	94%	-	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>85</b>	<b>1.094</b>	<b>17</b>	<b>402</b>						

**C.1.8. Gruppo bancario - Società veicolo controllate****Intesa Sec**

Cartolarizzazione mutui performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>2</b>
A.1 Crediti	1	
- Capitale residuo	-	
- Crediti scaduti	1	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	1	
- Ratei attivi su IRS	-	
- Crediti diversi	1	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>-</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	-	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>2</b>
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	-	
C.3 Titoli di categoria B	-	
C.4 Titoli di categoria C	2	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>-</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>-</b>
E.1 Debiti verso controllanti	-	
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-	
E.3 Ratei passivi su IRS	-	
E.4 Fondo "additional return"	-	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>-</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>-</b>
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>-</b>
H.1 Interessi passivi	-	
H.2 Additional return	-	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>-</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>-</b>
L.1 Interessi attivi	-	

**Intesa Sec 2**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>			<b>-</b>
A.1 Crediti		-	
- Capitale residuo	-		
- Crediti scaduti	-		
A.2 Titoli		-	
A.3 Altre attività		-	
- Ratei attivi su IRS	-		
- Sospesi per DPP	-		
- Crediti per Erario	-		
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>			<b>-</b>
B.1 Titoli di debito		-	
B.2 Titoli di capitale		-	
B.3 Liquidità		-	
<b>C. Titoli emessi</b>			<b>-</b>
C.1 Titoli di categoria A1		-	
C.2 Titoli di categoria A2		-	
C.3 Titoli di categoria B		-	
C.4 Titoli di categoria C		-	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>			<b>-</b>
<b>E. Altre passività</b>			<b>-</b>
E.1 Debiti verso Intesa Sanpaolo		-	
E.2 Altri debiti DPP		-	
E.3 Ratei passivi per interessi su titoli emessi		-	
E.4 Ratei passivi su IRS		-	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>			<b>1</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>			<b>1</b>
G.1 Per il servizio di servicing		-	
G.2 Per altri servizi		1	
<b>H. Altri oneri</b>			<b>25</b>
H.1 Interessi passivi		7	
H.2 Altri oneri		17	
H.3 Costo liquidazione DPP del periodo		1	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>			<b>2</b>
<b>L. Altri ricavi</b>			<b>25</b>
L.1 Interessi attivi		1	
L.2 Altri ricavi		24	

**Intesa Sec 3**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>1.024</b>
A.1 Crediti	1.022	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	2	
- ratei attivi su IRS	1	
- crediti per erario/ altri	1	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>226</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	226	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>1.049</b>
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	-	
C.3 Titoli di categoria A3	903	
C.4 Titoli di categoria B	73	
C.5 Titoli di categoria C	73	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>25</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>181</b>
E.1 Debiti verso Intesa Sanpaolo	127	
E.2 Fondo "Additional Return"	48	
E.3 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	1	
E.4 Ratei passivi su IRS	5	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>11</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>1</b>
G.1 Per il servizio di servicing	1	
G.2 Commissioni collocamento titoli	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>44</b>
H.1 Interessi passivi	31	
H.2 Previsione di perdita su crediti	1	
H.3 Additional return	12	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>40</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>16</b>
L.1 Interessi attivi	15	
L.2 Ricavi per penali estinzioni anticipate e altri	1	

**Intesa Sec Npl**

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>			<b>32</b>
A.1 Crediti		27	
- Capitale residuo	-		
- Crediti scaduti	27		
- Crediti per interessi di mora	-		
A.2 Titoli		-	
A.3 Altre attività		5	
- Premio Cap	4		
- Crediti diversi	1		
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>			<b>5</b>
B.1 Titoli di debito		-	
B.2 Titoli di capitale		-	
B.3 Liquidità		5	
<b>C. Titoli emessi</b>			<b>155</b>
C.1 Titoli di categoria A		-	
C.2 Titoli di categoria B		-	
C.3 Titoli di categoria C		-	
C.4 Titoli di categoria D		114	
C.5 Titoli di categoria E		41	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>			<b>3</b>
<b>E. Altre passività</b>			<b>25</b>
E.1 Debiti per prestazioni di servizi		2	
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi		20	
E.3 Altri ratei passivi		2	
E.4 Premio floor		1	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>			<b>15</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>			<b>1</b>
G.1 Per il servizio di servicing		1	
G.2 Per altri servizi		-	
<b>H. Altri oneri</b>			<b>13</b>
H.1 Interessi passivi		5	
H.2 Altri oneri		2	
H.3 Perdite su crediti interessi di mora		2	
H.4 Perdite su crediti		2	
H.5 Previsione di perdita su crediti		2	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>			<b>6</b>
<b>L. Altri ricavi</b>			<b>4</b>
L.1 Interessi attivi		-	
L.2 Recupero spese legali		-	
L.3 Riprese di valore		4	

**Split 2**

Cartolarizzazione crediti rivenienti da contratti di leasing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>59</b>
A.1 Crediti	58	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	1	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>26</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	26	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>79</b>
C.1 Titoli di categoria A	-	
C.2 Titoli di categoria B	16	
C.3 Titoli di categoria C	45	
C.4 Titoli di categoria D	18	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>-</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>6</b>
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>2</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>-</b>
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>-</b>
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>2</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>-</b>

**Intesa Lease Sec**

Cartolarizzazione crediti performing rivenienti da contratti di leasing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>			<b>-</b>
A.1 Crediti		-	
- Quota capitale	-		
- Crediti per canoni fatturati	-		
A.2 Titoli		-	
A.3 Altre attività		-	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>			<b>17</b>
B.1 Titoli di debito		-	
B.2 Titoli di capitale		-	
B.3 Liquidità		17	
<b>C. Titoli emessi</b>			<b>-</b>
C.1 Titoli di categoria A1		-	
C.2 Titoli di categoria A2		-	
C.3 Titoli di categoria A3		-	
C.4 Titoli di categoria B		-	
C.5 Titoli di categoria C		-	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>			<b>-</b>
<b>E. Altre passività</b>			<b>17</b>
E.1 Altri ratei e risconti passivi		-	
E.2 Debiti verso il veicolo		17	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>			<b>-</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>			<b>-</b>
G.1 per il servizio di servicing		-	
G.2 per altri servizi		-	
<b>H. Altri oneri</b>			<b>1</b>
H.1 Interessi passivi		-	
H.2 Altri oneri		1	
H.3 Perdite su crediti		-	
H.4 Previsione perdite su crediti		-	
H.5 Additional Return		-	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>			<b>-</b>
<b>L. Altri ricavi</b>			<b>1</b>
L.1 Interessi attivi		-	
L.2 Riprese di valore		-	
L.3 Altri ricavi		1	



**CR Firenze Mutui**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>71</b>
A.1 Crediti	71	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	-	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>13</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	13	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>72</b>
C.1 Titoli di categoria A	28	
C.2 Titoli di categoria B	28	
C.3 Titoli di categoria C	8	
C.4 Titoli di categoria D	8	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>4</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>8</b>
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>1</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>1</b>
G.1 Per il servizio di servicing	1	
G.2 Per altri servizi	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>1</b>
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>3</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>-</b>

## C.2. Operazioni di cessione

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle C.2.1 e C.2.2, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

#### Informazioni di natura quantitativa

#### C.2.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa					Strumenti derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.	Totale		Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate	
										(milioni di euro)
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE</b>	<b>4.065</b>	<b>83</b>	<b>3</b>	-	-	<b>4.151</b>	-	<b>5.211</b>	-	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	4.065	83	3	-	-	4.151	-	5.211	-	
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</b>	<b>169</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>169</b>	-	<b>14</b>	-	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	169	-	-	-	X	169	-	14	-	
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	<b>9.734</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>9.734</b>	-	<b>8.351</b>	-	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	9.734	-	-	-	X	9.734	-	8.351	-	
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA</b>	<b>219</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>X</b>	<b>219</b>	-	<b>257</b>	-	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	219	X	X	-	X	219	-	257	-	
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
<b>CREDITI VERSO BANCHE</b>	<b>1.280</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>X</b>	<b>1.280</b>	-	<b>1.450</b>	-	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.280	X	X	-	X	1.280	-	1.450	-	
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
<b>CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>1.072</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>1.079</b>	<b>X</b>	<b>2.151</b>	<b>55</b>	<b>1.668</b>	<b>47</b>	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.072	X	X	1.079	X	2.151	55	1.668	47	
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>16.539</b>	<b>83</b>	<b>3</b>	<b>1.079</b>	-	<b>17.704</b>	<b>55</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>15.529</b>	<b>28</b>	<b>2</b>	<b>1.392</b>	-	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>16.951</b>	<b>47</b>	

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione Split 2 e SEC 3.

#### C.2.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		Titoli in circolazione		Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
	(milioni di euro)							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.961	-	1.578	-	-	-	3.539	4.721
Attività finanziarie valutate al fair value	20	-	66	-	-	-	86	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.034	-	3.634	-	-	-	9.668	7.039
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	13	-	150	-	-	-	163	782
Crediti verso clientela	128	-	657	-	1.050	-	1.835	1.945
<b>Totale</b>	<b>8.156</b>	<b>-</b>	<b>6.085</b>	<b>-</b>	<b>1.050</b>	<b>-</b>	<b>15.291</b>	<b>14.487</b>

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative prevalentemente ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Nella colonna Debiti verso Clientela trovano rappresentazione anche le passività finanziarie a fronte di crediti ceduti al veicolo Split 2 non rientrante nel perimetro del Gruppo Bancario.

Tra i titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo Intesa SEC 3 (oggetto di consolidamento) nell'ambito della relativa operazione di cartolarizzazione.

Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

### C.2.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	(milioni di euro)												31.12.2012 TOTALE	31.12.2011 TOTALE
	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)			
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente		
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>4.151</b>	-	<b>169</b>	-	<b>9.734</b>	-	<b>213</b>	-	<b>1.262</b>	-	<b>1.938</b>	-	<b>17.467</b>	<b>16.951</b>
1. Titoli di debito	4.065	-	169	-	9.734	-	213	-	1.262	-	839	-	16.282	15.529
2. Titoli di capitale	83	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	83	28
3. O.I.C.R.	3	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	3	2
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.099	-	1.099	1.392
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
<b>Totale Attività</b>	<b>4.151</b>	-	<b>169</b>	-	<b>9.734</b>	-	<b>213</b>	-	<b>1.262</b>	-	<b>1.938</b>	-	<b>17.467</b>	<b>16.951</b>
<b>C. Passività associate</b>	<b>3.539</b>	-	<b>87</b>	-	<b>9.709</b>	-	-	-	<b>167</b>	-	<b>1.751</b>	-	<b>X</b>	<b>X</b>
1. Debiti verso clientela	1.961	-	20	-	6.035	-	-	-	18	-	128	-	X	X
2. Debiti verso banche	1.578	-	67	-	3.674	-	-	-	149	-	636	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	987	-	X	X
<b>Totale Passività</b>	<b>3.539</b>	-	<b>87</b>	-	<b>9.709</b>	-	-	-	<b>167</b>	-	<b>1.751</b>	-	<b>15.253</b>	<b>14.487</b>
<b>Valore Netto 2012</b>	<b>612</b>	-	<b>82</b>	-	<b>25</b>	-	<b>213</b>	-	<b>1.095</b>	-	<b>187</b>	-	<b>2.214</b>	<b>X</b>
<b>Valore Netto 2011</b>	<b>490</b>	-	<b>14</b>	-	<b>1.727</b>	-	<b>257</b>	-	<b>666</b>	-	<b>-36</b>	-	<b>X</b>	<b>2.464</b>

### B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2012 la fattispecie non è presente.

### C.3. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli può essere effettuata direttamente dall'originator degli attivi oppure dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di OBG.

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale totale di circa 12,5 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate emissioni di OBG per un nominale complessivo di 13,3 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011 e 6,8 miliardi relativi ad emissioni acquistate da ex BISS e annullate da Intesa Sanpaolo a seguito della fusione). Nel corso dell'esercizio 2012:

- si è proceduto all'offerta di scambio avente ad oggetto l'emissione da 2 miliardi effettuata nell'aprile 2010. I titoli sono stati scambiati con titoli di pari importo e caratteristiche con la serie 10 emessa sotto il Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario. Del nominale iniziale di 2 miliardi, circa 1,9 miliardi sono stati scambiati, mentre il rimanente è rimasto collocato presso gli investitori;
- si è proceduto all'offerta di scambio avente ad oggetto l'emissione da 1,5 miliardi effettuata nel gennaio 2011. Le caratteristiche dell'offerta sono analoghe a quelle descritte al punto precedente (la contropartita dello scambio è la serie 11 emessa sotto il Programma garantito da ISP CB Ipotecario). Del nominale iniziale di 1,5 miliardi circa 1,4 miliardi sono stati scambiati, mentre il rimanente è rimasto collocato presso gli investitori.

Al 31 dicembre 2012 restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 284 milioni.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di mutui ipotecari residenziali italiani per un valore nominale di 9,5 miliardi, cui si aggiunge la cessione, effettuata nell'ottobre 2012, di un portafoglio mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di 3,2 miliardi. Nel maggio 2012, inoltre, il veicolo ha investito la liquidità a sua disposizione in un titolo di Stato italiano per un valore nominale di 900 milioni. Tale titolo, in quanto eligible asset, ha aumentato il valore del portafoglio posto a garanzia delle OBG ed è uscito dal cover

pool alla scadenza nel gennaio 2013.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 12,3 miliardi. Nel corso dell'esercizio 2012:

- a seguito della retrocessione del titolo Adriano Finance ad Intesa Sanpaolo, nell'aprile 2012 sono state rimborsate anticipatamente le serie 6 e 7 di OBG aventi rispettivamente un nominale di 2,3 miliardi e 2,25 miliardi;
- sempre nel mese di aprile 2012, Intesa Sanpaolo ha proceduto all'estinzione anticipata della serie 8 emessa per un valore nominale di 1,6 miliardi;
- anche la serie 9, emessa da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di 2 miliardi, è stata estinta anticipatamente nell'aprile 2012;
- tra il mese di luglio e il mese di settembre sono state emesse due tranche di OBG a tasso fisso e scadenza rispettivamente 2017 e 2021 da offrire in scambio agli investitori nell'ambito dell'Offerta descritta sopra. Le emissioni hanno un valore nominale rispettivamente di 1,9 miliardi e 1,4 miliardi circa;
- a settembre 2012, Intesa Sanpaolo ha proceduto ad un'emissione a tasso fisso (3,75%) con scadenza 2019 del valore nominale di 1 miliardo. Il titolo è quotato alla Borsa del Lussemburgo e assistito da un rating A2 di Moody's. Collocato presso investitori istituzionali, ha caratteristiche che lo rendono stanziabile per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema;
- a dicembre 2012, Intesa Sanpaolo ha proceduto ad un'emissione a tasso fisso (3,625%) con scadenza 2022 del valore nominale di 1,25 miliardi. Il titolo è quotato alla Borsa del Lussemburgo e assistito da un rating A2 di Moody's. Collocato presso investitori istituzionali, ha caratteristiche che lo rendono stanziabile per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Nel mese di giugno 2012 è stato varato il nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto. In particolare:

- nel mese di giugno Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli hanno provveduto alla cessione al veicolo ISP OBG S.r.l. di mutui ipotecari rispettivamente per circa 7,9 miliardi e 5 miliardi di debito residuo all'atto della cessione;
- nel mese di luglio Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo ulteriori 4,2 miliardi di mutui;
- nel mese di novembre Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto hanno ceduto al veicolo rispettivamente 650 milioni e 2,6 miliardi di mutui.

Nel corso del 2012 la Capogruppo ha poi provveduto ad emettere e sottoscrivere interamente i seguenti titoli:

- a giugno 2012 due emissioni con scadenza 2 anni e tasso variabile per un nominale rispettivamente di 5,75 miliardi e 6 miliardi;
- ad agosto 2012 un'ulteriore emissione con scadenza 2 anni e tasso variabile per un nominale di 4,1 miliardi;
- a dicembre 2012 un'altra emissione con scadenza di 2 anni e tasso variabile per un nominale di 3,2 miliardi.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2012.

(milioni di euro)

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato <sup>(1)</sup>	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	13.530	-	13.078	284	-	L&R	Costo ammortizzato
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	15.014	14	13.767	9.576	-	L&R	Costo ammortizzato
ISP OBG	Mutui ipotecari	20.561	13	20.309	19.065	19.065	L&R	Costo ammortizzato

<sup>(1)</sup> Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator e nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo. La cifra riportata comprende anche l'importo dei finanziamenti subordinati erogati nel 2012, a fronte dei quali non è ancora stata effettuata alcuna emissione.

#### **D. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Al 31 dicembre 2012, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 2) risultava pari allo 0,53% dell'utilizzato, in aumento di 2 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2011 e il capitale economico era pari al 3,5% dell'utilizzato, in aumento dello 0,3% rispetto al dato del 2011<sup>10</sup>.

L'aumento degli indicatori di rischio è determinato sia dal deterioramento del quadro economico, che ha comportato un peggioramento generalizzato dei rating, sia dall'affinamento delle misure di rischio, in particolare l'aggiornamento dei parametri di LGD sullo Sme Retail in seguito alla validazione del modello ai fini segnaletici. I fenomeni suddetti sono stati solo in parte contrastati dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai sostenuti passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per la Banca d'Italia una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dai Consigli di gestione e di sorveglianza di Intesa Sanpaolo attesta il permanere dei requisiti di conformità.

<sup>10</sup> La valutazione del capitale economico è stata effettuata con riferimento ad un intervallo di confidenza pari a 99,93, applicato per un confronto omogeneo anche al dato 2011.

## 1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La Direzione Risk Management è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari, altresì definito come "Fair Value Policy", è riportato in sintesi nella Parte A della presente Nota integrativa (sezione Modalità di determinazione del fair value). Nella Parte A della Nota integrativa è anche riportata l'informativa quantitativa relativa alla ripartizione per livelli del fair value dei diversi portafogli contabili (sezione A.3.2. Gerarchia del fair value).

Le diverse fasi in cui tale processo si articola ed ulteriori informazioni sui modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari sono descritti di seguito.

### Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

### Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

### Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

#### Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

#### Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi. Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

### Informazioni sui modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, ecc...), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti come anticipato nella Parte A - Politiche contabili – paragrafo 18 “Altre informazioni - Modalità di determinazione del fair value”.

#### I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread (in applicazione del cosiddetto comparable approach): dato un titolo non contribuito, si individua la misura del credit spread a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono, in ordine gerarchico, le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi (benchmark) del medesimo emittente;
- Credit Default Swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

#### II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

I derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza. In termini di gerarchia del fair value, i prezzi così determinati sono ricondotti alla categoria del Comparable Approach.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value dei prodotti derivati OTC è necessario considerare, oltre ai fattori di mercato e alla natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), anche la qualità creditizia della controparte. In particolare, si considera:

- il mark-to-market, ossia il pricing effettuato con i dati di mercato (in particolare le curve di tasso e volatilità) risk-free;



- il fair value, che tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto.
- La differenza tra fair value e mark-to-market - il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA) - coincide con il valore attualizzato ad oggi della perdita futura attesa, tenendo conto del fatto che l'esposizione futura ha una variabilità legata a quella dei mercati. L'applicazione della suddetta metodologia avviene nel modo seguente:
- in caso di esposizione corrente positiva, il CRA viene calcolato a partire da quest'ultima, dagli spread di credito e in funzione della vita media residua del contratto;
  - in caso di esposizione corrente prossima allo zero o negativa, il CRA viene determinato assumendo che l'esposizione futura sia stimabile tramite i cosiddetti add-on factors di Basilea 2.

### III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi desumibili da piattaforme di consensus/infoprovider (level 1, effective market quotes), si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (level 2, comparable approach).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni, da piattaforme di consensus e da ricerche di mercato prodotte dalle maggiori case di investimento, verificando la coerenza e consistenza di tali valutazioni con i prezzi desunti dal mercato (level 1).

La valutazione basata su modelli e parametri quantitativi è infine affiancata da un'analisi qualitativa volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Relativamente ai derivati di credito complessi (CDO), alla luce dei fenomeni di market dislocation dei mercati finanziari e del credito, Intesa Sanpaolo ha dedicato nel tempo particolare attenzione alle metodologie di pricing, pervenendo alla predisposizione di una nuova Fair Value Policy che è stata applicata a partire dal bilancio 2007. Da tale data non sono state apportate modifiche materiali alla Policy, sebbene sia proseguito un continuo perfezionamento del processo di trattamento dei dati in input, al fine di garantire una costante aderenza ai dati di mercato e sia stata ulteriormente affinata la rappresentazione degli effetti della Waterfall. La Fair Value Policy declina anche procedures specifiche relative ai dati di input necessari per le valutazioni.

Per quanto riguarda il pricing dei CDO, Intesa Sanpaolo utilizza un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 10%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO CashFlows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che l'area del Chief Financial Officer.

#### IV. Il modello di pricing degli hedge fund

A partire dal giugno 2011 il Gruppo ha iniziato una nuova modalità di gestione degli hedge fund che prevede il trasferimento dell'operatività in veicoli dedicati, i Managed Account Fund (MAF) che risiedono nell'omonima piattaforma gestita da Goldman Sachs. La piattaforma di Managed Account permette di accedere agli investimenti in hedge fund attraverso veicoli distinti e indipendenti dai gestori dei fondi che hanno la particolarità di garantire la full transparency quotidiana sulle attività sottostanti ai fondi. Ciò consente alla Direzione Risk Management di effettuare un monitoraggio giornaliero dei rischi di mercato in coerenza con le altre posizioni del Gruppo. La nuova modalità di gestione dei fondi ha suggerito l'applicazione di una policy di valutazione che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi non gestiti in piattaforma Managed Account e di fondi gestiti in piattaforma Managed Account.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzata la precedente Fair Value Policy per cui il principale parametro utilizzato in sede di valutazione degli hedge fund è il cosiddetto NAV (Net Asset Value) che tuttavia può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che l'area del Chief Financial Officer.

A partire dal 1° Gennaio 2012 per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali previsti per i fondi non in piattaforma in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

**PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA****1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

**Validazione modello interno**

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

**Stressed VaR**

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2011 sia per Banca IMI che per Intesa Sanpaolo.

**VaR gestionale**

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

**Incremental Risk Charge (IRC)**

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

**Stress test**

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

**Sensitivity e greche**

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

**Misure di livello**

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2012 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI hanno evidenziato un aumento rispetto ai periodi precedenti: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2012 è risultato pari a 82,5 milioni, in aumento del 18% rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2012, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 82,1 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2011 (pari a 58,8 milioni).

**VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2012**<sup>(a)</sup>

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	16,8	15,5	19,7	19,6	24,6	24,1
Banca IMI	65,7	51,6	80,7	49,5	55,3	72,9
<b>Totale</b>	<b>82,5</b>	<b>70,1</b>	<b>99,2</b>	<b>69,1</b>	<b>79,9</b>	<b>97,0</b>

(milioni di euro)

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

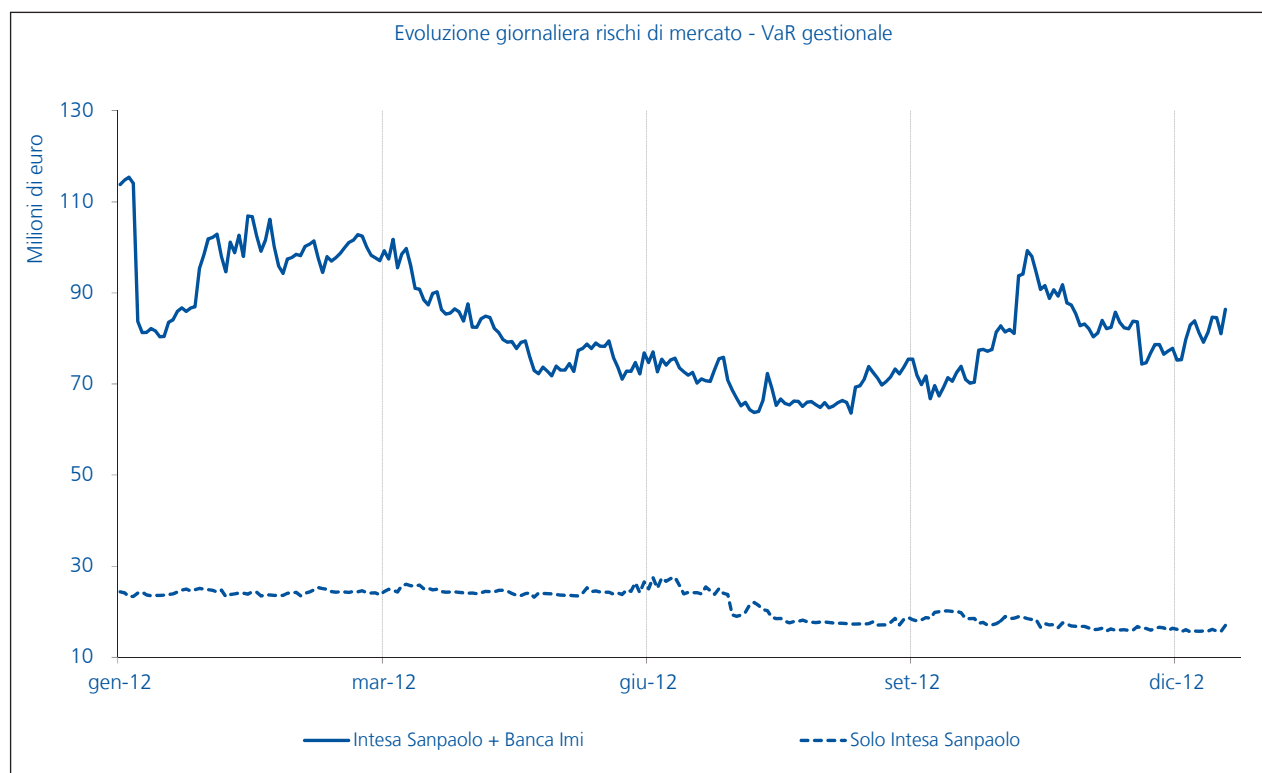
**VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2012-2011**<sup>(a)</sup>

	2012				2011		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	21,3	15,5	27,5	17,0	20,1	14,0	26,5
Banca IMI	60,8	41,7	92,1	69,4	38,7	13,6	92,4
<b>Totale</b>	<b>82,1</b>	<b>63,5</b>	<b>115,4</b>	<b>86,4</b>	<b>58,8</b>	<b>30,7</b>	<b>118,0</b>

(milioni di euro)

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico che segue, è determinata principalmente da Banca IMI, che registra a inizio anno una crescita connessa all'operatività sul mercato dei titoli governativi italiani.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2012, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 41% del VaR gestionale complessivo. Per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che include il rischio dei governativi sovrani, con il 74% del totale.

**Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo** <sup>(a)</sup>

4° trimestre 2012	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	7%	41%	4%	37%	3%	8%	-
Banca IMI	5%	-	12%	74%	-	5%	4%
<b>Totale</b>	<b>5%</b>	<b>9%</b>	<b>11%</b>	<b>66%</b>	<b>1%</b>	<b>5%</b>	<b>3%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2012

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

**Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio** <sup>(a)</sup>

	31.12.2012	31.12.2011
- Credit	68%	81%
- Directional trading	13%	4%
- Equity hedged	18%	14%
- Multi-strategy	0%	1%
<b>Totale hedge fund</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2012 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (68% del totale in termini di controvalore di portafoglio); si è verificato un incremento nel contributo delle strategie directional trading ed equity hedge.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	13	-13	25	-29	105	-104	-6	4	5	1
di cui PSC					3	-3				

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un rialzo dei prezzi del 5% e conseguente calo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 13 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 29 milioni di perdita, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 25 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 104 milioni, di cui circa 3 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC);
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di ribasso dell'euro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 6 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero dei guadagni sia nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi che in quello di un aumento, per la presenza di profili opzionali in portafoglio.

### Backtesting

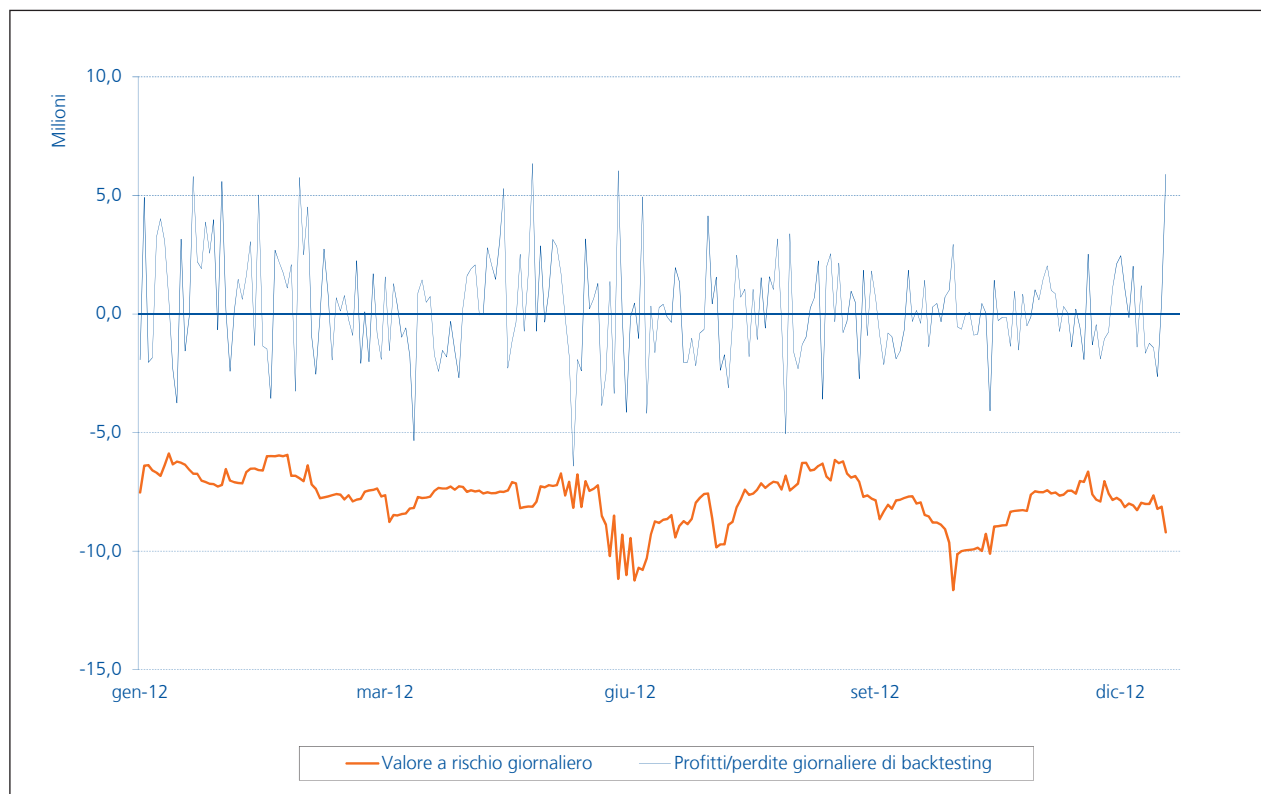
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

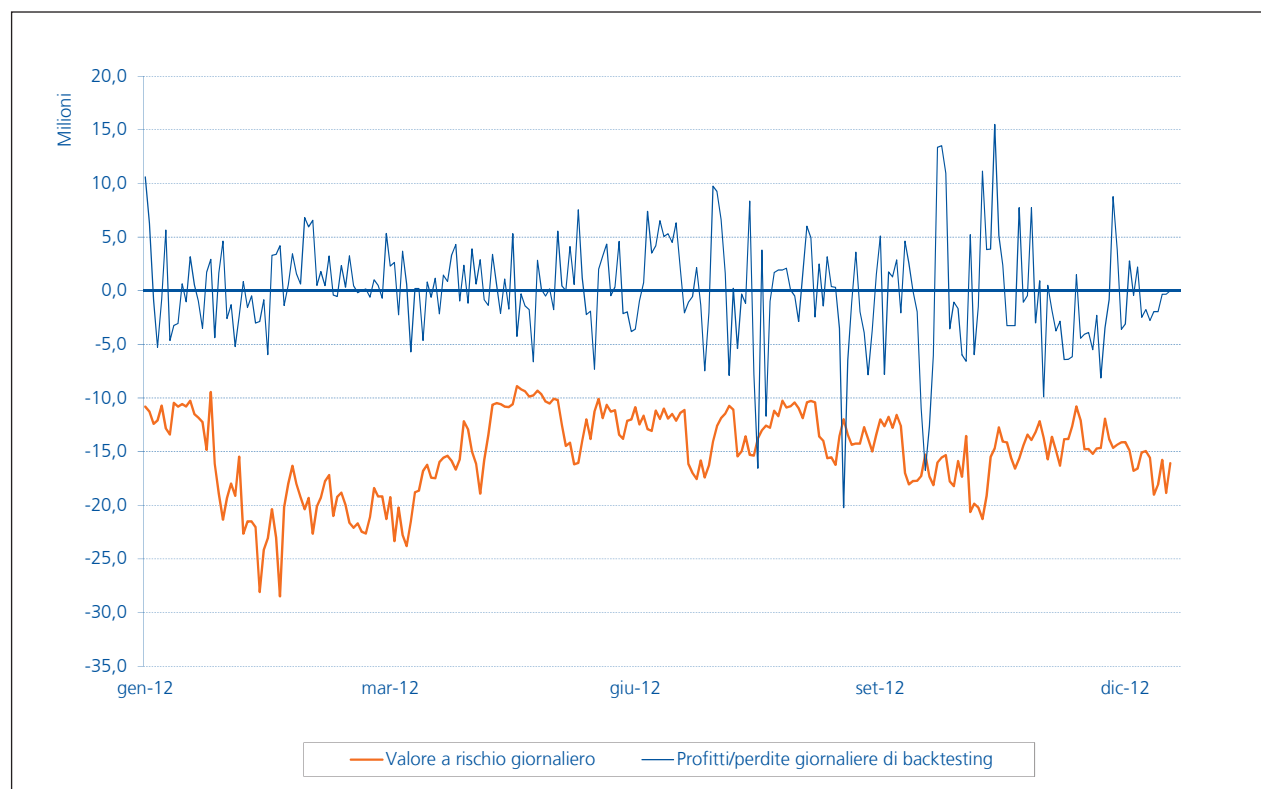
### Backtesting in Intesa Sanpaolo

Il backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, rappresentato nel grafico seguente non evidenzia criticità di rilievo nel corso dell'ultimo anno.



### Backtesting in Banca IMI

Le tre eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo e sono legate alla fase di alta volatilità che ha caratterizzato gli spread creditizi durante il periodo estivo.



### Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

### Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI <sup>(a)</sup>

	Totale	di cui				
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Securitis.
Intesa Sanpaolo	34%	11%	14%	3%	72%	0%
Banca IMI	66%	17%	21%	3%	15%	44%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>15%</b>	<b>19%</b>	<b>3%</b>	<b>34%</b>	<b>29%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore delle obbligazioni bancarie garantite (covered) per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

### Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte dal Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;

- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il Consiglio di gestione, nel primo trimestre del 2012, ha deliberato il nuovo limite di VaR per il Gruppo pari a 130 milioni, un aumento rispetto ai precedenti 80 milioni. L'aumento è stato deliberato quasi interamente a valere su Banca Imi al fine di consentire alla stessa di cogliere le opportunità del 2012, in relazione all'andamento del mercato del debito pubblico italiano

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2012, si è mediamente attestato al 71%, con un utilizzo massimo del 93%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 76%, con un utilizzo massimo del 188%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT)

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 49% (limite pari a 220 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 85% (limite pari a 230 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 49%. Il limite su tale componente è stato rivisto nel corso del primo trimestre 2012, passando da 100 milioni a 200 milioni. L'aumento è stato deliberato quasi interamente a valere sulla Tesoreria di Capogruppo al fine di consentire alla stessa di cogliere le opportunità del 2012, in relazione all'andamento del mercato del debito pubblico italiano.



**PORTAFOGLIO BANCARIO****1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per meglio riflettere la propensione di investimento della clientela verso prodotti finanziari a scadenza predefinita (Buoni di Risparmio e raccolta cartolare) rispetto alle giacenze di conto corrente, il modello, peraltro oggetto di continuo monitoraggio al fine di cogliere tempestivamente segnali anomali o di peggioramento nel trend, è stato rivisto nel corso del 2012. La rappresentazione, come già descritto nella Relazione sulla gestione nell'ambito del commento sul risultato della negoziazione, è stata conseguentemente adeguata al nuovo livello di giacenze e sono stati introdotti anche ulteriori affinamenti metodologici.

Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al  $\pm 10\%$ .

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

**B. Attività di copertura del fair value****C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi, il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

**D. Attività di copertura di investimenti esteri**

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2012 a 270 milioni, in linea rispetto al dato di fine 2011 pari a 240 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2012 un valore medio pari a 374 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 386 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2011 pari a 482 milioni. Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2012 mediamente pari a 107 milioni, con un valore minimo pari a 83 milioni ed un valore massimo pari a 130 milioni. A fine dicembre 2012 il VaR è pari a 83 milioni (139 milioni il dato di fine 2011).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2012 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 89 milioni (102 milioni il valore di fine 2011), con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 68 milioni e a 101 milioni. Il VaR si è attestato a fine esercizio 2012 su di un valore pari a 81 milioni.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

**Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto**

		<b>Impatto sul patrimonio netto</b> (milioni di euro)
Shock di prezzo	-10%	-53
Shock di prezzo	10%	53

**1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
<b>A. ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>21.412</b>	<b>2.069</b>	<b>3.241</b>	<b>2.863</b>	<b>3.868</b>	<b>3.457</b>	<b>984</b>	<b>6.819</b>
A.1 Titoli di debito	5.351	813	177	886	1.269	630	251	2.240
A.2 Titoli di capitale	692	10	1	4	74	14	1	60
A.3 Finanziamenti a banche	4.014	56	272	316	643	1.013	84	798
A.4 Finanziamenti a clientela	11.355	1.190	2.791	1.657	1.882	1.800	648	3.721
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. ALTRE ATTIVITA'</b>	<b>1.981</b>	<b>477</b>	<b>56</b>	<b>494</b>	<b>103</b>	<b>167</b>	<b>54</b>	<b>487</b>
<b>C. PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>16.301</b>	<b>1.304</b>	<b>835</b>	<b>3.619</b>	<b>3.313</b>	<b>1.988</b>	<b>766</b>	<b>3.529</b>
C.1 Debiti verso banche	6.625	290	465	128	7	202	57	467
C.2 Debiti verso clientela	6.088	305	365	3.306	2.205	1.786	147	2.449
C.3 Titoli di debito	3.588	709	5	185	1.101	-	562	613
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. ALTRE PASSIVITA'</b>	<b>811</b>	<b>497</b>	<b>4</b>	<b>160</b>	<b>75</b>	<b>71</b>	<b>19</b>	<b>323</b>
<b>E. DERIVATI FINANZIARI</b>								
- Opzioni								
<i>posizioni lunghe</i>	1.198	235	243	19	-	-	118	278
<i>posizioni corte</i>	1.867	48	133	14	-	-	99	267
- Altri derivati								
<i>posizioni lunghe</i>	36.015	7.802	1.474	1.818	-	97	3.766	6.143
<i>posizioni corte</i>	41.169	8.745	4.219	598	-	81	4.058	7.752
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>60.606</b>	<b>10.583</b>	<b>5.014</b>	<b>5.194</b>	<b>3.971</b>	<b>3.721</b>	<b>4.922</b>	<b>13.727</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>60.148</b>	<b>10.594</b>	<b>5.191</b>	<b>4.391</b>	<b>3.388</b>	<b>2.140</b>	<b>4.942</b>	<b>11.871</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>458</b>	<b>-11</b>	<b>-177</b>	<b>803</b>	<b>583</b>	<b>1.581</b>	<b>-20</b>	<b>1.856</b>

## 2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2012 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 54 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

## 1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

## A. DERIVATI FINANZIARI

## A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>2.641.115</b>	<b>119.053</b>	<b>2.929.078</b>	<b>188.079</b>
a) Opzioni	264.213	35.847	328.496	105.366
b) Swap	2.376.024	-	2.599.155	-
c) Forward	55	-	199	-
d) Futures	823	83.206	1.228	82.713
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>22.432</b>	<b>19.721</b>	<b>27.431</b>	<b>18.627</b>
a) Opzioni	21.492	18.474	26.817	18.059
b) Swap	568	-	445	-
c) Forward	372	-	169	-
d) Futures	-	1.247	-	568
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>106.769</b>	<b>270</b>	<b>114.384</b>	<b>129</b>
a) Opzioni	12.982	-	12.807	-
b) Swap	24.906	-	20.328	-
c) Forward	68.389	2	80.645	-
d) Futures	-	268	-	129
e) Altri	492	-	604	-
<b>4. Merci</b>	<b>7.714</b>	<b>2.009</b>	<b>4.504</b>	<b>1.452</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.778.030</b>	<b>141.053</b>	<b>3.075.397</b>	<b>208.287</b>
<b>VALORI MEDI</b>	<b>2.942.130</b>	<b>170.625</b>	<b>2.930.368</b>	<b>215.414</b>

L'operatività in futures esposta nella colonna "Over the counter" si riferisce a operazioni chiuse per il tramite di aderenti in via diretta ai mercati organizzati dei futures non appartenenti al Gruppo bancario.

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 928.321 milioni al 31 dicembre 2012 (910.480 milioni al 31 dicembre 2011).

## A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

## A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>279.361</b>	-	<b>262.464</b>	-
a) Opzioni	8.982	-	9.584	-
b) Swap	270.379	-	252.880	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>4.027</b>	-	<b>5.344</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	4.027	-	5.344	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>283.388</b>	-	<b>267.808</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>257.416</b>	-	<b>262.677</b>	-

## A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>12.931</b>	-	<b>12.979</b>	-
a) Opzioni	8.022	-	7.857	-
b) Swap	4.909	-	5.122	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>4.174</b>	-	<b>6.109</b>	-
a) Opzioni	4.174	-	6.109	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>3.255</b>	-	<b>5.003</b>	-
a) Opzioni	80	-	41	-
b) Swap	1.388	-	2.308	-
c) Forward	1.787	-	2.654	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>20.360</b>	-	<b>24.091</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>22.192</b>	-	<b>24.400</b>	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi e i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico, i derivati a copertura gestionale del rischio di cambio correlato a specifica raccolta in divisa e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

### A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>42.092</b>	<b>451</b>	<b>37.081</b>	<b>670</b>
a) Opzioni	6.175	361	5.889	574
b) Interest rate swap	34.071	-	28.666	-
c) Cross currency swap	825	-	1.161	-
d) Equity swaps	30	-	33	-
e) Forward	826	-	1.113	-
f) Futures	-	90	-	58
g) Altri	165	-	219	38
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>11.651</b>	<b>-</b>	<b>10.208</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	314	-	524	-
b) Interest rate swap	10.732	-	8.996	-
c) Cross currency swap	605	-	688	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>746</b>	<b>-</b>	<b>757</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	212	-	169	-
b) Interest rate swap	519	-	485	-
c) Cross currency swap	13	-	98	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	5	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>54.489</b>	<b>451</b>	<b>48.046</b>	<b>670</b>

## A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>45.922</b>	<b>506</b>	<b>40.868</b>	<b>795</b>
a) Opzioni	8.162	433	7.145	712
b) Interest rate swap	35.224	-	30.661	-
c) Cross currency swap	1.593	-	1.502	-
d) Equity swaps	23	-	7	-
e) Forward	725	-	1.371	-
f) Futures	-	73	-	42
g) Altri	195	-	182	41
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>10.460</b>	<b>-</b>	<b>8.324</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	82	-	156	-
b) Interest rate swap	10.145	-	7.939	-
c) Cross currency swap	233	-	229	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>874</b>	<b>-</b>	<b>878</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	634	-	603	-
b) Interest rate swap	184	-	187	-
c) Cross currency swap	54	-	59	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	29	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>57.256</b>	<b>506</b>	<b>50.070</b>	<b>795</b>

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 768 milioni (138 milioni al 31 dicembre 2011).

## A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	3.041	22.483	5.259	1.920	35.780	268
- fair value positivo	-	597	705	318	5	2.350	17
- fair value negativo	-	-114	-906	-173	-35	-314	-
- esposizione futura	-	22	118	27	8	212	1
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	2	-	3.249	533	4.155	10	20
- fair value positivo	-	-	2	13	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.853	-10	-168	-	-4
- esposizione futura	-	-	9	10	3	3	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	156	5.555	10.532	396	10.316	65
- fair value positivo	-	-	25	55	-	223	-
- fair value negativo	-	-113	-584	-132	-9	-116	-
- esposizione futura	-	12	62	198	4	183	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	11	11	-	5.846	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	143	-
- fair value negativo	-	-	-60	-1	-	-137	-
- esposizione futura	-	-	-	1	-	630	-

**A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	8.225	29	1.467.262	1.094.236	988	1.624	-
- fair value positivo	3.353	5	27.148	4.708	20	135	-
- fair value negativo	-10	-	-33.162	-4.996	-15	-14	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	9.598	4.685	180	-	-
- fair value positivo	-	-	304	104	2	-	-
- fair value negativo	-	-	-193	-105	-8	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	67.977	7.120	518	4.134	-
- fair value positivo	-	-	842	380	130	390	-
- fair value negativo	-	-	-1.441	-68	-2	-90	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	428	205	-	1.213	-
- fair value positivo	-	-	99	5	-	14	-
- fair value negativo	-	-	-31	-7	-	-52	-

**A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	451	38.687	9	-	50	8.248
- fair value positivo	-	7	1.183	-	-	5	5
- fair value negativo	-	-	-1.490	-	-	-	-360
- esposizione futura	-	7	24	-	-	-	8
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	2.805	294	-	344	370
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-206	-	-	-93	-43
- esposizione futura	-	-	4	-	-	4	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	1.268	37	-	3	35
- fair value positivo	-	-	35	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-49	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	8	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



**A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	235.731	9.116	-	-	-
- fair value positivo	-	-	10.218	293	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-8.081	-757	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	335	26	-	-	-
- fair value positivo	-	-	43	7	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	5.772	167	-	-	-
- fair value positivo	-	-	595	5	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-192	-63	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.335.364</b>	<b>904.309</b>	<b>538.357</b>	<b>2.778.030</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.245.540	867.587	527.988	2.641.115
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	6.829	12.996	2.607	22.432
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	79.362	19.645	7.762	106.769
A.4 Derivati finanziari su altri valori	3.633	4.081	-	7.714
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>101.409</b>	<b>139.058</b>	<b>63.281</b>	<b>303.748</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	97.225	134.778	60.289	292.292
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	680	2.935	559	4.174
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.504	1.345	2.433	7.282
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>1.436.773</b>	<b>1.043.367</b>	<b>601.638</b>	<b>3.081.778</b>
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>1.496.598</b>	<b>1.201.546</b>	<b>669.152</b>	<b>3.367.296</b>

**A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni**

Il Gruppo non risulta autorizzato al 31 dicembre 2012 all'utilizzo per il calcolo del rischio di controparte dei modelli interni del tipo EPE ai fini di vigilanza e pertanto non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le tabelle da A.3 ad A.8. Al 31 dicembre 2012 il Gruppo utilizza per la Capogruppo e per Banca IMI le metriche del modello interno di tipo EPE per il monitoraggio del rischio di sostituzione a fini gestionali, mediante calcolo quotidiano della misura di PFE (Potential Future Exposure) al 95° percentile relativamente ai derivati OTC di trading e di banking book. Nel corso del 2013 sarà avviata per la Capogruppo e per Banca IMI la richiesta all'Organo di Vigilanza per il riconoscimento dell'utilizzo del modello interno di tipo EPE a fini regolamentari.

**B. DERIVATI CREDITIZI****B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
- Credit default products	25.335	52.159	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	410	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>25.745</b>	<b>52.159</b>	-	-
<b>Valori medi</b>	<b>28.564</b>	<b>40.768</b>	-	-
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>30.624</b>	<b>29.399</b>	-	-
<b>2. Vendite di protezione</b>				
- Credit default products	24.884	52.520	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	109	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>24.993</b>	<b>52.520</b>	-	-
<b>Valori medi</b>	<b>35.985</b>	<b>41.036</b>	-	-
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>28.269</b>	<b>29.686</b>	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2012, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 402 milioni di acquisti di protezione e 357 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

**B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo	
	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.544</b>	<b>3.342</b>
a) Credit default products	1.394	3.099
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	150	243
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.544</b>	<b>3.342</b>

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2012 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 57 milioni riconducibili a posizioni assunte a copertura dell'esposizione in prodotti strutturati di credito e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

**B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo	
	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.879</b>	<b>3.789</b>
a) Credit default products	1.737	3.579
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	142	210
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.879</b>	<b>3.789</b>

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2012 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 138 milioni riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

**B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	95	473	1.039	-	-	-
- fair value positivo	-	86	29	9	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-3	-5	-	-	-
- esposizione futura	-	5	39	76	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	568	1.308	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4	15	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-33	-339	-	-	-
- esposizione futura	-	-	14	27	-	-	-
<b>PORTAFOGLIO BANCARIO</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	54.269	22.028	-	-	-
- fair value positivo	-	-	665	306	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-483	-105	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	52.675	22.962	-	-	-
- fair value positivo	-	-	280	150	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-519	-392	-	-	-
<b>PORTAFOGLIO BANCARIO</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali**

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>19.621</b>	<b>131.334</b>	<b>4.462</b>	<b>155.417</b>
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	15.975	115.170	4.115	135.260
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	3.646	16.164	347	20.157
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>19.621</b>	<b>131.334</b>	<b>4.462</b>	<b>155.417</b>
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>14.376</b>	<b>96.553</b>	<b>7.049</b>	<b>117.978</b>

**B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

Il Gruppo non risulta autorizzato al 31 dicembre 2012 all'utilizzo ai fini di Vigilanza dei modelli interni di tipo EPE.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

## C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo	3.343	5	2.466	508	147	447	-
- fair value negativo	-	-	-2.356	-826	-20	-64	-
- esposizione futura	111	-	860	2.482	47	148	-
- rischio di controparte netto	3.454	5	1.096	586	193	595	-
<b>2. Accordi bilaterali derivati crediti</b>							
- fair value positivo	-	-	-	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1	3	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	1	4	-	-	-
<b>3. Accordi "Cross product"</b>							
- fair value positivo	-	-	1.281	525	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-5.734	-763	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3.883	892	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	3.915	1.171	-	-	-

Nella tabella sopra riportata, l'ammontare del Rischio di controparte netto risulta abbattuto – coerentemente con le disposizioni normative in tema di rischio di controparte – per l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 2.396 milioni.

## 1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Short Term Gap).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di Short Term Gap misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve di liquidità e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio. Tale indicatore mira ad assicurare che la banca mantenga un adeguato livello di riserve di liquidità non vincolate che possano essere convertite in cassa per soddisfare i fabbisogni di liquidità, sia attesi che potenziali. A tal fine, i coefficienti comportamentali e le assunzioni sottostanti la valutazione dei flussi attesi e potenziali incorporano ipotesi cautelative e estremamente prudenziali, come relativamente a: (i) perdita di una quota di raccolta a vista con clientela, (ii) utilizzi imprevisi di linee di liquidità e di credito irrevocabili non ancora utilizzate, (iii) aumento delle volatilità di mercato per la quantificazione degli scarti di garanzia (haircut) sulle riserve di liquidità e per la stima della esposizione potenziale futura collegata alle posizioni in derivati, rappresentando di fatto uno "scenario prudenziale di base" particolarmente severo, con adozione di percentuali di run-off sulla raccolta a vista ulteriormente cautelative rispetto a quelle identificate da Basilea III (LCR).

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo e prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato) introducendo una soglia obiettivo a tre mesi sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. Lo scenario acuto di stress è determinato combinando:

- uno scenario di stress "firm specific", che s'intende relativo ad una crisi di liquidità specifica della banca, riflessa in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, elevata riduzione nel valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset non rifinanziabili via repo, attivazione dei cd. downgrade trigger, necessità di riacquisto dei propri titoli di debito o di onorare obblighi extracontrattuali allo scopo di attenuare il rischio reputazionale;
- uno scenario di stress "market-related", che s'intende invece rappresentativo di una crisi di mercato generalizzata ed estesa sia al settore finanziario che al settore industrial, caratterizzata, a titolo esemplificativo, da: (i) mercato rientro delle aperture di

cassa concesse alla clientela corporate; (ii) repentino aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate; (iii) significativo incremento delle volatilità di mercato con effetti negativi sul valore delle riserve o sulla potenziale esposizione futura collegata alle posizioni in derivati con conseguenti scarti di garanzia (haircut) più ampi o necessità di garanzie aggiuntive.

E' inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nell'esercizio 2012 ampiamente all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale. L'analisi di stress, applicata considerando il complesso delle riserve di liquidità disponibili, mostra risultati largamente superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Anche gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III risultano già rispettati (LCR e NSFR >100%) prima della revisione regolamentare di inizio Gennaio 2013 ed ulteriormente migliorati dopo la definizione dei nuovi standard. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 115 miliardi (97 miliardi a fine dicembre 2011), di cui 67 miliardi (37 miliardi a fine dicembre 2011) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

**Valuta di denominazione: Euro**

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>63.836</b>	<b>18.351</b>	<b>8.488</b>	<b>15.180</b>	<b>28.728</b>	<b>24.998</b>	<b>40.717</b>	<b>129.984</b>	<b>111.663</b>	<b>5.817</b>
A.1 Titoli di Stato	20	6	1.337	369	4.722	6.819	11.792	23.413	7.231	4
A.2 Altri titoli di debito	116	20	24	315	978	839	1.697	7.107	11.093	4
A.3 Quote O.I.C.R.	1.779	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	61.921	18.325	7.127	14.496	23.028	17.340	27.228	99.464	93.339	5.809
- Banche	10.591	5.409	924	1.040	1.001	593	957	676	192	5.800
- Clientela	51.330	12.916	6.203	13.456	22.027	16.747	26.271	98.788	93.147	9
<b>Passività per cassa</b>	<b>152.502</b>	<b>16.196</b>	<b>6.047</b>	<b>12.554</b>	<b>26.169</b>	<b>19.111</b>	<b>36.241</b>	<b>131.697</b>	<b>29.364</b>	<b>2.172</b>
B.1 Depositi e conti correnti	144.717	6.712	2.004	4.820	9.857	6.875	12.461	12.755	3.028	1
- Banche	5.375	291	35	162	1.427	178	155	5.353	1.181	-
- Clientela	139.342	6.421	1.969	4.658	8.430	6.697	12.306	7.402	1.847	1
B.2 Titoli di debito	20	456	1.087	2.521	13.733	9.961	22.045	80.993	22.053	2.171
B.3 Altre passività	7.765	9.028	2.956	5.213	2.579	2.275	1.735	37.949	4.283	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	8	6.928	6.268	11.583	8.026	5.347	3.434	51.232	5.255	5
- Posizioni corte	39	7.486	2.911	5.185	7.444	4.553	3.617	11.707	5.574	5
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	47.202	74	17	168	477	464	793	653	512	-
- Posizioni corte	46.107	107	36	178	382	339	587	741	652	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	2.962	73	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	10	3.004	20	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	823	19.409	366	61	945	2.149	1.073	10.363	1.492	32
- Posizioni corte	34.377	1.910	8	14	47	107	170	111	200	33
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	192	11	12	8	72	77	37	219	139	2
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	50	3.922	3.717	4.766	21.184	3.354	-
- Posizioni corte	-	-	-	50	3.922	3.717	4.766	21.184	3.354	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	625	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	772	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Dollari USA**

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>2.797</b>	<b>2.372</b>	<b>1.459</b>	<b>2.459</b>	<b>2.393</b>	<b>921</b>	<b>866</b>	<b>5.668</b>	<b>2.940</b>	<b>1</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	3	10	19	33	60	512	101	1
A.2 Altri titoli di debito	2	755	752	561	46	86	168	1.933	709	-
A.3 Quote O.I.C.R.	637	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.158	1.617	704	1.888	2.328	802	638	3.223	2.130	-
- Banche	1.388	299	152	474	932	412	186	57	95	-
- Clientela	770	1.318	552	1.414	1.396	390	452	3.166	2.035	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>3.794</b>	<b>1.682</b>	<b>1.026</b>	<b>1.600</b>	<b>2.385</b>	<b>1.436</b>	<b>339</b>	<b>3.009</b>	<b>814</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	3.614	1.153	842	796	437	239	235	47	19	-
- Banche	781	689	697	310	96	24	27	-	-	-
- Clientela	2.833	464	145	486	341	215	208	47	19	-
B.2 Titoli di debito	-	32	32	36	110	58	104	2.300	795	-
B.3 Altre passività	180	497	152	768	1.838	1.139	-	662	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	226	6.460	2.052	4.481	3.490	4.562	3.510	7.859	2.127	3
- Posizioni corte	349	5.932	4.155	9.358	4.433	4.786	3.103	6.409	2.234	3
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.285	-	3	145	2	3	5	10	51	-
- Posizioni corte	1.198	1	-	145	5	5	7	10	51	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	30	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	16	1	13	10	273	484	5.857	506	2
- Posizioni corte	7.107	27	-	-	-	-	59	25	-	3
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	8	4	5	1	-	1
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	8	320	249	610	3.852	885	-
- Posizioni corte	-	-	-	8	320	249	610	3.852	885	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	336	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	311	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## Valuta di denominazione: Sterline

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>479</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>93</b>	<b>44</b>	<b>37</b>	<b>13</b>	<b>722</b>	<b>540</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	3	317	43	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1	1	1	50	287	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	479	34	8	93	43	36	9	355	210	-
- Banche	31	22	2	-	-	1	-	-	-	-
- Clientela	448	12	6	93	43	35	9	355	210	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>196</b>	<b>198</b>	<b>50</b>	<b>67</b>	<b>33</b>	<b>25</b>	<b>7</b>	<b>94</b>	<b>519</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	181	39	13	45	22	24	7	-	-	-
- Banche	9	26	3	3	3	-	-	-	-	-
- Clientela	172	13	10	42	19	24	7	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	22	11	-	-	59	519	-
B.3 Altre passività	15	159	37	-	-	1	-	35	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	445	150	701	1.126	2.234	666	411	2.529	-
- Posizioni corte	1	667	512	1.235	1.122	2.217	639	283	2.274	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	213	-	-	-	-	1	-	-	-	-
- Posizioni corte	138	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	15	190	212	-	1
- Posizioni corte	417	-	-	-	-	-	-	-	-	1
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Valuta di denominazione: Fiorino ungherese

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>481</b>	<b>603</b>	<b>194</b>	<b>271</b>	<b>196</b>	<b>109</b>	<b>202</b>	<b>666</b>	<b>173</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	31	14	99	80	-	21	23	3	-
A.2 Altri titoli di debito	-	445	171	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	478	127	9	172	116	109	181	643	170	-
- Banche	80	119	-	118	-	-	-	-	-	-
- Clientela	398	8	9	54	116	109	181	643	170	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.113</b>	<b>291</b>	<b>112</b>	<b>251</b>	<b>716</b>	<b>250</b>	<b>284</b>	<b>300</b>	<b>301</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.113	291	112	251	699	250	227	189	301	-
- Banche	1	13	-	12	10	4	41	17	29	-
- Clientela	1.112	278	112	239	689	246	186	172	272	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	17	-	57	111	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	27	109	264	902	2	5	5	-	-
- Posizioni corte	-	84	73	37	152	6	18	5	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	7	205	31	202	534	229	374	24	-
- Posizioni corte	-	7	34	79	113	380	230	374	24	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	19	-	1	16	67	76	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Franchi svizzeri**

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>356</b>	<b>85</b>	<b>65</b>	<b>82</b>	<b>101</b>	<b>71</b>	<b>126</b>	<b>678</b>	<b>1.717</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	8	169	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	356	85	65	82	101	71	125	670	1.548	-
- Banche	150	46	56	10	-	5	4	-	-	-
- Clientela	206	39	9	72	101	66	121	670	1.548	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>152</b>	<b>27</b>	<b>46</b>	<b>80</b>	<b>35</b>	<b>36</b>	<b>47</b>	<b>167</b>	<b>243</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	146	27	46	80	35	33	45	167	243	-
- Banche	22	1	4	6	13	8	7	158	243	-
- Clientela	124	26	42	74	22	25	38	9	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	3	2	-	-	-
B.3 Altre passività	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	338	42	215	261	156	259	440	-	-
- Posizioni corte	-	815	327	520	599	573	284	1.013	232	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	30	-	-	2	58	-	2	-	-	-
- Posizioni corte	19	-	-	2	-	-	2	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	3	-	-	-	12	5	-
- Posizioni corte	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Altre valute**

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>2.017</b>	<b>1.081</b>	<b>280</b>	<b>636</b>	<b>1.447</b>	<b>2.130</b>	<b>2.661</b>	<b>3.628</b>	<b>1.243</b>	<b>776</b>
A.1 Titoli di Stato	16	-	31	47	575	1.017	1.529	527	99	-
A.2 Altri titoli di debito	51	37	6	36	76	70	105	219	103	-
A.3 Quote O.I.C.R.	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.882	1.044	243	553	796	1.043	1.027	2.882	1.041	776
- Banche	588	847	82	14	139	10	1	189	-	776
- Clientela	1.294	197	161	539	657	1.033	1.026	2.693	1.041	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>3.972</b>	<b>739</b>	<b>583</b>	<b>370</b>	<b>1.136</b>	<b>900</b>	<b>841</b>	<b>1.563</b>	<b>276</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.949	647	582	360	999	593	516	254	32	-
- Banche	192	90	221	70	29	8	14	33	19	-
- Clientela	3.757	557	361	290	970	585	502	221	13	-
B.2 Titoli di debito	6	1	1	10	137	307	325	1.256	244	-
B.3 Altre passività	17	91	-	-	-	-	-	53	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	65	1.376	1.219	1.343	1.682	1.284	632	2.281	266	12
- Posizioni corte	5	2.231	1.767	2.157	1.686	1.059	983	1.712	112	12
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	227	36	19	6	2	28	2	77	-	-
- Posizioni corte	225	60	15	1	1	24	2	77	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	3	26	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	14	-	-	16	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	3	16	3	71	25	42	71	62	-
- Posizioni corte	463	79	1	5	74	117	428	174	270	1
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	3	-	1	6	34	23	12	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Con riferimento alle autocartolarizzazioni poste in essere con i veicoli Adriano Finance S.r.l. e Adriano Finance 2 S.r.l. si segnala che, rispetto alla situazione evidenziata nel Bilancio 2011:

- nel mese di giugno 2012 è stata rimborsata anticipatamente l'operazione con il veicolo Adriano Finance 2 S.r.l.;
- nel mese di agosto 2012 e nel mese di ottobre 2012 il Gruppo ha proceduto alla chiusura anche delle serie 1 e 3 delle operazioni con Adriano Finance S.r.l.. La serie 2 era già stata chiusa anticipatamente nel corso del 2011.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2012.

### **Adriano Lease SEC S.r.l.**

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione, da parte della controllata Leasint, di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating AA+ di Standard & Poor's;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint. Nel corso del 2012 il titolo senior è stato utilizzato per realizzare, per il tramite della Capogruppo Intesa Sanpaolo, operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

### **Sanvitale 1 e 2 (Banca Monte Parma)**

Nel corso del 2009 Banca Monte Parma ha concluso un'operazione di autocartolarizzazione, denominata Sanvitale 1, atta a creare la disponibilità di titoli ABS da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o sul Mercato Interbancario Collateralizzato.

Il portafoglio cartolarizzato è composto da mutui ipotecari in bonis per un ammontare iniziale pari a 357 milioni suddiviso in sotto portafogli omogenei per tipologia di rendimento dei mutui.

Il veicolo ha emesso due tranche di note:

- note Senior A per un nozionale pari a 289 milioni inizialmente con rating tripla A e un rendimento pari a Euribor 3M + 30 bps.. La nota è stata utilizzata per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea;
- note Senior B per un nozionale pari a 68 milioni e con un rendimento pari a Euribor 3M + 100 bps..

Entrambe le note sono state sottoscritte all'emissione da Banca Monte Parma.

Per garantire al veicolo la liquidità necessaria al pagamento delle cedole sulle emissioni obbligazionarie anche nel caso di ritardi o mancati incassi delle rate dei mutui, Banca Monte Parma ha concesso un finanziamento subordinato per un importo di 18 milioni.

Nel giugno 2010 è stata strutturata ed originata una seconda operazione di autocartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari in bonis di complessivi 157 milioni. L'operazione, analoga per caratteristiche tecniche a quella descritta sopra, si è concretizzata con l'emissione di due tranche di titoli. La tranche Senior, avente un nominale di 100 milioni, è stata utilizzata a garanzia di operazioni di pronti contro termine con la capogruppo Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

				(milioni di euro)
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2012
<b>Adriano Lease SEC S.r.l.</b>				<b>5.832</b>
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	AA+	2.788
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	3.044
<b>Sanvitale 1 (Banca Monte Parma)</b>				<b>357</b>
	Senior	Mutui residenziali performing	A2	289
	Junior	Mutui residenziali performing	A2	68
<b>Sanvitale 2 (Banca Monte Parma)</b>				<b>157</b>
	Senior	Mutui residenziali performing	no rating	100
	Junior	Mutui residenziali performing	no rating	57
<b>TOTALE</b>				<b>6.346</b>

**INFORMATIVA SUL RISCHIO SOVRANO**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani per complessivi 130 miliardi, di cui 104 miliardi rappresentati da titoli di debito e 26 miliardi rappresentati da altri impieghi. In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano è, al 31 dicembre 2012, pari a 114 miliardi, di cui 90 miliardi rappresentati da titoli e 24 rappresentati da altri impieghi. Per i dettagli delle esposizioni si rinvia a quanto rappresentato nella Relazione sulla gestione.

**L'esposizione verso la Grecia**

L'esposizione complessiva residua nei confronti dello Stato greco ammonta al 31 dicembre 2012 a 3 milioni in termini di valore nominale, iscritti in Bilancio al valore complessivo di 1 milione, interamente rappresentati da nuovi titoli emessi dallo Stato greco e ricevuti in esecuzione dell'accordo del 21 febbraio 2012. L'accordo ha riguardato non solo i titoli di diretta emissione dello Stato greco, ma anche il titolo emesso dal nominativo Hellenic Railways.

L'esecuzione dell'accordo ha previsto anche l'assegnazione di warrant legati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica. Al 31 dicembre 2012 il loro valore nominale era 81 milioni ed erano iscritti in Bilancio per 1 milione.

Per quanto riguarda le previsioni dell'accordo, definito il 21 febbraio 2012 con le autorità greche, si fa rinvio a quanto già illustrato in sede di Bilancio al 31 dicembre 2011 e in sede di Resoconto trimestrale al 31 marzo 2012.

Sulla base dei termini legali e finanziari dell'accordo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto non ci fosse continuità tra gli strumenti finanziari iscritti nei portafogli delle varie entità del Gruppo prima della sua esecuzione e il pacchetto di strumenti finanziari (bond emessi dallo Stato greco, bond emessi dall'EFSF, warrant legati al PIL greco) ottenuti per effetto dello scambio. In sede di scambio, dunque, il Gruppo ha proceduto con la derecognition dei vecchi titoli e la loro sostituzione con un pacchetto di strumenti finanziari, contabilizzati separatamente al loro fair value, aventi caratteristiche finanziarie diverse.

Nel corso del primo semestre 2012 le depositarie presso le quali si trovavano i titoli di proprietà delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo e oggetto dello scambio sono state delegate, con modalità differenti a seconda del tipo di titoli, ad effettuare la consegna dei titoli originari e l'iscrizione nel deposito dei nuovi titoli ottenuti in esecuzione dell'accordo.

A fronte dei titoli che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha offerto in scambio:

- il 12 marzo 2012 è stato perfezionato lo swap per quelli originariamente regolati dalla legge greca;
- l'11 aprile 2012 è stato perfezionato lo swap per i titoli originariamente sotto legislazioni diverse da quella greca.

Terminate le operazioni di scambio, si è formato un mercato attivo dei titoli greci e i prezzi espressi in tale mercato sono da considerarsi effettivi (livello 1 della gerarchia del fair value). Per questo il Gruppo ha rilevato i nuovi titoli nel portafoglio di trading al loro fair value, determinato alla data dello scambio utilizzando i prevalenti prezzi individuati secondo le regole previste dalle policy interne. Per quanto riguarda i warrant legati al Prodotto Interno Lordo dello Stato greco, trattandosi di derivati, sono stati iscritti nel portafoglio di negoziazione e, in sede di prima iscrizione, ad essi è stato attribuito un valore prossimo a zero.

In data 3 dicembre 2012, la Repubblica Ellenica ha lanciato una nuova Offerta di Scambio diretta ai detentori dei titoli greci ricevuti in scambio in esecuzione dell'accordo del 21 febbraio 2012. L'Offerta prevedeva lo scambio tra i suddetti titoli greci e titoli, con scadenza a sei mesi, emessi dall'European Financial Stability Facility (EFSF). Il Gruppo Intesa Sanpaolo, e in particolare le imprese di assicurazione, hanno aderito all'Offerta e, in data 18 dicembre 2012, hanno realizzato lo scambio dei titoli greci ancora nel loro portafoglio, ottenendo un titolo EFSF per un valore nominale pari ad una percentuale compresa in un range tra il 32,2% e il 40,1% del valore nominale dei titoli greci detenuti. La percentuale dipende dalla scadenza dei titoli con percentuali più alte per i titoli a breve scadenza e percentuali ridotte per i titoli a più lunga scadenza.

La tabella che segue riepiloga gli effetti del primo scambio effettuato, ponendo a confronto posizione originaria e posizione creatasi dopo il primo scambio.

	(milioni di euro)			
	Titoli greci scambiati Valore nominale al 31.12.2011	Titoli greci ricevuti 31,5% del valore nominale <sup>(*)</sup>	Titoli EFSF ricevuti 15% del valore nominale <sup>(*)</sup>	Warrant legati al GDP greco 31,5% del valore nominale <sup>(*)</sup>
<b>Nuovi titoli greci - Scambio realizzato nel 2012</b>				
Titoli governativi	1.058	348	166	348

<sup>(\*)</sup> L'accordo prevede percentuali di scambio rispettivamente del 15% e del 31,5% del valore nominale originario per i titoli EFSF e per i titoli greci. Alcuni titoli inclusi nel portafoglio al 31 dicembre 2011 prevedevano un rimborso di capitale indicizzato all'inflazione riconosciuto in sede di scambio. L'effetto dell'indicizzazione ha determinato un maggior valore nominale di titoli EFSF e di titoli greci ottenuti per 22 milioni.

Oltre a titoli EFSF per 29 milioni di valore nominale come corrispettivo per i ratei di interesse maturati alla data dello scambio sui titoli greci originari.

I titoli ottenuti sono stati quasi interamente ceduti da Banca IMI sul mercato. Le imprese di assicurazione hanno, invece, azzerato la loro posizione in titoli greci in minima parte attraverso cessioni sul mercato, ma soprattutto aderendo all'offerta di scambio del dicembre 2012. I titoli greci offerti in scambio avevano un valore nominale di 47 milioni ed erano iscritti in bilancio per 12 milioni. Tali titoli sono stati scambiati con titoli EFSF a sei mesi per un valore nominale di 16 milioni, con un utile realizzato di 4 milioni. La situazione dei titoli emessi dallo Stato greco al 31 dicembre 2012 è riportata nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	Valore nominale al 31.12.2012	Valore di bilancio ante valutazioni (al netto dei ratei)	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Valore di bilancio al 31.12.2012 (al netto dei ratei)
--	-------------------------------	--	---	---

#### Nuovi titoli greci - Situazione al 31 dicembre 2012

##### Titoli governativi

Attività finanziarie di negoziazione	3	1	4 <sup>(1)</sup>	1
--------------------------------------	---	---	------------------	---

##### Warrant legati al GDP greco

Attività finanziarie di negoziazione	81	-	-	1
--------------------------------------	----	---	---	---

(\*) Di cui -1 milione contabilizzato nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione" e +5 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività assicurativa" del conto economico riclassificato.

<sup>(1)</sup> Interamente rappresentati da utili realizzati dallo scambio dei titoli di dicembre 2012.

Complessivamente, gli effetti economici rilevati nel Bilancio al 31 dicembre 2012 sui titoli greci sono riepilogati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Rettifiche di valore al 31.12.2012 (**)	Totale effetto a conto economico
<b>Posizione originaria</b>			
Effetto economico dello scambio dei titoli	-3	-29	-32
<b>Totale posizione originaria</b>	<b>-3</b>	<b>-29</b>	<b>-32</b>
<b>Posizione derivante dallo scambio</b>			
Effetto da cessione dei nuovi titoli greci	3	-	3
Effetto da valutazione al 31.12.2012	1	-	1
<b>Totale posizione derivante da scambio</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>4</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>1</b>	<b>-29</b>	<b>-28</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO (al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative)</b>	<b>1</b>	<b>-29</b>	<b>-28</b>

(\*) di cui -1 milione contabilizzato nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione" e +2 milioni contabilizzati nel "Risultato dell'attività assicurativa" del conto economico riclassificato.

(\*\*) Effetto economico dello scambio dei titoli L&R contabilizzato tra le "Rettifiche di valore nette su altre attività".

Oltre alle esposizioni sopra riportate, il Gruppo presenta esposizioni verso altri enti pubblici e soggetti privati residenti in Grecia per un valore nominale di 38 milioni, per le quali, nel Bilancio 2012, è stata fatta un'analisi volta a verificare il manifestarsi di indicatori di impairment. Da tale analisi è emerso che tali indicatori si sono manifestati con riferimento ad un'esposizione verso la banca greca National Bank of Greece. ISP Bank Albania, la società del Gruppo detentrica dell'esposizione, ha pertanto proceduto alla rettifica di valore per impairment al 31 dicembre 2012 per un ammontare pari a circa 11 milioni, su un valore nominale di 15 milioni. Pertanto a seguito di tale svalutazione le esposizioni sono iscritte in bilancio per 25 milioni (19 milioni nella voce Crediti e 6 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita) con pari fair value.

Inoltre, sono state effettuate erogazioni creditizie per cassa sempre a soggetti greci (banche e altra clientela) per 74 milioni, cui si aggiungono margini irrevocabili su linee di credito per 33 milioni.

L'impatto complessivo rilevato a conto economico sulle posizioni nei confronti dello Stato greco e di altri soggetti greci pubblici e non risulta pari a complessivi -39 milioni, di cui -40 milioni nelle "Rettifiche di valore su crediti" e +1 milione nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione/assicurativa".

## INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

### Informazioni qualitative

Nel corso del 2012, è proseguita la strategia di gestione del portafoglio focalizzata alla graduale riduzione dell'esposizione. In particolare, si è rilevato un disimpegno del Gruppo sia da posizioni di rischio classificate nel portafoglio di negoziazione che da posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti.

L'esercizio 2012 ha mostrato un contributo al risultato economico che si conferma positivo ed in forte crescita rispetto allo scorso anno ed è pari a 96 milioni, di cui 63 milioni derivanti da proventi realizzati e 33 milioni da rivalutazioni. Tale risultato si confronta con i 55 milioni del 31 dicembre 2011.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 dicembre 2012 a 2.247 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.772 milioni del 31 dicembre 2011, cui si aggiunge un'esposizione di 3 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (41 milioni al 31 dicembre 2011). La riduzione dell'esposizione rilevata nel corso del 2012 è legata alla chiusura di una struttura funded/unfunded ricompresa in parte nel perimetro subprime e in parte nell'"Area di contagio" per 67 milioni di esposizione al rischio e all'estinzione di una posizione unfunded compresa nell'aggregato "Altri prodotti strutturati di credito – CDO unfunded Super Senior" per circa 40 milioni. A ciò si aggiunge la forte contrazione che hanno subito sia l'esposizione in titoli classificati nel portafoglio crediti della Capogruppo, in riduzione di circa 200 milioni, sia l'esposizione in titoli di trading di Banca IMI, in riduzione di circa 100 milioni.

Al 31 dicembre 2012, il 42,4% circa delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio nell'anno, con una dinamica del fenomeno molto accentuata nel primo trimestre (+25,8% rispetto al trimestre precedente) e più contenuta nel secondo, terzo e quarto trimestre 2012 (rispettivamente +3,5%, +8,9% e +4,2% rispetto al trimestre precedente).

La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito alla fine del 2012 è descritta dai seguenti indicatori:

- il 64% dell'esposizione risulta Investment Grade; il dato risulta in riduzione rispetto a quello al 31 dicembre 2011, pari al 70%;
- il 15% della medesima appartiene alla classe di rating AAA, mentre il 32% alla classe di rating AA;
- il 36% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 30% del 31 dicembre 2011;
- il 6% circa dell'esposizione presenta vintage antecedente al 2005;
- il 32% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto il 10% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 77% di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da RMBS (43%); la quota parte rimanente è costituita da CLO (20%), CDO (19%) e ABS (12%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 7% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 34% circa è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 28% delle posizioni funded, 100% delle posizioni in fondi, 100% del rischio monoline e dei packages non monoline), il 62% con Comparable Approach (68% delle posizioni funded) e il 4% è valutato con Effective Market Quotes (4% delle posizioni funded).

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) al 31 dicembre 2012, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2011.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2011, al cambio di 1,2939 e al 31 dicembre 2012, al cambio di 1,3194.

*I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi*

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	31.12.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
<b>Esposizione US subprime</b>	<b>9</b>	<b>-3</b>	<b>28</b>	<b>8</b>
<b>Area di contagio</b>	<b>33</b>	<b>65</b>	<b>162</b>	<b>24</b>
- Multisector CDO <sup>(1)</sup>	-21	18	87	11
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	54	47	75	13
- CMO Prime	-	-	-	-
<b>Altri prodotti strutturati di credito</b>	<b>844</b>	<b>44</b>	<b>769</b>	<b>12</b>
- ABS/CDO europei/US	716	31	625	1
- CDO unfunded super senior	128	16	155	4
- Altre posizioni unfunded	-	-3	-11	7
<b>Totale</b>	<b>886</b>	<b>106</b>	<b>959</b>	<b>44</b>
oltre a:				
Posizioni di fondi		11		-5
<b>Totale Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>886</b>	<b>117</b>	<b>959</b>	<b>39</b>

Crediti	31.12.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
<b>Esposizione US subprime</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
<b>Area di contagio</b>	<b>43</b>	<b>1</b>	<b>63</b>	<b>-1</b>
- Multisector CDO	8	1	9	-1
- Alt-A	23	-	36	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	12	-	18	-
<b>Altri prodotti strutturati di credito</b>	<b>1.315</b>	<b>-1</b>	<b>1.747</b>	<b>7</b>
- ABS/CDO funded europei/US	1.017	-8	1.280	-9
- CDO funded super senior	298	7	467	16
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.361</b>	<b>-</b>	<b>1.813</b>	<b>6</b>
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
<b>Totale Crediti</b>	<b>1.361</b>	<b>-</b>	<b>1.813</b>	<b>6</b>

<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>2.247</b>	<b>117</b>	<b>2.772</b>	<b>45</b>
---------------------------	--------------	------------	--------------	-----------

<sup>(1)</sup> La posizione corta del comparto Multisector CDO si è generata per effetto della chiusura di quasi tutte le posizioni di rischio che vi sono state incluse sin dall'inizio e il mantenimento di derivati su indici a copertura gestionale delle suddette posizioni. Più precisamente, si tratta di 14 milioni di esposizione al rischio fronteggiati da 35 milioni di posizioni gestionali "corte".

(\*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(\*\*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.



## b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	31.12.2012		31.12.2011	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	-	-21	25	9
Packages non monoline	3	-	16	1
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>-21</b>	<b>41</b>	<b>10</b>

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 dicembre 2012, a 96 milioni, contro i +55 milioni dell'esercizio 2011.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 96 milioni, di cui 53 milioni derivanti da proventi realizzati e 43 milioni da rivalutazioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +16 milioni al 31 dicembre 2012; la buona performance rispetto alla fine dell'esercizio 2011 (+4 milioni) è ricollegabile alla necessità di allinearsi ai prezzi pervenuti dalle controparti;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+31 milioni) riconducibile per intero ai profitti realizzati dalla controllata Banca IMI dalla parziale dismissione del portafoglio di trading;
- delle altre posizioni unfunded (-3 milioni), pure comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (-3 milioni), attribuibili prevalentemente alle posizioni funded comprese nel comparto;
- degli strumenti compresi nell'"Area di contagio" (+65 milioni); in particolare il comparto Multisector CDO ha registrato un risultato positivo di 18 milioni. Tale risultato, in aumento di 7 milioni rispetto alla chiusura di dicembre 2011, è dovuto al miglioramento del rischio di credito delle controparti. A tale apporto va aggiunto quello (+11 milioni) delle posizioni di fondi correlate, di cui 7 milioni sono costituiti da utili realizzati per effetto della cessione sul mercato di quote di fondi ricompresi nel perimetro. Infine, i Trups hanno registrato un risultato positivo di 47 milioni, in aumento di 34 milioni rispetto allo scorso anno, di cui 18 milioni realizzati in seguito alla chiusura delle posizioni CDO unfunded super senior e 29 milioni dovuti all'adeguamento della valutazione di un titolo, in linea con il prezzo della vendita realizzata nel mese di gennaio 2013.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 dicembre 2012, un impatto complessivo a conto economico nullo. Tale risultato è il combinato di 10 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni e di 10 milioni di rettifiche di valore per deterioramento, di cui 5 milioni su titoli emessi da veicoli residenti in Spagna.

Al 31 dicembre 2012 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. GIPS). In particolare, si tratta di:

- 170 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 31 dicembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 152 milioni e un fair value di 108 milioni;
- 36 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 31 dicembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 30 milioni e un fair value di 17 milioni;
- 8 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 31 dicembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 5 milioni e un fair value di 2 milioni;
- 3 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 31 dicembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 2 milioni e fair value di 1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 31 dicembre 2012 è stato negativo per 21 milioni, in flessione rispetto ai +10 milioni registrati al termine del 2011. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 31 dicembre 2012, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

(milioni di euro)

	Valore nominale	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value al 31.12.2012	Beneficio da riclassifica al 31.12.2012	Effetto a Patrimonio netto
<b>Titoli riclassificati:</b>					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	178	148	61	-	87
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	1.142	1.027	880	147	-
<b>Totale Titoli riclassificati a crediti</b>	<b>1.320</b>	<b>1.175</b>	<b>941</b>	<b>147</b>	<b>87</b>
<b>Titoli classificati a crediti dall'origine</b>	<b>189</b>	<b>186</b>			
<b>Totale classificati a crediti dall'origine</b>	<b>189</b>	<b>186</b>			
<b>TOTALE CREDITI</b>	<b>1.509</b>	<b>1.361</b>	<b>941</b>	<b>147</b>	<b>87</b>

(\*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(milioni di euro)

Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	-25
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2012	67
<b>BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 31.12.2012</b>	<b>-147</b>

Oltre al perimetro degli strutturati di credito identificato in occasione della crisi dei subprime, il Gruppo continua a investire in titoli della specie nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela. In particolare, nel portafoglio crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 1.357 milioni, aventi sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 31 dicembre 2012 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collaterali delle strutture in discorso.

**INFORMATIVA SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)**

Agli effetti di questa rilevazione sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- acquisire, cedere, gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator) sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG);
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito;

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione in SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE con l'obiettivo di raccogliere fondi, cartolarizzare proprie attività anche ai fini di provvista, offrire un servizio finanziario alla clientela. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quelli adottati nell'esercizio precedente.

**SPE Raccolta**

Entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata. Il cambiamento della normativa italiana che consente alla Capogruppo Intesa Sanpaolo di emettere direttamente titoli ibridi ha fatto venire meno l'attività di raccolta realizzata con queste modalità. Per questo, l'incidenza del totale di questa forma di raccolta sul totale della raccolta diretta da clientela è marginale.

L'unica SPE della specie che rientra nel perimetro del Bilancio consolidato di Gruppo ex IAS 27 è Intesa Funding LLC, con sede negli USA. Si tratta di una sussidiaria che emette, sul mercato statunitense, commercial paper.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relativi al veicolo della specie e riferiti al 31 dicembre 2012.

SPE DI RACCOLTA		(milioni di euro)										
		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione	
INTESA FUNDING LLC	Funding	48	-	-	-	(1)	48	48				

(1) Garanzia di natura subordinata rilasciata da Intesa Sanpaolo.

Il totale attivo del veicolo della specie è rappresentato interamente da crediti verso Intesa Sanpaolo. La significativa riduzione della raccolta realizzata dal veicolo rispetto all'esercizio precedente (titoli emessi al 31 dicembre 2011 pari a circa 300 milioni) è dovuta ad un rating a breve termine non idoneo ad effettuare una significativa attività di raccolta sul mercato americano.

**SPE per prodotti assicurativi**

Entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo, le quali ne detengono la maggioranza dei rischi e benefici; tali entità sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Nel Gruppo sono presenti 78 entità della specie per un totale di attività nette di circa 22 miliardi (di cui 7 miliardi circa relativi a fondi che fanno capo a Fideuram Gestions).

Si segnala che, al 31 dicembre 2012, l'attivo dei fondi in cui Intesa Sanpaolo Vita/Intesa Sanpaolo Life detengono la maggioranza delle quote in circolazione è investito in obbligazioni e liquidità per una quota pari a circa il 45% (ad eccezione del fondo SPLux Sicav 2 Equity 100, che ha investito il 99% circa del portafoglio in fondi azionari e azioni) e, per il rimanente, in fondi comuni azionari ed obbligazionari (18% circa), obbligazioni corporate (10% circa) e azioni e fondi comuni azionari (10% circa). In ogni caso, i fondi di cui sopra non hanno investimenti in essere in titoli con sottostanti mutui sub-prime o in altri prodotti strutturati di credito interessati dalla crisi finanziaria.

L'incidenza del totale attivo delle SPE in discorso rispetto al totale attivo consolidato di Gruppo è pari al 3% circa.

**SPE Securitization**

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di trasferire assets dal proprio attivo di bilancio, trasformandoli in titoli collocabili sul mercato. La crisi iniziata nel 2007 ha determinato un forte rallentamento delle operazioni di questo tipo alle quali si sono sostituite strutture utilizzate per la provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui il cedente è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato (cartolarizzazioni tradizionali) o acquistati interamente dal cedente (autocartolarizzazioni). Nel primo caso, le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti. Sono comprese in questa categoria anche le SPE che vengono utilizzate da Intesa Sanpaolo per la realizzazione di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Le SPE di questa tipologia, che rientrano nell'area di consolidamento al 31 dicembre 2012 ex IAS 27 o SIC 12, sono: Intesa SEC S.p.a., Intesa SEC 3 S.r.l., Intesa SEC NPL S.p.a., Intesa Lease SEC S.r.l., Split 2 S.r.l., ISP CB Ipotecario S.r.l., ISP CB Pubblico S.r.l., ISP OBG S.r.l. (ex ISP SEC 4 S.r.l.), Adriano Finance S.r.l., Adriano Finance 2 S.r.l., Adriano Lease Sec S.r.l., Trade Receivable Investment Vehicle S.a.r.l..

Rispetto a quanto segnalato nel Bilancio 2011, si segnala che:

- la cartolarizzazione di mutui in bonis realizzata per il tramite del veicolo Intesa SEC 2 S.r.l. si è chiusa con esercizio della clean up call nel maggio 2012;
- nel mese di ottobre 2012 si è proceduto al rimborso integrale dei titoli emessi dal veicolo Intesa Lease SEC S.r.l. e sono state avviate tutte le attività necessarie per la chiusura dell'operazione. La cessione del portafoglio residuo all'originator (Leasint S.p.a.) è avvenuta nel mese di dicembre 2012;

- nei mesi di agosto e ottobre 2012 si è proceduto alla chiusura anticipata delle operazioni di autocartolarizzazione realizzate per il tramite del veicolo Adriano Finance S.r.l. (Serie 1 e 3). La serie 2 era già stata chiusa anticipatamente nel 2011;
- nel mese di giugno 2012 si è proceduto alla chiusura anticipata dell'operazione di autocartolarizzazione realizzata per il tramite del veicolo Adriano Finance 2 S.r.l..

Queste società, di diritto italiano, sono utilizzate per cartolarizzare attività performing (mutui ipotecari, contratti di leasing) ovvero non performing (mutui ipotecari) di Intesa Sanpaolo o di società del Gruppo. In particolare, i veicoli Adriano Lease SEC S.r.l. e Sanvitale 1 S.r.l. e Sanvitale 2 S.r.l. sono utilizzati per la realizzazione di operazioni di autocartolarizzazione. Per maggiori dettagli in merito a questo tipo di operatività si veda la sezione 1.3 – Rischio di liquidità – della Parte E della Nota integrativa consolidata.

Nel caso di ISP CB Pubblico S.r.l., di ISP CB Ipotecario S.r.l. e di ISP OBG S.r.l. la cessione degli attivi al veicolo è finalizzata alla realizzazione di programmi di emissione di covered bonds. Maggiori dettagli in merito all'operatività dei veicoli in discorso sono forniti nella sezione C della Parte E della Nota integrativa consolidata.

I titoli detenuti da Intesa Sanpaolo o da società del Gruppo sono stati valorizzati conformemente a quanto previsto per la categoria IAS di appartenenza, come indicato nella tabella che segue che riporta i dati e le informazioni relativi ai veicoli della specie e riferiti al 31 dicembre 2012.

(milioni di euro)											
SPE SECURITISATION	Tipologia attività	Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	accordato	utilizzo	natura	importo	valore di bilancio	importo	classificazione IAS	Valutazione
INTESA SEC SPA <sup>(1)</sup>	Mutui in bonis	2	-	-	-	-	-	2	-	-	-
INTESA SEC 3 SRL <sup>(2)(6)</sup>	Mutui in bonis	1.250	9	-	-	-	-	1.049	113	AFS - Trading - Crediti	Fair value - Costo amm.
INTESA SEC NPL SPA <sup>(3)</sup>	Crediti deteriorati	37	-	-	-	-	-	155	17	AFS - Crediti	Fair value - Costo amm.
INTESA LEASE SEC SRL <sup>(4)</sup>	Contratti leasing performing	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Adriano Lease SEC S.r.l.	Contratti leasing performing	5.933	-	-	-	-	-	5.832	-	-	-
SanVitale 1 S.r.l.	Mutui ipotecari retail in bonis	253	-	19	19	-	-	224	-	-	-
SanVitale 2 S.r.l.	Mutui ipotecari retail in bonis	137	-	-	-	-	-	134	-	-	-
SPLIT 2 S.r.l.	Contratti leasing performing	85	-	-	-	-	-	79	29	Detentuti fino a scad. - Trading - Crediti	Fair value - Costo amm.
ISP CB IPOTECARIO S.r.l. <sup>(5)</sup>	Mutui ipotecari residenziali	15.014	14	14.066	13.767	-	-	-	-	-	-
ISP CB PUBBLICO S.r.l. <sup>(5)</sup>	Attivi verso settore pubblico	13.530	-	22.900	13.062	-	-	-	-	-	-
ISP OBG S.r.l. <sup>(5)</sup>	Mutui in bonis - Multioriginator	20.561	13	20.309	20.309	-	-	-	-	-	-
CR Firenze Mutui S.r.l.	Mutui in bonis	84	-	-	-	-	-	72	5	Trading - Crediti	Fair value - Costo amm.
Trade Receivable Investment Vehicle S.a.r.l.	Crediti commerciali	172	-	-	-	-	-	172	42	Trading	Fair value

<sup>(1)</sup> ISP si è impegnata a indennizzare il veicolo, sotto forma di un finanziamento subordinato a ricorso limitato, in relazione a qualsiasi maggior onere o passività di natura fiscale, regolamentare, di Vigilanza, di legge. L'indennizzo non copre i costi relativi ai titoli e i costi operativi della cartolarizzazione.

<sup>(2)</sup> ISP ha concesso un finanziamento subordinato a ricorso limitato di 23 milioni con il quale il veicolo ha costituito la cash reserve che costituisce il credit enhancement dell'operazione richiesto dalle Agenzie di rating. Sono in essere dei contratti di swap a copertura del rischio tasso con ISP.

<sup>(3)</sup> ISP ha rilasciato un contratto di garanzia e indennizzo nel caso di dichiarazioni o garanzie che comportino una diminuzione del valore dei crediti, attualmente utilizzato per circa 0,3 milioni. Vi è inoltre l'impegno della banca a indennizzare il veicolo sotto forma di finanziamento subordinato a ricorso limitato, in relazione a qualsiasi maggior onere o passività fiscale, regolamentare, di Vigilanza, di legge. Il finanziamento subordinato è stato concesso per un importo di 2,9 milioni. L'indennizzo non copre i costi relativi ai titoli e i costi operativi della cartolarizzazione. Le perdite cumulate sono a valere sulle tranche E (equity) e D detenute da ISP il cui valore è stato rettificato sia nell'esercizio in corso che in esercizi precedenti. Sono in essere anche un contratto di Interest Rate Cap e un contratto di Interest Rate Floor a copertura del rischio tasso.

<sup>(4)</sup> Nel mese di ottobre 2012 si è proceduto al rimborso integrale dei titoli e sono state avviate tutte le attività necessarie per la chiusura dell'operazione. La cessione del portafoglio residuo all'originator (Leasint S.p.a.) è avvenuta nel mese di dicembre 2012.

<sup>(5)</sup> Si tratta di veicoli costituiti ex art. 7 bis della legge 130/99. Quindi non si tratta di veicoli emittenti titoli, bensì di veicoli che rilasciano garanzie nell'interesse di portatori di titoli (Obbligazioni Bancarie Garantite o Covered bonds) emessi da ISP.

<sup>(6)</sup> Sono stati erogati due finanziamenti subordinati per il veicolo Intesa Sec 3 S.r.l.. L'ammontare complessivo di tale operazione è stato pari a 3 milioni.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra riportate hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dallo IAS sia in merito alla prima applicazione (IFRS 1) sia in merito alla derecognition di attività e passività finanziarie.

Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati da mutui residenziali performing, ad eccezione dei veicoli Intesa SEC NPL S.p.a., i cui attivi cartolarizzati sono rappresentati da mutui in sofferenza, e dei veicoli Intesa Lease SEC S.r.l., Adriano Lease SEC e Split 2 S.r.l. i cui attivi cartolarizzati sono rappresentati da crediti performing derivanti da contratti di leasing. Agli attivi sopra dettagliati vanno aggiunti gli impieghi della liquidità rimasta in capo al veicolo.

Trade Receivable Investment Vehicle S.a.r.l. è un veicolo di diritto lussemburghese incluso nel perimetro di consolidamento e che viene utilizzato per operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per essere successivamente cartolarizzati attraverso l'emissione di titoli privi di rating.

Augusto, Colombo e Diocleziano sono veicoli di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto e poi ceduta.

Il totale attivo di Augusto, Colombo e Diocleziano è, invece, composto pressoché interamente da crediti fondiari o verso opere pubbliche.

Per completezza di informazione si segnala anche la presenza di C.R. Firenze Mutui S.r.l., veicolo di cartolarizzazione con attività sottostanti proprie (mutui in bonis) del sottogruppo Carifirenze. Il veicolo, consolidato con il metodo del patrimonio netto, presenta un totale attività cartolarizzate, al 31 dicembre 2012, pari a 84 milioni.

Intesa Sanpaolo, inoltre, controlla ai sensi del SIC 12:

- Romulus Funding Corporation, società ubicata negli USA che ha come mission l'acquisto di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;

– Duomo Funding Plc., entità che effettua un’operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

A partire dall’esercizio 2011, gli asset originati dalla clientela sono collocati sul veicolo Duomo, lasciando al veicolo Romulus la sola attività di raccolta sul mercato americano. Si segnala, tuttavia, che a causa della difficile situazione di liquidità che caratterizza il mercato statunitense delle commercial papers, al 31 dicembre 2012 i titoli emessi dal veicolo Romulus sono stati quasi interamente sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, per un nominale di circa 2 miliardi.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2012.

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione	
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	2.227 <sup>(1)</sup>	-	-	-	Lettera di credito	15	2.221	2.039	Crediti	Costo ammortizzato	
DUOMO FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	2.229	-	2.598 <sup>(2)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	

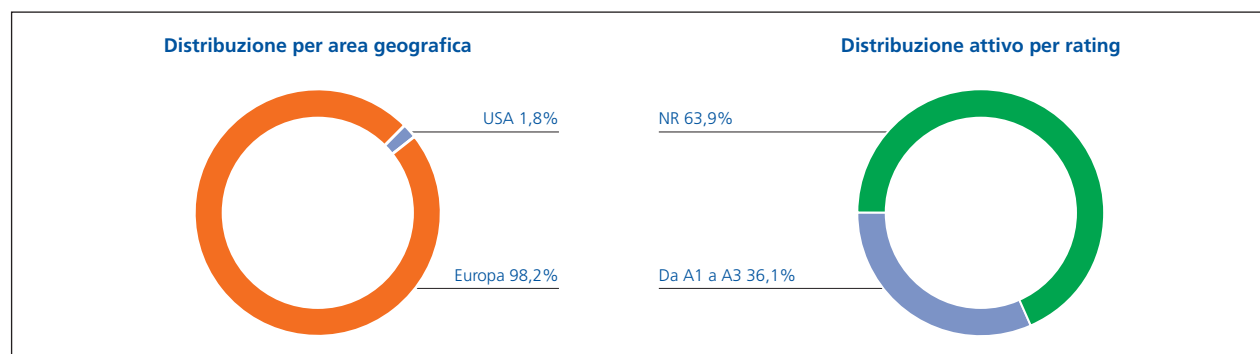
<sup>(1)</sup> di cui 2.224 milioni per finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest’ultima.  
<sup>(2)</sup> di cui 1.101 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

Nel totale attivo del veicolo Romulus sono compresi crediti verso Duomo per 2.224 milioni. Completano l’attivo del veicolo derivati finanziari di copertura del rischio di cambio aventi un fair value positivo di 2 milioni al 31 dicembre 2012, oltre a cassa e altre attività per 1 milione.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2012 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per 1.005 milioni – da crediti verso clientela per 1.096 milioni. Di questi 1.357 milioni sono rappresentati da prodotti strutturati di credito sottoscritti nell’ambito della normale attività di finanziamento della clientela il cui collaterale, al 31 dicembre 2012, non ha mostrato segni di deterioramento. Il veicolo detiene in portafoglio quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2012 risulta pari a 127 milioni.

L’incidenza del totale attivo delle SPE di cui sopra, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato è pari allo 0,3%.

Con riferimento al portafoglio di asset detenuto dai due veicoli, si forniscono le seguenti informazioni integrative:



La composizione del portafoglio dei due veicoli si è modificata nel senso di una ulteriore riduzione delle esposizioni nei confronti di nominativi statunitensi (dal 2,4% del 31 dicembre 2011 all’1,8% del 31 dicembre 2012). Anche il rating delle esposizioni ha subito una riduzione dei nominativi con rating (36% circa) e la concentrazione dell’esposizione su nominativi non dotati di rating. Si precisa che gli utilizzi a fronte degli eligible assets nel portafoglio dei veicoli Romulus e Duomo presentano una qualità tale da garantire il mantenimento dei rating A-2/P-2 alle commercial papers emesse da Romulus.

Infine, Intesa Sanpaolo ha acquistato protezione su proprie esposizioni creditorie dal veicolo Da Vinci, cartolarizzazione sintetica finalizzata alla copertura e alla gestione dinamica del rischio della propria esposizione verso il settore aereo e aeronautico.

Al 31 dicembre 2012, l’esposizione del Gruppo verso il veicolo Da Vinci era pari a 8 milioni in termini di valore nominale interamente rappresentati da titoli, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita. Il loro valore di bilancio, alla fine dell’esercizio 2012, era pari a 7 milioni; l’adeguamento al fair value è avvenuto con contropartita la Riserva di valutazione di Patrimonio Netto.

### **SPE Financial Engineering**

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

Nel mese di giugno 2012, il Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo ha deliberato la fusione per incorporazione del veicolo Intesa Investimenti S.p.A., in quanto il veicolo ha esaurito la propria mission e risulta sostanzialmente inattivo.

Il veicolo Lunar Funding, veicolo di diritto irlandese utilizzato per operazioni di repackaging da parte di primaria istituzione bancaria, continua ad essere parte dell'area di consolidamento.

### **SPE Project Financing**

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.

Tali veicoli sono costituiti da sponsor "imprenditori", prevalentemente all'estero per esigenze di natura operativa e di efficientamento legale/burocratico.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento, in quanto non vi è alcuna interessenza né formale né sostanziale da parte di società del Gruppo nel capitale di rischio delle società e non si possono configurare ipotesi di controllo sostanziale della SPE. Laddove siano presenti forme di garanzia rappresentate da pegno sulle azioni della SPE, le condizioni contrattuali escludono la possibilità di esercizio del diritto di voto da parte della Banca.

### **SPE Asset Backed**

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento ottenuto dal veicolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

Sono oggetto di consolidamento unicamente quelle entità in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale. Appartiene a questa tipologia di SPE un unico nominativo (con un totale attivo di circa 63 milioni al 31 dicembre 2012) il cui capitale è detenuto da una partecipata estera.

### **SPE Leveraged & Acquisition Finance**

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli in discorso si rimanda alla specifica sezione dedicata alle operazioni di Leveraged Finance.

### **SPE Credit Derivatives**

I credit derivatives sono contratti che consentono il trasferimento sintetico del rischio di credito connesso ad un determinato nominativo di riferimento dalla controparte acquirente di protezione alla controparte venditrice. Soprattutto nelle strutture connesse ad operazioni di cartolarizzazione sintetica, si può realizzare il trasferimento del rischio di credito di un portafoglio di attivi da una SPE alla Banca, sia attraverso il semplice contratto derivato di vendita di protezione sia attraverso l'acquisto di titoli che incorporano contratti derivati di credito. In alcuni casi (es. monoline) la SPE è controparte venditrice di protezione e offre alla Banca la possibilità di coprire il rischio assunto su portafogli di asset.

Non vi sono mai interessenze partecipative o altre forme di coinvolgimento che possano configurare il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento, in quanto non sono mai presenti partecipazioni azionarie o forme di controllo indiretto da parte della Banca. I rapporti con le parti si sostanziano fondamentalmente nella stipula di contratti derivati o nell'acquisizione di titoli che incorporano contratti derivati di credito. In nessun caso ciò determina un trasferimento alla Banca della maggioranza dei rischi e benefici derivanti dall'attività del veicolo.

## **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE**

In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

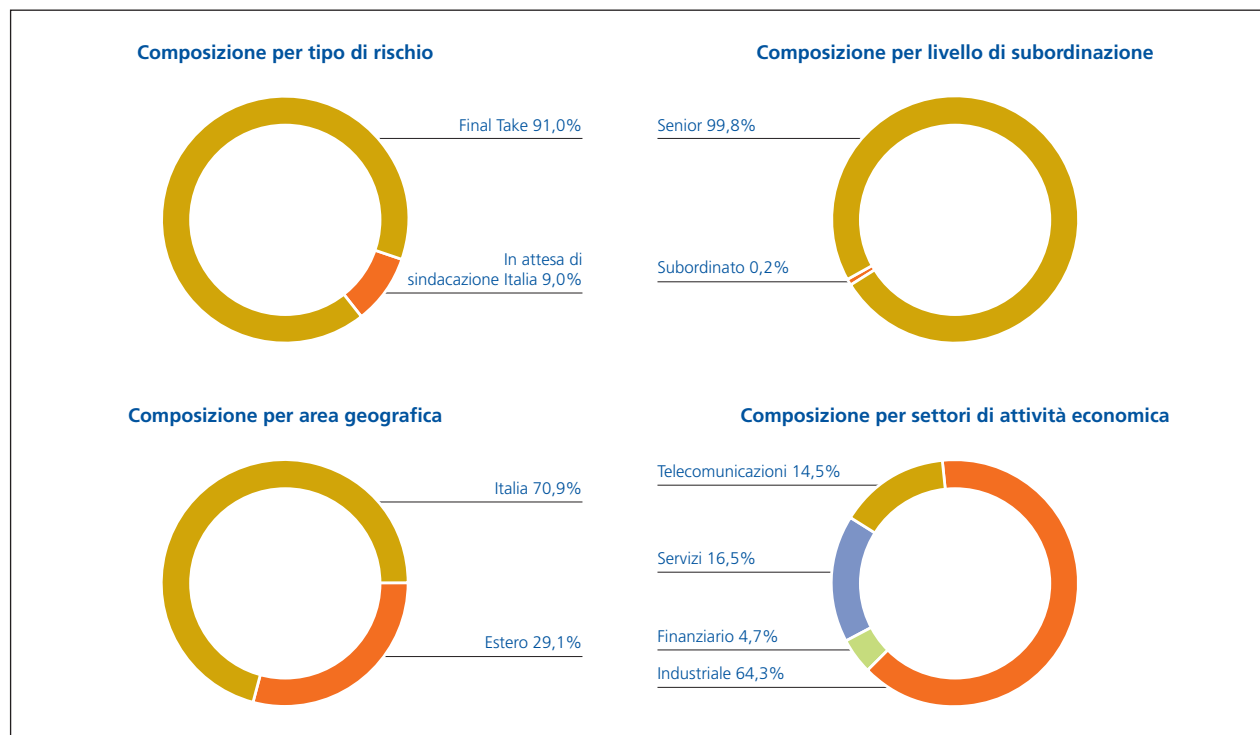
Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2012 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 120 per un affidamento in essere

complessivo di 3.985 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



#### INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio di hedge fund al 31 dicembre 2012 è risultata pari a 696 milioni contro gli 665 milioni rilevati alla fine del 2011. Il limitato incremento del valore del portafoglio è imputabile alle plusvalenze che hanno interessato le posizioni in essere alla fine dell'esercizio 2012, oltre che ad alcuni incrementi di quote, solo parzialmente compensati dall'effetto della variazione del cambio sulle posizioni denominate in dollari USA.

Alla medesima data, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" degli investimenti in argomento è risultato positivo attestandosi a +53 milioni (di cui +11 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito). Di tali proventi netti:

- 30 milioni sono stati realizzati nell'esercizio a fronte delle negoziazioni di fondi (di cui 7 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 26 milioni costituiscono le valutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine esercizio (di cui 4 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- -3 milioni rappresentano perdite su cambi.

Considerando le minusvalenze nette sulle rimanenze (26 milioni), le stesse risultano distribuite su 36 posizioni, di cui 20 plusvalenti (per 44 milioni) e 16 minusvalenti (per -18 milioni).

Durante il 2012, la strategia complessiva del portafoglio è rimasta prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale evitando quindi i picchi di volatilità. L'esercizio chiuso, infatti, è stato caratterizzato da una forte alternanza di periodi ad elevata rischiosità e stress dei mercati (vedasi secondo e terzo trimestre del 2012) e periodi di graduale rilascio del rischio (primo e quarto trimestre 2012). Tali tendenze altalenanti sono state innescate da eventi con esito discordante: da un lato il risultato incerto del "fiscal cliff" negli USA, la recessione e la crisi del debito sovrano in Europa, dall'altro, la politica monetaria estremamente accomodante della Fed e della BCE, il contenimento degli spread sul debito periferico europeo e la ripresa del mercato immobiliare negli USA.

#### INFORMATIVA SULL'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è attivo nella vendita di prodotti derivati "over the counter" (OTC) ai diversi segmenti di clientela, attraverso due principali poli (per volumi di attività svolta):

- Divisione Banca dei Territori, per l'attività di vendita di prodotti derivati alla clientela retail e alla clientela corporate con fatturato consolidato fino a 150 milioni, tramite la rete di sportelli di Intesa Sanpaolo e quella delle banche italiane del Gruppo. I derivati venduti dalle reti sono poi coperti in modalità back to back con una swap house che, nella maggior parte dei casi, risulta essere Banca IMI;
- Divisione Corporate, per l'attività di vendita di prodotti derivati a clientela corporate con fatturato consolidato superiore a 150 milioni, tramite le reti di Intesa Sanpaolo e delle banche italiane del Gruppo, e ad enti della Pubblica Amministrazione, tramite la Direzione Public Finance e Infrastrutture. I derivati venduti sono poi coperti in modalità back to back con Banca IMI.

Le esigenze finanziarie della clientela che il Gruppo Intesa Sanpaolo mira a soddisfare mediante il ricorso agli strumenti derivati

sono diversificate, in relazione al segmento cui la stessa appartiene. In sintesi, si osserva che:

- 1) la clientela retail e imprese servita dalla Banca dei Territori accende posizioni in strumenti derivati per finalità di investimento o copertura di rischi finanziari, con alcune tendenziali distinzioni:
  - i) le imprese stipulano contratti derivati per finalità di copertura dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
  - ii) i privati non effettuano di norma operazioni in derivati espliciti in contropartita con il Gruppo Intesa Sanpaolo, salvo contratti finalizzati alla copertura del rischio di tasso su mutui retail;
- 2) i clienti della Divisione Corporate (imprese di dimensioni relativamente grandi, in netta prevalenza operatori professionali) stipulano contratti derivati per finalità di copertura/gestione dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
- 3) gli enti riconducibili all'Amministrazione Pubblica, serviti dalla Direzione Public Finance e Infrastrutture della Divisione Corporate, stipulano contratti derivati per gestire esigenze di liquidità e di rimodulazione/copertura delle proprie posizioni debitorie.

I centri di responsabilità che stipulano i contratti con la clientela (essenzialmente Intesa Sanpaolo e Banche reti) non assumono rischi di mercato, essendo gli stessi sistematicamente coperti in modalità back to back, nella grande maggioranza dei casi in contropartita con la banca mobiliare del Gruppo, Banca IMI. Quest'ultima provvede poi a coprire dinamicamente e in monte i rischi ad essa trasferiti, nel rispetto dei limiti assegnati, in una logica di massimizzazione dell'efficacia finanziaria. Non è ovviamente trasferito, invece, il rischio di controparte.

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.314 milioni (3.818 milioni al 31 dicembre 2011). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 55.865 milioni (50.708 milioni al 31 dicembre 2011). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 50.168 milioni (44.113 milioni al 31 dicembre 2011), quello degli strutturati pari a 5.697 milioni (6.595 milioni al 31 dicembre 2011).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era di 516 milioni (335 milioni al 31 dicembre 2011). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 4.563 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2012 - pari a 1.054 milioni (960 milioni al 31 dicembre 2011). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 15.701 milioni (14.751 milioni al 31 dicembre 2011). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 13.743 milioni (13.690 milioni al 31 dicembre 2011), quello degli strutturati pari a 1.958 milioni (1.061 milioni al 31 dicembre 2011).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, al pari di quanto viene fatto per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2012, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del Risultato dell'Attività di Negoziazione di un impatto negativo di 30 milioni. Le rettifiche di valore sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo del suddetto Credit Risk Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia alla parte A della Nota integrativa Consolidata - Modalità di determinazione del fair value. Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture effettuate con banche e società finanziarie.



## 1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a. e di Leasint S.p.a.. La suddetta società è stata eliminata dal perimetro del piano di roll out di Basilea 2.

Nel corso del mese di dicembre 2012 è stata presentata istanza a Banca d'Italia per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding). Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2013, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro. Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Risk Management eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

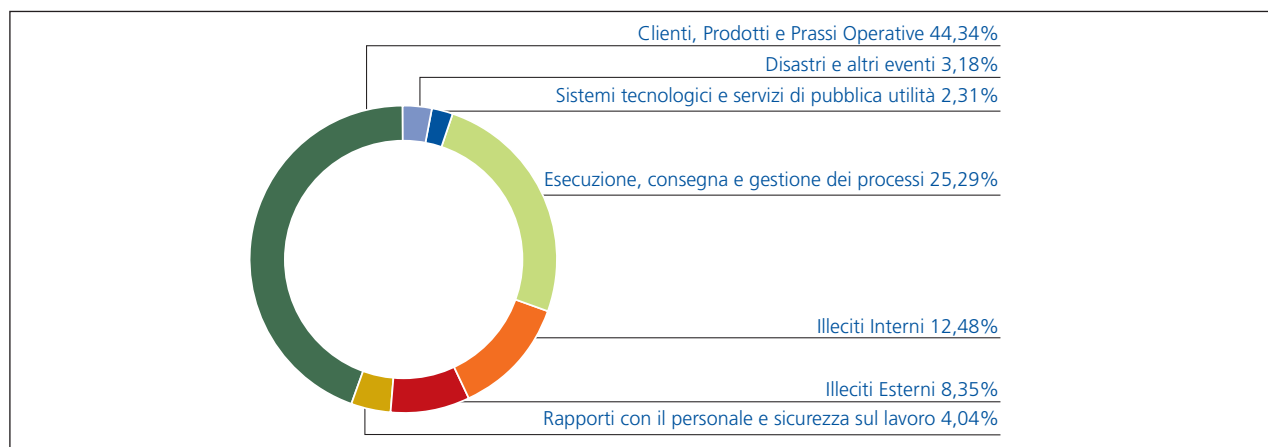
Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto, nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti l'effetto in termini di requisito patrimoniale. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata sottoposta a convalida regolamentare con invio di apposita istanza a Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre 2012.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.629 milioni (1.573 milioni al 31 dicembre 2011).

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

#### Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



### RISCHI LEGALI

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali, per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Distinguendo tra le diverse tipologie di cause, le revocatorie fallimentari al 31 dicembre 2012 erano n. 1.937, con un petitum complessivo di 873 milioni e accantonamenti per 146 milioni; le cause relative ai servizi finanziari erano n. 2.467, con un petitum di 588 milioni e accantonamenti per 140 milioni; le cause relative alle condizioni praticate alla clientela erano n. 4.986, con un petitum di 749 milioni e accantonamenti per 185 milioni; i disguidi operativi hanno portato a n. 956 cause, con un petitum di 340 milioni e accantonamenti per 71 milioni; infine, le cause di lavoro e le altre cause, sempre al 31 dicembre 2012, erano n. 9.407, con un petitum di 6.820 milioni e accantonamenti per 380 milioni.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali che presentano la maggiore complessità e/o potenziale onerosità.

*Contenzioso in materia di anatocismo* - Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha statuito che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi anatocistici addebitati sul conto corrente decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del rapporto, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Con D.L. del 29 dicembre 2010 n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 10/2011, il Legislatore, in via di interpretazione autentica, ha stabilito che la prescrizione dei diritti derivanti dall'annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa e quindi, per ciò che concerne gli interessi anatocistici, dalla data di ogni singolo addebito in conto. Nei confronti di tale norma è stata sollevata eccezione di illegittimità costituzionale. La Corte Costituzionale con sentenza 2 aprile 2012 ha accolto l'eccezione abrogando la suddetta disposizione.

Sono tornati quindi ad essere applicabili, in ordine alla decorrenza della prescrizione, i principi giurisprudenziali enunciati nella

citata sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite del 2010.

Questi principi hanno registrato applicazioni non sempre omogenee da parte dei giudici di merito ma, sia pure con diversa efficacia a seconda dei casi concreti, hanno comunque contribuito a produrre un generale contenimento delle richieste restitutorie avanzate dai correntisti.

Oltre a tale aspetto, va comunque rilevato come il numero complessivo delle cause pendenti si mantenga, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

*Contenzioso in materia di servizi di investimento* - Per quanto concerne i reclami e le cause aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell'adeguatezza dell'investimento rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare le controversie sui bond Parmalat e Cirio si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti (anche per gli strumenti di customer care adottati dalla Banca al fine di ridurre l'impatto negativo sulla clientela) e che risulta oggi in via di esaurimento.

Per quanto concerne i bond Argentina si assiste, in linea generale, ad una contrazione del relativo contenzioso dovuta ad una significativa riduzione del numero di nuove controversie sorte nel corso degli ultimi anni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica, prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione del rischio afferente le vertenze aventi ad oggetto i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi; le decisioni sinora intervenute nei confronti di Intesa Sanpaolo – fatta eccezione per un solo precedente isolato nei cui confronti peraltro pende giudizio d'appello – sono tutte risultate favorevoli alla Banca.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Il contenzioso relativo ai prodotti derivati si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2011 e su livelli non significativi; il relativo rischio è costantemente monitorato ed oggetto di puntuali accantonamenti al Fondo per rischi e oneri.

*Cause connesse all'insolvenza del Gruppo Cirio* - Nel novembre 2002, il Gruppo Cirio si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il cross default su tutte le emissioni in corso. Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di dieci società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto, nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000-2002 di 6 prestiti obbligazionari; il danno a tale titolo viene quantificato – adottando tre diversi criteri – in via principale in 2.082 milioni e, in via subordinata, in 1.055 milioni ovvero in 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata in data 3 novembre 2009, ha ritenuto infondate nel merito le domande delle società del Gruppo Cirio e ne ha dunque respinto le pretese per insussistenza del nesso di causalità tra i comportamenti delle banche convenute e l'evento dannoso lamentato.

Le società attrici hanno proposto appello, proponendo in tale sede istanza di sospensione dell'esecutorietà della condanna alle spese in primo luogo e tale istanza è stata accolta dalla Corte d'Appello di Roma. La causa risulta rinviata per precisazione delle conclusioni al 27 gennaio 2016.

*Contenziosi delle dismesse società esattoriali* - Nel contesto della re-internalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.a. (società partecipata dall'Agenzia delle Entrate e dall'INPS) la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale nell'ambito rispettivamente dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi (Gest Line) e dell'ex Gruppo Intesa (ETR/ESATRI) Impegnandosi a indennizzare l'acquirente per le sopravvenienze passive connesse all'attività di riscossione svolta sino al momento della cessione della partecipazione. La parte più rilevante di tali sopravvenienze è rappresentata dai costi sostenuti per attività riferite ad eventi ante cessione, quali gli oneri di soccombenza nel contenzioso con i contribuenti e con gli enti impositori o di natura giuslavoristica, le spese di riscossione non recuperate per fatti imputabili agli ex concessionari (in prevalenza spese per fermi amministrativi non andati a buon fine). I citati impegni scaturiscono non solo dalla garanzia contrattuale, ma anche da un provvedimento normativo, entrato in vigore nel 2005, in base al quale viene trasferito direttamente in capo al venditore qualsiasi obbligo di pagamento relativo all'attività di riscossione svolta dalla società ceduta anteriormente alla cessione.

Per quanto riguarda in particolare il contenzioso con gli enti impositori quasi interamente riferito a Gest Line, va precisato che lo stesso origina dal rigetto, prima in sede amministrativa e poi giurisdizionale, delle domande di scarico o rimborso dei ruoli non riscossi, rigetto motivato da irregolarità addebitate al concessionario nello svolgimento dell'attività di riscossione. In qualche caso, le contestazioni sull'attività esattoriale hanno dato luogo a giudizi per danno erariale, promossi dalle Procure presso le sezioni regionali territorialmente competenti della Corte dei Conti. Con riferimento a detto complessivo contenzioso, va precisato che nonostante l'adesione da parte di Gest Line ed ETR/ESATRI alla facoltà introdotta con la L. 311/2004 di sanare le irregolarità derivanti dall'esercizio dell'attività di riscossione mediante il versamento di un importo determinato sulla base del parametro di 3 euro per abitante servito, alcune Sezioni regionali della Corte dei Conti, davanti cui pendevano i giudizi in questione (per fatti collocabili nei primi anni '90) e successivamente anche le Sezioni Centrali in sede d'appello, hanno ritenuto che alle fattispecie dedotte in giudizio non si applicasse la normativa sulla sanatoria. Con D.L. n. 40 del 25 marzo 2010 è stata infine prevista, per i soggetti che hanno ceduto le loro partecipazioni nelle società di riscossione, la facoltà di definire in via agevolata tutti i giudizi pendenti alla data del 26 maggio 2010, relativamente all'attività di riscossione svolta sino al 30 giugno 1999, mediante il

pagamento di una percentuale pari al 10,91% sugli importi in contestazione.

In data 29 ottobre 2010 la Banca ha aderito alla definizione agevolata, effettuando il pagamento della indicata percentuale del 10,91% nei termini previsti, a seguito del quale è già stata dichiarata l'estinzione di una buona parte dei giudizi pendenti e si è in attesa che siano emessi i provvedimenti di estinzione per i restanti procedimenti interessati dalla normativa in questione.

*Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Comune di Taranto* - A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS), quale avente causa di Banca OPI, è stato promosso dal Comune di Taranto un giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannato la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito effettuati dal Comune di Taranto e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato, nonché stabilito un risarcimento danni in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

In data 20 aprile 2012 la Corte d'Appello, fermo restando l'accertamento in separata sede dell'asserito danno, in parziale riforma della pronuncia di primo grado ha condannato:

- BIS alla restituzione delle somme corrisposte dal Comune di Taranto, oltre interessi legali;
- il Comune di Taranto alla restituzione a BIS delle somme erogate in esecuzione del prestito obbligazionario, previa decurtazione di quanto già restituito, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria;
- BIS alla rifusione in favore del Comune delle spese legali di primo grado, con compensazione di quelle dell'appello.

Avverso tale sentenza, Intesa Sanpaolo, subentrata nella posizione processuale di BIS a seguito delle note operazioni societarie, proporrà ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione.

Nel frattempo l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso, ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e - sia pure in via incidentale - l'atto impugnato privo di contenuti provvedimenti e pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso in essere, cui non si è potuti addvenire a seguito dell'intervento dell'Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione. Allo scopo di accertare l'illegittimità dell'inserimento del credito della Banca nella massa passiva della procedura e l'incompetenza dell'Organismo Straordinario di Liquidazione, BIS ha pertanto proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica tuttora pendente.

La Banca ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l'assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto.

Alla medesima vicenda è altresì connesso un procedimento penale presso il Tribunale di Taranto nei confronti, tra gli altri, di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI, nell'ambito del quale il GUP ha ammesso la costituzione come parte civile del Comune di Taranto. Il reato contestato agli imputati è quello di concorso esterno in abuso d'ufficio, reato non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001. In tale procedimento BIS (ora Intesa Sanpaolo) è stata citata quale responsabile civile. Nella inopinabile ipotesi di condanna della Banca ad un qualche risarcimento, l'importo dovrebbe essere di scarsissimo rilievo posto che il Comune, ad avviso dei nostri legali, non ha subito alcun danno.

*Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Regione Piemonte* - Nel 2006 la Regione Piemonte ha emesso due prestiti obbligazionari per complessivi 1.856 milioni, sottoscritti dall'ex Banca OPI per 430 milioni (la restante parte dei prestiti era stata assunta da due primarie istituzioni finanziarie internazionali). A valere su tali emissioni, la Regione ha perfezionato due operazioni in strumenti finanziari derivati a cui l'ex Banca OPI ha partecipato per un nozionale di complessivi 628 milioni, unitamente alle altre due Banche finanziatrici.

A inizio 2011 la Regione ha avviato un procedimento di verifica e confronto con le Banche coinvolte per valutare i profili finanziari e legali delle operazioni di swap. Nonostante i chiarimenti forniti circa la correttezza tecnica e normativa dei contratti, la Regione ha poi avviato un procedimento di revoca in autotutela di tutti gli atti amministrativi sottostanti ai contratti derivati (perfezionati tra la Regione e le Banche), conclusosi nel gennaio 2012 con l'annullamento degli stessi.

Le Banche hanno impugnato tale provvedimento dinanzi al Tar Piemonte che, con sentenza del 21 dicembre 2012, ha escluso la propria competenza a decidere, riconoscendo quella, prevista nel contratto, del giudice civile inglese e così, nella sostanza, negando efficacia al provvedimento in autotutela della Regione.

Già nell'agosto 2011 le Banche hanno chiesto all'Alta Corte di Giustizia di Londra di accertare la validità e correttezza dei contratti stipulati con la Regione; la Corte inglese, ritenutasi competente, nel luglio 2012 ha accolto le richieste.

Si valuteranno le iniziative più opportune circa gli ulteriori sviluppi, tenuto presente che la Regione non ha sinora provveduto al pagamento del differenziale (netting) dei contratti di swap da maggio 2012 in poi, nonostante BIS abbia ripetutamente chiesto l'adempimento.

*Class action del Codacons* - Il 5 gennaio 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dal Codacons, quale mandatario di un singolo correntista, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe ai sensi dell'art. 140 bis del D.Lgs. 206/2005 (Codice del consumo).

L'azione, instaurata davanti al Tribunale di Torino, era diretta ad accertare la illegittimità del nuovo sistema di commissioni introdotto dalla Banca in sostituzione della commissione di massimo scoperto e di conseguenza ad ottenere la condanna della Banca stessa al risarcimento del preteso danno, da determinarsi anche in via equitativa, sia a favore dell'attore (che ne quantifica l'ammontare in 1.250 euro) sia a favore di tutti i clienti appartenenti alla medesima classe che avessero aderito all'iniziativa.

Il Tribunale di Torino ha depositato in data 4 giugno 2010 l'ordinanza con la quale ha dichiarato l'inammissibilità della class action promossa. Il provvedimento è stato impugnato dinanzi alla Corte d'Appello di Torino che, con ordinanza depositata il 25 ottobre 2010, ha rigettato il relativo reclamo. Il Codacons ha, infine, impugnato quest'ultima decisione con ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione che con sentenza n. 9772 depositata il 14 giugno 2012 lo ha rigettato dichiarandolo inammissibile.

*Class action di Altroconsumo* - Nel 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dall'Associazione Altroconsumo, quale mandataria di tre correntisti, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe pure ai sensi dell'art. 140 bis del D. Lgs. 206/2005 (Codice del consumo).

L'azione era originariamente diretta ad accertare l'illegittimità dell'applicazione della commissione di massimo scoperto e della nuova commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (c.d. "commissione per scoperto di conto"); veniva anche richiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla Legge n. 108/96 (in materia di usura) e la condanna alla restituzione di quanto in ipotesi incassato dalla Banca in eccesso rispetto a detta soglia. La domanda era quantificata in un importo complessivo di euro 456 in relazione ai tre rapporti dedotti in giudizio.

Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione.

A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16 settembre 2011, revocava il precedente provvedimento dichiarando l'ammissibilità dell'azione limitatamente alle sole commissioni di scoperto di conto applicate a decorrere dal 16 agosto 2009. La Banca ha impugnato detta ordinanza davanti alla Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi in ordine ai motivi posti a base del ricorso.

Parallelamente l'azione di classe ha ripreso il suo corso davanti al Tribunale che con ordinanza depositata il 15 giugno 2012 ha stabilito i termini e le modalità per l'esecuzione della pubblicità ai fini della adesione da parte degli appartenenti alla classe, fissando l'udienza del 14 marzo 2013 per la prosecuzione della causa.

Al 28 gennaio 2013, data di scadenza del termine assegnato per la presentazione delle adesioni, gli aderenti sono risultati soltanto 102. Attesa l'esiguità delle adesioni sia in termini numerici che economici, il rischio potenziale connesso all'azione di classe può ritenersi privo di consistenza.

Relativamente al merito della contestazione – che sarà affrontato solo dopo la citata udienza – si ritiene che la Banca disponga di validi argomenti a sostegno della legittimità della commissione di scoperto di conto.

*Causa del Dott. Angelo Rizzoli* - Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (quale successore del vecchio Banco Ambrosiano) e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che avrebbe detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni secondo criteri di quantificazione del danno del tutto opinabili.

Le pretese del Dott. Rizzoli, oltre che infondate nel merito, per una inesistente violazione del divieto di patto commissorio che avrebbe inficiato i negozi di trasferimento della Rizzoli Editore S.p.A., risultano inammissibili anche in via preliminare di rito, come sostenuto dalla Banca costituendosi in giudizio, in quanto sulla stessa materia si è già pronunciata la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato nonché per carenza di interesse ad agire dello stesso Rizzoli, per intervenuta prescrizione delle domande risarcitorie o restitutorie e comunque per compiuta usucapione da parte di terzi.

Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata l'11 gennaio 2012, ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria.

Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello e, in relazione alla sua richiesta di sospensione dell'esecutività della decisione di primo grado, la Corte d'Appello ha concesso la sospensiva limitatamente alla condanna per lite temeraria. La causa è stata rinviata per precisazione delle conclusioni al 21 ottobre 2014.

*Causa di Allegra Finanz AG* - In data 31 gennaio 2011 Allegra Finanz AG e altri investitori istituzionali esteri hanno citato Intesa Sanpaolo ed Eurizon Capital SGR, congiuntamente ad altre sei tra le principali istituzioni finanziarie internazionali, davanti al Tribunale di Milano. Gli attori pretendono un risarcimento di circa 129 milioni a seguito delle perdite dagli stessi riportate in conseguenza di numerosi investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Secondo la prospettazione degli attori tali investimenti sarebbero stati posti in essere sul presupposto della solvibilità degli emittenti artificiosamente generato dalla condotta delle Banche convenute che, a vario titolo e con differenti modalità, avrebbero consentito la sopravvivenza del gruppo Parmalat pur conoscendone lo stato di decozione.

Il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo è fatto derivare da un private placement di 300 milioni emesso da Parmalat Finance Corporation BV, interamente sottoscritto da Morgan Stanley e collocato presso Nextra nel giugno 2003, operazione che diede successivamente luogo a contestazioni da parte della Procedura di amministrazione cui furono assoggettate le società del gruppo Parmalat e ad un accordo transattivo tra la Procedura stessa e Intesa Sanpaolo (subentrata a Nextra per effetto delle successive vicende societarie che interessarono quest'ultima).

Intesa Sanpaolo ha opposto numerose eccezioni preliminari e di merito (tra cui l'insussistenza del nesso causale tra i fatti addebitati a Nextra e il danno lamentato dalle società attrici anche in considerazione della qualità di operatori professionali delle stesse e della natura speculativa degli investimenti effettuati).

Il giudice, dopo avere deciso le varie questioni preliminari sollevate dalle parti convenute (dichiarando, tra l'altro, l'estinzione del giudizio nei confronti di Eurizon Capital SGR), ha dato avvio alla fase istruttoria.

Si ritiene che le pretese avversarie siano destituite di fondamento.

Con ordinanza in data 30 gennaio 2013, il giudice ha rigettato tutte le istanze istruttorie degli attori e ha rinviato la causa al 16 settembre 2014 per la precisazione delle conclusioni.

*Rapporti con il Gruppo Giacomini* – A partire da maggio 2012, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia di indagini penali a carico di componenti della famiglia Giacomini (cui è riferibile l'omonimo gruppo industriale) e di altri nominativi in relazione all'ipotizzata illecita esportazione di capitali e altri reati connessi

In particolare è emerso che le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e che la Procura di Milano indaga per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, del CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque (SEB), nonché di quest'ultima ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Al riguardo la Banca ha effettuato le verifiche ispettive interne per la ricostruzione dei fatti, anche con riferimento ad un finanziamento erogato da SEB nel dicembre 2008 per 129 milioni a favore della famiglia di Alberto Giacomini nell'ambito di un'operazione di family buy-out, aspetti in relazione ai quali non sono sinora emerse significative irregolarità.

Ad oggi, gli atti delle autorità inquirenti a conoscenza di società del Gruppo non consentono una valutazione circa la sussistenza di responsabilità e, quindi, di rischi e di oneri.

*Vicenda relativa all'acquisizione di Bank of Alexandria* - Nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria, nell'ambito di un programma statale di privatizzazioni avviato sin dagli anni '90. Nel corso del 2011 sono stati instaurati davanti al Tribunale amministrativo del Cairo due procedimenti da parte di due soggetti privati nei confronti di alcuni esponenti del precedente Governo, volti ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita sulla base di presunte irregolarità nell'iter amministrativo e dell'asserita non congruità del prezzo di trasferimento delle azioni.

Bank of Alexandria è intervenuta in entrambi i giudizi per resistere all'azione contestando in via pregiudiziale la giurisdizione del giudice amministrativo e nel merito l'infondatezza delle avverse pretese. Sotto quest'ultimo profilo è stato dedotto, con il supporto di idonea documentazione, come il procedimento di privatizzazione si sia svolto regolarmente e - contrariamente agli assunti avversi - nelle forme dell'asta pubblica, con la partecipazione di numerose banche estere, in esito alla quale Intesa Sanpaolo risultò la migliore offerente. I due giudizi, che procedono in parallelo ed hanno subito numerosi rinvii e rallentamenti, si trovano attualmente nella fase istruttoria.

Allo stato ed in considerazione della fase in cui si trovano i giudizi, non si ravvisano profili di criticità con riferimento alle problematiche oggetto di contestazione.

Le cause sono costantemente monitorate dalla Capogruppo anche in relazione ad eventuali sviluppi del contesto di riferimento.

*Procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York* - L'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008, di cui è stato dato aggiornamento di anno in anno nelle note a Bilancio, si è favorevolmente conclusa nel corso del 2012.

Infatti, lo scorso aprile, i nostri legali americani avevano comunicato alla Banca che il Dipartimento di Giustizia aveva archiviato il procedimento, non avendo ravvisato elementi tali da giustificare l'imposizione di qualsiasi sanzione penale. Successivamente, per i medesimi motivi, anche la Procura distrettuale di New York ha deciso di archiviare l'indagine.

Con riguardo alla medesima operatività (trattamento dei bonifici in dollari immessi nel circuito interbancario di pagamenti SWIFT, regolati tramite banche statunitensi), la Banca rimane ancora soggetta alle valutazioni in corso da parte dell'OFAC (Office of Foreign Assets Control), l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense, che potrebbe comminare una sanzione pecuniaria di importo relativamente contenuto, già coperto da adeguato stanziamento.

#### *Contenzioso del lavoro*

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2012, non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

#### **CONTENZIOSO FISCALE**

I rischi complessivi del contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti n. 174 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 790 milioni, conteggiati tenendo conto sia delle controversie in sede amministrativa, sia di quelle in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità, i cui rischi effettivi al 31 dicembre 2012 sono stati quantificati in 60 milioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo, incluse nel perimetro di consolidamento, il contenzioso fiscale alla stessa data ammonta a complessivi 378 milioni fronteggiati da accantonamenti specifici per 36 milioni.

Le contestazioni pendenti all'estero, per complessivi 4 milioni, non sono di valore significativo rispetto alla dimensione della società interessata e del Gruppo. A fronte dei rischi di tali contenziosi sono stati costituiti specifici fondi di accantonamento di importo adeguato.

In termini generali, i controlli svolti dall'Amministrazione Finanziaria nel corso del 2012, si sono caratterizzati per l'afferenza a questioni già sollevate nei confronti di altre Banche italiane, ovvero ad argomenti di contestazione divenuti ormai ordinari in taluni comparti operativi e, infine, alla prosecuzione di filoni di indagine avviati negli anni precedenti per altre annualità.

Con riguardo ad Intesa Sanpaolo si segnala che, con riferimento all'anno 2007, l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Piemonte ha notificato, nel dicembre 2012, un avviso di accertamento relativo ad una serie di operazioni poste in essere, a fini di rafforzamento patrimoniale, mediante l'emissione di strumenti innovativi di capitale (preference shares), per il tramite di controllate estere (sotto forma di LLC) domiciliate in Delaware (USA), sul presupposto che i rapporti di deposito subordinato intercorrenti tra le controllate estere e la Capogruppo siano riclassificabili alla stregua di finanziamenti, soggetti alla ritenuta a titolo definitivo del 12,50% di cui all'ultimo comma dell'art. 26 del DPR n. 600/1973. La pretesa connessa a detta fattispecie è pari a 23 milioni a titolo di omesse ritenute, oltre a 34 milioni per sanzioni e 4 milioni per interessi. La pretesa dell'Amministrazione finanziaria è da ritenersi infondata.

Con riguardo alle altre Società del Gruppo si citano le seguenti contestazioni mosse nel 2012:

- a carico di Leasint, nell'ultimo trimestre del 2012 sono state chiuse 2 nuove verifiche fiscali volte a contestare specifiche operazioni già sindacate presso le relative controparti (PVC), e notificati 7 atti di accertamento derivanti da precedenti verifiche fiscali. La materia del contendere ad essi comune è sostanzialmente riconducibile a questioni afferenti ai filoni delle operazioni soggettivamente e/o oggettivamente inesistenti, a quello del c.d. leasing nautico e a quello delle riqualificazioni dei contratti alla stregua di finanziamenti, basate su una diversa lettura delle clausole contrattuali pattuite e sulla riponderazione dei valori di mercato dei beni locati. Dette contestazioni, per maggiori imposte, sanzioni ed interessi ammontano complessivamente a 77 milioni;
- a carico di Intesa Sanpaolo Group Service, a fine dicembre 2012, si è chiusa la verifica fiscale generale sull'annualità 2009 con la prospettazione di un recupero di maggiori imposte, pari a 11 milioni, oltre a sanzioni ed interessi, principalmente motivata con riferimento a violazioni dei principi di competenza, in relazione al riparto temporale di taluni costi connessi ai conferimenti operati dalla Capogruppo in detta Partecipata e di inerenza, con riguardo ai beni compresi nei rami d'azienda ad essa conferiti.

Quanto ai principali esiti processuali intervenuti nel periodo di riferimento merita richiamare in particolare:

- per la Capogruppo:
  - (i) la sentenza favorevole d'appello ottenuta in relazione alla questione dell'imposta di bollo sulle scritture contabili obbligatorie per gli anni 2005 e 2006, che ha riconosciuto la regolarità della redazione del libro giornale cartaceo per totali giornalieri dei singoli conti di mastro e ritenute irrilevanti le scritture elementari registrate dalle procedure informatiche;
  - (ii) la sentenza favorevole d'appello sulla questione del riconoscimento di rilevanza fiscale ai crediti derivanti da operazioni di pronti contro termine agli effetti del computo del plafond di deducibilità delle svalutazioni di crediti in relazione agli esercizi 2003 e 2004;
  - (iii) le sentenze di primo grado, tutte di segno positivo, emesse in relazione alle riqualificazioni operate dall'Agenzia delle Entrate di diverse operazioni di conferimento di filiali e di rami d'azienda e successiva vendita delle azioni, come un'unica fattispecie a formazione progressiva assimilabile ad una cessione di ramo d'azienda;
  - (iv) la sentenza negativa di primo grado (nei confronti sia della Capogruppo, sia di Mediocredito Italiano) in merito ai recuperi di Ires pretesi dall'Agenzia delle Entrate in relazione alla cessione pro-soluto di crediti alla Società Castello Finance attuata nel 2005. Naturalmente la sentenza è stata fatta oggetto di appello;
- per Intesa Sanpaolo Private Banking, la sentenza negativa di primo grado riguardante l'accertamento sull'annualità 2005 che ha riqualificato come avviamento i costi sostenuti a titolo di remunerazione della prestazione del servizio di presentazione di clientela, nell'assunto che si tratterebbe di un caso di cessione di ramo d'azienda;
- per Banca IMI, la sentenza negativa d'appello sull'accertamento dell'annualità 2003 in tema sia di presunzione di finanziamento sulla quota di dividendi messi in distribuzione da una controllata estera e non incassati, sia dell'obbligo di ritenuta sul "manufactured dividend" corrisposto a controparti bancarie estere.

Mediante ricorso ai c.d. istituti deflattivi del contenzioso, nel novembre 2012 la Capogruppo ha definito la contestazione per "abuso di diritto" riguardante le operazioni di finanza strutturata effettuate nel 2006 e nel 2007, aventi contenuto del tutto analogo a quelle realizzate nel 2005, egualmente definite nel dicembre 2011. Anche in relazione a detta posizione la decisione di procedere alla definizione delle vertenze è stata presa, pur nella piena convinzione della loro infondatezza, in considerazione dell'inopportunità di coltivare lunghi ed onerosi contenziosi gravati da un'alea particolarmente accentuata nella specifica materia. Nel caso di specie la pretesa erariale, pari a 385 milioni (per imposte, ritenute e sanzioni) è stata definita con un esborso di 44 milioni (più interessi).

\* \* \*

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2012 sono iscritti nello stato patrimoniale, tra le attività, 188 milioni a livello di Gruppo, 163 dei quali riferibili alla Capogruppo, che rappresentano l'ammontare complessivo degli importi pagati a titolo di riscossione provvisoria.

Per le stesse pratiche contenziose gli stanziamenti al fondo rischi ed oneri ammontano rispettivamente a 41 milioni a livello di Gruppo, di cui 26 milioni per la Capogruppo.

In proposito giova rammentare che detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base ad un meccanismo di tipo automatico del tutto sganciato dall'effettivo grado di fondatezza delle connesse pretese fiscali e quindi dal maggiore o minore grado di rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

## SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

### 2.1 RISCHI ASSICURATIVI

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

##### Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity. Il processo di rilascio di un prodotto prevede la preventiva presentazione dello stesso al Comitato Prodotti, ai fini della condivisione e della validazione della relativa struttura e caratteristiche.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2012.

(milioni di euro)		
Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	2.213	4,09
Da 1 a 5 anni	5.537	10,24
Da 6 a 10 anni	3.253	6,01
Da 11 a 20 anni	1.704	3,15
Oltre 20 anni	41.396	76,51
<b>TOTALE</b>	<b>54.103</b>	<b>100,00</b>

(milioni di euro)		
Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
<b>Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo</b>		
0% - 1%	7.128	13,13
Da 1% a 3%	35.315	65,04
Da 3% a 5%	4.779	8,80
<b>Prodotti assicurativi</b>	<b>6.881</b>	<b>12,67</b>
<b>Riserva Shadow</b>	<b>196</b>	<b>0,36</b>
<b>TOTALE</b>	<b>54.299</b>	<b>100,00</b>

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.



La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)				
Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Unit linked	77	25.445	25.522	20.559
Index linked	564	1.136	1.700	1.564
Passività subordinate	63	225	288	257
<b>Totale</b>	<b>704</b>	<b>26.806</b>	<b>27.510</b>	<b>22.380</b>

### Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla funzione Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2012. Il totale della riserva sinistri, relativamente ad Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita, ammonta invece a 128 milioni.

(milioni di euro)						
Sviluppo riserve sinistri	Anno di generazione/accadimento					TOTALE
	2008	2009	2010	2011	2012	
<b>Importo riserva:</b>						
al 31/12 dell'anno di generazione N	424	60	66	69	92	
al 31/12 dell'anno N+1	41	61	60	79		
al 31/12 dell'anno N+2	41	53	54			
al 31/12 dell'anno N+3	37	47				
al 31/12 dell'anno N+4	35					
<b>Importo complessivo sinistri pagati cumulati</b>	<b>32</b>	<b>42</b>	<b>44</b>	<b>46</b>	<b>23</b>	<b>187</b>
<b>Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2012</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>33</b>	<b>69</b>	<b>120</b>
<b>Riserva finale per sinistri esercizi precedenti</b>						<b>5</b>
<b>Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2012</b>						<b>125</b>

## 2.2 RISCHI FINANZIARI

### ALM e Rischi Finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, del rischio e del capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo del risk based capital.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito dalla Delibera quadro sugli investimenti. La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato (a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk).

Le scelte d'investimento, l'evoluzione del portafoglio e il rispetto dei limiti operativi, articolati nelle diverse tipologie, sono oggetto di discussione, con frequenza di regola mensile, in appositi Comitati investimenti. La definizione del profilo di rischio della Compagnia e dei correlati livelli di capitale economico, il monitoraggio del profilo di rischio sulla base del reporting effettuato dai servizi preposti, nonché la definizione di eventuali strategie correttive sono discussi, con frequenza di regola trimestrale, in sede di Comitato rischi.

Per misurare e gestire insieme i rischi attuariali e finanziari, viene utilizzato uno strumento di simulazione, il cui obiettivo è la misurazione del valore intrinseco, del fair value delle passività e del capitale economico. Il sistema è basato su un modello di Asset Liability Management (ALM) dinamico che sviluppa proiezioni su scenari economici generati stocasticamente, simulando l'evoluzione del valore di attività e passività sulla base delle caratteristiche tecniche dei prodotti, dell'andamento delle variabili finanziarie significative e di una regola di gestione che indirizza investimenti e disinvestimenti. I fattori di rischio a fronte dei quali il modello misura il fabbisogno di capitale sono di natura attuariale e finanziaria. Tra i primi sono modellizzati i rischi derivanti da dinamiche di riscatto estreme, da shock sulla mortalità e longevità, da pressioni sulle spese; tra i secondi sono presi in considerazione scenari di stress su orizzonte periodale annuo per i tassi di interesse, lo spread di credito e l'andamento dei mercati azionari. Attraverso il motore di ALM, si coglie pienamente la sensitività del passivo a movimenti dei fattori di rischio di mercato e ciò consente di gestire più efficacemente gli attivi a copertura.

Con riferimento al rischio di liquidità derivante dalla difficoltà a fronteggiare uscite non adeguatamente coperte dai rimborsi degli investimenti, viene posta in essere, con cadenza mensile, un'attività finalizzata alla valutazione di eventuali gap tra le uscite previste e le disponibilità liquide. Viene, inoltre, valutato, sempre mensilmente, il profilo di smontamento delle attività e delle passività, cercando di mantenere gli indicatori di durata media finanziaria di queste due componenti all'interno di una fissata banda di compatibilità, in modo da mantenere una gestione delle attività coerente con il profilo di decadimento delle corrispondenti passività e, al tempo stesso, riflettere view tattiche e aspettative di mercato.

### Portafogli di investimento

I portafogli di investimento delle società del Gruppo ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 dicembre 2012, a 81.928 milioni, al lordo delle scritture di consolidamento e delle elisioni intercompany; di questi, la quota relativa alle polizze tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni e agli investimenti a fronte del patrimonio libero ammonta a 48.983 milioni; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita prevalentemente da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 32.945 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli di investimento dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi finanziari posti a copertura delle polizze tradizionali rivalutabili e delle polizze danni e sugli investimenti relativi al patrimonio libero.

### Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto dei prestiti su polizze e delle posizioni in strumenti finanziari derivati (-354 milioni a valori di bilancio) dettagliate nel prosieguo, il 94% circa delle attività, 46.576 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per il 1% circa ed è pari a 623 milioni. La restante parte, pari a 2.138 milioni (4% circa), è costituita da investimenti a fronte di OICR, Private Equity e Hedge Fund.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita ammontano a 2.507 milioni (valori di mercato, al netto delle disponibilità di conto corrente) e presentano una rischiosità, in termini di Value at Risk (intervallo di confidenza del 99%, holding period dieci giorni) pari a 101 milioni.

### Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 6% a breve termine (inferiore a un anno), un 35% a medio termine e un 53% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)			
Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
<b>Titoli obbligazionari a tasso fisso</b>	<b>40.950</b>	<b>83,00</b>	<b>5,48</b>
entro 1 anno	2.966	6,01	
da 1 a 5 anni	14.660	29,71	
oltre i 5 anni	23.324	47,28	
<b>Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati</b>	<b>5.626</b>	<b>11,41</b>	<b>1,54</b>
entro 1 anno	249	0,51	
da 1 a 5 anni	2.686	5,44	
oltre i 5 anni	2.691	5,46	
<b>TOTALE</b>	<b>46.576</b>	<b>94,41</b>	<b>-</b>
<b>Titoli di partecipazione al capitale</b>	<b>623</b>	<b>1,26</b>	
<b>OICR, Private Equity, Hedge Fund</b>	<b>2.138</b>	<b>4,33</b>	
<b>TOTALE AL 31.12.2012</b>	<b>49.337</b>	<b>100,00</b>	

La modified duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5 anni. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una modified duration di circa 4,2 anni.

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari al movimento dei tassi di interesse è sintetizzata nella tabella seguente che mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività.

(milioni di euro)				
	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	40.950	87,92	-2.109	2.010
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	5.626	12,08	-79	63
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	123	-152
<b>TOTALE</b>	<b>46.576</b>	<b>100,00</b>	<b>-2.065</b>	<b>1.921</b>

### Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 5% circa del totale investimenti mentre il 7% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 80% circa del totale, mentre è residuale (2,58 %) la quota di titoli speculative grade o unrated.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, 33.027 milioni sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica italiana.

(milioni di euro)		
Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
<b>Titoli obbligazionari</b>	<b>46.576</b>	<b>94,41</b>
AAA	1.559	3,16
AA	801	1,62
A	3.373	6,84
BBB	39.571	80,21
Speculative grade	1.059	2,15
Senza rating	213	0,43
<b>Titoli di partecipazione al capitale</b>	<b>623</b>	<b>1,26</b>
<b>OICR, Private Equity, Hedge Fund</b>	<b>2.138</b>	<b>4,33</b>
<b>TOTALE</b>	<b>49.337</b>	<b>100,00</b>

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 70% del totale investimenti, mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 24%.

A fine esercizio 2012, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di  $\pm 100$  punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	34.810	74,74	-1.887	1.813
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	11.766	25,26	-488	419
<b>TOTALE</b>	<b>46.576</b>	<b>100,00</b>	<b>-2.375</b>	<b>2.232</b>

### Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 62 milioni, come si evince dalla tabelle seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari
			-10%
Titoli azionari società finanziarie	211	33,87	-21
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	412	66,13	-41
<b>TOTALE</b>	<b>623</b>	<b>100,00</b>	<b>-62</b>

### Esposizione al rischio di cambio

Il portafoglio investimenti non è esposto al rischio di cambio in modo apprezzabile: il 98% circa degli investimenti è infatti rappresentato da attività denominate in euro. Il resto è posto a copertura delle riserve delle polizze le cui prestazioni sono espresse in valuta estera.

### Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.

Con riferimento al rischio di liquidità relativo a posizioni in strumenti finanziari derivati, si fa presente che si tratta prevalentemente di derivati di tipo plain vanilla (in prevalenza Interest Rate Swap, Constant Maturity Swap e Credi Default Swap) negoziati in mercati OTC che presentano caratteristiche di liquidità e dimensioni rilevanti. Tali strumenti risultano quindi liquidi e facilmente liquidabili sia con la controparte con cui sono stati negoziati sia con altri operatori di mercato.

Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2012.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	Tassi di interesse		Titoli di capitale, indici azionari, commodity, cambi		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	-315	-	-	-	-315
Derivati di gestione efficace	-	-24	-19	4	-19	-20
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-339</b>	<b>-19</b>	<b>4</b>	<b>-19</b>	<b>-335</b>

Le minusvalenze riportate nel comparto derivati di copertura risultano, per la natura degli strumenti, compensate da plusvalenze derivanti dall'apprezzamento delle posizioni da queste coperte.

## SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc. Si tratta di asset-backed commercial paper conduit, costituiti al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale dei commercial paper. Gli asset originati dalla clientela sono concentrati sul veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spetta la sola attività di raccolta sul mercato americano. Si segnala, tuttavia, che a causa della difficile situazione di liquidità che caratterizza il mercato statunitense delle commercial papers, al 31 dicembre 2012 i titoli emessi dal veicolo Romulus sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, per un nominale di circa 2 miliardi.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedging sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

Non è, in linea generale, consentito alle società assumere posizioni in cambi.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2012, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 2.224 milioni di strumenti finanziari classificati tra i crediti verso la clientela, interamente rappresentati da crediti verso il veicolo Duomo. Completano l'attivo del veicolo derivati finanziari di copertura del rischio di cambio aventi un fair value positivo di 2 milioni al 31 dicembre 2012, oltre a cassa e altre attività per 1 milione.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore nominale di 2,2 miliardi che, come già evidenziato, sono state quasi interamente sottoscritte dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2012 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per 1.005 milioni – da crediti verso clientela per 1.096 milioni. Di questi 1.357 milioni sono rappresentati da prodotti strutturati di credito sottoscritti nell'ambito della normale attività di finanziamento della clientela il cui collaterale, al 31 dicembre 2012, non ha mostrato segni di deterioramento. Il veicolo detiene in portafoglio quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2012 risulta pari a 127 milioni.

---

# Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (Basilea II e, in prospettiva, Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

## B. Informazioni di natura quantitativa

## B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					Totale	di cui Terzi
<b>Capitale sociale</b>	<b>8.863</b>	-	<b>131</b>	<b>-131</b>	<b>8.863</b>	<b>317</b>
Azioni ordinarie	8.375	-	131	-131	8.375	314
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>30.989</b>	-	-	-	<b>30.989</b>	<b>55</b>
<b>Riserve</b>	<b>10.109</b>	<b>182</b>	<b>-77</b>	<b>-105</b>	<b>10.109</b>	<b>168</b>
Riserva legale	1.709	-	-	-	1.709	-
Riserva straordinaria	1.326	-	-	-	1.326	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	6.184	182	-77	-105	6.184	168
Altre riserve	356	-	-	-	356	-
<b>Strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>(Azioni proprie)</b>	<b>-12</b>	<b>-2</b>	-	-	<b>-14</b>	-
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>-1.402</b>	<b>219</b>	<b>-4</b>	<b>-215</b>	<b>-1.402</b>	<b>-3</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-275	221	-	-	-54	4
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.293	-	-	-	-1.293	-2
Differenze di cambio	-425	-	-4	4	-425	-7
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	-	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	239	-2	-	-219	18	1
Leggi speciali di rivalutazione	352	-	-	-	352	1
<b>Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi</b>	<b>1.654</b>	<b>397</b>	<b>-90</b>	<b>-307</b>	<b>1.654</b>	<b>49</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>50.201</b>	<b>796</b>	<b>-40</b>	<b>-758</b>	<b>50.199</b>	<b>586</b>

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

## B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	754	-1.125	328	-145	-	-	-328	145	754	-1.125
2. Titoli di capitale	353	-63	21	-6	-	-	-21	6	353	-63
3. Quote di O.I.C.R.	62	-29	25	-1	-	-	-25	1	62	-29
4. Finanziamenti	13	-19	-	-	-	-	-	-	13	-19
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>1.182</b>	<b>-1.236</b>	<b>374</b>	<b>-152</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-374</b>	<b>152</b>	<b>1.182</b>	<b>-1.236</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>	<b>536</b>	<b>-2.889</b>	<b>79</b>	<b>-1.054</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-81</b>	<b>1.054</b>	<b>536</b>	<b>-2.889</b>

La riserva negativa sui titoli di capitale è relativa per circa il 15% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 85% a titoli classificati a livello 2 e 3

**B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>-2.600</b>	<b>267</b>	<b>-20</b>	<b>-</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.900</b>	<b>311</b>	<b>92</b>	<b>1</b>
2.1 Incrementi di fair value	2.780	264	76	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	78	27	10	-
<i>da deterioramento</i>	5	12	3	-
<i>da realizzo</i>	73	15	7	-
2.3 Altre variazioni	42	20	6	1
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-671</b>	<b>-288</b>	<b>-39</b>	<b>-7</b>
3.1 Riduzioni di fair value	-459	-78	-30	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-88	-186	-	-
3.4 Altre variazioni	-124	-24	-9	-7
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-371</b>	<b>290</b>	<b>33</b>	<b>-6</b>

**La negoziazione di azioni proprie**

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

*Azioni ordinarie:*

Rimanenze iniziali	n.	2.826.676
Acquisti	n.	22.878.020
Vendite	n.	-11.867.052
Rimanenze finali	n.	13.837.644

*Azioni di risparmio n.c.*

Rimanenze iniziali	n.	162.000
Acquisti	n.	2.388.618
Vendite	n.	-2.357.357
Rimanenze finali	n.	193.261



## SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

### 2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

### 2.2. Patrimonio di vigilanza bancario

#### A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati da specifici “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale ordinario versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti patrimoniali soggetti a “grandfathering” e l’utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio di base, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”;

- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l’eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese nel limite dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito e/o di controparte, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio supplementare costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”.

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita. Si ricorda che il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive dei portafogli sottoposti a modelli interni e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012 vengono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50 % ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate di seguito. Preliminarmente a tale illustrazione,

peraltro, si sottolinea che, nel corso dell'esercizio 2012, il Gruppo ha posto in essere tre operazioni di acquisto di titoli subordinati. In tali operazioni, annunciate rispettivamente in data 6 febbraio, 27 luglio e 25 ottobre 2012, Intesa Sanpaolo ha lanciato specifiche offerte per l'acquisto di titoli subordinati di propria emissione.

La prima prevedeva l'acquisto di titoli subordinati Tier 1 emessi dalla Capogruppo e computati nel Patrimonio di base (Tier 1) ma esclusi dal computo nel Core Tier 1 Capital. Si ricorda che, ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) pubblicata dalla Commissione Europea, tali strumenti saranno sottoposti al regime del grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1.

Descrizione dei Titoli	Prezzo di acquisto (% del Valore Nominale)	Valore nominale emesso	Valore nominale accettato in acquisto	Valore nominale dopo la data di regolamento (a)
9,5% Fixed Rate Resetable Perpetual Subordinated Notes	90,00%	€ 1.000.000.000	€ 277.900.000	€ 722.100.000
8,375% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	91,00%	€ 1.500.000.000	€ 493.750.000	€ 1.006.250.000
8,047% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	88,00%	€ 1.250.000.000	€ 454.200.000	€ 795.800.000

(a) Rappresenta, per ciascun Titolo, il valore nominale alla data di emissione al netto del valore nominale aggregato dei Titoli accettati in acquisto ai sensi dell'Invito ad acquistare. Eventuali Titoli già detenuti dall'Acquirente e dalle sue controllate non sono stati esclusi.

La seconda offerta includeva sia titoli Tier 1 che altre tipologie di titoli subordinati, nonché 507 milioni di titoli senior (ad un prezzo di acquisto di circa 500 milioni e non inclusi nella seguente tabella in quanto non ricompresi nel patrimonio di vigilanza).

Descrizione dei Titoli	Prezzo di acquisto (% del Valore Nominale)	Valore nominale emesso	Valore nominale accettato in acquisto	Valore nominale dopo la data di regolamento (a)
<b>Tier 1</b>				
9,5% Fixed Rate Resetable Perpetual Subordinated Notes	90,00%	€ 722.100.000	€ 243.950.000	€ 478.150.000
8,375% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	84,00%	€ 1.006.250.000	€ 264.400.000	€ 741.850.000
8,047% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	82,00%	€ 795.800.000	€ 215.800.000	€ 580.000.000
<b>Upper Tier 2</b>				
6.625% Subordinated Notes 2018	98,50%	€ 1.250.000.000	€ 122.900.000	€ 1.127.100.000
<b>Lower Tier 2</b>				
Fixed/Floating Rate Callable Subordinated Notes 2020	80,00%	€ 497.750.000	€ 22.000.000	€ 475.750.000
Fixed Floater Callable Subordinated Notes 2024	84,00%	€ 165.000.000	€ 140.099.000	€ 24.901.000
5.00% Subordinated Notes 2019	93,00%	€ 1.500.000.000	€ 52.900.000	€ 1.447.100.000
5.15% Subordinated Notes 2020	92,50%	€ 1.250.000.000	€ 46.850.000	€ 1.203.150.000

(a) Rappresenta, per ciascun Titolo, il valore nominale alla data di emissione al netto del valore nominale aggregato dei Titoli accettati in acquisto ai sensi dell'Invito ad acquistare. Eventuali Titoli già detenuti dall'Acquirente e dalle sue controllate non sono stati esclusi.

La terza offerta prevedeva lo scambio di titoli subordinati di tipo Lower Tier 2 in circolazione con un titolo senior di nuova emissione.

Descrizione dei Titoli	Prezzo di scambio (% del valore)	Fattore di riparto (%)	Valore nominale emesso	Valore nominale accettato nello scambio (a)	Valore nominale del titolo di nuova emissione
<b>Lower Tier 2</b>					
Fixed to Floating Rate Subordinated Notes due 2017	98,50%	n.a	£250.000.000	£244.650.000	€ 300.625.000
Floating Subordinated Notes due 2018	93,75%	82,56%	€ 750.000.000	€ 529.800.000	€ 496.710.000
Fixed to Floating Rate Subordinated Notes due 2018	94,50%	82,40%	€ 1.000.000.000	€ 637.950.000	€ 602.875.000
Fixed/Floating Rate Callable Subordinated Notes 2018	93,50%	82,40%	€ 500.000.000	€ 332.250.000	€ 310.696.000

(a) Dopo l'applicazione del Fattore di riparto.

Dopo tali operazioni, la composizione degli strumenti innovativi e non innovativi che contribuiscono al patrimonio di base, supplementare e di terzo livello è la seguente.

### 1. Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	1.000.000.000	478
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	580
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	1.500.000.000	741
<b>Totale Preference share, strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale (Tier I)</b>								<b>2.049</b>

(\*) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 11 aggiornamento del 31 gennaio 2012 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

## 2. Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	1.095
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	120
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,95%	NO	05-dic-2003	05-dic-2013	NO	Eur	200.000.000	148
Centro Leasing Banca	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	26
<b>Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)</b>								<b>1.389</b>
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,15%	NO	22-mag-2006	22-mag-2013	NO	Eur	85.000.000	17
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2 e 3°: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	16-giu-1998	17-giu-2013	NO	Lit	500.000.000.000	36
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2 e 3°: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	30-giu-1998	01-lug-2013	NO	Lit	200.000.000.000	15
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2°: 5% e 3°: 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	84
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5,5%, 3a: 4%, le successive: 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	87
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	39
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	30
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gpb	250.000.000	7
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	750.000.000	206
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gpb	165.000.000	30
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	500.000.000	472
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	500.000.000	162
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.000.000	242
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	544.546.000	320
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.401.000	222
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	477
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	1.096.979	640
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	1.000.000.000	351
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	635.350.000	499
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	165.050.000	123
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	1.500.000.000	1.411
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	805.400.000	776
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	1.250.000.000	1.200
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	479.050.000	466
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	373.400.000	364
Pravex Bank	6,032% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016	NO	Usd	14.100.000	7

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Banca Monte Parma	3,80% fisso	NO	20-feb-2008	20-feb-2013	NO	Eur	10.000.000	2
Banca Monte Parma	4,30% fisso	NO	27-mag-2008	27-mag-2013	NO	Eur	9.905.000	2
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	25-giu-2008	25-giu-2013	NO	Eur	10.000.000	2
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	26-ago-2008	26-ago-2013	NO	Eur	20.000.000	4
Banca Monte Parma	3,25% fisso	NO	04-feb-2009	04-feb-2014	NO	Eur	11.500.000	5
Banca Monte Parma	4,50% fisso	NO	05-feb-2009	05-feb-2014	NO	Eur	5.000.000	2
Banca Monte Parma	2,80% fisso	NO	22-apr-2009	22-apr-2014	NO	Eur	10.000.000	4
Banca Monte Parma	3,10% fisso	NO	09-lug-2009	09-lug-2014	NO	Eur	9.000.000	4
Banca Monte Parma	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur	5.000.000	4
Banca Monte Parma	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur	5.000.000	4
Banca Monte Parma	3,00% fisso	NO	30-lug-2010	30-ott-2015	NO	Eur	20.000.000	12
<b>Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)</b>								<b>8.328</b>
<b>TOTALE</b>								<b>9.717</b>

### 3. Patrimonio di terzo livello

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili, al netto delle operazioni infragruppo, alla "copertura" dei rischi di mercato.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

(milioni di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>38.342</b>	<b>39.442</b>
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio base:</b>	<b>-387</b>	<b>-669</b>
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-387	-669
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>37.955</b>	<b>38.773</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	<b>1.942</b>	<b>1.478</b>
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>36.013</b>	<b>37.295</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>10.175</b>	<b>13.737</b>
<b>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	<b>-92</b>	<b>-58</b>
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-92	-58
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>10.083</b>	<b>13.679</b>
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	<b>1.942</b>	<b>1.478</b>
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>8.141</b>	<b>12.201</b>
<b>M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare</b>	<b>3.410</b>	<b>3.144</b>
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>40.744</b>	<b>46.352</b>
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>40.744</b>	<b>46.352</b>

**2.3. Adeguatezza patrimoniale****A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un "floor" del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d'Italia in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto degli interventi posti in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all'85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB<sup>11</sup> per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e SME retail (Esposizioni al dettaglio). In particolare:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, e Mediocredito Italiano e la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc; VUB Banka è stata autorizzata all'utilizzo del metodo IRB di base con decorrenza dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012.
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 per la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

<sup>11</sup> Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2012, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari “Corporate” (IRB di base ed Avanzato) e “Mutui residenziali a privati” (IRB) e “SME retail” (IRB).

### Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Denominazione	Segmento regolamentare		
	Corporate		Mutui residenziali a privati
	Base	Avanzato	
Intesa Sanpaolo S.p.A.		x	x
Banca CR Firenze S.p.A.		x	x
Banca dell'Adriatico S.p.A.		x	x
Banca di Credito Sardo S.p.A.		x	x
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.		x	x
Banca IMI S.p.A.		x	
Banco di Napoli S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.		x	x
Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.		x	x
Intesa Sanpaolo Bank Ireland P.l.c.		x	
Leasint S.p.A.		x	
Mediocredito Italiano S.p.A.		x	x
Mediofactoring S.p.A.		x	
Vseobecna Uverova Banka A.S.	x		x

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. È consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso al rischio di posizione sui dividendi derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (incorporata in Capogruppo a fine 2012).

Nel corso del mese di dicembre 2012 è stata presentata istanza a Banca d'Italia per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding). Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2013, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

## B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati (*)		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>569.162</b>	<b>563.946</b>	<b>253.309</b>	<b>277.498</b>
1. Metodologia standardizzata	256.202	274.917	105.908	132.167
2. Metodologia basata sui rating interni	309.425	284.785	141.156	139.272
2.1 Base	4.254	29.885	4.308	22.907
2.2 Avanzata	305.171	254.900	136.848	116.365
3. Cartolarizzazioni	3.535	4.244	6.245	6.059
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>20.265</b>	<b>22.200</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>			<b>1.474</b>	<b>1.399</b>
1. Metodologia standardizzata			504	979
2. Modelli interni			954	420
3. Rischio di concentrazione			16	-
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>2.059</b>	<b>1.986</b>
1. Metodo base			83	87
2. Metodo standardizzato			347	326
3. Metodo avanzato			1.629	1.573
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>			-	-
<b>B.5 Altri elementi di calcolo</b>			<b>91</b>	<b>432</b>
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>23.889</b>	<b>26.017</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>298.619</b>	<b>325.206</b>
<b>C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			<b>12,1%</b>	<b>11,5%</b>
<b>C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			<b>13,6%</b>	<b>14,3%</b>

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.



**SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI**

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Bentos Assicurazioni;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Bentos Assicurazioni, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2012 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 189%. In ragione degli andamenti rilevati nell'esercizio e dell'evoluzione della patrimonializzazione di Intesa Sanpaolo Vita, il Consiglio di Amministrazione della Società in data 28 febbraio 2013 ha analizzato la proposta di una restituzione parziale per 200 milioni del versamento in conto futuro aumento di capitale attuato dalla Controllante Intesa Sanpaolo per complessivi 275 milioni; l'esposizione della solvibilità corretta di Intesa Sanpaolo Vita ha tenuto conto di tale diminuzione di elementi del margine di solvibilità disponibile.

Figura inoltre una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia sottoposta a controllo congiunto e detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

**SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO**

(milioni di euro)

	<b>Importi</b>
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	46.822
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	23.889
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	2.440
<b>D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)</b>	<b>26.329</b>
<b>E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)</b>	<b>20.493</b>

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo è stato predisposto in base alle disposizioni di vigilanza supplementare emanate dalla Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2012 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per circa 20.493 milioni.

# Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

## SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

### 1.1 Operazioni di aggregazione

Denominazione	Data dell’operazione (a)	Costo operazione	Interessenza % (b)	Margine di intermediaz. (c)	(milioni di euro)	
					Utile/Perdita d’esercizio (d)	Utile/Perdita rilevata dalla data di acquisizione (e)
1. New 16 (f)	17-dic-12	17	100,00	n.d.	n.d.	-
2. Bentos Assicurazioni	17-dic-12	13	100,00	n.d.	-3	-

(a) Data di acquisizione del controllo.  
 (b) Somma della percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell’assemblea ordinaria e di eventuali opzioni sulle azioni delle minoranze.  
 (c) Margine di intermediazione (Voce 120 del conto economico) riferito all’intero esercizio 2012.  
 (d) Utile/Perdita registrata dalla partecipata per l’intero esercizio 2012.  
 (e) Utile/Perdita registrata dalla partecipata successivamente alla data di acquisizione e inclusa nel risultato consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.  
 (f) Contestualmente all’acquisizione la società è stata incorporata in Intesa Sanpaolo Provis (soggetto acquirente).

Oltre alle operazioni di aggregazione disciplinata dall’IFRS 3 e riepilogate nella tabella precedente sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d’azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell’esercizio hanno riguardato:

- la scissione parziale di Società Europeenne de Banque con assegnazione del 100% della partecipazione in ISP Private Bank (Suisse) a ISP Holding International;
- la cessione di Sudameris SA da ISP Holding International a Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di ramo d’azienda (18 sportelli) da Intesa Sanpaolo a CR di Pistoia e della Lucchesia (già CR di Pistoia e Pescia);
- il conferimento di ramo d’azienda (25 sportelli) da CR di Firenze a CR di Pistoia e della Lucchesia;
- la cessione di ramo d’azienda (12 sportelli) da CR di Pistoia e della Lucchesia a CR di Bologna;
- la cessione di ramo d’azienda (10 sportelli) da CR di Pistoia e della Lucchesia a CR di Firenze;
- la cessione di ramo d’azienda (2 sportelli) da CR di Firenze a CR di Forlì e della Romagna;
- la cessione di ramo d’azienda (1 sportello) da CR di Firenze a CR di Ascoli Piceno;
- la cessione di ramo d’azienda (8 sportelli) da CR di Foligno a CR di Ascoli Piceno;
- la cessione di ramo d’azienda (2 sportelli) da CR di Spoleto a CR di Ascoli Piceno;
- la cessione di ramo d’azienda (1 sportello) da CR di Rieti a CR di Ascoli Piceno;
- il conferimento di ramo d’azienda (78 sportelli) da Intesa Sanpaolo a CR di Firenze;
- il conferimento di ramo d’azienda da Intesa Sanpaolo a ISP Group Services;
- la fusione per incorporazione di CR Firenze Romania in Intesa Sanpaolo Romania;
- la fusione per incorporazione di CR di Terni e Narni, CR di Città di Castello e CR di Foligno in CR dell’Umbria (già CR di Spoleto);
- la cessione di ramo d’azienda (1 sportello) da CR di Terni e Narni a Intesa Sanpaolo;
- la cessione di ramo d’azienda (1 sportello) da CR di Città di Castello a CR di Firenze;
- la scissione parziale non proporzionale di CR di Firenze in Intesa Sanpaolo (23 sportelli e la partecipazione totalitaria in CR di Ascoli Piceno), CR del Veneto (1 sportello) e CR in Bologna (32 sportelli);
- la fusione per incorporazione di Banco Emiliano Romagnolo in Intesa Sanpaolo e conferimento di ramo d’azienda da Intesa Sanpaolo a CR di Bologna;
- la scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo in Intesa Sanpaolo e Leasint (ramo leasing);
- la fusione per incorporazione di Finanziaria BTB in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Medimurska Banka in Privredna Banka Zagreb (PBZ);
- la scissione parziale non proporzionale di CR di Firenze (17 sportelli) in CR dell’Umbria;
- il conferimento di ramo d’azienda (10 sportelli) da Intesa Sanpaolo a CR dell’Umbria;
- la cessione di Intesa Lease Sec da Intesa Sanpaolo a Leasint;
- la fusione per incorporazione di SEP – Servizi e Progetti in Intesa Sanpaolo;

- la fusione per incorporazione di Intesa Investimenti in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di New 16 in Intesa Sanpaolo Provis (già Intesa Real Estate).

#### Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2012
<b>Avviamento iniziale</b>	<b>8.689</b>
<b>Aumenti</b>	<b>4</b>
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	4
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	-
<b>Diminuzioni</b>	<b>-12</b>
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-12
<b>Avviamento finale</b>	<b>8.681</b>

#### Avviamenti

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2012	31.12.2011
Banca dei Territori	5.043	5.039
Corporate e Investment Banking	867	867
Eurizon Capital	1.038	1.038
Banca Fideuram	1.002	1.002
Banche Estere	731	743
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.681</b>	<b>8.689</b>

## 1.2 Altre informazioni

### L'acquisizione di New 16 e di Bentos Assicurazioni

Nell'ambito dell'Offerta presentata da Intesa Sanpaolo ai Commissari del Gruppo Delta, in amministrazione straordinaria, sono state oggetto di acquisizione nel mese di dicembre 2012 le seguenti società:

- New 16;
- Bentos Assicurazioni.

New 16, società beneficiaria della scissione parziale da SediciBanca di attività creditizie e di un immobile, è stata acquisita da Intesa Sanpaolo Provis in data 17 dicembre 2012 per un corrispettivo pattuito pari a 17 milioni. La società acquirente (già Intesa Real Estate) risulta partecipata al 100% da Intesa Sanpaolo ed è stata preventivamente iscritta all'albo delle società finanziarie ex art. 106. Dal confronto tra il prezzo pagato e il patrimonio netto di New 16 alla data di esecuzione, pari a 13 milioni, emerge una differenza pari a 4 milioni allocata ad avviamento. La situazione patrimoniale di New 16 alla data di esecuzione presentava, tra le altre cose, crediti verso clientela per 185 milioni, un immobile per 19 milioni, attività per imposte anticipate per 9 milioni e debiti verso banche per 230 milioni. Si segnala infine che contestualmente all'acquisizione sono stati trasferiti ad Intesa Sanpaolo, tramite cessione in blocco ex art. 58 del TUB, tutti i rapporti giuridici qualificati come "impieghi verso la clientela", ad eccezione delle posizioni in sofferenza, e "debiti verso la clientela". Il residuo non trasferito ad Intesa Sanpaolo, tra cui i crediti in sofferenza, l'immobile e le attività fiscali differite, è stato incorporato in Intesa Sanpaolo Provis.

Per quanto riguarda Bentos Assicurazioni, in data 17 dicembre 2012, Intesa Sanpaolo Vita, società partecipata da Intesa Sanpaolo al 99,99%, ne ha acquisito la totalità delle azioni rappresentative del capitale sociale, per un corrispettivo pattuito di 13 milioni. Ai fini dell'applicazione dell'IFRS 3 il prezzo pagato risulta essere allineato al patrimonio netto della società. Al 31 dicembre 2012 la compagnia presentava un totale attivo di 27 milioni e riserve tecniche per 8 milioni.

## SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

### 2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2012 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

# Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

## INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Aspetti procedurali

In attuazione della delibera Consob n. 17221 del 2010 e successive modifiche, il 26 novembre 2010 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato – previo parere favorevole del Comitato per il Controllo – il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.” che stabilisce per l’intero Gruppo e con riferimento ai rapporti con le parti correlate di Intesa Sanpaolo:

- i criteri di identificazione delle parti correlate,
- le categorie di operazioni con parti correlate,
- i casi di esenzione dall’applicazione della disciplina,
- le procedure di istruttoria, proposta e delibera delle operazioni,
- gli adempimenti informativi successivi agli Organi sociali della Capogruppo,
- i presidi necessari per assicurare l’informativa al mercato.

Tale Regolamento ha trovato applicazione sino al 30 dicembre 2012. A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo è tenuto ad applicare il nuovo Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e soggetti collegati del gruppo, rivisto anche alla luce delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia.

Ai sensi del Regolamento applicato durante tutto l’esercizio 2012 sono considerate parti correlate di Intesa Sanpaolo: le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli azionisti con partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% e relativi gruppi societari, i key manager, gli stretti familiari dei key manager e le relative società partecipate rilevanti.

In proposito, sono stati qualificati come key manager, oltre ai componenti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, i Direttori Generali, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle business units, delle Aree di Responsabilità, delle direzioni centrali che riportano direttamente al CEO e al Presidente del Consiglio di Gestione, il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza e il Responsabile Operazioni Strategiche e Progetti Speciali.

Quanto agli azionisti, la Banca, in via di autoregolamentazione, ha esteso l’efficacia della disciplina alle società e i relativi gruppi che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti, assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con parti correlate.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l’altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell’operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall’applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo, escluse dall’applicazione della disciplina;
- operazioni di minore rilevanza, di ammontare uguale o superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche, euro 1 milione per entità connesse a dirigenti con responsabilità strategiche, euro 5 milioni per azionisti rilevanti e relativi gruppi societari, società collegate e fondi pensione, euro 20 milioni per società controllate);
- operazioni di maggiore rilevanza, se superano la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all’approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con parti correlate, costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con parti correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell’operazione o della natura della parte correlata.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell’istruttoria e delle trattative, attraverso l’invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che siano non esigue e non esenti – realizzate dalla Capogruppo con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Gestione previo parere del Comitato per le operazioni con parti correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l’autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Gestione può deliberare un’operazione di maggiore rilevanza e il Consiglio di Sorveglianza può autorizzare un’operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti: in tal caso l’operazione, ferma l’efficacia della stessa, deve essere in entrambi i casi sottoposta a delibera non vincolante dell’Assemblea ordinaria. Per le operazioni di competenza assembleare, la proposta di deliberazione del Consiglio di Gestione, approvata ove richiesto dal Consiglio di Sorveglianza, è regolata secondo le procedure previste per le operazioni di minore/maggiore rilevanza o strategiche, tenendo

conto della tipologia di operazione. Nel caso di operazione di maggiore rilevanza, se la proposta fosse approvata con parere negativo del Comitato, l'operazione non potrebbe essere realizzata se in sede di deliberazione dell'Assemblea venisse espresso voto contrario dalla maggioranza dei soci votanti non correlati, sempre che i soci non correlati presenti rappresentino almeno il 10% del capitale sociale con diritto di voto.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Intesa Sanpaolo, previo benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate. Ciascuna società può peraltro prevedere all'interno del proprio iter deliberativo specifiche misure di controllo interno anche con riferimento all'operatività posta in essere dalla stessa società con le "proprie parti correlate".

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di Sorveglianza in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo.

Il 12 dicembre 2011 la Banca d'Italia ha pubblicato la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "soggetti collegati", in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Le nuove disposizioni mirano a presidiare l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative all'operatività delle banche con soggetti che presentano elementi speciali di prossimità ai centri decisionali e vanno ad aggiungersi, sovrapponendosi solo in parte, alle altre regole già vigenti in materia (art. 2391 C.C., art. 136 TUB, Regolamento Consob parti correlate, IAS 24).

Nel mese di giugno 2012 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno quindi adottato, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo, il nuovo "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo", che tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Tale Regolamento ha trovato necessaria applicazione dal 31 dicembre 2012 ed è pubblicato sul sito internet della Banca.

I presidi previsti per l'operatività realizzata con parti correlate e soggetti collegati investono i seguenti aspetti:

- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con parti correlate e soggetti collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con parti correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il nuovo Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo e con riferimento ai rapporti con le parti correlate di Intesa Sanpaolo e i soggetti collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le parti correlate e i soggetti collegati;
- i casi di esenzione dall'applicazione delle regole di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi e dalle regole di informativa al mercato;
- le procedure di istruttoria, proposta e deliberazione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- gli adempimenti informativi successivi nei confronti degli Organi sociali della Capogruppo aventi a oggetto le operazioni con parti correlate e i soggetti collegati;
- i presidi da applicare alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati che diano luogo a perdite, passaggi a sofferenza, accordi transattivi giudiziali e stragiudiziali;
- i presidi necessari ad assicurare l'informativa verso il mercato sulle operazioni con parti correlate e l'informativa finanziaria periodica;
- i limiti alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- gli adempimenti di segnalazione periodica nei confronti della Banca d'Italia sull'attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi.

Sono previste, infine, regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai soggetti collegati.

Per completezza, si evidenzia che Intesa Sanpaolo è tenuta ad applicare l'art. 136 del Testo Unico Bancario (TUB). Tale norma, come recentemente modificata dalla Legge 221/2012, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 - anche quando si tratti di parti correlate o soggetti collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 C.C., che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

## 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2012 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai Direttori Generali della Capogruppo e delle società consolidate integralmente, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

	Consiglio di Sorveglianza/ Collegio Sindacale <sup>(1)</sup>		Consiglio di Gestione/ CdA <sup>(2)</sup>		Altri Managers <sup>(3)</sup>		TOTALE al 31.12.2012	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
	(milioni di euro)							
Benefici a breve termine <sup>(4)</sup>	13	11	23	20	42	33	78	64
Benefici successivi al rapporto di lavoro <sup>(5)</sup>	-	-	-	-	3	3	3	3
Altri benefici a lungo termine <sup>(6)</sup>	-	-	-	-	6	-	6	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro <sup>(7)</sup>	-	-	-	-	6	6	6	6
Pagamenti in azioni <sup>(8)</sup>	-	-	-	-	8	-	8	-
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>11</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>65</b>	<b>42</b>	<b>101</b>	<b>73</b>

(1) Cifre riferite a 242 cariche.

(2) Cifre riferite a 421 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2 milioni riferiti a 96 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo.

(3) Cifre riferite a 78 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 7,5 milioni riferiti a 18 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo.

(4) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

(5) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(6) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

(7) Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro.

(8) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione che sarà corrisposta in azioni di Intesa Sanpaolo, a valle delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci convocata il 22 aprile 2013.

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni" che riporta i dati in passato indicati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

### Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda. Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza sono quelle che superano la soglia del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato (circa 2 miliardi nel corso dell'anno per Intesa Sanpaolo) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

### Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2012 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire dal 1° gennaio 2011, secondo quanto previsto dallo IAS 24.

	31.12.2012	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	5.704	0,9
Totale altre attività	11	0,1
Totale passività finanziarie	1.669	0,5
Totale altre passività	40	0,0

	31.12.2012	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	253	1,3
Totale interessi passivi	-39	0,5
Totale commissioni attive	99	1,5
Totale commissioni passive	-48	3,2
Totale costi di funzionamento	-208	2,3

Nell'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a finanziamenti e titoli di debito inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate ad eccezione di 21 milioni relativi a società collegate e sottoposte a controllo congiunto (oltre alla rettifica di 20 milioni di euro sul prestito convertendo Risanamento).

Si segnala che nel bilancio consolidato 2012 è stata effettuata una svalutazione della partecipazione detenuta in Telco per 116 milioni e in Risanamento per 12 milioni. Altre svalutazioni sono state registrate su R.C.S., Alitalia, Nuovo Trasporto Viaggiatori e Manucor. Risultano inoltre effettuate rettifiche di valore per 18 milioni su altre partecipazioni in società collegate (Iren, Nh Italia, Aeroporti Holding, e altre minori). In merito alle rivalutazioni principali si segnalano Bank of Qingdao, Allfunds Bank e Penghua. Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 16 del Bilancio Consolidato per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni collegate.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali le Società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività infragruppo, rimandando al paragrafo precedente per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), non parti correlate ai sensi dello IAS 24, ma inclusi in via di autoregolamentazione. Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	1	2	-	38	-	3	1
Imprese sottoposte a controllo congiunto	16	-	7	-	-	109	-	-	27	-	1	51
Imprese collegate	369	-	497	-	1	3.830	4	10	521	382	34	4.289
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	3	-	-	7
Altre parti correlate	3	-	-	-	-	49	3	-	200	-	1	12
<b>Totale</b>	<b>388</b>	<b>-</b>	<b>504</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>3.992</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>789</b>	<b>382</b>	<b>39</b>	<b>4.360</b>
Azionisti (*)	128	-	456	-	107	128	2	214	272	2	1	1.254

(\*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa



in materia. Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative, come previsto dalla nuova formulazione dello IAS 24 in vigore dal 1° gennaio 2011, sono A4 Holding, Bank of Qingdao, Autostrade Lombarde, il gruppo NH Hoteles, Telco, Telecom, Penghua Fund Management, SIA, Alitalia - Compagnia Aerea Italiana, Autostrada Pedemontana Lombarda, Cassa di Risparmio di Fermo, Risanamento, LKS 2, il gruppo Pirelli, Nuovo Trasporto Viaggiatori, A.I.2, Termomeccanica, Iren, Prelios Sgr..

Tra le società sottoposte nel corso del periodo a controllo congiunto (joint venture) si segnala Allfunds Bank SA.

L'elenco delle società controllate non consolidate e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2012, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Nella categoria delle "Altre parti correlate" sono compresi i Fondi pensione della Banca, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi.

Per l'informativa sulle operazioni poste in essere dalla Capogruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa d'Impresa.

### **Operazioni di minore rilevanza**

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel corso dell'esercizio 2012 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti degli Azionisti e dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l'operatività ordinaria.

### **Operazioni specifiche**

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore del gruppo Pirelli, del gruppo NH Hoteles, del gruppo Iren, del gruppo Autostrade Lombarde (e della controllata Società di Progetto Autostrada diretta Brescia-Milano), del gruppo A4 Holding (e delle sue controllate Serenissima Partecipazioni, Serenissima Costruzioni, Infracom Italia, Network Impresa, di Autostrada Pedemontana Lombarda), del gruppo Euromilano, del gruppo Telco, di Telecom Italia, di Alitalia Compagnia Aerea Italiana, del gruppo Prelios, del gruppo RCS Mediagroup (e della controllata Register.it), di Bank of Qingdao, del gruppo BEE TEAM, di Cargoitalia (ora in procedura di concordato preventivo), di Novamont, di Italfondinario, di Risanamento, del gruppo GCL Holdings, di RCN Finanziaria (e delle sue controllate ISM Investimenti, Rodriguez Cantieri Navali, Intermarine), del gruppo Termomeccanica (TM.E. Termomeccanica Ecologica), di Nuovo Trasporto Viaggiatori, di Infragruppo e di altre società minori e a favore di alcune joint venture, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato.

Con riferimento ad Alitalia, il Consiglio di Gestione del 19 febbraio 2013 ha autorizzato la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile di 150 mln di euro emesso da Alitalia in data 22 febbraio per un ammontare massimo di 25 milioni di euro. In data 25 febbraio la controllata di capogruppo Ottobre 2008 detentrica dell'1,15% del capitale di Alitalia ha versato 1,7 milioni di euro, mentre Intesa Sanpaolo ha versato 17 milioni di euro.

Nei confronti di Autostrade Lombarde, Telco, Noverca Italia e di altre collegate minori sono stati sottoscritti degli aumenti di capitale.

Si rammenta, che nel corso del 2011, nell'ambito del piano di ristrutturazione dell'indebitamento della Società, Intesa Sanpaolo aveva sottoscritto, anche tramite compensazione con crediti preesistenti vantati dalla Banca, parte dell'aumento di capitale di Risanamento e del prestito Convertendo 2011-2014. Nel corso del 2012, l'esposizione verso Risanamento è stata complessivamente rettificata per 32 milioni, di cui 20 riconducibili al finanziamento convertendo (anche per tenere conto dell'opzione di rimborso in azioni alla scadenza) e 12 milioni circa come perdita da valutazione partecipazioni collegate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), oltre ad ordinarie operazioni di natura creditizia, si rammenta che nel corso del primo semestre 2011 si sono perfezionate le operazioni di cessione da parte di Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Cassa di Risparmio di Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli del Gruppo in Italia per un corrispettivo complessivo di circa 740 milioni di euro soggetto a un meccanismo di aggiustamento del prezzo che ha comportato un esborso di cassa di circa 121 milioni.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del bilancio consolidato e del bilancio d'impresa.

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1. Piani di stock option già deliberati da SANPAOLO IMI

Il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI ha varato in data 14 novembre 2005 un piano di stock option, su delega dell'Assemblea degli azionisti del 30 aprile 2002, a favore di un ristretto numero di Dirigenti che all'interno del Gruppo ricoprivano posizioni chiave con forte influenza sulle decisioni strategiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi del Piano Industriale e alla crescita del valore del Gruppo.

Detto piano ha previsto l'assegnazione, così come rideterminato post fusione a seguito della deliberazione dell'Assemblea del 1° dicembre 2006, di complessivi n. 30.059.750 diritti (di cui n. 23.051.000 ancora esistenti al 31 dicembre 2011) esercitabili, secondo finestre temporali prestabilite, dopo l'approvazione dei dati di bilancio relativi all'esercizio 2008 e non oltre il 30 aprile 2012, ad un prezzo di euro 3,9511.

Il suddetto termine ultimo di esercizio è trascorso senza che alcun diritto sia stato esercitato dai beneficiari, comportando l'integrale decadimento del citato piano di stock option; conseguentemente, l'Assemblea del 29 ottobre 2012 ha annullato la disposizione statutaria relativa al connesso aumento di capitale.

#### 1.2. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk-takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

In data 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2012

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2011	-	-	-
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	12.894.692	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari non più attribuibili <sup>(a)</sup>	490.603	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	12.404.089	-	Mar 2014 / Giu 2016
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2012	-	-	-

<sup>(a)</sup> Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

*Dettaglio per vita residua*

<b>Vita residua</b>	<b>Numero di azioni</b>
Mar-Giu 2014	4.928.992
Mar-Giu 2015	5.881.232
Mar-Giu 2016	1.593.865

## Parte L – Informativa di settore

### Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2012<sup>(a)</sup>

Voci	(milioni di euro)						
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	Totale
Interessi netti	5.863	2.272	1.642	2	140	-489	9.430
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-34	25	12	-	35	39
Commissioni nette	3.376	999	547	277	574	-322	5.451
Risultato dell'attività di negoziazione	90	996	61	2	14	1.019	2.182
Risultato dell'attività assicurativa	713	-	-	-	110	5	828
Altri proventi (oneri) di gestione	26	10	-87	1	-2	3	-49
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>10.069</b>	<b>4.243</b>	<b>2.188</b>	<b>294</b>	<b>836</b>	<b>251</b>	<b>17.881</b>
Spese del personale	-3.278	-408	-591	-52	-141	-868	-5.338
Spese amministrative	-2.333	-576	-434	-61	-192	675	-2.921
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8	-5	-131	-1	-15	-494	-654
<b>Oneri operativi</b>	<b>-5.619</b>	<b>-989</b>	<b>-1.156</b>	<b>-114</b>	<b>-348</b>	<b>-687</b>	<b>-8.913</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>4.450</b>	<b>3.254</b>	<b>1.032</b>	<b>180</b>	<b>488</b>	<b>-436</b>	<b>8.968</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-58	-32	-4	-5	-90	-56	-245
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.660	-1.165	-908	-	-3	22	-4.714
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-87	-117	-	-12	-63	-282
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-122	2	-	-15	18	-117
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.729</b>	<b>1.848</b>	<b>5</b>	<b>175</b>	<b>368</b>	<b>-515</b>	<b>3.610</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-622	-590	-193	-35	-119	36	-1.523
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-104	-5	-2	-	-1	-22	-134
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-173	-	-	-38	-88	-	-299
Rettifiche di valore sull'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-3	-	-46	-49
<b>Risultato netto</b>	<b>830</b>	<b>1.253</b>	<b>-190</b>	<b>99</b>	<b>160</b>	<b>-547</b>	<b>1.605</b>

### Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2012<sup>(a)</sup>

Voci	(milioni di euro)						
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	Totale
Crediti verso clientela	182.077	143.134	29.312	226	3.985	17.891	376.625
Raccolta diretta bancaria	201.540	109.700	31.163	7	6.672	31.271	380.353

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

**Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2012** <sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	7.121	1.908	401	9.430
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-3	8	34	39
Commissioni nette	4.358	1.018	75	5.451
Risultato dell'attività di negoziazione	2.111	25	46	2.182
Risultato dell'attività assicurativa	773	55	-	828
Altri proventi (oneri) di gestione	-16	-34	1	-49
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>14.344</b>	<b>2.980</b>	<b>557</b>	<b>17.881</b>
Spese del personale	-4.630	-568	-140	-5.338
Spese amministrative	-2.355	-512	-54	-2.921
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-516	-126	-12	-654
<b>Oneri operativi</b>	<b>-7.501</b>	<b>-1.206</b>	<b>-206</b>	<b>-8.913</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>6.843</b>	<b>1.774</b>	<b>351</b>	<b>8.968</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-238	-1	-6	-245
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.776	-892	-46	-4.714
Rettifiche di valore nette su altre attività	-134	-149	1	-282
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-119	1	1	-117
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.576</b>	<b>733</b>	<b>301</b>	<b>3.610</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.153	-336	-34	-1.523
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-132	-2	-	-134
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-278	-21	-	-299
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	9	-44	-14	-49
<b>Risultato netto</b>	<b>1.022</b>	<b>330</b>	<b>253</b>	<b>1.605</b>

**Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2012** <sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Crediti verso clientela	329.845	37.795	8.985	376.625
Raccolta diretta bancaria	325.971	50.545	3.837	380.353

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

<sup>(a)</sup> Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

---

# Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

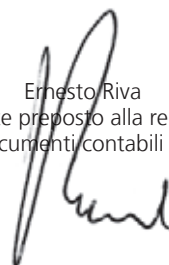
1. I sottoscritti Enrico Tommaso Cucchiani, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
  - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
  - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2012.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale<sup>12</sup>.
3. Si attesta, inoltre, che:
  - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2012:
    - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
    - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
    - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
  - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

12 marzo 2013

Enrico Tommaso Cucchiani  
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



---

<sup>12</sup> Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

---

## **Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato**



**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
Via Vittor Pisani, 25  
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1  
Telefax +39 02 67632445  
e-mail it-firmauditaly@kpmg.it  
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Agli Azionisti di  
Intesa Sanpaolo S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Intesa Sanpaolo chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio di Gestione. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 23 aprile 2012.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Intesa Sanpaolo per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

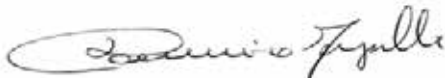
Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 5.128.900,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709000159  
R.E.A. Milano N. 612867  
Partita IVA 00709000159  
VAT number IT00709000159  
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
20124 Milano MI ITALIA



- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2012.

Milano, 20 marzo 2013

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli  
Socio



---

# Allegati del bilancio consolidato

## Prospetti di raccordo relativi al bilancio consolidato

### Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2011 pubblicato e Conto economico consolidato 2011 riesposto

Raccordo tra Conto economico consolidato 2012 e Conto economico consolidato 2012 riesposto

### Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Conto economico consolidato riesposto

### Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

## Altri Allegati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2012



Raccordi tra prospetti contabili consolidati  
e prospetti contabili consolidati riesposti

## Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2011 Pubblicato (*)	Variazioni del perimetro di consolidamento		(milioni di euro)
		Acquisto New16 (a)		31.12.2011 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	4.061	-		4.061
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.963	-		59.963
30. Attività finanziarie valutate al fair value	34.253	-		34.253
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	-		68.777
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621	-		2.621
60. Crediti verso banche	35.865	-		35.865
70. Crediti verso clientela	376.744	230		376.974
80. Derivati di copertura	10.248	-		10.248
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	137	-		137
100. Partecipazioni	2.630	-		2.630
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15	-		15
120. Attività materiali	5.536	19		5.555
130. Attività immateriali	15.041	-		15.041
di cui:		-		
- avviamento	8.689	-		8.689
140. Attività fiscali	14.702	10		14.712
a) correnti	2.379	-		2.379
b) anticipate	12.323	10		12.333
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.511	-		6.511
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	-		26
160. Altre attività	8.602	3		8.605
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>639.221</b>	<b>262</b>		<b>639.483</b>

(\*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2011.

(a) Acquisto, da parte della controllata Intesa Sanpaolo Provis Srl, della New16 S.p.A, società del gruppo Delta, nel mese di dicembre 2012.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011 Pubblicato (*)	Variazioni del perimetro di consolidamento  Acquisto New16 (a)	31.12.2011 Riesposto
10. Debiti verso banche	78.644	214	78.858
20. Debiti verso clientela	197.165	28	197.193
30. Titoli in circolazione	160.245	-	160.245
40. Passività finanziarie di negoziazione	48.740	-	48.740
50. Passività finanziarie valutate al fair value	22.653	-	22.653
60. Derivati di copertura	8.576	-	8.576
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.686	-	1.686
80. Passività fiscali	4.064	5	4.069
<i>a) correnti</i>	689	-	689
<i>b) differite</i>	3.375	5	3.380
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	13.963	1	13.964
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.338	-	1.338
120. Fondi per rischi ed oneri	3.628	-	3.628
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	402	-	402
<i>b) altri fondi</i>	3.226	-	3.226
130. Riserve tecniche	50.761	-	50.761
140. Riserve da valutazione	-3.298	-	-3.298
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	13.843	-	13.843
180. Sovrapprezzi di emissione	36.143	-	36.143
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-4	-	-4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	718	14	732
220. Utile (perdita) d'esercizio	-8.190	-	-8.190
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>639.221</b>	<b>262</b>	<b>639.483</b>

(\*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2011.

(a) Acquisto, da parte della controllata Intesa Sanpaolo Provis Srl, della New16 S.p.A, società del gruppo Delta, nel mese di dicembre 2012.

## Raccordo tra Conto Economico consolidato 2011 pubblicato e Conto economico consolidato 2011 riesposto

(milioni di euro)

	2011 Pubblicato (*)	Variazione perimetro di consolidamento				Totale variazione perimetro	2011 Riesposto
		Conferimenti al Crédit Agricole (a)	Cessione di Fideuram Bank Suisse (c)	Acquisto Banca Sara (c)	Acquisto Banca Monte Parma (d)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.149	-19	-	2	41	24	19.173
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.762	1	-	-	-21	-20	-7.782
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>11.387</b>	<b>-18</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>11.391</b>
40. Commissioni attive	6.298	-11	-1	14	16	18	6.316
50. Commissioni passive	-1.278	-	-	-9	-1	-10	-1.288
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>5.020</b>	<b>-11</b>	<b>-1</b>	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>5.028</b>
70. Dividendi e proventi simili	542	-	-	-	-	-	542
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-204	-	-	1	-1	-	-204
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-	-	-	-	-	-8
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	753	-	-	-	-	-	753
a) crediti	-16	-	-	-	-	-	-16
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	590	-	-	-	-	-	590
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-	-	-	-	-1
d) passività finanziarie	180	-	-	-	-	-	180
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-210	-	-	-	-	-	-210
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>17.280</b>	<b>-29</b>	<b>-1</b>	<b>8</b>	<b>34</b>	<b>12</b>	<b>17.292</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-5.021	-	-	-	-49	-49	-5.070
a) crediti	-4.229	-	-	-	-50	-50	-4.279
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-776	-	-	-	-	-	-776
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2	-	-	-	-	-	-2
d) altre operazioni finanziarie	-14	-	-	-	1	1	-13
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>12.259</b>	<b>-29</b>	<b>-1</b>	<b>8</b>	<b>-15</b>	<b>-37</b>	<b>12.222</b>
150. Premi netti	9.260	-	-	-	-	-	9.260
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.016	-	-	-	-	-	-10.016
<b>170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>11.503</b>	<b>-29</b>	<b>-1</b>	<b>8</b>	<b>-15</b>	<b>-37</b>	<b>11.466</b>
180. Spese amministrative:	-9.839	28	1	-8	-32	-11	-9.850
a) spese per il personale	-6.223	18	1	-4	-19	-4	-6.227
b) altre spese amministrative	-3.616	10	-	-4	-13	-7	-3.623
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-222	-	-	-	-16	-16	-238
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-381	-	-	-	-1	-1	-382
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-723	-	-	-	-	-	-723
220. Altri oneri/proventi di gestione	494	-2	-	-	3	1	495
<b>230. Costi operativi</b>	<b>-10.671</b>	<b>26</b>	<b>1</b>	<b>-8</b>	<b>-46</b>	<b>-27</b>	<b>-10.698</b>
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-207	-	-	-	-	-	-207
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-10.338	-	-	-	-	-	-10.338
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	171	-	-	-	-	-	171
<b>280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-9.542</b>	<b>-3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-61</b>	<b>-64</b>	<b>-9.606</b>
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.415	1	-	-1	14	14	1.429
<b>300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>-8.127</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>	<b>-1</b>	<b>-47</b>	<b>-50</b>	<b>-8.177</b>
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-
<b>320. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>-8.127</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>	<b>-1</b>	<b>-47</b>	<b>-50</b>	<b>-8.177</b>
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-63	2	-	1	47	50	-13
<b>340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>-8.190</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-8.190</b>

(\*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2011. Non essendovi state variazioni nell'allocazione di costi di acquisizione relativi ad operazioni di aggregazione aziendale né classificazione di nuovi gruppi di attività nella voce Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte, il conto economico consolidato al 31 dicembre 2011 non è stato modificato in applicazione dell'IFRS 3 e dell'IFRS 5.

(a) Risultanze economiche 2011 dei 96 sportelli conferiti al Crédit Agricole nel primo semestre 2011 relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(b) Risultanze economiche 2011 di Fideuram Bank Suisse, ceduta nel giugno 2011, relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(c) Risultanze economiche 2011 di Banca Sara, acquisita da Banca Fideuram nel giugno 2011 e successivamente oggetto di scissione totale a favore di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM, relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(d) Risultanze economiche 2011 di Banca Monte Parma, acquisita nel luglio 2011, relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.



## **Raccordo tra Conto Economico consolidato 2012 e Conto economico consolidato 2012 riesposto**

Non essendo state effettuate riesposizioni si rinvia ai prospetti contabili.



## Prospetti contabili consolidati riesposti

## Stato patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.301	4.061	1.240	30,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.546	59.963	3.583	6,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	34.253	2.634	7,7
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	68.777	28.432	41,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148	2.621	-473	-18,0
60. Crediti verso banche	36.533	35.865	668	1,9
70. Crediti verso clientela	376.625	376.974	-349	-0,1
80. Derivati di copertura	11.651	10.248	1.403	13,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	73	137	-64	-46,7
100. Partecipazioni	2.706	2.630	76	2,9
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	13	15	-2	-13,3
120. Attività materiali	5.530	5.555	-25	-0,5
130. Attività immateriali	14.719	15.041	-322	-2,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	8.681	8.689	-8	-0,1
140. Attività fiscali	12.563	14.712	-2.149	-14,6
<i>a) correnti</i>	2.730	2.379	351	14,8
<i>b) anticipate</i>	9.833	12.333	-2.500	-20,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	5.984	6.511	-527	-8,1
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	26	-1	-3,8
160. Altre attività	7.943	8.605	-662	-7,7
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>673.472</b>	<b>639.483</b>	<b>33.989</b>	<b>5,3</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
				Riesposto	variazioni
				assolute	%
10.	Debiti verso banche	73.352	78.858	-5.506	-7,0
20.	Debiti verso clientela	218.051	197.193	20.858	10,6
30.	Titoli in circolazione	159.307	160.245	-938	-0,6
40.	Passività finanziarie di negoziazione	52.195	48.740	3.455	7,1
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.047	22.653	4.394	19,4
60.	Derivati di copertura	10.776	8.576	2.200	25,7
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.802	1.686	116	6,9
80.	Passività fiscali	3.494	4.069	-575	-14,1
	<i>a) correnti</i>	1.617	689	928	
	<i>b) differite</i>	1.877	3.380	-1.503	-44,5
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100.	Altre passività	18.039	13.964	4.075	29,2
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.207	1.338	-131	-9,8
120.	Fondi per rischi ed oneri	3.343	3.628	-285	-7,9
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	416	402	14	3,5
	<i>b) altri fondi</i>	2.927	3.226	-299	-9,3
130.	Riserve tecniche	54.660	50.761	3.899	7,7
140.	Riserve da valutazione	-1.399	-3.298	-1.899	-57,6
150.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
160.	Strumenti di capitale	-	-	-	
170.	Riserve	9.941	13.843	-3.902	-28,2
180.	Sovrapprezzi di emissione	30.934	36.143	-5.209	-14,4
190.	Capitale	8.546	8.546	-	-
200.	Azioni proprie (-)	-14	-4	10	
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	586	732	-146	-19,9
220.	Utile (perdita) d'esercizio	1.605	-8.190	9.795	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>673.472</b>	<b>639.483</b>	<b>33.989</b>	<b>5,3</b>

## Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	2012	2011 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.700	19.173	527	2,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-8.418	-7.782	636	8,2
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>11.282</b>	<b>11.391</b>	<b>-109</b>	<b>-1,0</b>
40. Commissioni attive	6.641	6.316	325	5,1
50. Commissioni passive	-1.511	-1.288	223	17,3
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>5.130</b>	<b>5.028</b>	<b>102</b>	<b>2,0</b>
70. Dividendi e proventi simili	507	542	-35	-6,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	549	-204	753	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-8	-	-
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.348	753	595	79,0
a) crediti	-3	-16	-13	-81,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	270	590	-320	-54,2
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-14	-1	13	
d) passività finanziarie	1.095	180	915	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.294	-210	1.504	
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>20.102</b>	<b>17.292</b>	<b>2.810</b>	<b>16,3</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.521	-5.070	-549	-10,8
a) crediti	-4.308	-4.279	29	0,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-161	-776	-615	-79,3
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-2	3	
d) altre operazioni finanziarie	-53	-13	40	
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>15.581</b>	<b>12.222</b>	<b>3.359</b>	<b>27,5</b>
150. Premi netti	5.660	9.260	-3.600	-38,9
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.145	-10.016	-1.871	-18,7
<b>170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>13.096</b>	<b>11.466</b>	<b>1.630</b>	<b>14,2</b>
180. Spese amministrative:	-9.085	-9.850	-765	-7,8
a) spese per il personale	-5.570	-6.227	-657	-10,6
b) altre spese amministrative	-3.515	-3.623	-108	-3,0
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-258	-238	20	8,4
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-469	-382	87	22,8
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-710	-723	-13	-1,8
220. Altri oneri/proventi di gestione	486	495	-9	-1,8
<b>230. Costi operativi</b>	<b>-10.036</b>	<b>-10.698</b>	<b>-662</b>	<b>-6,2</b>
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-123	-207	-84	-40,6
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-10.338	-10.338	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	30	171	-141	-82,5
<b>280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.967</b>	<b>-9.606</b>	<b>12.573</b>	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.313	1.429	-2.742	
<b>300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.654</b>	<b>-8.177</b>	<b>9.831</b>	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
<b>320. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>1.654</b>	<b>-8.177</b>	<b>9.831</b>	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-49	-13	36	
<b>340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>1.605</b>	<b>-8.190</b>	<b>9.795</b>	

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e  
schemi di bilancio consolidati riclassificati





## Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2012	31.12.2011
Attività finanziarie di negoziazione		63.546	59.963
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.546	59.963
Attività finanziarie valutate al fair value		36.887	34.253
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	34.253
Attività disponibili per la vendita		97.209	68.777
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	68.777
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.148	2.621
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148	2.621
Crediti verso banche		36.533	35.865
	Voce 60 - Crediti verso banche	36.533	35.865
Crediti verso clientela		376.625	376.974
	Voce 70 - Crediti verso clientela	376.625	376.974
Partecipazioni		2.706	2.630
	Voce 100 - Partecipazioni	2.706	2.630
Attività materiali e immateriali		20.249	20.596
	Voce 120 - Attività materiali	5.530	5.555
	+ Voce 130 - Attività immateriali	14.719	15.041
Attività fiscali		12.563	14.712
	Voce 140 - Attività fiscali	12.563	14.712
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		25	26
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	26
Altre voci dell'attivo		24.981	23.066
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	5.301	4.061
	+ Voce 160 - Altre attività	7.943	8.605
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	13	15
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	11.651	10.248
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	73	137
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>673.472</b>	<b>639.483</b>
<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo</b>	<b>Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Debiti verso banche		73.352	78.858
	Voce 10 - Debiti verso banche	73.352	78.858
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		377.358	357.438
	Voce 20 - Debiti verso clientela	218.051	197.193
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	159.307	160.245
Passività finanziarie di negoziazione		52.195	48.740
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	52.195	48.740
Passività finanziarie valutate al fair value		27.047	22.653
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	27.047	22.653
Passività fiscali		3.494	4.069
	Voce 80 - Passività fiscali	3.494	4.069
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		30.617	24.226
	Voce 100 - Altre passività	18.039	13.964
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	10.776	8.576
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.802	1.686
Riserve tecniche		54.660	50.761
	Voce 130 - Riserve tecniche	54.660	50.761
Fondi a destinazione specifica		4.550	4.966
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.207	1.338
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.343	3.628
Capitale		8.546	8.546
	Voce 190 - Capitale	8.546	8.546
Riserve (al netto delle azioni proprie)		40.861	49.982
	Voce 170 - Riserve	9.941	13.843
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	30.934	36.143
	- Voce 200 - Azioni proprie	-14	-4
Riserve da valutazione		-1.399	-3.298
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.399	-3.298
Patrimonio di pertinenza di terzi		586	732
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	586	732
Risultato netto		1.605	-8.190
	Voce 220 - Utile (Perdita) d'esercizio	1.605	-8.190
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>673.472</b>	<b>639.483</b>

## Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2012	2011 riesposto
Interessi netti		9.430	9.780
	Voce 30 - Margine di interesse	11.282	11.391
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-2.253	-2.012
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	33	50
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	10	35
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	80	71
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	379	354
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-88	-91
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-13	-18
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		39	72
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	507	542
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-94	-87
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-384	-428
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	10	45
Commissioni nette		5.451	5.466
	Voce 60 - Commissioni nette	5.130	5.028
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	336	455
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	-15	-17
Risultato dell'attività di negoziazione		2.182	920
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	549	-204
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-8
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	270	590
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	1.095	180
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.294	-210
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	384	428
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-80	-71
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.322	217
	- Voce 100 d) (parziale) - Passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-2
Risultato dell'attività assicurativa		828	540
	Voce 150 - Premi netti	5.660	9.260
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.145	-10.016
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	2.253	2.012
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-336	-455
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	94	87
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.322	-217
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-20	-131
Altri proventi (oneri) di gestione		-49	7
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	486	495
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-10	-9
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-531	-488
	- Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	6	9
<b>Proventi operativi netti</b>		<b>17.881</b>	<b>16.785</b>
Spese del personale		-5.338	-5.419
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-5.570	-6.227
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	144	717
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	88	91
Spese amministrative		-2.921	-3.080
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-3.515	-3.623
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	38	29
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	15	17
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	531	488
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	10	9
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-654	-638
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-469	-382
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-710	-723
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	4	5
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	2	11
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	120	8
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-21	-22
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	420	464
<b>Oneri operativi</b>		<b>-8.913</b>	<b>-9.137</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>		<b>8.968</b>	<b>7.648</b>

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2012	2011 riesposto
<b>Risultato della gestione operativa</b>		<b>8.968</b>	<b>7.648</b>
Accantonamenti netti ai fondi		-245	-218
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-258	-238
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri di integrazione)	-	2
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	13	18
Rettifiche di valore nette su crediti		-4.714	-4.243
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-3	-16
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-4.308	-4.279
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-379	-354
	- Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	27	414
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-53	-13
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	5
Rettifiche di valore nette su altre attività		-282	-1.069
	+ Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	-27	-414
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-161	-776
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	1	-2
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	20	131
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-120	-8
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-1
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	1
	+ Voce 250 - Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali ed immateriali	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-117	-99
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-14	-1
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-123	-207
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-10	-45
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	30	171
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-17
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>		<b>3.610</b>	<b>2.019</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-1.523	910
	Voce 290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.313	1.429
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	-10	-35
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	-6	-9
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-105
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-54	-213
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-140	-157
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-134	-552
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-144	-717
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-38	-29
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-	-2
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-4	-5
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-2	-11
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	54	213

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2012	2011 riesposto
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-299	-321
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-33	-50
	+ Voce 100 d) (parziale) - Passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	2
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	21	22
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-420	-464
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-5
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	17
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	140	157
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)		-	-10.233
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-10.338
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	105
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Utili (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi		-49	-13
	Voce 330 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-49	-13
<b>Risultato netto</b>	<b>Voce 340 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>1.605</b>	<b>-8.190</b>

Altri allegati consolidati

## Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2012

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 (***)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012(**) - 1255/2012 (***)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (**)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (**)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 (***)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 (***)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

(\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(\*\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

(\*\*\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 - 149/2011 - 1255/2012 (**)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili (abrogato dal Regolamento n. 1255/2012)	1126/2008 mod. 1255/2012 (**)
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

